66

# COLLEZIONE

DI

# OPERE INEDITE O RARE

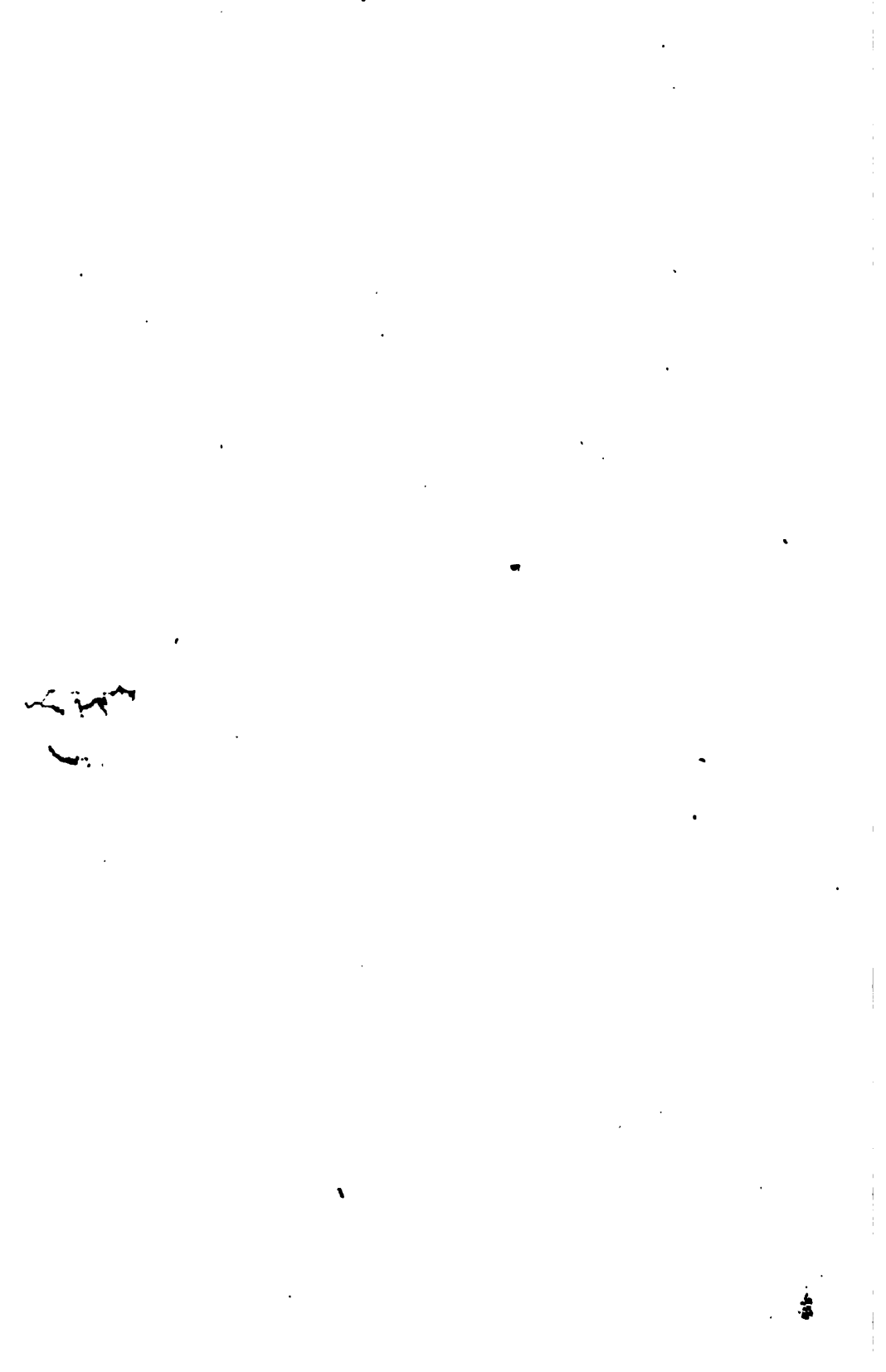
DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA



BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli
LIBRAIO EDITORE DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA
1875.

# COLLEZIONE

DI

# OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA

Edizione di soli 300 Esemplari

LA

# BIBBIA VOLGARE

SECONDO LA RARA EDIZIONE

DEL I DI OTTOBRE MCCCCLXXI

RISTAMPATA PER CURA

DI CARLO NEGRONI

NUOVO TESTAMENTO

VOLUME X e ultimo

LE LETTERE APOSTOLICHE E L' APOCALISSI

IN BOLOGNA
Presso Romagnoli Dall' Acqua
MDCCCLXXXVII

Qui comincia

il prologo di Santo Ieronimo sopra le epistole

# di San PAULO

*Primo si dimanda il perchè dopo li evangelii, li quali sono supplimento della legge, ne' quali a noi son dimostrati plenissimamente li esempli e comandamenti di vivere, ha vogliuto l' apostolo destinare queste epistole a ciascuna Chiesa. Questo par esser fatto per questa cagione, acciò che li principii della nascente Chiesa pervenissero a le esistenti nove cagioni, e acciò ch' egli resecasse li presenti e futuri vizii, e dopo escludesse le oscure questioni, per esempio de' profeti, li quali, dopo la composta legge di Moisè, nella quale si leggeva tutti li comandamenti di Dio, non dimeno colla sua dottrina sempre comprendessero li rinnovati peccati; e trasmisero i libri per l' esempio di vivere etiam alla nostra memoria. Ancora si domanda il perchè non abbia scritto più che dieci epistole alle Chiese; imperocchè quelle che sono appresso li ebrei sono dieci, e l' altre quattro sono drizzate*

*specialmente a quattro discepoli. Acciò dimostrasse il nuovo testamento non si discordare dal vecchio, ed etiam egli non fare contra la legge di Moisè, destinò le sue epistole secondo il numero de' primi dieci comandamenti della legge. E quanti che lui ordinò i liberati da Faraone per i comandamenti, altrettanti ha instituito per le epistole, acquistati dal diavolo e da servile idolatria. Onde gli dottissimi uomini hanno detto, le due tavole lapidee avere la figura de' duoi testamenti. Alcuni affermano, la epistola scritta alli ebrei non esser stata di Paulo, imperocchè quella non è intitolata al suo nome, e per la distanza del parlare e del stilo; ma secondo Tertulliano ella è ovver di Barnaba, ovver secondo alcuni di Luca, ovver certamente di Clemente discepolo delli Apostoli, ordinato episcopo della romana Chiesa dopo gli Apostoli. Alli quali egli è da respondere: se però ch' ella non ha nome, non sarà di Paulo, adunque non sarà etiam di alcuno altro; imperò ch'ella non è intitolata sotto il nome d' alcuno. La qual cosa s' egli è inconveniente e assurdo, egli è da credere ch' essa è più sua, per rispetto che risplende con tanto eloquio della sua dottrina. Ma imperò che appresso le chiese delli ebrei era tenuto quasi destruggitore della legge con falsa suspicione, ha vogliuto tacere il nome delle figure della legge, e della verità di Cristo rendere ragione, acciò non escludesse l' audito del nome nella fronte del prelato l' utilità della lezione. Certo non*

*è da meravigliare s' egli pare più eloquente nel proprio parlare, cioè in ebreo, che nel peregrino, cioè nel greco, con il quale l' altre epistole sono certo scritte. E si move etiam [da] alcuni il perchè nel primo luogo sia posta la epistola a' romani; conciosia che la ragione manifesta, quella non esser primo scritta. Onde dicesi egli aver scritto questa, quando se n' andò in Ierusalem; conciosia che per avanti egli confortasse con le lettere i Corinti e li altri, che recogliessero il misterio qual seco era per portare. Ma di quindi alcuni vogliono esser inteso, così ordinate le epistole; che fosse posta prima, avvenga che sia stata ultima mandata, acciò che con ordine si venisse per tutte le epistole alle cose più perfette. Imperò che molti de' romani erano così grossi, che non intendevano esser salvati per la grazia di Dio, ma pe' suoi meriti; e per questo si discordavano tra sè i duoi popoli. E però disse quelli aver bisogno di esser corretti, commemorando prima li vizii de' gentili. Etiam disse che già alli Corinti gli è concessa la grazia della scienza; e non riprende così tutti come perchè non hanno repressi li peccanti, come egli dice: tra voi odesi la fornicazione, ed etiam: voi congregati col mio spirito a darvi a questo tal modo a Satana. Etiam nella seconda sono lodati, e che si sforzino per proficere assai più. Etiam sono represssi i Galati, non già di alcuno vizio, salvo in questo solamente che hanno creduto alli astutissimi falsi apo-*

*stoli Li Efesi certo, senza alcuna reprensione, sono degni di molta laude; imperocchè servorono la fede apostolica. Etiam li Filippensi molto più son laudati, li quali non volsero pur audire i falsi apostoli. Similmente corrisponde in due epistole i Tessalonicensi con ogni laude; imperò che non solamente salvorono la incontaminata fede della verità, ma etiam trovati nella persecuzione de' cittadini, furono constanti. Ma i Colossensi erano tali, che non essendo visitati corporalmente dall' apostolo, erano tenuti degni di questa laude, com' egli dice: avvenga che io sia assente da voi col corpo, ma vedendo il vostro ordine, rallegrandomi, col spirito son con voi. Ma ch' è da dicere delli ebrei, de' quali i Tessalonicensi, che sono molto lodati, sono chiamati esser fatti imitatori? come egli dice: e voi fratelli siete fatti imitatori delle Chiese di Dio, le quali sono in Iudea; quelle medesime avete sostenute delli vostri contribulanti, le quali e lor dalli Iudei. Etiam appresso li ebrei [di] quelle medesime fa menzione, dicendo: onde e avete avuto compassione alli incarcerati, e con allegrezza avete ricevuto la rapina de' vostri beni; cognoscenti voi avere migliore e stabile sustanzia.*

## Qui comincia il prologo di San Ieronimo sopra l' epistola scritta alli romani.

*Li romani sono quelli che credettero dalli iudei e dalle genti. Questi volevano sottomettersi l' un l' altro con contenzione; onde i iudei dicevano: noi siamo popolo di Dio, li quali dal principio egli ne ha amato e nutricato; noi circoncisi dalla generazione di Abraam siamo discesi dalla santa stirpe, e per il passato solamente appresso i iudei è stato cognosciuto Dio; noi liberati d' Egitto per li segni e per le virtù di Dio, passammo a sciutto piede il mare, conciosia che le grandi onde affocorono li nostri inimici; a noi il Signore piovette la manna nel deserto, e come* [a] *suoi figliuoli ministrò il celestial pasto; a noi precedette la notte e il giorno la colonna della nube e del fuoco, acciò ci mostrasse il cammino ne' luoghi solitarii e senza via; e acciò tacciamo tutti li suoi immensi beneficii, noi soli fummo degni di ricevere la legge di Dio, e di udire la voce del parlante Dio, e cognoscere la sua volontà. Nella qual legge a noi è promesso*

*Cristo, a' quali etiam egli ha detto a venire, dicendo: non son venuto [a voi], ma alle pecore che erano perite [della] casa di Israel; conciosia che egli vi abbia appellati più presto cani, che uomini. È adunque giusta cosa, che avete oggi abbandonati li idoli ai quali dal principio avete servito; a noi siate agguagliati; e non più presto siate deputati nel luogo de' proseliti per la autorità e consuetudine della legge. E voi non meritavate questo; ma perchè la sempre larga clemenza di Dio [vi] ha vogliuto traere alla nostra imitazione. Etiam le genti rispondevano per contrario: quanto certo contra di voi raccontarete esser stati maggiori beneficii di Dio, tanto vi mostrarete esser colpevoli di maggiore peccato; perchè sempre siete stati ingrati di tutte queste cose. Onde con quelli piedi, che voi passaste il seceato mare, avete giucato e saltato dinanzi l' idoli che faceste; e con quella bocca, con la qual poco innanzi per la morte de' vostri inimici avevate cantato al Signore, voi domandaste esservi fatti l' idoli scolpiti; con quelli occhi, coi quali solevate guardare onorando Dio nella nube ovver nel fuoco, guardavi le idola d' oro e argento. A voi etiam fu in fastidio la manna; e sempre nel deserto mormoraste contra il Signore, desideranti ritornare in Egitto, donde egli con potente mano vi aveva tratti fuori. Che più? a tal modo i vostri padri con frequente provocazione incitorono il Signore a ira, per modo che tutti si morirono nel*

*deserto, e non entrorono nella terra di promissione, di tutti li antiqui, più che duoi uomini. Ma che replichiamo le cose antique? conciosia che se etiam non aveste fatto quelle, di questo solo niuno vi giudicarebbe degni di ricever perdono, che non solamente voleste ricevere il Signore Cristo, promesso a voi per le voci sempre de' profeti, ma etiam l' uccideste di pessima e obbrobriosa morte. Il quale incontanente che noi abbiamo cognosciuto, subito credessimo; conciosia che a noi prima non era stato predicato di lui. Dove si prova che [se] abbiamo servito alli idoli, non è da esser imputato alla ostinazione della mente, ma alla ignoranza; imperò [che] quello che subito cognosciuto seguitammo, certo già lo avressimo seguitato, se prima lo avessimo cognosciuto. Ma voi [per] tal modo vi gloriate della nobilità della generazione, come non solamente la mutazione de' costumi, quanto la carnal natività vi facci esser figliuoli de' santi. Finalmente Esaù e Ismael, benchè siano della stirpe di Abraam, niente meno non sono reputati in figliuoli. Con questi tali modi l' uno l' altro contendendo, l' apostolo tramezzandosi, a tal modo declara le questioni delle parti, ch' egli conferma che nullo di loro abbia meritato la salute per la sua giustizia; ma amendue i popoli sciente e gravemente aver errato; li iudei, che per prevaricazione della legge hanno disprezzato Dio; e le genti, che cognosciuto il creatore dalla creatura, che doveano onorare Dio,*

*aveano mutato la sua gloria in li manufatti simulacri. Simul conferma, l' uno e l' altro esser conseguiti perdono; etiam dimostra con veracissima ragione esser uguali, massimamente quando dimostra esser predetto in quella medesima legge, e li iudei e le genti esser da esser chiamati alla fede di Cristo. Per la qual cosa, umiliandoli insieme, confortali alla pace e concordia.*

## LO ARGOMENTO

Romani sono in una parte d' Italia. Questi furono subornati dai falsi apostoli; e sotto il nome del nostro Signore Iesù Cristo erano indotti nella legge e ne' profeti. Questi l' apostolo, scrivendoli da Corinto, riduce alla vera ed evangelica fede.

## Qui comincia la epistola di

# Santo PAULO

## alli Romani

### CAPO I.

1. Paulo, servo di Cristo, chiamato apostolo, segregato per (predicare) l' evangelio di Dio,

2. il quale egli inanzi aveva promesso per li suoi profeti nelle sante scritture,

3. (che parlano) del suo figliuolo, il qual è fatto a lui del seme di David secondo la carne;

4. egli fu predestinato Figliuolo di Dio nella virtù secondo il spirito di santificazione, della risurrezione de' morti, di Iesù Cristo nostro Signore;

CAPUT I.

1. Paulus, servus Jesu Christi, vocatus Apostolus, segregatus in Evangelium Dei,

2. quod ante promiserat per Prophetas suos in Scripturis sanctis

3. de Filio suo, qui factus est ei ex semine David secundum carnem,

4. qui prædestinatus est Filius Dei in virtute secundum spiritum sanctificationis ex resurrectiona mortuorum Jesu Christi Domini nostri,

5. per il qual noi ricevemmo grazia e apostolato, a obbedire alla fede in tutte le genti per il suo nome;

6. tra i quali voi siete chiamati di Iesù Cristo (nostro Signore);

7. (e questo dico) a tutti voi, che siete a Roma, amici di Dio, e chiamati santi; a voi sia grazia e pace da Dio padre, e dal Signor nostro Iesù Cristo.

8. Ma certo in prima referisco grazie a Dio per tutti voi, imperò che la vostra fede sia annunciata per tutto il mondo.

9. E Dio ne sia mio testimonio, al qual io servo nel mio spirito nell' evangelio del suo Figliuolo, che io sempre faccio memoria di voi

10. nelle mie orazioni, pregando che se per niuna guisa io alla fine potessi avere dritto viaggio, a venire a voi nella volontà di Dio.

11. Certo desidero di vedervi, per partecipare a voi alcuna cosa della grazia spirituale per confermarvi;

5. per quem accepimus gratiam, et Apostolatum ad obediendum fidei in omnibus gentibus pro nomine ejus,

6. in quibus estis et vos vocati Jesu Cristi:

7. omnibus, qui sunt Romæ, dilectis Dei, vocatis sanctis: Gratia vobis, et pax a Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo.

8. Primum quidem gratias ago Deo meo per Jesum Christum pro omnibus vobis, quia fides vestra annuntiatur in universo mundo.

9. Testis enim mihi est Deus, cui servio in spiritu meo in Evangelio Filii ejus, quod sine intermissione memoriam vestri facio

10. semper in orationibus meis: obsecrans, si quo modo tandem aliquando prosperum iter habeam in voluntate Dei veniendi ad vos.

11. Desidero enim videre vos, ut aliquid impertiar vobis gratiæ spiritualis ad confirmandos vos:

12. cioè ch' io con voi insieme mi possa consolare per quella fede, ch' è tra voi, insieme mia e vostra.

13. E voglio che voi sappiate, fratelli, che spesse volte mi ho proposto di venire a voi; e fummi vietato insino a qui; per avere alcuno frutto in voi secondo che nelle altre genti.

14. Imperò che alli greci e barbari, ai savii e alli insipienti, son (fatto) debitore.

15. E così [a] voi, che sete a Roma, prontamente desidero annunziarvi la parola di Dio.

16. Chè io non ho vergogna di predicare l' evangelio, per la virtù di Dio, e con salute, a ognuno che crede, al iudeo in prima e al greco.

17. E per quello certamente è manifesta la giustizia di Dio di fede in fede, secondo ch' è scritto; ma il giusto vive per la fede.

18. Certo l' ira di Dio manifestasi dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia delli uomini di coloro che tengono la verità di Dio nella ingiustizia.

12. id est, simul consolari in vobis per eam, quæ invicem est, fidem vestram atque meam.

13. Nolo autem vos ignorare, fratres, quia sæpe proposui venire ad vos (et prohibitus sum usque adhuc), ut aliquem fructum habeam et in vobis, sicut et in ceteris gentibus.

14. Græcis ac Barbaris, sapientibus et insipientibus debitor sum,

15. ita (quod in me) promtum est et vobis, qui Romæ estis, evangelizare.

16. Non enim erubesco Evangelium. Virtus enim Dei est in salutem omni credenti, Judæo primum, et Græco.

17. Justitia enim Dei in eo revelatur ex fide in fidem, sicut scriptum est: Justus autem ex fide vivit.

18. Revelatur enim ira Dei de cælo super omnem impietatem, et injustitiam hominum eorum, qui veritatem Dei in injustitia detinent,

19. Imperò che quel ch' è cognoscibile di Dio, è manifesto in loro. Perchè Dio a quelli ha manifestato.

20. Perchè le cose invisibili di Dio si cognoscono esser intese per quelle che son fatte nella creatura del mondo; etiam la virtù e la divinità sempiterna di Dio è sì manifesta, che non si possono escusare.

21. Chè (gli antichi vostri pagani) conciosia che eglino (non) cognoscero Dio, nollo glorificarono secondo che Dio, e non gli rendetteno grazie; anzi andarono vanamente secondo li loro pensieri, e il lor cuore diventò matto e oscuro.

22. E dicendo d' essere savii, sì diventarono pazzi.

23. E mutarono la gloria dell' incorruttibile Dio nella similitudine e imagine dell' uomo corruttibile, e (simiglianza) d' uccelli e di bestie e di serpenti.

24. Per la qual cosa dètteli Dio ne' desiderii de' lor cuori e nella sozzura, acciò che con vituperii in sè stessi si tormentino li lor corpi.

19. quia quod notum est Dei, manifestum est in illis. Deus enim illis manifestavit.

20. Invisibilia enim ipsius, a creatura mundi, per ea quæ facta sunt, intellecta, conspiciuntur; sempiterna quoque ejus virtus et divinitas, ita ut sint inexcusabiles.

21. Quia cum cognovissent Deum, non sicut Deum glorificaverunt, aut gratias egerunt; sed evanuerunt in cogitationibus suis, et obscuratum est insipiens cor eorum,

22. dicentes enim se esse sapientes, stulti facti sunt.

23. Et mutaverunt gloriam incorruptibilis Dei in similitudinem imaginis corruptibilis hominis et volucrum, et quadrupedum et serpentium.

24. Propter quod tradidit illos Deus in desideria cordis eorum, in immunditiam, ut contumeliis afficiant corpora sua in semetipsis,

25. Li quali mutarono la verità di Dio in bugia; e maggiormente venerarono e servettero alla creatura, che non fecero al creatore, il quale è (Dio) benedetto IN SECULA, AMEN.

26. Per la qual cosa Dio li lasciò cadere ne' desiderii della vergogna; onde le loro femine mutarono il naturale uso in quello uso ch' è contra natura.

27. Simigliantemente e li loro maschi, abbandonato il naturale uso della femina, andarono nei loro desiderii, maschi con maschi insieme, operando la sozzura; e ricevettero in sè medesimi la mercede del suo errore.

28. E secondo ch' egli non provarono d' avere Dio in conoscimento, Dio li lasciò cadere in senso malvagio, acciò facciano quelle cose che non si convengono.

29. I quali son pieni d' ogni iniquità, di malizia e di fornicazione, d' avarizia e di iniquità; sono

25. qui commutaverunt veritatem Dei in mendacium; et coluerunt, et servierunt creaturæ potius, quam Creatori, qui est benedictus in sæcula. Amen.

26. Propterea tradidit illos Deus in passiones ignominiæ. Nam feminæ eorum immutaverunt naturalem usum in eum usum qui est contra naturam.

27. Similiter autem et masculi, relicto naturali usu feminæ, exarserunt in desideriis suis in invicem, masculi in masculos turpitudinem operantes, et mercedem, quam oportuit, erroris sui in semetipsis recipientes.

28. Et sicut non probaverunt Deum habere in notitia, tradidit illos Deus in reprobum sensum, ut faciant ea quæ non conveniunt,

29. repletos omni iniquitate, malitia, fornicatione, avaritia, nequitia, plenos invidia, homicidio, contentione, dolo, malignitate, susurrones,

pieni d' invidia e di omicidio, di contenzione e d' inganno e di malizia; sono ancora mormoratori,

30. (portatori di parole) detrattori; sono da Dio odiati, invidiosi, pieni d' altezza; son trovatori di mali, e non sono obbedienti al padre e alla madre.

31. Son senza senno, uomini sconci, senza amore, senza patto, senza misericordia.

32. I quali, conciosia che conoscessero la giustizia [di Dio], non intesero che quelli che fanno queste cotali cose, son degni di morte; e non solamente coloro che le fanno, ma etiam coloro che vi consentono.

## CAPO II.

1. Per la qual cosa, o tu uomo che giudichi altrui, come ti potrai tu escusare? In quello che tu giudichi altrui, condanni te medesimo; perchè tu fai quello medesimo che tu giudichi in alcuno.

2. Sappiamo per verità, che il giudicio di Dio è sopra coloro che cotali cose fanno.

30. detractores, Deo odibiles, contumeliosos, superbos, elatos, inventores malorum, parentibus non obedientes,

31. insipientes, incompositos, sine affectione, absque fœdere, sine misericordia.

32. Qui cum justitiam Dei cognovissent, non intellexerunt, quoniam qui talia agunt digni sunt morte, et non solum qui ea faciunt, sed etiam qui consentiunt facientibus.

CAPUT II.

1. Propter quod inexcusabilis es, o homo omnis, qui judicas. In quo enim judicas alterum, teipsum condemnas; eadem enim agis, quæ judicas.

2. Scimus enim quoniam judicium Dei est secundum veritatem in eos qui talia agunt.

3. Ma pensi tu, uomo che giudichi altrui, e fai quel medesimo, di fuggire il giudicio di Dio?

4. Ma hai tu in dispregio le ricchezze dell' abbondanza e della pazienza e della grande sofferenza di Dio? Non sai tu, che la benignità di Dio ti conduce a penitenza?

5. Ma tu, secondo la tua durezza, e secondo il tuo cuore che non si pente, raguni l' ira di Dio nel dì dell' ira, e nel dì che sarà a manifestare il giusto giudicio di Dio.

6. Il quale renderà a ciascuno secondo l' opere sue.

7. E certo a coloro, che vanno procacciando vita eterna secondo la pazienza della buona opera, renderà la gloria e onore e vita stabile.

8. Ma coloro che stanno in contenzione, e contraddicono alla verità e credono alla iniquità, sopra coloro verrà l' ira e la indignazione.

9. E tribulazione e angustia in ogni anima dell' uomo operante male; in prima al iudeo e (poi) al greco.

3. Existimas autem hoc, o homo, qui judicas eos qui talia agunt, et facis ea, quia tu effugies judicium Dei?

4. An divitias bonitatis ejus, et patientiæ, et longanimitatis contemnis? ignoras quoniam benignitas Dei ad pœnitentiam te adducit?

5. Secundum autem duritiam tuam, et impœnitens cor, thesaurizas tibi iram in die iræ, et revelationis justi judicii Dei,

6. qui reddet unicuique secundum opera ejus:

7. iis quidem, qui secundum patientiam boni operis gloriam et honorem et incorruptionem quærunt, vitam æternam;

8. iis autem, qui sunt ex contentione, et qui non acquiescunt veritati, credunt autem iniquitati, ira et indignatio.

9. Tribulatio et angustia in omnem animam hominis operantis malum, Judæi primum, et Græci;

10. Ma a ogni bene operante sia onore e pace; al iudeo prima, e al greco.

11. Appo Dio non è ricevimento di persone.

12. Chè chiunque peccarono senza legge, periranno senza legge, e chiunque peccarono nella legge, saranno giudicati per la legge.

13. E appo Dio non sono giusti li uditori della legge, ma li operatori di quella saranno giustificati.

14. Perchè quando le genti, che non hanno legge, naturalmente quelle cose che son della legge adòperano, non avendo quella cotale legge, essi medesimi sono a sè legge;

15. quando egli dimostrano l' opere della legge scritte nel loro cuore, rendendo a loro testimonio la loro conscienza delle cogitazioni, che si accusano intra loro, ovvero che si difendono,

16. nel dì che Dio giudicarà le cose nascoste delli uomini, secondo la dottrina mia, per Gesù Cristo.

10. gloria autem et honor et pax omni operanti bonum, judaeo primum, et Græco;

11. non enim est acceptio personarum apud Deum.

12. Quicumque enim sine lege peccaverunt, sine lege peribunt, et quicumque in lege peccaverunt, per legem judicabuntur;

13. non enim auditores legis justi sunt apud Deum, sed factores legis justificabuntur.

14. Cum enim gentes, quæ legem non habent, naturaliter ea, quæ legis sunt, faciunt, ejusmodi legem non habentes, ipsi sibi sunt lex;

15. qui ostendunt opus legis scriptum in cordibus suis, testimonium reddente illis conscientia ipsorum, et inter se invicem cogitationibus accusantibus, aut etiam defendentibus,

16. in die, cum judicabit Deus occulta hominum, secundum Evangelium meum per Jesum Christum.

17. Ma tu cristiano, che fosti in prima iudeo, non ti magnificare, perchè tu fossi giudeo, e avessi la legge;

18. e perchè tu hai cognosciuto la volontà di Dio, e ammaestrato per la legge laudi le cose più utili;

19. e tienti esser guidatore de' ciechi, e lume di coloro che non sono savii;

20. e ammaestratore di fanciulli, e di avere forma di scienza e della verità per la legge.

21. Adunque perchè ammaestri altrui, e te medesimo non ammaestri? Perchè predichi che altri non faccia furto, e tu lo fai?

22. Chè dici: non fornicare, e fai fornicazione? perchè blasfemi l' idoli, e tu fai sacrilegio?

23. Perchè ti magnifichi della legge, e per rompimento della legge tu fai disonore a Dio?

24. Chè il nome di Dio è biastemato per voi fra le genti, come è scritto.

17. Si autem tu Judæus cognominaris, et requiescis in lege, et gloriaris in Deo,

18. et nosti voluntatem ejus, et probas utiliora, instructus per legem,

19. confidis teipsum esse ducem cæcorum, lumen eorum qui in tenebris sunt,

20. eruditorem insipientium, magistrum infantium, habentem formam scientiæ et veritatis in lege.

21. Qui ergo alium doces, teipsum non doces; qui prædicas non furandum, furaris;

22. qui dicis non mœchandum, mœcharis; qui abominaris idola, sacrilegium facis;

23. qui in lege gloriaris, per prævaricationem legis Deum inhonoras.

24. (Nomen enim Dei per vos blasphematur inter gentes, sicut scriptum est.)

25. Certo la circoncisione giova, se osservi la legge; ma se tu se' rompitore della legge, la circoncisione è nulla.

26. Adunque se quelli che non è circonciso, egli compirà la giustizia della legge, or non sera' li reputato in circoncisione? (certo sì).

27. E questo cotale, non essendo egli naturalmente sotto la legge, e osservando la legge, or non giudicherà chi naturalmente sia tenuto alla legge, e non la tiene? (certo sì).

28. Adunque (sappiate questo, che) non è iudeo quello che per carne è chiamato giudeo; e non è circoncisione quella che si fa di fuori nella carne.

29. Ma quelli ch' è nascosto iudeo è; è la circoncisione, fatta spiritualmente, e non secondo la lettera; la cui laude non è dalli uomini, ma è da esso Dio.

25. Circumcisio quidem prodest, si legem observes; si autem prævaricator legis sis, circumcisio tua præputium facta est.

26. Si igitur præputium justitias legis custodiat: nonne præputium illius in circumcisionem reputabitur?

27. et judicabit id quod ex natura est præputium, legem consummans, te, qui per litteram et circumcisionem prævaricator legis es?

28. Non enim qui in manifesto, Judæus est, neque quæ in manifesto, in carne, est circumcisio;

29. Sed qui in abscondito, Judeus est: et circumcisio cordis in spiritu, non littera; cujus laus non ex hominibus, sed ex Deo est.

## CAPO III.

1. Adunque che ha in sè più il iudeo (che gli altri)? e che utilità ha fatta la circoncisione?

2. (Certo) molto per ogni modo. In prima, perchè al iudeo furono creduti i parlari di Dio.

3. Ma se alquanti di loro non credettero? Or la loro incredulità ha evacuata la fede di Dio? Non già.

4. Perchè Dio è verace, e ogni uomo è bugiardo, secondo ch' egli è scritto: (Dio,) tu sarai giustificato nei tuoi sermoni, e vincerai quando tu sarai giudicato.

5. Ma se la nostra iniquità loda la giustizia di Dio, che diceremo? È Dio iniquo, se dimostra la sua ira?

6. Secondo l' uomo dico. Non piaccia a Dio; altramente come giudicarà Dio questo mondo?

7. Chè se la verità di Dio nella mia bugia è cresciuta nella sua gloria, perchè son giudicato io come peccatore?

### CAPUT III.

1. Quid ergo amplius Judæo est? aut quæ utilitas circumcisionis?

2. Multum per omnem modum. Primum quidem, quia credita sunt illis eloquia Dei:

3. quid enim si quidam illorum non crediderunt? Numquid incredulitas illorum fidem Dei evacuabit? Absit.

4. Est autem Deus verax; omnis autem homo mendax, sicut scriptum est: Ut justificeris in sermonibus tuis, et vincas cum judicaris.

5. Si autem iniquitas nostra justitiam Dei commendat, quid dicemus? Numquid iniquus est Deus, qui infert iram?

6. (secundum hominem dico). Absit; alioquin quomodo judicabit Deus hunc mundum?

7. Si enim veritas Dei in meo mendacio abundavit in gloriam ipsius: quid adhuc et ego tamquam peccator judicor?

8. E non, secondo che noi siamo biastemanti, e come sì dicono alquanti, facciamo male perchè ci vengano i beni; (la sentenza) de' quali è giusta la (loro) dannazione.

9. Perchè adunque? siamo prima che loro? Per niun modo; anzi sentenziamo che iudei e greci sono tutti peccatori,

10. secondo ch' è scritto: non è alcuno giusto;

11. non è alcuno che intenda; non è niuno che addimandi Dio.

12. Tutti son inclinati al peccato; insieme sono tutti fatti inutili; non è uno che pur bene faccia.

13. La loro bocca è aperto sepolcro; e ingannavano con loro lingue; e veneno di serpente è sotto le labbra loro;

14. la bocca dei quali è piena di maledizione e di amarezza;

15. e li loro piedi son veloci a spargere il sangue;

8. Et non (sicut blasphemamur, et sicut ajunt quidam nos dicere) faciamus mala, ut veniant bona; quorum damnatio justa est.

9. Quid ergo? præcellimus eos? Nequaquam. Causati enim sumus, Judæos et Græcos omnes sub peccato esse,

10. sicut scriptum est: Quia non est justus quisquam,

11. non est intelligens, non est requirens Deum.

12. Omnes declinaverunt, simul inutiles facti sunt; non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.

13. Sepulcrum patens est guttur eorum, linguis suis dolose agebant; venenum aspidum sub labiis eorum,

14. quorum os maledictione et amaritudine plenum est;

15. veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem;

16. e nelle loro vie si è sciagura e rompimento;

17. e la via della pace non hanno cognosciuto;

18. il timor di Dio non è inanzi agli occhi loro.

19. Ma sappiamo che ciò che la legge dice, a coloro che son nella legge parla, acciò ogni bocca sia chiusa, e tutto il mondo sia sottoposto a Dio.

20. Imperocchè per l' opere della legge dinanzi a Dio non è giustificato alcuno. Certo per la legge è la cognizione del peccato.

21. Ma ora, senza la legge, la giustizia di Dio è manifestata, e testimoniata per la legge e pei profeti.

22. Ma la giustizia di Dio per la fede di Iesù Cristo è sopra tutti coloro che credono in esso; perchè non è disguaglianza.

23. Chè ogni uomo pecca, e ha bisogno della gloria di Dio.

24. E noi insieme giustificati per la grazia di Dio, e per lo ricomperamento ch' è in Iesù Cristo.

16. contritio et infelicitas in viis eorum;

17. et viam pacis non cognoverunt;

18. non est timor Dei ante oculos eorum.

19. Scimus autem, quoniam quæcumque lex loquitur, iis, qui in lege sunt, loquitur, ut omne os obstruatur, et subditus fiat omnis mundus Deo,

20. quia ex operibus legis non justificabitur omnis caro coram illo. Per legem enim cognitio peccati.

21. Nunc autem sine lege justitia Dei manifestata est; testificata a lege et Prophetis.

22. Justitia autem Dei per fidem Jesu Christi in omnes, et super omnes qui credunt in eum: non enim est distinctio;

23. omnes enim peccaverunt, et egent gloria Dei.

24. Justificati gratis per gratiam ipsius, per redemtionem, quæ est in Christo Jesu,

25. Il quale propuose Dio (padre), perdonatore per la fede nel suo sangue, a dimostramento della sua giustizia, per la remissione de' peccati che sono passati,

26. alla sofferenza di Dio, a dimostrare la sua giustizia in questo tempo; perchè elli è giusto, e facci giusti coloro che sono della fede di Iesù Cristo.

27. Adunque (tu giudeo) ove è il tuo vantamento? Cessato è. Per qual legge (è cessato)? per la legge delle opere? No; ma per la legge della fede.

28. Imperò che noi arbitramo che l' uomo si possa salvare per la fede senza l' opere della legge.

29. Sarebbe Dio pure de' giudei? Non è egli ancora di tutte l' altre genti? Sì è per certo.

30. Imperocchè quello medesimo Dio, che giustica la circoncisione dalla fede, etiam lo incirconciso per la fede.

31. Adunque distruggiamo la legge per la fede? Non fia; innanzi ordiniamo (e confermiamo) la legge.

25. quem proposuit Deus propitiationem per fidem in sanguine ipsius, ad ostensionem jusititiæ suæ, propter remissionem præcedentium delictorum

26. in sustentatione Dei, ad ostensionem justitiæ ejus in hoc tempore: ut sit ipse justus, et justificans eum, qui est ex fide Jesu Christi.

27. Ubi est ergo gloriatio tua? Exclusa est. Per quam legem? Factorum? Non; sed per legem fidei.

28. Arbitramur enim justificari hominem per fidem sine operibus legis.

29. An Judæorum Deus tantum? nonne et gentium? Immo et gentium;

30. quoniam quidem unus est Deus, qui justificat circumcisionem ex fide, et præputium fidem.

31. Legem ergo destruimus per fidem? Absit; sed legem statuimus.

## CAPO IIII.

1. Aduuque che diremo ch' avesse [trovato] Abraam, che fu nostro padre secondo la carne?

2. Se Abraam per l' opere (della legge) [fu] giustificato, (e non per la fede,) ha la gloria, ma non appo Diò.

3. Ma che dice la Scrittura? Credette Abraam a Dio; e fu'li reputato a giustizia.

4. A colui che opera (appresso quella opera) non gli è reputato a mercede di grazia, ma secondo il debito (del prezzo).

5. Ma colui che non adopera (secondo il guiderdone della legge), ma crede in colui che giustifica il malvagio, la fede di costui è reputata a giustizia, secondo la dispensazione della grazia di Dio.

6. Secondo che dice David, che nell' uomo sia beatitudine, al quale Dio (per sua grazia) dona la sua giustizia senza opere della legge:

### CAPUT IV.

1. Quid ergo dicemus invenisse Abraham patrem nostrum secundum carnem?

2. Si enim Abraham ex operibus justificatus est, habet gloriam, sed non apud Deum.

3. Quid enim dicit Scriptura? Credidit Abraham Deo; et reputatum est illi ad justitiam.

4. Ei autem qui operatur, merces non imputatur secundum gratiam, sed secundum debitum.

5. Ei vero, qui non operatur, credenti autem in eum, qui justificat impium, reputatur fides ejus ad justitiam secundum propositum gratiæ Dei.

6. Sicut et David dicit beatitudinem hominis, cui Deus accepto fert justitiam sine operibus:

7. Beati sono quelli, ai quali sono perdonate le iniquità, e a' quali coperti son li peccati.

8. *Beato è quell' uomo, a cui il Signore non imputa il peccato (e non è inganno nel suo cuore).*

9. Questa beatitudine non è solamente in coloro che sono circoncisi, ma etiamdio in coloro che non ricevetteno circoncisione. (Adunque) perchè diciamo che la fede di Abraam (la qual egli ebbe inanzi che egli avesse circoncisione) sì gli fu reputata a giustizia.

10. A qual modo fu reputata? nel prepuzio, ovver nella circoncisione? Non nella circoncisione, ma nel prepuzio.

11. E poi ricevette (per comandamento di Dio) la circoncisione, in segno di giustizia e di fede; la qual fede è in coloro che credono in Cristo, e non sono circoncisi.

12. E così Abraam è padre di coloro che tengono la fede, la qual egli ebbe in Dio innanzi ch' elli fosse circonciso.

7. Beati, quorum remissæ sunt iniquitates, et quorum tecta sunt peccata.

8. Beatus vir, cui non imputavit Dominus peccatum.

9. Beatitudo ergo hæc in circumcisione tantum manet, an etiam in præputio? Dicimus enim quia reputata est Abrahæ fides ad justitiam.

10. Quomodo ergo reputata est? in circumcisione, an in præputio? Non in circumcisione, sed in præputio.

11. Et signum accepit circumcisionis, signaculum justitiæ fidei, quæ est in præputio, ut sit pater omnium credentium per præputium, ut reputetur et illis ad justitiam;

12. et sit pater circumcisionis, non iis tantum qui sunt ex circumcisione, sed et iis qui sectantur vestigia fidei, quæ est in præputio patris nostri Abrahæ.

13. La promissione che fu fatta ad Abraam, che (egli sarebbe padre di tutte le genti, e che) nel suo seme (cioè in Cristo) ereditarebbe tutte le genti, non gli fu data per la legge (la qual non era ancor fatta), ma (fugli data quella promissione) per la giustizia della fede.

14. *Però che se quelli che sono della legge sono redi, (dunque) è fatta vana la fede, ed è destrutta la promissione.*

15. Imperò che la legge adopera ira. Imperò che ove non è legge, non è prevaricamento (nè rompimento di legge).

16. *Imperciò (la redità) è della fede, acciò che secondo la grazia la promissione sia ferma a ogni seme, non solamente a colui ch' è della legge, ma a colui ch' è della fede di Abraam, il qual è padre di tutti noi;*

17. *siccome è scritto: chè io t' ho posto padre di molte genti; dinanzi da Dio, al quale tu credesti, il quale fa vivi i morti, e chiama coloro che non sono (niente) siccome quelli che sono.*

13. Non enim per legem promissio Abrahæ, aut semini ejus, ut heres esset mundi; sed per justitiam fidei.

14. Si enim, qui ex lege, heredes sunt; exinanita est fides, abolita est promissio.

15. Lex enim iram operatur. Ubi enim non est lex, nec prævaricatio.

16. Ideo ex fide, ut secundum gratiam firma sit promissio omni semini, non ei qui ex lege est solum, sed et ei qui ex fide est Abrahæ, qui pater est omnium nostrum.

17. (sicut scriptum est: Quia patrem multarum gentium posui te) ante Deum, cui credidit, qui vivificat mortuos, et vocat ea quæ non sunt, tamquam ea quæ sunt;

18. Il qual Abraam contro a speranza credette nella speranza, ch' egli sarebbe padre di molte genti, secondo che gli fu detto da Dio: così sarà il tuo seme (disse Dio, secondo che sono le stelle del cielo, e secondo ch' è l' arena del mare).

19. E non si sgomentò vedendosi come morto, il suo corpo avendo appresso a cento anni, e vedendo la sua mogliere vecchissima, la qual per ragione non doveva aver figliuoli.

20. Non dubitò per tutto questo nella promissione di Dio; ma confortossi nella fede, e diede gloria a Dio,

21. sapendo (e credendo) per fermo, che Dio era potente di (potere) empire ciò che gl' impromettè.

22. E perciò gli fu imputato a lui per giustizia.

23. E questa parola non fu scritta pur per lui, che la fede gli era imputata a giustizia;

24. ma ancora fu scritta per noi, che credemo in colui il qual suscitò Iesù Cristo nostro Signore dai morti.

18. qui contra spem in spem credidit, ut fieret pater multarum gentium, secundnm quod dictum est ei: Sic erit semen tuum.

19. Et non infirmatus est fide, nec consideravit corpus suum emortuum, cum jam fere centum esset annorum, et emortuam vulvam Saræ.

20. In repromissione etiam Dei non hæsitavit diffidentia, sed confortatus est fide, dans gloriam Deo,

21. plenissime sciens, quia quæcumque promisit, potens est et facere.

22. Ideo et reputatum est illi ad justitiam.

23. Non est autem scriptum tantum propter ipsum, quia reputatum est illi ad justitiam;

24. sed et propter nos, quibus reputabitur credentibus in eum, qui suscitavit Jesum Christum Dominum nostrum a mortuis,

25. Il qual Iesù Cristo fu tradito per li nostri peccati, e resuscitò per noi fare giusti.

## CAPO V.

1. Adunque noi, che siamo giustificati per la fede, abbiamo pace a Dio per il nostro Signore Iesù Cristo.

2. Per il qual noi avemo via per fede in questa grazia, nella quale noi stiamo, e avemo allegrezza nella speranza della gloria de' figliuoli di Dio.

3. E ancora avemo allegrezza nelle tribulazioni, sapendo che la tribulazione adopera pazienza,

4. la pazienza la probazione, e la probazione la speranza.

5. Ma la speranza non si vergogna, perchè la carità di Dio è messa ne' nostri cuori per lo Spirito Santo, il quale è dato a noi.

25. qui traditus est propter delicta nostra, et resurrexit propter justificationem nostram.

CAPUT V.

1. Justificati ergo ex fide, pacem habeamus ad Deum per Dominum nostrum Jesum Christum,

2. per quem et habemus accessum per fidem in gratiam istam, in qua stamus, et gloriamur in spe gloriæ filiorum Dei.

3. Non solum autem, sed et gloriamur in tribulationibus, scientes quod tribulatio patientiam operatur;

4. patientia autem probationem, probatio vero spem;

5. spes autem non confundit, quia charitas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum sanctum, qui datus est nobis.

6. Perchè fu Cristo per noi morto, essendo noi infermi, e molto peccatori?

7. Chè a pena vole altri morire per il giusto; e per il buono (non) si ardisce altri morire.

8. E in questo magnificò Dio la sua (grande) carità in noi; imperò che essendo noi ancora peccatori,

9. Cristo per noi fu morto: adunque ora che siamo giustificati nel suo sangue, molto maggiormente saremo salvati dall' ira per lui.

10. Chè se noi fummo riconciliati a Dio per la morte del suo Figliuolo, essendo noi inimici, molto maggiormente riconciliati, [saremo salvi] nella vita del suo Figliuolo.

11. E però avemo allegrezza in Dio per il nostro Signore Iesù Cristo, per il quale ricevemmo salvazione.

12. E secondo che per uno uomo il peccato è entrato in questo mondo, e per lo peccato entrò la morte, e così in gli uomini trapassò la morte, e tutti

6. Ut quid enim Christus, cum adhuc infirmi essemus secundum tempus, pro impiis mortuus est?

7. Vix enim pro justo quis moritur: nam pro bono forsitan quis audeat mori.

8. Commendat autem charitatem suam Deus in nobis, quoniam cum adhuc peccatores essemus, secundum tempus,

9. Christus pro nobis mortuus est; multo igitur magis nunc, justificati in sanguine ipsius, salvi erimus ab ira per ipsum.

10. Si enim, cum inimici essemus, reconciliati sumus Deo per mortem Filii ejus; multo magis reconciliati, salvi erimus in vita ipsius.

11. Non solum autem, sed et gloriamur in Deo per Dominum nostrum Jesum Christum, per quem nunc reconciliationem accepimus.

12. Propterea sicut per unum hominem peccatum in hunc

diventarono peccatori, (e così per uno Cristo entrò la giustizia, e per la giustizia entrò la vita per tutti affatto li giusti).

13. E insino alla legge (di Moisè) il peccato stava (nascoso) in questo mondo; e non apprezzava l'uomo il peccato, quando la legge non era.

14. E (imperò) regnò la morte da Adamo insino a Moisè, eziandio sopra coloro che non peccarono, a similitudine del prevaricamento d' Adamo, il quale fu figura di quello (Adamo maggiore) il quale doveva venire, (cioè Cristo).

15. Ma non è così il dono (di Cristo) come il peccato (d' Adamo); chè se per il peccato d' uno molti sono morti, molto maggiormente la grazia di Dio e il dono nella grazia d' uno uomo Iesù Cristo abbondò in molti.

16. E non come per uno peccato, così per il dono; imperò che il giudicio e la grazia di Iesù Cristo fu perdonamento di molti peccati.

mundum intravit, et per peccatum mors, et ita in omnes homines mors pertransiit, in quo omnes peccaverunt,

13. usque ad legem enim peccatum erat in mundo: peccatum autem non imputabatur, cum lex non esset.

14. Sed regnavit mors ab Adam usque ad Moysen etiam in eos, qui non peccaverunt in similitudinem prævaricationis Adæ, qui est forma futuri.

15. Sed non sicut delictum, ita et donum; si enim unius delicto multi mortui sunt, multo magis gratia Dei et donum in gratia unius hominis Jesu Christi in plures abundavit.

16. Et non sicut per unum peccatum, ita et donum: nam judicium quidem ex uno in condemnationem; gratia autem ex multis delictis in justificationem.

17. E ancora [se] per il peccato di una persona la morte regnò nel mondo, molto maggiormente ricevendo l' abbondanza di grazia, di donamento e di giustizia, regnerà la vita per uno Iesù Cristo.

18. Adunque come che per il peccato d' una persona regnò la morte in tutti gli uomini per condannagione, così per la giustizia d' uno regnerà la vita in tutti gli uomini.

19. Per inobbedienza [d' uno] siamo diventati tutti peccatori, e così per l' obbedienza d' uno diventiamo molti giusti.

20. Ma la legge sottoentrò perchè abbondasse il peccato; e in quello luogo abbondò la grazia, dove abbondò il peccato,

21. acciò che secondo che il peccato regnò nella morte, così la grazia regni per la giustizia nella vita eterna, per Iesù Cristo nostro Signore.

17. Si enim unius delicto mors regnavit per unum, multo magis abundantiam gratiæ, et donationis, et justitiæ accipientes, in vita regnabunt per unum Jesum Christum.

18. Igitur sicut per unius delictum in omnes homines in condemnationem, sic et per unius justitiam in omnes homines in justificationem vitæ.

19. Sicut enim per inobedientiam unius hominis peccatores constituti sunt multi, ita et per unius obeditionem justi constituentur multi.

20. Lex autem subintravit, ut abundaret delictum. Ubi autem abundavit delictum, superabundavit gratia,

21. ut sicut regnavit peccatum in mortem, ita et gratia regnet per justitiam in vitam æternam, per Jesum Christum Dominum nostrum.

## CAPO VI.

1. Dunque che diremo? volemo permanere nel peccato?

2. Non piaccia a Dio. Noi che siamo morti nel peccato, come viveremo in quello?

3. Ma non sapete voi (fratelli), che noi che siamo battezzati in Cristo Iesù, in la morte sua siamo battezzati?

4. E siamo sepolti con lui (e sotterrati) in morte quando noi siamo battezzati, acciò che, secondo che Cristo resuscitò di morte per la gloria del Padre, così andiamo noi per novità della vita.

5. Se dunque siamo sotterrati a similitudine della sua morte, saremo insieme nella sua resurrezione,

6. sapendo questo, che il nostro antico uomo fu similmente crocifisso, acciò che si distrugga il corpo del peccato, e che più oltre non serviamo al peccato.

CAPUT VI.

1. Quid ergo dicemus? permanebimus in peccato ut gratia abundet?

2. Absit. Qui enim mortui sumus peccato, quomodo adhuc vivemus in illo?

3. An ignoratis, quia quicumque baptizati sumus in Christo Jesu, in morte ipsius baptizati sumus?

4. Consepulti enim sumus cum illo per baptismum in mortem, ut, quomodo Christus surrexit a mortuis per gloriam Patris, ita et nos in novitate vitæ ambulemus.

5. Si enim complantati facti sumus similitudini mortis ejus, simul et resurrectioni erimus.

6. Hoc scientes, quia vetus homo noster simul crucifixus est, ut destruatur corpus peccati, et ultra non serviamus peccato.

7. Colui ch' è morto, è giustificato del peccato (in Cristo).

8. Che se noi siamo con Cristo morti, con lui insieme averemo a vivere.

9. E sappiate questo, che Cristo risorgendo dalla morte non muore più, e la morte non averà signoria in lui più.

10. Chè quando egli fu morto una volta (per il peccato), lui morì per il peccato; ma ora che vive, sì vive a Dio.

11. E così voi pensatevi ed essere morti al peccato, e vivere a Dio, in Cristo Iesù nostro Signore.

12. Adunque non regni il peccato nel vostro mortale corpo, chè voi obbediate alle sue concupiscenze.

13. E non date le vostre membra a essere arme d' iniquità al peccato; ma date voi medesimi a Dio, secondo che gli uomini vivi, fuggiti dalla morte; e le vostre membra date a Dio a essere arme di giustizia.

7. Qui enim mortuus est, justificatus est a peccato.

8. Si autem mortui sumus cum Christo, credimus quia simul etiam vivemus cum Christo;

9. scientes quod Christus resurgens ex mortuis jam non moritur, mors illi ultra non dominabitur.

10. Quod enim mortuus est peccato, mortuus est semel; quod autem vivit, vivit Deo.

11. Ita et vos existimate, vos mortuos quidem esse peccato, viventes autem Deo, in Christo Jesu Domino nostro.

12. Non ergo regnet peccatum in vestro mortali corpore, ut obediatis concupiscentiis ejus.

13. Sed neque exhibeatis membra vestra arma iniquitatis peccato: sed exhibete vos Deo, tamquam ex mortuis viventes: et membra vestra, arma justitiæ Deo.

14. Il peccato non vi avrà a signoreggiare; chè voi non siete sotto la legge, ma siete sotto la grazia.

15. Adunque che faremo? peccheremo, quando noi non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia? Non piaccia a Dio.

16. Non sapete voi, che colui a cui vi date a servire, di colui siete servi, ovver di peccato a morte, ovver di giustizia?

17. Ma grazia abbia Dio, che voi in prima foste servi del peccato, ma poi avete obbedito per vostra volontà a quella forma della dottrina, per la qual siete nutricati.

18. E ora siete liberati dal peccato, e siete fatti servi della giustizia.

19. E vogliovi parlare umanamente per la fievolezza della vostra carne; chè secondo che voi dèste le vostre membra a servire alla sozzura e alla iniquità (e foste serventi e pronti a operare il peccato), così ora date le vostre membra a servire la giustizia in santificazione.

14. Peccatum enim vobis non dominabitur; non enim sub lege estis, sed sub gratia.

15. Quid ergo? peccabimus, quoniam non sumus sub lege, sed sub gratia? Absit.

16. Nescitis quoniam cui exhibetis vos servos ad obediendum, servi estis ejus cui obeditis, sive peccati ad mortem, sive obeditionis ad justitiam?

17. Gratias autem Deo, quod fuistis servi peccati, obedistis autem ex corde in eam formam doctrinæ, in quam traditi estis.

18. Liberati autem a peccato, servi facti estis justitiæ.

19. Humanum dico, propter infirmitatem carnis vestræ: sicut enim exhibuistis membra vestra servire immunditiæ et iniquitati ad iniquitatem, ita nunc exhibete membra vestra servire justitiæ in sanctificationem.

20. Quando voi eravate servi del peccato, sì eravate liberi (e partiti) dalla giustizia.

21. E che frutto traeste dai peccati, dei quali vi vergognate ora? chè certo la fine (il compimento, il frutto) del peccato sì è la morte.

22. Ma ora che siete liberati dal peccato, e fatti servi di Dio, avete il frutto vostro nella santificazione, e al fine vita eterna.

23. Il pagamento del peccato, egli è la morte; la grazia di Dio è vita eterna in Iesù Cristo Signore nostro.

## CAPO VII.

1. E non sapete voi, fratelli; a coloro che sanno la legge favello; che la legge ha signorìa nell' uomo quanto tempo egli vive?

2. Chè certo la femina tanto è sotto alla signoria del marito, quanto tempo il marito vive; e morto il marito, sì è sciolta la femina dalla legge del marito.

20. Cum enim servi essetis peccati, liberi fuistis justitiæ.

21. Quem ergo fructum habuistis tunc in illis, in quibus nunc erubescitis? Nam finis illorum mors est.

22. Nunc vero liberati a peccato, servi autem facti Deo, habetis fructum vestrum in sanctificationem, finem vero vitam æternam.

23. Stipendia enim peccati, mors; gratia autem Dei, vita æterna in Christo Jesu Domino nostro.

### CAPUT VII.

1. An ignoratis, fratres, (scientibus enim legem loquor), quia lex in homine dominatur, quanto tempore vivit?

2. Nam quæ sub viro est mulier, vivente viro, alligata est legi; si autem mortuus fuerit vir ejus, soluta est a lege viri.

3. Adunque insino a tanto che il marito è vivo, se ella averà fallito con altro uomo, sì sarà chiamata adultera; ma se sarà morto il marito, sì sarà liberata dalla legge del marito; e non sarà chiamata adultera, s' ella sarà con altro uomo.

4. E così, fratelli miei, voi siete liberati dalla legge (vecchia) per il corpo di Cristo, chè siate d' altro marito (in Gesù Cristo), che suscitò da morte, perchè facciate frutto a Dio.

5. Chè quando noi eravamo nell' opere della carne, le passioni delli peccati, li quali erano per la legge, sì erano operate nelle membra nostre, che facessono frutto alla morte.

6. Ma ora siamo soluti della legge della morte, nella quale noi eravamo tenuti, perciò che serviamo in novità di spirito, e non in vecchiezza di lettera.

7. Adunque che diremo? È peccato la legge? Non piaccia a Dio. Ma il peccato non conosco, se non per la legge; chè io non cognoscea, la concupiscenza, se la legge non mi dicesse: non avere concupiscenza.

3. Igitur, vivente viro, vocabitur adultera si fuerit cum alio viro: si autem mortuus fuerit vir ejus, liberata est a lege viri, ut non sit adultera si fuerit cum alio viro.

4. Itaque, fratres mei, et vos mortificati estis legi per corpus Christi, ut sitis alterius, qui ex mortuis resurrexit, ut fructificemus Deo.

5. Cum enim essemus in carne, passiones peccatorum, quæ per legem erant, operabantur in membris nostris, ut fructificarent morti.

6. Nunc autem soluti sumus a lege mortis, in qua detinebamur, ita ut serviamus in novitate spiritus, et non in vetustate litteræ.

7. Quid ergo dicemus? lex peccatum est? Absit. Sed peccatum non cognovi, nisi per legem: nam concupiscentiam nesciebam, nisi lex diceret: Non concupisces.

8. *Ma ricevuta cagione, il peccato per lo comandamento della legge, adoperò in me tutta cupidezza. Però che sanza la legge il peccato era morto.*

9. *Ma io vivea tallotta sanza legge. Ma conciossia cosa che venisse il comandamento (della legge), il peccato resuscitò.*

10. *E io sono morto: ed è trovata in me bugia; e quella cosa ch' era a vita, sì fu trovata in me a morte.*

11. Chè il peccato pigliò cagione per il comandamento (della legge), e ingannommi, e con quello comandamento mi uccise.

12. Adunque certo è che la legge è santa; e il suo comandamento sì è santo e giusto e buono.

13. Adunque quella cosa, ch' è buona, ha fatta a me morte? Non piaccia a Dio. Ma il peccato, perchè si conosca esser peccato, per il bene sì mi ha data la morte; chè il peccato, che si fa per lo comandamento della legge e contra alla legge, sì è peccato sopra misura.

8. Occasione autem accepta, peccatum per mandatum operatum est in me omnem concupiscentiam. Sine lege enim peccatum mortuum erat.

9. Ego autem vivebam sine lege aliquando. Sed cum venisset mandatum, peccatum revixit.

10. Ego autem mortuus sum: et inventum est mihi mandatum, quod erat ad vitam, hoc esse ad mortem.

11. Nam peccatum, occasione accepta per mandatum, seduxit me, et per illud occidit.

12. Itaque lex quidem sancta, et mandatum sanctum, et justum, et bonum.

13. Quod ergo bonum est, mihi factum est mors? Absit. Sed peccatum, ut appareat peccatum, per bonum operatum est mihi mortem, ut fiat supra modum peccans peccatum per mandatum.

14. Sapemo che la legge sì è spirituale; e io son carnale, sottomesso al peccato.

15. E quello che io faccio non cognosco; chè io non fo quel bene che io voglio; ma quello male che io abbo in odio, quello faccio.

16. E se io faccio quello che io non voglio, consento alla legge, però ch' è buona.

17. Ma ora già nol faccio io, ma il peccato il quale abita in me.

18. Ciò è per il fermo, che in me, cioè nella mia carne, non dimora alcuno bene; chè il volere abbo buono, ma il compimento buono non trovo in me.

19. [Chè io non fo quel bene che io voglio; ma quello male che io non voglio, quello faccio].

20. Che se faccio quello che io non voglio, quello non adopero io, ma fallo il peccato che dimora in me.

21. Adunque io sì trovo legge a me, vogliendo far bene, chè il male sì mi sovrasta (e piacemi).

14. Scimus enim quia lex spiritualis est: ego autem carnalis sum venumdatus sub peccato.

15. Quod enim operor, non intelligo: non enim, quod volo bonum, hoc ago, sed, quod odi malum, illud facio.

16. Si autem, quod nolo, illud facio, consentio legi, quoniam bona est.

17. Nunc autem jam non ego operor illud, se quod habitat in me peccatum.

18. Scio enim quia non habitat in me, hoc est in carne mea, bonum. Nam velle, adjacet mihi: perficere autem bonum, non invenio.

19. Non enim, quod volo bonum, hoc facio: sed, quod nolo malum, hoc ago.

20. Si autem, quod nolo, illud facio, jam non ego operor illud, sed quod habitat in me, peccatum.

21. Invenio igitur legem, volenti mihi facere bonum, quoniam mihi malum adjacet:

22. E io sì mi diletto nella legge di Dio, secondo l' anima ch' è dentro.

23. Ma veggio un' altra legge nelle mie membra, la qual legge sì combatte colla legge della mia mente (dentro), e tienmi legato nella legge del peccato, la quale è nelle mie membra.

24. Ora sciagurato me! (uomo malvagio) chi mi scamparà del corpo di questa morte?

25. Certo la grazia di Dio per il nostro Signore Iesù Cristo. Adunque io medesimo con la mente sì servo alla legge di Dio; e colla carne, alla legge del peccato.

## CAPO VIII.

1. Adunque niuna cosa di dannazione hanno coloro, che sono in Iesù Cristo, e non vanno secondo la carne.

22. condelector enim legi Dei secundum interiorem hominem:

23. video autem aliam legem in membris meis, repugnantem legi mentis meæ, et captivantem me in lege peccati, quæ est in membris meis.

24. Infelix ego homo: quis me liberabit de corpore mortis hujus?

25. Gratia Dei per Jesum Christum Dominum nostrum. Igitur ego ipse mente servio legi Dei; carne autem, legi peccati.

### CAPUT VIII.

1. Nihil ergo nunc damnationis est iis, qui sunt in Christo Jesu, qui non secundum carnem ambulant.

2. Chè la legge della vita spirituale, ch' è in Iesù Cristo, sì m' ha liberato dalla legge del peccato e della morte.

3. E quella cosa, che la legge non potea fare per la fievolezza della carne, Dio sì la fece [mandando il Figliuolo suo] in questo mondo in simiglianza di carne di peccato, [e di peccato condannò il peccato] nella carne,

4. [acciò] che la giustizia della legge si adempisse in noi, che non andiamo secondo la carne, ma secondo il spirito.

5. Imperò che quelli che vanno secondo la carne, quelle cose che sono della carne sanno (e sentono); e quelli che vanno secondo il spirito, le cose dello spirito sentono.

6. Certamente la prudenza della carne sì è morte; e la prudenza dello spirito sì è pace e vita.

7. Imperò che la sapienza della carne sì è inimica di Dio; chè alla legge di Dio non è sottoposta, perchè non può.

2. Lex enim spiritus vitæ in Christo Jesu liberavit me a lege peccati et mortis.

3. Nam quod impossibile erat legi, in quo infirmabatur per carnem, Deus Filium suum mittens in similitudinem carnis peccati, et de peccato damnavit peccatum in carne,

4· ut justificatio legis impleretur in nobis, qui non secundum carnem ambulamus, sed secundum spiritum.

5. Qui enim secundum carnem sunt, quæ carnis sunt sapiunt; qui vero secundum spiritum sunt, quæ sunt spiritus sentiunt.

6. Nam prudentia carnis mors est: prudentia autem spiritus, vita et pax,

7. quoniam sapientia carnis inimica est Deo; legi enim Dei non est subjecta, nec enim potest.

8. E quelli che son nei desiderii della carne, a Dio non possono piacere.

9. Ma voi non siete nella carne, ma siete nello spirito, se lo spirito di Dio abita in voi; e chiunque non ha il spirito di Cristo, questo cotal non è suo.

10. Ma se Cristo è in voi, certo il corpo è morto per il peccato, e vive il spirito per la giustificazione.

11. Ma se il Spirito di quello che suscitò Iesù da morte abita in voi, quello medesimo Dio vivificarà li vostri mortali corpi (che son mortali), per lo Spirito santo il quale dimora in voi.

12. Adunque, fratelli, non siamo debitori alla carne, [acciò] che noi viviamo secondo la carne.

13. Chè se voi viverete secondo la carne, sì morirete; ma se voi mortificarete li fatti della carne nello spirito (di Dio), sì viverete.

14. Chè tutti quelli che son menati dallo spirito di Dio, quelli son figliuoli di Dio.

8. Qui autem in carne sunt, Deo placere non possunt.

9. Vos autem in carne non estis, sed in spiritu, si tamen spiritus Dei habitat in vobis. Si quis autem Spiritum Christi non habet, hic non est ejus.

10. Si autem Christus in vobis est, corpus quidem mortuum est propter peccatum; spiritus vero vivit propter justificationem.

11. Quodsi Spiritus ejus, qui suscitavit Jesum a mortuis, habitat in vobis; qui suscitavit Jesum Christum a mortuis, vivificabit et mortalia corpora vestra, propter inhabitantem Spiritum ejus in vobis.

12. Ergo, fratres, debitores sumus, non carni ut secundum carnem vivamus.

13. Si enim secundum carnem vixeritis, moriemini; si autem spiritu facta carnis mortificaveritis, vivetis.

14. Quicumque enim spiritu Dei aguntur, ii sunt filii Dei.

15. Chè altra volta non avete ricevuto spirito di servitudine con paura; ma riceveste spirito d'amore di figliuoli di Dio, per il quale spirito noi chiamiamo (il padre): padre.

16. Chè quello Spirito sì rende testimonianza al spirito nostro, che noi siamo figliuoli di Dio.

17. E se noi siamo figliuoli, saremo eredi (per certo) di Dio e fratelli di Cristo; se così è che noi sostegniamo con Cristo passione, sì saremo con lui glorificati.

18. Chè per certo io mi penso che non son nulla le passioni (e le malagevolezze) di questo mondo appo la gloria che sarà manifestata in noi (nell' altro mondo).

19. Ma l' aspettamento della creatura sì aspetta rivelamento de' figliuoli di Dio.

20. Chè la creatura è sottoposta alla vanità, essa medesima non vogliendo, ma per colui il quale la sottomise nella speranza.

15. Non enim accepistis spiritum servitutis iterum in timore, sed accepistis spiritum adoptionis filiorum, in quo clamamus: Abba (Pater).

16. Ipse enim Spiritus testimonium reddit spiritui nostro, quod sumus filii Dei.

17. Si autem filii, et heredes: heredes quidem Dei, coheredes autem Christi: si tamen compatimur, ut et conglorificemur.

18. Existimo enim, quod non sunt condignæ passiones hujus temporis ad futuram gloriam, quæ revelabitur in nobis.

19. Nam exspectatio creaturæ revelationem filiorum Dei expectat.

20. Vanitati enim creatura subjecta est non volens, sed propter eum, qui subjecit eam in spe;

21. Imperò che quella creatura sarà liberata dalla servitù della corruzione (e dalla vanità), e averà franchezza della gloria dei figliuoli di Dio.

22. Sapemo veramente, che ogni creatura sospira, e parturisce infino a questa ora.

23. E non solamente ella sospira (e parturisce), ma eziandio noi, che avemo le primizie dello spirito, sì sospiriamo intra noi, (e piangiamo) e aspettiamo l' adottamento (e chiamamento) de' figliuoli di Dio, (e aspettiamo) il ricomperamento del nostro corpo.

24. Chè per la speranza siamo fatti salvi. Quelle cose che si vedono non son speranza; *chè quella cosa che l' uomo la vede, come la spera?*

25. Ma se noi quella cosa speriamo (e credemo) che noi non vedemo, (allora) con pazienza aspettiamo.

26. Simigliantemente lo Spirito Santo aiuta la nostra infermità (e la nostra fragilezza); imperò che noi non sapemo quello che dovemo dimandare quando noi oriamo; ma quello Spirito sì chiede (a Dio) per noi con sospiri, li quali non si possono manifestare nè intendere.

21. quia et ipsa creatura liberabitur a servitute corruptionis in libertatem gloriæ filiorum Dei.

22. Scimus enim quod omnis creatura ingemiscit, et parturit usque adhuc.

23. Non solum autem illa, sed et nos ipsi primitias spiritus habentes, et ipsi intra nos gemimus adoptionem filiorum Dei exspectantes, redemtionem corporis nostri.

24. Spe enim salvi facti sumus. Spes autem, quæ videtur, non est spes: nam quod videt quis, quid sperat?

25. Si autem, quod non videmus, speramus, per patientiam exspectamus.

26. Similiter autem et Spiritus adjuvat infirmitatem nostram: nam quid oremus, sicut oportet, nescimus; sed ipse Spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus.

27. Ma quello che cerca i cuori, sà bene quello che lo Spirito desidera; imperò ch' elli chiede per li santi (pur quelle cose che sono) secondo Iddio.

28. Sapemo ancora, che ogni cosa s' adopera e ritorna in bene a coloro che amano Dio, li quali sono chiamati Santi secondo la volontà (di Dio).

29. Chè costoro Dio li cognoscette (inanzi che fossero nati), e predestinogli che fussero della forma secondo la imagine del suo Figliuolo, acciò quel suo figliuolo (cioè Cristo) sia lo (più) maggiore (e più onorato) tra (questi suoi) molti fratelli.

30. E quelli medesimi che Dio predestinò, sì gli chiamò; e quelli ch' egli chiamò, sì li fece giusti; e quelli ch' egli giustificò, sì li fece grandi.

31. Adunque che diremo appresso di queste cose? se Dio è per noi, chi sarà contra noi?

32. Chè quelli che eziandio al suo proprio Figliuolo non perdonò, ch' egli nol dèsse per tutti a morte, come non ci perdonerà a noi tutte le nostre peccata? (Certo sì farà).

27. Qui autem scrutatur corda, scit quid desideret Spiritus: quia secundum Deum postulat pro sanctis.

28. Scimus autem, quoniam diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum, iis, qui secundum propositum vocati sunt sancti.

29. Nam quos præscivit, et prædestinavit conformes fieri imaginis Filii sui, ut sit ipse primogenitus in multis fratribus.

30. Quos autem prædestinavit, hos et vocavit; et quos vocavit, hos et justificavit; quos autem justificavit, illos et glorificavit.

31. Quid ergo dicemus ad hæc? si Deus pro nobis, quis contra nos?

32. Qui etiam proprio Filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum: quo modo non etiam cum illo omnia nobis donavit?

33. Chi accusarà dinanzi da Dio contra li suoi eletti? Dio, che gli giustifica.

34. E chi è quelli che gli avrà a condannare? Iesù Cristo, che fu morto e resuscitato, il quale è (a lato) alla mano diritta di Dio, il quale eziandio prega per noi.

35. Adunque chi ne dispartirà dallo amore di Cristo? sarà tribulazione? o angoscia? o persecuzione? o fame? o nudità? o pericolo? ovver coltello? (che ci dispartirà dal suo amore)?

36. Chè egli è scritto (nel salterio: Signore Dio): per te tutt' i dì siamo morti, e siamo prezzati secondo che le pecore al macello.

37. Ma in tutte queste cose noi sì vincemo, per amor di colui che noi amò.

38. Chè io son certo, che nè morte nè vita, nè angeli nè principati, nè le virtù nè quelle cose che sono ora, nè quelle che verranno, nè fortezza,

33. Quis accusabit adversus electos Dei? Deus qui justificat.

34. Quis est qui condemnet? Christus Jesus, qui mortuus est, immo qui et resurrexit, qui est ad dexteram Dei, qui etiam interpellat pro nobis.

35. Quis ergo nos separabit a charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an periculum? an persecutio? an gladius?

36. (Sicut scriptum est: Quia propter te mortificamur tota die; æstimati sumus sicut oves occisionis).

37. Sed in his omnibus superamus, propter eum qui dilexit nos.

38. Certus sum enim, quia neque mors, neque vita, neque Angeli, neque principatus, neque virtutes, neque instantia, neque futura, neque fortitudo,

39. nè altezza, nè profondo, nè nulla altra creatura potrà noi partire dalla carità di Dio, qual è in Cristo Iesù nostro Signore.

## CAPO VIIII.

1. La verità dico in (Dio Iesù) Cristo; e non mento, rendendomi la conscienza mia testimonianza collo Spirito Santo,

2. che in me io abbo grande tristizia, e dolore che non viene meno nel mio cuore.

3. Chè fu tale tempo, che io desiderava d' essere spartito da Cristo per li miei fratelli, li quali son parenti secondo la carne,

4. cioè li iudei, li quali in qua drieto furono chiamati figliuoli, ed ebbero lode e gloria (di Dio) e la legge e il testamento, e serviti furono dalli angioli [secondo] la promissione.

39. neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit nos separare a charitate Dei, quæ est in Christo Jesu Domino nostro.

CAPUT IX.

1. Veritatem dico in Christo, non mentior, testimonium mihi perhibente conscientia mea in Spiritu sancto,

2. quoniam tristitia mihi magna est, et continuus dolor cordi meo.

3. Optabam enim ego ipse, anathema esse a Christo pro fratribus meis, qui sunt cognati mei secundum carnem,

4. qui sunt Israelitæ, quorum adoptio est filiorum et gloria, et testamentum et legislatio, et obsequium et promissa;

5. E Cristo nacque di loro schiatta secondo la carne, il qual sia benedetto sopra tutte le cose, e tùtti i secoli, amen.

6. Ma la parola di Dio non cade; però che tutti quelli, che sono della circoncisione, non sono però della schiatta d' Israel;

7. nè tutti quelli, che furono nati d' Abraam, non furono figliuoli (eletti da Dio); ma (così fu detto ad Abraam) per Isaac sarà chiamata la tua schiatta,

8. e non per l' altro figliuolo che non è maternale, cioè non son figliuoli di Dio.

9. La parola della promissione (che fu fatta ad Abraam) sì è questa: un altro anno, in questo tempo, avrà figliuolo la tua moglie Sara.

10. E non solamente a Sara fu donato figliuolo per promissione, ma eziandio a Rebecca la quale fu moglie d' Isaac; la quale Rebecca sì partorì ad uno ventre due figliuoli.

11. De' quali fu detto da Dio, inanzi che nascessero o che facessero o bene o male, (che il maggiore servirebbe al minore), perchè il proponimento di Dio stesse fermo secondo (il chiamamento e) la sua

5. quorum patres, et ex quibus est Christus secundum carnem, qui est super omnia Deus benedictus in sæcula; Amen.

6. Non autem quod exciderit verbum Dei. Non enim omnes, qui ex Israel sunt, ii sunt Israelitæ,

7. neque qui semen sunt Abrahæ, omnes filii; sed in Isaac vocabitur tibi semen:

8. id est, non qui filii carnis, hi filii Dei; sed qui filii sunt promissionis, æstimantur in semine.

9. Promissionis enim verbum hoc est: Secundum hoc tempus veniam; et erit Saræ filius.

10. Non solum autem illa; sed et Rebecca ex uno concubitu habens, Isaac patris nostri.

11. Cum enim nondum nati fuissent, aut aliquid boni egis-

elezione (quando egli elesse il minore e non il maggiore);

12. e non per opere ch' egli avessero ancora fatte; fu detto (a Rebecca):

13. il maggiore servirà al minore, secondo che ancora è scritto (che disse Dio): io amai Iacob, ed Esaù ebbi in odio.

14. Adunque che diremo? è appo Dio iniquità? certo non.

15. Chè egli disse a Moisè: a colui cui io farò pietà, sì gli sarà fatta; e a colui cui io farò misericordia, sì gli sarà fatta (e a compimento).

16. Adunque la misericordia non è da colui che la vuole, nè da colui che corre, ma da Iddio misericordioso.

17. E la scrittura sì dice a Faraone: io per questa cosa sì t' abbo indurato (disse Dio), per dimostrare la mia potenza in te, e perchè il mio nome sia annunciato per tutto il mondo.

18. Adunque Dio ha pietà a cui gli piace, e indura colui cui egli vuole.

sent, aut mali, (ut secundum electionem propositum Dei maneret),

12. non ex operibus, sed ex vocante dictum est ei:

13. Quia major serviet minori, sicut scriptum est: Jacob dilexi, Esau autem odio habui.

14. Quid ergo dicemus? numquid iniquitas apud Deum? Absit.

15. Moysi enim dicit: Miserebor, cujus misereor; et misericordiam præstabo, cujus miserebor.

16. Igitur non volentis, neque currentis, sed miserentis est Dei.

17. Dicit enim Scriptura Pharaoni: Quia in hoc ipsum excitavi, ut ostendam in te virtutem meam, et ut annuntietur nomen meum in universa terra.

18. Ergo cujus vult miseretur, et quem vult indurat.

19. Or forse potrai tu dire: che andiamo più cercando? alla volontà di Dio chi può resistere?

20. (E io ti rispondo a te, che dici questo): chi se' tu che dici questa cosa? e che puoi tu rispondere a Dio? non sai tu che il vasello della terra non dice al vasellaio: or perchè mi facesti così?

21. Or non ha signoria il vasellaio di fare di quella medesima terra uno vasello da onore, e un altro da sozzura?

22. Ma se ciò è, che Dio voglia mostrare la sua ira, e voglia mostrare la sua potenza, ch' egli sostiene la vasella dell' ira, le quali sono preparate a perdizione, con grande pazienza,

23. per dimostrare le dovizie della sua gloria nelle vasella di misericordia, le quali egli hae apparecchiato alla gloria.

24. Intra i quali Dio ha chiamati noi, non solamente (chiamati) dalla gente de' giudei, ma eziandio (chiama) dall' altre genti,

25. secondo ch' egli dice per lo profeta Osee: io chiamerò mia gente quella che non era mia gente;

19. Dicis itaque mihi: Quid adhuc quæritur? voluntati enim ejus quis resistit?

20. O homo, tu quis es, qui respondeas Deo? numquid dicit figmentum ei, qui se finxit: Quid me fecisti sic?

21. An non habet potestatem figulus, luti ex eadem massa facere aliud quidem vas in honorem, aliud vero in contumeliam?

22. Quod si Deus volens ostendere iram, et notam facere potentiam suam, sustinuit in multa patientia, vasa iræ, apta in interitum,

23. ut ostenderet divitias gloriæ suæ in vasa misericordiæ, quæ præparavit in gloriam.

24. Quos et vocavit nos non solum ex Judæis, sed etiam ex gentibus,

25. sicut in Osee dicit: Vocabo non plebum meam, ple-

e chiamerò mia amica quella che non era mia amica; e quella che non trovava misericordia sarà chiamata, e troverà misericordia.

26. E in quello luogo ove le fu detto: tu non sei mia gente, sì le sarà detto (a questa gente): voi siete figliuoli di Dio vivo.

27. E Isaia (profeta) sì chiama per li figliuoli d' Israel, (e dice): se sarà il numero de' figliuoli d' Israel secondo ch' è l' arena del mare, lo rimamente sarà salvo.

28. E Dio sì abbrevia la sua parola con dirittezza, e compiela bene; imperò ch' egli farà sopra la terra una parola abbreviata.

29. E secondo che dice (ancora) di sopra quel medesimo Isaia: se il Signore delle virtù non ci avesse lasciato il (suo) seme, noi saressimo come Sodoma e Gomorra.

30. Adunque che diremo (di questo)? che l' altre genti, che non andavano dopo la giustizia, [appresero la giustizia], la quale è secondo la fede (di Cristo).

bem meam: et non dilectam, dilectam: et non misericordiam consecutam, misericordiam consecutam.

26. Et erit; in loco, ubi dictum est eis: Non plebs mea vos; ibi vocabuntur filii Dei vivi.

27. Isaias autem clamat pro Israel: Si fuerit numerus filiorum Israel tamquam arena maris, reliquiæ salvæ fient.

28. Verbum enim consummans, et abbrevians in æquitate; quia verbum breviatum faciet Dominus super terram.

29. Et sicut prædixit Isaias: Nisi Dominus Sabaoth reliquisset nobis semen, sicut Sodoma facti essemus, et sicut Gomorrha similes fuissemus.

30. Quid ergo dicemus? Quod gentes, quæ non sectabantur justitiam, apprehenderunt justitiam; justitiam autem, quæ ex fide est.

31. E li figliuoli d' Israel (cioè li iudei) li quali andavano per la via della giustizia (della legge) non poterono (trovare nè) venire alla legge della giustizia.

32. Perchè fu questo? perchè non è gente fedele; e confidantisi pur nell' opere della legge, ancora sì offendettero, e incapparono nella pietra, cioè in Cristo,

33. secondo ch' è scritto: ecco io porroe (dice Dio) nella città di Sion la pietra dell' offendimento, e la pietra del scandolo; e ogni uomo che crederà in quello non riceverà vergogna

## CAPO X.

1. Fratelli, (sappiate per certo, che) la volontà del mio cuore e lo mio prego a Dio sì è per lo salvamento (di giustizia).

2. Ma sì io vi rendo testimonianza di loro, che egli sèguitano Dio, ma non secondo (che debbono e secondo) coscienza.

3. Chè egli non cognoscono la via della giustizia, ed ei si tengono giusti, e alla giustizia di Dio non sottoposti (nè subbietti).

31. Israel vero sectando legem justitiæ, in legem justitiæ non pervenit.

32. Quare? Quia non ex fide, sed quasi ex operibus; offenderunt enim in lapidem offensionis,

33. sicut scriptum est: Ecce pono in Sion lapidem offensionis, et petram scandali; et omnis, qui credit in eum, non confundetur.

## CAPUT X.

1. Fratres, voluntas quidem cordis mei, et obsecratio ad Deum, fit pro illis in salutem.

2. Testimonium enim perhibeo illis, quod æmulationem Dei habent, sed non secundum scientiam.

3. Ignorantes enim justitiam Dei, et suam quærentes statuere, justitiæ Dei, non sunt subjecti.

4. Chè la fine della legge di Cristo sì fa giusto ogni uomo che vi crede.

5. Chè Moisè scrisse (e disse): chi farà la giustizia della legge, sì viverà in quella.

6. Ma la giustizia, ch' è [del] la fede, sì dice così: non dicerai nel tuo cuore: chi averà a salire in cielo? cioè, Cristo menare.

7. Ovver chi discenderà nell' abisso? cioè, resuscitare Cristo della morte.

8. Ma che dice la scrittura? Presso è la parola nella tua bocca e nel tuo cuore; ciò è la parola dalla fede, la quale predichiamo.

9. Imperò che se tu confesserai il nostro Signore Iesù Cristo colla tua bocca, e nel tuo cuore crederai che Dio lo resuscitò da morte, tu sarai salvo.

10. Chè col cuore si crede alla giustizia; e con la bocca si fa confessione, che si pertiene alla salute.

4. Finis enim legis, Christus, ad justitiam omni credenti.

5. Moyes enim scripsit, quoniam justitiam, quæ ex lege est, qui fecerit homo, vivet in ea.

6. Quæ autem ex fide est justitia, sic dicit: Ne dixeris in corde tuo: Quis ascendet in cælum? id est, Christum deducere.

7. Aut quis descendet in abyssum? hoc est, Christum a mortuis revocare.

8. Sed quid dicit Scriptura? Prope est verbum in ore tuo, et in corde tuo: hoc est, verbum fidei, quod prædicamus.

9. Quia si confitearis in ore tuo Dominum Jesum, et in corde tuo credideris, quod Deus illum suscitavit a mortuis, salvus eris.

10. Corde enim creditur ad justitiam; ore autem confessio fit ad salutem.

11. Chè la Scrittura sì dice: ogni uomo che crederà a lui, non riceverà la vergogna.

12. Certamente non è disuguaglianza dal giudeo al greco; imperocchè è uno Signore di tutti, il quale è ricco a tutti coloro che a lui chiamano.

13. Chè ogni uomo che chiamerà il nome del Signore, sarà salvo.

14. Ma come chiameranno e pregheranno coloro i quali non hanno udito? e come se l' udiranno, se non è loro predicato?

15. E come predicheranno, se non son loro mandati li predicatori? secondo ch' è scritto: oh come son belli li piedi di coloro che annunziano (Cristo ch' è) pace, e prèdicano le cose buone!

16. Ma tutti non obbediscono all' evangelio (e alla predicazione). Imperò che Isaia dice: Signore, chi crede alle parole che odono da noi? (e il braccio del Signore a cui è rivelato?)

17. Adunque la fede viene per udire, e l' udire per la predicazione di Cristo.

11. Dicit enim Scriptura: Omnis, qui credit in illum, non confundetur.

12. Non enim est distinctio Judæi et Græci; nam idem Dominus omnium, dives in omnes qui invocant illum.

13. Omnis enim, quicumque invocaverit nomen Domini, salvus erit.

14. Quomodo ergo invocabunt, in quem non crediderunt? Aut quomodo credent ei, quem non audierunt? Quomodo autem audient sine prædicante?

15. Quomodo vero prædicabunt, nisi mittantur? sicut scriptum est: Quam speciosi pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona!

16. Sed non omnes obediunt Evangelio; Isaias enim dicit: Domine, quis credidit auditui nostro?

17. Ergo fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi.

18. Ma io sì dico: non hanno egli udito? Certo che per tutti è uscito il suono della predicazione, e insino in capo al mondo si son udite le loro parole.

19. Ma io sì dico: pensate voi che la terra d' Israel (e la schiatta de' iudei) non cognoscesse? (Il grande) Moisè sì dice: io voi menerò in quella gente che non è mia gente (ad avere in odio), e metterò voi (iudei) in ira (e in odio) a quella gente che non è savia.

20. E Isaia sì dice (in persona di Dio): io sì son trovato da coloro che non mi dimandavano; son apparito e appalesato a coloro che non cercavano per me.

21. Ma a' figliuoli d' Israel sì dice (Iddio): tutto il dì espandetti le mie mani al popolo che non credea, anzi mi dicea incontra.

18. Sed dico: Numquid non audierunt? Et quidem in omnem terram exivit sonus eorum, et in fines orbis terræ verba eorum.

19. Sed dico: Numquid Israel non cognovit? Primus Moyses dicit: Ego ad æmulationem vos adducam in non gentem; in gentem insipientem, in iram vos mittam.

20. Isaias autem audet, et dicit: Inventus sum a non quærentibus me; palam apparui iis, qui me non interrogabant.

21. Ad Israel autem dicit: Tota die expandi manus meas ad populum non credentem et contradicentem.

## CAPO XI.

1. Adunqne io sì dico: cacciò Dio il popolo suo? Non piaccia a Dio. Chè io sì sono del popolo d' Israel, e del seme d' Abraam, e della tribù di Beniamin.

2. Non cacciò Dio la sua gente, la quale cognovve dinanzi. E non sapete quello che dice la Scrittura per bocca di Elia profeta, e come prega Dio contra alli figliuoli d' Israel?

3. (Il quale dice così): Signore, li tuoi profeti hanno uccisi; questi hanno cavato insino al fondo il tuo altare; e io son lasciato solo, e vannomi cacciando per uccidere.

4. Ma che gli fu risposto da Dio? (non temere, dice Dio che) io m' abbo serbati sette milia uomini, li quali non s' inginocchiarono dinanzi all' idolo Baal.

5. Adunque simigliantemente in questo tempo lo rimanente fia fatto salvo, secondo che Dio gli elegge per sua grazia.

### CAPUT XI.

1. Dico ergo: Numquid Deus repulit populum suum? Absit. Nam et ego Israelita sum ex semine Abraham, de tribu Benjamin:

2. non repulit Deus plebem suam, quam præscivit. An nescitis, in Elia quid dicit Scriptura: quemadmodum interpellat Deum adversum Israel?

3. Domine, Prophetas tuos occiderunt, altaria tua suffoderunt; et ego relictus sum solus, et quærunt animam meam.

4. Sed quid dicit illi divinum responsum? Reliqui mihi septem millia virorum, qui non curvaverunt genua ante Baal.

5. Sic ergo et in hoc tempore reliquiæ secundum electionem gratiæ salvæ factæ sunt.

6. E sono salvi per la grazia; già non sono salvi per loro, e perchè facciano secondo la legge; e se per l' opere della legge fosse salvazione, la grazia adunque non sarebbe grazia.

7. Adunque che diremo? che quella cosa, che i figliuoli andavano cercando, non la possono trovare nè avere; certo la grazia e l' eleggimento d' alquanti pur è trovata; tutti gli altri sono ciechi,

8. secondo ch' è scritto: Dio sì diede loro spirito d' inganno, e gli occhi che non vedano, e orecchie che non odano, insino al dì d' oggi.

9. E David ancora dice: fia la loro mensa (dinanzi da loro) come lacciuolo e pregione, e scandolo per loro guiderdone.

10. E gli occhi di costoro siano oscurati, che non vedano; e sempre abassa li reni di costoro (Signore).

11. Adunque, diciamo noi, offesero Dio in tal guisa costoro (cioè li figliuoli d' Israel) perchè egli dovessero così cadere? Non piaccia a Dio: ma il

6. Si autem gratia, jam non ex operibus; alioquin gratia jam non est gratia.

7. Quid ergo? quod quærebat Israel, hoc non est consecutus; electio autem consecuta est: ceteri vero excæcati sunt,

8. sicut scriptum est: Dedit illis Deus spiritum compunctionis: oculos ut non videant, et aures ut non audiant, usque in hodiernum diem.

9. Et David dicit: Fiat mensa eorum in laqueum et in captionem, et in scandalum et in retributionem illis.

10. Obscurentur oculi eorum ne videant: et dorsum eorum semper incurva.

11. Dico ergo: Numquid sic offenderunt ut caderent? Absit. Sed illorum delicto, salus est gentibus ut illos æmulentur.

loro peccato sì è salvazione dell' altre genti, perchè le genti abbiano coloro in odio.

12. Ma se il peccato di coloro dà divizia all' altre genti, e l' abbassamanto loro è ricchezza delle genti, quanto maggiormente l' abbondanza loro? (sarà divizia dell' altre genti).

13. E a voi genti dico così, che quanto tempo io sarò apostolo di genti, il mio offizio io averò (a magnificare e) a onorare,

14. se per alcuna guisa io, macerando la mia carne, ne potessi salvare alcuno di loro.

15. Che se il perdimento di coloro è racconciamento del mondo; che n' è da credere, se non che la vita hanno (le genti) per li morti?

16. Ma se il deliberamento è santo, la massa è santa; e se la radice è santa, e li rami sono santi.

17. Ma se alcuni de' rami son rotti, voi genti che eravate secondo ch' è oliva salvatica, se voi siete incalmati in quello ceppo domestico, e siete accompagnati a quella buona radice e alla grassezza di quella (buona) oliva, (cioè alla buona fede che aveano li iudei in qua dietro),

12. Quod si delictum illorum divitiæ sunt mundi, et diminutio eorum divitiæ gentium: quanto magis plenitudo eorum?

13. Vobis enim dico gentibus: Quamdiu quidem ego sum gentium Apostolus, ministerium meum honorificabo,

14. si quomodo ad æmulandum provocem carnem meam, et salvos faciam aliquos ex illis.

15. Si enim amissio eorum, reconciliatio est mundi: quæ assumtio, nisi vita ex mortuis?

16. Quod si delibatio sancta est, et massa: et si radix sancta, et rami.

17. Quod si aliqui ex ramis fracti sunt, tu autem cum oleaster esses, insertus es in illis, et socius radicis et pinguedinis olivæ factus es,

18. non vi gloriate però contra alli rami (fiaccati); chè per certo (tu che fusti pagano) tu non sostieni la radice, anzi la radice sostiene te (che vi fosti innestato su).

19. Ma forse tu mi dirai: li rami sono rotti, perchè vi fussi innestato.

20. Bene dici: (ed io ti dico che) quelli rami si son rotti perchè non credettono; imperò tu sta fermo nella fede; non ti levare in superbia, ma abbi timore (e paura).

21. Chè se Dio non perdonò a quelli rami che erano naturali, forse (per la ventura) non perdonerà a te.

22. Adunque tieni mente la vendetta di Dio e la sua misericordia; in coloro che peccarono è la vendetta; ed è in te la misericordia, se tu dimorerai nel bene fare; chè se tu non starai fermo nella fede, tu caderai giuso.

23. . . . . . . . e Dio è potente a reincalmare ancora coloro che furono tagliati.

18. noli gloriari adversus ramos. Quòd si gloriaris, non tu radicem portas, sed radix te.

19. Dices ergo: Fracti sunt rami ut ego inserar.

20. Bene; propter incredulitatem fracti sunt. Tu autem fide stas: noli altum sapere, sed time.

21. Si enim Deus naturalibus ramis non pepercit, ne forte nec tibi parcat.

22. Vide ergo bonitatem, et severitatem Dei; in eos quidem, qui ceciderunt, severitatem: in te autem bonitatem Dei, si permanseris in bonitate: alioquin et tu excideris.

23. Sed et illi, si non permanserint in incredulitate, inserentur; potens est enim Deus iterum inserere illos.

24. Se tu che fusti naturalmente oliva salvatica, in prima fosti incalmato in buono ceppo, molto maggiormente quelli, che furono in prima dimestichi, possono esser rinnestati nella sua oliva medesima.

25. Fratelli miei, voglio che voi cognosciate questo secreto; perchè voi non tegnate voi medesimi sì savi; che grande parte venne per cechezza (cioè che addivenne) alli figliuoli d' Israel, (e saranno ciechi) insino a tanto che sarà entrata tutta la moltitudine dell' altre genti,

26. e così poi tutti li figliuoli d' Israel (crederanno e) saranno salvi, secondo ch' è scritto: dal cielo verrà quelli che salverà, e rivolgerà la (durezza e la) empietà (de' figliuoli) di Iacob.

27. E questo testamento (dice Dio) averanno da me, quando io torrò loro peccata.

28. Chè certo quelli per l' amore vostro son nemici; e secondo l' elezione (di Dio) son molto cari per amore de' loro (santi) antichi.

29. E sappiate che li doni di Dio e il suo chiamamento sì son senza penitenzia.

24. Nam si tu ex naturali excisus es oleastro, et contra naturam insertus es in bonam olivam: quanto magis ii, qui secundum naturam inserentur suæ olivæ?

25. Nolo enim vos ignorare, fratres, mysterium hoc (ut non sitis vobis ipsis sapientes), quia cæcitas ex parte contigit in Israel, donec plenitudo gentium intraret,

26. et sic omnis Israel salvus fieret, sicut scriptum est: Veniet ex Sion, qui eripiat, et avertat impietatem a Jacob.

27. Et hoc illis a me testamentum, cum abstulero peccata eorum.

28. Secundum Evangelium quidem, inimici propter vos: secundum electionem autem, charissimi propter patres.

29. Sine pœnitentia enim sunt dona et vocatio Dei.

30. Secondo che fu già tempo, che voi non credevate in Dio, ma ora avete trovata (e accettata) la misericordia per la incredulità di coloro (cioè d' Israel),

31. e così ora per la vostra misericordia egli non credettono; imperò ch' elli troveranno misericordia (per l' altro tempo).

32. E così ha Dio tutte le cose rinchiuse nella incredulità, per avere misericordia di tutte le genti.

33. O altezza di divizie della sapienza e della scienza di Dio, come son male agevoli a cognoscere li suoi gindicii, e le sue vie come son forti a cercare!

34. E chi è quelli che conobbe il senno del Signore? e chi fu suo consigliere?

35. E chi è quelli che prima fece doni a lui, e sarà (renduto e) guiderdonato?

36. Imperò che da lui e per lui [e in lui] sono tutte le cose: e a lui sia (onore e) gloria per tutti li secoli.

30. Sicut enim aliquando et vos non credidistis Deo, nunc autem misericordiam consecuti estis propter incredulitatem illorum,

31. ita et isti nunc non crediderunt in vestram misericordiam, ut et ipsi misericordiam consequantur.

32. Conclusit enim Deus omnia in incredulitate, ut omnium misereatur.

33. O altitudo divitiarum sapientiæ et scientiæ Dei: quam incomprehensibilia sunt judicia ejus, et investigabiles viæ ejus!

34. Quis enim cognovit sensum Domini? aut quis consiliarius ejus fuit?

35. Aut quis prior dedit illi, et retribuetur ei?

36. Quoniam ex ipso, et per ipsum, et in ipso sunt omnia: ipsi gloria in sæcula. Amen.

## CAPO XII.

1. Dunque priego voi, fratelli, per la misericordia di Dio, che voi diate (a Dio) li vostri corpi, ad essere ostie vive e sante e piacevoli a Dio; e il vostro servigio sia ragionevole (dinanzi a Dio).

2. E non vogliate esser della forma di questo secolo (e non vi acconciate a questo mondo), ma riformatevi nella novità del vostro sentimento, che proviate qual sia la volontà di Dio, buona e bene piacente e compiuta.

3. Dico a voi, per la grazia che a me è data, che voi non sappiate più che sia bisogno di sapere; ma voglio che abbiate volontà di sapere a misura, secondo che Dio ha dato (a sapere) a misura della fede a ciascuno.

4. Che [sì come] noi vedemo, in uno corpo sono molte membra, e tutte quelle membra non hanno quello medesimo officio l' uno che l' altro;

### CAPUT XII.

1. Obsecro itaque vos, fratres, per misericordiam Dei, ut exhibeatis corpora vestra hostiam viventem, sanctam, Deo placentem, rationabile obsequium vestrum.

2. Et nolite conformari huic sæculo, sed reformamini in novitate sensus vestri, ut probetis quae sit voluntas Dei bona, et beneplacens, et perfecta.

3. Dico enim per gratiam, quæ data est mihi, omnibus qui sunt inter vos: Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem, et unicuique, sicut Deus divisit mensuram fidei.

4. Sicut enim in uno corpore multa membra habemus, omnia autem membra non eumdem actum habent:

5. e così noi, molti insieme, tutti siamo uno corpo in Cristo; e ciascuno è membro l' uno dell' altro (e di esser fratelli).

6. Voi avete donamenti disuguagliati l' uno dall' altro, secondo la grazia ch' è data a voi; chi ha spirito di profezia, sì abbìa secondo la ragione della fede.

7. A uno altro è dato servizio per servire; e all' altro sì è dato ammaestrare nella dottrina (della fede).

8. E chi conforta li altri; e chi dà le sue cose con simplicità; e chi è presidente nella sollicitudine; e chi perdona con allegrezza.

9. E la nostra dilezione sia senza infingimento; abbiate in odio il male, e accostatevi al bene.

10. Amate insieme la carità della fraternità; e ciascuno si studii di fare onore l' uno all' altro.

11. Siate solliciti, e non pigri; servite a Dio, essendo ferventi nel spirito,

5. ita multi unum corpus sumus in Christo, singuli autem alter alterius membra.

6. Habentes autem donationes secundum gratiam, quæ data est nobis, differentes: sive prophetiam secundum rationem fidei,

7. sive ministerium in ministrando, sive qui docet in doctrina,

8. qui exhortatur in exhortando, qui tribuit in simplicitate, qui præest in sollicitudine, qui miseretur in hilaritate.

9. Dilectio sine simulatione: odientes malum, adhærentes bono;

10. charitate fraternitatis invicem diligentes; honore invicem prævenientes;

11. sollicitudine non pigri; spiritu ferventes; Domino servientes;

12. allegrandovi della speranza; e siate pazienti nella tribulazione; siate solliciti a stare in orazione.

13. Accompagnatevi alle necessità coi santi; e albergate li buoni che son fuori di loro magione.

14. Dite bene a coloro che vi fanno persecuzione; benedicete, e non li maledicete.

15. Gaudete coi gaudenti, e piangete con loro che piangono.

16. E voglia l' uno quello che l' altro; non vi paia buona l' altezza, ma consentite agli umili; non vi tenete savii appo voi medesimi.

17. E non rendete male per male; ma provedetevi delle buone cose, non solamente dinanzi da Dio, ma etiam dinanzi da tutti gli uomini.

18. Se può essere, con tutte le persone abbiate pace; e datevi studio, in quello che a voi s' appartiene, che questo sia.

19. E non difendete voi medesimi, carissimi; ma date luogo all' ira. Chè egli è scritto (e dice così il Signore): servate a me la vendetta, e io renderò il guiderdone; (ma fate così).

12. spe gaudentes; in tribulatione patientes; orationi instantes;

13. necessitatibus sanctorum communicantes; hospitalitatem sectantes.

14. Benedicite persequentibus vos: benedicite, et nolite maledicere.

15. Gaudere cum gaudentibus, flere cum flentibus;

16. idipsum invicem sentientes: non alta sapientes, sed humilibus consentientes. Nolite esse prudentes apud vosmetipsos;

17. nulli malum pro malo reddentes; providentes bona non tantum coram Deo, sed etiam coram omnibus hominibus;

18. si fieri potest, quod ex vobis est, cum omnibus hominibus pacem habentes;

19. non vosmetipsos defendentes, charissimi, sed date locum iræ; scriptum est enim: Mihi vindicta, ego retribuam, dicit Dominus.

20. Se il tuo nemico ha fame, dàgli mangiare; se ha sete, dàgli bere; e facendo questo, tu raguni carboni di fuoco sopra il suo capo (cioè che tu gl' infiammi la mente ad amare te).

21. Non ti lasciare vincere al male, ma vinci tu il male col bene.

## CAPO XIII.

1. Ogni anima (e ogni persona) sia sottoposta (al Signore e) a' loro maggiori; chè (questo sappiate per il fermo, che) non è (signorìa nè) potestà, se non da Dio; e quelle che sono, da Dio son ordinate.

2. Adunque chi resiste alla potestà, resiste all' ordinazione di Dio; e questi che resistono (e contrastano) a sè medesimi guadagnano dannazione.

3. Chè le signorìe non son trovate per li buoni, ma per li rei (e per coloro che mal fanno). Non vuoi tu avere paura della signorìa? Fa bene, e sarai lodato da lei;

20. Sed si esurierit inimicus tuus, ciba illum: si sitit, potum da illi: hoc enim faciens, carbones ignis congeres super caput ejus.

21. Noli vinci a malo, sed vince in bono malum.

CAPUT XIII.

1. Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit, non est enim potestas nisi a Deo; quæ autem sunt, a Deo ordinatæ sunt.

2. Itaque qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit. Qui autem resistunt, ipsi sibi damnationem acquirunt;

3. nam principes non sunt timori boni operis, sed mali. Vis autem non timere potestatem? bonum fac, et habebis laudem ex illa:

4. Chè egli è (tuo) servitore [di Dio] in bene. Ma se tu fai male, abbi paura di lui; chè egli senza cagione non fa portare la spada; imperò ch' egli è servigiale di Dio in questo, e suo fattore di vendetta (ne' mali) a coloro che mal fanno.

5. E imperò per il bisogno (in ciò) siate subietti alle signorìe; e non solamente per paura, ma eziandio per la conscienza.

6. E per questo pagate (l' imposte e) il tributo; chè egli son in questo servigiali di Dio.

7. Adunque rendete a ogni persona gli debiti che voi dovete; a cui dovete rendere il tributo, sì lo rendete; a cui fitto, rendete fitto; a cui timore, timore; a cui onore, rendete onore.

8. E non abbiate a dare altrui alcuna cosa, se non che v' amiate insieme; e chi ama il prossimo suo, quegli adempie la legge.

9. Chè il comandamento di non adulterare, e di non uccidere, e di non furare, e di non rendere falsa testimonianza, e non desiderare le cose d' altrui, e ogni altro comandamento che vi sia, in questa

4. Dei enim minister est tibi in bonum. Si autem malum feceris, time; non enim sine causa gladium portat. Dei enim minister est, vindex in iram ei qui malum agit.

5. Ideo necessitate subditi estote, non solum propter iram, sed etiam propter conscientiam.

6. Ideo enim et tributa præstatis; ministri enim Dei sunt, in hoc ipsum servientes.

7. Reddite ergo omnibus debita: cui tributum, tributum; cui vectigal, vectigal; cui timorem, timorem; cui honorem, honorem.

8. Nemini quidquam debeatis, nisi ut invicem diligatis; qui enim diligit proximum, legem implevit.

9. Nam: Non adulterabis; non occides; non furaberis; non falsum testimonium dices; non concupisces; et si quod

parola si ristaura: ama il prossimo tuo, come che te medesimo.

10. La dilezione del prossimo non adopera male; adunque il compimento della legge sì è la dilezione

11. E sappiate che ora è tempo, che noi ci dobbiamo levare da dormire; chè ora è più appresso la nostra salute, che noi non credevamo.

12. La notte è passata, e il dì è venuto; adunque cacciamo via l' opere delle tenebre, e vestiamci dell' arme della luce.

13. E andiamo onestamente, sì come di dì; non andiamo per troppo mangiare, nè per troppo bere, nè per troppo dormire, nè per lussuriare; non in contenzione, nè con odio.

14. Ma vestitevi il nostro Signore Iesù Cristo, e non compiete li desiderii della carne.

est aliud mandatum, in hoc verbo instauratur: Diliges proximum tuum sicut teipsum.

10. Dilectio proximi malum non operatur. Plenitudo ergo legis est dilectio.

11. Et hoc scientes tempus, quia hora est jam nos de somno surgere. Nunc enim propior est nostra salus, quam cum credidimus.

12. Nox præcessit, dies autem appropinquavit. Abjiciamus ergo opera tenebrarum, et induamur arma lucis.

13. Sicut in die honeste ambulemus, non in comessationibus et ebrietatibus, non in cubilibus et impudicitiis, non in contentione et æmulatione:

14. sed induimini Dominum Jesum Christum, et carnis curam ne feceritis in desideriis.

## CAPO XIIII.

1. E ricevete l' uomo che non è fermo nella fede, non in le defensioni de' pensieri.

2. Chè un altro si crede mangiare tutte le cose; ma quello ch' è infermo manduca dell' erbe.

3. E quelli che manduca non abbia a schifo colui che non manduca; e quelli che non manduca non giudichi quello che manduca; Dio adunque l'uno e l' altro ha ricevuto (alla fede).

4. E tu [chi se'] che giudichi l' altrui servo? ch' egli al suo signore sta ritto, o ch' egli cade? ma egli pur sta dritto; chè Dio è potente di rifermare colui.

5. E viene uno, e giudica il dì intra il dì; e un altro giudica tutto il dì; e ciascuno abbonda nel suo senno.

6. Imperò che chi cognosce il dì, per Dio il cognosce; e quelli che manduca, all' onore di Dio

CAPUT XIV.

1. Infirmum autem in fide assumite, non in disceptationibus cogitationum.

2. Alius enim credit se manducare omnia; qui autem infirmus est, olus manducet.

3. Is qui manducat non manducantem non spernat; et qui non manducat manducantem non judicet; Deus enim illum assumsit.

4. Tu quis es, qui judicas alienum servum? Domino suo stat, aut cadit; stabit autem: potens est enim Deus statuere illum.

5. Nam alius judicat diem inter diem; alius autem judicat omnem diem; unusquisque in suo sensu abundet.

6. Qui sapit diem, Domino sapit; et qui manducat, Domino manducat; gratias enim agit Deo. Et qui non manducat, Domino non manducat, et gratias agit Deo.

manduca. . . . . . ; e quelli che non manduca, non mangia per onore di Dio, e referisce grazie a Dio.

7. E niuno di noi vive a sè, e niuno muore a sè.

8. Chè se noi viviamo, a Dio viviamo; e se noi moriamo, a Dio moriamo; imperò che se noi viviamo, e se noi moriamo, del Signore siamo.

9. Per questo fu morto Cristo e resuscitò, per signoreggiare li vivi e li morti.

10. Ma tu perchè giudichi il tuo fratello? e perchè l' hai a schifo? Chè tutti staremo, dinanzi alla sedia di Cristo, al giudicio.

11. Ed è scritto e dice il Signore: sì come io vivo, così ogni ginocchio s' inchinerà a me, e ogni lingua sì confesserà al Signore.

12. Adunque (sappiate questo, che) ciascuno renderà ragione a Dio delli suoi fatti.

13. Adunque non giudichiamo l' un altro; ma questo guardate, che non offendiate il vostro fratello, e non faccia uno all' altro scandolo.

7. Nemo enim nostrum sibi vivit, et nemo sibi moritur.

8. Sive enim vivimus, Domino vivimus; sive morimur, Domino morimur. Sive ergo vivimus, sive morimur, Domini sumus.

9. In hoc enim Christus mortuus est, et resurrexit, ut et mortuorum et vivorum dominetur.

10. Tu autem, quid judicas fratrem tuum? aut tu, quare spernis fratrem tuum? Omnes enim stabimus ante tribunal Christi.

11. Scriptum est enim: Vivo ego, dicit Dominus, quoniam mihi flectetur omne genu, et omnis lingua confitebitur Deo.

12. Itaque unusquisque nostrum pro se rationem reddet Deo.

13. Non ergo amplius invicem judicemus: sed hoc judicate magis, ne ponatis offendiculum fratri vel scandalum.

14. Che io so, e ho speranza nel Signore Iesù, che niuna cosa il mio fratello non fa, che sia sozza.

15. Chè certo, se tu contristi e fai scandolo al tuo fratello per alcuno cibo, tu già non vai per la via della carità; non perdere, per tuo cibo, colui per il qual Cristo fu morto.

16. Adunque non sia detto male del nostro bene.

17. Chè il regno di Dio non è mangiare nè beveraggio; ma è giustizia e pace, e allegrezza nel Spirito Santo.

18. E quelli che in queste cose serve a Dio, quelli piace a Cristo, ed è lodato da tutti.

19. Adunque seguitiamo quelle cose che son di pace; e guardiamo di far uno all' altro quelle cose che si pertengono a edificazione.

20. E non vogliamo distruggere l' opera di Dio per nostro mangiare; chè per certo tutte le cose son monde (a coloro che son mondi e netti), e male si è a colui che manduca per offendimento.

14. Scio et confido in Domino Jesu, quia nihil commune per ipsum, nisi ei qui existimat quid commune esse, illi commune est.

15. Si enim propter cibum frater tuus contristatur, jam non secundum charitatem ambulas. Noli cibo tuo illum perdere, pro quo Christus mortuus est.

16. Non ergo blasphemetur bonum nostrum.

17. Non est enim regnum Dei esca et potus; sed justitia et pax, et gaudium in Spiritu sancto;

18. qui enim in hoc servit Christo, placet Deo, et probatus est hominibus.

19. Itaque quæ pacis sunt sectemur: et quæ ædificationis sunt in invicem custodiamus.

20. Noli propter escam destruere opus Dei: omnia quidem sunt munda, sed malum est homini, qui per offendiculum manducat.

21. E meglio è non manducare [carne], e non bere vino, o altra cosa per la quale il tuo fratello possa avere scandolo, ovver fievolezza di fede.

22. Che se tu hai fede, appo te medesimo abbi dinanzi da Dio; e beato colui il qual non giudica sè medesimo contra quelle cose che Dio dona,

23. E quelli che manduca quella cosa della quale egli ha conscienza, sì è dannato; chè non è quella cosa di fede. E ogni cosa che non è di fede, è peccato.

## CAPO XV.

1. Ma noi, che siamo più fermi, dovemo sestenere l' imbecillità di coloro che non son bene fermi, e non dovemo piacere a noi medesimi.

2. Che ciascuno di noi si studii di piacere al suo prossimo in bene, a edificazione.

3. Chè Cristo non piacette a sè medesimo, ma, secondo ch' è scritto: li improperii di coloro che rimprovorono, caddeno sopra me.

21. Bonum est non manducare carnem, et non bibere vinum, neque in quo frater tuus offenditur, aut scandalizatur, aut infirmatur.

22. Tu fidem habes? penes temetipsum habe coram Deo. Beatus, qui non judicat semetipsum in eo quod probat.

23. Qui autem discernit, si manducaverit, damnatus est; quia non ex fide. Omne autem, quod non est ex fide, peccatum est.

CAPUT XV.

1. Debemus autem, nos firmiores, imbecillitates infirmorum sustinere, et non nobis placere.

2. Unusquisque vestrum proximo suo placeat in bonum, ad ædificationem.

3. Etenim Christus non sibi placuit, sed sicut scriptum est: Improperia improperantium tibi ceciderunt super me.

4. (Fratelli, sappiate che) tutte le cose che son scritte, sì son scritte a nostra dottrina; chè per la pazienza, e per la consolazione delle Scritture, abbiamo speranza.

5. E Iddio della pace e del solazzo dia a voi a sentire che siate una cosa secondo Iesù Cristo;

6. e d' una volontà e con una bocca facciate onore a Dio, padre del nostro Signore Iesù Cristo.

7. Per la qual cosa l' uno ricevete l' altro (a onore), secondo che Cristo ricevette voi in onore di Dio.

8. E dico a voi, che Iesù Cristo fu ministro della circoncisione, per mantenere la verità di Dio, e per fermare la promissione delli padri.

9. E dico, che le genti dànno onore a Dio per la loro misericordia, secondo ch' è scritto: Signore (dice David) io ti confesso tra le genti, e al tuo nome dirò salmi.

10. *E ancora dice: rallegratevi, genti, col popolo suo.*

4. Quæcumque enim scripta sunt, ad nostram doctrinam scripta sunt: ut per patientiam et consolationem Scripturarum spem habeamus.

5. Deus autem patientiæ et solatii det vobis idipsum sapere in alterutrum secundum Jesum Christum,

6. ut unanimes uno ore honorificetis Deum, et patrem Domini nostri Jesu Christi.

7. Propter quod suscipite invicem, sicut et Christus suscepit vos in honorem Dei.

8. Dico enim Christum Jesum ministrum fuisse circumcisionis propter veritatem Dei, ad confirmandas promissiones patrum;

9. Gentes autem super misericordia honorare Deum, sicut scriptum est: Propterea confitebor tibi in gentibus, Domine, et nomini tuo cantabo.

10. Et iterum dicit: Lætamini, gentes, cum plebe ejus.

11. E ancora dice: voi, genti tutte, lodate il Signore; e voi, popoli, magnificate lui.

12. E ancora dice Isaia: la radice di Iesse (cioè Cristo) si leverà a reggere le genti, e le genti spereranno in lui.

13. Ma Dio della speranza riempirà voi d' ogni allegrezza, e di pace nella fede, acciò che voi abbondiate di speranza, e della virtù del Spirito Santo.

14. Fratelli miei, io son certo che voi siete pieni di dilezione e d' ogni scienza, in tal guisa che voi potete ammaestrare l' uno l' altro.

15. Con gran sicurtà scrissi a voi, fratelli, tanto ch' io vi recassi a memoria, per la grazia ch' è data a me da Dio,

16. acciò ch' io sia fedele servo di Iesù Cristo, fermando intra le genti e santificando l' evangelio di Dio, perchè sia l' offerta delle genti piacevole, e santificata nel Spirito Santo.

17. Adunque faccio grazie a Dio per Iesù Cristo.

11. Et iterum: Laudate, omnes gentes, Dominum, et magnificate eum, omnes populi.

12. Et rursus Isaias ait: Erit radix Jesse, et qui exsurget regere gentes, in eum gentes sperabunt.

13. Deus autem spei repleat vos omni gaudio et pace in credendo, ut abundetis in spe et virtute Spiritus sancti.

14. Certus sum autem, fratres mei, et ego ipse de vobis, quoniam et ipsi pleni estis dilectione, repleti omni scientia, ita ut possitis alterutrum monere.

15. Audacius autem scripsi vobis, fratres, ex parte, tamquam in memoriam vos reducens, propter gratiam, quæ data est mihi a Deo,

16. ut sim minister Christi Jesu in gentibus: santificans Evangelium Dei, ut fiat oblatio gentium accepta, et santificata in Spiritu sancto.

17. Habeo igitur gloriam in Christo Jesu ad Deum.

18. Chè io non ardisco di favellare niuna di queste cose, le quali Dio non compie per me, io che sono a obbedienza delle genti, con parole e con fatti,

19. nella virtù de' miracoli e di grandi dimostrazioni, per la virtù del Spirito Santo; in questa guisa, che da Ierusalem insino in Schiavonia riempietti della predicazione di Cristo.

20. E (tra quella gente) predicai questo Evangelio, là dove Cristo non era ancora nominato (nè predicato); perche io non volea murare sopra il fondamento altrui, ma sì come scritto è (in Isaia il quale dice così):

21. Coloro vederanno, alli quali non è annunziato; e quelli intenderanno, li quali non udirono.

22. Per la qual cosa io sì era impedito di venire a voi, e sono ancora insino a qui.

23. Ma ora non è più inanzi luogo in queste regioni, (per le quali io abbia impedimento); e però abbo in desiderio di venire a voi, già sono passati molti anni.

18. Non enim audeo aliquid loqui eorum, quæ per me non efficit Christus in obedientiam gentium, verbo et factis:

19. in virtute signorum et prodigiorum, in virtute Spiritus sancti: ita ut ab Jerusalem per circuitum usque ad Illyricum repleverim Evangelium Christi.

20. Sic autem prædicavi Evangelium hoc, non ubi nominatus est Christus, ne super alienum fundamentum ædificarem; sed sicut scriptum est:

21. Quibus non est annuntiatum de eo, videbunt; et qui non audierunt, intelligent.

22. Propter quod et impediebar plurimum venire ad vos, et prohibitus sum usque adhuc.

23. Nunc vero ulterius locum non habens in his regionibus, cupiditatem autem habens veniendi ad vos ex multis jam præcedentibus annis,

24. Ma quando io averò a passare in Spagna, ho speranza che passando vederò voi; e da voi sarò menato là (in Ispagna), poi ch' io sarò stato con voi un poco.

25. Adunque ora anderò in Ierusalem, per (provedere e) servire alli santi (che dimorano là).

26. Imperò che quelli di Macedonia, e quelli che son della provincia di Acaia, sì hanno fatto una colta di denari infra loro, per mandare alli fratelli poveri che dimorano in Ierusalem.

27. Piacque a coloro di fare questo; imperò che ne pare loro esser tenuti. Chè per certo, se le genti sono fatte partecipi di loro cose spirituali, degna cosa è che gli debbano provedere nelle cose temporali.

28. Adunque poi ch' io averò compiuta questa cosa, e averò assegnato a coloro (di Ierusalem) questo frutto, io passerò in Spagna per le vostre terre.

29. E so ch' io, vegnendo a voi, con abbondanza di benedizione [dell' evangelio] di Cristo venerò.

24. cum in Hispaniam proficisci cœpero, spero quod præteriens videam vos, et a vobis deducar illuc, si vobis primum ex parte fruitus fuero.

25. Nunc igitur proficiscar in Jerusalem ministrare sanctis.

26. Probaverunt enim Macedonia et Achaia, collationem aliquam facere in pauperes sanctorum, qui sunt in Jerusalem.

27. Placuit enim eis; et debitores sunt eorum. Nam si spiritualium eorum participes facti sunt gentiles, debent et in carnalibus ministrare illis.

28. Hoc igitur cum consummavero, et assignavero eis fructum hunc, per vos proficiscar in Hispaniam.

29. Scio autem, quoniam, veniens ad vos, in abundantia, benedictionis Evangelii Christi veniam.

30. Adunque pregovi, fratelli, per Iesù Cristo nostro Signore, e per la carità del Spirito Santo, che voi sì mi aiutiate nelle vostre orazioni, e che preghiate per me a Dio,

31. ch' egli mi scampi dalli infedeli li quali son in Iudea, e la mia offerta sia piacevole alli santi in Ierusalem;

32. che io per volontà di Dio con allegrezza possa venire a voi, e consolarmi con voi.

33. Dio della pace sia con tutti voi. Amen.

## CAPO XVI.

1. Raccomando a voi la nostra sorella Febe, la quale è nel servizio della Chiesa la qual è in Cencri,

2. che voi la riceviate in Dio molto degnamente, e aiutiatela in qualunque cosa a lei sarà bisogno; imperocchè ella ha ben servito e aiutato molti, e me medesimo.

30. Obsecro ergo vos, fratres, per Dominum nostrum Jesum Christum, et per charitatem sancti Spiritus, ut adju vetis me in orationibus vestris pro me ad Deum,

31. ut liberer ab infidelibus qui sunt in Judæa, et obsequii mei oblatio accepta fiat in Jerusalem sanctis,

32. ut veniam ad vos in gaudio per voluntatem Dei, et refrigerer vobiscum.

33. Deus autem pacis sit cum omnibus vobis. Amen.

### CAPUT XVI.

1. Commendo autem vobis Phœben sororem nostram, quæ est in ministerio Ecclesiæ, quæ est in Cenchris,

2. ut eam suscipiatis in Domino digne sanctis, et assistatis ei in quocumque negotio vestri indiguerit; etenim ipsa quoque astitit multis, et mihi ipsi.

3. Salutateci Prisca e Aquila, li miei aiutatori in Iesù Cristo;

4. li quali messero le loro teste per la mia vita; ai quali non solamente io referisco grazie, ma etiam tutte le chiese delle genti,

5. e quella di casa loro. Salutatemi Epeneto diletto mio, il quale è il primo fedele di Asia in Iesù Cristo.

6. Salutatemi Maria, la qual molto ha lavorato nel servizio di Dio.

7. Salutatemi Andronico e Iunia, parenti nostri, li quali stettero presi in pregione meco, e ancora son nobili intra gli apostoli, e credetteno in Cristo prima che io.

8. Salutate Ampliato, mio amico nel Signore.

9. Salutate Urbano, aiutatore mio in Cristo; salutate Stachi, amico mio.

10. Salutate Apelle, probo in Cristo.

11. Salutate tutti coloro della casa d' Aristobolo; salutate Erodione, mio parente; salutate coloro che sono della casa di Narcisso, li quali sono nel Signore.

3. Salutate Priscam et Aquilam, adjutores meos in Christo Jesu;

4. (qui pro anima mea suas cervices supposuerunt: quibus non solus ego gratias ago, sed et cunctæ ecclesiæ gentium),

5. et domesticam ecclesiam eorum. Salutate Epænetum dilectum mihi, qui est primitivus Asiæ in Christo.

6. Salutate Mariam, quæ multum laboravit in vobis.

7. Salutate Andronicum et Juniam, cognatos et concaptivos meos, qui sunt nobiles in Apostolis, qui et ante me fuerunt in Christo.

8. Salutate Ampliatum dilectissimum mihi in Domino.

9. Salutate Urbanum adjutorem nostrum in Christo Jesu, et Stachyn dilectum meum.

10. Salutate Apellen probum in Christo.

11. Salutate eos, qui sunt ex Aristoboli domo. Salutate Herodionem cognatum meum. Salutate eos, qui sunt ex Narcissi domo, qui sunt in Domino.

12. Salutate Trifena e Trifosa, le quali molto s' affatticano nel servizio di Dio; salutate Perside carissima, la qual molto lavorò in Dio.

13. Salutate Rufo eletto in Dio, e salutate la sua madre e mia.

14. Salulate Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba ed Erma, e quelli fratelli che sono con loro.

15. Salutate Filologo e Iulia e Nereo e sua sorella e Olimpiade, e tutti li santi li quali sono con essi.

16. Salutatevi insieme con santo baciamento. Tutte le chiese di Cristo sì vi salutano.

17. Fratelli, pregovi che vi guardiate da tutti coloro che fanno altro che la dottrina che voi imparaste; e cessatevi da coloro che fanno dissensioni (e brighe) e offendimenti della fede.

18. Chè questi non servono a Cristo, anzi servono al suo ventre; e con dolci parole e con dolci benedizioni ingannano li cuori delli semplici (e de'puri).

12. Salutate Tryphænam et Tryphosam, quæ laborant in Domino. Salutate Persidem charissimam, quæ multum laboravit in Domino.

13. Salutate Rufum electum in Domino, et matrem ejus et meam.

14. Salutate Asyncritum, Phlegontem, Hermam, Patrobam, Hermen, et qui cum eis sunt, fratres.

15. Salutate Philologum et Juliam, Nereum et sororem ejus, et Olympiadem, et omnes, qui cum eis sunt, sanctos.

16. Salutate invicem in osculo sancto. Salutant vos omnes ecclesiæ Christi.

17. Rogo autem vos, fratres, ut observetis eos, qui dissensiones et offendicula, præter doctrinam quam vos didicistis, faciunt: et declinate ab illis.

18. Hujuscemodi enim Christo Domino nostro non serviunt, sed suo ventri; et per dulces sermones et benedictiones seducunt corda innocentium.

19. Chè la vostra obbedienza è divulgata (e palesata) in ogni luogo. Adunque allegromi in voi; ma voglio che voi siate savii nel bene, e semplici nel male.

20. E Dio della pace metterà sotto li piedi vostri Satana (tentatore) prestamente. La grazia del nostro Signore Iesù Cristo sia con tutti voi.

21. Salutavi Timoteo, il mio aiutore, e Lucio, e Iasone e Sosipatro, miei parenti.

22. Salutovi io Terzo, in Dio, il quale scrissi (a voi) questa epistola.

23. Salutavi Caio, mio albergatore, e tutta la Chiesa; salutavi Erasto camarlingo della città, e Quarto fratello.

24. La grazia del nostro Signore Iesù Cristo sia con tutti voi. Amen.

25. E a colui sia gloria, il quale è potente di confermare voi secondo la mia predicazione, e se-

19. Vestra enim obedientia in omnem locum divulgata est. Gaudeo igitur in vobis. Sed volo vos sapientes esse in bono, et simplices in malo.

20. Deus autem pacis conterat Satanam sub pedibus vestris velociter. Gratia Domini nostri Jesu Christi vobiscum.

21. Salutat vos Timotheus adjutor meus, et Lucius et Jason et Sosipater cognati mei.

22. Saluto vos ego Tertius, qui scripsi epistolam in Domino.

23. Salutat vos Cajus hospes meus, et universa Ecclesia. Salutat vos Erastus arcarius civitatis, et Quartus, frater.

24. Gratia Domini nostri Jesu Christi cum omnibus vobis. Amen.

25. Ei autem, qui potens est vos confirmare juxta Evangelium meum, et prædicationem Jesu Christi, secundum revelationem mysterii temporibus æternis taciti,

condo l' Evangelio di Iesù Cristo, e secondo il manifestamento del secreto de' temporali eternali nascosto.

26. Il qual secreto ora sì è palese per le scritture delli profeti, secondo il comandamento di Dio eterno, a obbedienza della fede, in colui che manifestò in tutte le genti,

27. cioè a solo Dio savio, per Iesù Cristo, al qual sia onore e gloria (per tutti li tempi) PER SECULA SECULORUM. Amen.

26. (quod nunc patefactum est per Scripturas Prophetarum secundum præceptum æterni Dei, ad obeditionem fidei), in cunctis gentibus cogniti,

27. soli sapienti Deo, per Jesum Christum, cui honor et gloria in sæcula sæculorum. Amen.

## ARGOMENTO

Li Corinti son di Acaia; e questi similmente dall' apostolo udirono il verbo della verità, e in molti modi furono pervertiti dalli falsi apostoli. Alcuni son stati indutti dalla verbosa eloquenza de' filosofi; alcuni dalla setta della giudaica legge. Questi l' apostolo, scrivendoli per Timoteo suo discepolo, reduce alla vera ed evangelica sapienza.

# Qui comincia la epistola di PAULO alli Corinti

### CAPO I.

1. Paulo, chiamato apostolo di Iesù Cristo per volontà di Dio, e il suo fratello Sostene,

2. (manda salute) alli fratelli della Chiesa di Dio, la qual è in Corinto, a coloro che son santificati in Iesù Cristo, chiamati santi, con tutti quelli che invocano il nome del nostro Signore Iesù Cristo, in ogni loro luogo e nostro.

CAPUT I.

1. Paulus vocatus Apostolus Jesu Christi per voluntatem Dei, et Sosthenes frater,

2. Ecclesiæ Dei, quæ est Corinthi, sanctificatis in Christo Jesu, vocatis sanctis, cum omnibus qui invocant nomen Domini nostri Jesu Christi, in omni loco ipsorum et nostro.

3. Grazia sia a voi, e pace da Dio padre, e dal Signore Iesù Cristo.

4. Grazie faccio a Dio mio sempre per voi nella grazia di Dio, la qual è data a voi in Iesù Cristo.

5. Imperò che in tutte le cose siete fatti ricchi in lui, in ogni parola e in ogni scienza;

6. sì come la testimonianza di Cristo è confermata in voi;

7. in tal guisa che non avete meno alcuna cosa in ogni grazia, voi che aspettate la revelazione del nostro Signore Iesù Cristo.

8. Il qual confermerà voi insino alla fine senza peccato, nel dì dell' avvenimento del nostro Signore Iesù Cristo.

9. Dio sì è fedele, per il qual voi siete chiamati nella compagnia del suo figliuolo Iesù Cristo nostro Signore.

10. Fratelli, pregovi per il nome del nostro Signore Iesù Cristo, che voi diciate tutti una medesima cosa, e non sia in voi partimento; e siate perfetti,

3. Gratia vobis, et pax a Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo.

4. Gratias ago Deo meo semper pro vobis in gratia Dei, quæ data est vobis in Christo Jesu,

5. quod in omnibus divites facti estis in illo, in omni verbo, et in omni scientia;

6. sicut testimonium Christi confirmatum est in vobis,

7. ita ut nihil vobis desit in ulla gratia, exspectantibus revelationem Domini nostri Jesu Christi,

8. qui et confirmabit vos usque in finem sine crimine, in die adventus Domini nostri Jesu Christi.

9. Fidelis Deus, per quem vocati estis in societatem Filii ejus, Jesu Christi Domini nostri.

10. Obsecro autem vos, fratres, per nomen Domini nostri Jesu Christi, ut idipsum dicatis omnes, et non sint in vobis

in-quello medesimo senno l' uno che l' altro, e in quella medesima scienza.

11. Chè significato fu a me di voi, fratelli miei, da coloro che sono in Cloe, che intra voi avete contenzioni.

12. E questo dice ciascuno di voi: io son di Paulo; io son di Apollo; (e l' altro dice:) io son di Cefe (cioè di Pietro, e l' altro dice): io son di Cristo.

13. Or è diviso Cristo? sarìa mai Paulo crocifisso per voi? Ovver siete voi battezzati nel nome di Paulo?

14. Grazie rendo a Dio, che niuno di voi battezzai, salvo Crispo e Gaio;

15. chè niuno possa dire, che sia battezzato nel nome mio.

16. Battezzai ancora la magione di Stefana; non so se niuno degli altri battezzai.

17. Chè Cristo non mi mandò per battezzare, ma per predicare il suo evangelio; e non in sapienza di parole (vuole che io predichi), perchè la croce di Cristo non isvanisca.

schismata: sitis autem perfecti in eodem sensu, et in eadem sententia.

11. Significatum est enim mihi de vobis, fratres mei, ab iis qui sunt Chloes, quia contentiones sunt inter vos.

12. Hoc autem dico, quod unusquisque vestrum dicit: Ego quidem sum Pauli: ego autem Apollo: ego vero Cephæ: ego autem Christi.

13. Divisus est Christus? Numquid Paulus crucifixus est pro vobis? aut in nomine Pauli baptizati estis?

14. Gratias ago Deo, quod neminem vestrum baptizavi, nisi Crispum e Cajum,

15. nequis dicat, quod in nomine meo baptizati estis.

16. Baptizavi autem et Stephanæ domum: ceterum nescio, si quem alium baptizaverim.

17. Non enim misit me Christus baptizare, sed evangelizare; non in sapientia verbi, ut non evacuetur crux Christi.

18. Certo a coloro che periscono [la parola della croce] pare stoltezza; ma a coloro che son salvati, cioè a noi, sì è virtù di Dio.

19. Chè egli è scritto (e dice Dio per il profeta): confonderò la sapienza de' savii, e il scaltrimento di coloro che son scaltriti io rifiuterò.

20. Ove è il savio? ove è il scrivano? ove è l' inquisitore di questo secolo? non fece Dio stolta la saviezza di questo mondo?

21. Chè il mondo nella sapienza di Dio non cognobbe Dio per saviezza; e imperò piacque a Dio di salvare coloro che credono, per stoltizia di predicazione.

22. Imperò che li iudei dimandano pur miracoli, e i greci dimandano pur saviezza.

23. Ma noi predichiamo Cristo crucifisso, il quale a' iudei è scandalo, e a l' altre genti pare mattezza.

24. Ma a coloro che credono, e de' iudei e de' greci, Cristo sì è virtù e sapienza di Dio.

18. Verbum enim crucis pereuntibus quidem stultitia est: iis autem qui salvi fiunt, id est nobis, Dei virtus est.

19. Scriptum est enim: Perdam sapientiam sapientium, et prudentiam prudentium reprobabo.

20. Ubi sapiens? ubi scriba? ubi conquisitor hujus sæculi? Nonne stultam fecit Deus sapientiam hujus mundi?

21. Nam quia in Dei sapientia non cognovit mundus per sapientiam Deum, placuit Deo per stultitiam prædicationis salvos facere credentes.

22. Quoniam et Judæi signa petunt, et Græci sapientiam quærunt:

23. nos autem prædicamus Christum crucifixum, Judæis quidem scandalum, gentibus autem stultitiam,

24. ipsis autem vocatis Judæis, atque Græcis, Christum Dei virtutem, et Dei sapientiam,

25. Chè quella cosa che a Dio è più stolta, alli uomini pare più savia; e quella cosa ch' è fragile a Dio, alli uomini è più forte.

26. Vedete, fratelli, il vostro chiamamento; chè non molti savii secondo la carne, non molti potenti, non molti di (grande sapere e di) grande gentilezza elesse Dio.

27. Ma quelle cose, che son stolte del mondo, elesse Dio . . . . . . . per confondere (e vituperare) le forti cose.

28. E le vili cose e le dispregiate elesse Dio, e quelle che non paiono nulla, per distruggere quelle cose che si vedono grandi,

29. perchè non si gloriasse nel conspetto di Dio niuna persona.

30. E da lui siete vivi in Iesù Cristo, il qual è fatto a noi sapienza di Dio, e giustizia e santificazione e redenzione.

31. Chè sì è quello ch' è scritto: chi si gloria, sia glorificato nel Signore.

25. quia quod stultum est Dei, sapientius est hominibus: et quod infirmum est Dei, fortius est hominibus.

26. Videte enim vocationem vestram, fratres, quia non multi sapientes secundum carnem, non multi potentes, non multi nobiles;

27. sed quæ stulta sunt mundi elegit Deus, ut confundat sapientes; et infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia;

28. et ignobilia mundi, et contemtibilia elegit Deus, et ea quæ non sunt, ut ea quæ sunt, destrueret;

29. ut non glorietur omnis caro in conspectu ejus.

30. Ex ipso autem vos estis in Christo Jesu, qui factus est nobis sapientia a Deo, et justitia, et sanctificatio, et redemtio,

31. ut quemadmodum scriptum est: Qui gloriatur, in Domino glorietur.

## CAPO II.

1. Fratelli, quando io venni a voi, non venni in altezza di parole nè di sapienza, a voi annunziando il testimonio di Cristo.

2. Non giudicai me sapere niente intra voi, se non Cristo Iesù, e questo crucifisso.

3. E io dopo voi stetti in grande timore e tremore e infirmità.

4. E la mia parola e la mia predicazione non fu in altezza nè in grande sottilezza di parole nè di sapienza umana, ma fu in dimostramento di spirito e di virtù;

5. perchè la vostra fede non sia in saviezza alli uomini, ma sia in virtù di Dio.

6. Chè noi parliamo la saviezza (e le sottili cose) intra coloro che son perfetti; ma non saviezza di questo secolo, nè quella de' prìncipi di questo mondo, i quali saranno distrutti.

### CAPUT II.

1. Et ego, cum venissem ad vos, fratres, veni non in sublimitate sermonis aut sapientiæ, annuntians vobis testimonium Christi.

2. Non enim judicavi me scire aliquid inter vos, nisi Jesum Christum, et hunc crucifixum.

3. Et ego in infirmitate, et timore et tremore multo fui apud vos,

4. et sermo meus et prædicatio mea, non in persuasibilibus humanæ sapientiæ verbis, sed in ostensione spiritus et virtutis,

5. ut fides vestra non sit in sapientia hominum, sed in virtute Dei.

6. Sapientiam autem loquimur inter perfectos: sapientiam vero non hujus sæculi, neque principum hujus sæculi, qui destruuntur,

7. Ma parliamo la sapienza di Dio nel misterio, la qual sapienza è nascosta, e predestinata fu da Dio inanzi alli secoli a nostra gloria.

8. La qual non conobbe niuno delli prìncipi a questo mondo; chè se l' avesseno cognosciuta, non averebbeno crucifisso il Signore della gloria.

9. Sì come è scritto: occhio non vide, nè orecchia non udì, nè in cuor d' uomo non salì quella cosa che Dio hae apparecchiata a coloro che lui amano.

10. Ma Iddio l' ha revelata a noi per il suo Spirito; chè il Spirito tutte le cose cerca, eziam le profonde cose di Dio.

11. E quale delli uomini sa quelle cose che son dell' uomo, se non il spirito dell' uomo, il qual abita in lui? E così quelle cose che son di Dio, non le conosce se non il Spirito di Dio.

12. Ma noi non avemo ricevuto spirito di questo mondo, ma il Spirito il qual è da Dio, acciò che noi conosciamo quelle cose che son donate da Dio a noi.

7. sed loquimur Dei sapientiam in mysterio, quæ abscondita est, quam prædestinavit Deus ante sæcula in gloriam nostram;

8. quam nemo principum hujus sæculi cognovit; si enim cognovissent, numquam Dominum gloriæ crucifixissent.

9. Sed sicut scriptum est: Quod oculus non vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparavit Deus iis, qui diligunt illum;

10. nobis autem revelavit Deus per Spiritum suum: Spiritus enim omnia scrutatur, etiam profunda Dei.

11. Quis enim hominum scit quæ sunt hominis, nisi spiritus hominis, qui in ipso est? ita et quæ Dei sunt, nemo cognovit, nisi Spiritus Dei.

12. Nos autem non spiritum hujus mundi accepimus, sed Spiritum qui ex Deo est, ut sciamus quæ a Deo donata sunt nobis:

13. Le quali cose parliamo, non con parole stolte di saviezza d' uomini, ma (equiparandole) nella dottrina del Spirito, assimigliando le cose spirituali con le spirituali.

14. Chè l' uomo bestiale non riceve quelle cose che son dello Spirito di Dio; chè la mattezza è con lui; e non le può intendere, imperò che spiritualmente è (provato e) disaminato.

15. Ma l' uomo spirituale giudica tutte le cose; ed egli non è giudicato da alcuno.

16. E chi cognosce il senno del Signore, se non il Spirito del Signore, e colui che sarà ammaestrato da quello Spirito? Ma noi avemo il senno di Cristo.

## CAPO III.

1. E io, fratelli, non potei parlare a voi, sì come a spirituali, ma secondo che a uomini carnali. E sì come a parvoli di Cristo,

13. quæ et loquimur non in doctis humanæ sapientiæ verbis, sed in doctrina Spiritus, spiritualibus spiritualia comparantes.

14. Animalis autem homo non percipit ea quæ sunt Spiritus Dei; stultitia enim est illi, et non potest intelligere, quia spiritualiter examinatur.

15. Spiritualis autem judicat omnia; et ipse a nemine judicatur.

16. Quis enim cognovit sensum Domini, qui instruat eum? Nos autem sensum Christi habemus.

### CAPUT III.

1. Et ego, fratres, non potui vobis loqui quasi spiritualibus, sed quasi carnalibus. Tamquam parvulis in Christo,

2. io vi diedi latte a bere, non cibo a manducare; chè voi non potevate (intendere); e certo ancora non potete, imperò che ancora siete carnali.

3. Conciosia cosa che tra voi sì è invidia e contenzione, non siete voi carnali, e andanti secondo che li uomini?

4. E quando l' uno di voi dice: io son di Paulo, e l' altro dice: io son di Apollo, non siete voi uomini? E chi è Apollo? e chi è Paulo?

5. Sono servi di colui in cui voi credete, e [a] ciascuno di voi, secondo che il Signore diede.

6. Chè io piantai, e Apollo adacquoe; ma Dio è quello che dà l' accrescimento.

7. Adunque nè quello che pianta nè quello che bagna [sì è] alcuna cosa; ma quello che dà crescimento, quello è Dio.

8. E quello che pianta e quello che bagna son una cosa; e ciascuno riceverà il suo guiderdone, secondo la sua fatica.

2. lac vobis potum dedi, non escam: nondum enim poteratis, sed nec nunc quidem potestis, adhuc enim carnales estis.

3. Cum enim sit inter vos zelus et contentio: nonne carnales estis, et secundum hominem ambulatis?

4. Cum enim quis dicat: Ego quidem sum Pauli: alius autem: Ego Apollo; nonne homines estis? Quid igitur est Apollo? quid vero Paulus?

5. Ministri ejus, cui credidistis, et unicuique, sicut Dominus dedit.

6. Ego plantavi, Apollo rigavit, sed Deus incrementum dedit.

7. Itaque neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat, Deus.

8. Qui autem plantat, et qui rigat, unum sunt. Unusquisque autem propriam mercedem accipiet secundum suum laborem.

9. E noi siamo aiutatori di Dio; voi siete cultura del campo di Dio, voi siete edificamento di Dio.

10. Secondo la grazia di Dio la qual è data a me, e secondo che savio maestro, io puosi il fondamento; ma altri edificarono. E ciascuno si guardi com' elli sopra mura.

11. Chè altro fondamento non si può porre, se non quello ch' è posto, il qual è Iesù Cristo.

12. Ma se alcuno edifica sopra questo fondamento, oro o argento o pietre preziose, o legno o fieno ovver stipula,

13. l' opera di ciascuno sarà manifesta; chè il dì del Signore l' averà a manifestare, imperò che ella si manifestarà con fuoco; e quello fuoco averà a provare, quale fu l' opera di ciascuno.

14. E quelli riceverà guiderdone, l' opera del quale rimarrà di qnel fuoco.

15. E quelli sosterrà pena, l' opera del quale arderà; ma elli sarà salvo, sì come per fuoco.

9. Dei enim sumus adjutores: Dei agricultura estis, Dei ædificatio estis.

10. Secundum gratiam Dei, quæ data est mihi, ut sapiens architectus fundamentum posui: alius autem superædificat. Unusquisque autem videat quomodo superædificet.

11. Fundamentum enim aliud nemo potest ponere, præter id quod positum est, quod est Christus Jesus.

12. Si quis autem superædificat super fundumentum hoc, aurum, argentum, lapides pretiosos, ligna, fœnum, stipulam:

13. uniuscujusque opus manifestum erit. Dies enim Domini declarabit, quia in igne revelabitur: et uniuscujusque opus quale sit, ignis probabit.

14. Si cujus opus manserit quod superædificavit, mercedem accipiet.

15. Si cujus opus arserit, detrimentum patietur: ipse autem salvus erit: sic tamen quasi per ignem.

16. Non sapete voi, che voi siete tempio di Dio, e il Spirito di Dio abita in voi?

17. Ma se alcuno contaminerà questo tempio, Dio disperderà lui; chè il tempio di Dio sì è santo, il qual siete voi.

18. Niuno inganni voi; chè se alcuno intra voi li pare esser savio in questo secolo, sì si faccia matto, perchè elli sia savio.

19. Chè la saviezza di questo mondo sì è stultizia appo Dio; imperò che dice Dio (nella scrittura del profeta): io prenderò li savii nella loro saviezza.

20. E ancora dice (la scrittura): il Signore conosce le cogitazioni delli savii, ch' elle son vane.

21. Adunque nessuno si glorifichi tra gli uomini.

22. Chè tutte le cose son vostre, ovver Paulo, ovver Apollo, ovver Cefa, ovver il mondo, ovver la vita, ovver la morte, le cose che son testè, ovver quelle che verranno; chè tutte le cose son vostre.

23. E voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio.

16. Nescitis quia templum Dei estis, et Spiritus Dei habitat in vobis?

17. Si quis autem templum Dei violaverit, disperdet illum Deus. Templum enim Dei sanctum est, quod estis vos.

18. Nemo se seducat: si quis videtur inter vos sapiens esse in hoc sæculo, stultus fiat ut sit sapiens.

19. Sapientia enim hujus mundi, stultitia est apud Deum. Scriptum est enim: Comprehendam sapientes in astutia eorum.

20. Et iterum: Dominus novit cogitationes sapientium, quoniam vanæ sunt.

21. Nemo itaque glorietur in hominibus.

22. Omnia enim vestra sunt, sive Paulus, sive Apollo, sive Cephas, sive mundus, sive vita, sive mors, sive præsentia, sive futura: omnia enim vestra sunt:

23. vos autem Christi: Christus autem Dei.

## CAPO IIII.

1. Così ci tenga l' uomo, come servi di Cristo, e secondo che dispensatori delli servizii di Dio.

2. E qui già si cerca, intra' dispensatori, se [si] trovarà alcuno che sia fedele (e leale).

3. A me è piccola cosa, o che io sia giudicato da voi, ovver da alcuno; chè io medesimo non mi giudico.

4. Imperò che la coscienza non mi riprende d' alcuna cosa; e per tutto questo non mi giustifico; ma quelli che mi giudica, sì è il Signore.

5. Adunque non giudicate inanzi tempo, insino a tanto che venga il Signore; il qual allumінerà le cose nascoste delle tenebre, e manifesterà li consigli del cuore; e allora sarà lodato ciascuno da Dio.

6. E queste cose, fratelli miei, transfigurai in me e Apollo per voi; perchè voi imprendiate in noi, che sopra quello ch' è scritto, l' uno incontra l' altro non si levi per l' altro.

### CAPUT IV.

1. Sic nos existimet homo ut ministros Christi, et dispensatores mysteriorum Dei.

2. Hic jam quæritur inter dispensatores, ut fidelis quis inveniatur.

3. Mihi autem pro minimo est, ut a vobis judicer, aut ab humano die; sed neque meipsum judico.

4. Nihil enim mihi conscius sum: sed non in hoc justificatus sum; qui autem judicat me, Dominus est.

5. Itaque nolite ante tempus judicare, quoadusque veniat Dominus: qui et illuminabit abscondita tenebrarum, et manifestabit consilia cordium; et tunc laus erit unicuique a Deo.

6. Hæc autem, fratres, transfiguravi in me et Apollo, propter vos: ut in nobis discatis, ne supra quam scriptum est unus adversus alterum infletur pro alio.

7. E chi ti discerne? e che hai tu, che tu non abbi ricevuto? e se hai ricevuto d' altrui, perchè ti glorifichi, come se tu non avessi ricevuto?

8. Ma già siete satolli, già siete ricchi e senza noi regnate; e volesse Dio, che voi regnaste, e noi regnassimo con esso voi!

9. Pensomi (e credomi), che Dio dimostrò noi apostoli, sì come destinati alla morte; imperò che siamo fatti in questo mondo spettacolo alli angeli e alli uomini.

10. Noi siamo stolti per Cristo, e voi siete savii in Cristo; noi siamo infermi, e voi siete forti; voi siete nobili (e gentili), e noi siamo di vile schiatta.

11. E insino a quest' ora avemo fame e sete, e siamo nudi e schiaffeggiati (e percossi), e non stiamo in luogo,

12. e lavoriamo con le nostre mani; siamo maledetti, e noi benediciamo (altrui); patiamo persecuzione, e sosteniamola;

7. Quis enim te discernit? Quid autem habes quod non accepisti? Si autem accepisti, quid gloriaris, quasi non acceperis?

8. Jam saturati estis, jam divites facti estis: sine nobis regnatis: et utinam regnetis, ut et nos vobiscum regnemus.

9. Puto enim quod Deus nos Apostolos novissimos ostendit, tamquam morti destinatos: quia spectaculum facti sumus mundo, et Angelis et hominibus.

10. Nos stulti propter Christum, vos autem prudentes in Christo: nos infirmi, vos autem fortes: vos nobiles, nos autem ignobiles.

11. Usque in hanc horam et esurimus, et sitimus, et nudi sumus, et colaphis cædimur, et instabiles sumus,

12. et laboramus operantes manibus nostris: maledicimur, et benedicimus: persecutionem patimur, et sustinemus:

13. siamo biastemati, e noi preghiamo (per loro); e siamo fatti secondo che spazzatura di questo mondo, e sì come cosa perita insino a qui.

14. E queste cose non scrivo a voi per vituperarvi; ma ammoniscovi secondo che carissimi miei figliuoli.

15. Chè se voi aveste dieci milia (confortatori e) ammaestratori in Cristo, ma non molti padri dovete avere; chè io v' ingenerai in Cristo per la predicazione dell' evangelio.

16. Adunque pregovi (fratelli) che (voi andiate per quella via ch' io vi mostrai, e che) siate miei seguitatori. . . . . . . . .

17. Imperò mandai a voi Timoteo, il qual è carissimo mio figliuolo e fedele nel Signore, perchè egli v' (ammaestri e) insegni le mie vie, le quali sono in Cristo, secondo che io ammaestro in ogni (parte e ogni) Chiesa.

18. Ma alquanti ne sono enfiati, sì come io non dovessi venire più a voi.

13. blasphemamur, et obsecramus: tamquam purgamenta hujus mundi facti sumus omnium peripsema usque adhuc.

14. Non ut confundam vos, hæc scribo, sed ut filios meos charissimos moneo.

15. Nam si decem millia pædagogorum habeatis in Christo, sed non multos patres. Nam in Christo Jesu per Evangelium ego vos genui.

16. Rogo ergo vos: Imitatores mei estote, sicut et ego Christi.

17. Ideo misi ad vos Timotheum, qui est filius meus charissimus, et fidelis in Domino, qui vos commonefaciet vias meas, quæ sunt in Christo Jesu, sicut ubique in omni Ecclesia doceo.

18. Tamquam non venturus sim ad vos, sic inflati sunt quidam.

19. Ma io venerò presto a voi, se il Signore vorrà; e vorrò conoscere la (bontà e la) virtù di coloro che son enfiati (e levati), e non le parole.

20. Chè il regno di Dio non è in parole, ma è in virtù.

21. Che volete? che venga a voi colla verga (per battere), ovver con carità e col spirito di mansuetudine?

## CAPO V.

1. Al postutto io pur ho inteso che intra voi è tal fornicazione, che la simigliante non è udita intra le genti, che alcuno abbia la mogliere del padre.

2. E voi siete enfiati, che maggiormente dovevate piangere, chè fosse tolto (e separato) di tra voi quegli che questa cosa fece.

3. E certo io son da lungi da voi secondo il corpo; ma col spirito essendo presente, già ho giu-

19. Veniam autem ad vos cito, si Dominus voluerit; et cognoscam non sermonem eorum qui inflati sunt, sed virtutem.

20. Non enim in sermone est regnum Dei, sed in virtute.

21. Quid vultis? in virga veniam ad vos, an in charitate, et spiritu mansuetudinis?

CAPUT V.

1. Omnino auditur inter vos fornicatio, et talis fornicatio, qualis nec inter gentes, ita ut uxorem patris sui aliquis habeat.

2. Et vos inflati estis, et non magis luctum habuistis, ut tollatur de medio vestrum qui hoc opus fecit.

3. Ego quidem absens corpore, præsens autem spiritu,

dicato colui che cotale opera fece, sì come io fussi presente.

4. E nel nome del nostro Signore Iesù Cristo, ragunati tutti e il mio spirito, colla virtù di Iesù Cristo,

5. giudico nella morte della carne, che sia dato a satana questo cotal uomo, acciò che il spirito sia salvo nel dì del nostro Signore Iesù Cristo.

6. Non è buona la vostra glorificazione; non sapete voi, che un poco di levato corrompe tutta la massa?

7. Adunque espurgate (e nettate) il vecchio levato, chè siate novella conspersione, chè voi siate azimi (e senza levato); chè la vostra pasca sì è Cristo sacrificato.

8. Adunque manuchiamo (onorevolmente), e non col levato vecchio di malizia e d' iniquità, ma con azimo di purità e di verità.

9. Scrissi a voi [in] una epistola, che non vi mischiate (e che non abbiate commistione) coi fornicatori

jam judicavi ut præsens eum, qui sic operatus est:

4. In nomine Domini nostri Jesu Christi, congregatis vobis et meo spiritu, cum virtute Domini nostri Jesu,

5. tradere hujusmodi satanæ in interitum carnis, ut spiritus salvus sit in die Domini nostri Jesu Christi.

6. Non est bona gloriatio vestra. Nescitis quia modicum fermentum totam massam corrumpit?

7. Expurgate vetus fermentum, ut sitis nova conspersio, sicut estis azymi. Etenim Pascha nostrum immolatus est Christus.

8. Itaque epulemur, non in fermento veteri, neque in fermento malitiæ et nequitiæ, sed in azymis sinceritatis et veritatis.

9. Scripsi vobis in epistola: Ne commisceamini fornicariis;

10. di questo mondo; nè con gli avari, nè con li rapaci, nè con li servitori delli idoli non abbiate famigliarità; altrimenti sarebbe meglio che fossi usciti di questo mondo.

11. E ancora vi scrivo, che non siate mescolati (con coloro che sono rei); che se alcuno di voi è nominato d' essere fornicatore, ovver avaro e servitore delli idoli, ovver maledicente, ovver imbriaco, ovver rapitore delle cose altrui, che con questi cotali non si debbe manducare (con loro).

12. Che mi fa a me di giudicare di quelle cose che son di fuori? e non giudicate voi di quelle cose che son dentro?

13. Chè coloro che son di fuori giudicherà il Signore. Togliete il male da voi medesimi.

10. non utique fornicariis hujus mundi, aut avaris, aut rapacibus, aut idolis servientibus: alioquin debueratis de hoc mundo exiisse.

11. Nunc autem scripsi vobis, non commisceri, si is qui frater nominatur, est fornicator, aut avarus, aut idolis serviens, aut maledicus, aut ebriosus, aut rapax: cum ejusmodi nec cibum sumere.

12. Quid enim mihi de iis, qui foris sunt, judicare? Nonne de iis, qui intus sunt, vos judicatis?

13. Nam eos, qui foris sunt, Deus judicabit. Auferte malum ex vobis ipsis.

## CAPO VI.

1. Or dicesse alcuno di voi, abiendo a fare l' uno coll' altro, di stare di sentenza de' malvagi, e non maggiormente volere esser giudicato dalle sante persone?

2. E non sapete che li santi giudicheranno di questo mondo? E se il mondo dee esser giudicato da voi, non è degna cosa che voi giudicate queste minori cose?

3. Non sapete voi, che noi giudicheremo li angioli? quanto maggiormente le cose del secolo?

4. Adunque se voi averete a fare insieme giudicii secolari, le più contendibili [persone] che sieno tra voi (e le più cattive) ponete per vostri giudici.

5. A vostra vergona dico questo: se non è intra voi alcuno che possa giudicare intra l' uno fratello e l' altro?

6. Ma l' uno fratello e l' altro sì contende in giudicio (di piato); e questo fanno dinanzi a coloro che non son fedeli? (nè cristiani).

### CAPUT VI.

1. Audet aliquis vestrum, habens negotium adversus alterum, judicari apud iniquos, et non apud sanctos?

2. An nescitis quoniam sancti de hoc mundo judicabunt? Et si in vobis judicabitur mundus, indigni estis qui de minimis judicetis?

3. Nescitis quoniam Angelos judicabimus? quanto magis sæcularia?

4. Sæcularia igitur judicia si habueritis, contemtibiles qui sunt in Ecclesia, illos constituite ad judicandum.

5. Ad verecundiam vestram dico. Sic non est inter vos sapiens quisquam, qui possit judicare inter fratrem suum?

6. Sed frater cum fratre judicio contendit, et hoc apud infideles?

7. E così per certo il peccato è già al postutto in voi, quando voi piatite (insieme) tra voi. Perchè maggiormente non sostenete in pazienza la ingiuria e l' inganno?

8. Ma voi per contrario fate le ingiurie e l' inganni; eziandio al vostro fratello (cristiano).

9. E non sapete voi, che li malvagi non posséderanno il regno di Dio? Non (siate ingannati e non) errate; chè nè li fornicatori, nè i servitori degl' idoli, nè gli adulteri,

10. nè li molli, nè li sodomiti, nè li furi, nè li avari, nè l' imbriachi, nè li maledicenti, nè i rapitori non possederanno il regno di Dio.

11. E però voi fusti già di quelli cotali; e ora siete lavati e santificati nel nome del Signore nostro Iesù Cristo, e nel Spirito del nostro Dio.

12. Tutte le cose son a me lecite a fare, ma tutte non si convengono di fare. Tutte le cose son a me lecite; ma io non sarò recato sotto signoria d' alcuno.

7. Jam quidem omnino delictum est in vobis, quod judicia habetis inter vos. Quare non magis injuriam accipitis? quare non magis fraudem patimini?

8. Sed vos injuriam facitis, et fraudatis: et hoc fratribus.

9. An nescitis quia iniqui regnum Dei non possidebunt? Nolite errare: Neque fornicarii, neque idolis servientes, neque adulteri,

10. neque molles, neque masculorum concubitores, neque fures, neque avari, neque ebriosi, neque maledici, neque rapaces regnum Dei possidebunt.

11. Et hæc quidem fuistis: sed abluti estis, sed sanctificati estis, sed justificati estis in nomine Domini nostri Jesu Christi, et in Spiritu Dei nostri.

12. Omnia mihi licent, non omnia expediunt: omnia mihi licent, sed ego sub nullius redigar potestate.

13. Il mangiare al ventre, e il ventre all' esca; ma Dio distruggerà l' uno e l' altra; ma il corpo, non alla fornicazione, ma al Signore, e il Signore al corpo.

14. E Dio, che resuscitò il Signore, resusciterà noi della sua virtù.

15. E non sapete che li vostri corpi son membra di Cristo? Adunque torrai il membro di Cristo, e farai membro di meretrice? Non piaccia a Dio.

16. E non sapete che colui che si accosta alla meretrice, sì diventa uno corpo con lei? Chè dice la Scrittura, che saranno due in una carne.

17. E quelli che s' accosta a Dio, sì è uno spirito.

18. Fuggite la fornicazione; chè ogni peccato che farà l' uomo, sì è fuori del corpo; ma quelli che fa fornicazione, sì pecca nel suo corpo.

19. E non sapete che le membra vostre son templo del Spirito Santo, il quale è in voi, che l' avete da Dio, e voi non siete vostri?

13. Esca ventri, et venter escis; Deus autem et hunc, et has destruet; corpus autem non fornicationi, sed Domino; et Dominus corpori.

14. Deus vero et Dominum suscitavit; et nos suscitabit per virtutem suam.

15. Nescitis quoniam corpora vestra membra sunt Christi? Tollens ergo membra Christi, faciam membra meretricis? Absit.

16. An nescitis quoniam qui adhæret meretrici, unum corpus efficitur? Erunt enim (inquit) duo in carne una.

17. Qui autem adhæret Domino, unus spiritus est.

18. Fugite fornicationem. Omne peccatum, quodcumque fecerit homo, extra corpus est; qui autem fornicatur, in corpus suum peccat.

19. An nescitis quoniam membra vestra templum sunt Spiritus sancti, qui in vobis est, quem habetis a Deo, et non estis vestri?

20. Imperò che sete comprati di grande prezzo. Adunque glorificate e portate Dio nel vostro corpo.

## CAPO VII.

1. Di quelle cose che voi mandaste dicendo nelle vostre lettere, che buona cosa è all' uomo di non toccare la femina;

2. (io vi rispondo:) per vietar la fornicazione ciascuno abbia la sua mogliera, e ciascuna femina abbia il suo marito.

3. E il marito renderà il debito alla mogliera; e simigliantemente la mogliera al marito.

4. La femina non ha signorìa del suo corpo, anzi è nella podestà del marito; simigliantemente il marito non ha signorìa del suo corpo, anzi è in podestà della mogliera.

5. Non vi frodate insieme (e non toglia l' uno della volontà dell' altro), se non per consentimento (l' uno dell' altro) a tempo, se voleste cessar da quello

20. Emti enim estis pretio magno. Glorificate, et portate Deum in corpore vestro.

CAPUT VII.

1. De quibus autem scripsistis mihi: bonum est homini mulierem non tangere;

2. propter fornicationem autem unusquisque suam uxorem habeat, et unaquæque suum virum habeat.

3. Uxori vir debitum reddat: similiter autem et uxor viro.

4. Mulier sui corporis potestatem non habet, sed vir. Similiter autem et vir sui corporis potestatem non habet, sed mulier.

5. Nolite fraudare invicem, nisi forte ex consensu ad tempus, ut vacetis orationi: et iterum revertimini in idipsum, ne tentet vos satanas propter incontinentiam vestram.

per soprastare all' orazione, e poi tornare a quello medesimo, perchè satana non vi tenti (di far peggio, e questo dico) per la vostra incontinenza (che non vi potete soffrire).

6. E tutto quello che dico, nol dico per comandamento, ma secondo che dando licenza.

7. Chè io vorrei (per mia voglia) che tutti li uomini fossero secondo che son io; ma ciascuno ha proprio dono da Dio; chi in una guisa, chi in un' altra.

8. Ma io dico alle vedove, e all' altre che non son ancora maritate, che buono sarà per loro, s' elle sì stanno come son io.

9. E se non si possono contenere, maritinsi che meglio è pigliare marito, che ardere.

10. Ma a coloro che son (costretti e) congiunti per matrimonio sì comando, non io, ma il Signore, che la moglie non si parti dal marito.

11. E s' ella si parte, dico che (dimorando castamente,) non si mariti, ovver ella si racconci col suo marito; ed egli non abbandoni la mogliere.

6. Hoc autem dico secundum indulgentiam, non secundum imperium.

7. Volo enim omnes vos esse sicut meipsum; sed unusquisque proprium donum habet ex Deo: alius quidem sic, alius vero sic.

8. Dico autem non nuptis, et viduis: Bonum est illis, si sic permaneant, sicut et ego.

9. Quodsi non se continent, nubant. Melius est enim nubere, quam uri.

10. Iis autem, qui matrimonio juncti sunt, præcipio non ego, sed Dominus, uxorem a viro non discedere;

11. quodsi discesserit, manere innuptam, aut viro suo reconciliari. Et vir uxorem non dimittat.

12. E in tutte l' altre cose favello io, non il Signore: se alcuno delli fratelli (cristiani) ha mogliere che non (sia cristiana e) fedele, e quella consente di volere dimorare con quello, egli non (la lasci però e non) l' abbandoni.

13. E se alcuna femina ha il suo marito che non sia fedele (nè fatto cristiano), e quello vuole dimorare con lei, non abbandoni quella tale il suo marito (che non sia fedele nè fatto cristiano).

14. Ancora il marito infedele per la mogliere fedele è diventato santo; e ancora la mogliere infedele si è santificata per il marito fedele; in tal guisa gli vostri figliuoli sarebbono immondi (e non netti), ma così son santi (e netti).

15. Ma se l' infedele (e quelli che non crede) si parte, partisi; non è soggetto il fratello alla servitute, nè la sorella fedele non è sottoposta a quel medesimo; ma Dio chiamò noi in pace.

16. Onde sai tu, femina, se tu farai salvo il tuo marito? e tu, uomo, come sai tu, che facci la tua mogliere salva?

12. Nam ceteris ego dico, non Dominus: Si quis frater uxorem habet infidelem, et hæc consentit habitare cum illo, non dimittat illam.

13. Et si qua mulier fidelis habet virum infidelem, et hic consentit habitare cum illa, non dimittat virum;

14. sanctificatus est enim vir infidelis per mulierem fidelem, et sanctificata est mulier infidelis per virum fidelem: alioquin filii vestri immundi essent, nunc autem sancti sunt.

15. Quodsi infidelis discedit, discedat; non enim servituti subjectus est frater, aut soror in hujusmodi: in pace autem vocavit nos Deus.

16. Unde enim scis, mulier, si virum salvum facies? aut unde scis, vir, si mulierem salvam facies?

17. Se non secondo che Dio Signore divise, e secondo che li chiama, ciascuno così vada, e secondo ch' io ammaestro in tutte le Chiese (e in ogni luogo).

18. E così se alcuno circonciso è chiamato alla fede, non si dia briga di voler non esser circonciso. Alcuno è chiamato non circonciso? non si circoncida.

19. Imperò che la circoncisione è nulla, e il prepuzio è nulla; ma egli è il servamento de' comandamenti di Dio.

20. E ciascuno che è chiamato, così stia appo Dio.

21. Se sei chiamato, essendo tu servo altrui, non ti dare briga; ma se puoi diventare libero, (siane lieto e) maggiormente l' usa.

22. Chè quello ch' è chiamato servo in Dio, sì è libero e franco nel Signore; simigliantemente colui ch' è chiamato essendo lui franco, sì è servo di Cristo.

23. Voi siete ricomperati di buono prezzo; non siate più servi delli uomini.

17. Nisi unicuique sicut divisit Dominus, unumquemque sicut vocavit Deus, ita ambulet, et sicut in omnibus ecclesiis doceo.

18. Circumcisus aliquis vocatus est? non adducat præputium. In præputio aliquis vocatus est? non circumcidatur.

19. Circumcisio nihil est, et præputium nihil est; sed observatio mandatorum Dei.

20. Unusquisque in qua vocatione vocatus est, in ea permaneat.

21. Servus vocatus es? non sit tibi curæ: sed et, si potes fieri liber, magis utere.

22. Qui enim in Domino vocatus est servus, libertus est Domini; similiter qui liber vocatus est, servus est Christi.

23. Pretio emti estis, nolite fieri servi hominum.

24. E così ciascuno fratello, in quello ch' egli è chiamato, in quello permanga appo Dio.

25. Ma delle vergini non ho comandamento dal Signore; ma io vi dò consiglio, secondo che (l' uomo che) abbo trovata misericordia dal Signore, perchè io sia fedele.

26. Adunque pensomi che questo sia buona cosa a fare, per la necessità che sì soprasta; e buona cosa è all' uomo di stare così (cioè vergine).

27. Ma se tu sei legato di mogliere, non addomandare scioglimento. E se tu sei sciolto della mogliere, non addomandare più mogliere.

28. E se pur pigli mogliere, non pecchi; e se la vergine si marita, non pecca; ma tribulazione della carne averanno queste cotali persone. E io perdono a voi.

29. Ma questo vi dico, fratelli, che il tempo si è picciolo rimaso; e quelli che hanno le mogliere, sieno sì come non avessero;

24. Unusquisque in quo vocatus est, fratres, in hoc permaneat apud Deum.

25. De virginibus autem præceptum Domini non habeo; consilium autem do, tamquam misericordiam consecutus a Domino, ut sim fidelis.

26. Existimo ergo, hoc bonum esse propter instantem necessitatem, quoniam bonum est homini sic esse.

27. Alligatus es uxori? noli quærere solutionem. Solutus es ab uxore? noli quærere uxorem.

28. Si autem acceperis uxorem, non peccasti, et si nupserit virgo, non peccavit; tribulationem tamen carnis habebunt hujusmodi. Ego autem vobis parco.

29. Hoc itaque dico, fratres: Tempus breve est; reliquum est, ut et qui habent uxores, tamquam non habentes sint:

30. e quelli che piangono, sì come non piangessono; e quelli che si allegrano, sì come non si allegrassero; e quelli che comprano, (tengano) sì come non possedessero;

31. e quelli che usano questo mondo, sì come non l' usassero; chè la figura di questo mondo sì passa (ed è vana).

32. Voglio che voi siate senza sollecitudine; quelli ch' è senza mogliere, sia sollecito di quelle cose che son di Dio, e come egli piaccia a Dio.

33. Ma quelli ch' è colla mogliere, sì è sollecito di quelle cose che son del mondo, e come egli piaccia alla mogliere; e così è partito.

34. E la femina vergine, che non è maritata, sì pensa delle cose di Dio, perchè ella sia santa del corpo e del spirito. Ma quella ch' è maritata, sì pensa di quelle cose che son del mondo, e come ella piaccia al marito.

35. Certo questo dico a vostra utilità, non perchè io voglia a voi mettere laccio, ma perchè vorrei che voi perveniste a quelle cose che son oneste,

30. et qui flent, tamquam non flentes: et qui gaudent, tamquam non gaudentes: et qui emunt, tamquam non possidentes:

31. et qui utuntur hoc mundo, tamquam non utantur; præterit enim figura hujus mundi.

32. Volo autem vos sine sollicitudine esse. Qui sine uxore est, sollicitus est quæ Domini sunt, quomodo placeat Deo.

33. Qui autem cum uxore est, sollicitus est quæ sunt mundi, quomodo placeat uxori, et divisus est.

34. Et mulier innupta et virgo cogitat quæ Domini sunt, ut sit sancta corpore et spiritu. Quæ autem nupta est, cogitat quæ sunt mundi, quomodo placeat viro.

35. Porro hoc ad utilitatem vestram dico, non ut laqueum vobis injiciam, sed ad id, quod honestum est, et quod facultatem præbeat sine impedimento Dominum obsecrandi.

e a quelle che vi dànno facoltà (e agevolezza) di pregare Dio senza impedimento.

36. Ma se alcuno pensa che li sia vituperio (e che non paia bene al suo fatto) che la sua vergine sia troppo cresciuta (stando egli in casa perchè non è maritata), maritila quel tale, s' egli vede che così gli convenga di fare; chè egli non pecca, se la marita.

37. Ma quelli che ordina nel suo cuore di stare fermo, non avendo alcuno constringimento, e avendo signorìa della sua volontà, e ordina nel suo cuore di tenere per vergine la figliuola, ben fa.

38. Adunque quelli che marita la sua figliuola ben fa; e quelli che la tiene per vergine (a servire a Dio) fa meglio.

39. La femina è (costretta e) legata alla legge quanto tempo il suo marito vive; ma se muore il suo marito, sì è liberata (da quello legame); e poi a cui ella vuole sì si mariti, ma solamente nel Signore.

40. Ma più sarà beata, s' ella si starà così (senza marito) secondo il mio consiglio; che io mi penso d' avere (e ch' io abbo) Spirito di Dio.

36. Si quis autem turpem se videri existimat super virgine sua, quod sit superadulta, et ita oportet fieri: quod vult faciat; non peccat, si nubat.

37. Nam qui statuit in corde suo firmus, non habens necessitatem, potestatem autem habens suæ voluntatis, et hoc judicavit in corde suo, servare virginem suam, bene facit.

38. Igitur et qui matrimonio jungit virginem suam, bene facit; et qui non jungit, melius facit.

39. Mulier alligata est legi, quanto tempore vir ejus vivit; quod si dormierit vir ejus, liberata est: cui vult nubat, tantum in Domino.

40. Beatior autem erit si sic permanserit, secundum meum consilium: puto autem quod et ego Spiritum Dei habeam.

## CAPO VIII.

1. Di quelle cose che son sacrificate alli idoli, sapemo che noi avemo ogni scienza; la scienza sì enfia, e la carità sì dà edificamento.

2. Ma se alcuno si crede di sapere alcuna cosa, non sa ancora in che modo gli conviene sapere.

3. Imperò che quelli che ama Dio, quelli è conosciuto da lui.

4. [Ma delli mangiari che son sacrificati alli idoli (così vi rispondo che) noi sapemo che l' idolo non è niuna cosa in questo mondo, e che non è niuno Dio, se non uno.

5. Ma egli son alcuni che sono chiamati dii ovver in cielo ovver in terra; certo dicovi che (a' pagani) son molti dii e molti signori.

6. Ma noi non avemo, se non uno Dio padre, dal quale vegnono tutte le cose, e noi semo in lui; *e uno si è lo Signore Iesù Cristo, per lo quale sono tutte le cose, e noi semo per lui.*

CAPUT VIII.

1. De iis autem, quæ idolis sacrificantur, scimus quia omnes scientiam habemus. Scientia inflat, charitas vero ædificat.

2. Si quis autem se existimat scire aliquid, nondum cognovit quemadmodum oporteat eum scire.

3. Si quis autem diligit Deum, hic cognitus est ab eo.

4. De escis autem, quæ idolis immolantur, scimus quia nihil est idolum in mundo, et quod nullus est Deus, nisi unus.

5. Nam etsi sunt qui dicantur dii, sive in cælo, sive in terra (siquidem sunt dii multi et domini multi),

6. nobis tamen unus est Deus, Pater, ex quo omnia, et nos in illum; et unus Dominus Jesus Christus, per quem omnia, et nos per ipsum.

7. Ma la scienza [non] è in tutte le persone; e alquanti hanno conscienza insino ad ora, e manducano quello che manducano colla conscienza che sia sacrificato alli idoli; e così, conciosia cosa che la loro conscienza sia inferma, sì diventa polluta.

8. Chè il manducare non ci mena a Dio; nè se noi non manducheremo) di quello che è sacrificato alli idoli), non verremo però meno; nè se noi (non) manducheremo, non saremo però più ricchi.

9. Guardate che per la ventura questa licenza non vi sia offendimento a coloro che non son ben fermi.

10. Che se alcuno (che non è ben fermo) vederà manducare a un altro ch' è più savio (non abbia conscienza sappiendo che l' idolo non è nulla), quel tale fratello infermo si corrompe la conscienza a manducare di quel medesimo.

11. E così perisce il fratello infermo per tua conscienza, per il qual Cristo fu morto.

12. E se voi peccate ne' fratelli, e fate la conscienza loro inferma, e voi sì peccate in Cristo.

7. Sed non in omnibus est scientia. Quidam autem cum conscientia usque nunc idoli, quasi idolothytum manducant: et conscientia ipsorum, cum sit infirma, polluitur.

8. Esca autem nos non commendat Deo. Neque enim si manducaverimus, abundabimus: neque si non manducaverimus, deficiemus.

9. Videte autem, ne forte hæc licentia vestra offendiculum fiat infirmis.

10. Si enim quis viderit eum, qui habet scientiam, in idolio recumbentem: nonne conscientia ejus, cum sit infirma, ædificabitur ad manducandum idolothyta?

11. Et peribit infirmus in tua scientia frater, propter quem Christus mortuus est?

12. Sic autem peccantes in fratres, et percutientes conscientiam eorum infirmam, in Christum peccatis.

13. Per la qual cosa (io dico così: che) se il mio manducare fa alcuno scandolo al mio fratello, (che) io già mai non voglio manducare carne, perchè io non scandolezzi il fratello mio.

## CAPO VIIII.

1. Non son io libero (e franco)? Non son io apostolo? Non vidi io il nostro Signore Iesù Cristo? Non siete voi la mia opera nel Signore?

2. E poniamo che io all' altre genti non sia apostolo, ma ben so . . . . . . . . . che voi siete il segnacolo del mio apostolato nel Signore.

3. Chè la mia defensione, a coloro che mi domandano, sì è questa.

4. Non avemo noi signorìa di manducare e di bere?

5. E non avemo signorìa di pigliare mogliere, secondo che li altri apostoli e fratelli del Signore, e secondo che Pietro?

13. Quapropter, si esca scandalizat fratrem meum, non manducabo carnem in æternum, ne fratrem meum scandalizem.

CAPUT IX

1. Non sum liber? Non sum Apostolus? Nonne Christum Jesum Dominum nostrum vidi? Nonne opus meum vos estis in Domino?

2. Etsi aliis non sum Apostolus, sed tamen vobis sum: signaculum Apostolatus mei vos estis in Domino.

3. Mea defensio apud eos, qui me interrogant, hæc est:

4. Numquid non habemus potestatem manducandi et bibendi?

5. Numquid non habemus potestatem mulierem sororem circumducendi, sicut et ceteri Apostoli, et fratres Domini, et Cephas?

6. Son io pur solo e Barnaba, che non avemo podestà ad operare queste cose?

7. E chi è quelli che alle sue spese voglia servire (al Signore da niuno tempo)? E quale è quello che pianta la vigna, e non manduca del suo frutto? E chi pasce le turme delle pecore e non manduca del latte loro?

8. Dicole io forse queste cose, secondo che uomo? È questo nella legge.

9. Chè egli è scritto nella legge di Moisè, che non sia legata la bocca del bue che lavora. Ora è cura a Dio delli buoi?

10. Ovver dicelo egli per noi? Certo per noi (il dice e per noi) è scritto: imperò che quelli che ara dee arare con speranza (d' avere bene), e quelli che batte nell' aia sì batte con speranza d' avere frutto.

11. Adunque se noi a voi avemo seminate le cose spirituali, è egli grande cosa se noi riceviamo le carnali?

6. Aut ego solus et Barnabas, non habemus potestatem hoc operandi?

7. Quis militat suis stipendiis umquam? Quis plantat vineam, et de fructu ejus non edit? Quis pascit gregem, et de lacte gregis non manducat?

8. Numquid secundum hominem hæc dico? An et lex hæc non dicit?

9. Scriptum est enim in lege Moysi: Non alligabis os bovi trituranti. Numquid de bobus cura est Deo?

10. An propter nos utique hoc dicit? Nam propter nos scripta sunt: quoniam debet in spe qui arat, arare, et qui triturat, in spe fructus percipiendi.

11. Si nos vobis spiritualia seminavimus, magnum est si nos carnalia vestra metamus?

12. E se gli altri hanno signorìa sopra voi, molto maggiormente noi; ma noi non avemo usata questa signorìa, ma tutte le cose sì sofferiamo per non dare (piccolo) offendimento all'evangelio di Cristo.

13. E non sapete voi, che quelli che òperano nel sacrario, che manducano di quelle cese che son del sacrario, e coloro che servono all' altare sì partècipano all' altare?

14. E così il Signore ordinò, che quelli che annunziano l' evangelio sì debbano vivere dell' evangelio (e della predicazione).

15. Ma io non ho usata alcuna di queste cose; e non scrissi questo perchè sia fatto a me; chè a me fia meglio che io mora, che alcuno invanisca la mia gloria.

16. Che se io averò a evangelizzare, non è a me per gloria; chè la necessità mi costrinse; e guai a me, se io non averò a evangelizzare!

17. E se io questo faccio volentieri, ho mercede;

12. Si alii potestatis vestræ participes sunt, quare non potius nos? Sed non usi sumus hac potestate; sed omnia sustinemus, ne quod offendiculum demus Evangelio Christi.

13. Nescitis quoniam qui in sacrario operantur, quæ de sacrario snnt, edunt: et qui altari deserviunt, cum altari participant?

14. Ita et Dominus ordinavit iis, qui Evangelium annuntiant, de Evangelio vivere.

15. Ego autem nullo horum usus sum. Non autem scripsi hæc ut ita flant in me; bonum est enim mihi magis mori, quam ut gloriam meam quis evacuet.

16. Nam si evangelizavero, non est mihi gloria: necessitas enim mihi incumbit: væ enim mihi est, si non evangelizavero.

17. Si enim volens hoc ago, mercedem habeo; si autem invitus, dispensatio mihi credita est.

ma se io evangelizzo come forzato, e la spesa m' è data, che mercede n' abbo?

18. Adunque (sine sumptu, idest) senza lucro temporale predicherò l' evangelio di Cristo, acciò che non venga a usar male la autoritade a me concessa in l' evangelio.

19. E certo, essendo io libero e franco, sì mi feci servo d' ogni uomo, per guadagnare molti alla fede.

20. E fecimi a' iudei secondo che iudeo, per guadagnare li iudei;

21. e a coloro, ch' erano sotto la legge, come io fossi sotto la legge, per guadagnare coloro che v' erano; e a coloro che senza legge sono, sì mi feci come se io fossi senza legge, per guadagnare coloro che stanno senza legge.

22. Son fatto infermo agl' infermi, acciò io guadagnassi gl' infermi. E son fatto tutte cose [a tutti], per fare ogni uomo salvo.

23. Tutte le cose faccio per l' evangelio, perchè io sia partecipe dell' evangelio.

18. Quæ est ergo merces mea? Ut Evangelium prædicans, sine sumtu ponam Evangelium, ut non abutar potestate mea in Evangelio.

19. Nam cum liber essem ex omnibus, omnium me servum feci, ut plures lucrifacerem.

20. Et factus sum Judæis tamquam Judæus, ut Judæos lucrarer;

21. iis qui sub lege sunt, quasi sub lege essem (cum ipse non essem sub lege), ut eos, qui sub lege erant, lucrifacerem; iis, qui sine lege erant, tamquam sine lege essem (cum sine lege Dei non essem, sed in lege essem Christi), ut lucrifacerem eos, qui sine lege erant.

22. Factus sum infirmis infirmus, ut infirmos lucrifacerem. Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem salvos.

23. Omnia autem facio propter Evangelium, ut particeps ejus efficiar.

24. Non sapete voi, che coloro che corrono nel corso del palio, e tutti corrono, e pure uno ha il palio? E così voi correte, che voi abbiate.

25. E ogni uomo, che contende nella battaglia, da tutte le cose si guardano; e certo se questi il fanno, che debbono ricevere una corruttibile corona, molto maggiormente noi che la riceveremo (sempiternale e) incorruttibile.

26. Adunque io così corro, non come uomo incerto; e così combatto, non come quello che batte l' aere.

27. E castigo il corpo mio, e recolo a servitudine; chè per la ventura, predicando io ad altrui, non diventassi reprobo (e perchè io non fossi da Dio rifiutato).

24. Nescitis quod ii, qui in stadio currunt, omnes quidem currunt, sed unus accipit bravium? Sic currite ut comprehendatis.

25. Omnis autem, qui in agone contendit, ab omni bus se abstinet: et illi quidem ut corruptibilem coronam accipiant: nos autem incorruptam.

26. Ego igitur sic curro, non quasi in incertum: sic pugno, non quasi aërem verberans;

27. sed castigo corpus meum, et in servitutem redigo: ne forte, cum aliis prædicaverim, ipse reprobus efficiar.

## CAPO X.

1. Fratelli, voglio c' e voi sappiate che tutti li nostri padri (li quali uscirono d' Egitto) tutti stettero sotto nuvola, e tutti passarono il mare.

2. E tutti furono battezzati in Moisè colla nebbia e col mare.

3. E tutti manducarono quello medesimo cibo spirituale (ricevendo la manna dal cielo);

4. e beverono del bevimento spirituale, il qual uscì della pietra; e quella pietra fu assimigliata a Cristo.

5. Ma molti di coloro non furono piacevoli a Dio; chè egli furono (morti e) abbattuti nel deserto.

6. E tutte queste cose furono fatte a figura di noi, perchè noi non concupisciamo (nè desideriamo) de' mali, sì come fecero quelli,

7. e non siamo servitori delli idoli, sì come alquanti di loro, sì come scritto è: sedette il (mio) popolo a manducare e a bere, e levaronsi a giocare.

### CAPUT X.

1. Nolo enim vos ignorare, fratres, quoniam patres nostri omnes sub nube fuerunt, et omnes mare transierunt,

2. et omnes in Moyse baptizati sunt in nube et in mari;

3. et omnes eamdem escam spiritalem manducaverunt;

4. et omnes eumdem potum spiritalem biberunt (bibebant autem de spiritali, consequente eos, petra: petra autem erat Christus);

5. sed non in pluribus eorum beneplacitum est Deo, nam prostrati sunt in deserto.

6. Hæc autem in figura facta sunt nostri, ut non simus concupiscentes malorum, sicut et illi concupierunt;

7. neque idolatræ efficiamini, sicut quidam ex ipsis, quemadmodum scriptum est: Sedit populus manducare et bibere, et surrexerunt ludere.

8. E non fornicate, secondo che alquanti di loro fornicarono; ed egli perirono in uno dì, ventitrè miliaia.

9. E non tentiamo Cristo [secondo] che alquanti di loro tentorono; ed egli perirono de' serpenti.

10. E non vogliate mormorare, secondo che alquanti di loro mormorarono; e perirono dall' ucciditore.

11. E tutte queste cose veniano a loro in figura (e somiglianza); e son scritte a nostra correzione (e castigamento di noi), nelli quali in fine delli secoli son venute.

12. Adunque quelli che si pensa di bene stare, guardi che non caggia

13. Tentazione non vi reprenda, se non umana; e Dio sì è fedele, che non sosterrà che voi siate tentati più che voi possiate sostenere, ma farà che colla tentazione voi avrete aiuto, che possiate sostenere.

14. Per la qual cosa fuggite, carissimi, dal servizio delli idoli.

8. Neque fornicemur, sicut quidam ex ipsis fornicati sunt, et ceciderunt una die viginti tria millia.

9. Neque tentemus Christum, sicut quidam eorum tentaverunt, et a serpentibus perierunt.

10. Neque murmuraveritis, sicut quidam eorum murmuraverunt, et perierunt ab exterminatore.

11. Hæc autem omnia in figura contingebant illis; scripta sunt autem ad correptionem nostram, in quos fines sæculorum devenerunt.

12. Itaque qui se existimat stare. videat ne cadat.

13. Tentatio vos non apprehendat nisi humana; fidelis autem Deus est, qui non patietur vos tentari supra id quod potestis, sed faciet etiam cum tentatione proventum ut possitis sustinere.

14. Propter quod, charissimi mihi, fugite ab idolorum cultura:

15. Io sì parlo a voi, come a savii; voi medesimi giudicate quello che io dico.

16. Il calice della benedizione, il quale noi benedicemo, or non è comunicamento del sangue di Cristo? e 'l pane, che noi rompiamo, non è participamento del corpo del Signore?

17. Chè uno è il pane (di molti grani), e molti semo uno corpo, e d' un pane (e d' uno calice) participiamo.

18. Vedete (li figliuoli d') Israel secondo la carne; or tutti quelli, che manducano l' ostia (intra loro), non son participi dell' altare?

19. Adunque che dirò? che alli idoli sia sacrificata alcuna cosa? *o che l' idolo sia alcuna cosa?*

20. Che quello che i pagani sacrificano, sì l' offeriscono a' demonii, e non a Dio. Non voglio che voi siate compagni de' demonii; non potete bere il calice del Signore, e il calice delli demonii.

21. E non potete essere perticipi della mensa del Signore, e della mensa de' demonii.

15. ut prudentibus loquor, vos ipsi judicate quod dico.

16. Calix benedictionis, cui benedicimus, nonne communicatio sanguinis Christi est? et panis, quem frangimus, nonne participatio corporis Domini est?

17. Quoniam unus panis, unum corpus multi sumus, omnes qui de uno pane participamus

18. Videte Israel secundum carnem: nonne qui edunt hostias, participes sunt altaris?

19. Quid ergo? dico quod idolis immolatum sit aliquid? aut quod idolum sit aliquid?

20. Sed quæ immolant gentes, dæmoniis immolant, et non Deo. Nolo autem vos socios fieri dæmoniorum: non potestis calicem Domini bibere, et calicem dæmoniorum:

21. non potestis mensæ Domini participes esse, et mensæ dæmoniorum.

22. Avemo noi invidia del Signore? O siamo noi più forti di lui? Tutte le cose mi son lecite, ma tutte non mi convengono.

23. Tutte le cose mi son lecite, ma tutte non mi si convengono a edificamento.

24. Niuno non dimandi di quella cosa che a sè è buona, ma dimandila per altrui.

25. D' ogni cosa, che si vende nella taverna, manducate, ma non dimandando d' alcuna cosa per la conscienza.

26. Chè del Signore è la terra, e la sua plenitudine.

27. Ma se alcuno di coloro che non sono fedeli v' invita a cena, e voletevi andare, d' ogni cosa che v' è posta inanzi manducate, non dimandando di nulla per il fatto della conscienza.

28. E se alcuno vi dice: questo fu sacrificato alli idoli, non ne manducate, per cagione di colui che il disse, e (non) per la (tua) conscienza.

29. Chè nonne manduchi per l' altrui conscienza. Perchè sarà giudicata la mia libertà per l' altrui cônscienza?

22. An æmulamur Dominum? Numquid fortiores illo sumus? Omnia mihi licent, sed non omnia expediunt.

23. Omnia mihi licent, sed non omnia ædificant.

24. Nemo quod suum est quærat, sed quod alterius.

25. Omne, quod in macello vænit, manducate, nihil interrogantes propter conscientiam.

26. Domini est terra, et plenitudo ejus.

27. Si quis vocat vos infidelium, et vultis ire, omne, quod vobis apponitur, manducate, nihil interrogantes propter conscientiam.

28. Si quis autem dixerit: Hoc immolatum est idolis; nolite manducare, propter illum qui indicavit, et propter conscientiam:

29. conscientiam autem dico non tuam, sed alterius. Ut quid enim libertas mea judicatur ab aliena conscientia?

30. E se io participo referendo grazie (a Dio), perchè son io biastemato per che io faccia grazie?

31. Adunque se voi manducate, ovver se voi bevete, ovver che voi facciate altro, ogni cosa fate a laude di Dio e a sua gloria.

32. State e portatevi sì che non facciate offendimento (e che non diate male esempio) a' iudei e alle (altre) genti e alla Chiesa di Dio,

33. secondo ch' io per tutte le cose piaccio a tutti; perchè io non domando pur quello che sia utile a me, ma quello che sia utile a molti, perchè siano salvi.

## CAPO XI.

1. Siate miei imitatori, secondo ch' io sèguito Cristo.

2. Fratelli, io sì ve lo dico, che per tutte le cose voi sì vi ricordiate di me, tenendo li comandamenti che diedi a voi.

30. Si ego cum gratia participo, quid blasphemor pro eo quod gratias ago?

31. Sive ergo manducatis, sive bibitis, sive aliud quid facitis, omnia in gloriam Dei facite.

32. Sine offensione estote Judæis, et gentibus, et Ecclesiæ Dei:

33. sicut et ego per omnia omnibus placeo, non quærens quod mihi utile est, sed quod multis, ut salvi fiant.

### CAPUT XI.

1. Imitatores mei estote, sicut et ego Christi.

2. Laudo autem vos, fratres, quod per omnia mei memores estis, et sicut tradidi vobis, præcepta mea tenetis.

3. Ma voglio che sappiate che Cristo è capo d' ogni uomo; e l' uomo è capo della femina; e Dio è capo di Cristo.

4. Ogni uomo che ôra, ovver che profeta col capo velato, sì deturpa il suo capo.

5. E ogni femina che ôra, ovver profeta col capo non velato, sì deturpa il suo capo, sì come ella si tosolasse.

6. E se la femina non si copre il capo con velo, sì si tonda; e se pare male ch' ella si tonda, sì veli il suo capo.

7. Ma l' uomo non dee velare il suo capo; imperò ch' egli è imagine di Dio e gloria; e la femina sì è gloria dell' uomo.

8. Chè l' uomo non fu fatto della femina, ma la femina dell' uomo.

9. E certo l' uomo non fu creato per la femina, ma la femina fu creata per cagione dell' uomo.

10. Imperò dee avere copertura sopra il suo capo la femina per li angioli.

3. Volo autem vos scire, quod omnis viri caput Christus est; caput autem mulieris, vir; caput vero Christi, Deus.

4. Omnis vir orans aut prophetans velato capite, deturpat caput suum.

5. Omnis autem mulier orans aut prophetans non velato capite, deturpat caput suum; unum enim est ac si decalvetur.

6. Nam si non velatur mulier, tondeatur. Si vero turpe est mulieri tonderi, aut decalvari, velet caput suum.

7. Vir quidem non debet velare caput suum, quoniam imago et gloria Dei est; mulier autem gloria viri est.

8. Non enim vir ex muliere est, sed mulier ex viro.

9. Etenim non est creatus vir propter mulierem, sed mulier propter virum.

10. Ideo debet mulier potestatem habere supra caput propter Angelos.

11. Ma per tutto questo nè l' uomo senza la femina, nè la femina senza l' uomo, è nel Signore.

12. *Perciò sì come la femina è dell' uomo*, così ogni uomo per la femina; ma tutte le cose son fatte da Dio.

13. Voi medesimi giudicate: questo è egli convenevole, che la femina debba orare col capo scoperto?

14. Solamente la natura v' ammaestra che (non è convenevole, e) all' uomo è vergogna s' egli mantiene li capelli lunghi come treccie.

15. Ma alla femina sì è onore, s' ella ha li capelli lunghi; che i capelli son dati a lei per copertura.

16. Se alcuno ha veduto tenzonatore intra voi, per questo (ch' è detto e) dicovi che noi non avemo tale usanza, nè la Chiesa di Dio.

17. E questo comando, non lodando che voi non vi adunate insieme al meglio, anzi al peggio.

18. E abbo inteso, che quando che voi v' adunate insieme nella Chiesa di Dio, in prima son divisioni intra voi; e credo in parte.

11. Verumtamen neque vir sine muliere, neque mulier sine viro, in Domino.

12. Nam sicut mulier de viro, ita et vir per mulierem; omnia autem ex Deo.

13. Vos ipsi judicate: Decet mulierem non velatam orare Deum?

14. Nec ipsa natura docet vos, quod vir quidem, si comam nutriat, ignominia est illi;

15. mulier vero si comam nutriat, gloria est illi, quoniam capilli pro velamine ei dati sunt.

16. Si quis autem videtur contentiosus esse, nos talem consuetudinem non habemus, neque Ecclesia Dei.

17. Hoc autem praecipio, non laudans quod non in melius, sed in deterius convenitis.

18. Primum quidem convenientibus vobis in Ecclesiam audio scissuras esse inter vos. et ex parte credo.

19. Chè bisogno è che sieno eresie, perchè si conoscano quelli che son (fermi e) provati.

20. Adunque adunatevi insieme; questo non è a manducare la cena del Signore.

21. Chè ciascuno s' apparecchia a manducare la cena sua; e certo uno ha fame, e l' altro è ebrio.

22. Or non avete voi case, nelle quali voi manduchiate e beviate? se non che avete la Chiesa di Dio in dispetto, e fate vergogna a coloro che non ne possono avere? Adunque che dirò io a voi? Lodovi? ma in questo non vi lodo.

23. Chè io ricevetti dal Signore quello che io diedi a voi; imperò che il nostro Signore Iesù Cristo, in quella notte che fu tradito, sì pigliò il pane.

24. E fece grazie a Dio, e ruppelo, e disse: ricevete e manducate, chè questo è il mio corpo che per voi sarà tradito; e questo fate in mia ricordanza.

25. Simigliantemente, poi ch' egli ebbe cenato, prese il calice, e disse: questo è il calice del nuovo

19. Nam oportet et hæreses esse, ut et qui probati sunt, manifesti fiant in vobis.

20. Convenientibus ergo vobis in unum, jam non est Dominicam cœnam manducare.

21. Unusquisque enim suam cœnam præsumit ad manducandum. Et alius quidem esurit; alius autem ebrius est.

22. Numquid domos non habetis ad manducandum et bibendum? aut Ecclesiam Dei contemnitis, et confunditis eos, qui non habent? Quid dicam vobis? Laudo vos? in hoc non laudo.

23. Ego enim accepi a Domino quod et tradidi vobis, quoniam Dominus Jesus, in qua nocte tradebatur, accepit panem,

24. et gratias agens fregit, et dixit: Accipite, et manducate: hoc est corpus meum, quod pro vobis tradetur: hoc facite in meam commemorationem.

25. Similiter et calicem, postquam cœnavit, dicens: Hic

testamento nel mio sangue; e questo fate, quante volte voi berete, in mia commemorazione.

26. E quante volte voi mangerete di questo pane, e berete il calice, la morte del Signòre avrete annunziare insino ch' egli venga.

27. Adunque qualunque mangerà il pane e berà il calice del Signore indegnamente, colpevole sarà del corpo e del sangue del Signore.

28. Ma ciascuno si provi (e purifichi); e così mangi di quel pane, e beva di quel calice.

29. E quelli che mangiano e bevono indegnamente, mangiano a sè il giudicio e bevono, senza detrimento del corpo del Signore.

30. Imperò intra voi ne sono molti infermi e deboli; e molti ne dormono.

31. Che se noi medesimi ci giudicassimo, certo non saremmo giudicati.

32. E mentre che noi ci giudichiamo, dal Signore siamo giudicati, perchè [non] siamo dannati con questo mondo.

calix novum testamentum est in meo sanguine: hoc facite, quotiescumque bibetis, in meam commemorationem.

26. Quotiescumque enim manducabitis panem hunc, et calicem bibetis, mortem Domini annuntiabitis, donec veniat.

27. Itaque quicumque manducaverit panem hunc, vel biberit calicem Domini indigne, reus erit corporis et sanguinis Domini.

28. Probet autem seipsum homo, et sic de pane illo edat, et de calice bibat.

29. Qui enim manducat et bibit indigne, judicium sibi manducat et bibit, non dijudicans corpus Domini.

30. Ideo inter vos multi infirmi et imbecilles; et dormiunt multi.

31. Quod si nosmetipsos dijudicaremus, non utique judicaremur.

32. Dum judicamur autem, a Domino corripimur, ut non cum hoc mundo damnemur.

33. Adunque, fratelli miei, quando voi [siete] radunati a mangiare, aspetti l' uno l' altro.

34. E qualunque ha fame, manduchi a casa; chè voi non vi raguniate in giudicio. L' altre cose disponerò, quando verrò.

## CAPO XII.

1. Fratelli, delle cose spirituali voglio che sappiate.

2. Chè voi intendete, che quando eravate pagani, andavate *alli idoli mutoli, siccome voi* eravate menati.

3. E imperò faccio noto a voi (e manifesto), che niuno, parlando nel Spirito di Dio, dice iscomunicato Iesù. E niuno può dire: Signore Iesù, se non nello Spirito Santo.

4. Divisioni di grazie sono; ma uno è quel medesimo Spirito.

5. E divisioni sono di servigi di Dio; e uno è quel medesimo Signore.

33. Itaque, fratres mei, cum convenitis ad manducandum, invicem exspectate.

34. Si quis esurit, domi manducet, ut non in judicium conveniatis. Cetera autem, cum venero, disponam.

CAPUT XII.

1. De spiritualibus autem nolo vos ignorare, fratres.

2. Scitis quoniam, cum gentes essetis, ad simulacra muta prout ducebamini euntes.

3. Ideo notum vobis facio, quod nemo in Spiritu Dei loquens, dicit anathema Jesu. Et nemo potest dicere: Dominus Jesus, nisi in Spiritu sancto.

4. Divisiones vero gratiarum sunt, idem autem Spiritus;

5. et divisiones ministrationum sunt, idem autem Dominus;

6. E divisioni sono d' operazioni; e uno è quel medesimo Dio, il qual adopera tutte le cose in tutte le cose.

7. E a ciascuno è dato manifestamento di Spirito a utilità.

8. E certo all' uno è dato parlare di saviezza, all' altro parlare di scienza, secondo quel medesimo Spirito.

9. All' altro sì è data grazia di rendere sanità in uno Spirito; ad altri è data la fede in quello medesimo Spirito.

10. Ad altri operazione di virtù; ad altri profezia; ad altri discernimento di spiriti; ad altri sono date generazioni di lingue (cioè di parlare tutte le lingue); ad altri interpretamento di parole.

11. E tutte queste cose adopera uno e quel medesimo Spirito, dividendo le grazie a ciascuno, secondo ch' egli sì vuole.

12. Secondo che il corpo è pur uno, e ha molte membra, e tutte quelle membra è uno corpo, e così Cristo.

6. et divisiones operationum sunt, idem vero Deus, qui operatur omnia in omnibus.

7. Unicuique autem datur manifestatio Spiritus ad utilitatem.

8. Alii quidem per Spiritum datur sermo sapientiæ; alii autem sermo scientiæ secundum eumdem Spiritum;

9. alteri fides in eodem Spiritu; alii gratia sanitatum in uno Spiritu;

10. alii operatio virtutum, alii prophetia, alii discretio spirituum, alii genera linguarum, alii interpretatio sermonum.

11. Hæc autem omnia operatur unus atque idem Spiritus, dividens singulis, prout vult.

12. Sicut enim corpus unum est, et membra habet multa, omnia autem membra corporis cum sint multa, unum tamen corpus sunt, ita et Christus.

13. Chè tutti noi siamo battezzati in uno Spirito e in uno corpo, ovver iudei ovver pagani, [ovver servi] ovver franchi; tutti siamo abbeverati in uno Spirito.

14. Il corpo non ha pur uno membro, ma molti.

15. Chè se il piede dicerà: io non son del corpo, perchè io non son mano, però non è egli del corpo?

16. E se l' orecchia dicerà: io non son occhio, però io non son del corpo, non è però del corpo?

17. E se tutto il corpo fusse pur occhio, dove sarebbe l' udire? E se fusse tutto orecchie, dove sarebbe l' odorato?

18. Ma Dio puose ciascuno membro nel corpo, secondo che piacque a lui.

19. E se tutte le membra fossero pur uno, dove sarebbe il corpo?

20. Ma certo le molte membra sono uno corpo.

21. Non può dire l' occhio alla mano: non mi

13. Etenim in uno Spiritu omnes nos in unum corpus baptizati sumus, sive Judæi, sive gentiles, sive servi, sive liberi: et omnes in uno Spiritu potati sumus.

14. Nam et corpus non est unum membrum, sed multa.

15. Si dixerit pes: Quoniam non sum manus, non sum de corpore: num ideo non est de corpore?

16. Et si dixerit auris: Quoniam non sum oculus, non sum de corpore: num ideo non est de corpore?

17. Si totum corpus oculus: ubi auditus? Si totum auditus: ubi odoratus?

18. Nunc autem posuit Deus membra, unumquodque eorum in corpore, sicut voluit.

19. Quod si essent omnia unum membrum, ubi corpus?

20. Nunc autem multa quidem membra, unum autem corpus.

21. Non potest autem oculus dicere manui: Opera tua non indigeo; aut iterum caput pedibus: Non estis mihi necessarii.

sei bisogno. E ancora il capo non può dire alli piedi: non mi siete bisogno.

22. Ma molto maggiormente quelle membra, che pare che siano più inferme nel corpo, quelle son più di bisogno.

23. E quelle che noi credemo che siano più vili del corpo, quelle ci dànno maggior onore; e quelle che sono in noi più disoneste, sì dànno a noi maggior onestade.

24. Alle nostre oneste cose non bisogna alcuna cosa; ma Dio temperò in tal guisa il corpo, che a quel membro che pare che avesse meno alcuna cosa, a colui diede maggior onore;

25. perchè non sia divisione nel corpo (nè briga), anzi solliciti siano intra loro li membri l' uno dell' altro.

26. E se uno membro sostiene pena, tutte le altre membra ne sentono insieme; e se si allegra l' uno membro, s' allegrano le altre membra.

27. Voi siete corpo di Cristo, e membri di membro.

22. Sed multo magis, quæ videntur membra corporis infirmiora esse, necessariora sunt;

23. et quæ putamus ignobiliora membra esse corporis, his honorem abundantiorem circumdamus; et quæ inhonesta sunt nostra, abundatiorem honestatem habent.

24. Honesta autem nostra nullius egent; sed Deus temperavit corpus, ei cui deerat abundantiorem tribuendo honorem,

25. ut non sit schisma in corpore, sed idipsum pro invicem sollicita sint membra.

26. Et si quid patitur unum membrum, compatiuntur omnia membra; sive gloriatur unum membrum, congaudent omnia membra.

27. Vos autem estis corpus Christi, et membra de membro.

28. Chè certo alquanti ne puose Dio nella Chiesa; in prima gli apostoli, poi puose gli profeti; in terzo luogo puose li dottori; e poi puose persone di gran virtude, poi grandi di grazie e di santitade; poi puose governatori, e generazioni di lingue, e interpretazione di parole.

29. Chè tutti non son apostoli; tutti non son profeti; tutti non son ammaestratori.

30. Tutti non hanno virtù; tutti non hanno grazia di curagioni d' infermi; tutti non parlano di diverse lingue, e tutti non sono interpretatori.

31. Amate i maggiori doni, e desiderategli. Chè ancora vi dimostrarò più alta via.

## CAPO XIII.

1. (E dicovi che) se io parlassi in lingua d' uomini e d' angeli, e io non avessi carità, sì son fatto secondo che metallo o cembalo che suona.

28. Et quosdam quidem posuit Deus in Ecclesia. primum Apostolos, secundo Prophetas, tertio Doctores, deinde virtutes, exinde gratias curationum, opitulationes, gubernationes, genera linguarum, interpretationes sermonum.

29 Numquid omnes Apostoli? numquid omnes Prophetæ? numquid omnes Doctores?

30. numquid omnes virtutes? numquid omnes gratiam habent curationum? numquid omnes linguis loquuntur? numquid omnes interpretantur?

31. Aemulamini autem charismata meliora. Et adhuc excellentiorem viam vobis demonstro.

### CAPUT XIII.

1. Si linguis hominum loquar et Angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum velut æs sonans, aut cymbalum tinniens.

2. E se io averò profezia, e cognoscerò tutte le cose secrete di Dio, e ogni sapere, e averò tanta fede che trapasserò li monti, e carità non averò, non son alcuna cosa.

3. E se io distribuirò tutte le mie possessioni in mangiare de' poveri, e il mio corpo ad ardere, e carità non averò, niuno prode mi fa tutto quello.

4. Chè la carità sì è paziente e benigna; la carità non ha invidia, non fa cose perverse, non enfia;

5. non è ambiziosa, non domanda quelle cose che son sue; non si adira e non pensa male;

6. non si allegra (del male e) della iniquità, ma della verità si allegra;

7. tutte le cose sopporta, tutte le cose crede, tutte le cose spera, tutte le cose sostiene.

8. La carità da niuno tempo cade (e non viene a meno), se gli parlari degli profeti s' evacueranno, ovver se tutte le lingue cesseranno, [ovver] se le scienze saranno distrutte.

2. Et si habuero prophetiam, et noverim mysteria omniam et omnem scientiam, et si habuero omnem fidem, ita ut montes transferam, charitatem autem non habuero, nihil sum.

3. Et si distribuero in cibos pauperum omnes facultates meas, et si tradidero corpus meum ita ut ardeam, charitatem autem non habuero, nihil mihi prodest.

4. Charitas patiens est, benigna est; charitas non æmulatur, non agit perperam, non inflatur,

5. non est ambitiosa, non quærit quæ sua sunt, non irritatur, non cogitat malum,

6. non gaudet super iniquitate, congaudet autem veritati:

7. omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet.

8. Charitas numquam excidit, sive prophetiæ evacuabuntur, sive linguæ cessabunt, sive scientia destruetur.

9. E questo in parte il conosciamo, e in parte il profetiamo.

10. Ma quando verrà quella cosa ch' è perfetta (e compiuta), verrà meno quella che è di parte (e non compiuta).

11. Quando io era fanciullo, sì parlava come fanciullo, sapea come fanciullo, pensava come fanciullo; ma quando fui fatto uomo, cacciai via quelle cose ch' erano di fanciullo.

12. Vedemo ora per ispecchio e per figura; ma allora vederemo a faccia a faccia. Ora conosco in parte, ma allora conoscerò secondo che io son conosciuto.

13. E permangono tre cose, la fede, la speranza e la carità: e la maggiore di queste è la carità.

## CAPO XIIII.

1. Andate dopo la carità, e amate le cose spirituali, in tal modo che profetiate.

9. Ex parte enim cognoscimus, et ex parte prophetamus.

10. Cum autem venerit quod perfectum est, evacuabitur quod ex parte est.

11. Cum essem parvulus, loquebar ut parvulus, sapiebam ut parvulus, cogitabam ut parvulus. Quando autem factus sum vir, evacuavi quæ erant parvuli.

12. Videmus nunc per speculum in ænigmate: tunc autem facie ad faciem. Nunc cognosco ex parte: tunc autem cognoscam, sicut et cognitus sum.

13. Nunc autem manent fides, spes, charitas: tria hæc; major autem horum est charitas.

### CAPUT XIV.

1. Sectamini charitatem, æmulamini spiritalia: magis autem ut prophetetis.

2. Chè chi parla colla lingua, non parla agli uomini, ma a Dio; e niuno l' intende. Ma lo Spirito è quello che parla le cose secrete.

3. E quelli che profeta, alli uomini sì parla a edificazione e confortamento.

4. Ma quello che parla per diversi linguaggi, edifica pur sè medesimo; e quelli che profeta, edifica tutta la Chiesa.

5. Voglio che voi tutti parliate in tutte le lingue; maggiormente voglio che voi profetiate. Chè maggiori sono quelli che profetano, che quelli che parlano tutte le lingue; se non fosse per avventura ch' egli interpretassero alcuno detto che fosse per edificazione della Chiesa.

6. Fratelli, se io venissi a voi, e parlassi a voi per diversi linguaggi (e non intendeste), che gioverò, se io non favello a voi (che intendiate) d' alcuno senno, ovver profezia, ovver d' alcuno ammaestramento?

2. Qui enim loquitur lingua, non hominibus loquitur, sed Deo; nemo enim audit. Spiritu autem loquitur mysteria.

3. Nam qui prophetat, hominibus loquitur ad ædificationem, et exhortationem, et consolationem.

4. Qui loquitur lingua, semetipsum ædificat; qui autem prophetat, Ecclesiam Dei ædificat.

5. Volo autem omnes vos loqui linguis; magis autem prophetare. Nam major est, qui prophetat, quam qui loquitur linguis; nisi forte interpretetur, ut Ecclesia ædificationem accipiat.

6. Nunc autem, fratres, si venero ad vos linguis loquens: quid vobis prodero, nisi vobis loquar aut in revelatione, aut in scientia, aut in prophetia, aut in doctrina?

7. Che per certo, quelle cose che son senza anima, sì dànno voce, secondo che son li instrumenti che suonano, [la tibia, ovver] la citara; e questi medesimi, se non distinguono quegli versi che cantano, non sa l' uomo, che dicano, nè ch' egli cantano.

8. Che se la tromba non dà quella voce ch' è usata, come s' apparecchia altri a combattere?

9. E così è di noi; chè se noi (parliamo per diversi linguaggi, e) non siamo intesi, come sa l' uomo quello che diciamo? e così parliamo (tutti i linguaggi) all' aere.

10. Chè molte generazioni di lingue son in questo mondo; e niuna ve n' è senza voce.

11. Adunque se io non saprò lo intendimento della voce, *sarò a colui che mi favella straniero, e* quelli che parla sì mi pare uno barbaro.

12. E così voi, che siete amatori di spirito, dimandate che voi abbondiate a edificazione della Chiesa.

13. E quelli che parla colla lingua, ori perchè sia interpretato (quello ch' egli dice).

7. Tamen quæ sine anima sunt vocem dantia, sive tibia, sive cithara, nisi distinctionem sonituum dederint: quomodo scietur id quod canitur, aut quod citharizatur?

8. Etenim si incertam vocem det tuba, quis parabit se ad bellum?

9. Ita et vos per linguam nisi manifestum sermonem dederitis: quomodo scietur id quod dicitur? eritis enim in aëra loquentes.

10. Tam multa, ut puta, genera linguarum sunt in hoc mundo; et nihil sine voce est.

11. Si ergo nesciero virtutem vocis, ero ei, cui loquor, barbarus: et qui loquitur, mihi barbarus.

12. Sic et vos, quoniam æmulatores estis spirituum, ad ædificationem Ecclesiæ quærite ut abundetis.

13. Et ideo qui loquitur lingua, oret ut interpretetur.

14. Chè se io óro pur con la lingua, *lo spirito mio favella, ma* la mia mente è senza frutto.

15. Adunque che sarà? Per certo voglio orare collo spirito e colla mente; e voi [fate il] simigliante collo spirito e colla mente.

16. Ma se tu orerai pur piano con la tua mente, come farà quelli che sa poco (e che copre il suo difetto) e come risponderà: amen, sopra alla tua benedizione? chè egli non sa quello che tu dici.

17. Chè tu ben (fai e ben) referisci grazie (a Dio); ma un altro non è edificato.

18. Grazie rendo a Dio, che con tutte le vostre lingue parlo.

19. Ma io voglio parlare nella Chiesa maggiormente cinque parole per mio senno a edificazione, che dieci milia parole per linguaggio straniero.

20. Fratelli miei, non vogliate diventare fanciulli del senno; ma siate parvoli di malizia, e di senno siate perfetti (e compiuti).

21. Che nella legge sì è scritto (e dice Dio): in

14. Nam si orem lingua, spiritus meus orat; mens autem mea sine fructu est.

15, Quid ergo est? Orabo spiritu, orabo et mente: psallam spiritu, psallam et mente.

16. Ceterum si benedixeris spiritu, qui supplet locum idiotæ: quomodo dicet, Amen, super tuam benedictionem? quoniam quid dicas nescit.

17. Nam tu quidem bene gratias agis, sed alter non ædificatur.

18. Gratias ago Deo meo, quod omnium vestrum lingua loquor.

19. Sed in Ecclesia volo quinque verba sensu meo loqui, ut et alios instruam, quam decem millia verborum in lingua.

20. Fratres, nolite pueri effici sensibus, sed malitia parvuli estote: sensibus autem perfecti estote.

21. In lege scriptum est: Quoniam in aliis linguis et labiis aliis loquar populo huic: et nec sic exaudient me, dicit Dominus.

altre lingue e in altre labbra parlerò a questo popolo; e per tutto [ciò non m' hanno esaudito (nè inteso), [dice il Signore].

22. Adunque le lingue sì son in segno, non alli fedeli, ma a coloro che non son fedeli; e le profezie son segni alli fedeli, e non alli infedeli.

23. Adunque, se voi sarete raunati tutti nella Chiesa, e tutti parlerete per diversi linguaggi, e uno idiota o uno infedele entri dentro, non dirà egli che voi impazziate?

24. Ma se tutti profeteranno, ed entrerà uno che non creda nella fede, ovver [uno] idiota, sì è convinto, e sì è giudicato da tutti.

25. Saranno palesati (li suoi pensieri e) tutti li suoi secreti (e le sue credenze da coloro che profetano). Questo tale, vedendo questo, non si gitterà egli incontinente in terra per adorare Dio, pronunziando che Dio veramente sia in voi?

26. Adunque che cosa è, fratelli? Quando voi vi raunate, ciascuno di voi ha il salmo, ha l' ammae-

22. Itaque linguæ in signum sunt non fidelibus, sed infidelibus; prophetiæ autem non infidelibus, sed fidelibus.

23. Si ergo conveniat universa Ecclesia in unum, et omnes linguis loquantur, intrent autem idiotæ, aut infideles: nonne dicent quod insanitis?

24. Si autem omnes prophetent, intret autem quis infidelis, vel idiota, convincitur ab omnibus, dijudicatur ab omnibus;

25. occulta cordis ejus manifesta fiunt, et ita cadens in faciem adorabit Deum, pronuntians quod vere Deus in vobis sit.

26. Quid ergo est, fratres? cum convenitis, unusquisque vestrum psalmum habet, doctrinam habet; apocalypsim habet, linguam habet, interpretationem habet: omnia ad ædificationem fiant.

stramento, ha l' apocalisse, ha il linguaggio e l' interpretazione; e tutte le cose sieno a edificazione.

27. Se alcuno parla lingua straniera, sieno due o più tre, e l' uno interpreti.

28. E se non ha interprete, sì taccia nella Chiesa, e favelli tra sè e Dio.

29. Li profeti due ovver tre dicano, e gli altri diano sentenza (in quel detto).

30. E se ad un altro sarà rivelato alcuna cosa quando egli siede, taccia il primario (che profeta).

31. Chè voi potete tutti profetare per ciascuno; chè tutti imprendano e tutti si confortino.

32. E li spiriti de' profeti siano soggetti alli profeti.

33. Chè Dio non è diviso, ma è di pace, secondo che io ammaestro in tutte le Chiese de' santi.

34. Le femine tacciano nella Chiesa; chè non è permesso a loro (nè lecito) di parlare; ma siano soggette, secondo che dice la legge.

35. E se vogliono imprendere alcuna cosa, a casa ne dimandano li loro mariti; che sozza cosa è alla femina parlare nella Chiesa.

27. Sive lingua quis loquitur, secundum duos, aut ut multum tres, et per partes, et unus interpretetur.

28. Si autem non fuerit interpres, taceat in Ecclesia, sibi autem loquatur, et Deo.

29. Prophetæ autem duo aut tres dicant, et ceteri dijudicent.

30. Quod si alii revelatum fuerit sedenti, prior taceat.

31. Potestis enim omnes per singulos prophetare, ut omnes discant, et omnes exhortentur.

32. et spiritus prophetarum prophetis subjecti sunt.

33. Non enim est dissensionis Deus, sed pacis; sicut et in omnibus Ecclesiis sanctorum doceo.

34. Mulieres in Ecclesiis taceant, non enim permittitur eis loqui, sed subditas esse, sicut et lex dicit.

35. Si quid autem volunt discere, domi viros suos interrogent. Turpe est enim mulieri loqui in Ecclesia.

36. È forse uscita la parola di Dio da voi? O venne solamente in voi?

37. Se alcuno pare intra voi, che sia profeta o spirituale, cognosca queste cose che io scrivo a voi; chè son comandamenti del Signore.

38. Ma quelli che non conosce, non sarà conosciuto.

39. Adunque, fratelli, amate di profetare; e non vietate di parlare in diverse lingue.

40. E tutte le cose siano (in voi) onestamente e ordinatamente.

## CAPO XV.

1. Fratelli, facciovi manifesto l' evangelio, il quale io predicai a voi, il quale voi riceveste, e nel quale state,

2. per il qual voi vi salvate, se il tenete con quella ragione la quale io vi predicai; e se questo non fate, vanamente avete creduto.

36. An a vobis verbum Dei processit? aut in vos solos pervenit?

37. Si quis videtur propheta esse, aut spiritualis, cognoscat quæ scribo vobis, quia Domini sunt mandata.

38. Si quis autem ignorat, ignorabitur.

39. Itaque, fratres, æmulamini prophetare: et loqui linguis nolite prohibere.

40. Omnia autem honeste, et secundum ordinem fiat.

CAPUT XV.

1. Notum autem vobis facio, fratres, Evangelium, quod prædicavi vobis, quod et accepistis, in quo et statis,

2. per quod et salvamini, qua ratione prædicaverim vobis, si tenetis, nisi frustra credidistis.

3. Chè io dètti a voi quello che prima io ricevetti, cioè che Cristo fu morto per li peccati nostri, secondo le Scritture;

4. ch' egli è sepolto, e resuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture:

5. e ch' egli fu veduto da Pietro, e poi da tutti gli undici apostoli;

6. e poi fu veduto da più di cinquecento fratelli insieme; de' quali molti ne son vivi ancora, e alquanti ne dormirono;

7. e veduto è da Iacobo, e poi anche da tutti gli apostoli;

8. ma dietro a tutti apparve a me, secondo che fanciullo morto nel corpo della madre.

9. Chè io son minore di tutti li apostoli; e non son degno d' essere chiamato apostolo, perchè io feci persecuzione alla Chiesa di Dio.

10. Ma per la grazia di Dio io son quello che io sono, e la grazia non fu in me vôta; chè io ho maggiormente operato, che tutti li altri; ma non io solo, ma la grazia di Dio meco.

3. Tradidi enim vobis in primis, quod et accepi: quoniam Cristus mortuus est pro peccatis nostris secundum Scripturas;

4. et quia sepultus est, et quia resurrexit tertia die secundum Scripturas;

5. et quia visus est Cephæ, et post hoc undecim;

6. deinde visus est plus quam quingentis fratibus simul, ex quibus multi manent usque aduc, quidam autem dormierunt;

7. deinde visus est Jacobo, deinde Apostolis omnibus;

8. novissime autem omnium tamquam abortivo, visus est et mihi.

9. Ego enim sum minimus Apostolorum, qui non sum dignus vocari Apostolus, quoniam persecutus sum Ecclesiam Dei.

10. Gratia autem Dei sum id quod sum, et gratia ejus in me vacua non fuit, sed abundantius illis omnibus laboravi: non ego autem, sed gratia Dei mecum:

11. O sia io o siano egli, così predichiamo, e così credeste.

12. (E così v' è predicato che Cristo è resuscitato da morte). Ma se Cristo è predicato, ch' elli resuscitò dagli morti, come adunque dicono alquanti intra voi, che non resusciteranno li morti?

13. E se non è resurrezione di morti, Cristo non è resuscitato.

14. E se Cristo non è resuscitato, sì è vana la nostra predicazione, e vana la vostra fede.

15. E così siamo trovati falsi testimonii di Dio, che abbiamo detto falso testimonio contra Dio, quando noi dicemmo ch' egli avea resuscitato Cristo; il quale non resuscitò, se li morti non denno resuscitare.

16. Chè certo, se li morti non denno resuscitare, nè Cristo non resuscitò.

17. E se Cristo non resuscitò, è vana la vostra fede, e ancora siete nelli peccati vostri.

18. Che se così è come voi dite, tutti coloro che son morti in Cristo sì son periti, (e non hanno bene delle buone opere che feciono).

11. sive enim ego, sive illi, sic prædicamus, et sic credidistis.

12. Si autem Christus prædicatur, quod resurrexit a mortuis, quomodo quidam dicunt in vobis, quoniam resurrectio mortuorum non est?

13. Si autem resurrectio mortuorum non est, neque Christus resurrexit.

14. Si autem Christus non resurrexit, inanis est ergo prædicatio nostra, inanis est et fides vestra;

15. invenimur autem et falsi testes Dei, quoniam testimonium diximus adversus Deum, quod suscitaverit Christum, quem non suscitavit, si mortui non resurgunt.

16. Nam si mortui non resurgunt, neque Christus resurrexit.

17. Quod si Christus non resurrexit, vana est fides vestra, adhuc enim estis in peccatis vestris.

18. Ergo et qui dormierunt in Christo, perierunt.

19. E se noi solamente in questa vita speriamo in Cristo, noi siamo li più miseri di tutti li (altri) uomini.

20. Ma ora (io vi dico così: che) Cristo resuscitò da morte, il primo di quelli che dormono.

21. Chè certo, secondo che per uno uomo venne la morte, così la resurrezione de' morti è per uno uomo.

22. E secondo che in Adamo tutti morremo, così in Cristo tutti averanno a vivificare.

23. E ciascuno nel suo ordine; prima Cristo, e poi quelli che son di Cristo, li quali credettero nel suo avvenimento.

24. E poi sarà la fine, quando darà il regno a Dio padre, e quando tornerà a niente il principato tutto e la signoria e la virtù.

25. E conviene ch' egli regni, insino a tanto ch' egli metta sotto li suoi piedi l' inimici suoi.

26. Dretanamente sarà destrutta la morte nemica; chè Dio sottopose tutte le cose sotto li piedi di costui (cioè di Cristo). E quando dice,

19. Si in hac vita tantum in Christo sperantes sumus, miserabiliores sumus omnibus hominibus.

20. Nunc autem Christus resurrexit a mortuis primitiæ dormientium,

21. quoniam quidem per hominem mors, et per hominem resurrectio mortuorum.

22. Et sicut in Adam omnes moriuntur, ita et in Christo omnes vivificabuntur.

23. Unusquisque autem in suo ordine: primitiæ Christus; deinde ii, qui sunt Christi, qui in adventu ejus crediderunt.

24. Deinde finis, cum tradiderit regnum Deo et Patri, cum evacuaverit omnem principatum, et potestatem, et virtutem.

25. Oportet autem illum regnare, donec ponat omnes inimicos sub pedibus ejus.

26. Novissima autem inimica destruetur mors; omnia enim subjecit sub pedibus ejus. Cum autem dicat:

27. che tutte le sottopose a lui, senza dubbio è così, eccetto quello il qual ha soggetto a lui ogni cosa.

28. E quando tutte le cose saranno sottoposte al Figliuolo, allora quel Figliuolo sarà soggetto a colui che tutte le cose gli sottopose, acciò che Dio sia tutto in tutte le cose.

29. (In altra guisa e) se così non fosse, che faranno quelli che son battezzati per li morti, se al postutto li morti non risorgono? perchè si battezzano per coloro?

30. E noi perchè siamo tormentati ogni ora?

31. Fratelli, cotidianamente io moro per la vostra gloria, la qual abbio in Cristo Iesù nostro Signore.

32. E se io, secondo che uomo, pugnai (e combattetti) colle bestie di Efeso, che giova a me, se li morti non denno resuscitare? Manduchiamo e beviamo, chè domani morremo.

27. Omnia subjecta sunt ei; sine dubio præter eum, qui subjecit ei omnia.

28. Cum autem subjecta fuerint illi omnia: tunc et ipse Filius subjectus erit ei, qui subjecit sibi omnia, ut sit Deus omnia in omnibus.

29. Alioquin quid facient qui baptizantur pro mortuis, si omnino mortui non resurgunt? ut quid et baptizantur pro illis?

30. Ut quid et nos periclitamur omni hora?

31. Quotidie morior per vestram gloriam, fratres, quam habeo in Christo Jesu Domino nostro.

32. Si (secundum hominem) ad bestias pugnavi Ephesi: quid mihi prodest, si mortui non resurgunt? Manducemus et bibamus, cras enim moriemur.

33. Or non siate ingannati; chè le malvagie parole corrompono li boni costumi.

34. E vogliate essere giusti, e non vogliate peccare; chè alquanti non hanno il conoscimento di Dio; ma io parlo a voi con reverenza.

35. Ma forse dirà alcuno: come resusciteranno li mòrti? e con che corpi verranno?

36. Or tu, matto, non vedi che il seme, il quale tu semini, non si fa vivo, s' egli non muore in prima?

37. E non semini quel corpo in quella sostanza che dee venire poscia, ma semini uno nudo granello, secondo ch' è di grano, ovver d' altra biada.

38. E Dio dà a quello granello il corpo, secondo ch' egli vuole; a ciascuno seme il suo proprio corpo (secondo la sua qualità).

39. Non è ogni carne quella medesima carne; ma altra è quella delli uomini e altra di bestie, altra d' uccelli e altra di pesci.

40. E son corpi celesti, e corpi terrestri; altra è la gloria de' celesti, e altra de' terrestri.

33. Nolite seduci: corrumput mores bonos colloquia mala.

34. Evigilate justi, et nolite peccare: ignorantiam enim Dei buidam habent, ad reverentiam vobis loquor.

35. Sed dicet aliquis: Quomodo resurgunt mortui? qualive corpore venient?

36. Insipiens, tu quod seminas non vivificatur, nisi prius moriatur.

37. Et quod seminas, non corpus, quod futurum est, seminas, sed nudum granum, ut puta tritici, aut alicujus ceterorum.

38. Deus autem dat illi corpus sicut vult, et unicuique seminum proprium corpus.

39. Non omnis caro, eadem caro; sed alia quidem hominum, alia vero pecorum, alia volucrum, alia autem piscium.

40. Et corpora cælestia, et corpora terrestria; sed alia quidem cælestium gloria, alia autem terrestrium:

41. E altra è la chiarezza del sole, e altra è la chiarezza della luna, e altra la chiarezza delle stelle; e l' una stella si sguaglia dall' altra in chiarezza.

42. E così la resurrezione delli morti. Sèminasi in corruzione; resusciterà in non corruzione.

43. Ed è seminato in vergogna e sozzura; resusciterà in gloria (e in grandezza); ed è seminato in fragilezza, e resusciterà in fermezza.

44. Ed è seminato corpo bestiale, e resusciterà corpo spirituale S' egli è corpo bestiale (cioè di carne), sì è spirituale, secondo che è scritto:

45. il primo uomo Adam sì fu fatto in anima vivente; il dretano Adam in spirito vivente.

46. Ma non è [prima] quello ch' è spirituale, ma quello ch' è bestiale; e poi quello ch' è spirituale.

47. Il primo uomo è di terra, terreno; il secondo è di cielo, celestiale.

48. Quale è l' uomo terreno, tali son li terreni; e quale è il celestiale, tali son li celesti.

41. alia claritas solis, alia claritas lunæ, et alia claritas stellarum. Stella enim a stella differt in claritate:

42. sic et resurrectio mortuorum. Seminatur in corruptione, surget in incorruptione.

43. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria; seminatur in infirmitate, surget in virtute;

44. seminatur corpus animale, surget corpus spiritale. Si est corpus animale, est et spiritale, sicut scriptum est:

45. Factus est primus homo Adam in animam viventem; novissimus Adam in spiritum vivificantem.

46. Sed non prius quod spiritale est, sed quod animale; deinde quod spiritale.

47. Primus homo de terra, terrenus; secundus homo de cælo, cælestis.

48. Qualis terrenus, tales et terreni; et qualis cælestis, tales et cælestes.

49. Adunque secondo che noi abbiamo portato la imaginė dell' uomo terreno, così portiamo la imagine celestiale.

50. E questo dico, fratelli, imperò che la carne e il sangue non possederanno il regno di Dio; il corrompimento non possederà la cosa non corrotta.

51. Ecco, questo misterio (e questa cosa nascosa) dico: certo noi risorgeremo, ma tutti non saremo remutati.

52. In uno momento, e in uno battere d' occhio (risusciteremo) nella tromba nuovissima; la tromba sonarà, e li morti resusciteranno (puri e) incorrotti; e noi saremo mutati.

53. Chè bisogno è, che questo corpo corruttibile si vesta di saldezza; e questo corpo mortale bisogna che si vesta di vita che non verrà meno.

54. E quando questo sarà, allora adempiuta è la parola ch' è scritta (la quale dice così): inghiottita è la morte nella vittoria.

49. Igitur, sicut portavimus imaginem terreni, portemus et imaginem cælestis.

50. Hoc autem dico, fratres, quia caro et sanguis regnum Dei possidere non possunt: neque corruptio incorruptelam possidebit.

51. Ecce, mysterium vobis dico: Omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur.

52. In momento, in ictu oculi, in novissima tuba; canet enim tuba, et mortui resurgent incorrupti: et nos immutabimur.

53. Oportet enim corruptibile hoc induere incorruptionem : et mortale hoc induere immortalitatem.

54. Cum autem mortale hoc induerit immortalitatem, tunc fiet sermo, qui scriptus est: Absorpta est mors in victoria.

55. Ove è la tua vittoria, o morte? e dove è il stimolo tuo?

56. Il stimolo della morte è il peccato; e la virtù del peccato è la legge.

57. Grazia sia a Dio, il quale diede a noi vittoria per Iesù Cristo nostro Signore.

58. Adunque, fratelli miei dilettissimi, siate stabili e fermi, e abbondate nell' opera del Signore sempre, sapendo che la vostra fatica non è vana appo il Signore.

## CAPO XVI.

1. Delle collette, le quali si fanno intra santi, così ne fate voi, secondo che io ordinai nelle Chiese di Gàlazia,

2. per ciascuno sabbato ciascuno di voi appo sè stesso riponga (e raguni) quello che a lui piace, acciò che non si facciano collette quando io verrò.

55. Ubi est, mors, victoria tua? ubi est, mors, stimulus tuus?

56. Stimulus autem mortis peccatum est; virtus vero peccati lex.

57. Deo autem gratias, qui dedit nobis victoriam per Dominum nostrum Jesum Christum.

58. Itaque, fratres mei dilecti, stabiles estote et immobiles: abundantes in opere Domini semper, scientes quod labor vester non est inanis in Domino.

### CAPUT XVI.

1. De collectis autem, quæ fiunt in sanctos, sicut ordinavi Ecclesiis Galatiæ, ita et vos facite.

2. Per unam sabbati unusquisque vestrum apud se seponat, recondens quod ei bene placuerit, ut non, cum venero, tunc collectæ fiant.

3. E quando sarò presente con voi, coloro li quali voi vorrete, per portare in Ierusalem quello che voi vorrete mandare, sì mandaremo con mie lettere.

4. E se sarà bisogno che io vada con loro, sì anderò.

5. Ma verrò a voi, quando passarò per Macedonia; *perciò ch' io passarò per Macedonia.*

6. E forse per ventura con voi dimorerò, e averò a vernare, perchè voi mi meniate là dove io debbo andare.

7. Non vi voglio vedere ora in questo passaggio; chè ho speranza di dimorare con voi alquanto tempo, se il Signore il permetterà.

8. Dimorerò in Efeso insino a Pentecoste.

9. Chè una porta grande sì m' è palese e aperta (di tribulazione); e avversarii son molti (apparecchiati).

10. E se Timoteo viene, studiate sì come egli stia (sicuro e) senza paura appo voi; chè egli adopera l' operazione di Dio, sì come io.

3. Cum autem præsens fuero, quos probaveritis per epistolas, hos mittam perferre gratiam vestram in Jerusalem.

4. Quod si dignum fuerit, ut et ego eam, mecum ibunt.

5. Veniam autem ad vos, cum Macedoniam pertransiero: nam Macedoniam pertransibo.

6. Apud vos autem forsitan manebo, vel etiam hiemabo, ut vos me deducatis quocumque iero:

7. Nolo enim vos modo in transitu videre, spero enim me aliquantulum temporis manere apud vos, si Dominus permiserit.

8. Permanebo autem Ephesi usque ad Pentecosten.

9. Ostium enim mihi apertum est magnum et evidens; et adversarii multi.

10. Si autem venerit Timotheus, videte ut sine timore sit apud vos; opus enim Domini operatur, sicut et ego.

11. Adunque niuno non l' abbia in dispetto; ma menatelo (sicuro e) in pace, che vegna a me; chè io l' aspetto con li fratelli.

12. Ma del fratello nostro Apollo sì vi faccio manifesto, che io il pregai molto che venisse a voi colli fratelli; ma certo non fu di sua volontà di venire ora, ma egli verrà quando gli verrà comodo e in acconcio.

13. Vegliate, e state nella fede; lavorate di forza, e confortatevi (nel Signore).

14. E tutte le vostre cose siano in carità.

15. Pregovi; voi cognoscete la casa di Stefana e di Fortunato e di Acaico, e come son li primi che credettero nella provincia di Acaia, e ordinarono sè medesimi nel servigio de' santi;

16. che voi siate sudditi (e amatori) a quelli tali, e a tutti coloro che aiutano e lavorano (nell' opera di Dio).

17. Io ebbi allegrezza della presenza di Stefana e di Fortunato e di Acaico; imperò ch' eglino compirono quello che venia meno a voi;

11. Ne quis ergo illum spernat: deducite autem illum in pace, ut veniat ad me: exspecto enim illum cum fratribus.

12. De Apollo autem fratre vobis notum facio, quoniam multum rogavi eum ut veniret ad vos cum fratribus; et utique non fuit voluntas ut nunc veniret; veniet autem, cum ei vacuum fuerit.

13. Vigilate, state in fide, viriliter agite, et confortamini.

14. Omnia vestra in charitate fiant.

15. Obsecro autem vos, fratres, nostis domum Stephanæ, et Fortunati, et Achaici, quoniam sunt primitiæ Achajæ, n m inisterium sanctorum ordinaverunt seipsos,

16. ut et vos subditi sitis ejusmodi, et omni cooperanti et laboranti.

17. Gaudeo autem in præsentia Stephanæ, et Fortunati, et Achaici: quoniam id, quod vobis deerat, ipsi suppleverunt:

18. e recrearono il mio spirito e il vostro. Adunque conoscete (e amate) quelli tali.

19. Salutanvi le Chiese della provincia d' Asia; salutanvi ancora molto nel Signore Aquila e Priscilla colla loro famiglia, con la quale io albergo.

20· Salutanvi tutti li fratelli. Salutatevi insieme col santo basciamento.

21. Salutamento mio è la mano di Paulo (cioè la scrittura).

22. Se alcuno non ama il nostro Signore Iesù Cristo, sia scomunicato e condannato (insino a tanto che il Signore nel suo avvenimento, cioè del giudicio).

23. La grazia del nostro Signore Iesù Cristo sia con voi.

24. E la mia carità dimori con tutti voi. Amen.

18. refecerunt enim et meum spiritum et vestrum. Cognoscite ergo qui hujusmodi sunt.

19. Salutant vos Ecclesiæ Asiæ. Salutat vos in Domino multum Aquila et Priscilla cum domestica sua Ecclesia, apud quos et hospitor.

2C. Salutant vos omnes fratres. Salutate invicem in osculo sancto.

21. Salutatio, mea manu Pauli.

22. Si qui non amat Dominum nostrum Jesum Christum, sit anathema: Maran Atha.

23. Gratia Domini nostri Jesu Christi vobiscum.

24. Charitas mea cum omnibus vobis in Christo Jesu. Amen.

## ARGOMENTO

Poscia che dalli Corinti fu fatta penitenza, una consolatoria epistola li scrive l' apostolo a Troade per Tito; e collaudando quelli, li esorta a migliori cose; e loro, certo tristati, gli dimostra esser emendati.

# Qui comincia la seconda epistola alli Corinti

### CAPO I.

1. Paulo apostolo di Iesù Cristo per la volontà di Dio, e suo fratello Timoteo, alla Chiesa di Dio la quale è a Corinto, e a tutti li santi li quali son per la provincia di Acaia.

### CAPUT I.

1. Paulus, Apostolus Jesu Christi per voluntatem Dei, et Timotheus frater, Ecclesiæ Dei, quæ est Corinthi, cum omnibus sanctis, qui sunt in universa Achaja.

2. Grazia sia a voi e pace da Dio padre nostro, e dal Signore Iesù Cristo.

3 E benedetto Dio, padre del nostro Signore Iesù Cristo, il quale è padre di misericordia, e Dio di tutta consolazione;

4. il quale consola noi in tutte le nostre tribulazioni, acciò che possiamo noi medesimi consolare coloro li quali son posti in ogni angustia, per quel confortamento per il quale noi siamo confortati da Dio.

5. Imperò che secondo che abbondano le passioni di Cristo in noi, così per Cristo abbonda la nostra consolazione.

6. Ovver che siamo tribulati per vostra confortanza di salute, ovver che noi siamo confortati per vostro confortamento . . . . . . . . di salute, la quale si guadagna nella sofferenza di quelle medesime passioni le quali noi sostegniamo;

7. che la nostra speranza sia ferma per voi; e sappiate che secondo che voi siete compagni a so-

2. Gratia vobis et pax a Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo.

3. Benedictus Deus et Pater Domini nostri Jesu Christi, Pater misericordiarum, et Deus totius consolationis,

4. qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, ut possimus et ipsi consolari eos, qui in omni pressura sunt, per exhortationem, qua exhortamur et ipsi a Deo.

5. Quoniam, sicut abundant passiones Christi in nobis, ita et per Christum abundat consolatio nostra.

6. Sive autem tribulamur pro vestra exhortatione et salute, sive consolamur pro vestra consolatione, sive exhortamur pro vestra exhortatione et salute, quæ operatur tolerantiam earumdem passionum, quas et nos patimur,

7. ut spes nostra firma sit pro vobis; scientes, quod sicut socii passionum estis, sic eritis et consolationis.

stenere la tribulazione, così sarete compagni nella consolazione.

8. Fratelli, noi volemo che voi sappiate della nostra tribulazione, la quale è fatta in Asia; chè sopra mensura siamo gravati, e sopra alla nostra forza, sì ch' eziandio ci rincresce di vivere.

9. Ma noi ricevemmo responsione della morte in noi medesimi, che non ci confidiamo di noi, ma abbiamo fidanza nel Signore il quale resuscita li morti;

10. il quale di tanti pericoli ci ha scampati; e avemo speranza in lui, che ancora ci liberarà,

11. aiutando voi colle vostre orazioni, acciò che da persone di molti fatti siano rendute grazie a Dio, e per molti, del donamento che fatto è in noi.

12. Certo la nostra gloria si è questa, la testimonianza della nostra coscienza, chè noi siamo conversati in questo mondo, non con saviezza carnale, ma con verità e con semplicità, nella grazia di Dio.

. . . . . . . . . .

8. Non enim volumus ignorare vos, fratres, de tribulatione nostra, quæ facta est in Asia, quoniam suprà modum gravati sumus supra virtutem, ita ut tæderet nos etiam vivere.

9. Sed ipsi in nobismetipsis responsum mortis habuimus, ut non simus fidentes in nobis, sed in Deo, qui suscitat mortuos,

10. qui de tantis periculis nos eripuit, et eruit; in quem speramus, quoniam et adhuc eripiet,

11. adjuvantibus et vobis in oratione pro nobis, ut ex multorum personis, ejus, quæ in nobis est donationis, per multos gratiæ agantur pro nobis.

12. Nam gloria nostra hæc est, testimonium conscientiæ nostræ, quod in simplicitate cordis et sinceritate Dei, et non in sapientia carnali, sed in gratia Dei conversati sumus in hoc mundo: abundantius autem ad vos.

13. Non scriviamo a voi altre cose, che quelle che voi cognoscete e leggete; e ho speranza che insino alla fine cognoscerete,

14. secondo che avete cognosciuto in parte, che noi siamo la vostra gloria, e voi la nostra, nel dì del nostro Signore Iesù Cristo.

15. E con questa fidanza voglio venire a voi in prima, perchè voi aveste la seconda grazia,

16. e poi passare in Macedonia; e poi di Macedonia mi puosi in cuore ancora di venire a voi, perchè voi foste meco in Iudea.

17. E volendo io fare queste cose, usai forse però levità? Or penso io quelle cose che io penso, secondo la carne, che sia appo me: sì È, e NON È?

18. Ma il fedele Dio il sa, che la nostra parola, la quale fu in voi, non è in lui: [sì È e NON È].

19. Sì, il figliuolo di Dio, Iesù Cristo, il quale è in voi predicato per me e per Silvano e per Timoteo, non fu (in lui) sì e NON, ma è in lui pur sì.

13. Non enim alia scribimus vobis, quam quæ legistis, et cognovistis. Spero autem quod usque in finem cognoscetis,

14. sicut et cognovistis nos ex parte, quod gloria vestra sumus, sicut et vos nostra, in die Domini nostri Jesu Christi.

15. Et hac confidentia volui prius venire ad vos, ut secundam gratiam haberetis,

16. et per vos transire in Macedoniam, et iterum a Macedonia venire ad vos, et a vobis deduci in Judæam.

17. Cum ergo hoc voluissem, numquid levitate usus sum? Aut quæ cogito, secundum carnem cogito, ut sit apud me: Est, et Non?

18. Fidelis autem Deus, quia sermo noster, qui fuit apud vos, non est in illo: Est, et Non.

19. Dei enim Filius, Jesus Christus, qui in vobis per nos prædicatus est, per me, et Silvanum, et Timotheum, non fuit: Est et Non; sed Est in illo fuit.

20. Quante furono le promissioni di Dio (padre), tutte furono in lui; e imperò per lui dicemo verità a lui, in nostra gloria.

21. Il quale Dio conferma noi con voi in Cristo (salvatore), e unse noi,

22. e segnò noi (e benedisse), e diedeci il pegno del Spirito (Santo) nelli nostri cuori.

23. Ma io chiamo Dio per testimonio nella mia anima, che io non venni a voi a Corinto, volendovi perdonare (e riguardare dalle brighe); non che noi (non) signoreggiamo alla vostra fede, ma siamo aiutatori del vostro gaudio (di salute); chè voi state fermi nella fede.

## CAPO II.

1. Ordinai questo appo me, di non venire a voi più con tristizia.

2. Chè se io contristo voi, chi è quelli che mi consoli (e che mi faccia allegro) se non quelli che si contrista di me?

20. Quotquot enim promissiones Dei sunt, in illo Est: ideo et per ipsum Amen Deo ad gloriam nostram.

21. Qui autem confirmat nos vobiscum in Christo, et qui unxit nos Deus,

22. qui et signavit nos, et dedit pignus Spiritus in cordibus nostris.

23. Ego autem testem Deum invoco in animam meam, quod parcens vobis, non veni ultra Corinthum: non quia dominamur fidei vestræ, sed adjutores sumus gaudii vestri: nam fide statis.

### CAPUT II.

1. Statui autem hoc ipsum apud me, ne iterum in tristitia venirem ad vos.

2. Si enim ego contristo vos: et quis est, qui me lætificet, nisi qui contristatur ex me?

3. E questo scrissi a voi, perchè io non abbia tristizia sopra tristizia, quando io verrò, di coloro de' quali io mi credea avere allegrezza; ma confidomi in tutti voi di 'questo, che il mio gaudio è di tutti voi.

4. E certo con molta tribulazione e angoscia del cuore scrissi a voi, e con molte lacrime, (e questo) non (vi manifesto) perchè voi vi contristiate, ma perchè voi cognosciate quanto amore io vi porto.

5. E se alcuno contristò me, in parte mi contristò, (e questo dico) perchè io non carichi tutti voi.

6. Basta a colui, che di tale guisa è, le schernie e le beffe, le quali son fatte di lui da molti.

7. Ma voglio che (da ora dinanzi) per contrario voi facciate consolazione a colui, perdonandoli a quello ch' è di questa guisa, acciò che forse per maggiore tristizia non si disperasse.

8. Per la qual cosa voglio che voi confermiate in lui la carità.

3. Et hoc ipsum scripsi vobis, ut non, cum venero, tristitiam super tristitiam habeam, de quibus oportuerat me gaudere: confidens in omnibus vobis, quia meum gaudium omnium vestrum est.

4. Nam ex multa tribulatione et angustia cordis scripsi vobis per multas lacrymas: non ut contristemini, sed ut sciatis, quam charitatem habeam abundantius in vobis.

5. Si quis autem contristavit, non me contristavit; sed ex parte, ut non onerem omnes vos.

6. Sufficit illi, qui ejusmodi est, objurgatio hæc, quæ fit a pluribus,

7. ita ut e contrario magis donetis, et consolemini, ne forte abundantiori tristitia absorbeatur qui ejusmodi est.

8. Propter quod obsecro vos, ut confirmetis in illum charitatem.

9. E imperò scrissi a voi questo per conoscervi, se voi siete obbedienti in tutte le cose.

10. Chè a colui cui voi perdonerete, e io perdono; e quello che perdono, sì perdono in persona di Cristo;

11. chè non siamo ingannati da Satana; chè no sapiemo bene li suoi pensieri.

12. Ma venuto io nella città di Troade per la predicazione dell' evangelio di Cristo, la porta mi fu aperta nel Signore.

13. Per tutto questo non ebbe riposo il mio spirito, imperò che io non trovai Tito, il mio fratello; ma salutati coloro (di quella città), sì andai in Macedonia.

14. E a Dio referiamo grazie, il quale sempre fa vincere noi in Iesù Cristo, e manifesta per noi l' odore della sua notizia in ogni luogo.

15. Imperò che noi siamo buono odore di Cristo a Dio, in coloro che son salvi, e in coloro che periscono.

9. Ideo enim et scripsi, ut cognoscam experimentum vestrum, an in omnibus obedientes sitis.

10. Cui autem aliquid donastis, et ego: nam et ego quod donavi, si quid donavi, propter vos in persona Christi,

11. ut non circumveniamur a satana; non enim ignoramus cogitationes ejus.

12. Cum venissem autem Troadem propter Evangelium Christi, et ostium mihi apertum esset in Domino,

13. non habui requiem spiritui meo, eo quod non invenerim Titum fratrem meum, sed valefaciens eis, profectus sum in Macedoniam.

14. Deo autem gratias, qui semper triumphat nos in Christo Jesu, et odorem notitiæ suæ manifestat per nos in omni loco:

15. quia Christi bonus odor sumus Deo in iis qui salvi fiunt, et in iis qui pereunt:

16. E certo, a cui siamo odore di morte a morire, e a cui siamo odore di vita a vivere. E a queste cose chi sarà così idoneo (e acconcio)?

17. Chè noi non siamo come molti, che imbastardiscono la parola di Dio; ma predichiamo con purità ch' è Cristo, come dinanzi a Dio.

## CAPO III.

1. Ancora cominciamo di lodare noi medesimi? or sonci bisogno, secondo che alquanti bisognano, lettere (epistole) di lode a voi o da voi?

2. Chè voi siete la nostra epistola, scritta nelli nostri cuori, la quale si sa e leggesi da tutti gli uomini.

3. Dico di voi, che siete manifestati, e siete la epistola di Dio, ministrata da noi e scritta, non con inchiostro, ma con spirito di Dio vivo; non in tavole di pietra, ma in tavole di cuore carnale.

4. Ma tale fidanza avemo a Dio per Cristo;

16. aliis quidem odor mortis in mortem, aliis autem odor vitæ in vitam. Et ad hæc quis tam idoneus?

17. Non enim sumus sicut plurimi, adulterantes verbum Dei, sed ex sinceritate, sed sicut ex Deo, coram Deo, in Christo loquimur.

CAPUT III.

1. Incipimus iterum nosmetipsos commendare? aut numquid egemus (sicut quidam) commendatitiis epistolis ad vos, aut ex vobis?

2. Epistola nostra vos estis, scripta in cordibus nostris, quæ scitur et legitur ab omnibus hominibus:

3. manifestati, quod epistola estis Christi, ministrata a nobis, et scripta non atramento, sed spiritu Dei vivi; non in tabulis lapideis, sed in tabulis cordis carnalibus.

4. Fiduciam autem talem habemus per Christum ad Deum:

5. non che siamo sufficienti di pensare alcuna cosa da noi, come per noi; ma la nostra sufficienza è da Dio.

6. Il quale fece noi convenevoli amministratori del nuovo testamento, non già per la lettera, ma per il Spirito; imperò che la lettera uccide, e il Spirito vivifica.

7. Ma se la ministrazione della morte, designata con lettere in pietre, fu in gloria, sì che li figliuoli d' Israel non poteano riguardare nella faccia di Moisè per la gloria del suo volto, la quale gloria invanì (e tornò a niente);

8. come non più maggiormente la ministrazione del Spirito sarà in gloria?

9. Chè se la ministrazione della dannazione è in gloria, molto maggiormente abbonda il ministerio (e il servigio) della giustizia in gloria.

10. Chè non è glorificato ciò ch' è manifesto in in questa parte, per la soprastante gloria.

5. non quod sufficientes simus cogitare aliquid a nobis: quasi ex nobis: sed sufficientia nostra ex Deo est,

6. qui et idoneos nos fecit ministros novi testamenti, non littera, sed spiritu: littera enim occidit, Spiritus autem vivificat.

7. Quod si ministratio mortis, litteris deformata in lapidibus, fuit in gloria, ita ut non possent intendere filii Israel in faciem Moysi propter gloriam vultus ejus, quæ evacuatur:

8. quomodo non magis ministratio Spiritus erit in gloria?

9. Nam si ministratio damnationis gloria est, multo magis abundat ministerium justitiæ in gloria.

10. Nam nec glorificatum est, quod claruit in hac parte, propter excellentem gloriam.

11. Certo se quella cosa, ch' è invanita, è in gloria; molto maggiormente quella cosa, che resta, è in gloria.

12. Adunque noi che avemo questa speranza, usiamo con molta fiducia.

13. E non poniamo, secondo che Moisè ponea sopra la sua faccia, la copertura, sì che li figliuoli d' Israel non poteano riguardare nella sua faccia. . . . . . . . . . . . .

14. E così insino qui son coperti li sensi di coloro. E quella medesima copertura è ancora sopra la lezione della legge vecchia, la quale non è palesata; imperò che in Cristo è evacuata (e invanita).

15. Ma insino al dì d' oggi sì è la copertura sopra i cuori di questi figliuoli d' Israel, (che) quando si legge il libro di Moisè (non lo possono intendere); chè egli credono in Cristo.

16. Ma quando ritorneranno a Dio, allora sarà levata la copertura (di sopra alli cuori loro).

17. Il Signore è Spirito; e dovunque è il Spirito del Signore, ivi è (franchezza e) libertà.

11. Si enim, quod evacuatur, per gloriam est; multo magis, quod manet, in gloria est.

12. Habentes igitur talem spem, multa fiducia utimur:

13. et non sicut Moyses ponebat velamen super faciem suam, ut non intenderent filii Israel in faciem ejus, quod evacuatur,

14. sed obtusi sunt sensus eorum. Usque in hodiernum enim diem, idipsum velamen in lectione veteris testamenti manet non revelatum (quoniam in Christo evacuatur),

15. sed usque in hodiernum diem, cum legitur Moyses, velamen positum est super cor eorum.

16. Cum autem conversus fuerit ad Dominum, auferetur velamen.

17. Dominus autem Spiritus est; ubi autem Spiritus Domini, ibi libertas.

18. E noi tutti con faccia scoperta vedendo con chiarezza la gloria del Signore, siamo trasformati in quella medesima imagine di chiarezza in chiarezza, così come dal Spirito del Signere.

## CAPO IIII.

1. Adunque avendo noi questa amministrazione, secondo che noi avemo guadagnata misericordia, non veniamo meno.

2. Ma rimoviamo le cose della vergogna, e non andiamo con inganno adulterando la parola di Dio, ma andiamo con manifestamento di verità, commendando noi medesimi a ogni coscienza degli uomini inanzi da Dio.

3. Ma (fratelli) il nostro evangelio sì è coperto e chiuso a coloro che periscono;

4. nelli quali Dio di questo secolo ha ciecato le menti delli infedeli, acciò che non risplenda in loro

18. Nos vero omnes revelata facie gloriam Domini speculantes, in eamdem imaginem transformamur a claritate in claritatem, tamquam a Domini Spiritu.

CAPUT IV.

1. Ideo habentes administrationem, juxta quod misericordiam consecuti sumus, non deficimus,

2. sed abdicamus occulta dedecoris, non ambulantes in astutia, neque adulterantes verbum Dei; sed in manifestatione veritatis commendantes nosmetipsos ad omnem conscientiam hominum coram Deo.

3. Quod si etiam opertum est Evangelium nostrum, in iis, qui pereunt, est opertum;

4. in quibus Deus hujus sæculi excæcavit mentes infidelium, ut non fulgeat illis illuminatio Evangelii gloriæ Christi, qui est imago Dei.

luminazione dello evangelio della gloria di Cristo, il quale è imagine di Dio.

5. Chè noi non predichiamo noi medesimi, ma predichiamo Iesù Cristo nostro Signore; e noi siamo vostri servi per Iesù Cristo.

6. Imperò che Dio, il quale dice di fare risplendere la luce dalle tenebre, quegli risplendè nelli cuori nostri, a illuminazione di scienza della chiarità di Dio, nella faccia di Cristo salvatore.

7. Ma avemo questo tesauro in vaselli di terra; chè la grandezza sia dalla virtù di Dio, e non da noi.

8. In tutte le cose sostenemo tribulazione, ma non augustiamo; poveri diventiamo, e non siamo derelitti

9. La persecuzione sofferiamo, e non siamo abbandonati; siamo umiliati (e non siamo confusi; agitati), e non periamo.

10. E sempre portiamo la mortificazione di Iesù

5. Non enim nosmetipsos prædicamus, sed Jesum Christum Dominum nostrum: nos autem servos vestros per Jesum,

6. quoniam Deus, qui dixit de tenebris lucem splendescere, ipse illuxit in cordibus nostris ad illuminationem scientiæ claritatis Dei, in facie Christi Jesu.

7. Habemus autem thesaurum istum in vasis fictilibus, ut sublimitas sit virtutis Dei, et non ex nobis.

8. In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur: aporiamur, sed non destituimur:

9. persecutionem patimur, sed non derelinquimur: dejicimur, sed non perimus:

10. semper mortificationem Jesu in corpore nostro circumferentes, ut et vita Jesu manifestetur in corporibus nostris.

Cristo (d' ogni lato) nel nostro corpo, perchè la vita di Iesù Cristo sia manifestata nelli nostri corpi.

11. Chè (per certo) sempre noi che vivemo siamo dati alla morte per Iesù (Cristo), acciò che la vita di Iesù (Cristo) sia manifestata nella nostra carne [mortale].

12. Adunque la morte sì adopera in noi, e la vita (avete) in voi,

13. avendo quello medesimo spirito di fede, secondo ch' è scritto: io credetti, per la quale cosa favellai; e noi credemo, e perciò noi favelliamo,

14. sapiendo che quelli che suscitò il Signore Iesù Cristo, e noi susciterà, e ordinerà noi con voi.

15. Chè tutte le cose sostenemo per voi, *perchè la grazia abondevole* per molte azioni di grazie abondi in la gloria di Dio.

16. Per la qual cosa noi non veniamo meno; ma avvegna che il corpo di fuora si corrompa (e abbia malagevolezza), non di meno l' anima dentro si rinnova (e rinfresca) di giorno in giorno.

11. Semper enim nos, qui vivimus, in mortem tradimur propter Jesum, ut et vita Jesu manifestetur in carne nostra mortali.

12. Ergo mors in nobis operatur, vita autem in vobis.

13. Habentes autem eumdem spiritum fidei, sicut scriptum est: Credidi, propter quod locutus sum: et nos credimus, propter quod et loquimur:

14. scientes quoniam qui suscitavit Jesum, et nos cum Jesu suscitabit, et costituet vobiscum.

15. Omnia enim propter vos, ut gratia abundans per multos in gratiarum actione abundet in gloriam Dei.

16. Propter quod non deficimus; sed licet is, qui foris est, noster homo corrumpatur, tamen is, qui intus est, renovatur de die in diem.

17. Chè questa cosa, che è tribulazione in questo presente tempo, sì è lieve e in uno momento; e pur tuttavia sì adopera sopra misura in noi eternale peso di gloria.

18. E imperò dico a voi, che non desideriamo le cose che si vedono, [ma le cose che non si vedono]; chè quelle cose che si vedono sono temporali, e quelle che non si vedono son eternali.

## CAPO V.

1. Or sapemo che la nostra magione terrena di questa nostra abitazione si distruggerà; chè noi avemo da Dio edificazione, cioè casa, non fatta con mano, ma (sarà) eternale nelli cieli.

2. E veramente per questa cosa piangiamo noi, desiderando d' essere vestiti della nostra abitazione la quale è del cielo;

3. purchè noi siamo trovati vestiti, e non nudi.

17. Id enim, quod in præsenti est momentaneum et leve tribulationis nostræ, supra modum in sublimitate æternum gloriæ pondus operatur in nobis,

18. non contemplantibus nobis quæ videntur, sed quæ non videntur. Quæ enim videntur, temporalia sunt; quæ autem non videntur, æterna sunt.

CAPUT V.

1. Scimus enim, quoniam si terrestris domus nostra hujus habitationis dissolvatur, quod ædificationem ex Deo habemus, domum non manufactam, æternam in cælis.

2. Nam et in hoc ingemiscimus, habitationem nostram, quæ de cælo est, superindui cupientes;

3. si tamen vestiti, non nudi inveniamur.

4. E quanto tempo noi siamo in questo tabernacolo, sì sospiriamo gravati da lui (cioè dal corpo); e non volemo essere spogliati, ma sopravestiti, perchè quella cosa ch' è mortale sia inghiottita dalla vita.

5. Ma quello che compie noi a questa cosa, sì è Dio il quale diede a noi pegno il Spirito (Santo).

6. Adunque noi per questo siamo arditi sempre, sappiendo che mentre che noi siamo (in questo mondo) nel corpo, sì siamo lontani da Dio.

7. Chè noi andiamo per fede, e non per bellezza di veduta.

8. E avemo ardire e buona volontà maggiormente d' essere partiti dal corpo e presenti a Dio.

9. E imperò ci sforziamo noi *di piacere a lui, o da presso o da lungi che noi siamo.*

10. Chè bisogno è che noi siamo presentati dinanzi alla sedia di Cristo, perchè ciascheduno renda ragione de' fatti del suo corpo, buoni ovvero rei che siano.

4. Nam et qui sumus in hoc tabernaculo, ingemiscimus gravati, eo quod nolumus expoliari, sed supervestiri, ut absorbeatur, quod mortale est, a vita.

5. Qui autem efficit nos in hoc ipsum, Deus, qui dedit nobis pignus spiritus.

6. Audentes igitur semper, scientes quoniam, dum sumus in corpore, peregrinamur a Domino;

7. (per fidem enim ambulamus. et non per speciem):

8. audemus autem, et bonam voluntatem habemus magis peregrinari a corpore, et præsentes esse ad Dominum.

9. Et ideo contendimus, sive absentes, sive præsentes, placere illi.

10. Omnes enim nos manifestari oportet ante tribunal Christi, ut referat unusquisque propria corporis, prout gessit, sive bonum sive malum.

11. Adunque noi che sappiamo, sì predichiamo la gente, perchè temano Dio; chè noi siamo manifesti a Dio (e non ci possiamo nascondere), e abbiamo speranza nelle vostre conscienze d' essere manifesti.

12. Noi non ci lodiamo ancora da capo a voi, ma diamo cagione a voi di gloriarvi per noi, perchè andiate a coloro che si pregiano di fuori, e non dentro.

13. Certamente se colla mente passiamo a Dio, ovver che siamo temperati a voi,

14. la carità di Cristo constringe noi, pensando questo, che per tutti fu morto Cristo . . . . . .

15. Adunque quando Cristo solo fu morto per tutti quelli che vivono, non vivano a sè medesimi, ma vivano a colui che fu morto per tutti, e resuscitò.

16. Adunque noi non cognoscemo nullo (di questo mondo) secondo la carne, che così fusse resuscitato dopo la morte, se non Cristo.

11. Scientes ergo timorem Domini, hominibus suademus, Deo autem manifesti sumus. Spero autem et in conscientiis vestris manifestos nos esse.

12. Non iterum commendamus nos vobis, sed occasionem damus vobis gloriandi pro nobis, ut habeatis ad eos, qui in facie gloriantur, et non in corde.

13. Sive enim mente excedimus, Deo: sive sobrii sumus, vobis.

14. Charitas enim Christi urget nos, æstimantes hoc, quoniam si unus pro omnibus mortuus est, ergo omnes mortui sunt:

15. et pro omnibus mortuus est Christus, ut, et qui vivunt, jam non sibi vivant, sed ei, qui pro ipsis mortuus est et resurrexit.

16. Itaque nos ex hoc neminem novimus secundum carnem. Et si cognovimus secundum carnem Christum, sed nunc jam non novimus.

17. . . . . . le cose vecchie son passate; ecco tutte le cose son fatte nuove.

18. E tutte son fatte da Dio, il quale racconciò noi a sè per Cristo, e diede a noi le cose secrete del racconciamento.

19. Chè certamente Dio era in Cristo, racconciando il mondo a sè, non computando gli peccati alli uomini (del mondo), e puose in noi la parola del racconciamento.

20. Per Cristo adunque (fratelli) noi usiamo legazione (e vicaria), sì come Dio conforta (la gente) per noi. Preghiamovi noi per Cristo, che vi racconciliate con Dio.

21. Chè Dio fece per noi patire il peccato a colui che non amò il peccato, perchè noi compiamo la giustizia di Dio per Cristo.

17. Si qua ergo in Christo nova creatura, vetera transierunt: ecce, facta sunt omnia nova.

18. Omnia autem ex Deo, qui nos reconciliavit sibi per Christum, et dedit nobis ministerium reconciliationis.

19. Quoniam quidem Deus erat in Christo mundum reconcilians sibi, non reputans illis delicta ipsorum, et posuit in nobis verbum reconciliationis.

20. Pro Christo ergo legatione fungimur, tamquam Deo exhortante per nos. Obsecramus pro Christo: Reconciliamini Deo.

21. Eum, qui non noverat peccatum, pro nobis peccatum fecit, ut nos efficeremur justitia Dei in ipso.

## CAPO VI.

1. Preghiamovi e confortiamo, che non riceviate la grazia di Dio invano.

2. Onde egli [dice]: nel tempo accettabile (e piacevole) io intesi le tue preghiere, e nel dì della salute aiutai te; ecco ora il tempo accettabile; questi son li dì della salute.

3. Non diate ad alcuno niuna offensione (o cagione di peccare), chè non sia vituperato il nostro servigio.

4. Ma in tutte le cose (facciamo e) mostriamo noi medesimi, secondo che servi di Dio, abiendo pazienza nelle tribulazioni, nelle necessità e nelle angoscie,

5. nelle battiture, nelle pregioni, nelle sedizioni, nelle fatiche, nel vigilare e nelli digiuni,

6. (dimorando) in castità, nella scienza, in lunga sofferenza, in soavità, nel Spirito Santo, in carità non finta,

### CAPUT VI.

1. Adjuvantes autem exhortamur, ne in vacuum gratiam Dei recipiatis.

2. Ait enim: Tempore accepto exaudivi te, et in die salutis adjuvi te. Ecce, nunc tempus acceptabile: ecce, nunc dies salutis.

3. Nemini dantes ullam offensionem, ut non vituperetur ministerium nostrum:

4. sed in omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros in multa patientia, in tribulationibus, in necessitatibus, in angustiis,

5. in plagis, in carceribus, in seditionibus, in laboribus, in vigiliis, in jejuniis,

6. in castitate, in scientia, in longanimitate, in suavitate, in Spiritu sancto, in charitate non ficta,

7. e nella parola di verità e nella virtù di Dio, (andando armati) con arme di giustizia dal lato ritto e manco;

8. (ancor passando) per li onori e per li disonori, e per il biasmo e per la buona fama; essendo tenuti ingannatori, e voi essendo veraci; e secondo che non cognosciuti, e voi essendo cognosciuti;

9. e secondo che morti, ed ecco che viviamo; secondo che castigati, e non mortificati;

10. e secondo che (crucciati) e tristi, e sempre essendo rallegranti; secondo che poveri, e molti n' arricchiamo; e secondo che li uomini che non hanno niente, e possediamo tutte le cose.

11. La nostra bocca è manifesta a voi, o Corinti; il nostro cuore è dilatato (e disteso a voi).

12. Non vi angosciate in noi; ma angosciatevi nelle vostre interiora.

13. Voi che avete quella medesima rimunerazione, dico a voi, secondo che a figliuoli: distendetevi.

14. E non vogliate portare giogo con coloro che non son fedeli; imperò che la partecipazione

7. in verbo veritatis, in virtute Dei, per arma justitiæ a dextris, et a sinistris,

8. per gloriam et ignobilitatem, per infamiam et bonam famam: ut seductores et veraces, sicut qui ignoti et cogniti:

9. quasi morientes, et ecce, vivimus: ut castigati, et non mortificati:

10. quasi tristes, semper autem gaudentes; sicut egentes, multos autem locupletantes: tamquam nihil habentes, et omnia possidentes.

11. Os nostrum patet ad vos, o Corinthii, cor nostrum dilatatum est.

12. Non angustiamini in nobis: angustiamini autem in visceribus vestris:

13. eamdem autem habentes remunerationem, tamquam filiis dico: Dilatamini et vos.

14. Nolite jugum ducere cum infidelibus. Quæ enim participatio justitiæ cum iniquitate? Aut quæ societas luci ad tenebras?

della giustizia non sta con la iniquità. Che compagnia è della luce colle tenebre?

15. E che patto puote essere da Cristo al demonio? Ovver che parte ha il fedele con colui che non è fedele?

16. Ovver che consentimento può essere dal tempio di Dio alli idoli? Chè voi siete tempio di Dio vivo, sì come dice il Signore: io abitarò con loro, e andarò intra loro, e sarò il loro Iddio, *ed elli saranno mio popolo.*

17. Per la quale cosa uscite di mezzo di loro, . . . . . dice il Signore, e non toccate le cose sozze.

18. E io riceverò voi, e starò per vostro padre, e voi starete per miei figliuoli e figliuole, dice il Signore onnipotente.

15. Quæ autem conventio Christi ad Belial? Aut quæ pars fideli cum infideli?

16. Qui autem consensus templo Dei cum idolis? Vos enim estis templum Dei vivi, sicut dicit Deus: Quoniam inhabitabo in illis, et inambulabo inter eos, et ero illorum Deus, et ipsi erunt mihi populus.

17. Propter quod exite de medio eorum, et separamini, dicit Dominus, et immundum ne tetigeritis;

18. et ego recipiam vos, et ero vobis in patrem, et vos eritis mihi in filios et filias, dicit Dominus omnipotens.

## CAPO VII.

1 Adunque avendo noi queste promissioni, carissimi, nettiamoci di ogni sozzura della carne e del spirito, e compiamo il santificamento nel timore del Signore.

2. Pigliate noi, che a niuno di voi facemmo nocimento, e niuno corrompemmo, e niuno ingannammo.

3. E questo non dico a vostra dannazione; chè io vi dissi dinanzi, che siete nelli nostri cuori a morire insieme e a vivere.

4. Grande fidanza abbio in voi, molta allegrezza abbio per voi; ripieno son di consolazione, abbondo in gaudio in ogni nostra tribulazione.

5. Certamente quando fussimo venuti in Macedonia, niuna requie ebbe la nostra carne, anzi avemo sofferta molta tribulazione; di fuori battaglia, di dentro paura.

### CAPUT VII.

1. Has ergo habentes promissiones, charissimi, mundemus nos ab omni inquinamento carnis, et spiritus, perficientes sanctificationem in timore Dei.

2. Capite nos. Neminem læsimus, neminem corrupimus, neminem circumvenimus.

3. Non ad condemnationem vestram dico: prædiximus enim, quod in cordibus nostris estis ad commoriendum, et ad convivendum.

4. Multa mihi fiducia est apud vos, multa mihi gloriatio pro vobis: repletus sum consolatione, superabundo gaudio in omni tribulatione nostra.

5. Nam et cum venissemus in Macedoniam, nullam requiem habuit caro nostra, sed omnem tribulationem passi sumus: foris pugnæ, intus timores.

6. Ma quello che consola li umiii, cioè Dio, sì ha consolati noi nell' avvenimento di Tito.

7. E non solamente nel suo avvenimento, ma etiam per solazzo, nel quale consolò me in voi, ridicendo a noi e renunziando il vostro pianto, il vostro desiderio, il vostro seguitamento d' amore per me, sì che più m' allegro (che non mi contristo del nostro fatto).

8. E [non] mi pento, se io vi contristai per altra epistola; eziandio se io me ne fossi pentito, vedendo io che questa epistola vi contristò a tempo,

9. honne allegrezza di quello contristamento; imperò che siete contristati a penitenza, e secondo Dio, e perchè nullo dannaggio n' aveste certamente.

10. La tristizia, ch' è secondo Dio, adopera penitenza in salute stabile; ma la tristizia del secolo adopera morte.

11. Ecco quanto bene adoperò in voi quello contristamento secondo Dio; (chè egli adoperò in voi) sollecitudine, difensione e isdegno (contro a' malvagi);

6. Sed qui consolatur humiles, consolatus est nos Deus in adventu Titi.

7. Non solum autem in adventu ejus, sed etiam in consolatione, qua consolatus est in vobis, referens nobis vestrum desiderium, vestrum fletum, vestram æmulationem pro me, ita ut magis gauderem.

8. Quoniam etsi contristavi vos in epistola non me pœnitet: etsi pœniteret, videns quod epistola illa (etsi ad horam) vos contristavit:

9. nunc gaudeo, non quia contristati estis, sed quia contristati estis ad pœnitentiam. Contristati enim estis secundum Deum, ut in nullo detrimentum patiamini ex nobis.

10. Quæ enim secundum Deum tristitia est, pœnitentiam in salutem stabilem operatur; sæculi autem tristitia mortem operatur.

11. Ecce enim, hoc ipsum, secundum Deum contristari vos, quantam in vobis operatur sollicitudinem; sed defen-

(e ancora adoperò in voi) timore e desiderio e amore e vendetta (di mali); e in tutte cose dèste voi medesimi a essere puri e netti alla faccenda.

12. E questo scrissi a voi, non (solamente) per colui che peccò e che sostenne il male, ma (eziandio) per manifestare la nostra sollecitudine, la quale avemo per voi

13. dinanzi al Signore; e però siamo consolati. E nella nostra consolazione maggiormente semo allegrati per la allegrezza di Tito; imperò che il suo spirito fu pasciuto da tutti voi.

14. E non ne posso ricevere vergogna da lui, se io mi gloriava di voi in alcuna cosa; ma sì come noi tutte le cose parlammo a voi con verità, così il nostro gloriamento, che io feci a Tito di voi, si trovò verità (il mio lodamento).

15. E (imperò) il suo amore è più abbondevole inverso di voi, ricordandosi della obbedienza di tutti voi, come voi il riceveste con timore.

16. Allegromi, che in tutte le cose mi posso confidare di voi.

sionem, sed indignationem, sed timorem, sed desiderium, sed æmulationem, sed vindictam: in omnibus exhibuistis vos, incontaminatos esse negotio.

12. Igitur, etsi scripsi vobis, non propter eum qui fecit injuriam, nec propter eum qui passus est: sed ad manifestandam sollicitudinem nostram, quam habemus pro vobis

13. coram Deo: ideo consolati sumus. In consolatione autem nostra, abundantius magis gavisi sumus super gaudio Titi, quia refectus est spiritus ejus ab omnibus vobis.

14. Et si quid apud illum de vobis gloriatus sum, non sum confusus: sed sicut omnia vobis in veritate locuti sumus, ita et gloriatio nostra, quæ fuit ad Titum, veritas facta est,

15. et viscera ejus abundantius in vobis sunt, reminiscentis omnium vestrum obedientiam, quomodo cum timore et tremore excepistis illum.

16. Gaudeo quod in omnibus confido in vobis.

## CAPO VIII.

1. Fratelli, facciovi manifesta la grazia di Dio, la quale è data alle Chiese di Macedonia.

2. Chè in molto esperimento di tribulazione sì fu l' abbondanza del gaudio nostro; e l' altissima povertà loro abbondò nelle divizie dalla loro simplicità.

3. Chè io rendo a loro testimonianza, secondo la loro virtù, o altra loro potenza,

4. pregandoci con molta confortanza per avere la grazia e la communicazione . . . . . . la quale è fatta alli santi.

5. E non solamente secondo che speravamo, ma eziandio diedero sè medesimi primieramente a Dio, e poi a noi per volontà di Dio,

6. in tal guisa che noi pregammo Tito, ch' elli compia, secondo ch' elli incominciò, in questa grazia.

7. Pregovi che così abbondiate in questa grazia, secondo che voi in tutte cose abbondate, cioè in

CAPUT VIII.

1. Notam autem facimus vobis, fratres, gratiam Dei, quæ data est in Ecclesiis Macedoniæ,

2. quod in multo experimento tribulationis abundantia gaudii ipsorum fuit: et altissima paupertas eorum abundavit in divitias simplicitatis eorum,

3. quia secundum virtutem testimonium illis reddo, et supra virtutem voluntarii fuerunt,

4. cum multa exhortatione obsecrantes nos gratiam, et communicationem ministerii, quod fit in sanctos.

5. Et non sicut speravimus, sed semetipsos dederunt primum Domino, deinde nobis per voluntatem Dei,

6. ita ut rogaremus Titum, ut, quemadmodum cœpit, ita et perficiat in vobis etiam gratiam istam.

7. Sed sicut in omnibus abundatis fide et sermone, et scientia et omni sollicitudine,

fede e in sermone, e nella scienza e in ogni sollecitudine, e in carità in noi.

8. E questo non dico secondo che comandatore, ma per sollecitudine delli altri, eziandio lodando li buoni ingegni della vostra carità.

9. Chè voi sapete la grazia che ne fece il nostro Signore Iesù Cristo, che essendo egli ricco, fece sè per noi povero, acciò che per la sua povertà voi fuste ricchi.

10. E in questo do consiglio; chè [quest' è utile a voi], secondo che voi incominciaste, non solamente a fare, ma eziandio a volere insino dal primo anno,

11. che voi ora compiate di fatto; e secondo ch' egli è pronto l' animo della volontà (a volere), così è pronto a compiere di quella cosa che avete (accetta).

12. Chè se la volontà è pronta, a quello ch' ella ha ricevuto sì è piacevole, e non secondo quello che non ha.

insuper et charitate vestra in nos, ut et in hac gratia abundetis.

8. Non quasi imperans dico: sed per aliorum sollicitudinem, etiam vestræ charitatis ingenium bonum comprobans.

9. Scitis enim gratiam Domini nostri Jesu Christi, quoniam propter vos egenus factus est, cum esset dives, ut illius inopia vos divites essetis.

10. Et consilium in hoc do: hoc enim vobis utile est, qui non solum facere, sed et velle cœpistis ab anno priore:

11. nunc vero et facto perficite, ut, quemadmodum promtus est animus voluntatis, ita sit et perficiendi ex eo quod habetis.

12. Si enim voluntas promta est, secundum id quod habet, accepta est; non secundum id quod non habet.

13. E questo non dico, perchè sia agli altri remissione (e allargamento) e a voi tribulazione, ma perchè con eguaglianza

14. in questo presente tempo la vostra ricchezza riempia la loro povertà, acciò che l' abbondanza loro sia riempimento della vostra menomanza, perchè sia agguaglianza, secondo ch' è scritto:

15. quelli che molto ha, non abbondò; e quelli che ha poco, non gli venne meno.

16. Grazia rendo a Dio, il quale diede quella medesima sollecitudine nel cuore di Tito per voi,

17. (secondo che diede a me) chè certo egli ricevette confortamento; e con ciò sia che fosse più sollicito, con propria volontà venne a voi.

18. Mandammo con lui il nostro fratello (Luca), la laude del quale è per tutte le Chiese, per l' evangelio (ch' elli fece).

19. E non solamente egli è questo, ma eziandio egli è ordinato dalle Chiese per mio compagno (a

13. Non enim ut aliis sit remissio, vobis autem tribulatio, sed ex æqualitate.

14. In præsenti tempore vestra abundantia illorum inopiam suppleat, ut et illorum abundantia vestræ inopiæ sit supplementum, ut fiat æqualitas, sicut scriptum est:

15. Qui multum, non abundavit; et qui modicum, non minoravit.

16. Gratias autem Deo, qui dedit eamdem sollicitudinem pro vobis in corde Titi,

17. quoniam exhortationem quidem suscepit; sed cum sollicitior esset, sua voluntate profectus est ad vos.

18. Misimus etiam cum illo fratrem, cujus laus est in Evangelio per omnes Ecclesias;

19. non solum autem, sed et ordinatus est ab Ecclesiis comes peregrinationis nostræ in hanc gratiam, quæ ministratur a nobis ad Domini gloriam, et destinatam voluntatem nostram:

predicare la parola di Dio) in questa grazia, la quale è amministrata (e donata) da noi a gloria di Dio, *cessandone la nostra volontà.*

20. *E questo si è, perchè alcuno non ci vituperi in questa pienezza ch' é ministrata da noi.*

21. E provvedemo le buone cose, non solamente davanti a Dio, ma eziandio davanti alli uomini.

22. Mandammo (ancora) con loro eziandio il nostro fratello (Apollo), il quale avemo provato spesse volte in molte guise, ch' egli è sollecito; e ora è molto più sollecito, avendo molta fidanza in voi,

23. (adunque) ovver per Tito il quale è mio compagno e vostro aiutatore, ovver per li miei fratelli, apostoli delle [Chiese], gloria di Dio.

24. Mostrate a costoro mostramento della vostra carità, e della nostra gloria per voi, veduta dalle Chiese di Dio.

20. devitantes hoc, ne quis nos vituperet in hac plenitudine, quæ ministratur a nobis.

21. Providemus enim bona non solum coram Deo, sed etiam coram hominibus.

22. Misimus autem cum illis et fratrem nostrum, quem probavimus in multis sæpe sollicitum esse: nunc autem multo sollicitiorem, confidentia multa in vos,

23. sive pro Tito, qui est socius meus, et in vos adjutor, sive fratres nostri, Apostoli Ecclesiarum, gloria Christi.

24. Ostensionem ergo, quæ est charitatis vestræ, et nostræ gloriæ pro vobis, in illos ostendite in faciem Ecclesiarum.

## CAPO VIIII.

1. Ma del servigio, il quale è ne' santi, troppo sarebbe a scrivere a me.

2. Sapio certamente, che il vostro animo è pronto; per la qual cosa io mi vanto di voi appo coloro di Macedonia; (dicendo che) Acaia insino dall' anno primario passato fu apparecchiata, e la vostra carità (il vostro seguitamento) ne provocò molti (a ben fare).

3. Avemo mandati li fratelli a voi, acciò che si trovi per verità quello lodamento che io ho fatto di voi, e perchè voi siate apparecchiati.

4. Chè quando verranno a voi meco quelli di Macedonia, e non vi trovassero apparecchiati, noi non potessimo ricevere vergogna, . . . . . . . quanto è in questa parte.

5. Adunque per questo mi pensai che fusse bisogno di mandare a voi questi fratelli, li quali ap-

### CAPUT IX.

1. Nam de ministerio, quod fit in sanctos, ex abundanti est mihi scribere vobis.

2. Scio enim promtum animum vestrum: pro quo de vobis glorior apud Macedones. Quoniam et Achaja parata est ab anno præterito, et vestra æmulatio provocavit plurimos.

3. Misi autem fratres, ut, ne quod gloriamur de vobis, evacuetur in hac parte, ut (quemadmodum dixi) parati sitis:

4. ne, cum venerint Macedones mecum, et invenerint vos imparatos, erubescamus nos (ut non dicamus vos) in hac substantia.

5. Necessarium ergo existimavi rogare fratres, ut præveniant ad vos, et præparent repromissam benedictionem hanc paratam esse sic, quasi benedictionem, non tamquam avaritiam.

parecchiano questa benedizione ch' è promessa, perchè sia apparecchiata (quando io verrò, e questo voglio che facciate), secondo che benedizione, e non secondo che la avarizia.

6. E questo udite, che quelli che poveramente semina, poveramente miete (e raccoglie); e quelli che semina in benedizioni, riceve vita eterna.

7. E ciascuno faccia secondo che gli è posto in cuore, non (faccia) con tristizia, nè perchè egli vi sia distretto per alcuna persona; perchè Dio ama colui che dà allegramente.

8. Ma Dio è potente di fare abbondare in voi ogni grazia, acciò che abiendo voi in tutte le cose (compimento e) bastanza, possiate abbondare in ogni buona opera,

9. secondo ch' è scritto: disperse, diede a' poveri; e la giustizia di lui (sta ferma e) dimora in tutti li secoli.

10. Ma quelli che dà del seme a seminare, sì darà il pane a manducare, e moltiplicherà il vostro seme, e accrescerà (il compimento e) l' accrescimento delle biade della vostra giustizia,

6. Hoc autem dico: Qui parce seminat, parce et metet; et qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus et metet.

7. Unusquisque prout destinavit in corde suo, non ex tristitia, aut ex necessitate: hilarem enim datorem diligit Deus.

8. Potens est autem Deus omnem gratiam abundare facere in vobis, ut in omnibus semper omnem sufficientiam habentes, abundetis in omne opus bonum,

9. sicut scriptum est: Dispersit, dedit pauperibus: justitia ejus manet in sæculum sæculi.

10. Qui autem administrat semen seminanti, et panem ad manducandum præstabit, et multiplicabit semen vestrum, et augebit incrementa frugum justitiæ vestræ,

11. acciò che in tutte le cose arricchiti, possiate abbondare in ogni purità; la quale cosa adopera per noi, e referisce grazie a Dio.

12. E nel ministerio di questo officio non solamente [supplisce] quelle cose che vengono meno alli santi, ma eziandio abbonda in molti referimenti di grazie nel Signore,

13. per il provamento di questo servizio, glorificando Dio nella obbedienza della vostra confessione, nell' evangelio di Cristo, e nella purità della vostra communanza in coloro, e in tutti,

14. per il priego che facemmo per voi, e per la soprastante grazia di Dio in voi.

15. Referisco grazie a Dio del suo dono, (che dona alli suoi fratelli), il quale non si può dire.

11. ut in omnibus locupletati abundetis in omnem simplicitatem, quæ operatur per nos gratiarum actionem Deo.

12. Quoniam ministerium hujus officii non solum supplet ea quæ desunt sanctis, sed etiam abundat per multas gratiarum actiones in Domino,

13. per probationem ministerii hujus, glorificantes Deum in obedientia confessionis vestræ, in Evangelium Christi, et simplicitate communicationis in illos, et in omnes,

14. et in ipsorum obsecratione pro vobis, desiderantium vos propter eminentem gratiam Dei in vobis.

15. Gratias Deo super inenarrabili dono ejus.

## CAPO X.

1. E io medesimo Paulo prego voi, per la mansuetudine e per la benignità di Cristo, il quale certamente in faccia son umile davanti da voi, e non presente confidomi in voi.

2. Ma vi prego, chè io presente non ardisco, per quella confidanza che io mi penso d' ardire in alquanti, li quali pensano che noi andiamo secondo la carne.

3. *Imperò che andando in carne, non combattiamo secondo la carne.*

4. Ma certo l' arme del nostro combattimento non son carnali, ma sono potenza di Dio a distruggimento de' nemici; e siamo distruggitori de' malvagi consigli (del corpo),

5. e d' ogni altezza che si leva (in superbia e) contro la scienza di Dio, recando in cattività ogni intelletto al servizio di Cristo.

CAPUT X.

1. Ipse autem ego Paulus obsecro vos per mansuetudinem et modestiam Christi, qui in facie quidem humilis sum inter vos, absens autem confido in vobis.

2. Rogo autem vos, ne præsens audeam per eam confidentiam, qua existimor audere in quosdam, qui arbitrantur, nos tamquam secundum carnem ambulemus.

3. In carne enim ambulantes, non secundum carnem militamus.

4. Nam arma militiæ nostræ non carnalia sunt, sed potentia Deo ad destructionem munitionum, consilia destruentes,

5. et omnem altitudinem extollentem se adversus scientiam Dei, et in captivitatem redigentes omnem intellectum in obsequium Christi,

6. E siamo (inanimati e) pronti per vendicare ogni inobbedienza, quando sarà compiuta la vostra obbedienza.

7. Vedete quelle cose che sono secondo faccia. Se alcuno si pensa d' essere di Cristo, queste cose pensi appo sè; chè secondo ch' egli è di Cristo, così siamo ancora noi.

8. Ma se alcuna cosa più che io non debbia mi son gloriato della signoria, la qual ci diede il Signore per edificamento, e non per distruggimento vostro, non me ne vergognerò.

9. Adunque, imperò che io non voglio che altri pensi che io vi voglia spaventare (e impaurire) con mie epistole;

10. chè certo le epistole, dicono alquanti intra noi, son gravi e forti; ma la presenza del (suo) corpo è debile, la e (sua) parola è contendibile (e da nulla);

11. or si pensino questi, che sì dicono, che tali quali noi siamo di lungi con parole nell' epistole, altrettali saremo a loro presenti col fatto.

6. et in promtu habentes ulcisci omnem inobedientiam, cum impleta fuerit vestra obedientia.

7. Quæ secundum faciem sunt, videte. Si quis confidit sibi Christi se esse, hoc cogitet iterum apud se: quia, sicut ipse Christi est, ita et nos.

8. Nam, etsi amplius aliquid gloriatus fuero de potestate nostra, quam dedit nobis Dominus in ædificationem, et non in destructionem vestram, non erubescam.

9. Ut autem non existimer, tamquam terrere vos per epistolas:

10. quoniam quidem epistolæ, inquiunt, graves sunt et fortes: præsentia autem corporis infirma, et sermo contemtibilis:

11. hoc cogitet qui ejusmodi est, quia, quales sumus verbo per epistolas absentes, tales et præsentes in facto.

12. Chè certo noi non avemo ardire d' agguagliarci a molti li quali lodano sè medesimi; ma noi, misurando noi medesimi, agguagliamo noi a noi.

13. E ancora noi (se avanziamo in grandezza) [non ci glorieremo] oltra misura, ma secondo la misura della regola la qual Dio ha ordinata in noi, misura di potere venire (e durare) insino alla fine di voi.

14. E non ci soprastendiamo noi, secondo che quelli che non ci vergogniamo; a voi noi veramente venimmo con l' evangelio di Cristo.

15. Chè noi non siamo vantatori in grandezza con l' altrui fatica; ma avemo speranza nella fede vostra che cresce, e [d' essere pagati secondo la nostra regola in abbondanza,

16. in quelle cose che son oltra di voi evangelizzanti; e non in aliena regola, in quelle cose che son apparecchiate, ci dobbiamo gloriare.

17. Quelli che si vanta (e che si prega), in Dio si vanti.

12. Non enim audemus inserere, aut comparare nos quibusdam, qui seipsos commendant; sed ipsi in nobis nosmetipsos metientes, et comparantes nosmetipsos nobis.

13. Nos autem non in immensum gloriabimur, sed secundum mensuram regulæ, qua mensus est nobis Deus, mensuram pertingendi usque ad vos.

14. Non enim quasi non pertingentes ad vos, superextendimus nos: usque ad vos enim pervenimus in Evangelio Christi.

15. Non in immensum gloriantes in alienis laboribus: spem autem habentes crescentis fidei vestræ, in vobis magnificari secundum regulam nostram in abundantiam,

16. etiam in illa, quæ ultra vos sunt, evangelizare, non in aliena regula in iis, quæ præparata sunt, gloriari.

17. Qui autem gloriatur, in Domino glorietur.

18. Chè non è lodato quello che si loda; ma quello è lodato, il quale loda il Signore.

## CAPO XI.

1. Dio volesse che un poco sofferiste la mia semplicità! pregovi che alquanto mi sopportiate.

2. Imperò che io vi amo di carità di Dio; ed hovvi sposata, una vergine casta, a uno uomo, cioè Cristo.

3. Ma ho paura, che secondo che il serpente ingannò Eva colle sue fraudi, così non si corrompano li vostri sensi, e (temo che) non si rimovano dalla purità la quale è in Iesù Cristo.

4. Che se verrà uno a predicarvi uno altro Cristo, il quale noi non avemo predicato; ovver che vi prometta altro spirito, che voi non avete ricevuto; ovver che vi predichi altro evangelio, che noi non abbiamo predicato; (e voi attenderete a quelle tali cose) degnamente averete a patire male.

18. Non enim, qui seipsum commendat, ille probatus est; sed quem Deus commendat.

CAPUT XI.

1. Utinam sustineretis modicum quid insipientiæ meæ, sed et supportate me:

2. æmulor enim vos Dei æmulatione. Despondi enim vos, uni viro virginem castam exhibere Christo.

3. Timeo autem, ne, sicut serpens Hevam seduxit astutia sua, ita corrumpantur sensus vestri, et excidant a simplicitate, quæ est in Christo.

4. Nam si is, qui venit, alium Christum prædicat, quem non prædicavimus: aut alium spiritum accipitis, quem non accepistis: aut aliud Evangelium, quod non recepistis: recte pateremini.

5. Chè io mi penso di non avere fatto meno a voi, che voi poteste avere ricevuto da' maggiori apostoli.

6. Chè se io non son maestro in parole, sì son savio di scienza; in tutte le cose sono palesato a voi.

7. Or feci io peccato umiliandomi a voi, perchè voi foste esaltati? che in dono e senza priego predicai a voi la parola di Dio?

8. Ispogliai l' altre Chiese, ricevendo il stipendio nel vostro servizio.

9. Ed essendo io appo voi, avendo povertà delle cose, a niuno feci gravezza del suo; chè certo quello che mi mancava, sì mi supplirono li fratelli che vennero di Macedonia; e in tutte le cose vo riguardato di non gravarvi, e così ancora voglio.

10. Imperò che la verità di Cristo è in me; e questa allegrezza non si romperà per me nelle contrade d' Acaia.

11. E perchè? non v' amiamo? sallo Dio.

12. Chè quello (che) io faccio e farò, per tagliare l' occasione di coloro li quali a voi dànno la ca-

5. Existimo enim, nihil me minus fecisse a magnis Apostolis.

6. Nam etsi imperitus sermone, sed non scientia, in omnibus autem manifestati sumus vobis.

7. Aut numquid peccatum feci, me ipsum humilians, ut vos exaltemini? quoniam gratis Evangelium Dei evangelizavi vobis?

8. Alias Ecclesias exspoliavi, accipiens stipendium ad ministerium vestrum.

9. Et cum essem apud vos, et egerem, nulli onerosus fui; nam, quod mihi deerat, suppleverunt fratres, qui venerunt a Macedonia: et in omnibus sine onere me vobis servavi, et servabo.

10. Est veritas Christi in me, quoniam hæc gloriatio non infringetur in me in regionibus Achajæ.

11. Quare? quia non diligo vos? Deus scit.

12. Quod autem facio et faciam, ut amputem occasio-

26. In viaggi spesse volte son stato in pericoli di fiumi, in pericoli di ladroni, in pericoli di parenti, in pericoli di genti, in pericoli di città, in pericoli di luoghi salvatichi, in pericoli di mare, in pericoli di falsi fratelli.

27. Son stato in fatiche, in angosce, in molte vigilie (e in veggiamenti), in fame, in sete e in molti digiuni, in freddo e in nudità;

28. senza quelle cose che son di fuori, la mia costanza, il perseveramento quotidiano e la sollecitudine di tutte le Chiese.

29 E quale è quello che inferma, e io non infermo? E qual è scandalizzato, che io non arda (di tribulazione)?

30. Se bisogno è di lodare, in quelle cose mi voglio lodare le quali sono delle mie infermità.

31. Iddio padre del Signore nostro Iesù Cristo, il quale è benedetto nelli secoli, sa bene che io non mento.

26. in itineribus sæpe, periculis fluminum, periculis latronum, periculis ex genere, periculis ex gentibus, periculis in civitate, periculis in solitudine, periculis in mari, periculis in falsis fratribus:

27. in labore et ærumna, in vigiliis multis, in fame et siti, in iejuniis multis, in frigore et nuditate,

28. præter illa, quæ extrinsecus sunt, instantia mea quotidiana, sollicitudo omnium Ecclesiarum.

29. Quis infirmatur, et ego non infirmor? quis scandalizatur, et ego non uror?

30. Si gloriari oportet, quæ infirmitatis meæ sunt, gloriabor.

31. Deus et Pater Domini nostri Jesu Christi, qui est benedictus in sæcula, scit quod non mentior.

32. Il proposto di Damasco della gente del re Areta guardava la città di Damasco per pigliarmi.

33. E io fui per una fenestra del muro calato in una sporta (da' fratelli); e così campai delle sue mani.

## CAPO XII.

1. Se bisogno è di lodare; veramente non è utile; ma verrò alle visioni e rivelazioni del Signore.

2. Io so uno uomo in Cristo, che dinanzi quattordici anni passati; se in corpo, o fuori di corpo fu, non so, Dio il sa; questo tale uomo fu rapito insino al terzo cielo.

3. E so questo tal uomo; s' egli fu in corpo, o fuori di corpo, io non so, Dio il sa;

4. che portato fu nel Paradiso, e udì (e intese) parole secrete, le quali non son licite di parlare ad alcuno uomo.

32. Damasci præpositus gentis Aretæ regis custodiebat civitatem Damascenorum, ut me comprehenderet;

33. et per fenestram in sporta dimissus sum per murum, et sic effugi manus ejus.

### CAPUT XII.

1. Si gloriari oportet (non expedit quidem), veniam autem ad visiones et revelationes Domini.

2. Scio hominem in Christo ante annos quatuordecim, sive in corpore nescio, sive extra corpus nescio, Deus scit, raptum hujusmodi usque ad tertium cælum.

3. Et scio hujusmodi hominem, sive in corpore, sive extra corpus nescio, Deus scit,

4. quoniam raptus est in Paradisum, et audivit arcana verba, quæ non licet homini loqui.

5. Per queste cose mi voglio rallegrare e magnificare; ma per me in niuna cosa mi voglio gloriare, se non nelle mie infirmità.

6. E se io mi vorrò gloriare, non sarò meno che savio; perchè dirò la verità; ma vogliomi temperare (di non dire troppo), perchè alcuno non pensi che io dica troppo oltra quello ch' egli può pensare di me.

7. E perchè la (moltitudine e la) grandezza delle revelazioni (le quali io abbio avuto) non mi levino in superbia, sì m' è dato il stimolo della carne mia, l' angelo di Satana, che mi affliga.

8. Per la qual cosa io ne pregai il Signore tre volte, che (questo stimolo) si partisse da me.

9. Il Signore disse a me: bàstati (Paulo) la grazia mia; chè la virtù si compie e affina nella infirmità (e nella provazione). Adunque volentieri mi rallegro nelle mie infirmità, perchè la virtù di Cristo dimori in me.

10. Per la quale cosa piaccio a me nelle infirmità, nel disonore, nelle necessità, nelle persecuzioni

5. Pro hujusmodi gloriabor; pro me autem nihil gloriabor, nisi in infirmitatibus meis.

6. Nam, et si voluero gloriari, non ero insipiens: veritatem enim dicam: parco autem, ne quis me existimet supra id quod videt in me, aut aliquid audit ex me.

7. Et ne magnitudo revelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meæ, angelus satanæ, qui me colaphizet.

8. Propter quod ter Dominum rogavi ut discederet a me;

9. et dixit mihi: Sufficit tibi gratia mea: nam virtus in infirmitate perficitur. Libenter igitur gloriabor in infirmitatibus meis, ut inhabitet in me virtus Christi.

10. Propter quod placeo mihi in infirmitatibus meis, in

e nelle angustie (di sostenere parimente) per amore di Iesù Cristo; e quando io son infermo, allora son (più forte e più) potente·

11. Son fatto pazzo, voi mi avete forzato; chè io dovea essere (lodato e) commendato da voi; chè io non ho fatto niente meno di coloro che sopra misura son apostoli; e benchè io sia niente,

12. niente di meno li segni dello apostolato mio son fatti sopra di voi, in ogni pazienza, in miracoli, in dimostramenti e virtù.

13. E che aveste meno voi che l' altre Chiese, se non che io non vi gravai in alcuna cosa? Donatemi questa cosa.

14. Ed ecco che son apparecchiato di venire da voi la terza volta; e non (so se) sarò grave in alcuna cosa; chè io non cerco le vostre cose, ma voi; chè certo li figliuoli non guadagnano li tesauri per li parenti, ma il padre per li figliuoli.

15. E io molto volentieri mi voglio dare, e volentieri me voglio essere dato, a utilità delle vostre

contumeliis, in necessitatibus, in persecutionibus, in angustiis pro Christo: cum enim infirmor, tunc potens sum.

11. Factus sum insipiens, vos me coegistis. Ego enim a vobis debui commendari: nihil enim minus fui ab iis, qui sunt supra modum Apostoli, tametsi nihil sum;

12. signa tamen Apostolatus mei facta sunt super vos in omni patientia, in signis, et prodigiis, et virtutib us.

13. Quid est enim, quod minus habuistis præ ceteris Ecclesiis, nisi quod ego ipse non gravavi vos? Donate mihi hanc injuriam.

14. Ecce, tertio hoc paratus sum venire ad vos: et non ero gravis vobis. Non enim quæro quæ vestra sunt, sed vos. Nec enim debent filii parentibus thesaurizare, sed parentes filiis.

15. Ego autem libentissime impendam, et superimpendar ipse pro animabus vestris, licet plus vos diligens, minus diligar.

animе, avvenga ch' io, molto amando voi, sia meno amato da voi.

16. E poniamo che io non vi gravassi; essendo ingegnoso, con inganno pigliai voi.

17. Or ingannai io voi per alcuni di coloro li quali io mandai a voi?

18. Vero è che io pregai Tito, e mandai con lui (Luca) il vostro fratello. Or ingannovvi Tito? E non andassimo noi in uno medesimo spirito e per quelli medesimi vestigii?

19. Ma voi credevate che noi ci s' escusassimo appresso voi? Ma parliamo noi in Cristo dinanzi a Dio; in tutte le cose, carissimi, per vostra edificazione.

20. Io temo che forse, quando io venerò, non vi ritrovi tali quali io voglio trovare, e io sia trovato da voi, quale voi non volete; che per la ventura non siano tra voi contenzioni, o invidie, ovver animosità (di odio), dissensioni ovver susurrazioni, detrazioni o sedizioni.

16. Sed esto: ego vos non gravavi, sed cum essem astutus, dolo vos cepi.

17. Numquid per aliquem eorum, quos misi ad vos, circumveni vos?

18. Rogavi Titum, et misi cum illo fratrem. Numquid Titus vos circumvenit? Nonne eodem spiritu ambulavimus? Nonne iisdem vestigiis?

19. Olim putatis quod excusemus nos apud vos? Coram Deo in Christo loquimur: omnia autem, charissimi, propter ædificationem vestram.

20. Timeo enim ne forte, cum venero, non quales volo, inveniam vos: et ego inveniar a vobis, qualem non vultis: ne forte contentiones, æmulationes, animositates, dissensiones, detractiones, susurrationes, inflationes, seditiones sint inter vos:

21. Chè temo ancora, che Iddio non mi faccia umile fra voi, quando io verrò, che non mi convenga piangere molti di coloro, li quali hanno peccato, e non hanno fatto penitenza della immondizia e della fornicazione, e delle altre sozze cose che feceno.

## CAPO XIII.

1. Ecco, questa terza volta verrò a voi; chè nella bocca di due testimonii, ovver di tre, ogni parola sta ferma.

2. Dissilo inanzi, e ancora il dico, sì come presente, e ora assente, a coloro che inanzi hanno peccato, e a tutti li altri, che se io verrò un' altra volta, non perdonerò.

3. Or andate voi cercando esperimento di quello che parla in me, cioè Cristo, il quale non è in voi infirmato, anzi è potente in voi?

21. ne iterum, cum venero, humiliet me Deus apud vos, et lugeam multos ex iis, qui ante peccaverunt, et non egerunt pœnitentiam super immunditia, et fornicatione, et impudicitia, quam gesserunt.

CAPUT XIII.

1. Ecce, tertio hoc venio ad vos. In ore duorum vel trium testium stabit omne verbum.

2. Prædixi, et prædico, ut præsens, et nunc absens, iis qui ante peccaverunt, et ceteris omnibus, quoniam si venero iterum, non parcam.

3. An experimentum quæritis ejus, qui in me loquitur Christus, qui in vobis non infirmatur, sed potens est in vobis?

4. Chè s' egli fu crocifisso per infirmità, egli vive per la virtù di Dio. E certo noi siamo infermi in lui, ma viveremo con lui per la virtù di Dio in voi.

5. Tentate voi medesimi, e provate voi medesimi, se voi siete nella fede (di Cristo). Or non conoscete voi, che Iesù è in voi, eccetto voi (non) siate malvagi?

6. Ma io spero che voi cognosciate, che non semo reprovati (e malvagi).

7 E noi preghiamo Dio (per voi), che voi non facciate male, non per dimostrare che noi siamo provati, ma [per] che facciate quello sia bene; e noi siamo come reprovati.

8. Noi non potemo alcuna cosa contra la verità, ma per la verità.

9. Noi gaudemo, quando noi semo infermi, e voi siete potenti. E questo preghiamo nella vostra consumazione.

10. Imperò a voi scrivo queste cose, insino ch' io son da lungi da voi, perchè quando io sarò presente,

4. Nam, etsi crucifixus est ex infirmitate, sed vivit ex virtute Dei. Nam et nos infirmi sumus in illo: sed vivemus cum eo ex virtute Dei in vobis.

5. Vosmetipsos tentate, si estis in fide: ipsi vos probate. An non cognoscitis vosmetipsos, quia Christus Jesus in vobis est, nisi forte reprobi estis?

6. Spero autem quod cognoscetis, quia nos non sumus reprobi.

7. Oramus autem Deum ut nihil mali faciatis, non ut nos probati appareamus, sed ut vos quod bonum est faciatis: nos autem ut reprobi simus.

8. Non enim possumus aliquid adversus veritatem, sed pro veritate.

9. Gaudemus enim, quoniam nos infirmi sumus, vos autem potentes estis. Hoc et oramus vestram consummationem.

10. Ideo hæc absens scribo, ut non præsens durius agam secundum potestatem, quam

(con voi) non faccia alcuna cosa più duramente, secondo la possanza la quale mi ha dato Dio in edificazione, e non in (nostra) destruzione.

11. Da ora inanzi gaudete, fratelli, e siate perfetti; confortatevi e sappia l' uno quello che l' altro (e quella medesima voglia); abbiate pace insieme, e Dio della pace e d' amore sarà con voi.

12. Salutatevi insieme in santo bacio. Tutti li santi vi salutano.

13. La grazia del nostro Signore Iesù Cristo, e la carità di Dio, e la communicazione del Spirito Santo sia sempre con tutti voi. Amen.

Dominus dedit mihi in ædificationem, et non in destructionem.

11. De cetero, fratres, gaudete, perfecti estote, exortamini, idem sapite, pacem habete, et Deus pacis et dilectionis erit vobiscum.

12. Salutate invicem in osculo sancto. Salutant vos omnes sancti

13. Gratia Domini nostri Jesu Christi, et charitas Dei, et communicatio sancti Spiritus sit cum omnibus vobis. Amen.

## ARGOMENTO

Galati son Greci. Questi ricevettero in prima dall' apostolo la parola della verità; ma dopo al suo partimento furono tentati dalli falsi apostoli, che ritornasseno nella legge e in la circoncisione. Di che lo apostolo li reduce alla fede della verità, scrivendoli da Efeso.

## Qui comincia la epistola

# di Santo PAULO alli Galati

### CAPO I.

1. Paulo apostolo, non dagli uomini nè (eletto) per uomo, ma per Iesù Cristo, e per Dio padre, il quale suscitò lui da morte,

2. e tutti gli altri fratelli li quali sono meco (salute mandiamo) alle Chiese le quali son in Galazia.

CAPUT I.

1. Paulus Apostolus non ab hominibus, neque per hominem, sed per Jesum Christum, et Deum Patrem, qui suscitavit eum a mortuis:

2. et qui mecum sunt omnes fratres, Ecclesiis Galatiæ.

3. Grazia sia a voi e pace da Dio padre, e dal nostro Signore Iesù Cristo,

4. (imperò) che diede sè medesimo per li peccati nostri, [a] scampare noi di questo secolo malvagio, secondo la volontà di Dio padre nostro,

5. al quale è gloria in tutti li secoli de' secoli.

6. Maravigliomi che così presto vi transferite (e partiate) da colui il quale vi chiamò nella grazia di Cristo (e volete credere) in altro evangelio.

7. Il quale non è altro, se non è che son alquanti li quali vi conturbano, e vogliono rivolgere (e transmutare) l' evangelio di Cristo.

8. Ma dicovi così, che se io o angelo del cielo venisse per evangelizzare a voi in altra guisa che noi predicammo a voi, sia scomunicato,

9. come io predissi a voi, e adesso un' altra volta vi dico: se alcuno predicherà a voi, eccetto quello che avete ricevuto, sia scomunicato.

10. Ma ora vogl' io suadere agli uomini, ovver a Dio? Ovver cerco io di piacere agli uomini? Se

3. Gratia vobis, et pax a Deo Patre, et Domino nostro Jesu Christo,

4. qui dedit semetipsum pro peccatis nostris, ut eriperet nos de præsenti sæculo nequam, secundum voluntatem Dei et Patris nostri,

5. cui est gloria in sæcula sæculorum: Amen.

6. Miror, quod sic tam cito transferimini ab eo, qui vos vocavit in gratiam Christi, in aliud Evangelium;

7. quod non est aliud, nisi sunt aliqui, qui vos conturbant, et volunt convertere Evangelium Christi.

8. Sed licet nos, aut Angelus de cælo evangelizet vobis, præterquam quod evangelizavimus vobis, anathema sit.

9. Sicut prædiximus, et nunc iterum dico: Si quis vobis evangelizaverit præter id quod accepistis, anathema sit.

10. Modo enim hominibus suadeo, an Deo? An quæro

io ancora piacessi agli uomini, non sarei servo di Cristo.

11. Ma sappiate, fratelli, che l' evangelio che predicato è da me, che non è secondo l' uomo.

12. Nè ebbilo dall' uomo, nè non l' imparai; ma ebbilo per revelazione di Iesù Cristo.

13. Chè voi udiste la conversazione mia altra volta per me medesimo, che oltra misura perseguitava la Chiesa di Dio, e combattea quella.

14. E sopra avanzava (molti) in lo giudaismo sopra molti ch' erano di mia età nella schiatta mia, essendo molto fervente seguitatore delle dottrine mie paternali.

15. Ma quando piacque a colui, che mi spartie dal ventre della mia madre, e chiamò me per la sua grazia,

16. per manifestare il suo Figliuolo in me, perchè io lo predicassi intra la gente, io incontinente non obbedii alla carne e al sangue.

hominibus placere? Si adhuc hominibus placerem, Christi servus non essem.

11. Notum enim vobis facio, fratres, Evangelium, quod evangelizatum est a me, quia non est secundum hominem:

12. neque enim ego ab homine accepi illud, neque didici, sed per revelationem Jesu Christi.

13. Audistis enim conversationem meam aliquando in Judaismo: quoniam supra modum persequebar Ecclesiam Dei, et expugnabam illam,

14. et proficiebam in Judaismo supra multos coætaneos meos in genere meo, abundantius æmulator existens paternarum mearum traditionum.

15. Cum autem placuit ei, qui me segregavit ex utero matris meæ, et vocavit per gratiam suam,

16. ut revelaret Filium suum in me, ut evangelizarem illum in gentibus, continuo non acquievi carni et sanguini,

17. Nè venni in Ierusalem dagli antecessori miei apostoli; ma andai in Arabìa, e poi ritornai ancora in Damasco.

18. E poi dopo tre anni venni in Ierusalem per vdere Pietro, e stetti con lui quindici dì.

19. E niuno degli apostoli viddi, se non Iacob fratello del Signore.

20. E di queste cose ch' io vi scrivo, Dio è presente, ch' io non mento.

21. E poi venni nelle parti di Siria e Cilicia.

22. E (per tutto questo) ancora non era palese (nè manifesto) alle Chiese di Iudea, le quali erano in Cristo.

23. Ma aveano inteso di me (in questo modo) che quello che si solea fare persecutore per altro tempo, era predicatore della fede, la quale altre volte (guerreggiava e) combatteva.

24. E in me glorificavano Dio.

17. neque veni Jerosolymam ad antecessores meos Apostolos: sed abii in Arabiam, et iterum reversus sum Damascum:

18. deinde post annos tres veni Jerosolymam videre Petrum, et mansi apud eum diebus quindecim:

19. alium autem Apostolorum vidi neminem, nisi Jacobum fratrem Domini.

20. Quæ autem scribo vobis, ecce, coram Deo, quia non mentior.

21. Deinde veni in partes Syriæ et Ciliciæ.

22. Eram autem ignotus facie Ecclesiis Judææ, quæ erant in Christo;

23. tantum autem auditum habebant: Quoniam, qui persequebatur nos aliquando, nunc evangelizat fidem, quam aliquando expugnabat;

24. et in me clarificabant Deum.

## CAPO II.

1. E dopo quattordici anni, ancora andai in Ierusalem con Barnaba, accompagnato con Tito.

2. Ma io andai *per superna revelazione;* e conferii l' evangelio con quelli, il quale prèdico alle genti, ma da parte da quelli che fossero da qual cosa, acciò che forse io non corressi ovver avessi corso in vano.

3. Ma nè etiam Tito, il quale era meco, essendo lui gentile, fu constretto di essere circonciso.

4. E questo fece solamente a cagione de' falsi fratelli introdotti, li quali sotto entrarono a ispiare la nostra (franchezza e la nostra) libertà la quale avemo in Iesù Cristo, perchè reducessero noi in servitù.

5. Alli quali una ora non concedemmo di volerci sottomettere, acciò che la verità dell' evangelio permanga sempre appresso di voi.

CAPUT II.

1. Deinde post annos quatuordecim iterum ascendi Jerosolymam cum Barnaba, assumto et Tito.

2. Ascendi autem secundum revelationem, et contuli cum illis Evangelium, quod prædico in gentibus, seorsum autem iis, qui videbantur aliquid esse, ne forte in vacuum currerem, aut cucurrissem.

3. Sed neque Titus, qui mecum erat, cum esset gentilis, compulsus est circumcidi;

4. sed propter subintroductos falsos fratres, qui subintroierunt explorare libertatem nostram, quam habemus in Christo Jesu, ut nos in servitutem redigerent.

5. Quibus neque ad horam cessimus subjectione, ut veritas Evangelii permaneat apud vos;

6. Ma (non mi appartiene cosa alcuna) di quelli che parevano essere qualche cosa; *ed io non curo quali egli fossero in qua dietro* (come altre volte furono); Dio non fa sceglimento di persone; quelli che parevano essere qualche cosa, niente mi hanno dato.

7. Ma per contrario, poi ch' egli ebbeno veduto che la predicazione del prepuzio era data a me, come a Pietro quella della circoncisione;

8. e quello che adoperato ha [in] Pietro l' apostolato della circoncisione, ha adoperato in me infra le genti;

9. e poi che ebbeno conosciuto la grazia, la qual era data a me, Iacobo e Pietro e Ioanni, li quali pare che fossero colonne (e reggitori), sì diedero a me la destra e a Barnaba [di] compagnia, che noi predicassimo intra la gente, ed egli predicavano intra coloro ch' erano circoncisi.

10. Ma solamente questo c' imposero (e di questo ci pregarono), che noi fossimo ricordevoli de' poveri; la qual cosa sollicitamente faccio.

6. ab iis autem, qui videbantur esse aliquid (quales aliquando fuerint, nihil mea interest; Deus personam hominis non accipit), mihi enim, qui videbantur esse aliquid, nihil contulerunt.

7. Sed econtra, cum vidissent quod creditum est mihi Evangelium præputii, sicut et Petro circumcisionis:

8. (qui enim operatus est Petro in Apostolatum circumcisionis, operatus est et mihi inter gentes):

9. et cum cognovissent gratiam, quæ data est mihi, Jacobus, et Cephas; et Joannes, qui videbantur columnæ esse, dextras dederunt mihi et Barnabæ societatis, ut nos in gentes, ipsi autem in circumcisionem:

10. tantum ut pauperum memores essemus: quod etiam sollicitus fui hoc ipsum facere.

11. Ma venuto Pietro in Antiochia, gli ho contrastato nella faccia, imperò ch' egli era degno d' essere ripreso.

12. Inanzi che venissero alquanti da Iacobo, manducava con le genti; e dopo che quelli furono venuti (a Iacobo di Ierusalem) si separava, temendo quelli ch' erano della circoncisione.

13. E gli altri iudei consentirono alla sua simulazione, sì che Barnaba fosse menato da quelli in quella simulazione.

14. Ma io, vedendo che non andavano puramente secondo la verità dell' evangelio, sì dissi a Pietro dinanzi a tutti: conciosia cosa che tu sei iudeo, e non vivi secondo iudeo, anzi secondo gli altri gentili, come costringi li gentili, che vivano secondo li iudei?

15. Noi siamo per natura iudei, e non delle genti peccatori.

16. E sapendo che l' uomo non si salva per le opere della legge (e non diventa giusto), se non per

11. Cum autem venisset Cephas Antiochiam; in faciem ei restiti, quia reprehensibilis erat.

12. Prius enim quam venirent quidam a Jacobo, cum gentibus edebat; cum autem venissent, subtrahebat et segregabat se, timens eos qui ex circumcisione erant.

13. Et simulationi ejus consenserunt ceteri Judæi, ita ut et Barnabas duceretur ab eis in illam simulationem.

14. Sed cum vidissem quod non recte ambularent ad veritatem Evangelii, dixi Cephæ coram omnibus: Si tu, cum Judæus sis, gentiliter vivis, et non judaice: quomodo gentes cogis judaizare?

15. Nos natura Judæi, et non ex gentibus peccatores.

16. Scientes autem quod non justificatur homo ex operibus legis, nisi per fidem Jesu Christi, et nos in Christo Jesu credimus, ut justificemur ex

la fede di Iesù Cristo, e noi in Iesù Cristo credemo, perchè siamo giustificati per la fede di Iesù Cristo, non per le opere della legge; per la qual cosa [per le opere della legge] non sarà giustificata ogni carne.

17. (E dico che) se noi (li quali siamo) in Cristo dimanderemo d' essere giustificati (per l' opere della legge, chè noi peccammo) e peccatori saremo trovati, or fu Cristo (servo e) ministro di peccato? Non piaccia a Dio.

18. Chè se io farò quelle cose che ho disfatte, sì diventerò prevaricatore.

19. Io son morto [alla legge] per la legge, perchè viva a Dio; e confitto son con Cristo nella croce.

20. E già non vivo io; ma Cristo vive in me. E quello cotanto che vivo ora in carne, sì vivo nella fede del Figliuolo di Dio, il quale amò me, e diede sè medesimo per me.

21. Non voglio discacciare la grazia di Dio; chè certo se la giustizia fosse per la legge, adunque Cristo fu morto senza cagione.

fide Christi, et non ex operibus legis: propter quod ex operibus legis non justificabitur omnis caro.

17. Quodsi quærentes justificari in Christo, inventi sumus et ipsi peccatores, numquid Christus peccati minister est? Absit.

18. Si enim, quæ destruxi, iterum hæc ædifico, prævaricatorem me constituo.

19. Ego enim per legem, legi mortuus sum, ut Deo vivam: Christo confixus sum cruci.

20. Vivo autem, jam non ego: vivit vero in me Christus. Quod autem nunc vivo in carne, in fide vivo Filii Dei, qui dilexit me, et tradidit semetipsum pro me.

21. Non abjicio gratiam Dei. Si enim per legem justitia, ergo gratis Christus mortuus est.

## CAPO III.

1. O uomini dissensati di Galazia, chi vi sedusse che voi non obbediate alla verità, inanzi gli occhi de' quali Cristo fu giudicato, e in voi è crucifisso?

2. Questo solamente voglio imprendere da voi: il Spirito il quale voi riceveste, ricevestelo voi per le opere della legge, ovver per la predicazione della fede?

3. Così siete stolti, che con spirito incominciaste, e ora carnalmente vi consumate?

4. E cotante cose avete sostenute per niente (e senza utilità)? *se cosa è,* che così vogliate finire.

5. Or mi dite: quelli che vi diede lo Spirito Santo, e adopera virtù (e miracoli) tra voi, fa egli questo per opere della legge, ovver per predicazione della (nostra) fede?

6. Secondo ch' è scritto: credette Abraam a Dio, e gli è imputato a giustizia.

### CAPUT III.

1. O insensati Galatæ! quis vos fascinavit non obedire veritati, ante quorum oculos Jesus Christus præscriptus est, in vobis crucifixus?

2. Hoc solum a vobis volo discere: Ex operibus legis Spiritum accepistis, an ex auditu fidei?

3. Sic stulti estis, ut cum spiritu cœperitis, nunc carne consummemini?

4. Tanta passi estis sine causa? si tamen sine causa.

5. Qui ergo tribuit vobis Spiritum, et operatur virtutes in vobis: ex operibus legis, an ex auditu fidei?

6. Sicut scriptum est: Abraham credidit Deo, et reputatum est illi ad justitiam.

7. Conoscete adunque, che quelli son della fede, questi son figliuoli d' Abraam,

8. vedendo per la Scrittura, che Dio giudica le genti per la fede, il quale Dio disse ad Abraam così: saranno in te benedette tutte le genti.

9. Adunque quelli che son della fede, saranno benedetti col fedele Abraam.

10. E quelli che son nelle opere della legge, sì son sotto la maledizione; imperò ch' egli è scritto: maledetto sarà ogni uomo che non permanerà in tutte quelle cose che son scritte nel libro di questa legge, per adoperare queste cose.

11. E che niuno è giustificato appo Dio per le opere della legge, si manifesta per quello che (dice la scrittura) il giusto vive per la fede.

12. Ma la legge non è dalla fede; ma quelli che faranno le cose della fede, viveranno in quel medesimo.

13. Cristo ricomperò noi dalla maledizione della

7. Cognoscite ergo, quia qui ex fide sunt, ii sunt filii Abrahæ.

8. Providens autem Scriptura, quia ex fide justificat gentes Deus, prænuntiavit Abrahæ: Quia benedicentur in te omnes gentes.

9. Igitur, qui ex fide sunt, benedicentur cum fideli Abraham.

10. Quicumque enim ex operibus legis sunt, sub maledicto sunt. Scriptum est enim: Maledictus omnis, qui non permanserit in omnibus quæ scripta sunt in libro legis, ut faciat ea.

11. Quoniam autem in lege nemo justificatur apud Deum, manifestum est, quia justus ex fide vivit.

12. Lex autem non est ex fide, sed: Qui fecerit ea, vivet in illis.

13. Christus nos redemit de maledicto legis, factus pro nobis maledictum, quia scriptum est: Maledictus omnis qui pendet in ligno;

legge, fatto per noi maledetto; imperò ch' è scritto: maledetto sarà ogni uomo che penderà nel legno.

14. E questo fece Cristo, perchè tutte le genti fossero nella benedizione d' Abraam, *e ne avessimo la promissione dello Spirito* per la (sua) fede.

15. Fratelli, secondo che uomo vi dico; voi vedete che il testamento dell' uomo, poi ch' è affermato per carta, che non l' ha niuno a dispetto, e niuno vi sopra giunge (anzi l' ha per fermo, e così vi dico che è secondo la Scrittura).

16. Ad Abraam furono fatte le promissioni, e al suo seme. E non dice: ALLI SUOI SEMI, secondo che a molti, ma dice: AL SEME TUO, il quale è Cristo.

17. E questo dico, ch' è il testamento confermato da Dio. La legge, la quale fu fatta dopo CCCCXXX anni, non parlò invano per invanire la promissione.

18. Onde se per la legge gli è la eredità, non è già per promissione; ma ad Abraam Dio ha donato per repromissione.

14. ut in gentibus benedictio Abrahæ fieret in Christo Jesu, ut pollicitationem Spiritus accipiamus per fidem.

15. Fratres (secundum hominem dico), tamen hominis confirmatum testamentum nemo spernit, aut superordinat.

16. Abrahæ dictæ sunt promissiones, et semini ejus. Non dicit: Et seminibus, quasi in multis; sed quasi in uno: Et semini tuo, qui est Christus.

17. Hoc autem dico, testamentum confirmatum a Deo: quæ post quadringentos et triginta annos facta est lex, non irritum facit ad evacuandam promissionem.

18. Nam si ex lege hereditas, jam non ex promissione. Abrahæ autem per repromissionem donavit Deus.

19. Adunque che vale la legge? Dicovi che fu posta per distruggere li peccati, e ordinata per angeli in mano del tramezzatore, insino a tanto che venisse quello seme al quale Dio avea fatta la sua promissione.

20. Il tramezzatore non è d' una persona; ma Dio è pur uno.

21. Adunque la legge è incontro la promissione di Dio? Non piaccia a Dio. Certo se fosse data la legge la quale potesse vivificare, veramente dalla legge sarebbe la giustizia.

22. Ma la Scrittura concluse tutte le cose sotto il peccato, perchè la promissione fosse data per la fede di Iesù Cristo a coloro che credono.

23. Ma in prima che venisse *la fede, eravamo guardati sotto la* legge rinchiusi, in quella fede che dovea essere poscia palesata.

24. Adunque la legge fu nostra balia [in Cristo] *acciò che per la fede siamo giustificati.*

25. *Ma di poi che venne la fede, già non siamo più sotto la balia.*

19. Quid igitur lex? Propter transgressiones posita est, donec veniret semen, cui promiserat, ordinata per Angelos in manu mediatoris.

20. Mediator autem unius non est; Deus autem unus est.

21. Lex ergo adversus promissa Dei? Absit. Si enim data esset lex, quæ posset vivificare, vere ex lege esset justitia.

22. Sed conclusit Scriptura omnia sub peccato, ut promissio ex fide Jesu Christi daretur credentibus.

23. Prius autem quam veniret fides, sub lege custodiebamur conclusi, in eam fidem quæ revelanda erat.

24. Itaque lex pædagogus noster fuit in Christo, ut ex fide justificemur.

25. At ubi venit fides, jam non sumus sub pædagogo.

26. Chè tutti siete figliuoli di Dio, per la fede in Iesù Cristo.

27. (E questo abbiate per certo) chè chiunque è battezzato in Iesù Cristo si è vestito di Cristo.

28. Non è iudeo, e non è greco (appo Dio); e non è servo, nè uomo gentile; e non è maschio, nè femina; tutti voi siete uno corpo in Iesù Cristo.

29. *Ma se voi siete uno corpo in Iesù Cristo*, adunque voi siete il seme di Abraam, e li eredi *secondo la* promessione.

## CAPO IIII.

1. E dicovi, che quanto tempo l' erede è piccolo, non è disguagliato dal servo, con ciò sia ch' egli sia signore d' ogni cosa;

2. anzi sta, insino a quello tempo che fu ordinato dal (suo) padre, sotto il tutore suo e curatore.

26. Omnes enim filii Dei estis per fidem, quæ est in Christo Jesu.

27. Quicumque enim in Christo baptizati estis, Christum induistis.

28. Non est Judæus, neque Græcus; non est servus, neque liber; non est masculus, neque femina. Omnes enim vos unum estis in Christo Jesu.

29. Si autem vos Christi: ergo semen Abrahæ estis, secundum promissionem heredes.

CAPUT IV.

1. Dico autem: Quanto tempore heres parvulus est, nihil differt a servo, cum sit dominus omnium,

2. sed sub tutoribus et actoribus est usque ad præfinitum tempus a patre;

3. E così noi, quando eravamo piccoli (di spirito), sotto li elementi di questo mondo eravamo posti a servire.

4. E dopo che venne il compimento del tempo, Dio mandò il suo Figliuolo, nato di femina, posto sotto la legge,

5. per ricomperare coloro ch' erano sotto la legge, e perchè ricevessimo adottamento (e desiderio) di figliuoli.

6. E imperò che siete figliuoli di Dio, Dio mandò il Spirito del suo Figliuolo nelli cuori vostri, il quale chiamò: Abba, Padre.

7. Adunque già non è servo, ma è figliuolo; e s' è figliuolo, è erede per Dio.

8. E voi in qua dietro, non conoscendo Dio, serviste a coloro li quali naturalmente non erano dii.

9. Ma ora, quando conoscete Dio, anzi siete conosciuti da Dio, ancora *vi rivolgete* a quelli elementi fragili e poveri, alli quali volete servire,

3. ita et nos, cum essemus parvuli, sub elementis mundi eramus servientes.

4. At ubi venit plenitudo temporis, misit Deus Filium suum, factum ex muliere, factum sub lege,

5. ut eos, qui sub lege erant, redimeret, ut adoptionem filiorum reciperemus.

6. Quoniam autem estis filii, misit Deus Spiritum Filii sui in corda vestra clamantem: Abba, Pater.

7. Itaque jam non est servus, sed filius: quodsi filius, et heres per Deum.

8. Sed tunc quidem ignorantes Deum, iis, qui natura non sunt dii, serviebatis.

9. Nunc autem, cum cognoveritis Deum, immo cogniti sitis a Deo: quomodo convertimini iterum ad infirma et egena elementa, quibus denuo servire vultis?

10. osservando (e venerando) certi mesi e dì, e tempi e anni?

11. E ho paura, ch' io non abbia durata fatica in vano *in voi.*

12. Voglio siate secondo che son io, e io voglio essere come voi. Fratelli, priegovi: niente m' avete fatto danno.

13. E sapete che per infirmità della carne evangelizzai a voi già primieramente, e non schivaste la vostra tentazione nella mia carne,

14. *e non mi rigettaste;* ma secondo che angelo di Dio ricevestemi, e secondo che Iesù Cristo.

15. Adunque dov' è la beatitudine vostra? Bene posso rendere testimonianza di voi, che se potesse essere fatto (e fosse fatto convenevole), voi vi avreste tratti gli occhi, e avrestigli a me dati.

16. Adunque ora son fatto vostro nemico, dicendo a voi il vero?

17. Sappiate che non v' amano bene (quelli che vi fanno fare questo), e voglionvi ingannare, perchè voi andiate per la loro via.

10. Dies observatis et menses, et tempora et annos.

11. Timeo vos, ne forte sine causa laboraverim in vobis.

12. Estote sicut ego, quia et ego sicut vos; fratres, obsecro vos: Nihil me læsistis.

13. Scitis autem, quia per infirmitatem carnis evangelizavi vobis jampridem, et tentationem vestram in carne mea

14. non sprevistis, neque respuistis: sed sicut Angelum Dei excepistis me, sicut Christum Jesum.

15. Ubi est ergo beatitudo vestra? Testimonium enim perhibeo vobis, quia, si fieri posset, oculos vestros eruissetis, et dedissetis mihi.

16. Ergo inimicus vobis factus sum, verum dicens vobis?

17. Aemulantur vos non bene, sed excludere vos volunt, ut illos æmulemini.

18. Ma pregovi che seguitate il bene nel bene sempre, e non pur quando io son con voi,

19. figliuoli miei, li quali io ancora parturisco, insino a tanto che Cristo si reformi in voi.

20. Vorrei essere ora con voi, e muterei la mia voce; imperò che io mi vergogno di voi.

21. Ditemi voi, che volete essere (e stare) sotto la legge: non leggeste voi la legge?

22. Chè certamente egli è scritto, che Abraam ebbe due figliuoli; uno della ancilla, e uno della mogliere ch' era libera.

23. Ma quello dell' ancilla fu nato secondo la carne; e quello della mogliere legittima nacque secondo la promissione.

24. Le quali cose son dette per allegoria (e intendonsi spiritualmente). Per questi due figliuoli s' intendono due testamenti. E l' uno certo fu nel monte di Sina; il quale è Agar, che genera in servitute.

25. Il monte di Sina è in Arabia, il quale è

18. Bonum autem æmulamini in bono semper, et non tantum cum præsens sum apud vos.

19. Filioli mei, quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis.

20. Vellem autem esse apud vos modo, et mutare vocem meam: quoniam confundor in vobis.

21. Dicite mihi, qui sub lege vultis esse: legem non legistis?

22. Scriptum est enim: Quoniam Abraham duos filios habuit, unum de ancilla, et unum de libera.

23. Sed qui de ancilla, secundum carnem natus est; qui autem de libera, per repromissionem;

24. quæ sunt per allegoriam dicta. Hæc enim sunt duo testamenta. Unum quidem in monte Sina, in servitutem generans, quæ est Agar;

25. Sina enim mons est in Arabia, qui conjunctus est ei, quæ nunc est Jerusalem, et servit cum filiis suis.

congiunto a quel monte, dove è Ierùsalem, e serve con li suoi figliuoli.

26. Ma quella Ierusalem la quale è di sopra (in cielo), quella è libera (e franca), la quale è nostra madre.

27. Imperò ch' egli è scritto: allègrati tu, che se' sterile e non parturisci; rompi e grida tu che non fai figliuoli; chè molti son più li figliuoli dell' abbandonata, che di quella che ha marito.

28. Ma noi, fratelli, secondo Isaac siamo figliuoli di promissione.

29. E secondo che allora quello ch' era nato secondo la carne, facea persecuzione a colui ch' era secondo il spirito, e così avviene ora.

30. Ma che dice la Scrittura? Caccia via l' ancilla e il suo figliuolo; perchè non sarà erede il figliuolo dell' ancilla col figliuolo della libera (e franca).

31. Adunque, fratelli, non siamo figliuoli dell' ancilla, ma di quella ch' è (franca e) libera; per la quale libertà Cristo liberò noi (e francoe).

26. Illa autem, quæ sursum est Jerusalem, libera est, quæ est mater nostra.

27. Scriptum est enim: Lætare sterilis, quæ non paris: erumpe et clama, quæ non parturis, quia multi filii desertæ, magis quam ejus quæ habet virum.

28. Nos autem, fratres, secundum Isaac promissionis filii sumus.

29. Sed quomodo tunc is, qui secundum carnem natus fuerat, persequebatur eum, qui secundum spiritum: ita et nunc.

30. Sed quid dicit Scriptura? Ejice ancillam et filium ejus: non enim heres erit filius ancillæ cum filio liberæ.

31. Itaque, fratres, non sumus ancillæ filii, sed liberæ: qua libertate Christus nos liberavit.

## CAPO V.

1. Adunque state fermi (nella fede), e non vi sottomettete più al giogo della servitù.

2. Ecco, io Paulo dico a voi, che se voi vi circoncidete (e vorrete diventare iudei), che Cristo niuna cosa vi giovarà.

3. E ancora rendo testimonianza ad ogni uomo che si circoncide, ch' egli è debito (e tenuto) di servare tutta la legge.

4. Partiti siete da Cristo, voi che vi magnificate nella legge; e siete caduti della grazia.

5. Ma noi aspettiamo la speranza della giustizia con spirito e con fede.

6. E questo sappiate, che in Iesù Cristo non vale niente nè circoncisione nè prepuzio; ma vale la fede la qual sì adopera in caritade.

7. Voi correvate bene; or chi vi ha impedito, che non obbediate a verità?

### CAPUT V.

1. State, et nolite iterum jugo servitutis contineri.

2. Ecce, ego Paulus dico vobis: Quoniam, si circumcidamini, Christus vobis nihil proderit.

3. Testificor autem rursus omni homini circumcidenti se, quoniam debitor est universæ legis faciendæ.

4. Evacuati estis a Christo, qui in lege justificamini: a gratia excidistis.

5. Nos enim spiritu ex fide spem justitiæ exspectamus.

6. Nam in Christo Jesu neque circumcisio aliquid valet, neque præputium, sed fides, quæ per charitatem operatur.

7. Currebatis bene: quis vos impedivit veritati non obedire?

8. (Non consentite a niuno di coloro che vi confortano d' altra fede, e) questo confortamento (lo quale vi fanno) non è di Dio il quale chiamò voi.

9. Un poco di levato corrompe tutta la massa (e così il mal frumento corrompe tutta la fede buona).

10. Ma io mi conforto in voi nel Signore, che voi non intenderete a fare nulla altra cosa, (se non quella del Signore); e quelli che vi conturba (porterà la sua pena e) averà la sua sentenza, qualunque è quello.

11. Ed io, fratelli, se anche prèdico la circoncisione, perchè patisco persecuzione? Adunque è invanito il scandolo della croce.

12. Voglia Dio, che siano partiti (e tagliati) quelli che vi conturbano.

13. Ma voi, fratelli, siete chiamati in franchezza. Adunque la vostra franchitate, non la date in cagione di carne; ma in carità del Spirito servitevi insieme.

14. Chè tutta la legge in una parola si compie: ama il prossimo tuo, come te medesimo.

8. Persuasio hæc non est ex eo, qui vocat vos.

9. Modicum fermentum totam massam corrumpit.

10. Ego confido in vobis in Domino, quod nihil aliud sapietis: qui autem conturbat vos portabit judicium, quicumque est ille.

11. Ego autem, fratres, si circumcisionem adhuc prædico: quid adhuc persecutionem patior? Ergo evacuatum est scandalum crucis.

12. Utinam et abscindantur qui vos conturbant.

13. Vos enim in libertatem vocati estis, fratres: tantum ne libertatem in occasionem detis carnis, sed per charitatem Spiritus servite invicem.

14. Omnis enim lex in uno sermone impletur: Diliges proximum tuum sicut te ipsum.

15. Ma se voi vi mordete insieme e vi manicate, guardate che non vi consumiate così l' uno l' altro.

16. Dicovi che andiate per la via del Spirito; e così non compirete li desiderii della carne.

17. La carne (desidera ed) ha concupiscenza contra lo spirito, e il spirito contro la carne; queste due cose insieme si contrastano (e hanno briga), perchè voi non facciate tutte quelle cose che voi volete.

18. E se voi siete menati dal spirito, non siete sotto la legge.

19. L' opere della carne son manifeste, le quali son queste, cioè: fornicazione, (adulterio), immondizia, impudicizia e lussuria,

20. e servitù d' idoli; li veneficii, (l' incantamenti), i mali emuli, le contenzioni e l' ire, le battaglie, le dissensioni, le sette (e compagnie),

21. le invidie, li omicidii, le ebrietà, il troppo mangiare, e tutti gli altri peccati simiglianti a questi;

15. Quodsi invicem mordetis, et comeditis: videte ne ab invicem consumamini.

16. Dico autem: Spiritu ambulate, et desideria carnis non perficietis.

17. Caro enim concupiscit adversus spiritum; spiritus autem adversus carnem; hæc enim sibi invicem adversantur, ut non, quæcumque vultis, illa faciatis.

18. Quodsi spiritu ducimini, non estis sub lege.

19. Manifesta sunt autem opera carnis, quæ sunt: fornicatio, immunditia, impudicitia, luxuria,

20. idolorum servitus, veneficia, inimicitiæ, contentiones, æmulationes, iræ, rixæ, dissensiones, sectæ,

21. invidiæ, homicidia, ebrietates, comessationes, et his similia: quæ prædico vobis, sicut prædixi, quoniam qui talia agunt, regnum Dei non consequentur.

li quali dico a voi inanzi, secondo altra volta vi dissi, che quelli che faranno queste tali cose, non avranno il regno di Dio.

22. Il frutto del Spirito sì è: carità, gaudio, pazienza, la lunga sofferenza, la bontà, la benignità,

23. la mansuetudine, la fede, la temperanza, la continenza e la castità. E incontro a queste cose non è legge.

24. Ma quelli che son di Cristo, la carne loro hanno crucifissa con li vizii e con le concupiscenze (combattendo con esse).

25. Se viviamo per spirito, per spirito andiamo.

26. E non siano cupidi di vana gloria, provocando l' uno l' altro, e portando invidia l' uno al l' altro.

22. Fructus autem Spiritus est: charitas, gaudinm, pax, patientia, benignites, bonitas, longanimitas,

23. mansuetudo, fides, modestia, continentia, castitas. Adversus hujusmodi non est lex.

24. Qui autem sunt Christi, carnem suam crucifixerunt cum vitiis et concupiscentiis.

25. Si spiritu vivimus, spiritu et ambulemus.

26. Non efficiamur inanis gloriæ cupidi, invicem provocantes, invicem invidentes.

## CAPO VI.

1. Fratelli, se alcuno di voi sarà preso in alcuno peccato, gli altri che son spirituali sì ammaestrino quel tale con spirito di pianezza, considerando sè medesimi, che non siano tentati.

2. Porti l' uno il carico dell' altro; e così adempirete la legge di Cristo.

3. Chè certo, se alcuno si tiene d' essere alcuna cosa, quello inganna sè medesimo.

4. Ma ciascuno proverà le sue opere; e così in sè medesimo averà gloria, e non in altrui.

5. Ciascuno porterà il suo carico.

6. Quel ch' è ammaestrato di parole, comunichi insieme a colui che ammaestra di tutte le cose buone sè medesimo.

7. Non errate; chè Dio non sarà sbeffato.

8. E quelle cose che l' uomo seminerà, quelle raccoglierà; chè quelli che semina nella sua carne,

### CAPUT VI.

1. Fratres, et si præoccupatus fuerit homo in aliquo delicto, vos, qui spirituales estis, hujusmodi instruite in spiritu lenitatis, considerans te ipsum, ne et tu tenteris.

2. Alter alterius onera portate: et sic adimplebitis legem Christi.

3. Nam si quis existimat se aliquid esse, cum nihil sit, ipse se seducit.

4. Opus autem suum probet unusquisque, et sic in semetipso tantum gloriam habebit, et non in altero.

5. Unusquisque enim onus suum portabit.

6. Communicet autem, is qui catechizatur verbo, ei qui se catechizat, in omnibus bonis.

7. Nolite errare: Deus non irridetur.

8. Quæ enim seminaverit homo, hæc et metet. Quoniam qui seminat in carne sua, de

della carne ricoglie corruzione; ma quel che semina nel spirito miete (e ricoglie) vita eterna.

9. Noi che facciamo bene (non ci stanchiamo e) non veniamo meno; chè noi ricoglieremo nel suo tempo, se noi non stanchiamo.

10. Adunque, mentre avemo tempo, operiamo bene a tutta la gente, e massimamente a coloro che son domestichi della fede.

11. Vedete come scrissi le lettere di mia mano.

12. Quegli vogliono piacere nella carne, che son quelli che vi costringono che voi vi circoncidiate, solamente fanno questo, perchò non sostengano persecuzione della croce di Cristo.

13. Chè quelli che si circoncidono, non osservano la legge; ma vogliono che vi circoncidiate per gloriarsi nella vostra carne.

14. Ma non piaccia a Dio, ch' io mi rallegri, salvo nella croce del nostro Signore Iesù Cristo; per il quale il mondo è crucifisso a me, e io al mondo.

carne et metet corruptionem; qui autem seminat in spiritu, de spiritu metet vitam æternam.

9. Bonum autem facientes, non deficiamus: tempore enim suo metemus non deficientes.

10. Ergo dum tempus habemus, operemur bonum ad omnes, maxime autem ad domesticos fidei.

11. Videte, qualibus litteris scripsi vobis mea manu.

12. Quicumque enim volunt placere in carne, hi cogunt vos circumcidi, tantum ut crucis Christi persecutionem non patiantur.

13. Neque enim qui circumciduntur, legem custodiunt: sed volunt vos circumcidi, ut in carne vestra glorientur.

14. Mihi autem absit gloriari, nisi in cruce Domini nostri Jesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est, et ego mundo.

15. E in Iesù Cristo la circoncisione non vale alcuna cosa, nè il prepuzio, ma la nuova creatura.

16. E qualunque andarà per questa regola, pace sia sopra lui e misericordia, e sopra Israel di Dio.

17. Da ora inanzi niuno mi faccia rincrescimento; chè io porto le piaghe del mio Signore Iesù Cristo nel mio corpo.

18. Fratelli, la grazia del nostro Signore Iesù Cristo sia col spirito vostro.

15. In Christo enim Jesu neque circumcisio aliquid valet, neque præputium, sed nova creatura.

16. Et quicumque hanc regulam secuti fuerint, pax super illos, et misericordia, et super Israel Dei.

17. De cetero nemo mihi molestus sit: ego enim stigmata Domini Jesu in corpore meo porto.

18. Gratia Domini nostri Jesu Christi, cum spiritu vestro, fratres. Amen.

## ARGOMENTO

Li Efesii Asiani; questi, ricevuta la parola della verità, perseverorono nella fede. Questi lauda l' apostolo, scrivendoli da Roma, essendo in pregione; e scriveli per Tichico diacono.

# Qui comincia l' epistola di Santo Paulo alli Efesii.

### CAPO I.

1. Paulo, apostolo di Iesù Cristo per la volontà di Dio, a tutti gli uomini santi e fedeli in Iesù Cristo, che son in Efeso.

2. Grazia sia a voi e pace da Dio padre nostro, e dal Signore Iesù Cristo.

CAPUT I.

1. Paulus Apostolus Jesu Christi per voluntatem Dei, omnibus sanctis, qui sunt Ephesi, et fidelibus in Christo Jesu.

2. Gratia vobis, et pax a Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo.

3. Benedetto sia Dio, e il padre del Signore nostro Iesù Cristo, il quale benedisse noi in ogni benedizione spirituale ne' celestiali in Iesù Cristo,

4. sì come egli elesse noi in lui dinanzi l' ordinamento del mondo, perchè noi fossimo santi senza macula nel conspetto suo con carità.

5. Il quale predestinò noi con amore delli figliuoli per Iesù Cristo in lui medesimo, secondo il proponimento della sua volontà,

6. a laude e gloria della sua grazia, nella qual grazia ricevette noi nel suo Figliuolo diletto.

7. Per il quale noi avemo redenzione per il sangue suo, remissione de' peccati, secondo le ricchezze della grazia sua.

8. La quale sopra abbonda in noi, in ogni saviezza, con ogni provvidenza,

9. per manifestarci il secreto della sua volontà, secondo il suo buono piacimento, il quale ordinò in lui

3. Benedictus Deus et Pater Domini nostri Jesu Christi, qui benedixit nos in omni benedictione spirituali in cælestibus in Christo,

4. sicut elegit nos in ipso ante mundi constitutionem, ut essemus sancti et immaculati in conspectu ejus in charitate.

5. Qui prædestinavit nos in adoptionem filiorum per Jesum Christum in ipsum, secundum propositum voluntatis suæ,

6. in laudem gloriæ gratiæ suæ, in qua gratificavit nos in dilecto Filio suo.

7. In quo habemus redemtionem per sanguinem ejus, remissionem peccatorum, secundum divitias gratiæ ejus,

8. quæ superabundavit in nobis in omni sapientia et prudentia,

9. ut notum faceret nobis sacramentum voluntatis suæ, secundum beneplacitum ejus, quod proposuit in eo,

10. nella dispensazione della pienezza de' tempi, e per restaurare tutte le cose in Cristo, che son in cielo, e quelle che son in terra, in lui;

11. Nel qual etiam noi siamo chiamati per sorte, predestinati secondo il proponimento suo, il quale tutte le cose adopera secondo il consiglio della sua volontà,

12. perchè siamo lode della sua gloria noi, che dinanzi abbiamo sperato in Cristo,

13. per il quale voi, quando aveste udito (e inteso) il verbo della verità, cioè l' evangelio della vostra salute, nel quale voi credendo siete segnati col Spirito santo della promissione,

14. il quale è pegno della nostra eredità, in redenzione dell' acquisto, e per lode della sua gloria.

15. Per la qual cosa e io, vedendo la vostra fede la quale è nel Signore nostro Iesù Cristo, e udendo l' amore il quale avete ne' santi,

16. non resto di referire grazie a Dio per voi, e di fare ricordanza di voi in le mie orazioni,

10. in dispensatione plenitudinis temporum, instaurare omnia in Christo, quæ in cælis, et quæ in terra sunt, in ipso;

11. in quo etiam et nos sorte vocati sumus, prædestinati secundum propositum ejus, qui operatur omnia secundum consilium voluntatis suæ,

12. ut simus in laudem gloriæ ejus nos, qui ante speravimus in Christo:

13. in quo et vos, cum audissetis verbum veritatis (Evangelium salutis vestræ), in quo et credentes signati estis Spiritu promissionis sancto,

14. qui est pignus hereditatis nostræ, in redemtionem acquisitionis, in laudem gloriæ ipsius.

15. Propterea et ego audiens fidem vestram, quæ est in Domino Jesu, et dilectionem in omnes sanctos,

16. non cesso, gratias agens pro vobis, memoriam vestri faciens in orationibus meis,

17. acciò che Dio, padre della gloria del nostro Signore Iesù Cristo, a voi dia spirito di sapienza e di rivelazione a conoscere lui,

18. e che illumini gli occhi del vostro cuore, acciò che sappiate (e conosciate) quanta sia la speranza della sua vocazione, e quali siano le divizie della (sua) gloria (le ricchezze) della sua eredità ne' santi,

19. e quanta sia la grandezza della sua virtù (e della sua possanza) in noi, li quali credemo secondo l' opera della possanza della virtù,

20. la qual egli ha operato in Cristo, suscitando lui da morte, e ordinando[lo] al suo lato ritto in cielo,

21. ponendolo sopra ogni principato e potestà, e sopra le virtù e dominazioni, e sopra ogni nome il quale è nominato, non solamente in questo secolo, ma etiam nell' altro che sarà.

22. E tutte le cose sottopose sotto li piedi suoi; e diede lui per essere capo di tutta la Chiesa.

17. ut Deus, Domini nostri Jesu Christi pater gloriæ, det vobis spiritum sapientiæ et revelationis in agnitione ejus:

18. illuminatos oculos cordis vestri, ut sciatis quæ sit spes vocationis ejus, et quæ divitiæ gloriæ hereditatis ejus in sanctis,

19. et quæ sit supereminens magnitudo virtutis ejus in nos, qui credimus secundum operationem potentiæ virtutis ejus,

20. quam operatus est in Christo, suscitans illum a mortuis, et constituens ad dexteram suam in cælestibus,

21. supra omnem principatum, et potestatem, et virtutem, et dominationem, et omne nomen, quod nominatur non solum in hoc sæculo, sed etiam in futuro.

22. Et omnia subjecit sub pedibus ejus; et ipsum dedit caput supra omnem Ecclesiam,

23. La qual è suo corpo, e pienezza sua, il quale adempie tutte le cose.

## CAPO II.

1. E conciosia che voi foste morti nelli vostri peccati,

2. ne' quali andaste in qua drieto secondo il secolo di questo mondo, e secondo il principe della potestà di questa aria, il quale spirito adopera sopra li figliuoli che non son fedeli,

3. intra li quali noi in qua drieto conversammo ne' desiderii della carne nostra, facendo le volontà della carne e delli pensieri, ed eravamo di natura figliuoli dell' ira, secondo che li altri;

4. ma Dio, il quale è ricco di misericordia, per la grande sua carità, nella quale amò noi,

5. ed essendo noi morti per li peccati, fece noi vivi in Cristo, per la cui grazia voi siete salvati;

23. quæ est corpus ipsius, et plenitudo ejus, qui omnia in omnibus adimpletur.

### CAPUT II.

1. Et vos, cum essetis mortui delictis et peccatis vestris,

2. in quibus aliquando ambulastis secundum sæculum mundi hujus, secundum principem potestatis aëris hujus, spiritus, qui nunc operatur in filios diffidentiæ,

3. in quibus et nos omnes aliquando conversati sumus in desideriis carnis nostræ, facientes voluntatem carnis et cogitationum, et eramus natura filii iræ, sicut et ceteri:

4. Deus autem, qui dives est in misericordia, propter nimiam charitatem suam, qua dilexit nos,

5. et cum essemus mortui peccatis, convivificavit nos in Christo (cujus gratia estis salvati),

6. e insieme resuscitò noi, e fece noi sedere nelle celestiali cose in Cristo salvatore,

7. per dimostrare nelli secoli che debbeno venire le divizie abbondevoli della sua grazia con bontà di sopra a noi in Cristo Iesù.

8. Certo per grazia siete salvati nella fede; e questo non è per vostra bontà, ma è dono di Dio.

9. E non è per opere (che son fatte), perchè alcuno non si glorifichi.

10. Certo noi siamo fattura sua, creati con buone opere in Iesù Cristo, le quali buone opere Dio apparecchiò (a noi) perchè noi andiamo in esse.

11. Per la qual cosa ricordatevi che in qua dietro voi eravate pagani in carne, ed eravate chiamati non circoncisi da quella detta circoncisione, fatta in carne con le mani.

12. Ed eravate in quel tempo senza Cristo, e partiti dalla conversazione (delli figliuoli) d' Israel, ed eravate senza il testamento della promissione (di Dio), non avendo speranza; ed eravate in questo mondo senza Dio.

6. et conresuscitavit, et consedere fecit in cælestibus in Christo Jesu,

7. ut ostenderet in sæculis supervenientibus abundantes divitias gratiæ suæ in bonitate super nos in Christo Jesu.

8. Gratia enim estis salvati per fidem, et hoc non ex vobis: Dei enim domum est,

9. non ex operibus, ut ne quis glorietur.

10. Ipsius enim sumus factura, creati in Christo Jesu in operibus bonis, quæ præparavit Deus ut in illis ambulemus.

11. Propter quod memores estote, quod aliquando vos gentes in carne, qui dicimini præputium, ab ea quæ dicitur circumcisio in carne, manu facta,

12. quia eratis illo in tempore sine Christo, alienati a conversatione Israel, et hospites testamentorum, promissionis spem non habentes, et sine Deo in hoc mundo.

13. Ma ora voi, che in qua drieto eravate da lungi, siete fatti presso nel sangue di Cristo.

14. Chè egli è la nostra pace, il quale fece una cosa l' una parte e l' altra, e destrusse il muro delle pietre, il quale era nel mezzo tra noi, nella sua carne sciogliendo la nimistà (del peccato),

15. evacuando la legge de' comandamenti con li decreti; e fece in sè stesso concorde la pace, due in uno nuovo uomo in sè medesimo,

16. per ricomperare amendue (li popoli) in uno corpo a Dio per la croce, distruggendo le nimistà in sè medesimo.

17. E venendo predicò la pace a voi ch' eravate dalla lunga, e la pace a quelli ch' erano da presso.

18. Imperò che per lui avemo andamento amendue con Spirito al Padre.

19. Adunque già non siete forestieri e ospiti; ma siete cittadini de' santi, e domestichi di Dio.

13. Nunc autem in Christo Jesu vos, qui aliquando eratis longe, facti estis prope in sanguine Christi.

14. Ipse enim est pax nostra, qui fecit utraque unum, et medium parietem maceriæ solvens, inimicitias in carne sua;

15. legem mandatorum decretis evacuans, ut duos condat in semetipso in unum novum hominem, faciens pacem,

16. et reconciliet ambos in uno corpore Deo per crucem, interficiens inimicitias in semetipso.

17. Et veniens evangelizavit pacem vobis, qui longe fuistis, et pacem iis, qui prope.

18. Quoniam per ipsum habemus accessum ambo in uno Spiritu ad Patrem.

19. Ergo jam non estis hospites et advenæ: sed estis cives sanctorum, et domestici Dei,

20. E siete edificati (e formati) sopra il fondamento degli apostoli e de' profeti, stando in Iesù Cristo, fermo cantone di pietra.

21. Sopra il quale ogni opera che vi s' innalzerà, sì è nel Signore in santo tempio.

22. Sopra il quale voi siete edificati, secondo che abitazione di Dio nel Spirito Santo.

## CAPO III.

1. Per la qual cosa io Paulo, legato di Iesù Cristo per voi genti,

2. se tanto è che voi udiste la dispensazione della grazia di Dio, la quale è data a me in voi;

3. imperò che *secondo la rivelazione manifosto è fatto a me il sacramento di Dio, secondo* ch' io descrissi a voi in breve,

4. secondo che poteste voi intendere, leggendo, la mia saviezza nel servizio di Cristo,

20. superædificati super fundamentum Apostolorum et Prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Jesu:

21. in quo omnis ædificatio constructa crescit in templum sanctum in Domino,

32. in quo et vos coædificamini in habitaculum Dei in Spiritu.

CAPUT III.

1. Hujus rei gratia, ego Paulus vinctus Christi Jesu, pro vobis gentibus,

2. si tamen audistis dispensationem gratiæ Dei, quæ data est mihi in vobis,

3. quoniam secundum revelationem notum mihi factum est sacramentum, sicut supra scripsi in brevi,

4. prout potestis legentes intelligere prudentiam meam in mysterio Christi,

5. il quale secreto all' altre generazioni non è manifestato per li figliuoli delli uomini, secondo che ora è palesato alli santi apostoli di Cristo, e alli profeti per il Spirito,

6. che le genti debbono essere insieme coeredi, e concorporali insieme saranno partecipi della promissione di Dio in Iesù Cristo per l' evangelio,

7. del quale io son fatto (servitore e) ministro, secondo il dono della grazia di Dio, la quale è data a me secondo l' operazione della sua virtù.

8. A me, più minimo di tutti i santi, è data questa grazia per evangelizzare intra le genti le investigabili ricchezze di Cristo (le quali non si possono cercare nè pensare),

9. e per alluminare tutta la gente (che conoscano) qual sia la dispensazione del secreto nascosto in Dio insino dal cominciamento, il quale Dio tutte le cose creò.

10. E questo fece Dio, perchè sia manifesta la grande saviezza di Dio alli prìncipi e le potestà, intra le celestiali cose, per la Chiesa,

5. quod aliis generationibus non est agnitum filiis hominum, sicuti nunc revelatum est sanctis Apostolis ejus, et Prophetis in Spiritu,

6. gentes esse coheredes, et concorporales, et comparticipes promissionis ejus in Christo Jesu per Evangelium,

7. cujus factus sum minister secundum donum gratiæ Dei, quæ data est mihi secundum operationem virtutis ejus.

8. Mihi omnium sanctorum minimo data est gratia hæc: In gentibus evangelizare investigabiles divitias Christi,

9. et illuminare omnes, quæ sit dispensatio sacramenti absconditi a sæculis in Deo, qui omnia creavit:

10. ut innotescat principatibus et potestatibus in cælestibus per Ecclesiam, multiformis sapientia Dei,

11. secondo il definimento de' secoli, il quale fece Dio in Iesù Cristo nostro Signore,

12. nel quale avemo fidanza, e accesso per la sua fede.

13. Per la qual cosa pregovi che non veniate meno nelle tribulazioni le quali sostengo per voi; ch' è la vostra gloria.

14. Per la qual cosa [m']inginocchio al Padre del nostro Signore Iesù Cristo,

15. dal qual ogni paternità è nominata in cielo e in terra,

16. acciò ch' egli dìa a voi, secondo le divizie della sua gloria, virtù di fermezza per il suo Spirito nell' animo vostro dentro,

17. (e che vi dia grazia) che Cristo abiti per fede ne' vostri cuori (e oro per voi), che siate radicati e fondati nella carità,

18. perchè possiate comprendere con tutti li santi, quanta sia l' ampiezza, la lunghezza e l' altezza e il profondo;

11. secundum præfinitionem sæculorum, quam fecit in Christo Jesu Domino nostro,

12. in quo habemus fiduciam, et accessum in confidentia per fidem ejus.

13. Propter quod peto ne deficiatis in tribulationibus meis pro vobis: quæ est gloria vestra.

14. Hujus rei gratia flecto genua mea ad Patrem Domini nostri Jesu Christi,

15. ex quo omnis paternitas in cælis et in terra nominatur,

16. ut det vobis secundum divitias gloriæ suæ, virtute corroborari per Spiritum ejus in interiorem hominem,

17. Christum habitare per fidem in cordibus vestris: in charitate radicati et fundati,

18. ut possitis comprehendere cum omnibus sanctis, quæ sit latitudo et longitudo, et sublimitas et profundum;

19. e che possiate sapere la grande (carità) di Cristo, la quale sovrasta a ogni scienza, e perchè siate ripieni di ogni riempimento di Dio.

20. E a quel ch' è potente di fare tutte le cose più abbondevolmente che non chiedemo e più che non intendemo, secondo la virtù di Cristo la qual opera in noi,

21. a lui sia gloria in Chiesa, [e in Cristo Iesù], in tutte le generazioni del secolo e de' secoli. Amen.

## CAPO IIII.

1. Di che priego voi, [io] che son ligato nel Signore, che degnamente andiate nella vocazione, nella qual siete chiamati,

2. con ogni umilità e mansuetudine, con pazienza, sopportando (e sostenendo) l' uno l' altro con carità,

3. essendo solliciti di servare l' unità del Spirito con legame di pace.

19. scire etiam supereminentem scientiæ charitatem Christi, ut impleamini in omnem plenitudinem Dei.

20. Ei autem, qui potens est omnia facere superabundanter quam petimus, aut intelligimus secundum virtutem, quæ operatur in nobis:

21. ipsi gloria in Ecclesia, et in Christo Jesu in omnes generationes sæculi sæculorum. Amen.

CAPUT IV.

1. Obsecro itaque vos ego vinctus in Domino, ut digne ambuletis vocatione, qua vocati estis,

2. cum omni humilitate, et mansuetudine, cum patientia, supportantes invicem in charitate,

3. solliciti servare unitatem Spiritus in vinculo pacis.

4. E siate uno corpo e uno spirito, sì come siete chiamati in una speranza della vostra vocazione.

5. (Imperò che) uno è il Signore, una è la fede e uno è battesimo.

6. E uno è Dio; padre di tutti è sopra tutte le cose, e in tutte le cose.

7. A ciascuno *di noi* è data grazia, secondo la misura del donamento di Cristo.

8. Per la qual cosa dice (la scrittura: Cristo) salendo in alto, menò seco coloro ch' erano in cattività presi (cioè tenuti in inferno), e dètte doni alli uomini.

9. Ma ch' egli salì, che altro è, se non che egli discese in prima alle più basse parti della terra?

10. Quello discese; quello medesimo salìe sopra tutti li cieli, per adempiere tutte le cose.

11. Elli certamente dètte alquanti che fossero profeti, e alquanti che fossero apostoli, e altri che fossero evangelisti, e altri pastori e dottori,

4. Unum corpus, et unus Spiritus, sicut vocati estis in uua spe vocationis vestræ.

5. Unus Dominus, una fides, unum baptisma.

6. Unus Deus et Pater omnium, qui est super omnes, et per omnia, et in omnibus nobis.

7. Unicuique autem nostrum data est gratia secundum mensuram donationis Christi.

8. Propter quod dicit: Ascendens in altum captivam duxit captivitatem: dedit dona hominibus.

9. Quod autem ascendit, quid est, nisi quia et descendit primum in inferiores partes terræ?

10. Qui descendit, ipse est et qui ascendit super omnes cælos, ut impleret omnia.

11. Et ipse dedit quosdam quidem Apostolos, quosdam autem Prophetas, alios vero Evangelistas, alios autem pastores et doctores

12. a compimento de' santi, e per adoperare il (servizio e il) ministerio in edificazione del corpo di Cristo,

13. insino a tanto che noi [tutti] siamo in unità della fede, e nella cognizione del Figliuolo di Dio corriamo a essere uomo compiuto, e in misura dell' etate e della plenitudine (e del compimento del tempo) di Cristo;

14. perchè non siamo già piccolini tempestosi, e che non siamo portati dintorno da ogni vento di dottrina con nequizia di uomini, e con ingegni a inganno di errore.

15. Ma facendo verità, cresciamo in carità per tutte le cose in quel ch' è capo, cioè Cristo.

16. Dal qual tutto il corpo è congiunto e legato insieme per ogni giuntura dell' aministrazione, ciascuno membro secondo la misura, il quale fa accrescimento del corpo a edificazione in carità.

17. E questo dico e testimonio nel Signore, che

12. ad consummationem sanctorum, in opus ministerii, in ædificationem corporis Christi,

13. donec occurramus omnes in unitatem fidei, et agnitionis Filii Dei, in virum perfectum, in mensuram ætatis plenitudinis Christi,

14. ut jam non simus parvuli fluctuantes, et circumferamur omni vento doctrinæ in nequitia hominum, in astutia ad circumventionem erroris.

15. Veritatem autem facientes in charitate, crescamus in illo per omnia, qui est caput Christus,

16. ex quo totum corpus compactum et connexum per omnem juncturam subministrationis, secundum operationem in mensuram uniuscujusque membri, augmentum corporis facit in ædificationem sui in charitate.

17. Hoc igitur dico, et testificor in Domino, ut jam non ambuletis, sicut et gentes ambulant in vanitate sensus sui,

voi non [andiate] da ora inanzi sì come l' altre genti, che vanno per la vanità del senno loro.

18. Le quali hanno oscurato l' intendimento, e sòn alienate della via di Dio, [per l' ignoranza] la qual è in coloro, e per la cecità del loro cuore.

19. Li quali, disperandosi, diedono sè medesimi alla sozzura, nella operazione di ogni immundizia, e all' avarizia.

20. Ma voi non imparaste così Cristo,

21. *se così è che voi udiste lui, e in lui siete ammaestrati,* sì come egli è la verità in Iesù,

22. di partire voi della prima conversazione, quando vi corrompevate secondo li desiderii dell' errore.

23. Adunque rinnovatevi del spirito della vostra mente.

24. E vestitevi di nuovo uomo, il quale è creato secondo Dio in giustizia e in santità di verità.

25. Per la qual cosa abbandonando la bugia, parlate la verità ciascuno con il prossimo suo; però che noi siamo insieme membra.

18. tenebris obscuratum habentes intellectum, alienati a vita Dei per ignorantiam, quæ est in illis, propter cæcitatem cordis ipsorum,

19. qui desperantes, semetipsos tradiderunt impudicitiæ, in operationem immunditiæ omnis, in avaritiam.

20. Vos autem non ita didicistis Christum,

21. si tamen illum audistis, et in ipso edocti estis, sicut est veritas in Jesu:

22. deponere vos secundum pristinam conversationem veterem hominem, qui corrumpitur secundum desideria erroris.

23. Renovamini autem spiritu mentis vestræ,

24. et induite novum hominem, qui secundum Deum creatus est in justitia et sanctitate veritatis.

25. Propter quod deponentes mendacium, loquimini veritatem unusquisque cum proximo suo: quoniam sumus invicem membra.

26. Adiratevi, e non vogliate peccare; il sole non si corichi sopra la vostra ira.

27. Non date luogo al diavolo.

28. Quel che furava, non furi più; anzi lavori colle sue mani quella cosa che sia buona, che abbia che possa dare a coloro che patiscono necessità.

29. E niuna parola [ria] esca della vostra bocca; anzi n' esca quella che sia buona a edificazione della fede, che dia grazia a loro che odono.

30. E non vogliate contristare il Spirito Santo di Dio, nel quale siete segnati per il dì della redenzione.

31. Ogni amaritudine e ogni ira e isdegno e grido e biastema sia cessata da voi con ogni malizia.

32. Siate insieme benigni e misericordevoli, perdonando uno all' altro insieme, sì come Dio perdonò a noi in Cristo.

26. Irascimini, et nolite peccare: sol non occidat super iracundiam vestram.

27. Nolite locum dare diabolo:

28. qui furabatur, jam non furetur; magis autem laboret, operando manibus suis quod bonum est, ut habeat unde tribuat necessitatem patienti.

29. Omnis sermo malum ex ore vestro non procedat: sed si quis bonus ad ædificationem fidei, ut det gratiam audientibus.

30. Et nolite contristare Spiritum sanctum Dei, in quo signati estis in diem redemtionis.

31. Omnis amaritudo, et ira et indignatio, et clamor et blasphemia tollatur a vobis cum omni malitia.

32. Estote autem invicem benigni, misericordes, donantes invicem, sicut et Deus in Christo donavit vobis.

## CAPO V.

1. Siate seguitatori di Dio (e andate dopo) sì come figliuoli carissimi.

2. E andate per la via dell' amore, sì come Cristo amò noi, e diede sè medesimo per noi, offerta e ostia a Dio in odore di soavità.

3. Ma fornicazione e ogni sozzura e avarizia non sia nominata intra voi, sì come si conviene alli santi.

4. E ancora sozze parole e stolte e novelle di peccato, le quali non s' appartengono alla salute (non siano dette intra voi); ma maggiormente sia (intra voi) rendimento di grazie (a Dio).

5. E questo sappiate, intendendo (queste cose) che ogni fornicatore, ovver quel che è sozzo (d' altro peccato carnale) ovver avaro, la qual cosa è secondo la servitù delli idoli, tutti questi non hanno eredità nel regno di Dio.

### CAPUT V.

1. Estote ergo imitatores Dei, sicut filii charissimi:

2. et ambulate in dilectione, sicut et Christus dilexit nos, et tradidit semetipsum pro nobis oblationem et hostiam Deo in odorem suavitatis.

3. Fornicatio autem, et omnis immunditia, aut avaritia nec nominetur in vobis, sicut decet sanctos;

4. aut turpitudo, aut stultiloquium, aut scurrilitas, quæ ad rem non pertinet: sed magis gratiarum actio.

5. Hoc enim scitote intelligentes, quod omnis fornicator, aut immundus, aut avarus, quod est idolorum servitus, non habet hereditatem in regno Christi et Dei.

6. Niuno inganni con parole vane; chè per queste cose verrà l' ira di Dio intra coloro che non son fedeli.

7. Adunque non vi fate parcenevoli di costoro.

8. Chè voi in qua dietro foste tenebre, e ora siete luce nel Signore. Andate secondo che figliuoli della luce.

9. Imperò che il frutto della luce è con ogni bontà e giustizia e verità.

10. E provando qual cosa sia ben piacevole a Dio,

11. non vi raunate all' opere delle tenebre, che son senza frutto; anzi maggiormente le riprendete (quando le vedete fare).

12. E quelle cose le quali fanno li peccatori occultamente, sozza cosa saranno a dire.

13. Tutte le cose, che si riprendono, da lume si manifestano; e ogni cosa, che si manifesta, sì è lume.

6. Nemo vos seducat inanibus verbis: propter hæc enim venit ira Dei in filios diffidentiæ.

7. Nolite ergo effici participes eorum.

8. Eratis enim aliquando tenebræ, nunc autem lux in Domino. Ut filii lucis ambulate;

9. fructus enim lucis est in omni bonitate, et justitia, et veritate,

10. probantes quid sit beneplacitum Deo:

11. et nolite communicare operibus infructuosis tenebrarum, magis autem redarguite.

12. Quæ enim in occulto fiunt ab ipsis, turpe est et dicere.

13. Omnia autem, quæ arguuntur, a lumine manifestantur: omne enim, quod manifestatur, lumen est.

14. Per la qual cosa dice (la scrittura): o tu che dormi, lèvati e resuscita della morte, e Cristo ti averà a illuminare.

15. Adunque vedete, fratelli, come voi andiate con guardia, e non secondo che non savi,

16. [ma secondo che savi], ricomperando il tempo (e riconquistandolo), imperò che li dì son rei.

17. E imperò non diventiate stolti; anzi siate intenti a sapere qual sia la volontà di Dio (buona e bene piacente e perfetta).

18. E non vi inebriate di vino, nel qual è lussuria; ma riempietevi del Spirito Santo,

19. parlando intra voi medesimi con salmi e inni e cantici spirituali, cantando, e referendo grazie a Dio nelli vostri cuori;

20. sempre referendo grazie per tutti, nel nome del nostro Signore Iesù Cristo.

21. Siate insieme soggetti l' uno all' altro nel timore di Iesù Cristo.

14. Propter quod dicit: Surge, qui dormis, et exsurge a mortuis, et illuminabit te Christus.

15. Videte itaque, fratres, quomodo caute ambuletis: non quasi insipientes,

16. sed ut sapientes: redimentes tempus, quoniam dies mali sunt.

17. Propterea nolite fieri imprudentes, sed intelligentes quæ sit voluntas Dei.

18. Et nolite inebriari vino, in quo est luxuria: sed implemini Spiritu sancto,

19. loquentes vobismetipsis in psalmis, et hymnis, et canticis spiritualibus: cantantes et psallentes in cordibus vestris Domino,

20. gratias agentes semper pro omnibus, in nomine Domini nostri Jesu Christi Deo et Patri.

21. Subjecti invicem in timore Christi.

22. Le femine siano soggette a' loro mariti, secondo che al Signore.

23. Perchè l' uomo è capo della femina, sì come Cristo è capo della Chiesa; chè egli è salvatore del suo corpo.

24. E secondo che la Chiesa è soggetta a Cristo, così le mogliere a' loro mariti in tutte le cose.

25. Voi, mariti, amate le vostre mogliere, sì come Cristo amò la Chiesa, e sè medesimo diede per lei.

26. E per ch' ella fosse santificata, sì la nettò coll' acqua del battesimo e con la parola della vita.

27. E diede sè medesimo a lei (sua mogliere la) Chiesa gloriosa, la qual non ha macula nè ruga nè sozzura alcuna; ma vuole che sia santa e pura.

28. E in questo [modo] debbeno li uomini amare le loro mogliere, sì come loro corpo; chè chi ama la sua mogliere, ama sè medesimo.

29. E persona niuna ebbe in odio per niuno

22. Mulieres viris suis subditæ sint, sicut Domino,

23. quoniam vir caput est mulieris, sicut Christus caput est Ecclesiæ: ipse salvator corporis ejus.

24. Sed sicut Ecclesia subjecta est Christo, ita et mulieres viris suis in omnibus.

25. Viri, diligite uxores vestras, sicut et Christus dilexit Ecclesiam, et seipsum tradidit pro ea,

26. ut illam sanctificaret, mundans lavacro aquæ in verbo vitæ,

27. ut exhiberet ipse sibi gloriosam Ecclesiam, non habentem maculam aut rugam, aut aliquid hujusmodi, sed ut sit sancta et immaculata.

28. Ita et viri debent diligere uxores suas, ut corpora sua. Qui suam uxorem diligit, seipsum diligit.

29. Nemo enim umquam carnem suam odio habuit, sed nutrit, et fovet eam, sicut et Christus Ecclesiam,

tempo la sua carne; anzi la nutrica e governala, come Cristo fa la Chiesa.

30. Chè noi siamo membra del suo corpo, e ossa delle sue ossa, e carne della sua carne.

31. E per questa cosa abbandonerà l' uomo il padre e la madre sua, e accosterassi alla sua mogliere; e saranno due in una carne.

32. Questo sacramento (del matrimonio) è grande; e io dico in Cristo e nella Chiesa.

33. Veramente e voi ciascuno ami la sua mogliere come sè medesimo; e la mogliere tema il suo marito.

## CAPO VI.

1. Voi, figliuoli, obbedite alli vostri padri e alle vostre madri in Dio; e questa sì è giusta cosa.

2. (Imperò che dice la scrittura:) onora il tuo padre e la tua madre; il quale comandamento è il maggiore per la promissione;

3. per ciò che sia bene a te, e possi stare lungo tempo sopra la terra.

30. quia membra sumus corporis ejus, de carne ejus et de ossibus ejus.

31. Propter hoc relinquet homo patrem et matrem suam, et adhærebit uxori suæ; et erunt duo in carne una.

32. Sacramentum hoc magnum est: ego autem dico in Christo et in Ecclesia.

33. Verumtamen et vos singuli, unusquisque uxorem uam sicut seipsum diligat: uxor autem timeat virum suum.

### CAPUT VI.

1. Filii, obedite parentibus vestris in Domino: hoc enim justum est.

2. Honora patrem tuum et matrem tuam, quod est mandatum primum in promissione,

3. ut bene sit tibi, et sis longævus super terram.

4. E voi, padri, non provocate ad ira li vostri figliuoli; ma nutricategli con disciplina e con castigamento del Signore.

5. Servi, obbedite alli vostri signori carnali e con ogni timore e paura, e con ogni simplicità (e purità) del cuore, sì come a Cristo;

6. non servendo a piacimento d' occhio e a piacimento di uomo, [ma] sì come servi di Cristo, facendo la volontà di Dio con puro animo,

7. e servendo con buona volontà, sì come al Signore (alli vostri signori), e non sì come a uomini;

8. sapiendo questo, che ciaschedun riceverà dal Signore quel bene ch' egli farà, ovver servo ovver franco ch' egli sia.

9. E voi, signori, fate quelle cose medesime alli vostri servi, perdonando loro e non minacciandoli, sapiendo che il vostro Signore e quello di coloro è in cielo, e appo Dio non è ricevimento di persone.

4. Et vos, patres, nolite ad iracundiam provocare filios vestros, sed educate illos in disciplina et correptione Domini.

5. Servi, obedite dominis carnalibus cum timore et tremore, in simplicitate cordis vestri, sicut Christo;

6. non ad oculum servientes, quasi hominibus placentes, sed ut servi Christi, facientes voluntatem Dei ex animo,

7. cum bona voluntate servientes, sicut Domino, et non hominibus:

8. scientes quoniam unusquisque, quodcumque fecerit bonum, hoc recipiet a Domino, sive servus, sive liber.

9. Et vos, domini, eadem facite illis, remittentes minas: scientes quia et illorum, et vester Dominus est in cælis, et personarum acceptio non est apud eum.

10. Da ora inanzi confortatevi in Dio, e nella potenza della sua virtù.

11. E vestitevi dell' arme di Dio, perchè possiate stare contro alle insidie del diavolo.

12. Chè noi non avemo a combattere pur solamente contra la carne e contra il sangue, ma eziandio contra li prìncipi e potestati, contra li rettori di questo mondo e di queste tenebre, contro alle spirituali cose delle nequizie, per le celestiali.

13. Per la qual cosa pigliate l' armatura di Dio, perchè possiate resistere (e combattere) nel dì reo, e perchè possiate stare perfetti in tutte le cose.

14. Adunque state (e tenete) succinti li lombi vostri in verità, e vestitevi la panciera della giustizia.

15. E siate calzati li piedi nell' apparecchiamento di predicare l' evangelio della pace.

16. In tutte le cose pigliate il scuto della fede, con il quale possiate spegnere tutte le lance ardenti del malvagio.

10. De cetero, fratres, confortamini in Domino, et in potentia virtutis ejus.

11. Induite vos armaturam Dei, ut possitis stare adversus insidias diaboli.

12. Quoniam non est nobis colluctatio adversus carnem et sanguinem: sed adversus principes et potestates, adversus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritualia nequitiæ, in cælestibus.

13. Propterea accipite armaturam Dei, ut possitis resistere in die malo, et in omnibus perfecti stare.

14. State ergo succincti lumbos vestros in veritate, et induti loricam justitiæ,

15. et calceati pedes in præparatione Evangelii pacis:

16. in omnibus sumentes scutum fidei, in quo possitis omnia tela nequissimi ignea extinguere:

17. E pigliate l' elmo della (speranza di) salute, e il coltello del spirito, il quale è la parola di Dio.

18. Per ogni orazione e ogni priego (che voi orate) sì pregate d' ogni tempo, che possiate vegliare e in spirito e in Cristo e in ogni instanza, pregando nelle vostre orazioni per tutti li santi,

19. e per me, che mi sia data la parola (di Dio) nell' aprimento della bocca, e che io possa con securità manifestare il secreto dell' evangelio,

20. per il quale son legato in catena, sì ch' io abbia ardimento di parlare dell' evangelio come si conviene.

21. A ciò che voi sappiate quelle cose che son intorno a me, e quello ch' io faccia, ogni cosa vi farà palese Tichico, il mio fratello carissimo, e fedele servitore nel Signore.

22. Il quale io mando a voi per questo solamente, perchè voi sappiate quelle cose che son appresso di noi, e perchè consoli li vostri cuori.

17. et galeam salutis assumite, et gladium spiritus (quod est verbum Dei),

18. per omnem orationem et obsecrationem orantes omni tempore in spiritu: et in ipso vigilantes in omni instantia et obsecratione pro omnibus sanctis,

19. et pro me, ut detur mihi sermo in aperitione oris mei cum fiducia, notum facere mysterium Evangelii,

20. pro quo legatione fungor in catena, ita ut in ipso audeam, prout oportet me, loqui.

21. Ut autem et vos sciatis, quæ circa me sunt, quid agam, omnia vobis nota faciet Tychicus, charissimus frater, et fidelis minister in Domino,

22. quem misi ad vos in hoc ipsum, ut cognoscatis quæ circa nos sunt, et consoletur corda vestra.

23. Pace sia alli fratelli, e carità con fede, da Dio padre e dal Signore Iesù Cristo.

24. La grazia di Dio sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Iesù Cristo con nettezza. Amen.

23. Pax fratribus, et charitas cum fide a Deo Patre et Domino Jesu Christo.

24. Gratia cum omnibus, qui diligunt Dominum nostrum Jesum Christum in incorruptionem. Amen.

## ARGOMENTO

Li Filippensi sono Macedoni; questi, ricevuta la parola della verità, stettero fermi nella fede, e non ricevettero li falsi apostoli. L' apostolo molto li loda, scrivendoli da Roma per Epafrodito, essendo egli in pregione.

# Qui comincia

# la epistola di Santo Paulo alli Filippensi.

### CAPO I.

1. Paulo e Timoteo, servi di Iesù Cristo, a tutti li santi che son in Filippi, con li vescovi e con li diaconi.

2. Grazia sia a voi e pace da Dio padre nostro e dal Signore Iesù Cristo.

CAPUT I.

1. Paulus et Timotheus, servi Jesu Christi, omnibus sanctis in Christo Jesu, qui sunt Philippis, cum episcopis et diaconibus.

2. Gratia vobis et pax a Deo Patre nostro et Domino Jesu Christo.

3. Grazia riferisco al mio Dio, facendo sempre ricordanza,

4. in tutte le mie orazioni per tutti voi; e faccio prego con allegrezza

5. sopra vostra unità nell' evangelio di Cristo dal principio insino a qui,

6. confidandomi di questo, che quelli che cominciò la buona opera in voi, la compierà insino al die di Iesù Cristo,

7. sì come questa cosa è convenevole a me di sentire per tutti voi; imperò ch' io ho voi nel mio cuore e nelli miei legami, e nella defensione e confirmazione dell' evangelio (e desidero), che voi siate li miei compagni nel mio gaudio.

8. E Dio è mio testimonio, come io desidero che tutti voi siate nell' amore di Iesù Cristo.

9. E questo è il mio priego, che la vostra carità abbondi maggiormente, più l' uno dì che l' altro, in (ogni) sapienza e in ogni senno;

3. Gratias ago Deo meo in omni memoria vestri,

4. semper in cunctis orationibus meis pro omnibus vobis, cum gaudio deprecationem faciens,

5. super communicatione vestra in Evangelio Christi a prima die usque nunc:

6. confidens hoc ipsum, quia qui cœpit in vobis opus bonum, perficiet usque in diem Christi Jesu:

7. sicut est mihi justum hoc sentire pro omnibus vobis, eo quod habeam vos in corde, et in vinculis meis, et in defensione et confirmatione Evangelii, socios gaudii mei omnes vos esse.

8. Testis enim mihi est Deus, quomodo cupiam omnes vos in visceribus Jesu Christi.

9. Et hoc oro, ut charitas vestra magis ac magis abundet in scientia et in omni sensu,

10. che proviate le migliori cose, e siate sinceri e senza offensione nel giorno di Cristo,

11. e che siate ripieni di frutto della giustizia per Iesù Cristo, in lode e gloria di Dio.

12. Fratelli, voglio che voi sappiate che quelle cose che son avvenute a me (in quello che fui messo in carcere), tutto fu ad utilità dell' evangelio;

13. sì che li miei legami son fatti manifesti per Cristo in ogni corte, e per tutti gli altri luoghi;

14. sì che molti fratelli, confidandosi nel Signore per li miei legami, più grandemente ardiscono di parlare la parola di Dio senza paura.

15. Alquanti certamente per invidia e contenzione, e alquanti predicano Cristo per buono volere.

16. E alquanti (annunciano Cristo) con carità, (imperò che alquanti) sapiendo ch' io son posto (in pregione) per defensione dell' evangelio.

17. [Alquanti] sì annunciano Cristo per contenzione, e non puramente, credendosi fare distringere ancor più li miei ligami.

10. ut probetis potiora, ut sitis sinceri et sine offensa in diem Christi,

11. repleti fructu justitiæ per Jesum Christum, in gloriam et laudem Dei.

12. Scire autem vos volo, fratres, quia quæ circa me sunt, magis ad profectum venerunt Evangelii,

13. ita ut vincula mea manifesta fierent in Christo in omni prætorio, et in ceteris omnibus,

14. et plures e fratribus in Domino confidentes vinculis meis, abundantius auderent sine timore verbum Dei loqui.

15. Quidam quidem et propter invidiam et contentionem, quidam autem et propter bonam voluntatem Christum prædicant.

16. Quidam ex charitate, scientes quoniam in defensionem Evangelii positus sum.

17. Quidam autem ex contentione Christum annuntiant non sincere, existimantes pressuram se suscitare vinculis meis.

18. E che mi fa più, che la parola di Dio si predichi, se non allegrezza, o per cagione o per la verità ch' ella sia predicata?

19. Chè io so questo per fermo, che questo fatto sarà a mia salute, per la vostra orazione, e per l' amministrazione del Spirito di Iesù Cristo,

20. secondo la mia aspettazione e la mia speranza; imperò ch' io in niuna cosa mi vergognerò, anzi con vera fidanza (e ardire) farò ora, come sempre feci, che Cristo sia magnificato nel mio corpo, o per vita o per morte.

21. Chè il mio vivere sì è Cristo, e morire per lui sì è guadagno.

22. E se il mio vivere in questa carne presente è a me frutto d' opera (e utile), non so qual mi pigli.

23. Anzi son costretto di queste due cose (di vivere e di morire); chè (voglio e) desidero di morire, e d' essere con Cristo, molto maggiormente;

24. [ma] è più necessario di dimorare ancora per voi.

18. Quid enim? Dum omni modo, sive per occasionem, sive per veritatem, Christus annuntietur: et in hoc gaudeo, sed et gaudebo.

19. Scio enim quia hoc mihi proveniet ad salutem, per vestram orationem, et subministrationem Spiritus Jesu Christi,

20. secundum exspectationem et spem meam, quia in nullo confundar: sed in omni fiducia sicut semper, et nunc magnificabitur Christus in corpore meo, sive per vitam sive per mortem.

21. Mihi enim vivere Christus est, et mori lucrum.

22. Quodsi vivere in carne, hic mihi fructus operis est, et quid eligam ignoro.

23. Coarctor autem e duobus: desiderium habens dissolvi, et esse cum Christo, multo magis melius:

24. permanere autem in carne, necessarium propter vos.

25. E (così ancora) in questo confidandomi, avrò ancora a permanere a utilità di tutti voi; e a compimento della fede avrò gaudio,

26. perchè la vostra allegrezza abbondi in Iesù Cristo, per il mio avvenimento che farò ancora a voi.

27. Ma questo fate, che voi degnamente conversiate nell' evangelio di Cristo, acciò che s' io vengo a voi, ch' io vi veda in buono stato, ovver essendo da lungi, oda di voi che siate in uno spirito, e siate in uno animo, lavorando nella fede dell' evangelio,

28. e che non vi spaventiate in niuna cosa degli avversarii; la qual è a loro cagione di perdizione, e a voi di salute; e questo sappiate, che a voi è da Dio,

29. che non solamente voi crediate in Cristo, ma eziandio che voi sostegniate persecuzione per lui,

30. avendo quella medesima battaglia, che voi vedeste in me, e [ora] udiste di me.

25. Et hoc confidens scio quia manebo, et permanebo omnibus vobis ad profectum vestrum, et gaudium fidei,

26. ut gratulatio vestra abundet in Christo Jesu in me, per meum adventum iterum ad vos.

27. Tantum digne Evangelio Christi conversamini, ut sive cum venero, et videro vos, sive absens audiam de vobis, quia statis in uno spiritu unanimes, collaborantes fidei Evangelii,

28. et in nullo terreamini ab adversariis: quæ illis est causa perditionis, vobis autem salutis, et hoc a Deo,

29. quia vobis donatum est pro Christo, non solum ut in eum credatis, sed ut etiam pro illo patiamini:

30. idem certamen habentes, quale et vidistis in me, et nunc audistis de me.

## CAPO II.

1. Adunque se alcuna consolazione avete in Cristo, e alcuno consolamento di carità, se alcuna compagnia di spirito, se alcuna pieta di misericordia,

2. empiete il mio gaudio in questo, che voi sappiate una cosa insieme, e una medesima carità sia in voi, e che siate d' uno animo, volendo l' uno quello che l' altro,

3. e che niuna cosa sia fatta intra voi per contenzione nè per vana gloria, ma con ogni umiltà, tenendo l' uno l' altro maggiore di sè e migliore,

4. e non voglia ciascuno (la sua consolazione e) quello che sia buono per sè, ma quello che sia buono e piacere degli altri.

5. Quello sentite in voi, che sentite in Cristo Iesù.

6. Il quale, conciosia cosa ch' egli fosse nella forma di Dio, non si pensò di fare rapina e d' essere sè uguale a Dio.

### CAPUT II.

1. Si qua ergo consolatio in Christo, si quod solatium charitatis, si qua societas spiritus, si qua viscera miserationis:

2. implete gaudium meum, ut idem sapiatis, eamdem charitatem habentes, unanimes, idipsum sentientes,

3. nihil per contentionem, neque per inanem gloriam, sed in humilitate superiores sibi invicem arbitrantes,

4. non quæ sua sunt singuli considerantes, sed ea quæ aliorum.

5. Hoc enim sentite in vobis, quod et in Christo Jesu,

6. qui, cum in forma Dei esset, non rapinam arbitratus est, esse se æqualem Deo;

7. Anzi annichilò sè medesimo, pigliando forma di servo; e fu fatto a simiglianza delli uomini, e in portamento fu trovato sì come l' uomo.

8. E umiliò sè medesimo, fatto obbediente insino alla morte, e alla morte della croce.

9. Per la qual cosa Dio esaltò lui, e donogli nome il quale è sopra tutti li nomi;

10. che per il nome di Iesù Cristo ogni ginocchio (s' inginocchi e) s' inchini di coloro del cielo e di coloro della terra e di coloro dell' inferno;

11. e ogni lingua confessi che il Signore nostro Iesù Cristo è nella gloria di Dio Padre.

12. Adunque, (fratelli) miei carissimi, sì come sempre obbediste, non solamente nella mia presenza, ma eziandio essendo di lungi da voi, (così vi priego che voi) con paura e con timore adoperate la vostra salute.

13. Chè Dio è quello che adopera in voi il volere e il compire per buona volontà.

7. sed semetipsum exinanivit, formam servi accipiens, in similitudinem hominum factus, et habitu inventus ut homo.

8. Humiliavit semetipsum factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis.

9. Propter quod et Deus exaltavit illum, et donavit illi nomen, quod est super omne nomen,

10. ut in nomine Jesu omne genuflectatur cælestium, terrestrium, et infernorum,

11. et omnis lingua confiteatur, quia Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris.

12. Itaque, charissimi mei (sicut semper obedistis), non ut in præsentia mei tantum, sed multo magis nunc in absentia mea, cum metu et tremore vestram salutem operamini.

13. Deus est enim, qui operatur in vobis et velle et perficere pro bona voluntate.

14. E tutte le cose voglio che facciate senza mormorazioni e senza dubitazioni;

15. che siate semplici e senza richiamo e senza riprensione, secondo che li figliuoli di Dio, intra le genti malvagie e perverse; intra le quali voi relu-ciate (e risplendiate) sì come luminarie nel mondo,

16. ritenendo la parola della vita a mia gloria nel dì di Cristo, imperò ch' io non corsi invano, e non durai (in voi) fatica invano.

17. Ma se io son sacrificato sopra il lavorio, e in servizio della vostra fede, godo e allegromi per tutti voi.

18. Per quello medesimo gaudete, e allegratevi insieme per me.

19. Io spero nel Signore mio Iesù Cristo di mandare a voi Timoteo presto, chè io sia di buono animo, conosciute tutte quelle cose che son intra voi (e sappiendo il vostro stato).

20. Chè io non abbo alcuno che così sia sollecito per voi con puro amore (sì come Timoteo).

14. Omnia autem facite sine murmurationibus et hæsitationibus,

15. ut sitis sine querela, et simplices filii Dei, sine reprehensione in medio nationis pravæ et perversæ: inter quos lucetis sicut luminaria in mundo,

16. verbum vitæ continentes ad gloriam meam in die Christi, quia non in vacuum cucurri, neque in vacuum laboravi.

17. Sed et si immolor supra sacrificium, et obsequium fidei vestræ, gaudeo, et congratulor omnibus vobis.

18. Idipsum autem et vos gaudete, et congratulamini mihi.

19. Spero autem in Domino Jesu, Timotheum me cito mittere ad vos, ut et ego bono animo sim, cognitis quæ circa vos sunt.

20. Neminem enim habeo tam unanimem, qui sincera affectione pro vobis sollicitus sit.

21. Chè tutti addomandono quelle cose che son buone a sè, e non quelle di Iesù Cristo.

22. Ma lui potete conoscere per esperimento, chè secondo che figliuolo col padre, egli ha servito (a Dio) con meco nell' evangelio.

23. Adunque costui abbo speranza di mandare a voi, incontanente ch' io saperò del mio fatto.

24. Abbo speranza nel Signore, ch' io medesimo verrò presto a voi.

25. Ma ora mi parve che fosse il meglio, che io mandassi a voi Epafrodito, fratello, operatore e compagno mio, e vostro apostolo, e ministro della mia necessità.

26. Chè certo egli desiderava di vedere tutti voi; ed era tristo, chè voi avevate inteso ch' egli era infermato.

27. Chè per fermo egli pure infermò insino alla morte; ma Iddio ebbe misericordia di lui; e non solamente di lui, ma eziandio di me, chè io non avessi (in lui) tristizia sopra tristizia.

21. Omnes enim quæ sua sunt quærunt, non quæ sunt Jesu Christi.

22. Experimentum autem ejus cognoscite, quia sicut patri filius, mecum servivit in Evangelio.

23. Hunc igitur spero me mittere ad vos, mox ut videro quæ circa me sunt.

24. Confido autem in Domino, quoniam et ipse veniam ad vos cito.

25. Necessarium autem existimavi Epaphroditum fratrem, et cooperatorem, et commilitonem meum, vestrum autem apostolum, et ministrum necessitatis meæ, mittere ad vos:

26. quoniam quidem omnes vos desiderabat: et mœstus erat, propterea quod audieratis illum infirmatum.

27. Nam et infirmatus est usque ad mortem; sed Deus misertus est ejus, non solum autem ejus, verum etiam et mei, ne tristitiam super tristitiam haberem.

28. Adunque io perciò lo mandai prestamente a voi, che voi ancora, veduto lui, gaudeste e io fussi senza tristizia.

29. Adunque ricevete lui nel Signore con ogni allegrezza, e fategli onore a questo tal modo.

30. Chè egli per l' opera di Iesù Cristo s' avvicinò alla morte, dando l' anima sua (e mettendosi a ventura) per compiere in voi quello che vi mancava verso il mio servizio.

## CAPO III.

1. Fratelli miei, da ora inanzi rallegratevi in Dio; chè a me non è pigrizia di scrivere a voi queste cose, le quali son necessarie.

2. Vedete li cani, vedete li malvagi operatori, come vi vogliono seducere alla circoncisione.

3. Chè noi siamo bene circoncisi, quando noi serviame a Dio con spirito, e allegriamoci in Cristo Iesu, non abbiendo speranza nella (circoncisione della) carne.

28. Festinantius ergo misi illum, ut viso eo iterum gaudeatis, et ego sine tristitia sim.

29. Excipite itaque illum cum omni gaudio in Domino, et ejusmodi cum honore habetote:

30. quoniam propter opus Christi usque ad mortem accessit, tradens animam suam, ut impleret id, quod ex vobis deerat erga meum obsequium.

CAPUT III.

1. De cetero, fratres mei, gaudete in Domino. Eadem vobis scribere, mihi quidem non pigrum, vobis autem necessarium.

2. Videte canes, videte malos operarios, videte concisionem.

3. Nos enim sumus circumcisio, qui spiritu servimus Deo, et gloriamur in Christo Jesu, et non in carne fiduciam habentes,

4. *E certo, se niuno si confida in circoncisione di carne,* molto maggiormente io,

5. che fui circonciso l' ottavo dì (che io fui nato), chè io son di generazione d' Israel, e di tribù di Beniamin, e son ebreo nato degli ebrei; e secondo la legge fui Fariseo.

6. E secondo l' amore della legge fui persecutore della legge di Dio; e secondo la giustizia, la qual è nella legge, io conversai senza richiamo (e senza alcuno falso).

7. Ma quelle cose le quali mi parea che mi fossero buone, tutte mi penso che mi fossero danno per amore di Cristo.

8. E certo tutte le tengo in dannazione, per la grande scienza del mio Signore Iesù Cristo; per amor del quale tutte le cose tengo come fango puzzolente, acciò che possa guadagnare Cristo,

9. e perchè io sia trovato in lui tale, ch' io non abbia questa giustizia in me la quale è nella legge, ma quella ch' è per la fede di Iesù Cristo; la qual è da Dio giustizia in fede,

4. quamquam ego habeam confidentiam et in carne. Si quis alius videtur confidere in carne, ego magis,

5. circumcisus octavo die, ex genere Israel, de tribu Benjamin, Hebræus ex Hebræis, secundum legem Pharisæus,

6. secundum æmulationem persequens Ecclesiam Dei, secundum justitiam, quæ in lege est, conversatus sine querela.

7. Sed quæ mihi fuerunt lucra, hæc arbitratus sum propter Christum detrimenta.

8. Verumtamen existimo omnia detrimentum esse propter eminentem scientiam Jesu Christi Domini mei: propter quem omnia detrimentum feci, et arbitror ut stercora, ut Christum lucrifaciam,

9. et inveniar in illo, non habens meam justitiam, quæ ex lege est, sed illam, quæ ex fide est Christi Jesu: quæ ex Deo est justitia in fide,

10. a conoscere lui, e conoscere la virtù della resurrezione di Iesù Cristo, e la compagnia della sua passione, la qual è affigurata nella sua morte;

11. se per alcuna guisa io potessi venire alla resurrezione, per la qual resuscita altri della morte;

12. non perchè io abbia ancora compreso, o perchè io sia ancora perfetto; ma vo dopo essa, se per alcuna guisa io potessi comprendere quello ch' io son già compreso di Iesù Cristo.

13. Fratelli, io non mi penso di avere compreso ancora (una cosa); ma quelle cose, le quali son passate in qua dietro, dimenticando, ed estendendomi a quelle cose che son inanzi,

14. io corro all' impromesso palio della soprana vocazione di Dio (la quale è fatta) in Iesù Cristo.

15. Adunque quanto più siamo perfetti, questo sentiamo, e se alcuna altra cosa voi conoscete, la qual Dio vi rivelasse.

16. Certo imperò perveniamo a quello, perchè noi sentiamo quella cosa, e in una medesima gloria permaniamo.

10. ad cognoscendum illum, et virtutem resurrectionis ejus, et societatem passionum illius, configuratus morti ejus;

11. si quo modo occurram ad resurrectionem, quæ est ex mortuis:

12. non quod jam acceperim, aut jam perfectus sim: sequor autem, si quo modo comprehendam, in quo et comprehensus sum a Christo Jesu.

13. Fratres, ego me non arbitror comprehendisse. Unum autem, quæ quidem retro sunt obliviscens, ad ea vero quæ sunt priora extendens meipsum,

14. ad destinatum persequor, ad bravium supernæ vocationis Dei in Christo Jesu.

15. Quicumque ergo perfecti sumus, hoc sentiamus: et si quid aliter sapitis, et hoc vobis Deus revelabit.

16. Verumtamen ad quod pervenimus, ut idem sapiamus, et in eadem permaneamus regula.

17. Fratelli (carissimi), andate dopo me, e guardate quelli che vanno, secondo che voi avete la nostra forma.

18. Chè molti ne vanno male, de' quali spesse volte io vel dicea, e ancora io vi dico piangendo, (imperò) che son nemici della croce di Cristo.

19. La fine delli quali si è perdizione; delli quali il ventre [è Dio]; e la gloria di coloro è in vergogna (mutata), li quali amano pure le terrene cose.

20. Ma la nostra conversazione sì è in cielo; del qual luogo noi aspettiamo il Salvatore, nostro Signore, Iesù Cristo.

21. Il qual riformerà il corpo della nostra umiltà, assimigliato al corpo della sua chiarezza, secondo l' operazione sua, per la qual possa sottomettere a sè tutte le cose.

17. Imitatores mei estote, fratres, et observate eos qui ita ambulant, sicut habetis formam nostram.

18. Multi enim ambulant, quos sæpe dicebam vobis (nunc autem et flens dico) inimicos crucis Christi,

19. quorum finis interitus: quorum Deus venter est: et gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt.

20. Nostra autem conversatio in cælis est: unde etiam Salvatorem exspectamus Dominum nostrum Jesum Christum,

21. qui reformabit corpus humilitatis nostræ, configuratum corpori claritatis suæ, secundum operationem, qua etiam possit subjicere sibi omnia.

## CAPO IIII.

1. Adunque, carissimi miei e desideratissimi, li quali siete mio gaudio e la mia corona, così [state] nel Signore, carissimi.

2. E priego Evodia e Sintiche, che quello medesimo sentano nel Signore.

3. Ed eziandio priego te, germano uguale, che tu aiuti quelli che hanno lavorato nell' evangelio con Clemente e con tutti gli altri miei aiutatori, li nomi de' quali son scritti nel libro della vita.

4. Gaudete sempre nel Signore; e ancora dico: gaudete.

5. La vostra temperanza sia manifesta a tutti gli uomini; (chè) il Signore sì è appresso.

6. Non siate solleciti d' alcuna cosa; ma le vostre (addomandagioni e) petizioni siano fatte manifeste a Dio con orazione e con umiltà e rendimento di grazie.

### CAPUT IV.

1. Itaque, fratres mei charissimi et desideratissimi, gaudium meum, et corona mea, sic state in Domino, charissimi:

2. Evodiam rogo, et Syntychen deprecor, idipsum sapere in Domino.

3. Etiam rogo et te, germane compar, adjuva illas, quæ mecum laboraverunt in Evangelio cum Clemente, et ceteris adjutoribus meis, quorum nomina sunt in libro vitæ.

4. Gaudete in Domino semper; iterum dico: Gaudete.

5. Modestia vestra nota sit omnibus hominibus; Dominus prope est.

6. Nihil solliciti sitis: sed in omni oratione et obsecratione, cum gratiarum actione, petitiones vestræ innotescant apud Deum.

7. E la grazia di Dio, la qual riempie ogni sentimento, conservi li vostri cuori, e li vostri intendimenti in Iesù Cristo (nostro Signore).

8. Da quinci inanzi, fratelli, tutte quelle cose che son vere, tutte quelle cose che son caste, e quelle che son giuste, e quelle che son sante, e quelle che son amabili, e quelle che son di buona fama, e che appartengono a lode di castigamento, quelle pensate di fare.

9. E tutte quelle cose che avete imparate da me e ricevute e intese, e quelle che vedeste in me, quelle operate (e fate); e Dio di pace sarà con voi.

10. Allegrato sono fortemente nel Signore, che alla perfine alquante volte vi ricordaste di me, e sentiste per me sì come sentivate; ma voi eravate occupati (e infaccendati).

11. E questo non dico come per povertà; io ho imparato in quelle cose che son sufficiente (cioè io ho impreso di fare con poco).

12. E sappomi umiliarmi, . . . . . . . . e sappo abbondare e sostenere povertà.

7. Et pax Dei, quæ exsuperat omnem sensum, custodiat corda vestra, et intelligentias vestras in Christo Jesu.

8. De cetero, fratres, quæcumque sunt vera, quæcumque pudica, quæcumque justa, quæcumque sancta, quæcumque amabilia, quæcumque bonæ famæ, si qua virtus, si qua laus disciplinæ, hæc cogitate.

9. Quæ et didicistis, et accepistis, et audistis, et vidistis in me, hæc agite: et Deus pacis erit vobiscum.

10. Gavisus sum autem in Domino vehementer, quoniam tandem aliquando refloruistis pro me sentire, sicut et sentiebatis: occupati autem eratis.

11. Non quasi propter penuriam dico: ego enim didici, in quibus sum, sufficiens esse.

12. Scio et humiliari, scio et abundare: (ubique et in omnibus institutus sum) et satiari et esurire, et abundare et penuriam pati.

13. Tutte le cose posso in colui che mi conforta.

14. Veramente voi bene faceste, che partecipaste alle mie tribulazioni.

15. Ma voi, Filippensi, sapete che nel cominciamento (della predicazione) dell' evangelio, quando mi partii di Macedonia, niuna Chiesa sì comunicò in me in dare ovver in ricevere, se non voi solamente.

16. E in Tessalonica una volta e due mandaste a me il bisogno.

17. Questo non dico, ch' io richieda donamento, ma ricoglio frutto abbondevole.

18. Ma (fratelli carissimi, per la vostra orazione) io abbo tutte le cose, e abbondo e son ripieno; ricevetti da Epafrodito quelle cose che mi mandaste, secondo che odore di soavità, e sì come ostia accettevole e piacevole a Dio.

19. Il mio Signore Dio riempia tutto il vostro desiderio in gloria, secondo le sue ricchezze, in Iesù Cristo.

13. Omnia possum in eo, qui me confortat.

14. Verumtamen bene fecistis, communicantes tribulationi meæ.

15. Scitis autem et vos, Philippenses, quod in principio Evangelii, quando profectus sum a Macedonia, nulla mihi Ecclesia communicavit in ratione dati et accepti, nisi vos soli,

16. quia et Thessalonicam semel et bis in usum mihi misistis.

17. Non quia quæro datum, sed requiro fructum abundantem in ratione vestra.

18. Habeo autem omnia, et abundo: repletus sum, acceptis ab Epaphrodito quæ misistis, odorem suavitatis, hostiam acceptam, placentem Deo.

19. Deus autem meus impleat omne desiderium vestrum, secundum divitias suas, in gloria in Christo Jesu.

20. E a Dio, padre nostro, sia gloria IN SECULA SECULORUM. Amen.

21. Salutate ogni santo in Cristo Salvatore.

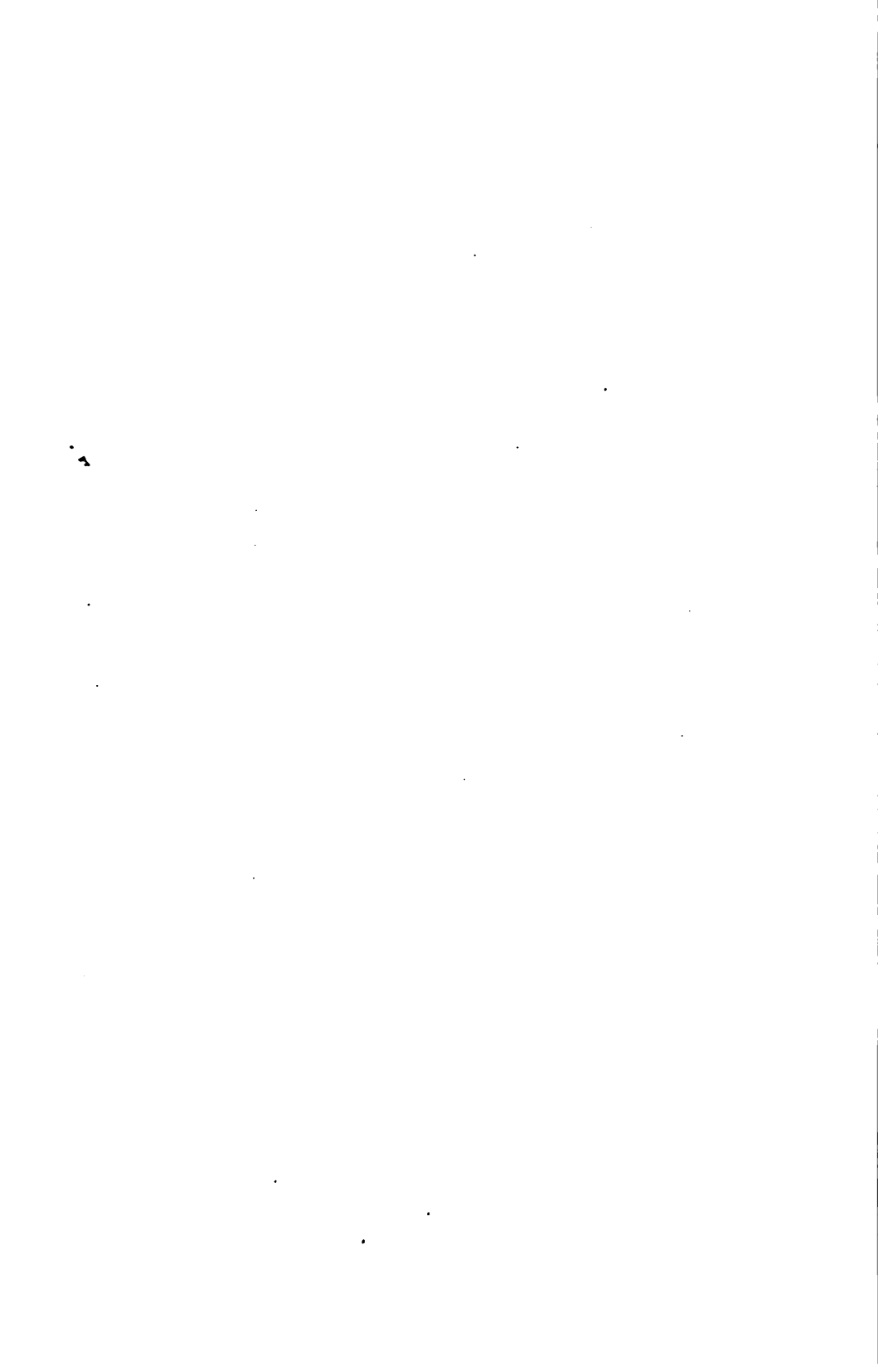
22. Salutano voi tutti li santi, e specialmente quelli che son della casa di Cesare; salutanvi tutti li fratelli che sono meco.

23. La grazia del nostro Signore Iesù Cristo sia col vostro spirito. Amen.

20. Deo autem et Patri nostro gloria in sæcula sæculorum. Amen.

21. Salutate omnem sanctum in Christo Jesu.

22. Salutant vos, qui mecum sunt, fratres. Salutant vos omnes sancti, maxime autem qui de Cæsaris domo sunt.

23. Gratia Domini nostri Jesu Christi cum spiritu vestro. Amen.

## ARGOMENTO

Colossensi etiam sono Asiani, come i Laudicensi; ed erano stati prevenuti dalli falsi apostoli. Di che esso apostolo non andò a loro, ma correggeli per la epistola. Quelli avevano udito il verbo da Archippo, il quale etiam in essi ricevette il ministerio. L' apostolo adunque, essendo in pregione, li scrive da Efeso per Tichico diacono e Onesimo acolito.

# Qui comincia l' epistola di Santo Paulo alli Colossensi.

### CAPO I.

1. Paulo, apostolo di Iesù Cristo per volontà di Dio, e Timoteo fratello,

2. a coloro che son Colossensi, li quali son santi, fratelli e fedeli in Iesù Cristo.

CAPUT PRIMUM

1. Paulus Apostolus Jesu Christi per voluntatem Dei, et Timotheus frater,

2. eis, qui sunt Colossis, sanctis, et fidelibus fratribus in Christo Jesu.

3. *Grazia sia a voi e pace da Dio nostro Padre, e dal Signore Iesù Cristo.* Noi referimo grazie a Dio, padre del Signore nostro Iesù Cristo, sempre per voi orando,

4. udendo la vostra fede la qual avete in Iesù Cristo, e la dilezione la qual avete in tutti li santi,

5. per la speranza la qual è riposta (e riservata) a voi ne' cieli, la quale udiste (dinanzi) nella parola della verità dell' evangelio;

6. la qual pervenne a voi, sì come in tutto il mondo, e cresce e fruttifica [sì come] in voi da quel dì (inanzi) che voi udiste e conosceste la grazia di Dio in verità;

7. sì come voi imparaste dal carissimo fratello nostro Epafra, il quale è fedele servo di Iesù Cristo [per voi].

8. Egli manifestò a noi la vostra dilezione per il spirito.

9. Imperò noi, da quello dì (inanzi) che noi udimmo (di voi), non cessiamo di orare per voi, doman-

3. Gratia vobis et pax a Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo. Gratias agimus Deo et Patri Domini nostri Jesu Christi, semper pro vobis orantes:

4. audientes fidem vestram in Christo Jesu, et dilectionem quam habetis in sanctos omnes,

5. propter spem, quæ reposita est vobis in cælis, quam audistis in verbo veritatis Evangelii,

6. quod pervenit ad vos, sicut et in universo mundo est, et fructificat, et crescit, sicut in vobis, ex ea die qua audistis, et cognovistis gratiam Dei in veritate,

7. sicut didicistis ab Epaphra charissimo conservo nostro, qui est fidelis pro vobis minister Christi Jesu,

8. qui etiam manifestavit nobis dilectionem vestram in spiritu.

9. Ideo et nos ex qua die audivimus, non cessamus pro vobis orantes, et postulantes ut impleamini agnitione volun-

dando a Dio, che vi riempia del conoscimento della sua volontà, con ogni saviezza e con ogni spiritual intelletto,

10. acciò che degnamente andiate piacendo a Dio in tutte le cose, e fruttificando con ogni buona opera, e crescendo nella scienza di Dio.

11. Confortatevi in ogni virtù (di Dio) secondo la potenza della sua chiarezza, con ogni pazienza e con lunga sofferenza e con gaudio,

12. rendendo grazie a Dio padre, il quale fece noi degni della sorte de' santi con lume,

13, e ancora scampò noi della signorìa delle tenebre, e transportocci nel regno del suo diletto Figliuolo,

14. per il quale avemo redenzione e perdonamento de' peccati.

15. Il quale (figliuolo di Dio) è immagine di Dio invisibile, e primogenito di ogni creatura.

16. Imperò che per lui son fatte tutte le cose che son in cielo e in terra, invisibili e visibili, ovver

tatis ejus, in omni sapientia et intellectu spiritali:

10. ut ambuletis digne Deo per omnia placentes; in omni opere bono fructificantes, et crescentes in scientia Dei;

11. in omni virtute confortati secundum potentiam claritatis ejus; in omni patientia et longanimitate cum gaudio,

12. gratias agentes Deo Patri, qui dignos nos fecit in partem sortis sanctorum in lumine;

13. qui eripuit nos de potestate tenebrarum, et transtulit in regnum Filii dilectionis suæ,

14. in quo habemus redemtionem per sanguinem ejus, remissionem peccatorum;

15. qui est imago Dei invisibilis, primogenitus omnis creaturæ,

16. quoniam in ipso condita sunt universa in cælis et in terra, visibilia et invisibilia, sive throni, sive dominationes,

troni, ovver dominazioni, e principati e potestati; tutte le cose son create per lui e in lui.

17. Ed egli è inanzi tutte le cose, e tutte le cose consistono in esso.

18. Ed egli è il capo di tutto il corpo della Chiesa, ed è principio e primogenito de' morti, perchè sia in tutte le cose tenitore di signoria.

19. Imperò che [in] lui piacque d' abitare ogni plenitudine (di divinitate corporalmente),

20. e (piacque a Dio) di riconciliare tutte le cose per lui, pacificando per il sangue della croce sua tutte quelle cose che son ne' cieli e nelle terre.

21. Ed essendo [voi] in qua dietro alienati, eravate nemici per volontà e per opere malvagie.

22. Ma ora siete riconciliati (con Dio) nel corpo della carne di Cristo per la sua morte, perchè voi sete santi e senza macula e senza reprensione dinanti da colui;

23. se così è che voi permaniate nella fede fondati e stabili, la quale firma per la speranza dell' evangelio il quale avete udito, ch' è predicato

sive principatus, sive potestates: omnia per ipsum, et in ipso creata sunt;

17. et ipse est ante omnes, et omnia in ipso constant.

18. Et ipse est caput corporis Ecclesiæ, qui est principium, primogenitus ex mortuis, ut sit in omnibus ipse primatum tenens.

19. Quia in ipso complacuit, omnem plenitudinem inhabitare,

20. et per eum reconciliare omnia in ipsum, pacificans per sanguinem crucis ejus, sive quæ in terris, sive quæ in cælis sunt.

21. Et vos cum essetis aliquando alienati, et inimici sensu in operibus malis:

22. nunc autem reconciliavit in corpore carnis ejus per mortem, exhibere vos sanctos, et immaculatos, et irreprehensibiles coram ipso:

23. si tamen permanetis in fide fundati, et stabiles, et im-

intra tutte le creature che son sotto il cielo; del qual evangelio io Paulo ne son fatto ministro.

24. E godo (in esso) nelle passioni per voi, e compio quelle cose, che mancano alle passioni di Cristo, nel mio corpo, in servitù del corpo di Cristo, il quale è la Chiesa.

25. Del quale io (Paulo) son fatto ministro secondo la dispensazione di Dio, la qual hae data a me in voi, perchè voi siate ripieni della parola di Dio,

26. e che conosciate il sacramento il quale è stato nascosto dal cominciamento de' secoli e delle generazioni, ma ora sì è manifestato alli suoi santi.

27. Alli quali Dio volle fare manifeste le divizie della gloria di questo sacramento intra le genti, il quale sacramento è Cristo, in voi speranza di gloria.

28. Lo qual noi annunziamo, riprendendo e ammaestrando ogni uomo con ogni saviezza, acciò che noi rendiamo ogni uomo (compiuto e) perfetto in Iesù Cristo.

mobiles a spe Evangelii, quod audistis, quod prædicatum est in universa creatura, quæ sub cælo est, cujus factus sum ego Paulus minister.

24. Qui nunc gaudeo in passionibus pro vobis, et adimpleo ea, quæ desunt passionum Christi, in carne mea, pro corpore ejus, quod est Ecclesia,

25. cujus factus sum ego minister secundum dispensationem Dei, quæ data est mihi in vos, ut impleam verbum Dei:

26. mysterium, quod absconditum fuit a sæculis et generationibus, nunc autem manifestatum est sanctis ejus,

27. quibus voluit Deus notas facere divitias gloriæ sacramenti hujus in gentibus, quod est Christus, in vobis spes gloriæ,

28. quem nos annuntiamus, corripientes omnem hominem, et docentes omnem hominem, in omni sapientia, ut exhibeamus omnem hominem perfectum in Christo Jesu.

29. Per il qual io mi fatico, combattendo secondo la operazione sua, la qual adopera in me con virtù.

## CAPO II.

1. Voglio che voi sappiate quale sollecitudine abbia per voi, e per tutti coloro che sono nella vostra provincia di Laodicea, e per tutti quelli che non videro ancora la mia faccia in carne,

2. perchè si possano consolare li cuori di coloro, ammaestrati nella carità e in tutte le ricchezze della plenitudine dell' intelletto, in conoscimento delle cose secrete di Dio padre, e del Figliuolo Iesù Cristo,

3. nel quale (Iesù Cristo) sono tutti li tesauri della sapienza e scienza nascosti.

4. E questo vi dico, perchè niuno non v' inganni con sottilità di parole.

5. Chè se io non son (con voi) presente con il corpo, sì sono con voi con il spirito, godendo e ve-

29. In quo et laboro, certando secundum operationem ejus, quam operatur in me in virtute.

CAPUT II.

1. Volo enim vos scire, qualem sollicitudinem habeam pro vobis, et pro iis qui sunt Laodiciæ, et quicumque non viderunt faciem meam in carne,

2. ut consolentur corda ipsorum, instructi in charitate, et in omnes divitias plenitudinis intellectus, in agnitionem mysterii Dei Patris et Christi Jesu,

3. in quo sunt omnes thesauri sapientiæ et scientiæ absconditi.

4. Hoc autem dico, ut nemo vos decipiat in sublimitate sermonum.

5. Nam etsi corpore absens sum, sed spiritu vobiscum sum: gaudens, et videns ordinem vestrum, et firmamentum ejus, quæ in Christo est, fidei vestræ.

dendo il vostro ordine, e il firmamento della vostra fede, il qual è in Iesù Cristo.

6. Adunque sì come riceveste Iesù Cristo nostro Signore, così andate

7. in lui radicati, e sopra . . . . . . . . firmati nella fede, secondo che voi imprendeste, abbondando in quello con referimento di grazie.

8. Guardate che altri non vi inganni per filosofia o per altra fallacia, secondo l' ammaestramento degli uomini, e secondo le lettere di questo mondo, e non secondo Cristo.

9. Imperò che in lui abita ogni plenitudine di divinità corporalmente.

10. E siete ripieni di lui, il quale è capo di ogni principato e di ogni signoria.

11. Nel qual voi siete circoncisi, di circoncisione che non è fatta con mano di uomo, nè con tagliamento di carne del corpo, ma con circoncisione di Cristo;

12. insieme sepolti con lui nel battesimo, per lo quale voi ancora siete resuscitati per fede di operazione di Dio, il quale suscitò [lui] da morte.

6. Sicut ergo accepistis Jesum Christum Dominum, in ipso ambulate,

7. radicati, et superædificati in ipso, et confirmati fide, sicut et didicistis, abundantes in illo in gratiarum actione.

8. Videte ne quis vos decipiat per philosophiam, et inanem fallaciam, secundum traditionem hominum, secundum elementa mundi, et non secundum Christum,

9. quia in ipso inhabitat omnis plenitudo Divinitatis corporaliter;

10. et estis in illo repleti, qui est caput omnis principatus et potestatis:

11. in quo et circumcisi estis circumcisione non manu facta in exspoliatione corporis carnis, sed in circumcisione Christi:

12. consepulti ei in baptismo, in quo et resurrexistis per fidem operationis Dei, qui suscitavit illum a mortuis.

13. E voi, conciosia cosa che foste morti ne' peccati e nella pagania, (Dio padre) risuscitò voi con quello, perdonandovi tutte le vostre offensioni.

14. Ed estinse la equitazione del decreto, quel ch' era contra di noi, e tolsela del mezzo, lasciando ficcare il suo Figliuolo in sulla croce.

15. E spogliando li principati e le potestati (dell' inferno), arditamente menò fuori in palese (quelli ch' erano incatenati), facendo vittoria di coloro in sè medesimo.

16. Adunque niuno vi giudichi in mangiare o in bere, o in parte del dì di festa, o di calende o di sabbato (secondo la legge vecchia);

17. le quali cose son ombra (e simiglianza) delle cose che debbono venire, cioè il corpo di Cristo.

18. Niuno v' inganni con bassamento di senno, e con religione delli angeli, li quali non videro ancora quelli che vi vogliono ingannare; anzi vanno in vano, essendo enflati del senno carnale,

13. Et vos, cum mortui essetis in delictis, et præputio carnis vestræ, convivificavit cum illo, donans vobis omnia delicta:

14. delens, quod adversus nos erat chirographum decreti, quod erat contrarium nobis, et ipsum tulit de medio, affigens illud cruci;

15. et exspolians principatus et potestates traduxit confidenter, palam triumphans illos in semetipso.

16. Nemo ergo vos judicet in cibo, aut in potu, aut in parte diei festi, aut neomeniæ, aut sabbatorum,

17. quæ sunt umbra futurorum; corpus autem Christi.

18. Nemo vos seducat, volens in humilitate et religione angelorum, quæ non vidit ambulans, frustra inflatus sensu carnis suæ,

19. e non tenendo quello capo, per lo qual si mantiene tutto il corpo, e per nodi e per giunture composto e ordinato (così) cresce in crescimento di Dio.

20. Adunque se voi siete morti con Cristo dagli elementi di questo mondo, perchè discernete ancora, secondo che voi viveste al mondo (certi cibi secondo la legge)?

21. Non le toccate, e non le saggiate, e non le manicate,

22. quelle cose le quali sono tutte a perdizione per quello uso, secondo li comandamenti e secondo la dottrina degli uomini,

23. Li quali pare che abbiano cagione di saviezza con vana religione e con viltade, e vanno temperando il corpo, e non con alcuno onore, ma a saturità (del ventre vanno, e secondo l'amore) della carne.

19. et non tenens caput, ex quo totum corpus, per nexus et conjunctiones subministratum et constructum, crescit in augmentum Dei.

20. Si ergo mortui estis cum Christo ab elementis hujus mundi: quid adhuc tamquam viventes in mundo decernitis?

21. Ne tetigeritis, neque gustaveritis, neque contrectaveritis,

22. quæ sunt omnia in interitum ipso usu, secundum præcepta et doctrinas hominum;

23. quæ sunt rationem quidem habentia sapientiæ in superstitione et humilitate, et non ad parcendum corpori, non in honore aliquo ad saturitatem carnis.

## CAPO III.

1. Adunque se voi siete insieme con Cristo resuscitati, quelle cose che son di sopra addomandate, là dove è Cristo dal lato di Dio.

2. Quelle cose che son di sopra sappiatele, e non quelle cose che son sopra la terra.

3. Chè voi sì siete morti, e la vostra vita è nascosa con Cristo in Dio.

4. Ma quando Cristo apparirà, ch' è vostra vita, allora apparirete con lui in gloria.

5. Adunque mortificate le vostre membra, che son sopra la terra; la fornicazione, le sozzure di ogni lussuria, la concupiscenza malvagia e la avarizia, la qual è servimento delli idoli;

6. per la qual cosa venne l' ira di Dio sopra li figliuoli della incredulità,

7. intra quali voi andaste dal tempo fu in qua drieto, quando voi vivevate con essi.

### CAPUT III.

1. Igitur, si consurrexistis cum Christo, quæ sursum sunt quærite, ubi Christus est in dextera Dei sedens:

2. quæ sursum sunt sapite, non quæ super terram.

3. Mortui enim estis, et vita vestra est abscondita cum Christo in Deo.

4. Cum Christus apparuerit, vita vestra, tunc et vos apparebitis cum ipso in gloria.

5. Mortificate ergo membra vestra, quæ sunt super terram: fornicationem, immunditiam, libidinem, concupiscentiam malam, et avaritiam, quæ est simulacrorum servitus,

6. propter quæ venit ira Dei super filios incredulitatis:

7. in quibus et vos ambulastis aliquando, cum viveretis in illis.

8. Ma ora ponete giù ogni cosa, cioè l' ira, lo sdegno, la malizia, la biastemia; e sozza parola non esca della vostra bocca.

9. Non mentite l' uno all' altro; spogliatevi del vecchio uomo con le sue opere.

10. E vestitevi il nuovo, il quale [si] rinnova in cognizione (di Dio) secondo la immagine di colui che creò lui;

11. nel qual non è nè barbaro, nè Scita, nè pagano, nè iudeo, nè circonciso e non circonciso, nè servo nè libero (e franco); ma Cristo egli è ogni cosa, e in ogni cosa.

12. Adunque vestitevi, sì come eletti di Dio, abiendo pieta di misericordia, benignità, umiltà, temperanza, pazienza;

13. sofferendo l'uno l'altro, . . . . . . se alcuno ha alcuna cosa di richiamo; e sì come il Signore perdonò a voi, così perdoni l' uno all' altro intra voi.

14. Ma sopra tutte l' altre cose abbiate la carità, la quale è legame di perfezione.

8. Nunc autem deponite et vos omnia, iram, indignationem, malitiam, blasphemiam, turpem sermonem de ore vestro.

9. Nolite mentiri invicem, exspoliantes vos veterem hominem cum actibus suis,

10. et induentes novum, eum qui renovatur in agnitionem, secundum imaginem ejus qui creavit illum:

11. ubi non est Gentilis et Judæus, circumcisio et præputium, Barbarus et Scytha, servus et liber: sed omnia et in omnibus Christus.

12. Induite vos ergo sicut electi Dei, sancti et dilecti, viscera misericordiæ, benignitatem, humilitatem, modestiam, patientiam;

13. supportantes invicem, et donantes vobismetipsis, si quis adversus aliquem habet querelam: sicut et Dominus donavit vobis, ita et vos.

14. Super omnia autem hæc, charitatem habete, quod est vinculum perfectionis;

15. E la pace di Dio trovi luogo ne' vostri cuori con allegrezza, nella quale pace voi siete chiamati a essere in uno corpo; e siate grati.

16. La parola di Cristo abiti (e dimori) in voi abbondevolmente con ogni saviezza, ammaestrandovi (insieme) e ammonendo l' uno all'altro, con salmi e inni e cantici spirituali, con grazia cantando ne' cuori vostri a Dio.

17. Tutte le cose che voi fate in parole o con fatti, ogni cosa fate nel nome del Signore nostro Iesù Cristo, referendo grazie a Dio e al Padre per lui.

18. Le femine siano soggette a' loro mariti, sì come si conviene, nel Signore.

19. E voi, uomini, amate le vostre mogliere; e non abbiate amore pur d' essere con loro per dilettamento.

20. Voi, figliuoli, obbedite in tutte le cose li vostri padri e le vostre madri; chè questo è piacevole a Dio.

15. et pax Christi exultet in cordibus vestris, in qua et vocati estis in uno corpore: et grati estote.

16. Verbum Christi habitet in vobis abundanter, in omni sapientia, docentes et commonentes vosmetipsos, psalmis, hymnis et canticis spiritualibus, in gratia cantantes in cordibus vestris Deo.

17. Omne, quodcumque facitis in verbo aut in opere, omnia in nomine Domini Jesu Christi, gratias agentes Deo et Patri per ipsum.

18. Mulieres, subditæ estote viris, sicut oportet, in Domino.

19. Viri, diligite uxores vestras, et nolite amari esse ad illas.

20. Filii, obedite parentibus per omnia; hoc enim placitum est in Domino.

21. Voi, padri, non provocate a ira li vostri figliuoli, ch' elli non diventino impazienti.

22. Voi, servi, obbedite alli vostri messeri carnali, non servendo a piacimento dell' uomo secondo l' apparenza dell' occhio, ma con (purità e) simplicità di cuore, temendo il Signore.

23. E qualunque cosa voi fate, operatela con buono animo, sì come a Dio, e non secondo che a uomini,

24. sapiendo che da Dio ne riceverete guiderdone di eredità: al Signore Iesù Cristo servite (voi tutti).

25. E quelli che farà ingiuria all' altro, sì riceverà in sè medesimo quello ch' egli adopera in altrui; chè Dio non è ricevitore di persone.

## CAPO IIII.

1. Voi, signori, ciò ch' è giusto e diritto date alli vostri servi, sapiendo che [anche] voi avete il vostro Signore in cielo.

21. Patres, nolite ad indignationem provocare filios vestros, ut non pusillo animo fiant.

22. Servi, obedite per omnia dominis carnalibus, non ad oculum servientes, quasi hominibus placentes, sed in simplicitate cordis, timentes Deum.

23. Quodcumque facitis, ex animo operamini sicut Domino, et non hominibus:

24. scientes quod a Domino accipietis retributionem hereditatis. Domino Christo servite.

25. Qui enim injuriam facit, recipiet id quod inique gessit; et non est personarum acceptio apud Deum.

CAPUT IV.

1. Domini, quod justum est et æquum, servis præstate: scientes quod et vos Dominum habetis in cælo.

2. A pregare Dio vi sforzate, vegliando in orazione e con referimento di grazie a Dio.

3. E pregate Dio per noi, ch' egli apra la porta della parola (sua) in noi a parlare il servizio di Cristo; per la qual cosa io ne son (preso e) legato,

4. (sì che io non posso predicare l' evangelio di Cristo; onde pregate per me) acciò ch' io possa manifestare quello evangelio, sì come conviene a me di parlare.

5. Andate con saviezza verso di coloro che son fuori (della fede), e riconquistate il tempo.

6. La vostra parola sempre sia condita in grazia con sale, acciò sappiate in che guisa vi convenga rispondere a ciascuno.

7. Quelle cose che son a presso di me e li fatti tutti vi farà manifesti Tichico, carissimo nostro fratello, e fedele ministro e insieme servo nel Signore.

8. Il quale mando a voi solamente per questo, perchè a voi dica il nostro fatto, e perchè vi consoli li vostri cuori,

2. Orationi instate, vigilantes in ea in gratiarum actione:

3. orantes simul et pro nobis, ut Deus aperiat nobis ostium sermonis ad loquendum mysterium Christi (propter quod etiam vinctus sum),

4. ut manifestem illud ita ut oportet me loqui.

5. In sapientia ambulate ad eos, qui foris sunt: tempus redimentes.

6. Sermo vester semper in gratia sale sit conditus, ut sciatis quomodo oporteat vos unicuique respondere.

7. Quæ circa me sunt, omnia vobis nota faciet Tychicus, charissimus frater, et fidelis minister, et conservus in Domino:

8. Quem misi ad vos ad hoc ipsum, ut cognoscat quæ circa vos sunt, et consoletur corda vestra,

9. e (mandovi) con lui il carissimo e fedele nostro fratello Onesimo, il quale è di voi; e quelli ancora vi faran manifeste quelle cose che si fanno qui.

10. Salutavi Aristarco, il quale è mio compagno in prigione; e salutavi ancora Marco, consobrino di Barnaba, del qual riceveste li comandamenti; s' egli viene a voi, ricevetelo.

11. E salutavi Iesù, il quale è chiamato Giusto; li quali son della circoncisione; e questi son soli miei aiutatori nel regno di Dio, e miei consolatori.

12. Salutavi Epafra, il quale è di voi, servo di Iesù Cristo; e che siate perfetti e pieni in ogni volontà di Dio, sempre è sollecito per voi nell' orazione.

13. Al quale io rendo testimonianza, ch' egli avea per voi, e per coloro di Laodocea, e per quelli che son in Ierapoli, molta fatica.

14. Salutavi Luca, medico (fratello) carissimo, e Dema.

15. Salutate li fratelli, li quali son in Laodocea, e Nimfa con tutta sua famiglia.

9. cum Onesimo charissimo et fideli fratre, qui ex vobis est. Omnia, quæ hic aguntur, nota facient vobis.

10. Salutat vos Aristarchus concaptivus meus, et Marcus consobrinus Barnabæ, de quo accepiistis mandata: si venerit ad vos, excipite illum;

11. et Jesus, qui dicitur Justus: qui sunt ex circumcisione: hi soli sunt adjutores mei in regno Dei, qui mihi fuerunt solatio.

12. Salutat vos Epaphras, qui ex vobis est, servus Christi Jesu, semper sollicitus pro vobis in orationibus, ut stetis perfecti et pleni in omni voluntate Dei.

13. Testimonium enim illi perhibeo, quod habet multum laborem pro vobis, et pro iis, qui sunt Laodiciæ, et qui Hierapoli.

14. Salutat vos Lucas medicus charissimus, et Demas.

15. Salutate fratres, qui sunt Laodiciæ, et Nympham, et quæ in domo ejus est, Ecclesiam.

16. E quando questa epistola sarà intra voi letta, fate che questa medesima sia letta anche nella Chiesa di Laodocea, . . . . . . . . intra voi.

17. E dite ad Archippo, che ponga mente al ministerio che gli è dato nel Signore, e ch' egli il compia.

18. La mia salutazione, fatta per mano di Paulo. Ricordatevi de' miei legami. La grazia (del nostro Signore Iesù Cristo) sia con voi. Amen.

16. Et cum lecta fuerit apud vos epistola hæc, facite ut et in Laodicensium Ecclesia legatur: et eam, quæ Laodicensium est, vos legatis.

17. Et dicite Archippo: Vide ministerium, quod accepisti in Domino, ut illud impleas.

18. Salutatio, mea manu Pauli. Memores estote vinculorum meorum. Gratia vobiscum. Amen.

## ARGOMENTO

Tessalonicensi son Macedonii; li quali ricevuta la parola della verità, stettero fermi nella fede, etiam essendovi perseguitati per li suoi cittadini. Essi non ricevettero li falsi apostoli, nè etiam quelle cose ch' erano dette da essi falsi apostoli. Questi molto lauda l' apostolo, scrivendoli da Atene per Tichico diacono e Onesimo acolito.

# Qui comincia la prima epistola di Santo Paulo alli Tessalonicensi.

## CAPO I.

1. Paulo e Silvano e Timoteo alla Chiesa di Tessalonica (vi mandano la grazia e la pace) in Dio Padre (nostro) e nel Signore Iesù Cristo.

2. (Fratelli) sempre dovemo rendere grazie a Dio [per tutti voi], facendo di voi memoria nelle nostre orazioni senza intermissione.

CAPUT PRIMUM

1. Paulus, et Silvanus, et Timotheus Ecclesiæ Thessalonicensium, in Deo Patre et Domino Jesu Christo.

2. Gratia vobis, et pax. Gratias agimus Deo semper pro omnibus vobis, memoriam vestri facientes in orationibus nostris sine intermissione,

3. Ricordatevi dell' opera della vostra fede, e (ricordatevi ancora) della fatica e della carità e della sofferenza della speranza del Signore nostro Iesù Cristo, davanti a Dio padre nostro.

4. Sappiate, fratelli dilettissimi di Dio, il vostro chiamamento.

5. Chè la mia predicazione, ch' io feci a voi, non solamente fu con parola, ma fu con virtù e con Spirito Santo e con molta plenitudine (di grazia), sì come voi sapete chenti noi siamo [stati] intra voi per voi.

6. E voi siete fatti nostri seguitatori, e (andate per la nostra via e per quella) del Signore, ricevendo la parola di Dio con tribulazione, e con molto gaudio di Spirito Santo;

7. sì che siete fatti forma (ed esempio) a tutti coloro che credono in Macedonia e in Acaia.

8. Chè poi per voi è palesata e onorata la parola di Dio (e la fede), non solamente in Macedonia e in Acaia, ma eziandio è nominata in ogni luogo la

3. memores operis fidei vestræ, et laboris, et charitatis, et sustinentiæ spei Domini nostri Jesu Christi, ante Deum et Patrem nostrum:

4. scientes, fratres, dilecti a Deo, electionem vestram,

5. quia Evangelium nostrum non fuit ad vos in sermone tantum, sed et in virtute, et in Spiritu sancto, et in plenitudine multa, sicut scitis quales fuerimus in vobis propter vos.

6. Et vos imitatores nostri facti estis, et Domini, excipientes verbum in tribulatione multa, cum gaudio Spiritus sancti,

7. ita ut facti sitis forma omnibus credentibus in Macedonia et in Achaja.

8. A vobis enim diffamatus est sermo Domini, non solum in Macedonia et in Achaja, sed et in omni loco fides vestra, quæ est ad Deum, profecta est, ita ut non sit nobis necesse quidquam loqui.

vostra fede perfetta, sì che non è bisogno a dire a voi alcuna cosa.

9. Che le genti medesime dicono, chente cominciamento noi avemmo a voi (convertire), e come voi siete convertiti a Dio partendovi dall' idoli, e come servite a Dio vivo e vero,

10. e come voi aspettate il suo Figliuolo da' cieli, il quale Figliuolo Iddio padre resuscitò da morte; il quale Iesù campò noi dall' ira che dee venire.

## CAPO II.

1. Fratelli, voi sapete per certo il nostro entramento (quando noi venimmo) a voi, che non fu invano.

2. Anzi essendo noi passionati e tormentati di pena e vergogna, sì come voi sapete, nella città di Filippi, noi non di meno, grande securità nel Signore nostro abiendo, parlammo a voi l' evangelio di Dio con molta sollecitudine.

9. Ipsi enim de nobis annuntiant, qualem introitum habuerimus ad vos, et quomodo conversi estis ad Deum a simulacris, servire Deo vivo et vero,

10. et exspectare Filium ejus de cælis (quem suscitavit ex mortuis) Jesum, qui eripuit nos ab ira ventura.

CAPUT II.

1. Nam ipsi scitis, fratres, introitum nostrum ad vos, quia non inanis fuit:

2. sed ante passi, et contumeliis affecti (sicut scitis) in Philippis, fiduciam habuimus in Deo nostro loqui ad vos Evangelium Dei in multa sollicitudine.

3. Chè il nostro conforto (e la nostra predicazione) non è di errore, nè (adunque) con sozzura, nè con inganno.

4. Ma come semo provati da Dio acciò che l' evangelio si credesse da noi, così parliamo, non volendo compiacere alli uomini, ma a Dio il quale prova li cuori nostri.

5. E certo noi per alcuna fiata non fummo con parole di lusinghe, sì come voi sapete; e non fummo con cagione di avarizia; Dio ne sia testimonio.

6. E non andammo chiedendo gloria (e lode) dalli uomini, e non volemmo dare a voi carico, e alli altri.

7. Con ciò sia che noi possemo essere carico a voi, sì come apostoli di Cristo; ma siamo fatti in mezzo di voi parvoli, sì come la balia nutrica (e governa) li suoi figliuoli.

8. Cosi desideriamo cupidamente di dare a voi, non solamente l' evangelio di Dio, ma eziandio le nostre anime (e la nostra vita); imperò che voi siete molto cari a noi.

3. Exhortatio enim nostra non de errore, neque de immunditia, neque in dolo,

4. sed sicut probati sumus a Deo ut crederetur nobis Evangelium, ita loquimur non quasi hominibus placentes, sed Deo, qui probat corda nostra.

5. Neque enim aliquando fuimus in sermone adulationis, sicut scitis: neque in occasione avaritiæ: Deus testis est;

6. nec quærentes ab hominibus gloriam, neque a vobis, neque ab aliis.

7. Cum possemus vobis oneri esse, ut Christi Apostoli: sed facti sumus parvuli in medio vestrum, tamquam si nutrix foveat filios suos.

8. Ita desiderantes vos, cupide volebamus tradere vobis non solum Evangelium Dei, sed etiam animas nostras: quoniam charissimi nobis facti estis.

9. Fratelli, voi vi ricordate della nostra fatica, la quale noi avemmo operando la notte e il dì, quando noi predicammo l' evangelio di Dio; perchè noi non volemmo gravare niuno.

10. Voi siete mia testimonianza e Dio, se noi non fummo, intra voi che credete, con santità, con giustizia e senza richiamo d' alcuno.

11. Sapete ancora, in che guisa noi ciascuno di voi

12. pregammo e consolammo, sì come padre suoi figliuoli, e mostrammovi che voi andaste (nel servizio di Dio umilmente e santamente) sì come si conviene d' andare dinanzi da Dio, il quale chiamò voi al suo regno e alla sua gloria.

13. Imperò noi rendiamo grazie a Dio senza intermissione; perchè poi che voi intendeste la parola di Dio da noi, voi non l' avete ricevuta sì come parola detta per li uomini, ma sì come parola di Dio, il quale adopera in voi che credeste.

9. Memores enim estis, fratres, laboris nostri et fatigationis: nocte ac die operantes, ne quem vestrum gravaremus, prædicavimus in vobis Evangelium Dei.

10. Vos testes estis, et Deus, quam sancte et juste, et sine querela vobis, qui credidistis, fuimus:

11. sicut scitis, qualiter unumquemque vestrum (sicut pater filios suos)

12. deprecantes vos et consolantes, testificati sumus, ut ambularetis digne Deo, qui vocavit vos in suum regnum et gloriam.

13. Ideo et nos gratias agimus Deo sine intermissione: quoniam, cum accepissetis a nobis verbum auditus Dei, accepistis illud, non ut verbum hominum, sed (sicut est vere) verbum Dei, qui operatur in vobis, qui credidistis.

14. Certamente voi, fratelli, siete fatti seguitatori delle Chiese di Dio, le quali son in Iudea in Iesù Cristo; chè quelle medesime cose avete voi sostenute dalli vostri cittadini, sì come egli sostenettero dalli Iudei.

15. Li quali Iudei uccisero (il nostro Signore) Iesù Cristo e li profeti, e a noi hanno fatta persecuzione, e non piaciono a Dio, e a tutte le genti fanno ingiuria e persecuzione,

16. vietando a noi, che non parliamo (la parola di Dio) alle genti, che sieno salve; e questo fanno per compiere le loro peccata sempre; e la ira di Dio sì è sopra loro insino alla fine.

17. Ma noi, fratelli, partiti da voi al tempo, per veduta (e per favellare), ma non per cuore, molto ci studiamo di vedere la vostra faccia con gran desiderio.

18. Chè certo noi volemmo venire a voi, io Paulo insieme e una altra volta; ma Satana ci fece impedimento.

14. Vos enim imitatores facti estis, fratres, Ecclesiarum Dei, quæ sunt in Judæa in Christo Jesu: quia eadem passi estis et vos a contribulibus vestris, sicut et ipsi a Judæis,

15. qui et Dominum occiderunt Jesum, et Prophetas, et nos persecuti sunt, et Deo non placent, et omnibus hominibus adversantur,

16. prohibentes nos gentibus loqui, ut salvæ fiant, ut impleant peccata sua semper: pervenit enim ira Dei super illos usque in finem.

17. Nos autem, fratres, desolati a vobis ad tempus horæ, aspectu, non corde, abundantius festinavimus faciem vestram videre cum multo desiderio:

18. quoniam voluimus venire ad vos, ego quidem Paulus, et semel, et iterum, sed impedivit nos satanas.

19. Quale adunque è la nostra speranza e la nostra allegrezza e la corona della nostra gloria? Or non siete voi dinanzi al nostro Signore Iesù Cristo nel suo avvenimento?

20. Certo voi siete la mia gloria e il mio gaudio (e allegrezza).

## CAPO III.

1. Per la qual cosa, non volendo più sostenere (nè aspettare), piacque a noi di rimanere soli nella città di Atene.

2. E mandammo Timoteo, nostro fratello e servo di Dio nell' evangelio di Cristo, per confermare voi, e per confortarvi per la fede vostra,

3. che niuno di voi non si muova in quelle tribulazioni, che voi siete; chè voi medesimi sapete che noi siamo posti a sofferire tribulazioni in questo mondo.

19. Quæ est enim nostra spes, aut gaudium, aut corona gloriæ? Nonne vos ante Dominum nostrum Jesum Christum estis in adventu ejus?

20. Vos enim estis gloria nostra et gaudium.

CAPUT III.

1. Propter quod non sustinentes amplius, placuit nobis remanere Athenis, solis:

2. et misimus Timotheum fratrem nostrum, et ministrum Dei in Evangelio Christi, ad confirmandos vos, et exhortandos pro fide vestra,

3. ut nemo moveatur in tribulationibus istis: ipsi enim scitis quod in hoc positi sumus.

4. *Certamente noi vi dicemmo dinanzi, quando noi eravamo con voi, che noi dovevamo sostenere tribulazioni, sì com' è fatto, e sì come voi sapete.*

5. Per la qual cosa io, non volendo più sostenere, mando a conoscere la vostra fede; chè per la ventura non vi tentasse quelli che tenta, e invano facesse la fatica nostra.

6. Ma ora vegnendo Timoteo a noi, ritornando da voi, e annunziando la vostra fede e carità, e che voi sempre avete buona ricordanza di noi, desiderando di vedere noi, sì come noi [di vedere voi];

7. imperò, fratelli, noi siamo consolati in voi, in ogni nostra necessità e tribulazione, per la vostra fede.

8. Chè allora viviamo noi, se voi state fermi nel Signore.

9. Qual referimento di grazie potemo noi rendere a Dio di voi, di tanto gaudio quanto noi avemo per voi, davanti al nostro Signore (Iesù Cristo),

4. Nam et cum apud vos essemus, prædicebamus vobis passuros nos tribulationes, sicut et factum est, et scitis.

5. Propterea et ego amplius non sustinens, misi ad cognoscendam fidem vestram: ne forte tentaverit vos is qui tentat, et inanis fiat labor noster.

6. Nunc autem veniente Timotheo ad nos a vobis, et annuntiante nobis fidem et charitatem vestram, et quia memoriam nostri habetis bonam semper, desiderantes nos videre, sicut et nos quoque vos:

7. ideo consolati sumus, fratres, in vobis in omni necessitate et tribulatione nostra per fidem vestram,

8. quoniam nunc vivimus, si vos statis in Domino.

9. Quam enim gratiarum actionem possumus Deo retribuere pro vobis, in omni gaudio, quo gaudemus propter vos ante Deum nostrum,

10. dì e notte orando per voi, che noi possiamo vedere la vostra faccia, e possiamo compire quelle cose che son meno alla vostra fede?

11. Ma egli medesimo Dio, padre nostro, e il Signore nostro Iesù Cristo, drizzi la via [nostra] a voi.

12. E moltiptichi voi, e faccia abbondare la vostra carità intra voi, e in tutti, sì come noi siamo pieni d' amore verso voi,

13. a confermare li vostri cuori senza lamentazione con santità davanti a Dio padre nostro, nell' avvenimento del nostro Signore Iesù Cristo (che sarà) con tutti li santi. Amen.

## CAPO IIII.

1. Fratelli, da ora inanzi preghiamo voi, per amore di Iesù Cristo, che voi andiate sì come voi foste ammaestrati da noi, (sapete) come vi conviene andare e piacere a Dio; e così andiate, che maggiormente cresciate.

10. nocte ac die abundantius orantes, ut videamus faciem vestram, et compleamus ea quæ desunt fidei vestræ?

11. Ipse autem Deus, et Pater noster, et Dominus noster Jesus Christus, dirigat viam nostram ad vos.

12. Vos autem Dominus multiplicet, et abundare faciat charitatem vestram in invicem, et in omnes, quemadmodum et nos in vobis,

13. ad confirmanda corda vestra sine querela in sanctitate, ante Deum et Patrem nostrum, in adventu Domini nostri Jesu Christi cum omnibus sanctis ejus. Amen.

### CAPUT IV.

1. De cetero ergo, fratres, rogamus vos et obsecramus in Domino Jesu, ut quemadmodum accepistis a nobis, quomodo oporteat vos ambulare, et placere Deo, sic et ambuletis, ut abundetis magis.

15. Imperò che il Signore medesimo (verrà) con comandamento, e colla voce dell' arcangelo, e con la tuba di Dio, discenderà de' cieli; e li morti, li quali son in Cristo (passati), resusciteranno in prima.

16. Poi noi che vivemo, li qnali siamo lasciati, insieme saremo pigliati (radunati) con coloro nelle nuvole incontro a Cristo nell' aria; e così sempre saremo (e staremo insieme) col Signore.

17. Adunque consolatevi insieme con queste parole.

## CAPO V.

1. Delli tempi e momenti, fratelli, non è bisogno che scriviamo a voi.

2. Chè voi medesimi sapete apertamente, che il dì del Signore così verrà (subitamente), come viene il furone di notte.

3. Chè quando gli uomini diranno: pace e securità, allora repentinamente verrà sopra loro pericolo, sì come (subitamente) viene il dolore a quella che dee parturire, e non potranno campare.

15. Quoniam ipse Dominus in jussu, et in voce Archangeli, et in tuba Dei descendet de cælo: et mortui, qui in Christo sunt, resurgent primi.

16. Deinde nos, qui vivimus, qui relinquimur, simul rapiemur cum illis in nubibus obviam Christo in aera, et sic semper cum Domino erimus.

17. Itaque consolamini invicem in verbis istis.

CAPUT V.

1. De temporibus autem et momentis, fratres, non indigetis ut scribamus vobis.

2. Ipsi enim diligenter scitis, quia dies Domini, sicut fur in nocte, ita veniet.

3. Cum enim dixerint: pax et securitas: tunc repentinus eis superveniet interitus, sicut dolor in utero habenti, et non effugient.

4. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, chè quello die comprenda voi come latrone.

5. Imperò [che] tutti voi siete figliuoli della luce, e figliuoli del dì; e non siete figliuoli della notte, nè delle tenebre.

6. Adunque non dormiamo sì come tutti gli altri; ma vegliamo e siamo temperati (in mangiare e in bere).

7. Chè quelli che dormono, nella notte (cioè nel peccato) dormono; e quelli che son ebrii, nella notte sono ebrii.

8. Ma noi, che siamo figliuoli del dì, siamo temperati; e abbiamo indosso la panciera della fede; abbiamo l' elmo della speranza e della salute.

9. Chè Dio non puose noi sopra l' ira, ma sopra acquistamento di salute per il nostro Signore Iesù Cristo.

10. Il quale fu morto per noi, acciò che se noi vegliamo, ovver se noi dormiamo, insieme con lui viviamo.

4. Vos autem, fratres, non estis in tenebris, ut vos dies illa tamquam fur comprehendat:

5. omnes enim vos filii lucis estis, et filii diei: non sumus noctis, neque tenebrarum.

6. Igitur non dormiamus sicut et ceteri, sed vigilemus, et sobrii simus.

7. Qui enim dormiunt, nocte dormiunt: et qui ebrii sunt, nocte ebrii sunt.

8. Nos autem, qui diei sumus, sobrii simus, induti loricam fidei et charitatis, et galeam spem salutis:

9. quoniam non posuit nos Deus in iram, sed in acquisitionem salutis per Dominum nostrum Jesum Christum,

10. qui mortuus est pro nobis, ut sive vigilemus, sive dormiamus, simul cum illo vivamus.

11. Per la qual cosa consolatevi insieme, e l' uno all' altro dia buono edificamento, sì come voi fate.

12. Fratelli, preghiamo voi, che conosciate coloro che si affaticano intra voi, e sopra stanno a voi nel Signore Dio, e (quelli che) ammoniscono voi,

13. che gli abbiate grandemente in amore, per (la fatica e per) l' opera di loro; e abbiate pace in essi.

14. Preghiamo voi, fratelli, ancora, che riprendiate coloro che (non si posano e che) non stanno in quiete, e consoliate coloro che siano fragili nei loro animi, riceviate li infermi e siate pazienti a tutti.

15· Guardate che niuno non renda male per male ad alcuno; ma sempre adoperate quelle cose che son buone intra voi e a tutte genti.

16. Godete sempre (nel Signore).

17. E senza intermissione orate.

18. In tutte le cose riferite grazie (a Dio); imperò che questa è la volontà di Dio per Iesù Cristo, in tutti voi.

11. Propter quod consolamini invicem, et ædificate alterutrum, sicut et facitis.

12. Rogamus autem vos, fratres, ut noveritis eos, qui laborant inter vos, et præsunt vobis in Domino, et monent vos,

13. ut habeatis illos abundantius in charitate propter opus illorum: pacem habete cum eis.

14. Rogamus autem vos, fratres, corripite inquietos, consolamini pusillanimes, suscipite infirmos, patientes estote ad omnes.

15. Videte, ne quis malum pro malo alicui reddat: sed semper quod bonum est sectamini in invicem, et in omnes.

16. Semper gaudete.

17. Sine intermissione orate.

18. In omnibus gratias agite: hæc est enim voluntas Dei in Christo Jesu in omnibus vobis.

19. Il spirito (che è ardente), non lo spegnete.

20. Non abbiate in dispetto (nè per niente) le profezie.

21. Tutte le cose provate; e quello ch' è buono tenete.

22. *Astenetevi da ogni (cosa e) specie mala (e perversa).*

23. E Dio di (tutta) pace santifichi voi in tutte le cose, sì che il vostro spirito rimanga intiero, e l' anima e il corpo sia senza alcuno reo lamento, e sia servato nell' avvenimento del nostro Signore Iesù Cristo.

24. Dio sì è fedele, il quale chiamò voi; e farà queste cose.

25. Fratelli, orate per noi.

26. Salutate tutti li fratelli con santo basiamento.

27. Scongiurovi per Iesù Cristo, che questa epistola sia letta a tutti li santi fratelli.

28. La grazia di nostro Signore sia con tutti voi. Amen.

19. Spiritum nolite extinguere.

20. Prophetias nolite spernere.

21. Omnia autem probate: quod bonum est tenete.

22. Ab omni specie mala abstinete vos.

23. Ipse autem Deus pacis sanctificet vos per omnia, ut integer spiritus vester, et anima et corpus sine querela in adventu Domini nostri Jesu Christi servetur.

24. Fidelis est, qui vocavit vos: qui etiam faciet.

25. Fratres, orate pro nobis.

26. Salutate fratres omnes in osculo sancto.

27. Adjuro vos per Dominum, ut legatur epistola hæc omnibus sanctis fratribus.

28. Gratia Domini nostri Jesu Christi vobiscum. Amen.

## ARGOMENTO

*L'* apostolo scrive la seconda epistola alli Tessalonici; e fagli sapere delli ultimi tempi, e della deiezione dell' inimico. Egli scrive questa epistola da Atene per Tichico diacono e Onesimo acolito.

# Qui comincia la epistola seconda di Santo Paulo alli Tessalonicensi

## CAPO I.

1. Paulo e Silvano e Timoteo alla Chiesa di Tessalonica, in Dio padre, e nel Signore Iesù Cristo.

2. A voi sia grazia e pace da Dio padre nostro e dal Signore Iesù Cristo.

CAPUT I.

1. Paulus, et Silvanus, et Timotheus Ecclesiæ Thessalonicensium in Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo.

2. Gratia vobis et pax a Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo.

3. Fratelli, sempre dovemo referire grazie a Dio per voi, sì come è degna cosa; imperò che sopra cresce la vostra fede, e abbonda la carità di ciascuno di voi, l' uno a l' altro,

4. in tal guisa che noi vi lodiamo intra l' altre Chiese di Dio, per la vostra pazienza e per la fede (che voi avete) in tutte le persecuzioni le quali voi sostenete,

5. in esempio del giusto giudizio di Dio, acciò che degnamente siate ricevuti nel regno di Dio, per il quale voi sostenete tribulazione.

6. Sì, perchè appo Dio sì è giusta cosa di rendere tribulazione a coloro li quali tribulano voi,

7. e a voi dare requie, che siete tribulati (e questo farà Dio), quando Cristo nostro Signore verrà palesemente dal cielo, con li angeli e con le virtù sue,

8. e con la fiamma del fuoco, la qual farà vendetta di coloro li quali non conobbero Dio, e che

3. Gratias agere debemus semper Deo pro vobis, fratres, ita ut dignum est, quoniam supercrescit fides vestra, et abundat charitas uniuscujusque vestrum in invicem,

4. ita ut et nos ipsi in vobis gloriemur in Ecclesiis Dei, pro patientia vestra et fide, et in omnibus persecutionibus vestris, et tribulationibus, quas sustinetis,

5. in exemplum justi judicii Dei, ut digni habeamini in regno Dei, pro quo et patimini.

6. Si tamen justum est apud Deum retribuere tribulationem iis qui vos tribulant,

7. et vobis, qui tribulamini, requiem nobiscum in revelatione Domini Jesu, de cælo cum Angelis virtutis ejus,

8. in flamma ignis dantis vindictam iis, qui non noverunt Deum, et qui non obediunt Evangelio Domini nostri Jesu Christi;

non obbedirono l' evangelio del nostro Signore Iesù Cristo.

9. I quali (peccatori) porteranno pena eternale con perdizione (quando saranno cacciati) dalla faccia del Signore, e dalla gloria della sua virtù,

10. quando (Cristo) verrà per essere glorificato intra li santi suoi, e per diventare maraviglioso (e glorioso) intra tutti coloro che credettero in lui; e in quel dì apparirà per fermo la nostra testimonianza sopra voi.

11. La qual cosa noi sempre oriamo per voi, che il nostro Dio degni di chiamare voi nel suo chiamamento, che riempia ogni volontà della sua bontà (in voi), e l' opera della fede con virtù,

12. acciò che sia glorificato il nome del nostro Signore Iesù Cristo in voi, e voi (essere) in quello, secondo la grazia di Dio nostro, e Signore Iesù Cristo.

9. qui pœnas dabunt in interitu æternas a facie Domini, et a gloria virtutis ejus,

10. cum venerit glorificari in sanctis suis, et admirabilis fieri in omnibus qui crediderunt: quia creditum est testimonium nostrum super vos in die illo.

11. In quo etiam oramus semper pro vobis, ut dignetur vos vocatione sua Deus noster, et impleat omnem voluntatem bonitatis, et opus fidei in virtute,

12. ut clarificetur nomen Domini nostri Jesu Christi in vobis, et vos in illo, secundum gratiam Dei nostri, et Domini Jesu Christi.

## CAPO II.

1. Preghiamovi, fratelli, per l'avvenimento del nostro Signore Iesù Cristo, e (per amore) della nostra congregazione la qual è in lui,

2. che voi non vi rimoviate in prescia del vostro senno, e che non vi spaventiate per alcuno spirito, nè per parola, nè per epistola, quasi mandata da nostra parte, la qual dicesse che il dì (del giudizio) del Signore fosse così di presente.

3. Non v' inganni alcuna persona per alcuno modo; che mestieri è che vegna in prima il partimento, e sia manifestato l' uomo del peccato, figliuolo della perdizione.

4. Il quale combatterà, e leverassi in superbia, e sopra ogni cosa della deità, e sopra ogni cosa che si venera, in tal guisa ch' egli sederà nel tempio di Dio, mostrandosi com' egli fosse Dio.

### CAPUT II.

1. Rogamus autem vos, fratres, per adventum Domini nostri Jesu Christi, et nostræ congregationis in ipsum,

2. ut non cito moveamini a vestro sensu, neque terreamini, neque per spiritum, neque per sermonem, neque per epistolam tamquam per nos missam, quasi instet dies Domini.

3. Ne quis vos seducat ullo modo: quoniam, nisi venerit discessio primum, et revelatus fuerit homo peccati, filius perditionis,

4. qui adversatur et extollitur supra omne, quod dicitur Deus, aut quod colitur, ita ut in templo Dei sedeat, ostendens se tamquam sit Deus.

5. Non vi ricorda, che insino ch' io era con voi, queste cose vi dicea?

6. E ora sapete che cosa tenga (questo detto), ch' egli farà manifesto nel suo tempo.

7. Chè per certo già si comincia il servizio della iniquità; tanto tenga ora quelli che tiene, insino a tanto che sia fuori del mezzo (e quello del mezzo sia fatto).

8. E allora si manifestarà quello malvagio, il quale il nostro Signore Iesù Cristo ucciderà col spirito della sua bocca, e distruggerallo col spirito del suo avvenimento.

9. L' avvenimento del quale è secondo l' operazione di satana, con ogni virtù, e con segni di miracoli bugiardi,

10. e con ogni seducimento (d' inganno e) di iniquità, (e questo sarà) a coloro che periscono; imperò che la carità della verità non ricevettero per salvare sè medesimi. Perciò manderà Dio a coloro l' operazione dell' errore, perchè credano alla bugia,

5. Non retinetis, quod cum adhuc essem apud vos, hæc dicebam vobis?

6. Et nunc quid detineat scitis, ut reveletur in suo tempore.

7. Nam mysterium jam operatur iniquitatis: tantum ut qui tenet nunc, teneat, donec de medio fiat.

8. Et tunc revelabitur ille iniquus, quem Dominus Jesus interficiet spiritu oris sui, et destruet illustratione adventus sui eum,

9. cujus est adventus secundum operationem satanæ, in omni virtute, et signis, et prodigiis mendacibus,

10. et in omni seductione iniquitatis iis qui pereunt: eo quod charitatem veritatis non receperunt ut salvi fierent. Ideo mittet illis Deus operationem erroris, ut credant mendacio,

11. perchè sieno giudicati tutti coloro che non credono alla verità, anzi consentono all' iniquità.

12. Ma noi dovemo rendere grazie a Dio sempre per voi, fratelli diletti; però ch' egli elesse voi primizie di salute, in santificazione di spirito, e in fede di verità.

13. Per la qual chiamò voi per la nostra predicazione, maestramento di gloria del nostro Signore Iesù Cristo.

14. Adunque, fratelli, state; e tenete gli ordinamenti spirituali, li quali voi imprendeste ovver con parole [ovver] con epistola mandata da noi.

15. Ma quello Signore nostro Iesù Cristo, e Dio padre nostro, il quale amò noi, e diette a noi eternale consolazione e buona speranza,

16. egli conforti li vostri cuori (con grazia), e confermi voi in ogni buona parola e in ogni buona opera.

11. ut judicentur omnes, qui non crediderunt veritati, sed consenserunt iniquitati.

12. Nos autem debemus gratias agere Deo semper pro vobis, fratres dilecti a Deo, quod elegerit vos Deus primitias in salutem, in sanctificatione spiritus, et in fide veritatis,

13. in qua et vocavit vos per Evangelium nostrum in acquisitionem gloriæ Domini nostri Jesu Christi.

14. Itaque, fratres, state: et tenete traditiones, quas didicistis, sive per sermonem, sive per epistolam nostram.

15. Ipse autem Dominus noster Jesus Christus, et Deus et Pater noster, qui dilexit nos, et dedit consolationem æternam, et spem bonam in gratia,

16. exhortetur corda vestra, et confirmet in omni opere et sermone bono.

## CAPO III.

1. Da ora inanzi orate per noi, fratelli, acciò che la parola di Dio corra, e sia palesata in ogni parte, secondo ch'è appo voi,

2. e che siamo liberati dalli importuni e dai malvagi; chè la fede non è di tutti.

3. Ma Dio è fedele, il quale confermerà voi, e guarderà voi dal male.

4. (Fratelli), noi sì confidiamo di voi nel Signore; chè quelle cose, le quali comandammo, voi le fate e farete.

5. Il Signore dirizzi li vostri cuori nella carità di Dio e nella pazienza di Cristo.

6. Denunziamo a voi, fratelli, nel nome del nostro Signore Iesù Cristo, che non abbiate usanza con quelli fratelli li quali vanno disordinatamente, e non secondo l'ordinazione la quale ricevettono da noi.

### CAPUT III.

1. De cetero, fratres, orate pro nobis, ut sermo Dei currat, et clarificetur, sicut et apud vos:

2. et ut liberemur ab importunis et malis hominibus: non enim omnium est fides.

3. Fidelis autem Deus est, qui confirmabit vos, et custodiet a malo.

4. Confidimus autem de vobis in Domino, quoniam quæ præcipimus et facitis, et facietis.

5. Dominus autem dirigat corda vestra in charitate Dei, et patientia Christi.

6. Denuntiamus autem vobis, fratres, in nomine Domini nostri Jesu Christi, ut subtrahatis vos ab omni fratre ambulante inordinate, et non secundum traditionem, quam acceperunt a nobis.

7. Chè voi medesimi sapete in che guisa vi convenga seguitare noi; chè noi non fummo travagliosi intra voi, e senza quiete.

8. E non mangiammo pane d' alcuno senza prego, che non lo servissimo; anzi fummo la notte e il dì in lavorio e in fatica (lavorando), perchè non volevamo gravare alcuno di voi.

9. E questo facemmo [non] perchè noi non avessimo signoria (di prendere delle vostre cose), ma per dare buono esempio a voi, e perchè voi andaste per la nostra via.

10. Certamente, quando noi eravamo con voi, questa cosa vi denunziammo, che quelli che non vuole lavorare, non manduchi.

11. Chè noi udimmo che son alquanti intra voi, li quali stanno in riposo, e non adoperano niente, anzi vanno vagando.

12. A coloro che son di questa fatta comandiamo, e preghiamo nel Signore Iesù Cristo, che con silenzio lavorando, manuchino il loro pane.

7. Ipsi enim scitis quemadmodum oporteat imitari nos: quoniam non inquieti fuimus inter vos:

8. neque gratis panem manducavimus ab aliquo, sed in labore, et in fatigatione, nocte et die operantes, ne quem vestrum gravaremus;

9. non quasi non habuerimus potestatem, sed ut nosmetipsos formam daremus vobis ad imitandum nos.

10. Nam et cum essemus apud vos, hoc denuntiabamus vobis, quoniam si quis non vult operari, nec manducet.

11. Audivimus enim, inter vos quosdam ambulare inquiete, nihil operantes, sed curiose agentes.

12. Iis autem, qui ejusmodi sunt, denuntiamus, et obsecramus in Domine Jesu Christo, ut cum silentio operantes, suum panem manducent.

13. Ma voi, fratelli, non vi stancate di ben fare (per amore del Signore Iesù Cristo).

14. E se tanto è che alcuno non obbedirà alla parola della epistola nostra, guardatevi di non avere usanza [con] quello, acciò che si vergogni.

15. Ma non voglio che il tegniate per vostro nemico; anzi il castigate come fratello.

16. E quelli ch' è Dio di tutta pietà, dia a voi pace sempiterna in ogni luogo. Il Signore Dio sia con tutti voi, (e la grazia del Signore nostro Iesù Cristo permanga con tutti voi).

17. Questa è la salutazione con la mia mano di Paulo; la qual cosa è segno in ogni epistola; così scrivo.

18. Sia con tutti voi la grazia del nostro Signore Iesù Cristo. Amen.

13. Vos autem, fratres, nolite deficere benefacientes.

14. Quodsi quis non obedit verbo nostro per epistolam, hunc notate, et ne commisceamini cum illo, ut confundatur:

15. et nolite quasi inimicum existimare, sed corripite ut fratrem.

16. Ipse autem Dominus pacis det vobis pacem sempiternam in omni loco. Dominus sit cum omnibus vobis.

17. Salutatio mea manu Pauli, quod est signum in omni epistola. Ita scribo.

18. Gratia Domini nostri Jesu Christi cum omnibus vobis. Amen.

## ARGOMENTO

In questa epistola l' apostolo ammaestra Timoteo, e insegnali della ordinazione dell' episcopato e del diaconato e di ogni ecclesiastica disciplina, scrivendoli da Laodicea per Tichico diacono.

# Qui comincia la prima epistola di Santo Paulo a Timoteo

### CAPO I.

1. Paulo apostolo di Iesù Cristo secondo il comandamento di Dio Salvator nostro, e di Iesù Cristo nostra speranza,

2. al diletto figliuolo Timoteo (mando salute) con fede e con grazia e con pace di Dio padre nostro e del Signore Iesù Cristo.

CAPUT I.

1. Paulus, Apostolus Jesu Christi secundum imperium Dei Salvatoris nostri, et Christi Jesu spei nostræ,

2. Timotheo dilecto filio in fide. Gratia, misericordia, et pax a Deo Patre, et Christo Jesu Domino nostro.

3. Sì come io ti pregai che tu rimanessi in Efeso, quando io andai in Macedonia, [acciò] che tu facessi manifesto ad alquanti (di quella città d'Efeso), ch' egli non ammaestrasseno in altra guisa,

4. e non intendesseno alle favole, e alle (parole di molte) generazioni non terminate, le quali dànno altrui maggiormente questione, che edificazione di Dio, la quale è nella fede.

5. Onde la fine de' comandamenti sì è la carità, con puro cuore e buona coscienza e santa fede;

6. La qual cosa alquanti ereticando, son caduti in vane parole,

7. vogliendosi tenere maestri della legge, e non intendendo quelle cose ch' egli parlano, nè conoscendo quelle ch' egli affermano.

8. Noi sappiamo che la legge è buona, se alcuno usa quella legittimamente,

9. sapendo che al giusto non è posta la legge, anzi a coloro che non son giusti, e a quelli che non son soggetti, e alli peccatori, e alli malvagi, e

3. Sicut rogavi te ut remaneres Ephesi, cum irem in Macedoniam, ut denuntiares quibusdam ne aliter docerent,

4. neque intenderent fabulis, et genealogiis interminatis, quæ quæstiones præstant magis quam ædificationem Dei, quæ est in fide.

5. Finis autem præcepti est charitas de corde puro, et conscientia bona, et fide non ficta.

6. A quibus quidam aberrantes, conversi sunt in vaniloquium,

7. volentes esse legis doctores, non intelligentes neque quæ loquuntur, neque de quibus affirmant.

8. Scimus autem, quia bona est lex, si quis ea legitime utatur;

9. sciens hoc quia lex justo non est posita, sed injustis, et non subditis, impiis et peccatoribus, sceleratis et contaminatis, parricidis et matricidis, homicidis,

alli condannati, e a coloro che hanno in odio il padre o la madre, e alli altri omicidiali,

10. e fornicatori, e sodomiti, e tormentatori, e ad ogni altra cosa che sia contraria alla (giustizia e alla) pura dottrina,

11. la qual è secondo l' evangelio della gloria di Dio beato, il quale evangelio è dato a me a predicare.

12. Grazie referisco a colui, il quale confortò me, Iesù Cristo Signore nostro; ch' egli sì pensò bene ch' io fossi fedele, ponendo me al suo servizio;

13. (io) che fui in prima biastematore e persecutore e pieno di divisione; ma ora ho guadagnato la misericordia di Dio, imperò ch' io nol feci, se non per ignoranza, per non credere.

14. Ma la grazia del nostro Signore (Iesù Cristo) abbondò sopra me, in fede e in carità, in Cristo.

15. Fedele parola, e degna di ogni ricevimento: che Cristo salvatore venne in questo mondo per salvare li peccatori, de' quali io son il primo.

10. fornicariis, masculorum concubitoribus, plagiariis, mendacibus, et perjuris, et si quid aliud sanæ doctrinæ adversatur,

11. quæ est secundum Evangelium gloriæ beati Dei, quod creditum est mihi.

12. Gratias ago ei, qui me confortavit, Christo Jesu Domino nostro, quia fidelem me existimavit, ponens in ministerio,

13. qui prius blasphemus fui, et persecutor, et contumeliosus: sed misericordiam Dei consecutus sum, quia ignorans feci in incredulitate.

14. Superabundavit autem gratia Domini nostri, cum fide et dilectione, quæ est in Christo Jesu.

15. Fidelis sermo, et omni acceptione dignus: quod Christus Jesus venit in hunc mundum peccatores salvos facere, quorum primus ego sum.

16. Ma però trovai misericordia, perchè Iesù Cristo mostrasse in me prima tutta la sua possanza, ad esempio di coloro li quali doveano credere in lui per avere vita eterna.

17. All' alto adunque re de' secoli, invisibile e immortale, al solo Dio sia onore e gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

18. Questo comandamento faccio a te, figliuolo mio Timoteo, secondo le profezie andate inanzi in te, che combatti in esse sì come buono cavaliere,

19. avendo fede e buona coscienza, dalle quali alquanti son erranti, e rotti nella fede.

20. De' quali è Imeneo e Alessandro, li quali diedi a Satana (secondo il corpo), acciò che loro imprendano di non biastemare (e non dire male di Dio e della fede).

16. Sed ideo misericordiam consecutus sum, ut in me primo ostenderet Christus Jesus omnem patientiam ad informationem eorum, qui credituri sunt illi, in vitam æternam.

17. Regi autem sæculorum immortali, invisibili, soli Deo honor et gloria in sæcula sæculorum. Amen.

18. Hoc præceptum commendo tibi, fili Timothee, secundum præcedentes in te prophetias, ut milites in illis bonam militiam,

19. habens fidem et bonam conscientiam, quam quidam repellentes, circa fidem naufragaverunt;

20. ex quibus est Hymenæus et Alexander, quos tradidi satanæ, ut discant non blasphemare.

## CAPO II.

1. Adunque prego siano fatte, prima di tutte l' altre cose, preghiere e orazioni e dimandamenti e referimento di grazie per tutti li uomini,

2. e per tutti i re, e per tutti coloro che son ordinati in alcuna altezza di signorìa, acciò che noi abbiamo vita quieta e tranquilla, con ogni pietà e castità.

3. E questo è buono e piacevole davanti a Dio nostro Salvatore.

4. Il quale vuole che tutti gli uomini sieno salvi, e che vengano a conoscimento della verità.

5. Chè Dio è uno, e uno tramezzatore tra Dio e li uomini, cioè l' uomo Iesù Cristo;

6. il quale diede sè medesimo per ricomperare noi e tutti gli altri; il testimonio del quale è (confermato) ne' suoi tempi.

### CAPUT II.

1. Obsecro igitur primum omnium fieri obsecrationes, orationes, postulationes, gratiarum actiones pro omnibus hominibus:

2. pro regibus, et omnibus qui in sublimitate sunt, ut quietam et tranquillam vitam agamus in omni pietate et castitate.

3. Hoc enim bonum est et acceptum coram Salvatore nostro Deo,

4. qui omnes homines vult salvos fieri, et ad agnitionem veritatis venire.

5. Unus enim Deus, unus et mediator Dei et hominum, homo Christus Jesus,

6. qui dedit redemtionem semetipsum pro omnibus, testimonium temporibus suis,

7. Nel qual testimonio io son posto predicatore e apostolo; verità dico a voi, e non mento (in Iesù Cristo); io son ammaestratore delle genti in fede e in verità.

8. Adunque voglio che gli uómini debbano orare in ogni luogo, levando le mani pure (al cielo), senza ira e senza discordia.

9. Simigliantemente le femine, con abito ornato, e con vergogna e con temperanza ornandosi, non con capelli torti (ornate) nè con corone, ovver con margarite e con preziose vestimenta,

10. ma con quelle cose che si convengono alle femine (oneste), dimostrando pietà per buone opere.

11. La femina imprenda con silenzio, con ogni soggezione.

12. E non permetto che la femina (insegni e) ammaestri li uomini, nè che li signorizzi; anzi si posi in silenzio.

13. Imperò che Adam in prima fu formato, e poi fu fatta Eva.

7. in quo positus sum ego prædicator et Apostolus (veritatem dico, non mentior) doctor gentium in fide et veritate.

8. Volo ergo viros orare in omni loco, levantes puras manus sine ira et disceptatione.

9. Similiter et mulieres in habitu ornato, cum verecundia et sobrietate ornantes se, et non in tortis crinibus, aut auro, aut margaritis, vel veste pretiosa;

10. sed quod decet mulieres, promittentes pietatem per opera bona.

11. Mulier in silentio discat cum omni subjectione.

12. Docere autem mulieri non permitto, neque dominari in virum: sed esse in silentio.

13. Adem enim primus formatus est, deinde Heva;

14. Adam non fu (ingannato nè) sedotto (dal serpente); ma la femina fu sedotta, e fu nel prevaricamento (del comandamento di Dio).

15 Ma ella sarà salva per generazione delli figliuoli, se ella permanerà in fede e amore, e in santificazione con temperanza.

## CAPO III.

1. Fedele parola: s' alcuno desidera vescovado, buona opera desidera.

2. Adunque mestieri è che il vescovo non sia tale ch' egli sia degno di reprensione; sia marito pur d' una mogliere, temperato, savio, ornato e ammaestratore.

3. Non sia briaco nè feritore; non sia pieno di lite, nè cupido;

4. e sappia governare bene la sua casa, abiendo li figliuoli soggetti (e obbedienti) con tutta castità.

14. et Adam non est seductus; mulier autem seducta in prævaricatione fuit.

15. Salvabitur autem per filiorum generationem, si permanserit in fide, et dilectione, et sanctificatione cum sobrietate.

CAPUT III.

1. Fidelis sermo: Si quis episcopatum desiderat, bonum opus desiderat.

2. Oportet ergo episcopum irreprehensibilem esse, unius uxoris virum, sobrium, prudentem, ornatum, pudicum, hospitalem, doctorem,

3. non vinolentum, non percussorem, sed modestum: non litigiosum, non cupidum, sed

4. suæ domui bene præpositum: filios habentem subditos cum omni castitate.

5. Quelli che non sa bene menare la sua casa, come avrà buona diligenza (e studio) della Chiesa di Dio?

6. Non sia chiamato vescovo, uomo che sia nuovo alla fede; uomo superbo, che potesse cadere nel giudicio del diavolo.

7. Conviensi che quello (ch' è chiamato vescovo) abbia buona testimonianza eziandio di coloro che son di fuori, chè non caggia in vergogna, e nel laccio del diavolo.

8. Simigliantemente li diaconi siano casti (e gravi di costumi); non siano doppii in favellare, nè gran bevitori, nè desideratori di sozzi guadagni.

9. Anzi abbiano il misterio della fede in pura coscienza.

10. E questi sieno provati in prima; e così servano il ministerio, non abiendo alcuno grave peccato.

11. Simigliantemente le femine siano caste e temperate, e non facciano detrazione, e siano fedeli in tutte le cose.

5. Si quis autem domui suæ præesse nescit, quomodo Ecclesiæ Dei diligentiam habebit?

6. Non neophytum, ne in superbiam elatus, in judicium incidat diaboli.

7. Oportet autem illum et testimonium habere bonum ab iis qui foris sunt, ut non in opprobrium incidat, et in laqueum diaboli.

8. Diaconos similiter pudicos, non bilingues, non multo vino debitos, non turpe lucrum sectantes:

9. habentes mysterium fidei in conscientia pura.

10. Et hi autem probentur primum: et sic ministrent, nullum crimen habentes.

11. Mulieres similiter pudicas, non detrahentes, sobrias, fideles in omnibus.

12. Li diaconi siano mariti pur d' una mogliere; li quali sappiano bene soprastare a' loro figlioli e a loro magioni.

13. E quelli che bene ammaestrano, buono guiderdone acquistaranno a sè medesimi, e grande securità avranno nella fede (di Iesù Cristo) la qual è in Cristo Iesù.

14. Queste cose scrivo a te (Timoteo, figliuolo carissimo), avendo speranza di venire a te presto.

15. Ma se io indugiassi (abbi questa epistola), acciò che sappi come ti convenga conversare nella casa di Dio, la qual è la Chiesa di Dio, sì come (verace) colonna, e sì come (fermo) fondamento di (manifesta) verità.

16. E manifestamente egli è grande il sacramento della pietà, il quale è manifestato nella carne, è giustificato nel spirito, apparve agli angeli; egli è predicato alle genti, egli è stato raccomandato al mondo, egli è assunto in gloria

12. Diaconi sint unius uxoris viri: qui filiis suis bene præsint, et suis domibus.

13. Qui enim bene ministraverint, gradum bonum sibi acquirent, et multam fiduciam in fide, quæ est in Christo Jesu.

14. Hæc tibi scribo, sperans me ad te venire cito.

15. Si autem tardavero, ut scias quomodo oporteat te in domo Dei conversari, quæ est Ecclesia Dei vivi, columna et firmamentum veritatis.

16. Et manifeste magnum est pietatis sacramentum, quod manifestatum est in carne, iustificatum est in spiritu, apparuit angelis, prædicatum est gentibus, creditum est in mundo, assumtum est in gloria.

## CAPO IIII.

1. E il Spirito dice manifestamente, che ne' tempi de' tiranni, alquanti si partiranno dalla fede, attendendo (e credendo) alli spiriti di errore, alli ammaestramenti de' demonii,

2. parlando bugia con ipocrisia; e avranno contaminato la loro coscienza,

3. vietando di pigliare mogliere, e ammaestrando le genti, che si astengano di manicare quelli cibi li quali ha creato Dio, perchè noi [li] pigliamo con referimento di grazie a lui, e specialmente li fedeli e quelli che conoscono la verità.

4. Chè ogni creatura di Dio è buona, e nulla cosa ne dovemo rifiutare di quello che noi ricevemo con referimento di grazie.

5. Imperò ch' egli è santificato per la parola di Dio, e per la orazione (della benedizione).

CAPUT IV.

1. Spiritus autem manifeste dicit, quia in novissimis temporibus discedent quidam a fide, attendentes spiritibus erroris, et doctrinis dæmoniorum,

2. in hypocrisi loquentium mendacium, et cauteriatam habentium suam conscientiam,

3. prohibentium nubere, abstinere a cibis, quos Deus creavit ad percipiendum cum gratiarum actione fidelibus, et iis qui cognoverunt veritatem.

4. Quia omnis creatura Dei bona est, et nihil rejiciendum, quod cum gratiarum actione percipitur;

5. sanctificatur enim per verbum Dei, et orationem.

6. Queste cose avrai a proporre, e ammaestrare li fratelli, e sarai buono servo di Iesù Cristo, nutricato nella parola della fede, e nella buona dottrina la qual tu hai seguitata.

7. Abbi in odio le favole vane (e ischiva le sue parole), e opera te medesimo a pietà.

8. Chè il corporale lavoro a poco è utile; ma la pietà è (buona e) utile a tutte le cose, avendo promissione alla vita, la qual è ora e sarà di poscia.

9. Fedele parola, e degna d' ogni ricevimento.

10. E per questo lavoriamo (e affatichiamone) e siamo maledetti (e biastemati), imperò che noi avemo speranza in Dio vivo, il quale è Salvatore di tutta la gente, e specialmente de' fedeli.

11. Comanda queste cose, e ammaestra.

12. E niuno abbia in contento la tua adolescenza; e (studia che) sii esempio de' fedeli in detto e in fatto e in costumi, per carità e per fede e castità.

13. Mentre che io vengo, studia a leggere, a conforto di dottrina.

6. Hæc proponens fratribus, bonus eris minister Christi Jesu, enutritus verbis fidei et bonæ docrinæ, quam assecutus es.

7. Ineptas autem et aniles fabulas devita: exerce autem teipsum ad pietatem.

8. Nam corporalis exercitatio ad modicum utilis est; pietas autem ad omnia utilis est, promissionem habens vitæ, quæ nunc est, et futuræ.

9. Fidelis sermo, et omni acceptione dignus.

10. In hoc enim laboramus, et maledicimur, quia speramus in Deum vivum, qui est Salvator omnium hominum, maxime fidelium.

11. Præcipe hæc, et doce.

12. Nemo adolescentiam tuam contemnat: sed exemplum esto fidelium in verbo, in conversatione, in charitate, in fide, in castitate.

13. Dum venio, attende lectioni, exhortationi et doctrinæ.

14. Non abbandonare la grazia (di Dio) la quale è in te, (e non sii negligente mentre che tu l' hai), la qual grazia fu data a te per profezia, con imponimento della mano del presbiterio.

15. Queste cose medita (e pensa), e in queste dimora, chè il tuo miglioramento sia manifesto a tutti.

16. Attendi (e pon mente) a te medesimo, e sta nella dottrina, e dimora in queste cose; e facendo quello, te medesimo farai salvo, e coloro che [t'] intendono.

## CAPO V.

1. Non increpare (e non garrire) all' uomo massaio, ma priegalo sì come padre, e li giovani come fratelli;

2. le vecchie come madri, e le giovani come sorelle, in tutta castità.

3. Alle vedove fa onore, (quelle) che son veraci vedove.

14. Noli negligere gratiam, quæ in te est, quæ data est tibi per prophetiam, cum impositione manuum presbyterii.

15. Hæc meditare, in his esto, ut profectus tuus manifestus sit omnibus.

16. Attende tibi et doctrinæ: insta in illis. Hoc enim faciens, et teipsum salvum facies, et eos qui te audiunt.

CAPUT V.

1. Seniorem ne increpaveris, sed obsecra ut patrem: juvenes, ut fratres:

2. anus, ut matres: juvenculas, ut sorores, in omni castitate:

3. viduas honora, quæ vere viduæ sunt.

4. E se alcuna vedova ha figliuoli o nepoti, impari (e imprenda) in prima a reggere la sua casa, e renda vicenda al padre e alla madre (facendo quello alli suoi figliuoli, che fu fatto a lei quando era piccola); e questo è piacevole dinanzi a Dio.

5. Ma quella ch' è vera vedova e abbandonata, abbia speranza nel Signore, e stia in prego e in orazione il dì e la notte.

6. Chè certo quella vedova che sta in delicatezze (e in grande ricchezze) è morta.

7. E a queste comanda, che si portino in tal guisa che non siin degne di essere riprese.

8. Se alcuna persona è, che non abbia cura dei suoi, e massimamente [delli] domestici, a questa tale è negata la fede, ed è peggio che l' infedele.

9. La vedova non sia ordinata (in signorìa e) nel servizio in meno di sessant' anni, la qual abbia avuto pur uno marito,

10. e che abbia nominanza di buone opere, cioè se ella nutritte figliuoli, se ella ricevette (li poveri) ad albergo, se ella lavò li piedi alli santi, se ella si diede studio a fare ogni bona opera.

4. Si qua autem vidua filios, aut nepotes habet, discat primum domum suam regere, et mutuam vicem reddere parentibus: hoc enim acceptum est coram Deo.

5. Quæ autem vere vidua est, et desolata, speret in Deum, et instet obsecrationibus et orationibus nocte ac die.

6. Nam quæ in deliciis est, vivens mortua est.

7. Et hoc præcipe, ut irreprehensibiles sint.

8. Si quis autem suorum, et maxime domesticorum curam non habet, fidem negavit, et est infideli deterior.

9. Vidua eligatur non minus sexaginta annorum, quæ fuerit unius viri uxor,

10. in operibus bonis testimonium habens, si filios educavit, si hospitio recepit, si sanctorum pedes lavit, si tribulationem patientibus subministravit, si omne opus bonum subsecuta est.

11. Le più giovani vedove schivale (ed evitale); imperò che quando elle hanno (compiute loro volontà e hanno) lussuriato, poi si vogliono maritare in Cristo,

12. abiendo dannazione; imperò che fecero vana la primaria fede (e ruppero, ch' aveano impromessa).

13. Simigliantemente evita quelle che son oziose, le quali vanno attorno cercando le case; e non solamente son oziose, ma eziandio son piene di parole, e son vane, parlando quelle cose che non si convengono.

14. Adunque voglio che le più giovani si maritino, e menino figliuoli, e siano madri della famiglia, e che (non abbiano cagione di mal fare, e perchè) non diano all' avversario cagione di mal detto.

15. E già alquante ne sono ritornate (adietro, e vanno) dopo Satana.

16. Adunque se alcuno de' fedeli ha le vedove (in casa), dia a loro quel ch' è a loro bisogno, chè non abbiano gravezza gli altri fedeli, acciò che quelle che son veraci vedove possano avere quello che loro necessita.

11. Adolescentiores autem viduas devita; cum enim luxuriatæ fuerint in Christo, nubere volunt,

12. habentes damnationem, quia primam fidem irritam fecerunt.

13. Simul autem et otiosæ discunt circuire domos: non solum otiosæ, sed et verbosæ, et curiosæ, loquentes quæ non oportet.

14. Volo ergo juniores nubere, filios procreare, matresfamilias esse, nullam occasionem dare adversario maledicti gratia.

15. Jam enim quædam conversæ sunt retro satanam.

16. Si quis fidelis habet viduas, subministret illis, et non gravetur Ecclesia, ut iis quæ vere viduæ sunt, sufficiat.

17. Quelli preti li quali soprastanno bene a quelle cose che debbono fare, son degni di avere doppio onore; e specialmente quelli che lavorano nella predicazione e nella dottrina (di Dio).

18. Chè la scrittura dice: NON LEGARE LA BOCCA DEL BOVE CHE LAVORA, e: DEGNO È IL LAVORATORE DEL SUO GUIDERDONE.

19. Incontro al prete non riceverai accusa, se non sotto due ovver tre testimonii.

20. Quelli che peccano davanti a tutti, riprendigli in tal guisa che gli altri abbiano timore.

21. Io testimonio dinanzi a Dio, e a Iesù Cristo, e dinanzi li suoi eletti angeli, che tu tenghi ferme queste cose, e non facci niuna cosa (senza provvedimento) in altra parte declinando.

22. Le tue mani [non] ponere in capo [ad alcuno] così presto, e non ti accompagnare alli altrui peccati; ma guarda te medesimo (e dimora) in castità.

23. Non bere ancora acqua, ma usa un poco di vino, per il stomaco tuo e per le tue spesse infermità.

17. Qui bene præsunt presbyteri, duplici honore digni habeantur: maxime qui laborant in verbo et doctrina.

18. Dicit enim Scriptura: Non alligabis os bovi trituranti; et: Dignus est operarius mercede sua.

19. Adversus presbyterum accusationem noli recipere, nisi sub duobus aut tribus testibus.

20. Peccantes coram omnibus argue, ut et ceteri timorem habeant.

21. Testor coram Deo et Christo Jesu, et electis angelis, ut hæc custodias sine præjudicio, nihil faciens in alteram partem declinando.

22. Manus cito nemini imposueris, neque communicaveris peccatis alienis. Teipsum castum custodi.

23. Noli adhuc aquam bibere, sed modico vino utere, propter stomachum tuum, et frequentes tuas infirmitates.

24. (Che) le peccata d'alquanti son manifeste, sì che vanno inanzi al giudizio; e quelle [di] alquanti vanno da poscia.

25. Simigliantemente li buoni fatti son manifesti; e quelli che altramente sono, non si possono nascondere.

## CAPO VI.

1. Quelli che son sotto il giogo servi, pensino di fare ogni onore al loro signore; chè il nome di Cristo non sia biastemato e la sua dottrina.

2. Ma quelli che hanno li loro signori fedeli (e cristiani), non li abbiano però in contento; anzi maggiormente servano a coloro che son fedeli, operatori del bene, e partefici del beneficio. Queste cose ammaestra, e conforta che si facciano.

3. E se alcuno ammaestrarà in altra guisa, e non crederà alle salutari parole del nostro Signore Iesù Cristo, e a quella dottrina ch'è secondo pietà;

24. Quorumdam hominum peccata manifesta sunt, præcedentia ad judicium; quosdam autem et subsequuntur.

25. Similiter et facta bona manifesta sunt; et quæ aliter se habent, abscondi non possunt.

CAPUT VI.

1. Quicumque sunt sub jugo servi, dominos suos omni honore dignos arbitrentur, ne nomen Domini et docrina blasphemetur.

2. Qui autem fideles habent dominos, non contemnant, quia fratres sunt: sed magis serviant, quia fideles sunt et dilecti, qui beneficii partecipes sunt. Hæc doce, et exhortare.

3. Si quis aliter docet, et non acquiescit sanis sermonibus Domini nostri Jesu Christi, et ei, quæ secundum pietatem est, doctrinæ:

4. quello è superbo, e non sa nulla; ma è infermato intorno alle questioni e alle battaglie delle parole; delle quali questioni nascono le invidie, contenzioni e biasteme e mali pensieri,

5. e (specialmente) le conflittazioni delli uomini corruttori delle menti, di quelli uomini che son (partiti) privati della verità, e pensano che la pietà sia per guadagno.

6. Ma la pietà è grande guadagno con la sufficienza.

7. Niuna cosa adducemmo in questo mondo; e senza dubbio niente ne potremo portare.

8. Dunque abiendo vitto e vestimento, di queste cose siamo contenti.

9. Chè quelli che vogliono diventare ricchi caggiono in tentazione, e in laccio del diavolo, e in molti desiderii inutili e nocevoli, li quali menano l' uomo in perdizione e in mala morte.

10. La radice di ogni male è la cupidità, la

4. superbus est, nihil sciens, sed languens circa quæstiones et pugnas verborum, ex quibus oriuntur invidiæ, contentiones, blasphemiæ, suspiciones malæ,

5. conflictationes hominum mente corruptorum, et qui veritate privati sunt, existimantium quæstum esse pietatem.

6. Est autem quæstus magnus pietas cum sufficientia.

7. Nihil enim intulimus in hunc mundum: haud dubium, quod nec auferre quid possumus.

8. Habentes autem alimenta, et quibus tegamur, his contenti sumus.

9. Nam qui volunt divites fieri, incidunt in tentationem, et in laqueum diaboli, et desideria multa inutilia et nociva, quæ mergunt homines in interitum et perditionem.

10. Radix enim omnium malorum est cupiditas, quam

qual alquanti dimandandola, son errati dalla fede, e son entrati in molti dolori.

11. Ma tu, uomo di Dio, fuggi da queste cose, e sèguita la giustizia, la pietà e la fede, e la carità e la pazienza e la mansuetudine .

12. Combatti buono combattimento per la fede, e piglia la vita eternale, nella quale tu se' chiamato, e ha'la confessata di buona confessione dinanzi a molti testimonii.

13. Comandoti dinanzi a Dio, il quale fa vivere tutte le cose, e dinanzi a Cristo Iesù, il quale rendette testimonianza sotto Ponzio Pilato, di buona confessione,

14. che tu servi il comandamento senza macula, che non si possa riprendere, insino all' avvenimento del nostro Signore Iesù Cristo;

15. il quale ne' suoi tempi si dimostrarà potente, solo e beato, re de' re, e signore de' signori;

16. il quale solo non ha mortalità in sè, e abita nella luce nella qual non si può altri approssimare

quidam appetentes erraverunt a fide, et inseruerunt se doloribus multis.

11. Tu autem, o homo Dei, hæc fuge: sectare vero justitiam, pietatem, fidem, charitatem, patientiam, mansuetudinem.

12. Certa bonum certamen fidei, apprehende vitam æternam, in qua vocatus es, et confessus bonam confessionem coram multis testibus.

13. Præcipio tibi coram Deo, qui vivificat omnia, et Christo Jesu, qui testimonium reddidit sub Pontio Pilato, bonam confessionem:

14. ut serves mandatum sine macula, irreprehensibile, usque in adventum Domini nostri Jesu Christi,

15. quem suis temporibus ostendet beatus et solus potens, Rex regum, et Dominus dominantium,

16. qui solus habet immortalitatem, et lucem inhabitat inaccessibilem; quem nullus hominum vidit, sed nec videre

(nè andare), nè non lo vidde ancora niuno degli uomini, nè non lo può vedere; al qual Dio sia (gloria e) onore e imperio sempiternalmente (nel secolo de' secoli). Amen.

17. Comanda alli ricchi di questo secolo, che non sentano (nelle grandi cose, nè) in grande altezza, e che non abbiano speranza in quelle ricchezze che non son certe nè ferme; anzi abbiano speranza in Dio vivo, il quale dà a noi tutte le cose abbondevolmente a usare (e a ben fare).

18. E confortali a ben fare, che si studiino d'essere ricchi di buone opere, e che largamente donino (per Dio le cose temporali), e di fare convivali le cose loro,

19. e che si guadagnino buono fondamento nella fine, sì che possano pervenire alla vera vita.

20. O Timoteo, guarda il deposito (della grazia che è in te), e schifa le escomunicate novità delle voci, e gli apponimenti del falso nome di scienza,

21. il quale alquanti promettenti cascarono circa alla fede. La grazia (del Signore Iesù Cristo) sia teco. Amen.

potest; cui honor et imperium sempiternum: Amen.

17. Divitibus hujus sæculi præcipe, non sublime sapere, neque sperare in incerto divitiarum, sed in Deo vivo (qui præstat nobis omnia abunde ad fruendum)

18. bene agere, divites fieri in bonis operibus, facile tribuere, communicare,

19. thesaurizare sibi fundamentum bonum in futurum, ut apprehendant veram vitam.

20. O Timothee, depositum custodi, devitans profanas vocum novitates, et oppositiones falsi nominis scientiæ,

21. quam quidam promittentes, circa fidem exciderunt. Gratia tecum. Amen.

## ARGOMENTO

Etiam da Paulo Roma scrive a Timoteo delle esortazioni del martirio, e di ogni regola di verità, e quel dee avvenire nelli ultimi tempi, e della sua passione.

# Qui comincia la seconda epistola a Timoteo

### CAPO I.

1. Paulo apostolo per la volontà di Dio, secondo la promissione della vita la qual è in Iesù Cristo,
2. al carissimo suo figliuolo Timoteo sia grazia e misericordia e pace da Dio padre (nostro) e dal Signore Iesù Cristo.

CAPUT I.

1. Paulus, Apostolus Jesu Christi per voluntatem Dei, secundum promissionem vitæ, quæ est in Christo Jesu,

2. Timotheo charissimo filio, gratia, misericordia, pax a Deo Patre, et Christo Jesu Domino nostro.

3. Referisco grazie al mio Dio, il quale io servo dalli miei progenitori con pura coscienza, che senza intermissione faccio ricordanza di te nelle mie orazioni, e dì e notte.

4. Desidero di te vedere, perchè mi possa riempiere di allegrezza, ricordandomi delle tue lacrime,

5. e facendomi ricordamento della fede, la qual è in te non simulata; la qual fede abitò in prima nella tua avola Loidė, e nella tua madre Eunice, e son certo che in te gli è.

6. Per la qual cosa io ti conforto, che tu resusciti la grazia di Dio, la qual è in te per imposizione delle mie mani.

7. Chè Dio non diede a noi spirito di timore, ma di virtù e di amore e di temperanza.

8. Adunque non ti vergognare d' annunziare il testimonio del nostro Signore (Iesù Cristo); nè me che son legato per suo amore non dimenticare; anzi lavora nella predicazione dell' evangelio, secondo la volontà di Dio,

3. Gratias ago Deo, cui servio a progenitoribus in conscientia pura, quod sine intermissione habeam tui memoriam in orationibus meis, nocte ac die,

4. desiderans te videre, memor lacrymarum tuarum, ut gaudio implear,

5. recordationem accipens ejus fidei, quæ est in te non ficta, quæ et habitavit primum in avia tua Loide, et matre tua Eunice, certus sum autem quod et in te.

6. Propter quam causam admoneo te, ut resuscites gratiam Dei, quæ est in te per impositionem manuum mearum.

7. Non enim dedit nobis Deus spiritum timoris, sed virtutis, et dilectionis, et sobrietatis.

8. Noli itaque erubescere testimonium Domini nostri, neque me vinctum ejus: sed collabora Evangelio secundum virtutem Dei,

9. il quale liberò noi nel suo santo chiamamento; e questo fece non per nostre opere, ma secondo il suo proponimento, e secondo la sua grazia, la qual è data a noi in Iesù Cristo dinanzi li tempi de' secoli.

10. E ora è manifesta per alluminamento del Salvatore nostro Iesù Cristo, il quale per certo distrusse la morte, e alluminò la vità, facendola venire (in palese) senza corrompimento per lo evangelio.

11. Nel qual evangelio io son posto predicatore e apostolo e maestro delle genti.

12. Per la qual cosa io sostegno queste cose (stando in prigione in Roma), e non me ne vergogno; imperò ch' io so in cui io credo, e son certo ch' egli è potente di guardare (e d' indugiare) lo mio deposito insino a quello dì.

13. Adunque abiendo forma di sana e pura dottrina, la qual udisti da me in fede e amore in Iesù Cristo,

14. guarda il buono deposito (dato) per il Spirito santo il quale abita in noi.

9. qui nos liberavit, et vocavit vocatione sua sancta, non secundum opera nostra, sed secundum propositum suum, et gratiam, quæ data est nobis in Christo Jesu ante tempora sæcularia.

10. Manifestata est autem nunc per illuminationem Salvatoris nostri Jesu Christi, qui destruxit quidem mortem, illuminavit autem vitam et incorruptionem per Evangelium:

11. in quo positus sum ego prædicator et Apostolus, et magister gentium.

12. Ob quam causam etiam hæc patior, sed non confundor. Scio enim cui credidi, et certus sum quia potens est depositum meum servare in illum diem.

13. Formam habe sanorum verborum, quæ a me audisti in fide et in dilectione in Christo Jesu.

14. Bonum depositum custodi per Spiritum sanctum, qui habitat in nobis.

15. Chè tu sai bene questo, che tutti quelli della provincia d' Asia sono isvolti da me, de' quali è Figello ed Ermogene.

16. Dio dia misericordia alla magione di Onesiforo; chè spesse volte mi ha refrigerato, e non si vergognò della mia catena;

17. ma così presto come fu venuto a Roma, incontinente dimandò di me, e trovommi.

18. Iddio sì gli dia a trovare misericordia nel dì del giudizio; e quanto egli mi servie in Efeso, tu il sai meglio che non so io.

## CAPO II.

1. Dunque tu, figliuolo mio, confòrtati nella grazia la quale è in Iesù Cristo.

2. E quelle cose che tu udisti di me per molti testimonii, quelle commenda (e conferma) alli uomini fedeli, li quali saranno idonei per ammaestrare gli altri.

15. Scis hoc, quod aversi sunt a me omnes, qui in Asia sunt, ex quibus est Phigellus et Hermogenes.

16. Det misericordiam Dominus Onesiphori domui, quia sæpe me refrigeravit, et catenam meam non erubuit;

17. sed cum Romam venisset, sollicite me quæsivit, et invenit.

18. Det illi Dominus invenire misericordiam a Domino in illa die. Et quanta Ephesi ministravit mihi, tu melius nosti.

CAPUT II.

1. Tu ergo, fili mi, confortare in gratia, quæ est in Christo Jesu:

2. et quæ audisti a me per multos testes, hæc commenda fidelibus hominibus, qui idonei erunt et alios docere.

3. Lavora sì come buono cavaliere di Cristo.

4. Chè niuno che faccia cavalleria a Dio servendoli, non s' imbriga delle cose secolari, perchè piaccia a colui al quale s' è provato (cioè votato).

5. Chè quelli che combatterà nella battaglia, non sarà coronato, s' egli legittimamente non combatterà.

6. Lavorando il lavoratore, mestieri è che prima riceva de' frutti.

7. Intendi quelle cose che dico; chè il Signore darà a te intendimento in tutte le cose.

8. Ricòrdati che il Signore nostro Iesù Cristo resuscitò da morte, e fu della schiatta di David, secondo il mio evangelio,

9. nel qual io lavoro insino alli legami della pregione, secondo che malfattore; ma la parola di Dio non è allegata.

10. Imperò (che) tutte quelle cose sostengo per li eletti, perchè egli pervengano alla salute, la qual è in Iesù Cristo, colla celestiale gloria.

3. Labora sicut bonus miles Christi Jesu.

4. Nemo militans Deo implicat se negotiis sæcularibus, ut ei placeat, cui se probavit.

5. Nam et qui certat in agone, non coronatur, nisi legitime certaverit.

6. Laborantem agricolam oportet primum de fructibus percipere.

7. Intellige quæ dico: dabit enim tibi Dominus in omnibus intellectum.

8. Memor esto, Dominum Jesum Christum resurrexisse a mortuis ex semine David, secundum Evangelium meum,

9. in quo laboro usque ad vincula, quasi male operans; sed verbum Dei non est alligatum.

10. Ideo omnia sustineo propter electos, ut et ipsi salutem consequantur, quæ est in Christo Jesu, cum gloria cælesti.

11. Fedele parola: (intendi) chè se noi siamo morti con Cristo, con lui insieme viveremo;

12. e se sosterremo passione con lui, insieme regneremo; e se noi negheremo lui, ed egli negherà noi;

13. e se noi non credemo, egli sempre è fedele; e non può negare sè medesimo.

14. Queste cose ammaestra, [rendendo] testimonianza dinanzi a Dio. Non contendere di parole; chè a niuna cosa non è utile, se non a (danno e) avversione degli uditori.

15. Studiosamente abbi cura [di presentare] te medesimo a Dio, secondo che provato operatore (e non secondo che isvergognato e vituperato), e dirittamente tratta la parola della verità.

16. E schifa le malvagie parole e le vane, le quali fan molto crescere altrui nel male.

17. La parola di coloro sta nascosta, come il granchio tra l' erbaio. Le quali parole dicono Imeneo e Fileto,

11. Fidelis sermo: Nam si commortui sumus, et convivemus:

12. si sustinebimus, et conregnabimus: si negaverimus, et ille negabit nos:

13. si non credimus, ille fidelis permanet: negare seipsum non potest.

14. Hæc commone, testificans coram Domino. Noli contendere verbis; ad nihil enim utile est, nisi ad subversionem audientium.

15. Sollicite cura teipsum probabilem exhibere Deo, operarium inconfusibilem, recte tractantem verbum veritatis.

16. Profana autem et vaniloquia devita; multum enim proficiunt ad impietatem,

17. et sermo eorum ut cancer serpit; ex quibus est Hymenæus et Philetus,

18. li quali son partiti della verità, dicendo che la resurrezione è già fatta; così rivolsono la fede d' alquanti.

19. Ma il fermo fondamento di Dio sta (fermo e) permanente, abiendo questo segno: il Signore conosce coloro che son suoi; e partasi dalla iniquità colui che ama il nome del Signore.

20. Chè nella grande casa, non solamente son vaselli d' oro e d' argento, ma eziandio di legno e di terra; e alquanti son posti a onore, e alquanti a disonore.

21. Adunque quelli che (si guarderà e) netterassi da questi mali, sarà vasello da onore, santificato e utile a Dio, e apparecchiato a ogni buona opera.

22. Fuggi li desiderii de' giovani; e va dopo la giustizia, e dopo la fede, e dopo la pace, e dopo la carità, con coloro che amano il Signore con puro cuore.

18. qui a veritate exciderunt, dicentes resurrectionem esse jam factam, et subverterunt quorumdam fidem.

19. Sed firmum fundamentum Dei stat, habens signaculum hoc: Cognovit Dominus qui sunt ejus: et discedat ab iniquitate omnis, qui nominat nomen Domini.

20. In magna autem domo non solum sunt vasa aurea et argentea, sed et lignea et fictilia; et quædam quidem in honorem, quædam autem in contumeliam.

21. Si quis ergo emundaverit se ab istis, erit vas in honorem sanctificatum, et utile Domino, ad omne opus bonum paratum.

22. Juvenilia autem desideria fuge, sectare vero justitiam, fidem, spem, charitatem et pacem cum iis qui invocant Dominum de corde puro.

23. Schifa le stolte questioni e senza disciplina, sapiendo che partoriscono brighe (e tenzoni).

24. Al servo di Dio non conviene a contenzionare; anzi dee essere mansueto ad ogni uomo, e ammaestrato e paziente.

25. E dee riprendere con temperanza coloro che resistono alla verità, chè alcuna fiata per la ventura Dio darà pentimento a coloro di conoscere la verità,

26. e di partirsi dalli laccioli del diavolo, dal quale son tenuti legati alla volontà di colui.

## CAPO III.

1. Questo sappi, che ne' ultimi dì saranno tempi pericolosi.

2. E gli uomini ameranno pure loro medesimi; e saranno cupidi, levati di superbia, biastematori, non obbedienti al padre e alla madre, isconoscenti de' beneficii ricevuti, pieni di peccati,

23. Stultas autem et sine disciplina quæstiones devita: sciens quia generant lites.

24. Servum autem Domini non oportet litigare; sed mansuetum esse ad omnes, docibilem, patientem,

25. cum modestia corripientem eos, qui resistunt veritati, nequando Deus det illis pœnitentiam ad cognoscendam veritatem,

26. et resipiscant a diaboli laqueis, a quo captivi tenentur ad ipsius voluntatem.

CAPUT III.

1. Hoc autem scito, quod in novissimis diebus instabunt tempora periculosa;

2. erunt homines seipsos amantes, cupidi, elati, superbi, blasphemi, parentibus non obedientes, ingrati, scelesti;

3. senza amore e senza pace, imponitori de' peccati sopra altrui; e non si conterranno a castità; non saranno pietosi, anzi saranno senza benignità;

4. traditori, crudi, enfiati, amatori de' peccati più che di Dio;

5. e avendo vista d' (essere buoni e) avere pietà e virtù, sì la niegano (e rifiutano). E tutti questi tali, schifali (e non abbi usanza con loro).

6. E di costoro son alquanti, che vanno cercando le magioni, e ingannano le feminelle, le quali son incaricate di peccati e son menate da molti desiderii.

7. E questi tali sempre apparano (e imprendono), e di niuno tempo pervengono alla scienza della verità.

8. E sì come Ianne e Mambre contesero a Moisè, e così resistono (e contrastano) questi alla verità; e son uomini corrotti della mente, e d' incontro alla fede.

9. Ma egli non (cresceranno e non) andaranno

3. sine affectione, sine pace, criminatores, incontinentes, immites, sine benignitate,

4. proditores, protervi, tumidi, et voluptatum amatores magis quam Dei;

5. habentes speciem quidem pietatis, virtutem autem ejus abnegantes. Et hos devita:

6. ex his enim sunt, qui penetrant domos, et captivas ducunt mulierculas oneratas peccatis, quæ ducuntur variis desideriis;

7. semper discentes, et numquam ad scientiam veritatis pervenientes.

8. Quemadmodum autem Jannes et Mambres restiterunt Moysi, ita et hi resistunt veritati, homines corrupti mente, reprobi circa fidem,

9. sed ultra non proficient; insipientia enim eorum manifesta erit omnibus, sicut et illorum fuit.

più inanzi; chè la stoltezza loro sarà manifesta a tutti, come etiam fu quella di coloro.

10. Ma tu (hai guadagnato e) sei pervenuto alla mia dottrina e ordinamento; e hai seguitato il mio proponimento e la fede e la lunga perseveranza e l' amore e la pazienza,

11. e le persecuzioni e le passioni, le quali son fatte a me in Antiochia e in Iconio e in Listri, e qualunque altra persecuzione ch' io abbo sostenuto; e da tutte m' ha liberato il Signore.

12. E tutti coloro che vogliono vivere santamente in Cristo, tutti sostengono persecuzione.

13. Li malvagi uomini e li ingannatori crescono in peggio, errando e mettendo altrui in errore.

14. Ma tu dimora in quelle cose che tu imprendesti, e in quelle cose che son date a te, sapiendo da cui tu le imprendesti,

15. e che insino dalla gioventù conoscesti le scritture sacre, le quali ti possono ammaestrare a salute, per la fede la qual è in Iesù Cristo.

10. Tu autem assecutus es meam doctrinam, institutionem, propositum, fidem, longanimitatem, dilectionem, patientiam,

11. persecutiones, passiones: qualia mihi facta sunt Antiochiæ, Iconii et Lystris: quales persecutiones sustinui, et ex omnibus eripuit me Dominus.

12. Et omnes, qui pie volunt vivere in Christo Jesu, persecutionem patientur.

13. Mali autem homines et seductores proficient in pejus, errantes et in errorem mittentes.

14. Tu vero permane in iis, quæ didicisti, et credita sunt tibi: sciens a quo didiceris:

15. et quia ab infantia sacras litteras nosti, quæ te possunt instruere ad salutem, per fidem, quæ est in Christo Jesu.

16. Chè ogni scrittura, da Dio spirata, sì è utile ad ammaestrare e a riprendere e a castigare e a fare imprendere la giustizia;

17. chè l' uomo di Dio sia perfetto ad ogni bona opera, e ammaestrato.

## CAPO IIII.

1. Io testimonio dinanzi a Dio e a Iesù Cristo il quale dee giudicare li vivi e li morti, (e dico) per il suo avvenimento e per il suo regno,

2. che tu prèdichi la parola di Dio; sta perseverantemente nella predicazione e arditamente; riprendi, priega e castiga con ogni pazienza, con ogni ammaestramento.

3. Chè verrà tempo, che non vorranno sostenere (di udire) la sana (e pura) dottrina; anzi trovaranno e raguneranno a sè maestri e ingannatori,

4. li quali faranno partire altrui dalla verità, e rivolgerannosi alle favole.

16. Omnis scriptura divinitus inspirata utilis est ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum in justitia,

17. ut perfectus sit homo Dei, ad omne opus bonum instructus.

CAPUT IV.

1. Testificor coram Deo et Jesu Christo, qui judicaturus est vivos et mortuos, per adventum ipsius, et regnum ejus:

2. prædica verbum, insta opportune, importune: argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina.

3. Erit enim tempus, cum sanam doctrinam non sustinebunt, sed ad sua desideria coacervabunt sibi magistros, prurientes auribus,

4. et a veritate quidem auditum avertent, ad fabulas autem convertentur.

5. Ma tu veglia, e in tutte le cose lavora, e fa opera di evangelista (e predicatore); compi il tuo servizio che dèi fare, e sii temperato.

6. Chè io già mi parto; il tempo della mia fine è presso.

7. Di buono combattimento ho combattuto; il mio corso abbo consumato (e compiuto); la fede ho guardata.

8. Oggi mai m' è riposta la corona della giustizia, la quale il Signore renderà in quel dì, sì come giusto giudice; e non solamente a me, ma a tutti quelli che amano il suo avvenimento. Stùdiati di venire a me presto.

9. Chè Demas m' ha abbandonato, amando questo secolo, e andò in Tessalonica.

10. E Crescenzio andò in Galazia; Tito in Dalmazia.

11. E Luca solo è rimaso meco. Prendi Marco, e menalo teco; chè egli m' è utile nel servizio.

12. Io hoe mandato Tichico in Efeso.

5. Tu vero vigila, in omnibus labora, opus fac Evangelistæ, ministerium tuum imple. Sobrius esto.

6. Ego enim jam delibor, et tempus resolutionis meæ instat.

7. Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi.

8. In reliquo reposita est mihi corona justitiæ, quam reddet mihi Dominus in illa die justus judex; non solum autem mihi, sed et iis qui diligunt adventum ejus. Festina ad me venire cito.

9. Demas enim me reliquit, diligens hoc sæculum, et abiit Thessalonicam:

10. Crescens in Galatiam, Titus in Dalmatiam.

11. Lucas est mecum solus. Marcum assume, et adduc tecum: est enim mihi utilis in ministerium.

12. Tychicum autem misi Ephesum.

13. Il vestimento, il quale lasciai in Troade in casa di Carpo, vegnendo recalo teco, e i libri, e specialmente le carte.

14. Alessandro confiscatore molto male m' ha dimostrato; il Signore renderà a lui secondo l' opere sue.

15. Il quale tu schifa (e non abbi usanza con colui); chè molto resistette (e contradisse) alle mie parole.

16. Nella prima mia defensione (alla Corte) niuno fu meco, anzi mi abbandonarono tutti; non sia reputato loro a pena.

17. Ma il Signore fu meco, e confortommi che per me la predicazione sia adempiuta e tutte le genti odano (e intendano la predicazione di Dio); e così sono liberato dalla bocca del leone.

18. Chè Dio m' ha scampato d' ogni male, e farammi salvo nel suo regno celestiale; al qual sia gloria nel secolo de' secoli. Amen.

19. Salutami Prisca e Aquila, e tutti coloro della casa d' Onesiforo.

13. Penulam, quam reliqui Troade apud Carpum, veniens affer tecum, et libros, maxime autem membranas.

14. Alexander ærarius multa mala mihi ostendit: reddet illi Dominus secundum opera ejus:

15. quem et tu devita: valde enim restitit verbis nostris.

16. In prima mea defensione nemo mihi affuit, sed omnes me dereliquerunt: non illis imputetur.

17. Dominus autem mihi astitit, et confortavit me, ut per me prædicatio impleatur, et audiant omnes gentes; et liberatus sum de ore leonis.

18. Liberavit me Dominus ab omni opere malo: et salvum faciet in regnum suum cæleste, cui gloria in sæcula sæculorum. Amen.

19. Saluta Priscam et Aquilam, et Onesiphori domum.

20. Erasto rimase a Corinto; e Trofimo lasciai infermo a Mileto.

21. Stùdiati di venire inanzi il verno. Ti salutano Eubulo e Prudente e Lino e Claudia e tutti gli altri fratelli (in Iesù Cristo).

22. Sia con il spirito tuo il Signore Iesù Cristo. La grazia (del nostro Signore Iesù Cristo) sia con voi. Amen.

20. Erastus remansit Corinthi. Trophimum autem reliqui infirmum Mileti.

21. Festina ante hiemem venire. Salutant te Eubulus et Pudens, et Linus et Claudia, et fratres omnes.

22. Dominus Jesus Christus cum spiritu tuo. Gratia vobiscum. Amen.

## ARGOMENTO

Scrivendo Paulo da Nicopoli a Tito, ammaestralo dell' ordinazione del presbiterio, e della conversazione spirituale, e di schifare li eretici, li quali credono alle giudaiche instituzioni.

# Qui comincia
# la epistola di Santo Paulo a Tito

### CAPO I.

1. Paulo, servo di Dio e apostolo di Iesù Cristo secondo la fede degli eletti di Dio, in conoscimento di verità la qual è secondo la pietà

2. in speranza di vita eterna, la qual impromesse Dio, che non mente, dinanti li tempi de' secoli.

CAPUT I.

1. Paulus, servus Dei, Apostolus autem Jesu Christi secundum fidem electorum Dei, et agnitionem veritatis, quæ secundum pietatem est

2. in spem vitæ æternæ, quam promisit qui non mentitur, Deus, ante tempora sæcularia;

3. Dio manifestò la sua parola (cioè Cristo) nei suoi temporali per la sua predicazione, la qual è (conceduta e) raccomandata a me secondo il comandamento del Salvatore Dio nostro.

4. A te, Tito, figliuolo diletto secondo la comune fede, sia grazia e pace da Dio padre (nostro) e da Iesù Cristo nostro Salvatore.

5. Per questa cagione lasciai te nella provincia di Creta, che tu (riprendi e) correggi quelle cose che vengono meno, e che per le città ordini li preti, sì come io ordinai.

6. Se alcuno è senza grave peccato, ed è marito pur d' una mogliere, e ha figliuoli fedeli che non siano accusati di lussuria, e che non siano sudditi; (quello sia ordinato).

7. Conviensi al vescovo, sia (tale che non si possa riprendere e) senza grave peccato, secondo che dispensatore di Dio; che non sia superbo, non iroso, non ebrio, non feritore, nè cupido di sozzo guadagno.

8. Ma conviensi che sia albergatore, benigno, temperato, giusto e ricevitore de' santi,

3. manifestavit autem temporibus suis verbum suum in prædicatione, quæ credita est mihi secundum præceptum Salvatoris nostri Dei:

4. Tito dilecto filio secundum communem fidem, gratia et pax a Deo Patre, et Christo Jesu Salvatore nostro.

5. Hujus rei gratia reliqui te Cretæ, ut ea, quæ desunt, corrigas, et constituas per civitates presbyteros, sicut et ego disposui tibi.

6. Si quis sine crimine est, unius uxoris vir, filios habens fideles, non in accusatione luxuriæ, aut non subditos.

7. Oportet enim episcopum sine crimine esse, sicut Dei dispensatorem: non superbum, non iracundum, non vinolentum, non percussorem, non turpis lucri cupidum:

8. sed hospitalem, benignum, sobrium, justum, sanctum, continentem,

9. e amatore di colui che va secondo la buona dottrina (conviensi ancora che il vescovo ami abbracciando la parola della dottrina) della fede, acciò che sia potente di ammaestrare (e confortare la gente) nella dottrina sana (e pura), e di riprendere coloro che contradicono.

10. Imperò che ne son molti inobbedienti, li quali parlano vanamente; son seduttori (e ingannatori), e specialmente (fanno questo) quelli che son della circoncisione.

11. Li quali si convengono d' essere ripresi, perchè egli vanno rivolgendo tutta la gente (di questa fede), e ammaestrando quelle cose le quali non si convengono, per grazia di sozzo guadagno.

12. Disse uno di quelli, di loro proprio profeta: li Cretesi son sempre bugiardi, e male bestie, e pigri del ventre.

13. Questo è vero testimonio. Per la qual cosa riprendi quelli tali duramente, che sieno puri nella fede,

14. e non intendano alle favole de' iudei, e

9. amplectentem eum, qui secundum doctrinam est, fidelem sermonem, ut potens sit exhortari in doctrina sana, et eos, qui contradicunt, arguere.

10. Sunt enim multi etiam inobedientes, vaniloqui et seductores; maxime qui de circumcisione sunt,

11. quos oportet redargui; qui universas domos subvertunt, docentes quæ non oportet, turpis lucri gratia.

12. Dixit quidam ex illis, proprius ipsorum propheta: Cretenses semper mendaces, malæ bestiæ, ventres pigri.

11. Testimonium hoc verum est. Quam ob causam increpa illos dure, ut sani sint in fide,

14. non intendentes Judaicis fabulis, et mandatis hominum, aversantium se a veritate.

alli comandamenti degli uomini che si partono della verità.

15. E tutte le cose son (nette e) monde a coloro che son mondi; ma a coloro che son inquinati e non fedeli, niuna cosa è monda; le menti di coloro son corrotte, e la scienza è maculata.

16. E confessano (con parole) di conoscere Dio, e con li fatti niegano lui, essendo abbominevoli, e senza fede, e da ogni opera buona partiti.

## CAPO II.

1. Ma tu parla quelle cose che si convengono alla sana dottrina.

2. Li vecchi ammaestra, che siano temperati, casti, sani, e puri e fermi nella fede e in amore e in pazienza.

3. Simigliantemente le vecchie stieno con l'abito santo, e non siano criminatrici, nè bevitrici di molto vino; anzi ammaestrino (l'altre) in bene.

15. Omnia munda mundis; coinquinatis autem et infidelibus nihil est mundum, sed inquinatæ sunt eorum et mens et conscientia.

16. Confitentur se nosse Deum, factis autem negant: cum sint abominati, et incredibiles, et ad omne opus bonum reprobi.

CAPUT II.

1. Tu autem loquere quæ decent sanam doctrinam:

2. Senes ut sobrii sint, pudici, prudentes, sani in fide, in dilectione, in patientia.

3. Anus similiter in habitu sancto, non criminatrices, non multo vino servientes, bene docentes,

4. Le più giovani femine ammaestra, che amino i loro mariti *e li loro figliuoli*,

5. *e che sieno savie, caste e temperate, abiendo cura (e sollecitudine) delle magione loro, e che sieno benigne, e ai loro mariti* soggette, acciò che non sia biastemata la parola di Dio.

6. Simigliantemente conforta li giovani, che siano temperati.

7. In tutte le cose dà buon esempio di te, in dottrina, in perseveranza e in gravità.

8. La tua parola sia sana (e pura), sì che non si possa riprendere, e che l' avversario si vergogni, non abiendo alcuna cosa perchè possa dire male di noi.

9. Li servi ammaestra, che sieno soggetti a' loro signori, e che sieno piacevoli in tutte le cose, non contradicendo,

10. non fraudando, anzi in tutte le cose dimostrando la buona fede, acciò che in tutte le cose ornino la dottrina del nostro Salvatore Dio.

11. Chè la grazia del nostro Signore Dio sì è apparita a tutte genti.

4. ut prudentiam doceant adolescentulas, ut viros suos ament, filios suos diligant:

5. prudentes, castas, sobrias, domus curam habentes, benignas, subditas viris suis, ut non blasphemetur verbum Dei.

6. Juvenes similiter hortare ut sobrii sint.

7. In omnibus teipsum præbe exemplum bonorum operum: in doctrina, in integritate, in gravitate,

8. verbum sanum, irreprehensibile, ut is, qui ex adverso est, vereatur, nihil habens malum dicere de nobis.

9. Servos dominis suis subditos esse, in omnibus placentes, non contradicentes,

10. non fraudantes, sed in omnibus fidem bonam ostendentes, ut doctrinam Salvatoris nostri Dei ornent in omnibus.

11. Apparuit enim gratia Dei Salvatoris nostri omnibus hominibus,

12. La qual ammaestra noi, che noi iscacciamo la empietà e li desiderii temporali, e viviamo temperatamente e santamente in questo secolo,

13. aspettando la beata speranza, e l'avvenimento della gloria del grande Dio, e del Salvatore nostro Iesù Cristo.

14. Il quale diede sè medesimo, per ricomperare noi d' ogni iniquità, e apparecchiarsi a sè uno popolo piacevole e seguitatore in buone opere.

15. Queste cose ammaestra e conforta, e riprendi con ogni signorïa (e securità). Nullo t' abbia a dispetto.

## CAPO III.

1. Chè io ti dico che tu ammonischi, che sieno soggetti alli prìncipi e alle potestati, e che debbano obbedire al comandamento, e che siano apparecchiati ad ogni buona opera;

12. erudiens nos, ut abnegantes impietatem et sæcularia desideria, sobrie et juste et pie vivamus in hoc sæculo,

13. exspectantes beatam spem, et adventum gloriæ magni Dei, et Salvatoris nostri Jesu Christi,

14. qui dedit semetipsum pro nobis, ut nos redimeret ab omni iniquitate, et mundaret sibi populum acceptabilem, sectatorem bonorum operum.

15. Hæc loquere, et exhortare, et argue cum omni imperio. Nemo te contemnat.

### CAPUT III

1. Admone illos, principibus et potestatibus subditos esse, dicto obedire, ad omne opus bonum paratos esse:

2. e che non siano biastematori, nè battaglieri (nè tenzionatori), ma sieno temperati, dimostrando ogni mansuetudine a ogni uomo.

3. Chè [anche] noi eravamo in qua dietro non sani e increduli, errando e serviendo ai desiderii e alle molte voluttà, e andando in malizia, e con invidia odiosa odiando l' un l' altro.

4. Ma poi che apparve la benignità e umanità del nostro Salvatore Dio,

5. non per opere di giustizia, le quali avessimo fatte in prima, ma secondo la sua misericordia, fece noi salvi per lavamento di rinascimento [e] di rinnovamento del Spirito Santo.

6. Il quale egli sparse sopra noi abbondevolmente per Iesù Cristo, nostro Salvatore,

7. acciò che fossimo eredi secondo la speranza di vita eterna, essendo giustificati per la sua grazia.

8. Fedele parola è: questo voglio, che tu confermi gli altri di queste cose, ch' egli studino di sopra stare alle buone opere, quelli che credono in

2. neminem blasphemare, non litigiosos esse, sed modestos, omnem ostendentes mansuetudinem ad omnes homines.

3. Eramus enim aliquando et nos insipientes, increduli, errantes, servientes desideriis et voluptatibus variis, in malitia et invidia agentes, odibiles, odientes invicem.

4. Cum autem benignitas et humanitas apparuit Salvatoris nostri Dei,

5. non ex operibus justitiæ, quæ fecimus nos, sed secundum suam misericordiam salvos nos fecit per lavacrum regenerationis et renovationis Spiritus sancti,

6. quem effudit in nos abunde per Jesum Christum Salvatorem nostrum,

7. ut justificati gratia ipsius, heredes simus secundum spem vitæ æternæ.

8. Fidelis sermo est: et de his volo te confirmare, ut curent bonis operibus præesse qui credunt Deo. Hæc sunt bona et utilia hominibus.

Dio. Chè queste cose (che ho dette) son buone e utili alli uomini.

9. Schifa le (male e) stolte questioni di sapere le generazioni, e le contenzioni, e le battaglie della legge; imperò che son inutili e vane.

10. L' uomo eretico, dopo l' una correzione, e dopo secondo castigamento, sì lo schifa,

11. sapendo ch' egli è rivolto dalla fede quel tale che in tal guisa ha peccato, ed è condannato da proprio giudizio.

12. Quando io manderò a te Artema ovver Tichico, stùdiati di venire a me a Nicopoli; chè qui c' è ordinato di vernare.

13. Manda inanzi sollecitamente a me Zena savio della legge e Apollo, che niente abbiano meno (nella fede).

14. (Acciò che) egli imprendano di sopra stare alle buone nostre opere, agli usi necessarii, chè egli non siano infruttuosi.

15. Salùtanti tutti quelli che son meco; saluta coloro li quali amano noi nella fede. La grazia di Dio sia con voi tutti. Amen.

9. Stultas autem quæstiones et genealogias, et contentiones et pugnas legis devita: sunt enim inutiles et vanæ.

10. Hæreticum hominem post unam et secundam correptionem devita:

11. sciens quia subversus est, qui ejusmodi est, et delinquit, cum sit proprio judicio condemnatus.

12. Cum misero ad te Artemam aut Tychicum, festina ad me venire Nicopolim: ibi enim statui hiemare.

13. Zenam legis peritum, et Apollo sollicite præmitte, ut nihil illis desit.

14. Discant autem et nostri bonis operibus præesse ad usus necessarios, ut non sint infructuosi.

15. Salutant te qui mecum sunt omnes: saluta eos, qui nos amant in fide. Gratia Dei cum omnibus vobis. Amen.

## ARGOMENTO

Paulo scrivendo dalla città di Roma, essendo in pregione, a Filemone le lettere familiari sopra la cagione di Onesimo, servo di Filemone, scriveli per il predetto Onesimo.

# Qui comincia
# la epistola di San Paulo a Filemone

1. Paulo (apostolo) imprigionato di Iesù Cristo, e Timoteo fratello, a Filemone amato nostro aiutatore,

2. e alla nostra sorore Appia, e al compagno nostro Archippo, e a tutta la compagnia ch' è in casa tua.

3. Grazia sia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Iesù Cristo.

1. Paulus vinctus Christi Jesu, et Thimoteus frater, Philemoni dilecto, et adjutori nostro,

2. et Apiæ sorori carissimæ, et Archippo commilitoni nostro, et Ecclesiæ, quæ in domo tua est.

3. Gratia vobis et pax a Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo.

4. Referisco grazie a mio Dio, sempre facendo ricordanza di te nelle mie orazioni,

5. avendo udita la tua carità, e la tua fede la qual tu hai nel Signore Iesù Cristo, e in tutti li santi,

6. acciò che la comunanza della tua fede sia (di quello medesimo Dio) in contezza d'ogni bene, il quale è in voi in Iesù Cristo.

7. Veramente grande gaudio ebbi e grande consolazione per la tua carità; imperò che l'interiora delli santi ebbero posa per te, fratello.

8. Per la qual cosa io abbo grande securità, per Iesù Cristo, di comandare a te quello che sia convenevole di fare.

9. Adunque, conciosia cosa che sie tale, io Paulo vecchio, e ora imprigionato per Iesù Cristo,

10. pregoti pel mio figliuolo Onesimo, il quale io ingenerai in amore di carità,

11. il quale fu inutile a te alcuna fiata, ma ora è utile a me e a te,

4. Gratias ago Deo meo, semper memoriam tui faciens in orationibus meis,

5. audiens charitatem tuam, et fidem, quam habes in Domino Jesu, et in omnes sanctos,

6. ut communicatio fidei tuæ evidens fiat in agnitione omnis operi boni, quod est in vobis in Christo Jesu.

7. Gaudium enim magnum habui, et consolationem in charitate tua, quia viscera sanctorum requieverunt per te, frater.

8. Propter quod multam fiduciam habens in Christo Jesu imperandi tibi quod ad rem pertinet;

9. propter charitatem magis obsecro, cum sis talis, ut Paulus senex, nunc autem et vinctus Jesu Christi:

10. obsecro te pro meo filio, quem genui in vinculis, Onesimo,

11. qui tibi aliquando inutilis fuit, nunc autem et mihi et tibi utilis,

12. il qual io mando a te; e tu si lo ricevi, come le mie interiora;

13. (ancora ti prego che tu ricevi il mio figliuolo) il quale io vorrei ch' elli dimori meco, acciò che mi serva (in pregione e) nei legami dell' evangelio.

14. Ma senza la tua volontà non volsi fare alcuna cosa, nè ritenerlo meco, che mi servisse in tuo luogo.

15. E forse per la ventura si partì a tempo da te; chè tu eternalmente avessi [lui],

16. non solamente come tuo servo, ma come tuo fratello carissimo (poi ch' io l' ho battezzato); chè se io [l' ho] per il mio fratello, molto maggiormente e tu il dèi avere eziandio, secondo Dio e secondo la carne.

17. Se adunque me hai per compagno, ricevilo come me.

18. E se egli ti fece alcuno dispiacere, ovver se egli ti dee dare alcuna cosa, ogni cosa computa a me (e io voglio essere tenuto a te per lui).

12. quem remisi tibi. Tu autem illum, ut mea viscera, suscipe:

13. quem ego volueram mecum detinere, ut pro te mihi ministraret in vinculis Evangelii:

14. sine consilio autem tuo nihil volui facere, uti ne velut ex necessitate bonum tuum esset, sed voluntarium.

15. Forsitan enim ideo discessit ad horam a te, ut æternum illum reciperes:

16. jam non ut servum, sed pro servo charissimum fratrem, maxime mihi: quanto autem magis tibi, et in carne et in Domino?

17. Si ergo habes me socium, suscipe illum sicut me.

18. Si autem aliquid nocuit tibi, aut debet: hoc mihi imputa.

19. Io Paolo scrissi questo colla mia mano; e io renderò queste cose, perchè non dico che te medesimo dea dare a me.

20. Così, fratello. Io ti voglio lucrare e usare per il Signore (nostro); sazia le mie interiora in Cristo.

21. Avendo confidanza della tua obbedienza (con securità) scrissi a te (questa epistola), sapendo che tu farai di queste cose quello ch' io ne dico.

22. Simigliantemente ti dico che tu apparecchi a me albergo; chè (per certo) abbo speranza, che per le vostre orazioni io sarò dato a voi (e uscito di pregione).

23. Saluta te, in Cristo Iesù, Epafra ch' è mio compagno in pregione,

24. e Marco e Aristarco e Demas e Luca, li quali son miei aiutatori.

25. La grazia del nostro Signore Iesù Cristo sia col spirito vostro. Amen.

19. Ego Paulus scripsi mea manu: ego reddam, ut non dicam tibi, quod et teipsum mihi debes:

20. ita, frater. Ego te fruar in Domino: refice viscera mea in Domino.

21. Confidens in obedientia tua scripsi tibi, sciens quoniam et super id, quod dico, facies.

22. Simul autem et para mihi hospitium: nam spero per orationes vestras donari me vobis.

23. Salutat te Epaphras concaptivus meus in Christo Jesu,

24. Marcus, Aristarchus, Demas, et Lucas, adjutores mei.

25. Gratia Domini nostri Jesu Christi cum spiritu vestro. Amen.

## ARGOMENTO

In prima egli è da sapere il perchè l' apostolo Paulo, scrivendo, non ha osservata la sua consuetudine, che ovver descrivesse il suo nome, ovver l' ordine della sua dignità. Questa è la cagione, che come apostolo delle genti, e non delli ebrei, scrivendo a quelli che aveano creduto per la circoncisione, conoscendo etiam la loro superbia, ed egli dimostrando la sua umiltà, non volse antiferire il merito del suo officio. Onde similmente Ioanne apcstolo, per umiltà, non proferisce per questa medesima cagione nella sna epistola il nome suo. Dicesi adunque, l' apostolo Paulo avere mandata questa epistola alli ebrei, scritta in lingua ebrea; il cui sentimento e ordine tenendo Luca evangelista, dopo la morte dell' apostolo Paulo, composela con greco parlare.

# Qui comincia

# la epistola di San Paulo alli Ebrei

### CAPO I.

1. Per molte guise e per molti modi in qua dietro Dio parlò alli nostri padri per li profeti.

2. Ma ora in questi dì ha parlato a noi per lo

CAPUT I.

1. Multifariam, multisque modis olim Deus loquens patribus in Prophetis:

2. novissime, diebus istis locutus est nobis in Filio, quem constituit heredem universorum, per quem fecit et sæcula;

Figliuolo, il quale ha posto e ordinato che sia erede di tutte le cose, e per il quale fece li secoli.

3. Il quale, conciosia ch' egli sia splendore di gloria, e figura della sua sostanza, egli porta colla parola della virtù sua tutte le cose; facendo purgazione de' peccati, si siede alla dritta parte della (sua) maestà in cielo.

4. E tanto è fatto migliore delli angeli, quanto maggiormente eredità sopra loro.

5. A qual delli angeli disse ancora Dio: tu sei mio figliuolo, e te generai oggi? E ancora (dice così lo padre per la scrittura): io sarò a lui per padre, ed egli sarà a me per figliuolo?

6. E quando egli introduce lo primogenito nel giro della terra, sì dice ancora: adorinlo tutti li angeli.

7. E alli angeli veramente dice egli, che fa dei suoi spiriti angeli, e suoi servi fa fiamma di fuoco.

8. E al Figliuolo dice: o Dio, la tua sedia è sempiternale, e la verga del tuo regno è verga di dirittura (e d' eguaglianza).

3. qui cum sit splendor gloriæ, et figura substantiæ ejus, portansque omnia verbo virtutis suæ, purgationem peccatorum faciens, sedet ad dexteram majestatis in excelsis;

4. tanto melior Angelis effectus, quanto differentius præ illis nomen hereditavit.

5. Cui enim dixit aliquando Angelorum: Filius meus es tu, ego hodie genui te? Et rursum: Ego ero illi in patrem, et ipse erit mihi in filium?

6. Et cum iterum introducit primogenitum in orbem terræ, dicit: Et adorent eum omnes Angeli Dei.

7. Et ad Angelos quidem dicit: Qui facit Angelos suos spiritus, et ministros suos flammam ignis.

8. Ad Filium autem: Thronus tuus Deus in sæculum sæculi: virga æquitatis, virga regni tui.

9. Tu hai amato la giustizia, e avesti in odio la niquità; per la qual cosa Dio, il tuo Dio, sì t' ha unto con olio di letizia più inanzi che li tuoi consorti.

10. E: tu, Signore, nel principio fondasti la terra; e l' opera delle tue mani son li cieli.

11. Elli periranno, e tu permarrai; e tutti, sì come vestimento, invecchiaranno.

12. E come copertorio li mutarai, e saranno mutati; ma tu starai come tu se', e gli anni tuoi non verranno meno.

13. A quali degli angioli disse ancora (Dio): siedi dal lato ritto mio, insino a tanto che io ponga li tuoi nemici scabello sotto li tuoi piedi?

14. Or non son tutti li spiriti ammaestratori e servitori, mandati nel servizio di coloro li quali riceveranno la eredità della salute?

9. Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo exultationis præ participibus tuis.

10. Et: Tu in principio, Domine, terram fundasti, et opera manuum tuarum sunt cæli.

11. Ipsi peribunt, tu autem permanebis, et omnes ut vestimentum veterascent,

12. et velut amictum mutabis eos, et mutabuntur: tu autem idem ipse es, et anni tui non deficient.

13. Ad quem autem Angelorum dixit aliquando: Sede a dextris meis, quoadusque ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum?

14. Nonne omnes sunt administratorii spiritus, in ministerium missi propter eos, qui hereditatem capient salutis?

## CAPO II.

1. Per la qual cosa molto ci conviene porre mente a qnelle cose le quali avemo udito, chè per la ventura non transcorriamo presto.

2. Chè se la parola, che fatta è per li angeli, è ferma, e se ogni prevaricamento e ogni inobbedienza riceverà giusto guiderdone secondo la sua mercede;

3. come potremo fuggire, se noi non averemo cura di così grande salute? La qual ebbe cominciamento d' essere annunziata per il Signore a coloro che l' udirono (e intesero), e in noi fu confermata,

4. testimoniandola Dio con miracoli e con li dimostramenti e con molte virtù e con donamenti di Spirito secondo la sua volontà.

5. Veramente Dio non sottomise alli angeli il mondo che dee venire, del quale noi parliamo.

CAPUT II.

1. Propterea abundantius oportet observare nos ea quæ audivimus, ne forte pereffluamus.

2. Si enim, qui per Angelos dictus est sermo, factus est firmus, et omnis prævaricatio et inobedientia accepit justam mercedis retributionem:

3. quomodo nos effugiemus si tantam neglexerimus salutem? quæ cum initium accepisset enarrari per Dominum, ab eis, qui audierunt, in nos confirmata est,

4. contestante Deo signis et portentis, et variis virtutibus, et Spiritus sancti distributionibus secundum suam voluntatem.

5. Non enim Angelis subjecit Deus orbem terræ futurum, de quo loquimur.

6. E uno sì testimonia in un luogo della (scrittura del salterio), e dice: (o Dio) chi è l' uomo, che tu ti ricordi di lui, ovver il figliuolo dell' uomo, che tu il visiti?

7. Tu [il] facesti uno poco minore che gli angeli, e l' hai coronato di gloria e di onore, e ordinasti lui sopra l' opere delle tue mani.

8. E tutte le cose ponesti sotto alli suoi piedi. In quello che dice, che tutte le cose sottopose a lui, sì dimostra a noi, che niente lasciò che non gli sottomettesse; e noi vedemo che ancora non son tutte le cose sottoposte a lui.

9. Ma vedemo che quelli ch' è un poco minorato degli angeli, Iesù (secondo l' umanità), ch' egli per la passione della sua morte sì è coronato di gloria e d' onore; imperò che per grazia di Dio per tutti volse assaggiare la morte.

10. Per tutti convenia essere consumato per passione di morte quelli, per il quale e dal quale

6. Testatus est autem in quodam loco quis, dicens: Quid est homo, quod memor es ejus, aut filius hominis, quoniam visitas eum?

7. Minuisti eum paulo minus ab Angelis: gloria et honore coronasti eum, et constituisti eum super opera manuum tuarum.

8. Omnia subjecisti sub pedibus ejus; in eo enim, quod omnia ei subjecit, nihil dimisit non subjectum ei. Nunc autem necdum videmus omnia subjecta ei.

9. Eum autem, qui modico quam Angeli minoratus est, videmus Jesum, propter passionem mortis, gloria et honore coronatum, ut gratia Dei pro omnibus gustaret mortem.

10. Decebat enim eum, propter quem omnia, et per quem omnia, qui multos filios in gloriam adduxerat, auctorem salutis eorum, per passionem consummare.

tutte le cose furono fatte; il quale molti figliuoli hae menati in gloria, accrescitore della salute loro.

11. Veramente quelli che santifica, e quelli che son santi, tutti procedono da uno. Per la qual cosa non si vergogna di chiamare li suoi eletti, fratelli, dicendo:

12. Io annunziarò il tuo nome alli fratelli miei; e nel mezzo della Chiesa loro lodarò te.

13. E ancora dice: io sarò confidente in quello. E ancora dice: ecco li fanciulli, li quali mi diede Dio.

14. Adunque, però che questi figliuoli s' accomunarono alla carne e al sangue, ed egli simigliantemente si fece partecipe con essi, acciò che per la morte distruggesse colui il quale avea signorìa della morte, cioè il diavolo,

15. e per liberare coloro li quali, per paura della morte, per tutta la loro vita erano dati a servitù.

16. Per niuno tempo prese li angeli, ma prese il seme d' Abraam.

17. Onde per tutte le cose si doveva fare simigliante alli suoi fratelli, chè fosse misericordioso, e

11. Qui enim sanctificat, et qui sanctificantur, ex uno omnes. Propter quam causam non confunditur fratres eos vocare, dicens:

12. Nuntiabo nomen tuum fratribus meis: in medio Ecclesiæ laudabo te.

13. Et iterum: Ego ero fidens in eum. Et iterum: Ecce ego, et pueri mei, quos dedit mihi Deus.

14. Quia ergo pueri communicaverunt carni et sanguini, et ipse similiter participavit eisdem, ut per mortem destrueret eum, qui habebat mortis imperium, id est, diabolum:

15. et liberaret eos, qui timore mortis per totam vitam obnoxii erant servituti.

16. Nusquam enim Angelos apprehendit, sed semen Abrahæ apprehendit.

17. Unde debuit per omnia fratribus similari, ut misericors fieret, et fidelis pontifex ad Deum, ut repropitiaret delicta populi.

pontefice fedele inanzi a Dio, per perdonare le peccata.

18. Veramente in quello ch' egli fu passionato e tentato, in quello ora è potente d' aiutare a coloro che son tentati.

## CAPO III.

1. Poi, fratelli che siete partefici di santo chiamamento, considerate Iesù, il pontefice della nostra confessione.

2. Il quale è fedele a colui che il fece, sì com'è Moisè fedele in tutta la sua casa.

3. Tanto maggiormente Cristo è degno di (maggior) gloria che non è Moisè, quanto maggiormente è onorato quel che fabbrica la casa.

4. Chè per certo ogni casa è fabbricata da qualche persona; e quel che creò tutte le cose, è Dio.

18. In eo enim, in quo passus est ipse et tentatus, potens est et eis, qui tentantur, auxiliari.

CAPUT III.

1. Unde, fratres sancti, vocationis cælestis partecipes, considerate Apostolum et Pontificem confessionis nostræ, Jesum,

2. qui fidelis est ei, qui fecit illum, sicut et Moyses in omni domo ejus.

3. Amplioris enim gloriæ iste præ Moyse dignus est habitus, quanto ampliorem honorem habet domus, qui fabricavit illam.

4. Omnis namque domus fabricatur ab aliquo; qui autem omnia creavit, Deus est.

5. E Moisè era fedele in tutta la casa di Dio, sì come buono servo, in testimonianza di quelle cose le quali erano da dicere.

6. Ma Cristo sì come figliuolo nella sua casa (sarà fedele), la qual casa siamo noi, se noi terremo ferma insino alla fine la fiducia e la gloria della speranza.

7. Per la qual cosa, sì come dice il Spirito Santo: se voi udirete la sua voce oggi,

8. non indurate li vostri cuori, sì come nella esacerbazione del dì della tentazione nel deserto,

9. là dove li vostri padri mi tentarono, e provarono e vederono le mie opere

10. per quaranta anni: [per la qual cosa] fui [adirato] con questa generazione, e così dissi: questi sempre errano nel cuore, e non conobbero le mie vie.

11. Alli quali io giurai nella mia ira, ch' egli non entraranno nella requie mia.

12. Adunque, fratelli, guardate perchè per la

5. Et Moyeses quidem fidelis erat in tota domo ejus tamquam famulus, in testimonium eorum quæ dicenda erant;

6. Christus vero tamquam filius in domo sua: quæ domus sumus nos, si fiduciam et gloriam spei usque ad finem firmam retineamus.

7. Quapropter sicut dicit Spiritus sanctus: Hodie si vocem ejus audieritis,

8. nolite obdurare corda vestra, sicut in exacerbatione secundum diem tentationis in deserto:

9. ubi tentaverunt me patres vestri: probaverunt, et viderunt opera mea

10. quadraginta annis: propter puod infensus fui generationi huic, et dixi: Semper errant corde. Ipsi autem non cognoverunt vias meas,

11. sicut juravi in ira mea: Si introibunt in requiem meam.

12. Videte, fratres, ne forte sit in aliquo vestrum cor malum incredulitatis, discedendi a Deo vivo:

ventura non sia in alcuno di voi cuore malvagio, con volontà di partirsi dalla fede di Dio vivo.

13. Ma confortate voi medesimi per ciascuno dì, mentre che si ricorda oggi, e non s' induri alcuno di voi con inganno di peccato.

14. Veramente noi semo fatti parteflci di Cristo, sì però che noi riteniamo il cominciamento della sua sostanza insino alla fine,

15. mentre che sì dice: oggi se voi udirete la sua voce, non indurate li vostri cuori, sì come in quella esacerbazione.

16. Alquanti udendo sì provocorono Dio ad ira, ma non tutti quelli che uscirono dell' Egitto per Moisè.

17. Dalla quale fu offeso per quaranta anni, anzi a coloro che peccarono nel deserto, le corpora delli quali furono abbattute in terra.

18. Alli quali giurò, ch' elli non entraranno nella sua requie, se non a quelli che furono duri a credere?

13. sed adhortamini vosmetipsos per singulos dies, donec Hodie cognominatur, ut non obduretur quis ex vobis fallacia peccati.

14. Participes enim Christi effecti sumus, si tamen initium substantiæ ejus usque ad finem firmum retineamus,

15. dum dicitur: Hodie si vocem ejus audieritis, nolite obduraie corda vestra, quemadmodum in illa exacerbatione.

16. Quidam enim audientes exacerbaverunt; sed non universi, qui profecti sunt ex Aegypto per Moysen.

17. Quibus autem infensus est quadraginta annis? Nonne illis, qui peccaverunt, quorum cadavera prostrata sunt in deserto?

18. Quibus autem juravit non introire in requiem ipsius, nisi illis, qui increduli fuerunt?

19. E vedemo che non poterono entrare (nella sua requie) per la loro incredulità.

## CAPO IIII.

1. Dunque (fratelli) abbiamo (paura e) timore, che per avventura abbandonata la promissione d' entrare nella sua requie, alcuno di voi si pensi di non essere.

2. Chè per certo a noi è annunziato, sì come a coloro; ma non fu prode a coloro la parola udita, senza fede di quelle cose che udirono.

3. Chè entraremo nella requie (sua) noi che credemmo, sì come egli disse: secondo che giurai nella ira mia; se egli entraranno nella requie mia; veramente Dio, compiute l' opere (dalla constituzione e) dal cominciamento del mondo,

4. disse in uno luogo del settimo dì così: e posossi Dio da tutte l' opere sue nel settimo dì.

19. Et videmus, quia non potuerunt introire propter incredulitatem.

CAPUT IV.

1. Timeamus ergo, ne forte relicta pollicitatione introeundi in requiem ejus, existimetur aliquis ex vobis deesse.

2. Etenim et nobis nuntiatum est, quemadmodum et illis; sed non profuit illis sermo auditus, non admistus fidei ex iis quæ audierunt.

3. Ingrediemur enim in requiem, qui credidimus, quemadmodum dixit: Sicut juravi in ira mea: Si introibunt in requiem meam; et quidem operibus ab institutione mundi perfectis.

4. Dixit enim in quodam loco de die septima sic: Et requievit Deus die septima ab omnibus operibus suis.

5. . . . . . . . . . . . . . . . .
. . . . . . . . . . . . . . . .

6. . . . . . . . . . . . . e quelli alli quali prima fu annunziato, non entrarono per la incredulità;

7. ancora termina in David un dì, dicendo sì come detto è di sopra: se oggi la voce sua udirete, non indurate li vostri cuori.

8. Ma se Iesù (non) avesse data requie a loro, (Dio) non favellerebbe d' altra requie poscia in questo dì.

9. Adunque lasciato è lo riposo *al popolo di Dio.*

10. *Quello ch' entroe nella requie sua, e' riposossi* dalle sue opere, sì come Dio si riposò dalle sue.

11. Adunque *studiamoci d' entrare nella requie di Dio; chè* alcuno di noi non caggia in quel medesimo esempio del non credere.

5. Et in isto rursum: Si introibunt in requiem meam.

6. Quoniam ergo superest introire quosdam in illam, et ii, quibus prioribus annuntiatum est, non introierunt propter incredulitatem:

7. iterum terminat diem quemdam, Hodie, in David dicendo, post tantum temporis, sicut supra dictum est: Hodie si vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra.

8. Nam si eis Jesus requiem præstitisset, numquam de alia loqueretur, posthac, die.

9. Itaque relinquitur sabbatismus populo Dei.

16. Qui enim ingressus est in requiem ejus, etiam ipse requievit ab operibus suis, sicut a suis Deus.

11. Festinemus ergo ingredi in illam requiem, ut ne in idipsum quis incidat incredulitatis exemplum.

12. Chè la parola di Dio sì è viva ed efficace, ed entra più d' ogni coltello che taglia da ogni lato, e vanne insino alla divisione dell' anima e del spirito, e delle giunture e delle midolle, e diparte le cogitazioni e le intenzioni del cuore.

13. E non è alcuna creatura che non sia veduta dal suo guardamento; e tutte le cose son nude e aperte dinanzi alli suoi occhi, al qual è il nostro parlare.

14. Adunque abiendo il pontefice grande Iesù, il quale trapassò li cieli, tegniamo la confessione.

15. Chè noi non abbiamo pontefice, che non possa avere compassione delle nostre infermità; chè egli fu tentato per tutte le cose per similitudine senza peccato.

16. Adunque andiamo con fiducia alla sedia della (sua) grazia, chè troviamo misericordia, e c' è troviamo grazia nell' adiutorio bisognoso.

12. Vivus est enim sermo Dei, efficax, et penetrabilior omni gladio ancipiti, et pertingens usque ad divisionem animæ ac spiritus, compagum quoque ac medullarum, et discretor cogitationum et intentionum cordis.

13. Et non est ulla creatura invisibilis in conspectu ejus; omnia autem nuda et aperta sunt oculis ejus, ad quem nobis sermo.

14. Habentes ergo Pontificem magnum, qui penetravit cælos, Jesum Filium Dei, teneamus confessionem.

15. Non enim habemus pontificem, qui non possit compati infirmitatibus nostris: tentatum autem per omnia pro similitudine absque peccato.

16. Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiæ, ut misericordiam consequamur, et gratiam inveniamus in auxilio opportuno.

## CAPO V.

1. Veramente ogni pontefice, ricevuto dalli uomini, per tutti è ordinato in quelle cose che si convengono a Dio, perchè offerisca doni e sacrificii per le peccata.

2. Il quale possa (perdonare e) condolere a coloro che errano ignorantemente; chè egli è circondato di fievolezza;

3. e però, sì come offerisce per li peccati del popolo, così dee offerire (sacrificio) per li suoi medesimi.

4. Nè niuno prende quello onore di sè medesimo, ma quello ch' è chiamato da Dio, sì come fu Aaron.

5. Così Cristo non testimoniò per essere fatto pontefice, ma (fu eletto da) colui che gli favellò (e dissegli): tu se' il mio figliuolo, io oggi ti generai.

CAPUT V.

1. Omnis namque pontifex, ex hominibus assumtus, pro hominibus constituitur in iis quæ sunt ad Deum, ut offerat dona et sacrificia pro peccatis;

2. qui condolere possit iis, qui ignorant et errant, quoniam et ipse circumdatus est infirmitate,

3. et propterea debet, quemadmodum pro populo, ita etiam et pro semetipso offerre pro peccatis.

4. Nec quisquam sumit sibi honorem, sed qui vocatur a Deo, tamquam Aaron.

5. Sic et Christus non semetipsum clarificavit ut pontifex fieret, sed qui locutus est ad eum: Filius meus es tu, ego hodie genui te.

6. Sì come dice in altro luogo: tu se' sacerdote in eterno, secondo l' ordine di Melchisedec.

7. Il quale, ne' dì della sua carne, offerì preci e supplicazioni (e offerte), con lacrime e con grande chiamamento, a colui che il potea fare salvo dalla morte (della croce); e così facendo fu esaudito per la sua reverenza.

8. E veramente, conciosia cosa ch' egli sia Figliuolo di Dio, imprese di quelle cose ch' egli sostenette con obbedienza.

9. Sì compiuto fu fatto a tutti li obbedienti a sè causa di salute eternale.

10. E fu chiamato da Dio pontefice secondo l' ordine di Melchisedec.

11. Del qual grande parlamento è appo noi, e [non] interpretabile a dicere; imperò che siete fatti deboli di intelletto a udire.

12. E conciosia cosa che voi dovereste essere maestri per il tempo, ancora abbisognate d' essere ammaestrati (per altrui), quali sieno le lettere del co-

6. Quemadmodum et in alio loco dicit: Tu es sacerdos in æternum, secundum ordinem Melchisedech.

7. Qui in diebus carnis suæ preces supplicationesque ad eum, qui possit illum salvum facere a morte, cum clamore valido et lacrymis offerens, exauditus est pro sua reverentia.

8. Et quidem, cum esset Filius Dei, didicit ex iis, quæ passus est, obedientiam;

9. et consummatus, factus est omnibus obtemperantibus sibi, causa salutis æternæ,

10. appellatus a Deo pontifex juxta ordinem Melchisedech.

11. De quo nobis grandis sermo, et ininterpretabilis ad dicendum: quoniam imbecilles facti estis ad audiendum.

12. Etenim cum deberetis magistri esse propter tempus, rursum indigetis ut vos doceamini quæ sint elementa

minciamento del parlare di Dio (imperò che ognuno che del latte è partefice, egli è capace del sermone della giustizia); ma voi siete fatti tali, che vi bisogna il latte, e non cibo solido.

13. E ogni uomo che prende parte di latte, sì è parvolo, e senza parte di sermone della giustizia.

14. Ma il cibo solido si è de' perfetti; di quelli che per la costumanza hanno (argomento e) senno di discernere il bene dal male.

## CAPO VI.

1. Per la qual cosa noi, lasciando il sermone del cominciamento di Cristo, siamo venuti pur al compimento, non gittando ancora il fondamento della penitenza dalle opere morte, il fondamento della fede a Dio,

2. e del battesimo e della dottrina e della imposizione delle mani, e della resurrezione de' morti, e del giudizio eternale.

exordii sermonum Dei: et facti estis, quibus lacte opus sit, non solido cibo.

13. Omnis enim, qui lactis est particeps, expers est sermonis justitiæ: parvulus enim est.

14. Perfectorum autem est solidus cibus: eorum, qui pro consuetudine exercitatos habent sensus ad discretionem boni ac mali.

### CAPUT VI.

1. Quapropter intermittentes inchoationis Christi sermonem, ad perfectiora feramur, non rursum jacientes fundamentum pœnitentiæ ab operibus mortuis, et fidei ad Deum,

2. baptismatum doctrinæ, impositionis quoque manuum, ac resurrectionis mortuorum, et judicii æterni.

3. E questo faremo veramente, se Dio il ci permetterà.

4. Impossibiie cosa è di rinnovare a penitenza coloro li quali già per una volta son alluminati, ed eziandio hanno già assaggiato del celestiale dono, e furono fatti partefici del Spirito Santo,

5. e assaggiarono simigliantemente la buona parola di Dio, e le virtù del secolo che dee venire,

6. e nondimeno (conoscendo queste cose) fossino caduti, li quali crocifissono ancora lo Figliuolo di Dio, (facendo li gravi peccati e) facendo derisione di Dio.

7. Veramente la terra che spesse volte riceve sopra sè l' acqua della piova, ed ella germina e fa frutto chente il dee fare a quel che lavora, quella terra riceve benedizione da Dio.

8. Ma quella che mette fuora pur tribuli e spine, sì è biasimata (e rifiutata) e prossima alla maledizione; il compimento della quale è ardere a fuoco.

3. Et hoc faciemus, si quidem permiserit Deus.

4. Impossibile est enim eos, qui semel sunt illuminati, gustaverunt etiam donum cæleste, et participes facti sunt Spiritus sancti,

5. gustaverunt nihilominus bonum Dei verbum, virtutesque sæculi venturi,

6. et prolapsi sunt; rursus renovari ad pœnitentiam, rursum crucifigentes sibimetipsis Filium Dei, et ostentui habentes.

7. Terra enim sæpe venientem super se bibens imbrem, et generans herbam opportunam illis, a quibus colitur, accipit benedictionem a Deo;

8. proferens autem spinas ac tribulos, reproba est, et maledicto proxima, cujus consummatio in combustionem.

9. Ma noi confidiamo di voi, dilettissimi, che voi farete migliori cose, e più vicine alla salute; avvegnachè così parliamo.

10. Chè Dio non è ingiusto, che dimentichi la vostra operazione e la dilezione la qual voi dimostraste in nome suo, voi che serviste alli santi, e servite ancora.

11. Desideriamo che ciascuno di voi dimostri quella medesima sollecitudine a compimento della speranza insino alla fine;

12. che non diventiate pigri, ma seguitatori di coloro li quali erediteranno per fede e per pazienza la promessione.

13. Veramente Dio promesse ad Abraam, per sè medesimo giurando; chè non era maggiore di sè, per cui giurasse.

14. E disse così: io benedicerò te, e moltiplicando ti moltiplicherò.

15. E così Abraam, lungamente sofferendo, guadagnò la promessione.

9. Confidimus autem de vobis, dilectissimi, meliora et viciniora saluti: tametsi ita loquimur.

10. Non enim injustus Deus, ut obliviscatur operis vestri et dilectionis, quam ostendistis in nomine ipsius, qui ministrastis sanctis, et ministratis.

11. Cupimus autem unumquemque vestrum eamdem ostentare sollicitudinem ad expletionem spei usque in finem,

12. ut non segnes efficiamini, verum imitatores eorum, qui fide et patientia hereditabunt promissiones.

13. Abrahæ namque promittens Deus, quoniam neminem habuit, per quem juraret, majorem, juravit per semetipsum,

14. dicens: Nisi benedicens benedicam te, et multiplicans multiplicabo te.

15. Et sic longanimiter ferens, adeptus est repromissionem.

16. Gli uomini certo per il maggior di sè giurano; e la fine d' ogni loro controversia (e d' ogni briga) a confirmazione, sì è il giuramento.

17. Per la qual cosa, volendo Dio mostrare più abbondevolmente la stabilità del suo consiglio all' erede della promessione interpuose il sacramento,

18. acciò che per due cose ferme, per le quali non è possibile cosa di mentire a Dio, abbiamo fortissimo solazzo, [noi] li quali confugiamo a tenere la proposita speranza (apparecchiata dinanzi);

19. la qual avemo secura e ferma all' anima, sì come è l' àncora, ed entrando insino alle cose che son più a dentro.

20. Nel qual luogo è entrato inanzi il (nostro) precursore per noi Iesù, il quale secondo l' ordine di Melchisedec è fatto pontefice sempiternale.

16. Homines enim per majorem sui jurant; et omnis controversiæ eorum finis ad confirmationem est juramentum.

17. In quo abundantius volens Deus ostendere pollicitationis heredibus immobilitatem consilii sui, interposuit jusjurandum,

18. ut per duas res immobiles, quibus impossibile est mentiri Deum, fortissimum solatium habeamus, qui confugimus ad tenendam propositam spem,

19. quam sicut anchoram habemus animæ tutam ac firmam, et incedentem usque ad interiora velaminis,

20. ubi præcursor pro nobis introivit Jesus, secundum ordinem Melchisedech pontifex factus in æternum.

## CAPO VII.

1. Questo Melchisedec fu re di Salem, e sommo sacerdòte di Dio, il quale uscìo incontro ad Abraam che ritornava da uccidere li malvagi re, e benedisse Abraam.

2. Al quale diede Abraam decima di tutte le cose; il quale (Melchisedec) è interpretato re della giustizia, e ancora re di Salem, cioè re di pace,

3. senza padre, senza madre e senza generazione, non abiendo incominciamento de' dì, nè fine di vita; ma assimigliato al Figliuolo di Dio, e' sta sacerdote in eterno.

4. Ma guardate quanto sia grande questi, al qual diede Abraam patriarca la decima di tutte le migliori cose.

5. E veramente li figliuoli di Levi, ricevendo il principato, hanno il comandamento di ricevere la

CAPUT VII

1. Hic enim Malchisedech, rex Salem, sacerdos Dei summi, qui obviavit Abrahæ regresso a cæde regum, et benedixit ei,

2. cui et decimas omnium divisit Abraham: primum quidem qui interpretatur rex justitiæ; deinde autem et rex Salem, quod est, rex pacis,

3. sine patre, sine matre, sine genealogia, neque initium dierum, neque finem vitæ habens, assimilatus autem Filio Dei, manet sacerdos in perpetuum.

4. Intuemini autem, quantus sit hic, cui et decimas dedit de præcipuis Abraham patriarcha.

5. Et quidem de filiis Levi sacerdotium accipientes, mandatum habent decimas sumere a populo secundum legem, id est, a fratribus suis, quamquam et ipsi exierint de lumbis Abrahæ.

decima del popolo secondo la legge, cioè dalli fratelli suoi, avvegna che [anch'] egli uscissero de' lombi d' Abraam.

6. La generazione del quale non sanno annumerare intra loro, e nondimeno sì ricevette la decima d' Abraam, e benedisselo costui il quale avea la promissione.

7. Senza alcuno contradicimento quella cosa ch' è minore si benedice dal maggiore, (e quelli che son minori danno decima alli maggiori).

8. E gli uomini mortali ricevono decima; chè si testimonia ch' egli vive.

9. E in questa guisa hae detto, che per Abraam e Levi furo decimati quelli che ricevettero le decime.

10. Chè (Levi) era ancora ne' lombi del padre (Abraam) quando andò incontra a lui Melchisedec.

11. Adunque se per il sacerdozio di Levi era (la perfezione) il compimento; imperò che il popolo sotto lui prese la legge; che ancora fu mestieri che si levasse un altro sacerdote, che fosse secondo l' ordine di Melchisedec, e non secondo l' ordine di Aaron?

6. Cujus autem generatio non annumeratur in eis, decimas sumsit ab Abraham, et hunc, qui habebat repromissiones, benedixit.

7. Sine ulla autem contradictione, quod minus est, a meliore benedicitur.

8. Et hic quidem, decimas morientes homines accipiunt; ibi autem contestatur, quia vivit.

9. Et (ut ita dictum sit) per Abraham, et Levi, qui decimas accepit, decimatus est;

10. adhuc enim in lumbis patris erat, quando obviavit ei Melchisedech.

11. Si ergo consummatio per sacerdotium Leviticum erat (populus enim sub ipso legem accepit), quid adhuc necessarium fuit secundum ordinem Melchisedech alium surgere sacerdotem, et non secundum ordinem Aaron dici?

12. E così tramutando il sacerdozio (del pretatico), bisogna che sia tramutamento della legge.

13. Nel qual si dicono queste cose, ch' egli è d' altra tribù, della quale non ne fu neuno presente all' altare.

14. Manifesta cosa è che (della tribù) di Giuda Cristo nacque; della qual tribù niuna cosa parlò Moisè di sacerdote.

15. E ancora è più manifesta cosa, che secondo l' ordine di Melchisedec si levasse un altro sacerdote;

16. il quale non fu fatto secondo la legge del comandamento carnale, [ma] secondo la virtù della vita durabile.

17. Chè (il Spirito Santo, parlando per bocca del profeta) sì testimonia (e dice a Cristo): tu sarai sacerdote in eterno, secondo l' ordine di Melchisedec.

18. Divieto certamente è fatto del precedente comandamento, per sua fievolezza, e per la non utilità.

12. Translato enim sacerdotio, necesse est ut et legis translatio fiat.

13. In quo enim hæc dicuntur, de alia tribu est, de qua nullus altari præsto fuit.

14. Manifestum est enim quod ex Juda ortus sit Dominus noster: in qua tribu nihil de sacerdotibus Moyses locutus est.

15. Et amplius adhuc manifestum est, si secundum similitudinem Melchisedech exsurgat alius sacerdos,

16. qui non secundum legem mandati carnalis factus est, sed secundum virtutem vitæ insolubilis.

17. Contestatur enim: Quoniam tu es sacerdos in æternum, secundum ordinem Melchisedech.

18. Reprobatio quidem fit præcedentis mandati, propter infirmitatem ejus et inutilitatem;

19. Veramente niuna cosa menò a compimento la legge (vecchia), ma fu introducimento di migliore speranza, per la quale approssimiamo a Dio.

20. Ed è così grande, che non è senza sacramento; chè per certo molti altri fatti son sacerdoti senza sacramento (di Dio);

21. ma questi (cioè Cristo) con sacramento fu fatto di colui, il quale disse a lui: giurò il Signore, e non se ne pentìo, che tu sei sacerdote in eterno (secondo l' ordine di Melchisedec).

22. È (in questo contento) Iesù Cristo fatto promettitore di migliore testamento.

23. E altri veramente molti fatti son sacerdoti (secondo la legge); imperò che a cagione della morte non potemo sempre permanere.

24. Ma questo, imperò che sempre può permanere, sì ha sempiternale sacerdozio.

25. Onde (però) puote salvare perpetualmente, approssimandosi per sè medesimo a Dio; vivendo sempre a pregare Dio per noi.

19. nihil enim ad perfectum adduxit lex, introductio vero melioris spei, per quam proximamus ad Deum.

20. Et quantum est non sine jurejurando (alii quidem sine jurejurando sacerdotes facti sunt;

21. hic autem cum jurejurando per eum, qui dixit ad illum: Juravit dominus, et non pœnitebit eum: Tu es sacerdos in æternum),

22. in tantum melioris testamenti sponsor factus est Jesus.

23. Et alii quidem plures facti sunt sacerdotes, idcirco quod morte prohiberentur permanere;

24. hic autem, eo quod maneat in æternum, sempiternum habet sacerdotium.

25. Unde et salvare in perpetuum potest accedentes per semetipsum ad Deum: semper vivens ad interpellandum pro nobis.

26. Veramente tal pontefice era bisogno a noi, che fosse santo, e che non nocesse altrui, e che non fosse polluto (e sozzo di peccato), e che fosse partito da' peccatori, e che fosse fatto più alto che li cieli.

27. Al qual non è bisogno quotidianamente, sì come alli altri sacerdoti, di offerire ostia, prima per li suoi peccati, e poscia per il popolo; imperò ch' egli fece questa cosa in una volta, offerendo sè medesimo (nella croce del Signore nostro Iesù Cristo).

28. Chè la legge ordinò uomini per sacerdoti, li quali hanno in sè fievolezza; ma il sermone della promissione, il quale è dopo la legge, ordinò il suo Figliuolo sempre perfetto.

## CAPO VIII.

1. Ma questo capitolo è sopra quelle cose che si dicono: tal pontefice avemo, il quale siede insieme, nella parte diritta della sedia della grandezza, nelli luoghi celestiali;

26. Talis enim decebat ut nobis esset pontifex: sanctus, innocens, impollutus, segregatus a peccatoribus, et excelsior cælis factus,

27. qui non habet necessitatem quotidie, quemadmodum sacerdotes, prius pro suis delictis hostias offerre, deinde pro populi: hoc enim fecit semel, seipsum offerendo.

28. Lex enim homines constituit sacerdotes infirmitatem habentes; sermo autem jurisjurandi, qui post legem est, Filium in æternum perfectum.

### CAPUT VIII.

1. Capitulum autem super ea quæ dicuntur: Talem habemus Pontificem, qui consedit in dextera sedis magnitudinis iu cælis,

2. il quale è ministro di sante cose, e del tabernacolo, il quale fece Dio, e non uomo.

3. Veramente ogni pontefice è ordinato per offerire a Dio ostie e doni; ondè è mestieri ch' egli abbia alcuna cosa che offerisca.

4. Adunque s' egli fosse sopra la terra, non sarebbe sacerdote; conciosia cosa che fosse chi offerisse munera secondo la legge.

5. Li quali servono all' ombra e alla figura delle celestiali cose, sì come fu risposto a Moisè (da Dio) quando egli ebbe compiuto il tabernacolo così: guarda, (Moisè) e fa tutte le cose secondo l' esempio il quale è mostrato a te nel monte.

6. Ma ora ha trovato meglior ministerio (dispensato), quanto egli è mediatore di megliore testamento, il quale è ordinato in megliore promissione.

7. Che se quello fosse stato vôto (e vano) di colpa, per certo non sarebbe richiesto luogo di secondo testamento.

2. sanctorum minister, et tabernaculi veri, quod fixit Dominus, et non homo.

3. Omnis enim pontifex ad offerendum munera et hostias constituitur; unde necesse est et hunc habere aliquid, quod offerat;

4. si ergo esset super terram, nec esset sacerdos, cum essent qui offerrent secundum legem munera,

6. qui exemplari et umbræ deserviunt cælestium. Sicut responsum est Moysi, cum consummaret tabernaculum: Vide (inquit), omnia facito secundum exemplar, quod tibi ostensum est in monte.

6. Nunc autem melius sortitus est ministerium, quanto et melioris testamenti mediator est, quod in melioribus repromissionibus sancitum est.

7. Nam si illud prius culpa vacasset, non utique secundi locus inquireretur.

8. Veramente vituperandolo (il profeta egli) dice (a quel popolo della legge vecchia): ecco li dì che vengono, dice il Signore, e compirò sopra la casa di Iuda il testamento novo;

9. non secondo il testamento il quale feci a' loro padri, nel dì ch' io presi la mano di coloro per menarli fuori della terra d' Egitto; imperò ch' egli non permanettono nel mio testamento, e io gli ho abbandonati, dice il Signore.

10. Chè questo è il testamento, il quale io ho ordinato alla casa d' Israel dopo quel dì, dice il Signore; dando la mia legge, nelle menti loro e nei loro cuori la scriverò; e sarò loro Dio, ed egli saranno mio popolo.

11. E non predicarà ciascuno il vicino suo e il fratello suo dicendogli: conosci il Signore; chè tutti mi conosceranno.

12. Imperò ch' io perdonarò le peccata loro, e di loro iniquità non mi ricordarò più,

8. Vituperans enim eos dicit: Ecce, dies venient, dicit Dominus, et consummabo super domum Israel, et super domum Juda testamentum novum,

9. non secundum testamentum, quod feci patribus eorum in die, qua apprehendi manum eorum, ut educerem illos de terra Aegypti: quoniam ipsi non permanserunt in testamento meo, et ego neglexi eos, dicit Dominus:

10. quia hoc est testamentum, quod disponam domui Israel post dies illos, dicit Dominus: Dabo leges meas in mentem eorum, et in corde eorum superscribam eas: et ero eis in Deum, et ipsi erunt mihi in populum;

11. et non docebit unusquisque proximum suum, et unusquisque fratrem suum, dicens: Cognosce Dominum; quoniam omnes scient me a minore usque ad majorem eorum:

12. quia propitius ero iniquitatibus eorum, et peccatorum eorum jam non memorabor.

13. dicendo: il nuovo invecchierà il primaio; chè quella cosa, ch' è antica e vecchia, sì è presso al cadimento.

## CAPO VIIII.

1. Il primaio veramente ebbe giustificamento, e Santo secolare.

2. Il primo tabernacolo fu fatto, nel qual erano li candelieri, e la mensa della proposizione, là dove si ponevano li pani (santificati); il quale tabernacolo è chiamato Santo.

3. Dopo la cortina è il secondo tabernacolo, il quale si chiama SANCTA SANTORUM.

4. Nel quale è il turibolo dell' oro, e l' arca del testamento, intorno da ogni parte coperta d' oro; nella qual arca era il vasello dell' oro, pieno della manna (che Dio mandò al popolo d' Israel, quando era nel deserto), ed eravi anche la verga di Aaron la qual mise frondi (e frutto in una notte, essendo

13. Dicendo autem novum, veteravit prius. Quod autem antiquatur et senescit, prope interitum est.

CAPUT IX.

1. Habuit quidem et prius justificationes culturæ, et Sanctum sæculare.

2. Tabernaculum enim factum est primum, in quo erant candelabra, et mensa, et propositio panum, quæ dicitur Sancta.

3. Post velamentum autem secundum, tabernaculum, quod dicitur Sancta sanctorum,

4. aureum habens thuribulum, et arcam testamenti circumtectam ex omni parte auro, in qua urna aurea habens manna, et virga Aaron, quæ fronduerat, et tabulæ testamenti,

tagliata), ed eranvi (in quella medesima arca) le tavole del testamento (nelle quali Dio colle sue mani aveva scritto li dieci comandamenti).

5. Sopra la qual arca erano li cherubini della gloria, li quali la teneano coperta; delle quali tutte cose non è da dire ora.

6. Ma queste cose essendo così ordinate, nel primaio tabernacolo sempre entravano li sacerdoti, per compiere l' officio de' sacrificii.

7. E nel secondo tabernacolo (cioè in SANCTA SANTORUM) solamente una volta l' anno entrava il pontefice (maggiore, solo) e non senza sangue, il quale offeriva per la sua ignoranza e per quella del popolo;

8. significando questa cosa il Spirito Santo, di non essere ancora palesata la via de' santi, avendo ancora stato il primaio tabernacolo,

9. il quale era similitudine del presente tempo, nel qual donamenti e ostie [si] offeriscono, i quali secondo la coscienza non possono fare perfetto il servitore, quelli che offeriscono solamente li cibi e li bevimenti,

5. superque eam erant Cherubim gloriæ obumbrantia propitiatorium: de quibus non est modo dicendum per singula.

6. His vero ita compositis: in priori quidem tabernaculo semper introibant sacerdotes, sacrificiorum officia consummantes;

7. in secundo autem semel in anno solus pontifex, non sine sanguine, quem offert pro sua et populi ignorantia:

8. hoc significante Spiritu sancto, nondum propalatam esse sanctorum viam, adhuc priore tabernaculo habente statum;

9. quæ parabola est temporis instantis, juxta quam munera et hostiæ offeruntur, quæ non possunt juxta conscientiam perfectum facere servientem, solummodo in cibis et in potibus,

10. [e] li molti battesimi e giustizie della carne, ordinati insino al tempo del castigamento.

11. Ma Cristo essendo pontefice de' beni che debbono venire, e tabernacolo molto più amplo e perfetto, e non fatto con mano, cioè di questa generazione,

12. nè per sangue de' becchi ovver delli vitelli, ma per il proprio suo sangue, entrò una volta in SANCTA (SANCTORUM), trovata la rendenzione eternale.

13. Chè se il sangue de' becchi e de' tauri, e la cenere della vitella sparta, può santificare (e mondare) li peccatori secondo la legge vecchia;

14. quanto maggiormente (può santificare li peccatori) il sangue di Cristo, il quale per il Spirito Santo offerse sè medesimo a Dio senza macula, ei puote nettare la nostra coscienza delle malvagie opere, e servire a Dio vivente?

15. E imperò egli è tramezzatore del nuovo testamento, sì che la morte intercedendo, a redenzione

10. et variis baptismatibus et justitiis carnis usque ad tempus correctionis impositis.

11. Christus autem, assistens pontifex futurorum bonorum, per amplius et perfectius tabernaculum non manufactum, id est, non hujus creationis:

12. neque per sanguinem hircorum aut vitulorum, sed per proprium sanguinem introivit semel in Sancta, æterna redemtione inventa.

13. Si enim sanguis hircorum et taurorum, et cinis vitulæ aspersus, inquinatos sanctificat ad emundationem carnis:

14. quanto magis sanguis Christi, qui per Spiritum sanctum semetipsum obtulit immaculatum Deo, emundabit conscientiam nostram ab operibus mortuis, ad serviendum Deo viventi?

15. Et ideo novi testamenti mediator est, ut morte intercedente, in redemtionem earum prævaricationum, quæ

di quelle prevaricazioni le quali erano sotto il primaio testamento, quelli che son chiamati ricevano la repromissione dell' eternale eredità.

16. Chè là ove è il testamento, mestieri è che interceda la morte del testatore.

17. Il testamento è confermato nelli morti; non vale mentre ch' egli vive, cioè quello che fece il testamento.

18. Onde veramente nè il primaio fu ordinato senza sangue.

19. E così, letto ogni comandamento della legge da Moisè a tutto il popolo, pigliando il sangue dei vitelli e de' becchi, con l' acqua e con lana sanguinosa e con isopo, (fu sacrato il primo testamento e) ancora quel medesimo libro (della legge) aspergette (di sangue) e tutto il popolo,

20. dicendo così: questo è il sangue del testamento, il quale Dio ha mandato a voi.

21. Simigliantemente sparse con il sangue il tabernacolo e tutte le vasella del servizio.

erant sub priori testamento, repromissionem accipiant, qui vocati sunt æternæ hereditatis.

16. Ubi enim testamentum est, mors necesse est intercedat testatoris.

17. Testamentum enim in mortuis confirmatum est: alioquin nondum valet, dum vivit qui testatus est.

18. Unde nec primum quidem sine sanguine dedicatum est.

19. Lecto enim omni mandato legis a Moyse universo populo, accipiens sanguinem vitulorum et hircorum cum aqua et lana coccinea et hyssopo, ipsum quoque librum, et omnem populum aspersit,

20. dicens: Hic sanguis testamenti, quod mandavit ad vos Deus.

21. Etiam tabernaculum, et omnia vasa ministerii, sanguine similiter aspersit.

22. E appresso tutte le cose, secondo la legge, si mondano col sangue: non si fa (perdonamento nè) remissione (secondo la legge di Moisè) senza effusione di sangue.

23. Adunque mestieri è che le figure delle celestiali cose siano mondate con queste cose; ma quelle celestiali con migliori cose che queste son mondate.

24. Veramente Iesù non entrò in SANCTA SANCTORUM fatte con mano, le quali cose son dell' esempio delle veraci cose; ma entrò in cielo, per apparire dinanzi al volto di Dio per noi.

25. E non dico ch' egli molte volte offera sè medesimo, sì come il pontefice (cioè il vescovo dei giudei) entra in SANCTA (SANCTORUM) per ciaschedun anno col sangue altrui.

26. Se altramente avesse fatto, bisogno era che egli spesse volte sostenesse passione insino dal cominciamento del mondo; ma ora una fiata nella consumazione delli secoli, a distruggimento de' peccati, apparve per la sua ostia.

22. Et omnia pene in sanguine secundum legem mundantur: et sine sanguinis effusione non fit remissio.

23. Necesse est ergo exemplaria quidem cælestium his mundari: ipsa autem cælestia melioribus hostiis quam istis.

24. Non enim in manufacta Sancta Jesus introivit, exemplaria verorum: sed in ipsum cælum, ut appareat nunc vultui Dei pro nobis:

25. neque ut sæpe offerat semetipsum, quemadmodum pontifex intrat in Sancta per singulos annos in sanguine alieno:

26. alioquin oportebat eum frequenter pati ab origine mundi: nunc autem semel in consummatione sæculorum, ad destitutionem peccati, per hostiam suam apparuit.

27. E sì come una fiata ordinò agli uomini di morire; ma dopo questo è ordinato il giudicio;

28. e così Cristo una volta fu offerto a distruggere le peccata di molti; e la seconda volta apparirà senza peccati a questi che aspettano (con fede) la loro salute.

## CAPO X.

1. Veramente la legge fu ombra e similitudine delle cose buone che dovevano venire; chè per certo con quelle ostie, con le quali offeriano li sacerdoti spesse volte, per niuno modo poteano diventare perfetti quelli sì offeriano.

2. E se altramente fusse, egli averebbero cessato di offerire; imperò che se egli fussero mondati una volta bene, già mai non avrebbono più oltre la conscienza de' peccati.

3. Però fanno ricordanza de' peccati per ciascuno anno (col sangue altrui).

27. Et quemadmodum statutum est hominibus semel mori, post hoc autem judicium:

28. sic et Christus semel oblatus est ad multorum exhaurienda peccata: secundo sine peccato apparebit exspectantibus se in salutem.

CAPUT X.

1. Umbram enim habens lex futurorum bonorum, non ipsam imaginem rerum: per singulos annos eisdem ipsis hostiis, quas offerunt indesinenter, numquam potest accedentes perfectos facere;

2. alioquin cessassent offerri, ideo quod nullam haberent ultra conscientiam peccati, cultores semel mundati;

3. sed in ipsis commemoratio peccatorum per singulos annos fit.

4. Impossibile cosa è che le peccata si possino (nettare e) tòrre col sangue de' tori e de' becchi.

5. Imperò entrando (Cristo) nel mondo, sì dice (per bocca del profeta: o Dio) tu non volesti ostia e offerta, ma il corpo acconciasti a me.

6. Li sacrificii (e offerte) per il peccato non piacquero a te.

7. E allora dissi: ecco io vengo; in capo del libro è scritto di me, ch' io faccia la volontà tua, o Dio mio.

8. Di sopra dici, che l' ostie e l' offerte e gli olocausti non volesti per il peccato, e non son piacevoli a te quelle cose le quali erano offerte secondo la legge.

9. E allora dissi: ecco ch' io vengo per fare la volontà tua, o Dio. E così toglie il primo (ordine), il secondo facendo

10. (la volontà di Dio), nella quale volontà noi siamo santificati per la offerta del corpo di Iesù Cristo, la qual offerta si fece pur una volta (in sulla croce).

4. Impossibile enim est sanguine taurorum et hircorum auferri peccata.

5. Ideo ingrediens mundum dicit: Hostiam et oblationem noluisti, corpus autem aptasti mihi:

6. holocautomata pro peccato non tibi placuerunt.

7. Tunc dixi: Ecce venio: in capite libri scriptum est de me: Ut faciam, Deus, voluntatem tuam.

8. Superius dicens: Quia hostias, et oblationes, et holocautomata pro peccato noluisti, nec placita sunt tibi, quæ secundum legem offeruntur,

9. tunc dixi: Ecce venio, ut faciam, Deus, voluntatem tuam; aufert primum, ut sequens statuat.

10. In qua voluntate sanctificati sumus per oblationem corporis Jesu Christi semel.

11. E veramente uno sacerdote è presente al-l'altare, quotidianamente ministrando, e [offerendo] quelle medesime offerte (che si offeriano anticamente), le quali per niuna guisa possono tòrre le peccata (degli uomini).

12. Ma questo (Iesù) una volta offerse ostia [per le peccata]; sì siede sempiternalmente a lato di Dio dalla mano destra.

13. E da ora inanzi aspetta, insino a tanto che sieno posti li nimici suoi per scabello de' suoi piedi.

14. E con una offerta compiette li santificati in sempiterno,

15. testimoniando noi nel Spirito Santo; e poi [che] disse:

16. questo è il testamento ch' io farò da poi quelli giorni a coloro a cui io darò le mie leggi nel cuore, dice il Signore, e sopra le menti loro scriverò quelle;

17. e de' peccati loro e delle iniquità già più non mi ricordarò.

11. Et omnis quidem sacerdos præsto est, quotidie ministrans, et easdem sæpe offerens hostias, quæ numquam possunt auferre peccata:

12. hic autem unam pro peccatis offerens hostiam, in sempiternum sedet in dextera Dei,

13. de cetero expectans, donec ponantur inimici ejus scabellum pedum ejus.

14. Una enim oblatione consummavit in sempiternum sanctificatos.

15. Contestatur autem nos et Spiritus sanctus. Postquam enim dixit:

16. Hoc autem testamentum, quod testabor ad illos post dies illos, dicit Dominus, dabo leges meas in cordibus eorum, et in mentibus eorum superscribam eas:

17. et peccatorum et iniquitatum eorum jam non recordabor amplius.

18. E là dove è il perdonamento di queste cose, già non v' è più offerta per il peccato.

19. Adunque, fratelli, avendo fiducia nell' introito de' santi per il sangue di Cristo,

20. il quale cominciò a noi via nuova, e vivente per la copertura, cioè per la sua carne,

21. e per il sacerdote grande sopra la casa di Dio;

22. avvicinandoci a lui con verace cuore e pienezza di fede, abiendo lavati li cuori dalla mala coscienza, e lavato il corpo con acqua netta;

23. teniamo la ferma confessione della nostra speranza; chè egli è fedele quello che impromise quelle cose.

24. Conformiamoci insieme in provocazione di carità [e di buone opere],

25. non abbandonando la nostra radunanza (dei nostri beni), sì come hanno in costume alquanti, ma consolandoci insieme, tanto maggiormente, quanto noi vedemo che più s' approssima il dì (del Signore).

18. Ubi autem horum remissio, jam non est oblatio pro peccato.

19. Habentes itaque, fratres, fiduciam in introitu sanctorum in sanguine Christi,

20. quam initiavit nobis viam novam, et viventem per velamen, id est, carnem suam,

21. et sacerdotem magnum super domum Dei :

22. accedamus cum vero corde in plenitudine fidei, aspersi corda a conscientia mala, et abluti corpus aqua munda,

23. teneamus spei nostræ confessionem indeclinabilem (fidelis enim est qui repromisit),

24. et consideremus invicem in provocationem charitatis et bonorum operum:

25. non deserentes collectionem nostram, sicut consuetudinis est quibusdam, sed consolantes, et tanto magis, quanto videritis appropinquantem diem.

26. Veramente noi peccando per la nostra volontà, poi che noi conoscemmo la verità, già non è lasciata ostia per il peccato.

27. Ma egli lascia una speranza terribile del giudizio, e l' ira del fuoco che debbe ardere li avversarii.

28. Chè se alcuno, facendo mancanza nella legge di Moisè, senza niuna misericordia muore, con duo testimonii ovver con tre;

29. quanto maggiormente credete che saranno meritati di maggiori pene, quelli che (negano e) conculcano il Figliuolo di Dio, e tengono sozzo il sangue del testamento nel qual son santificati, e fanno vergogna alla grazia del Spirito Santo?

30. Chè noi sapemo ch' egli disse: lascia a me la vendetta, e io renderò il giudizio. E ancora dice (la scrittura), che il Signore giudicherà il suo popolo.

31. Chè egli è di spavento di cadere nelle mani di Dio vivente.

26. Voluntarie enim peccantibus nobis post acceptam notitiam veritatis, jam non relinquitur pro peccatis hostia,

27. terribilis autem quædam exspectatio judicii et ignis æmulatio, quæ consumtura est adversarios.

28. Irritam quis faciens legem Moysi, sine ulla miseratione duobus vel tribus testibus moritur:

29. quanto magis putatis deteriora mereri supplicia, qui Filium Dei conculcavèrit, et sanguinem testamenti pollutum duxerit, in quo sanctificatus est, et spiritui gratiæ contumeliam fecerit?

30. Scimus enim, qui dixit: Mihi vindicta, et ego retribuam. Et iterum: Quia judicabit Dominus populum suum.

31. Horrendum est incidere in manus Dei viventis.

32. Adunque ricordatevi delli giornì primi, nei quali voi essendo illuminati grandi battaglie di passioni sosteneste (volentieri con tribulazione e con disonore foste posti).

33. In una delle parti siete fatti spettacolo per obbrobrio e tribulazione; nell' altra parte siete diventati compagni di simili conversatori.

34. Perchè delli imprigionati avete avuto compassione, e con allegrezza riceveste la rapina delli vostri beni, conoscendo voi d' avere migliore sostanza e permanente (in cielo).

35. Adunque non vogliate perdere la vostra confidanza la qual ha grande remunerazione.

36. Veramente a voi si bisogna la pazienza, chè facendo voi la volontà di Dio, possiate riportare con voi la promissione.

37. Che a poco stante quelli che dee venire, sì venerà, e non tarderà (di venire).

38. Ma il giusto mio per fede vive; e s' egli si sottraerà, non piacerà all' anima mia.

32. Rememoramini autem pristinos dies, in quibus illuminati magnum certamen sustinuistis passionum:

33. et in altero quidem opprobriis et tribulationibus spectaculum facti: in altero autem socii taliter conversantium effecti.

34. Nam et vinctis compassi estis, et rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis, cognoscentes vos habere meliorem et manentem substantiam.

35. Nolite itaque amittere confidentiam vestram, quæ magnam habet remunerationem.

36. Patientia enim vobis necessaria est, ut voluntatem Dei facientes, reportetis promissionem.

37. Adhuc enim modicum aliquantulum, qui venturus est, veniet, et non tardabit.

38. Justus autem meus ex fide vivit: quod si subtraxerit se, non placebit animæ meæ.

39. Ma noi non siamo figliuoli della sottrazione in perdizione, ma della fede in acquistamento dell' anima.

## CAPO XI.

1. La fede sì è sostanza [delle cose] che noi dovemo sperare, e argomento delle cose che non appariscono.

2. E in questa gli antichi accattarono testimonio.

3. Per la fede intendiamo essere acconci li secoli per la parola di Dio, chè per le cose che non si veggiono fossero fatte quelle che si veggiono.

4. Per la fedel Abel offerse a Dio maggior ostia che Cain, per la qual cosa guadagnò testimonianza d' essere giusto, rendendoli Dio testimonianza a' suoi donamenti; e per quella ancora parla, essendo egli morto.

5. E per la fede simigliantemente fu Enoc transportato (in paradiso) perchè egli non morisse, e non

39. Nos autem non sumus subtractionis filii in perditionem, sed fidei in acquisitionem animæ.

CAPUT XI.

1. Est autem fides sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium.

2. In hac enim testimonium consecuti sunt senes.

3. Fide intelligimus aptata esse sæcula verbo Dei, ut ex invisibilibus visibilia fierent.

4. Fide plurimam hostiam Abel, quam Cain, obtutit Deo, per quam testimonium consecutus est esse justus, testimonium perhibente muneribus ejus Deo: et per illam defunctus adhuc loquitur.

5. Fide Henoch translatus est, ne videret mortem, et non inveniebatur, quia transtulit

si trovava; e perchè Dio il translatò, costui avanti la translazione aveva testimonio aver piaciuto a Dio.

6. Ma senza fede è impossibile piacere a Dio; e bisogna che l' andante a Dio creda, perchè egli è, ed è remuneratore delli cercanti lui.

7. Per la fede Noè ricevette responsione di quelle cose che non erano ancora vedute, e abiendo paura acconciò l' arca per salvare quelli della sua casa (e la famiglia sua), per la qual arca il mondo fu dannato (per acqua); e fu ordinato erede di giustizia, la quale è per fede.

8. Per la fede quello ch' è chiamato Abraam chiedette d' andare in quel luogo il quale dovea ricevere in eredità; e uscie (della terra sua), non sappiendo dove si dovesse andare.

9. E per la fede dimorò nella terra di promissione (questo medesimo Abraam) sì come peregrino, abitando in caselline con Isaac e con Iacob insieme, ch' erano coeredi di quella medesima (terra di) promissione.

illum Deus; ante translationem enim testimonium habuit placuisse Deo.

6. Sine fide autem impossibile est placere Deo. Credere enim oportet accedentem ad Deum, qui est, et inquirentibus se remunerator fit.

7. Fide Noe, responso accepto de iis quæ adhuc non videbantur, metuens aptavit arcam in salutem domus suæ, per quam damnavit mundum: et justitiæ, quæ per fidem est, heres est institutus.

8. Fide, qui vocatur Abraham, obedivit in locum exire, quem accepturus erat in hereditatem; et exiit, nesciens quo iret.

9. Fide demoratus est in terra repromissionis, tamquam in aliena, in casulis habitando cum Isac et Jaacob, coheredibus repromissionis ejusdem.

10. Chè egli aspettava la città la quale hae fondamento, della qual città Dio è artefice e fattore.

11. Per fede eziandio Sara, la qual era sterile (e non potea avere figliuoli), sì ricevette virtù nella concezione del seme, e oltre il tempo della etade (essendo vecchia sì ebbe figliuolo); imperò che credette che fosse fedele quelli che avea impromesso (cioè Dio).

12. Per la qual cosa di uno furono nati (tutti quelli che doveano ereditare), e poi che fu morto Abraam, (sì crescetteno) in gran moltitudine, sì come le stelle del cielo, e sì come l' arena ch' è nel lido del mare, la qual non si puote annumerare.

13. E a lato della fede morirono tutti questi, e non ricevettono la repromessione, ma dalla lunga e vedendola e salutandola e confessandola, sì come pellegrini e come ospiti (abitando) sopra la terra.

14. E quelli che dicono queste cose, signìficano (e dimonstransi) di dimandare patria.

10. Exspectabat enim fundamenta habentem civitatem, cujus artifex et conditor Deus.

11. Fide et ipsa Sara sterilis virtutem in conceptionem seminis accepit, etiam præter tempus ætatis: quoniam fidelem credidit esse eum, qui repromiserat.

12. Propter quod et ab uno orti sunt (et hoc emortuo) tamquam sidera cæli in multitudinem, et sicut arena, quæ est ad oram maris, innumerabilis.

13. Juxta fidem defuncti sunt omnes isti, non acceptis repromissionibus, sed a longe eas aspicientes, et salutantes, et confitentes quia peregrini et hospites sunt super terram.

14. Qui enim hæc dicunt, significant se patriam inquirere.

15. E certo se si fossero ricordati di quella terra onde erano usciti, certamente avevano tempo di ritornarci.

16. Ma ora desìderano migliore patria, cioè la celestiale; e imperò non si vergogna Dio di essere chiamato loro Dio; chè egli apparecchiò a loro la città.

17. Per la fede offerse Abraam il suo unigenito figliuolo Isaac, quando fu tentato (da Dio); del qual figliuolo ricevette la promessione,

18. quando gli fu detto da Dio (che): Isaac sarà chiamato (tua gente e) tuo seme;

19. pensando che Dio era potente di resuscitare lui da morte; onde recevette lui in similitudine.

20. Per la fede Iacob benedisse ancora Isaac ed Esau delle cose che dovevano venire.

21. Per la fede Iacob, morendo, benedisse l' uno e l' altro figliuolo di Iosef; e adorò la sommità della sua verga.

15. Et si quidem ipsius meminissent de qua exierunt, habebant utique tempus revertendi.

16. Nunc autem meliorem appetunt, id est, cælestem. Ideo non confunditur Deus, vocari Deus eorum: paravit enim illis civitatem.

17. Fide obtulit Abraham Isaac, cum tentaretur, et unigenitum offerebat, qui susceperat repromissiones;

18. ad quem dictum est: Quia in Isaac vocabitur tibi semen;

19. arbitrans; quia et a mortuis suscitare potens est Deus: unde eum et in parabolam accepit.

20. Fide et de futuris benedixit Isaac Jacob et Esau.

21. Fide Jacob, moriens, singulos filiorum Joseph benedixit: et adoravit fastigium virgæ ejus.

22. Per la fede Iosef, morendo, ricordossi dell' uscita de' figliuoli d' Israel (d' Egitto), e comandò le sue ossa fossero portate (quando n' uscissero).

23. Per la fede, poi che fu nato, Moisè fu tenuto nascoso tre mesi dalla madre (perchè non fosse morto da coloro d' Egitto), imperò che vedea che il fanciullo era bello; e non temette il comandamento del re.

24. Per la fede questo Moisè, poi che fu fatto grande, negò non essere figliuolo della figliuola del re Faraone.

25. E volse maggiormente essere afflitto col popolo di Dio, che avere allegrezza (e godimento) dei temporali peccati.

26. E pensò che maggiori erano e migliori gl' improperii che l' uomo sostiene per Cristo, che non erano li tesauri di coloro d' Egitto; imperò che egli guardava il guiderdonamento (di Dio).

27. E per la fede uscie dell' Egitto, non temendo l' ardire del re; e le cose invisibili vide, sì come fossero visibili.

22. Fide Joseph, moriens, de profectione filiorum Israel memoratus est, et de ossibus suis mandavit.

23. Fide Moyses, natus, occultatus est mensibus tribus a parentibus suis, eo quod vidissent elegantem infantem, et non timuerunt regis edictum.

24. Fide Moyses, grandis factus, negavit se esse filium filiæ Pharaonis,

25. magis eligens affligi cum populo Dei, quam temporalis peccati habere jucunditatem;

26. majores divitias æstimans thesauro Aegyptiorum improperium Christi: aspiciebat enim in remunerationem.

27. Fide reliquit Aegyptum, non veritus animositatem regis: invisibilem enim tamquam videns sustinuit.

28. Per la fede celebrò la pasqua (questo Moisè) e lo spargimento del sangue, acciò che quelli che guastava quelli d' Egitto non toccasse li figliuoli d' Israel.

29. Per la fede passorono il mare rosso, sì come per terra ferma (questi figliuoli d' Israel e Moisè); la qual cosa vedendo quelli d' Egitto (che li andavano cercando, entrorono dopo loro nel mare, e) s' annegarono tutti.

30. Per la fede caddero le mura (della città) di Gerico (in uno momento), poi che furono circondate sette giorni (per il comandamento di Dio).

31. Per la fede Raab meretrice non perì con li increduli, ricevendo le spie (del popolo d' Israel) con pace.

32. E perchè dico più? Chè il tempo per certo mi verrebbe meno, dicendo di Gedeon, di Barac, di Sanson, Iefte, David e di Samuel e di tutti altri profeti.

33. Li quali per fede vinsero li regni, e operarono la giustizia, e guadagnarono la promessione di Dio; (ancora questi medesimi per la fede) otturarono le bocche de' leoni,

28. Fide celebravit Pascha et sanguinis effusionem, ne, qui vastabat primitiva, tangeret eos.

29. Fide transierunt Mare rubrum tamquam per aridam terram, quod experti Aegyptii, devorati sunt.

30. Fide muri Jericho corruerunt, circuitu dierum septem.

31. Fide Rahab meretrix non periit cum incredulis, excipiens exploratores cum pace.

32. Et quid adhuc dicam? deficiet enim me tempus enarrantem de Gedeon, Barac, Samson, Jephte, David, Samuel, et Prophetis,

33. qui per fidem vicerunt regna, operati sunt justitiam, adepti sunt repromissiones, obturaverunt ora leonum,

34. e spensero (la potenza e) l' impeto del fuoco, e ischifarono la taglia delle spade, e guarirono dell' infermità, e diventorono forti in la battaglia, e misero in fuga l' oste dei nimici.

35.E le femine ricevettero li loro (mariti) morti; e altri di costoro (per la fede) furono distesi (e tirati), non ricevendo redenzione, per trovare migliore resurrezione.

36. E altri sostennettero (per la fede) schernimento e battiture, e ancora legami e (gravezza di) pregione.

37. Egli furono lapidati e segati (per mezzo), e furono tentati, e con uccidimento di coltello furono morti; e circondorono (per la fede) attorno, con vestimenti di tassi molto asperi, e con pelli di capra vestiti; bisognosi furono e afflitti,

38. de' quali il mondo non era degno (da avere); egli andavano errando per li deserti, e nei monti e nelle spelunche e nelle caverne della terra.

39. E tutti questi son provati con testimonio della fede, e non pigliarono la repromissione,

34. extinxerunt impetum ignis, effugerunt aciem gladii, convaluerunt de infirmitate, fortes facti sunt in bello, castra verterunt exterorum,

35. acceperunt mulieres de resurrectione mortuos suos: alii autem distenti sunt, non suscipientes redemtionem, ut meliorem invenirent resurrectionem.

36. Alii vero ludibria et verbera experti, insuper et vincula et carceres,

37. lapidati sunt, secti sunt, tentati sunt, in occisione gladii mortui sunt, circuierunt in melotis, in pellibus caprinis, egentes, angustiati, afflicti:

38. quibus dignus non erat mundus: in solitudinibus errantes, in montibus et speluncis, et in cavernis terræ.

39. Et hi omnes testimonio fidei probati non acceperunt repromissionem,

40. Dio per noi providente in meglio qualche cosa, acciò che loro non fussero beatificati senza di noi.

## CAPO XII.

1. E imperò che noi avemo tanta imposta nube di testimonianza, ponendo noi ogni pondo [e] il peccato che sta intorno a noi, per la pazienza corriamo alla battaglia ch' è ordinata a noi,

2. riguardando nell' autore della fede e nel redentore Iesù, il quale con allegrezza posta dinanzi da sè, sostenne la (passione della) croce, dispregiata la vergogna, e siede nella sedia dalla parte dritta di Dio.

3. Adunque arricordatevi di colui che sostenne tale contraddizione incontro a sè medesimo da' peccatori, acciò che voi non vi stanchiate, e non vegniate meno (troppo tosto) nelle vostre tribulazioni.

40. Deo pro nobis melius aliquid providente, ut non sine nobis consummarentur.

CAPUT XII.

1. Ideoque et nos tantam habentes impositam nubem testium, deponentes omne pondus, et circumstans nos peccatum, per patientiam curramus ad propositum nobis certamen:

2. aspicientes in auctorem fidei et consummatorem Jesum, qui proposito sibi gaudio sustinuit crucem, confusione contemta, atque in dextera sedis Dei sedet.

3. Recogitate enim eum, qui talem sustinuit a peccatoribus adversum semetipsum contradictionem, ut ne fatigemini, animis vestris deficientes.

4. Chè ancora non combatteste insino al sangue, contra il peccato resistendo.

5. E siete dimenticati della consolazione, la qual parla a voi, sì come a figliuoli, dicendo così: figliuolo mio, non dimenticare la disciplina (l' ammaestramento) del Signore, e non ti stancare mentre che tu sarai ripreso da lui.

6. Imperò che Dio castiga colui il quale egli ama; e flagella (e batte) ogni figliuolo ch' egli riceve.

7. E perseverate in disciplina. Chè Dio offerisce sè medesimo a voi, come a figliuoli; e qual figliuolo è quello, che il padre non lo riprenda?

8. Ma se voi siete fuori del castigamento, del qual son partefici tutti (quelli che son figliuoli), adunque non siete voi figliuoli (maternali), ma adulteri.

9. Veramente noi avemmo padri ammaestratori, secondo la carne, li quali noi avemmo in grande reverenza; or molto maggiormente dovemo obbedire (e onorare) il Padre spirituale, e viveremo in lui.

4. Nondum enim usque ad sanguinem restitistis, adversus peccatum repugnantes,

5. et obliti estis consolationis, quæ vobis tamquam filiis loquitur, dicens: Fili mi, noli negligere disciplinam Domini, neque fatigeris dum ab eo argueris.

6. Quem enim diligit Dominus, castigat; flagellat autem omnem filium quem recipit.

7. In disciplina perseverate. Tamquam filiis vobis offert se Deus: quis enim filius, quem non corripit pater?

8. Quodsi extra disciplinam estis, cujus participes facti sunt omnes: ergo adulteri, et non filii estis.

9. Deinde patres quidem carnis nostræ eruditores habuimus, et reverebamur eos: non multo magis obtemperabimus Patri spirituum, et vivemus?

10 Nel tempo di pochi giorni, quelli ammaestravano noi secondo la sua volontà; ma questo, cosa ch' è utile, ne insegna di ricevere la sua santificazione.

11. Veramente ogni castigamento, in questo presente secolo, non pare che sia cosa di allegrezza, anzi di tristizia; ma poi rende frutto di giustizia e di grande pace a coloro che s' argomentano per questa cosa.

12. Per la qual cosa rizzate le mani pigre, e levate le ginocchia.

13. E fate dritti andamenti con li vostri piedi, chè niuno erri (nella via) zoppicando, ma piuttosto sia sanato.

14. Seguitate la pace con tutte genti con santimonia, senza la quale niuna persona vederà Dio;

15. guardando che niuno venga meno alla grazia di Dio, e che niuna radice di amaritudine non impedisca germinando fuori, e che per quella non si guastino molti.

10. Et illi quidem in tempore paucorum dierum, secundum voluntatem suam erudiebant nos: hic autem ad id, quod utile est in recipiendo sanctificationem ejus.

11. Omnis autem disciplina in præsenti quidem videtur non esse gaudii, sed mœroris: postea autem fructum pacatissimum exercitatis per eam reddet justitiæ.

12. Propter quod remissas manus et soluta genua erigite,

13. et gressus rectos facite pedibus vestris, ut non claudicans quis erret, magis autem sanetur.

14. Pacem sequimini cum omnibus et sanctimoniam, sine qua nemo videbit Deum:

15. contemplantes, ne quis desit gratiæ Dei: ne qua radix amaritudinis sursum germinans impediat, et per illam inquinentur multi.

16. E niuno di noi sia fornicatore, nè ghiotto come fue Esau, il quale vendette per uno mangiare li suoi onori.

17. E sappiate che poi questo Esaù desiderò di avere la benedizione per ereditare, e (dimandandola con lacrime, non di meno) sì fu riprovato (e rifiutato); e non trovò luogo di penitenza, avvegna che la domandasse piangendo.

18. Chè per certo voi non vi appressaste al trattabile [monte] e all' accendevole fuoco, e alla turbine e alla caligine (di scurità) e alla tempesta,

19. e al suono della tuba e alla voce di parole, la qual quelli che l' udirono, si scusarono che non fosse fatta a sè (nel tempo di Moisè, quando Dio apparve con queste cose che dette sono in sul monte per dare la legge; e però si scusarono di non udire quella voce).

20. Perchè non poteano sostenere d' udire quel detto (ed era con comandamento), che se niuna bestia toccasse quel monte, ch' ella fusse lapidata.

21. E così era terribile quello che si vedea (e

16. Ne quis fornicator, aut profanus ut Esau, qui propter unam escam vendidit primitiva sua.

17. Scitote enim quoniam et postea cupiens hereditare benedictionem, reprobatus est; non enim invenit poenitentiæ locum, quamquam cum lacrymis inquisisset eam.

18. Non enim accessistis ad tractabilem montem, et accensibilem ignem, et turbinem et caliginem, et procellam,

19. et tubæ sonum, et vocem verborum, quam qui audierunt, excusaverunt se, ne eis fieret verbum.

20. Non enim portabant quod dicebatur: Et si bestia tetigerit montem, lapidabitur.

21. Et ita terribile erat quod videbatur. Moyses dixit: Exterritus sum, et tremebundus.

cioè che si dicea), che Moisè disse: io son spaventato e timoroso.

22. Ma ora siete avvicinati al monte di Sion, e alla città di Dio vivente e celestiale Ierusalem, e alla frequentazione di molte migliaia di angioli,

23. e alla Chiesa de' primai, li quali son insieme scritti in cielo, e a Dio giudice di tutti, e al spirito de' giusti e de' perfetti,

24. e a Iesù tramezzatore del nuovo testamento, e allo spargimento del sangue meglio parlante che Abel.

25. Guardate che voi non rifiutate il ben parlante a voi. Chè se quelli che refiutorono quello che parlava sopra la terra, non scamparono; molto maggiormente non scamparemo noi, se non intenderemo colui che parla a noi del cielo.

26. La voce del quale movette la terra a quell' ora; e ora impromette e dice: ancora una volta, e moverò non solamente la terra, ma eziandio il cielo.

22. Sed accessistis ad Sion montem, et civitatem Dei viventis, Jerusalem cælestem, et multorum millium Angelorum frequentiam,

23. et Ecclesiam primitivorum, qui conscripti sunt in cælis, et judicem omnium Deum, et spiritus justorum perfectorum,

24. et testamenti novi mediatorem Jesum, et sanguinis aspersionem melius loquentem, quam Abel.

25. Videte, ne recusetis loquentem. Si enim illi non effugerunt, recusantes eum qui super terram loquebatur: multo magis nos, qui de cælis loquentem nobis avertimus;

26. cujus vox movit terram tunc: nunc autem repromittit, dicens: Adhuc semel, et ego movebo non solum terram, sed et cælum.

27. In quel che dice: ANCORA UNA VOLTA si dichiara a noi il transportamento delle cose mobili, sì come di fatti, chè permagnino quelle cose che non son mobili.

28. Adunque recevendo noi il regno fermo, abbiamo grazia, per la quale serviamo piacendo a Dio con paura e con reverenza.

29. Chè il nostro Dio è fuoco che consuma.

## CAPO XIII.

1. La carità della fraternità rimanga con voi.

2. E non dimenticate l'albergare; chè per albergare alquanti piacquero a Dio, e gli angioli ricèvettono albergo.

3. Ricordivi delli impregionati, sì come voi foste incatenati (e laboranti) con essi; e ricordatevi degli affaticati, sì come di voi medesimi, permanendo nel corpo (di Cristo).

27. Quod autem, Adhuc semel, dicit, declarat mobilium translationem, tamquam factorum, ut maneant ea quæ sunt immobilia.

28. Itaque regnum immobile suscipientes, habemus gratiam, per quam serviamus, placentes Deo, cum metu et reverentia.

29. Etenim Deus noster ignis consumens est.

CAPUT XIII.

1. Charitas fraternitatis maneat in vobis.

2. Et hospitalitatem nolite oblivisci, per hanc enim latuerunt quidam, Angelis hospitio receptis.

3. Mementote vinctorum, tamquam simul vincti: et laborantium, tamquam et ipsi in corpore morantes.

4. E sia in tutti onorevole congiungimento, e compagnia (netta e) non corrotta; chè Dio giudicarà li fornicatori e li adulteri.

5. Siano i vostri costumi senza avarizia, e siate contenti delle vostre presenti cose; però che si dice: io non ti abbandonarò, e non mi partirò da te.

6. Sì che sicuramente diciamo: il Signore è mio aiutatore, e non temerò cosa (alcuna) che mi faccia alcuno.

7. Ricordatevi de' vostri apostoli, li quali parlarono a voi la parola di Dio; guardando l' uscita della conversazione, seguitate loro fede.

8. Chè Iesù Cristo fu ieri e oggi, e sarà per tutti li secoli.

9. Non vi lasciate menare con ammaestramenti svariati e strani; chè egli è ottima cosa (e buona) fermare il suo cuore nella grazia, e non ne' mangiari, li quali non fecero prode a coloro che andorono con essi.

10. Noi avemo l' altare, del quale non hanno potestà di manducare quelli che (molto) servono al tabernacolo.

4. Honorabile connubium in omnibus, et thorus immaculatus. Fornicatores enim et adulteros judicabit Deus.

5. Sint mores sine avaritia, contenti præsentibus; ipse enim dixit: Non te deseram, neque derelinquam;

6. ita ut confidenter dicamus: Dominus mihi adjutor: non timebo quid faciat mihi homo.

7. Mementote præpositorum vestrorum, qui vobis locuti sunt verbum Dei: quorum intuentes exitum conversationis, imitamini fidem.

8. Jesus Christus, heri et hodie: ipse et in sæcula.

9. Doctrinis variis et peregrinis nolite abduci. Optimum est enim gratia stabilire cor, non escis: quæ non profuerunt ambulantibus in eis.

10. Habemus altare, de quo edere non habent potestatem, qui tabernaculo deserviunt.

11. Li corpi di quelli animali, il sangue delli quali è offerto per il pontefice in SANCTA SANCTORUM per il peccato, son bruciati fuora nelli campi.

12. Per la qual cosa Iesù Cristo fu passionato (e crocifisso) fuori la porta, per santificare il suo popolo col sangue suo.

13. Adunque usciamo fuori delli campi a lui, portando li suoi improperii (e li suoi disonori).

14. Chè noi non avemo in questo mondo città permanente, anzi addimandiamo quella che dee essere (nell' altro mondo).

15. Adunque per lui offeriamo sempre offerta di laude a Dio, cioè il frutto delle nostre labbra, confessando il suo nome.

16. Non vi dimenticate la beneficenza e la comunione (delle vostre cose); imperò che con queste tali offerte si può guadagnare Dio.

17. Obbedite alli vostri priori maggiori, e siate sottoposti a loro; chè egli vegliano sì come possano

11. Quorum enim animalium infertur sanguis pro peccato in Sancta per pontificem, horum corpora cremantur extra castra.

12. Propter quod et Jesus, ut sanctificaret per suum sanguinem populum, extra portam passus est.

13. Exeamus igitur ad eum extra castra, improperium ejus portantes.

14. Non enim habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus.

15. Per ipsum ergo offeramus hostiam laudis semper Deo, id est, fructum labiorum confitentium nomini ejus.

16. Beneficentiæ autem, et communionis nolite oblivisci: talibus enim hostiis promeretur Deus.

17. Obedite præpositis vestris, et subjacete eis. Ipsi enim pervigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant, et non gementes: hoc enim non expedit vobis.

rendere ragione per le vostre anime; onde portatevi in tal guisa, ch' egli faccino il vostro fatto con allegrezza, e non piangendo; chè questo non si conviene a voi.

18. Pregate per noi; chè noi ci confidiamo di tutti coloro che vogliono ben conversare.

19. Ma pregovi che vi brighiate di bene fare; chè quanto più tosto il farete, sarete reguiderdonati.

20. Ma Dio di pace, il quale mandò di morte il grande pastore delle pecore col sangue del testamento eternale, cioè il nostro Signore Iesù Cristo,

21. quelli acconci voi in ogni bene, sì che facciate la sua volontà; facendo egli in voi quello che piaccia a lui medesimo per Iesù Cristo, al quale sia onore e gloria in tutti li secoli de' secoli. Amen.

22. Priego voi, fratelli, che sofferiate la parola di solazzo; chè per vostra pace (e consolazione) scrissi questa epistola a voi.

23. Conoscete il nostro fratello Timoteo, mandato a voi; il quale quanto più presto verrà, così tosto vederò voi.

18. Orate pro nobis: confidimus enim, quia bonam conscentiam habemus in omnibus, bene volentes conversari.

19. Amplius autem deprecor vos hoc facere, quo celerius restituar vobis.

20. Deus autem pacis, qui eduxit de mortuis pastorem magnum ovium, in sanguine testamenti æterni, Dominum nostrum Jesum Christum,

21. aptet vos in omni bono, ut faciatis ejus voluntatem: faciens in vobis quod placeat coram se per Jesum Christum, cui est gloria in sæcula sæculorum. Amen.

22. Rogo autem vos, fratres, ut sufferatis verbum solatii. Etenim perpaucis scripsi vobis.

23. Cognoscite fratrem nostrum Timotheum dimissum: cum quo (si celerius venerit) videbo vos.

24. Salutate tutti li vostri propositi (e li vostri maggiori) e tutti li santi. Salutano voi tutti li fratelli d' Italia.

25. La grazia (del Signore) sia con tutti voi. Amen.

24. Salutate omnes præpositos vestros, et omnes sanctos. Salutant vos de Italia fratres.

25. Gratia cum omnibus vobis. Amen.

## Qui comincia la epistola di Santo Ieronimo ad Eustochio, portata per prologo alle sette epistole canoniche.

*Non è tale ordine appresso li greci, i quali integramente sanno e sèguitano la dritta fede, delle sette epistole che son dette Canoniche, come ritrovansi nelli libri latini; e imperò che Pietro è primo nell' ordine delli apostoli, etiam le sue epistole si hanno prime nell' ordine dell' altre. Ma come per il patto abbiamo corretto li evangelisti secondo la linea della verità, così adiuvante Dio abbiamo ridotto queste al proprio ordine. Imperò che una di queste è prima di Iacobo, due di Pietro, tre di Ioanne, e una di Iuda; le quali se fussero translate fedelmente dalli interpreti in parlare latino, come da quelli son state ordinate, non ponerebbeno dubbio alli lettori; ed etiam la varietà de' parlari fra se non repugnarebbeno, massimamente in quel luogo dove leggemo nella prima epistola di Ioanne,*

*essere posto dell' unità della trinità. Nella quale abbiamo conosciuto dalli infedeli translatori essere stato molto errato della verità della fede, ponendo quelli in essa sua translazione li vocaboli di tre cose, cioè dell' acqua, del sangue e del spirito, e lassando il testimonio del padre e del verbo e del Spirito; nel qual massimamente e fortìficasi la fede cattolica e provasi una sustanza della divinità del Padre, del Figliuolo e del Spirito santo. Ma quanto si dilunga nelle altre epistole la translazione delli altri, commetto alla prudenza del lettore. Ma tu, o vergine di Cristo, Eustochio, mentre che da me chiedi con grande instanza e frequentemente la verità della scrittura, tu esponi la mia vecchiezza essere morduta dalli denti delli invidiosi; li quali pronunziano, me essere falsario e corruttore delle sante scritture. Ma ioin tal opera non temo la invidia delli miei invidiosi; e alli dimandanti non denegarò la verità della santa scrittura.*

## ARGOMENTO

In questa epistola Iacobo apostolo ammaestra il santo clero del culto delli celesti comandamenti, e della regola della cattolica osservanza, e della maestà della invitta impazienza, e della revelazione di molti, e della bugia delli maestri.

# Qui comincia
# la epistola di S. Iacobo apostolo.

### CAPO I.

1. Iacobo (apostolo), servo di Dio e del nostro Signore Iesù Cristo, alli duodeci parentati che son in dispersione, salute.

2. Ogni allegrezza pensate, fratelli miei, quando caderete nelle vario tentazioni,

### CAPUT I.

1. Jacobus, Dei et Domini nostri Jesu Christi servus, duodecim tribubus, quæ sunt in dispersione, salutem.

2. Omne gaudium existimate, fratres mei, cum in tentationes varias incideritis,

3. sappiendo che il provamento della vostra fede adopera pazienza.

4. Ma la pazienza abbia opera perfetta, acciò che voi siate perfetti e integri, in nulla cosa vegnenti meno.

5. Ma se alcuno di voi ha bisogno di sapienza, addimandila a Dio, il quale dà abbondevolmente a tutti, e nulla rimprovera; e sarà data a lui.

6. Ma addimandila in fede, niente dubitando; però che quelli che dubita è simigliante all' onda del mare, la qual è mossa dal vento e menata intorno.

7. Adunque non si pensi quel uomo, che riceva cosa del Signore.

8. Uomo di doppio animo, non è permanevole in tutte le sue vie.

9. Ma rallegrisi il fratello umile nell' aggrandimento suo.

10. Ma il ricco nel suo abbassamento (pianga); però che sì come fiore di fieno trapassarà.

3. scientes quod probatio fidei vestræ patientiam operatur.

4. Patientia autem opus perfectum habet, ut sitis perfecti et integri, in nullo deficientes.

5. Si quis autem vestrum indiget sapientia, postulet a Deo, qui dat omnibus affluenter, et non improperat: et dabitur ei.

6. Postulet autem in fide nihil hæsitans: qui enim hæsitat, similis est fluctui maris, qui a vento movetur et circumfertur.

7. Non ergo æstimet homo ille, quod accipiat aliquid a Domino.

8. Vir duplex animo, inconstans est in omnibus viis suis.

9. Glorietur autem frater humilis in exaltatione sua;

10. dives autem in humilitate sua, quoniam sicut flos fœni transibit.

11 Però che si levò il sole con ardore, e seccò il fieno, e il fiore di lui cadde, e la bellezza del suo volto perì; e così il ricco ne' viaggi suoi verrà meno.

12. Beato l' uomo che soffrirà la tentazione; però che, quando egli sarà provato, riceverà corona di vita, la qual promesse Dio agli amatori di sè.

13. Ma niuno uomo, quando egli è tentato, dica che sia tentato da Dio; però che Iddio non è tentatore di mali; però che non tenta alcuno.

14. Ciascheduno è tentato, dal suo desiderio tratto e sedotto.

15. Poscia che il desiderio è conceputo, partorisce peccato; *ma il peccato,* quando sarà fatto, genera morte.

16. Dunque non vogliate errare, fratelli miei molto amati.

17. Ogni dato ottimo e ogni dono perfetto è di sopra; discende dal Padre de' lumi, appo quale non è tramutamento nè obumbramento di vicenda.

11. Exortus est enim sol cum ardore, et arefecit fœnum, et flos ejus decidit, et decor vultus ejus deperiit: ita et dives in itineribus suis marcescet.

12. Beatus vir, qui suffert tentationem: quoniam, cum probatus fuerit, accipiet coronam vitæ, quam repromisit Deus diligentibus se.

13. Nemo, cum tentatur, dicat, quoniam a Deo tentatur; Deus enim intentator malorum est: ipse autem neminem tentat.

14. Unusquisque vero tentatur a concupiscentia sua abstractus et illectus.

15. Deinde concupiscentia, cum conceperit, parit peccatum; peccatum vero, cum consummatum fuerit, generat mortem.

16. Nolite itaque errare, fratres mei dilectissimi.

17. Omne datum optimum, et omne donum perfectum, desursum est: descendens a Patre luminum, apud quem non est transmutatio, nec vicissitudinis obumbratio.

18. Però che desiderosamente ingenerò noi per la parola di verità, acciò che siamo alcuno cominciamento della sua creatura.

19. Sapete, fratelli miei molto amati; sia ognuno veloce a udire, e tardo a parlare, e tardo ad ira.

20. Però che l' ira dell' uomo non adopera la giustizia di Dio.

21. Per la qual cosa, gittando tutta l' immondizia e abbondanza di malizia, in soavità ricevete la parola seminata in voi, la qual puote salvare l' anime vostre.

22. Ma siate fattori della parola, e non tanto uditori, ingannando voi medesimi.

23. Però che se alcuno è uditore della parola, e non facitore, questo sarà simigliato all' uomo che considera il volto della sua vanità nello specchio.

24. Si considerò, e andò, e incontinente dimenticò chente egli era fatto.

18. Voluntariè enim genuit nos verbo veritatis, ut simus initium aliquod creaturæ ejus.

19. Scitis, fratres mei dilectissimi. Sit autem omnis homo velox ad audiendum: tardus autem ad loquendum, et tardus ad iram.

20. Ira enim viri justitiam Dei non operatur.

21. Propter quod abjicientes omnem immunditiam et abundantiam malitiæ, in mansuetudine suscipite insitum verbum, quod potest salvare animas vestras.

22. Estote autem factores verbi, et non auditores tantum, fallentes vosmetipsos.

23. Quia, si quis auditor est verbi, et non factor, hic comparabitur viro consideranti vultum nativitatis suæ in speculo:

24. consideravit enim se, et abiit, et statim oblitus est qualis fuerit.

25. Ma quello che guardarà nella legge della perfetta libertà, e permanerà in essa, non auditore dimentico, ma fattore d' opra; questo sarà beato nel suo fatto.

26. Ma se alcuno si pensa esser religioso, non refrenando la lingua sua, ma seducendo il cuor suo, la sua religione è vana.

27. Religione monda e senza macula appo Dio Padre questa è: visitare i pupilli e le vedove nelle loro tribulazioni, e guardarsi senza macula di questo secolo.

## CAPO II.

1. Fratelli miei, non vogliate in ricevimento di persone avere la fede del nostro Signor Iesù Cristo di gloria.

2. Però che s' egli entrerà nella vostra congregazione uomo che abbia anello d' oro con bianco vestimento, e entrerà il poverello col laido vestimento,

25. Qui autem perspexerit in legem perfectam libertatis, et permanserit in ea, non auditor obliviosus factus, sed factor operis: hic beatus in facto suo erit.

26. Si quis autem putat se religiosum esse, non refrænans linguam suam, sed seducens cor suum, hujus vana est religio.

27. Religio munda et immaculata apud Deum et Patrem, hæc est: Visitare pupillos et viduas in tribulatione eorum, et immaculatum se custodire ab hoc sæculo.

### CAPUT II.

1. Fratres mei, nolite in personarum acceptione habere fidem Domini nostri Jesu Christi gloriæ.

2. Etenim si introierit in conventum vestrum vir aureum annulum habens in veste candida, introierit autem et pauper in sordido habitu,

3. e intenderete in colui ch' è vestito di belle vestimenta, e direte a lui: tu siedi qui bene, ma al povero direte: tu sta colà, e siedi sotto il scannello de' miei piedi;

4. or non giudicate voi appo voi medesimi, e fatti siete giudici di pensieri iniquitosi?

5. Udite, fratelli miei molto amati: non chiamò Dio in questo mondo li poveri, ricchi in fede ed eredi di regno, il qual repromise Dio alli amatori di sè?

6. Ma voi avvergognaste li poveri. Or li ricchi per la potenza non costringono voi, e traggono voi alli giudicii?

7. Or non biastemiano egli il buon nome, il qual è chiamato sopra voi?

8. Ma impertanto, se voi osservate la legge reale secondo le Scritture: ama il prossimo tuo sì come te medesimo, bene farete.

9. Ma se voi ricevete le persone, peccato adoperate, ripresi della legge come trapassatori.

3. et intendatis in eum qui indutus est veste p æclara, et dixeritis ei: Tu sede hic bene; pauperi autem dicatis: Tu sta illic; aut sede sub scabello pedum meorum:

4. nonne judicatis apud vos metipsos, et facti estis judices cogitationum iniquarum?

5. Audite, fratres mei dilectissimi, nonne Deus elegit pauperes in hoc mundo, divites in fide, et heredes regni, quod repromisit Deus diligentibus se?

6. Vos autem exhonorastis pauperem. Nonne divites per potentiam opprimunt vos, et ipsi trahunt vos ad judicia?

7. Nonne ipsi blasphemant bonum nomen, quod invocatum est super vos?

8. Si tamen legem perficitis regalem secundum Scripturas: Diliges proximum tuum sicut teipsum; bene facitis:

9. si autem personas accipitis, peccatum operamini, redargui a lege quasi transgressores.

10. Ma qualunque tutta la legge osserverà, e offenda in uno fatto, è di tutti (i comandamenti) colpevole.

11. Però che quelli che disse: non adulterare, disse: non uccidere. Che se tu non adulteri, ma uccidi, fatto se' trapassatore della legge.

12 Così parlate, così fate, sì come per la legge della libertà incominciando a esser giudicati.

13. Imperò che giudicio senza misericordia ha colui che non fa misericordia; ma la misericordia soprasta al giudicio.

14. Che prode sarà, fratelli miei, s' alcuno dice avere fede, ma opere non abbia? La fede nol potrà salvare.

15. Ma [se] il fratello e la sorella son ignudi, e bisognosi del mangiare ciascuno dì,

16. e dica alcuno di voi: (andate voi) andate in pace e scaldatevi e siate saturati, e non darete a lor le cose che (a lor) son mestieri al corpo, che prode fia (a voi)?

10. Quicumque autem totam legem servaverit, offendat autem in uno, factus est omnium reus.

11. Qui enim dixit: Non mœchaberis; dixit et: Non occides. Quod si non mœchaberis, occides autem, factus es transgressor legis.

12. Sic loquimini, et sic facite, sicut per legem libertatis incipientes judicari.

13. Judicium enim sine misericordia illi, qui non fecit misericordiam; superexaltat autem misericordia judicium.

14. Quid proderit, fratres mei, si fidem quis dicat se habere, opera autem non habeat? Numquid poterit fides salvare eum?

15. Si autem frater et soror nudi sint, et indigeant victu quotidiano,

16. dicat autem aliquis ex vobis illis: Ite in pace, calefacimini et saturamini; non dederitis autem eis, quæ necessaria sunt corpori, quid proderit?

17. E così la fede, s' ella non hae opere, ella è morta in sè medesima.

18. Ma direbbe alcuno: tu hai la fede, e io abbo l' opere; mostrami la [tua] fede senza l'opere, e io mostrarò a te per le opere la fede mia.

19. Tu credi che sia un Iddio; ben fai; e le demonia il credono, e triemano.

20. Ma vuoli sapere, uomo vano, che la fede senza l' opere è oziosa?

21. Abraam, padre nostro, non è egli per l' opere giustificato, offerendo Isaac suo figliuolo sopra l'altare?

22. Vedi; quello adoperava insieme coll' opere sue; e la fede è per l' opere compiuta.

23. Ed è empita la Scrittura, dicendo: credette Abraam a Iddio, ed è computato a lui a giustizia, e amico di Dio è chiamato.

24. Vedete, che por l' opere è l' uomo giustificato, e non tanto per la fede?

17. Sic et fides, si non habeat opera, mortua est in semetipsa.

18. Sed dicet quis: Tu fidem habes, et ego opera habeo. Ostende mihi fidem tuam sine operibus: et ego ostendam tibi ex operibus fidem meam.

19. Tu credis quoniam unus est Deus: bene facis; et dæmones credunt, et contremiscunt.

20. Vis autem scire, o homo inanis, quoniam fides sine operibus mortua est?

21. Abraham pater noster nonne ex operibus justificatus est, offerens Isaac filium suum super altare?

22. Vides, quoniam fides cooperabatur operibus illius: et ex operibus fides consummata est?

23. Et suppleta est Scriptura, dicens: Credidit Abraham Deo, et reputatum est illi ad justitiam, et amicus Dei appellatus est.

24. Videtis quoniam ex operibus justificatur homo, et non ex fide tantum?

25. Simigliantemente Raab meretrice non è ella per l'opere giustificata, ricevendo li messi, e per altra via mandandogli?

26. Però che sì come il corpo è morto senza il spirito, così è morta la fede senza l' opere.

## CAPO III.

1. Non vogliate essere fatti molti maestri, sapiendo che maggiore giudicio riceverete.

2. Però che in molte cose offendiamo tutti; ma se alcuno in parola non offende, questo è perfetto uomo; e·così puote col freno menare intorno tutto il corpo.

3. Ma se mettemo freno in bocca de' cavalli acciò che consentano a noi, e tutto il corpo lor volgemo intorno.

4. Ed ecco le navi, conciosia cosa che siano così grandi, e da forti venti (sono) menate, ma son girate intorno da piccolo governamento, dove l' avacciamento del dirizzatore vorrà.

25. Similiter et Rahab meretrix, nonne ex operibus justificata est, suscipiens nuntios, et alia via ejiciens?

26. Sicut enim corpus sine spiritu mortuum est, ita et fides sine operibus mortua est.

### CAPUT III.

1. Nolite plures magistri fieri, fratres mei, scientes quoniam majus judicium sumitis.

2. In multis enim offendimus omnes. Si quis in verbo non offendit, hic perfectus est vir; potest etiam fræno circumducere totum corpus.

3. Si autem equis fræna in ora mittimus ad consentiendum nobis, et omne corpus illorum circumferimus.

4. Ecce et naves, cum magnæ sint, et a ventis validis minentur, circumferuntur a modico gubernaculo, ubi impetus dirigentis voluerit.

5. E così la lingua certamente è piccol membro, e grandi cose innalza; ed ecco quanto (piccol) fuoco come grande selva arde!

6. E la lingua è fuoco universale della iniquità. La lingua è ordinata nelle nostre membra, la qual corrompe tutto il corpo, enfiata la rota della nostra natività, infiammata dal fuoco.

7. Imperò che tutte le nature di bestie e di uccelli e di serpenti, e di tutte l' altre cose, si domano e son domate dalla natura umana.

8. Ma la lingua niuno degli uomini puote domare; (però ch') ella è non riposevole al male, piena di veleno mortale.

9. Con essa benedicemo Dio Padre; e con essa maledicemo gli uomini, li quali son fatti a similitudine di Dio.

10. E di una bocca esce benedizione e maledizione; non è bisogno, fratelli miei, di fare così.

11. Però che la fonte, d' uno forame, non dà acqua dolce e amara.

5. Ita et lingua modicum quidem membrum est, et magna exaltat. Ecce quantus ignis quam magnam silvam incendit!

6. Et lingua ignis est, universitas iniquitatis. Lingua constituitur in membris nostris, quæ maculat totum corpus, et inflammat rotam nativitatis nostræ, inflammata a gehenna.

7. Omnis enim natura bestiarum, et volucrum, et serpentium, et ceterorum domantur, et domita sunt a natura humana;

8. linguam autem nullus hominum domare potest: inquietum malum, plena veneno mortifero.

9. In ipsa benedicimus Deum et Patrem: et in ipsa maledicimus homines, qui ad similitudinem Dei facti sunt.

10. Ex ipso ore procedit benedictio et maledictio. Non oportet, fratres mei, hæc ita fieri.

11. Numquid fons de eodem foramine emanat dulcem et amaram aquam?

12. Nè non puote, fratelli miei, il fico dar uva, nè la vite fichi; e così l' acqua salsa non puote fare acqua dolce.

13. Chi è intra voi savio e maestrato? Dimostri della buona conversazione l' opera sua in suavità di sapienza.

14. Che se voi avete intra voi invidia amara, e contendimenti sono ne' vostri cuori, non vogliate glorificarvi, ed essere menzogneri contro alla verità.

15. Questa sapienza non è di sopra, ma è terrena e bestiale e del diavolo.

16. Perchè là dove è invidia e contendimento, quivi è non fermezza, ed è ogni opera perversa.

17. Ma quella sapienza ch' è di sopra, prima certamente è casta, poscia pacifica, temperata e soave, consenziente al bene, piena di misericordia e di buoni frutti, (giudicando) senza inganno.

18. Ma il frutto della giustizia in pace è seminato a quelli che fanno la pace.

12. Numquid potest, fratres mei, ficus uvas facere, aut vitis ficus? Sic neque salsa dulcem potest facere aquam.

13. Quis sapiens et disciplinatus inter vos? Ostendat ex bona conversatione operationem suam in mansuetudine sapientiæ.

14. Quodsi zelum amarum habetis, et contentiones sint in cordibus vestris, nolite gloriari, et mendaces esse adversus veritatem.

15. Non est enim ista sapientia desursum descendens, sed terrena, animalis, diabolica.

16. Ubi enim zelus et contentio, ibi inconstantia, et omne opus pravum.

17. Quæ autem desursum est sapientia, primum quidem pudica est, deinde pacifica, modesta, suadibilis, bonis consentiens, plena misericordia, et fructibus bonis, non judicans, sine simulatione.

18. Fructus autem justitiæ in pace seminatur facientibus pacem.

## CAPO IIII.

1. Onde le battaglie e le contenzioni son in voi? or non dalli vostri desiderii, che cavalcano nelle membra vostre?

2. Voi desiderate e non avete; uccidete e invidiate, e non potete acquistare; litigate e fate battaglia, e non ricevete, perchè non addimandate.

3. Chiedete, e non ricevete; però che male addimandate, acciò che ne' vostri desiderii vi consumiate.

4. Adulteri, non sapete voi che la amicizia di questo mondo è inimica di Dio? Ma qualunque vorrà essere amico di questo secolo, inimico di Dio sarà ordinato.

5. Or pensate che la Scrittura parli invano: ha invidia il spirito il quale abita in voi?

6. Ma maggiormente dà grazia; per la qual

### CAPUT IV.

1. Unde bella et lites in vobis? Nonne hinc? ex concupiscentiis vestris, quæ militant in membris vestris?

2. Concupiscitis, et non habetis: occiditis, et zelatis, et non potestis adipisci: litigatis et belligeratis, et non habetis, propter quod non postulatis.

3. Petitis, et non accipitis: eo quod male petatis, ut in concupiscentis vestris insumatis.

4. Adulteri, nescitis quia amicitia hujus mundi inimica est Dei? Quicumque ergo voluerit amicus esse sæculi hujus, inimicus Dei constituitur.

5. An putatis quia inaniter Scriptura dicat: Ad invidiam concupiscit spiritus, qui habitat in vobis?

6. Majorem autem dat gratiam. Propter quod dicit: Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam.

cosa dice: Iddio contrasta alli superbi, ma alli umili dà grazia.

7. Adunque state sottoposti a Iddio; e contrastate al diavolo, ed egli fuggirà da voi.

8. Approssimatevi a Iddio, ed egli s' approssimarà a voi; emundate le vostre mani, peccatori; e purificate i vostri cuori, *voi che siete* de' doppi animi.

9 Miseri state e piangete; chè il riso vostro tornerà in pianto, e la vostra allegrezza in tristizia.

10. Umiliatevi (dunque) nel conspetto del Signore, ed egli esalterà voi (nel tempo della tribulazione).

11. Non vogliate, fratelli miei, detraere l' uno l' altro di voi; che quelli che fa strazio al fratello, e quelli che giudica il fratello suo, fa strazio alla legge, e giudica la legge. Ma se tu giudichi la legge, non se' fattore della legge, ma giudice.

12. Però ch' egli è uno il portatore e il giudice della legge, il qual puote (l' anime) perdere e salvare.

13. Ma tu [chi se'], che giudichi il prossimo tuo?

7. Subditi ergo estote Deo: resistite autem diabolo, et fugiet a vobis.

8. Appropinquate Deo, et appropinquabit vobis. Emundate manus, peccatores: et purificate corda, duplices animo.

9. Miseri estote, et lugete et plorate: risus vester in luctum convertatur, et gaudium in mœrorem.

10. Humiliamini in conspectu Domini, et exaltabit vos.

11. Nolite detrahere alterutrum, fratres. Qui detrahit fratri, aut qui judicat fratrem suum, detrahit legi, et judicat legem. Si autem judicas legem, non es factor legis, sed judex.

12. Unus est legislator et judex, qui potest perdere et liberare.

13. Tu autem quis es, qui judicas proximum? Ecce nunc qui dicitis: Hodie aut crastino ibimus in illam civitatem, et faciemus ibi quidem annum,

Ecco ora voi che dite: oggi o domani anderemo in quella città, e faremovi l'anno, e mercanteremo;

14. li quali non sapete, che cosa sarà (a voi) domani.

15. Però che la vita vostra, che è? un fumo apparendo; e da quindi inanzi sarà sterminata. Per quello e voi dite: se il Signore vorrà, e: se viveremo, faremo questo o quello.

16. Ma ora voi v' allegrate nelle vostre superbie. Ogni cotale allegrezza è maligna.

17. Dunque quelli che sa fare il bene, e nol fa, peccato è a lui.

## CAPO V.

1. Fate voi ora, ricchi, (penitenza); e piangete urlando nelle miserie vostre, le quali verranno a voi.

2. Le vostre ricchezze son imputridite, e le vostre vestimenta son manducate dalle tignuole.

et mercabimur, et lucrum faciemus:

14. qui ignoratis quid erit in crastino.

15. Quæ est enim vita vestra? vapor est ad modicum parens, et deinceps exterminabitur. Pro eo ut dicatis: Si Dominus voluerit; et: Si vixerimus, faciemus hoc aut illud.

16. Nunc autem exultatis in superbiis vestris. Omnis exultatio talis maligna est.

17. Scienti igitur bonum facere, et non facienti, peccatum est illi.

## CAPUT V.

1. Agite nunc, divites, plorate ululantes in miseriis vestris, quæ advenient vobis.

2. Divitiæ vestræ putrefactæ sunt, et vestimenta vestra a tineis comesta sunt.

3. L' oro e l' argento vostro è irrugginito; e la ruggine loro sarà a voi in testimonio, e manducherà le carni vostre, sì come il fuoco. A voi tesaurizzaste ira nelli ultimi giorni.

4. Ecco, la mercè degli operatori vostri, li quali mieterono le vostre contrade, la quale è fraudata da voi, grida; e il grido loro è entrato nelle orecchie del Signore dell' oste.

5. Voi siete satolli sopra la terra; e nelle lussurie vostre nutricaste li vostri cuori nel dì dell' uccisione.

6. Menaste il giusto, e uccideste; e non contrastette a voi.

7. Adunque, fratelli, siate sofferenti insino all' avvenimento del Signore. Ecco, il lavoratore aspetta il prezioso frutto della terra, umilmente sofferendo infino a tanto ch' egli riceverà il temporale e il serotino.

8. E voi siate sofferenti, e confermate li vostri cuori; però che l' avvenimento del Signore s' approsmerà.

3. Aurum et argentum vestrum æruginavit; et ærugo eorum in testimonium vobis erit, et manducabit carnes vestras sicut ignis. Thesaurizastis vobis iram in novissimis diebus.

4. Ecce, merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, quæ fraudata est a vobis, clamat; et clamor eorum in aures Domini Sabaoth introivit.

5. Epulati estis super terram, et in luxuriis enutristis corda vestra in die occisionis.

6. Addixistis, et occidistis justum; et non restitit vobis.

7. Patientes igitur estote, fratres, usque ad adventum Domini. Ecce, agricola exspectat pretiosum fructum terræ, patienter ferens donec accipiat temporaneum et serotinum.

8. Patientes igitur estote et vos, et confirmate corda vestra: quoniam adventus Domini appropinquavit.

9. Non vogliate, fratelli, combattere l' uno l'altro, acciò che voi non siate giudicati. Ecco, il giudice sta dinanzi alla porta.

10. Fratelli, ricevete l' esempio . . . . . . della fatica e della sofferenza de' profeti, li quali hanno parlato nel nome del Signore.

11. Ecco che noi facciamo beati coloro che sofferseno. La sofferenza di Iob udiste, e la fine del Signore vedeste; imperò ch' egli è misericordioso il Signore, e fattore di misericordia.

12. Ma dinanzi a tutte le cose, fratelli miei, non vogliate giurare, nè per il cielo, nè per la terra, nè per alcuno altro sacramento; ma sia la vostra parola: sì sì, non non, acciò che non caschiate sotto il giudicio.

13. Ma s' egli è contristato alcuno di voi, adori; [s' è] con diritto animo, rallegrisi.

14. Se inferma alcuno di voi, meni li preti della Chiesa; e orino sopra lui, ungendolo coll' olio nel nome del Signore.

9. Nolite ingemiscere, fratres, in alterutrum, ut non judicemini. Ecce, judex ante januam assistit.

10. Exemplum accipite, fratres, exitus mali, laboris, et patientiæ, Prophetas, qui locuti sunt in nomine Domini.

11. Ecce beatificamus eos, qui sustinuerunt. Sufferentiam Job audistis, et finem Domini vidistis, quoniam misericors Dominus est, et miserator.

12. Ante omnia autem, fratres mei, nolite jurare, neque per cælum, neque per terram, neque aliud quodcumque juramentum. Sit autem sermo vester: Est, est: Non, non; ut non sub judicio decidatis.

13. Tristatur aliquis vestrum? oret; æquo animo est? psallat.

14. Infirmatur quis in vobis? inducat presbyteros Ecclesiæ, et orent super eum, ungentes eum oleo in nomine Domini;

15. E la orazione della fede salverà l' infermo, e alleverallo il Signore; e se sarà in peccati, fieno perdonati a lui.

16. Adunque confessate intra voi le vostre peccata, e orate l' uno per l' altro, acciò che voi vi salviate; imperò che molto vale l' orazione del giusto assiduamente.

17. Elia era uomo simigliante di noi, passibile; e con orazione orò che non piovesse sopra la terra, e non piovve per tre anni e sei mesi.

18. E dopo orò; e il cielo diede la piova, e la terra diede il frutto suo.

19. Fratelli miei, se alcuno di voi errerà dalla verità, e alcuno convertirà lui,

20. dee sapere che quello il quale farà convertire il peccatore dell' errore della via sua, salverà l' anima sua dalla morte, e coprirà la moltitudine delle (sue) peccata.

15. et oratio fidei salvabit infirmum, et alleviabit eum Dominus; et si in peccatis sit, remittentur ei.

16. Confitemini ergo alterutrum peccata vestra, et orate pro invicem ut salvemini: multum enim valet deprecatio justi assidua.

17. Elias homo erat similis nobis passibilis: et oratione oravit ut non plueret super terram et non pluit annos tres, et menses sex.

18. Et rursum oravit: et cælum dedit pluviam, et terra dedit fructum suum.

19. Fratres mei, si quis ex vobis erraverit a veritate, et converterit quis eum,

20. scire debet, quoniam qui converti fecerit peccatorem ab errore viæ suæ, salvabit animam ejus a morte, et operiet multitudinem peccatorum.

## Qui comincia

## la epistola di S. Pietro apostolo.

### CAPO I.

1. Pietro, apostolo di Iesù Cristo, agli eletti forestieri della dispersione di Ponto, di Galazia, di Cappadocia, d' Asia e di Bitinia,

2. secondo il prevedimento di Dio Padre, in santificazione di Spirito, in obbedienza e nel spargimento del sangue di Iesù Cristo, la grazia e la pace sia adempiuta a voi.

3. Benedetto Dio e Padre del nostro Signore Iesù Cristo, il quale secondo la sua grande misericordia rigenerò noi nella viva speranza, per la resurrezione di Iesù Cristo da morte.

CAPUT I.

1. Petrus, Apostolus Jesu Christi, electis advenis dispersionis Ponti, Galatiæ, Cappadociæ, Asiæ, et Bithyniæ,

2. secundùm præscientiam Dei Patris, in sanctificationem Spiritus, in obedientiam, et aspersionem sanguinis Jesu Christi, gratia vobis, et pax multiplicetur.

3. Benedictus Deus et Pater Domini nostri Jesu Christi, qui secundum misericordiam suam magnam regeneravit nos in spem vivam, per resurrectionem Jesu Christi ex mortuis,

4. nella eredità non mortale e non sozza, e che non marcisce, conservata ne' cieli in voi,

5. li quali nella virtù siete guardati per la fede in salvazione, apparecchiata d' essere fatta manifesta nel tempo ultimo.

6. Nella quale voi v' allegrerete, avvegna che ora un poco sia mestieri che voi siate contristati nelle varie tentazioni,

7. acciò che lo provamento della vostra fede sia molto [più] prezioso che l' oro, lo quale è provato per fuoco, e sia trovato in laude e gloria e onore, nel manifestamento di Iesù Cristo.

8. Il quale, conciosiacosa che non l' abbiate veduto, l' amate; nel quale ora, non vedendolo, credete; ma credendo, vi rallegrarete di letizia la quale non si può contare, e glorificarà,

9. rapportando la fine della vostra fede, salvazione delle (vostre) anime.

10. Della quale salvazione addomandorono e hanno cercato li profeti, li quali profetarono della grazia che doveva venire in voi,

4. in hereditatem incorruptibilem, et incontaminatam, et immarcescibilem, conservatam in cælis in vobis,

5. qui in virtute Dei custodimini per fidem in salutem, paratam revelari in tempore novissimo.

6. In quo exultabitis, modicum nunc, si oportet, contristari in variis tentationibus,

7. ut probatio vestræ fidei multo pretiosior auro (quod per ignem probatur) inveniatur in laudem, et gloriam, et honorem, in revelationem Jesu Christi,

8. quem cum non videritis, diligitis: in quem nunc quoque non videntes creditis: credentes autem exultabitis lætitia inenarrabili et glorificata:

9. reportantes finem fidei vestræ, salutem animarum.

10. De qua salute exquisierunt atque scrutati sunt Prophetæ, qui de futura in vobis gratia prophetaverunt;

11. cercando in quale o in che tempo dimostrasse il loro spirito di Cristo, dicendo dinanzi le passioni le quali sono in Cristo, e le posteriori glorie.

12. Ai quali fu manifestato, che non apparecchiavano quelle cose a sè medesimi, ma a voi; le quali cose son ora annuuziate a voi per coloro li quali predicarono a voi nel Santo Spirito mandato dal cielo, nel quale desìderano gli angeli di guardare.

13. Per la quale cosa, essendo cinti i lombi della vostra mente, temperati, perfetti, sperate in quella grazia la quale è presentata a voi, nel rivelamento di Iesù Cristo,

14. come a figliuoli di obbedienza, non assimigliati [al]li primi desiderii della vostra ignoranza,

15. ma secondo colui ch' è santo, che vi chiamò acciò che voi siate santi in ogni conversazione.

16. Perciò ch' egli è scritto: santi siate, però che io son santo.

11. scrutantes in quod vel quale tempus significaret in eis Spiritus Christi; prænuntians eas quæ in Christo sunt passiones, et posteriores glorias;

12. quibus revelatum est, quia non sibimetipsis, vobis autem ministrabant ea, quæ nunc nuntiata sunt vobis per eos, qui evangelizaverunt vobis, Spiritu sancto misso de cælo, in quem desiderant Angeli prospicere.

13. Propter quod succincti lumbos mentis vestræ, sobrii perfecte sperate in eam, quæ offertur vobis, gratiam, in revelationem Jesu Christi:

14. quasi filii obedientiæ, non configurati prioribus ignorantiæ vestræ desideriis,

15. sed secundum eum, qui vocavit vos, Sanctum: et ipsi in omni conversatione sancti sitis,

16. quoniam scriptum est: Sancti eritis, quoniam ego Sanctus sum.

17. E se voi chiamate padre colui, che senza ricevimento di persone giudica secondo l' opere di ciascheduno, conversate con timore il tempo del vostro abitamento,

18. sapiendo che non con auro nè con argento corruttibile siete ricomperati della vostra vana conversazione delli ordinamenti de' vostri padri,

19. ma del prezioso sangue, sì come dell' agnello non corrotto e senza macula, di Iesù Cristo,

20. conosciuto veramente dinanzi dall' ordinato del mondo, manifestato ne' deretani tempi per voi,

21. li quali siete fedeli per lui nel Signore, il quale suscitò da morte, e diede a lui gloria sempiternale, acciò che la vostra fede e la speranza fosse in Iddio.

22. Facendo caste l' anime vostre nell' obbedimento della carità, in semplice amore di fratellanza, con puro cuore insieme v' amate voi,

17. Et si patrem invocatis eum, qui sine acceptione personarum judicat secundum uniuscujusque opus, in timore incolatus vestri tempore conversamini.

18. Scientes quod non corruptibilibus auro vel argento redemti estis de vana vestra conversatione paternæ traditionis,

19. sed pretioso sanguine quasi agni immaculati Christi, et incontaminati;

20. præcogniti quidem ante mundi constitutionem, manifestati autem novissimis temporibus propter vos,

21. qui per ipsum fideles estis in Deo, qui suscitavit eum a mortuis, et dedit ei gloriam, ut fides vestra et spes esset in Deo:

22. animas vestras castificantes in obedientia charitatis, in fraternitatis amore, simplici ex corde invicem diligite attentius:

23. che siete rinati [non] di seme corruttibile, ma dal non corruttibile, per la parola di Dio vivo, ch' è permanente in eterno.

24. Chè ogni carne è fieno, e tutta la gloria sua si è come il fiore del fieno; seccossi il fieno, e il fiore di lui cadde.

25. Ma la parola del Signore permane in eterno; ma questa è la parola, la quale è predicata tra voi.

## CAPO II.

1. Lasciando adunque tutta la malizia e tutto l' inganno, e infingimenti e invidie, e tutti i tradimenti,

2. sì come fanciulli, e di fresco generati, ragionevoli senza inganno, il latte desiderate, acciò che con esso cresciate in salvazione.

3. Impertanto se voi assaggiate come è dolce il Signore;

4. al quale, pietra viva, approssimandovi, dalli

23. renati non ex semine corruptibili, sed incorruptibili per verbum Dei vivi, et permanentis in æternum.

24. Quia omnis caro ut fœnum, et omnis gloria ejus tamquam flos fœni: exaruit fœnum, et flos ejus decidit.

25. Verbum autem Domini manet in æternum, hoc est autem verbum, quod evangelizatum est in vos.

CAPUT II.

1. Deponentes igitur omnem malitiam et omnem dolum, et simulationes et invidias, et omnes detractiones,

2. sicut modo geniti infantes, rationabile, sine dolo lac concupiscite, ut in eo crescatis in salutem:

3. si tamen gustatis quoniam dulcis est Dominus.

4. Ad quem accedentes lapidem vivum, ab hominibus quidem reprobatum, a Deo autem electum et honorificatum:

uomini veramente rifiutata, ma da Iddio eletta e glorificata,

5. e voi medesimi, sì come vive pietre, siate di sopra edificati, in casa spirituale, sacerdozio santo, a offerire spirituali offerte (perfette), piacevoli a Iddio per Iesù Cristo.

6. Per la quale cosa dice la Scrittura: ecco ch' io ponerò in Sion la pietra, sopra una cantonata, eletta, preziosa; e ogni uomo il quale crederà in lei, non avvergognarà.

7. Dunque a voi sarà onore, che credete; ma a quelli che non credono, sarà la pietra la quale rifiutarono gli edificatori, questa (fu) fatta in capo del cantone.

8. E sarà la pietra di offensione, e pietra di scandalo a quelli che offendono alla parola, non credendo in quello dove loro son posti.

9. Ma voi siete generazione eletta, sacerdozio reale, gente santa, popolo di guadagno, acciò che annunziate le virtù di colui il quale v' ha chiamati dalle tenebre nel suo maraviglioso lume

5. et ipsi tamquam lapides vivi superædificamini, domus spiritualis, sacerdotium sanctum, offerre spirituales hostias, acceptabiles Deo per Jesum Christum.

6. Propter quod continet Scriptura: Ecce, pono in Sion lapidem summum angularem, electum, pretiosum: et qui crediderit in eum, non confundetur.

7. Vobis igitur honor credentibus: non credentibus autem lapis quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli:

8. et lapis offensionis, et petra scandali, his qui offendunt verbo, nec credunt, in quo et positi sunt.

9. Vos autem genus electum, regale sacerdotium, gens sancta, populus acquisitionis, ut virtutes annuntietis ejus, qui de tenebris vos vocavit in admirabile lumen suum.

10. Li quali avanti (Pietro) non eravate popolo (di Dio), ma adesso [siete] popolo di Dio; li quali non avevate seguita la misericordia, ma ora avete seguita la misericordia.

11. Carissimi, io prego voi, sì come avventizii e peregrini, che v' asteniate da' carnali desiderii, li quali cavalcano incontro all' anima.

12. La conversazione vostra intra le genti abbiate buona, acciò che in quello che trattano di voi, sì come di malfattori, considerando voi di buone opere, glorìfichino Iddio nel dì della visitazione.

13. Siate sottoposti a tutta la umana creatura per Iddio; alli re, si come a signoreggiatori;

14. o [alli] duchi, sì come mandati da lui a vendetta de' malfattori, e a laude de' buoni.

15. Però che così è la volontà di Dio, che voi facendo bene, facciate tacere la ignoranza de' non savii uomini;

16. sì come franchi, e non sì come quelli che

10. Qui aliquando non populus, nunc autem populus Dei: qui non consecuti misericordiam, nunc autem misericordiam consecuti.

11. Charissimi, obsecro vos tamquam advenas et peregrinos abstinere vos a carnalibus desideriis, quæ militant adversus animam,

12. conversationem vestram inter gentes habentes bonam, ut in eo, quod detrectant de vobis tamquam de malefactoribus, ex bonis operibus vos considerantes glorificent Deum in die visitationis.

13. Subjecti igitur estote omni humanæ creaturæ propter Deum: sive regi, quasi præcellenti:

14. sive ducibus, tamquam ab eo missis ad vindictam malefactorum, laudem vero bonorum:

15. quia sic est voluntas Dei, ut benefacientes obmutescere faciatis imprudentium hominum ignorantiam:

16. quasi liberi, et non quasi velamen habentes malitiæ libertatem, sed sicut servi Dei.

4. ma sia adornato il lor uomo di cuore ch' è ascosto, nella incorruttibilità del riposato e temperato spirito, il quale è ricco nel conspetto di Dio.

5. Però che così e le sante femine, sperando in Iddio, s' adornavano, sottoposte alli loro mariti.

6. Sì come Sara obbediva Abraam, chiamando lui signore; della quale voi siete figliuole, facendo bene, e non temendo alcuna turbazione.

7. Simigliantemente voi, mariti, abitando insieme secondo la scienza, renderete onore alle femine, come a più debole vasello, e sì come eredi con voi insieme della grazia della vita, acciò che non siano impedite le vostre orazioni.

8. Ma nella fede siate tutti d' uno animo, sofferenti insieme, amatori della fratellanza, misericordiosi, temperati, umili;

9. non rendendo male per male, nè maledetto per maledetto; ma per contrario benedicete, però che in questo siete chiamati, acciò che voi possediate la benedizione per eredità.

4. sed qui absconditus est cordis homo, in incorruptibilitate quieti et modesti spiritus, qui est in conspectu Dei locuples.

5. Sic enim aliquando et sanctæ mulieres, sperantes in Deo, ornabant se, subjectæ propriis viris.

6. Sicut Sara obediebat Abrahæ, dominum eum vocans: cujus estis filiæ benefacientes, et non pertimentes ullam perturbationem.

7. Viri similiter cohabitantes secundum scientiam, quasi infirmiori vasculo muliebri impartientes honorem, tamquam et coheredibus gratiæ vitæ, ut non impediantur orationes vestræ.

8. In fine autem omnes unanimes, compatientes, fraternitatis amatores, mirericordes, modesti, humiles;

9. non reddentes malum pro malo, nec maledictum pro maledicto, sed e contrario benedicentes: quia in hoc vocati estis, ut benedictionem hereditate possideatis.

10. Però che quello che vuole amare la vita, e vedere li dì buoni, costringa la sua lingua dal male, e le labbra sue che non parlino inganno.

11. (Ma) partasi dal male, e faccia il bene; addomandi la pace, e sèguiti quella.

12. Chè gli occhi del Signore son sopra li giusti, e le orecchie sue alli loro prieghi; ma il (giudizio nel) volto del Signore è sopra li malfattori.

13. E chi è che vi noccia, se voi sarete amatori del bene?

14. Ma se patirete alcuna cosa per la giustizia, sarete beati; ma la paura di loro non temerete, acciò che non siate conturbati.

15. Ma santificate (il Signore) Cristo ne' vostri cuori, apparecchiati sempre a satisfacimento ad ogni uomo che vi domanda ragione di quella speranza (e fede) ch' è in voi;

16. ma con temperanza e con timore, (ma) avendo buona (la vostra) conscienza; acciò che in quello de-

10. Qui enim vult vitam diligere, et dies videre bonos, coerceat linguam suam a malo, et labia ejus ne loquantur dolum.

11. Declinet a malo, et faciat bonum: inquirat pacem, et sequatur eam;

12 quia oculi Domini super justos, et aures ejus in preces eorum; vultus autem Domini super facientes mala.

13. Et quis est, qui vobis noceat, si boni æmulatores fueritis?

14. Sed et si quid patimini propter justitiam, beati. Timorem autem eorum ne timueritis, et non conturbemini.

15. Dominum autem Christum sanctificate in cordibus vestris, parati semper ad satisfactionem omni poscenti vos rationem de ea, quæ in vobis est, spe;

16. sed cum modestia et timore, conscientiam habentes bonam: ut in eo, quod detrahunt vobis, confundantur, qui calumniantur vestram bonam in Christo conversationem.

trattano di voi siano avvergognati quelli, per la vostra buona conversazione in Cristo.

17. Però ch' egli è meglio facendo bene, s' egli è volontà di Dio, di patire, che facendo male.

18. Chè Cristo una volta fu morto per li nostri peccati, il giusto per li non giusti, per offerirne a Iddio, mortificati nella carne, ma fatti vivi nel spirito.

19. Nel quale spirito venendo, a quegli che erano in carcere predicò.

20. Li quali erano stati altra volta non credenti, quando aspettavano la pazienza di Dio nelli dì di Noè, quando si fabbricava l' arca; nella quale pochi, cioè otto anime, son fatte salve per l' acqua.

21. Chè e voi il battesimo della simigliante forma vi fa salvi; non il lavamento delle sozzure della carne, ma il domandamento della buona conscienza in Iddio per la resurrezione di Iesù Cristo.

22. Il quale è nella destra di Dio, ricevendo la morte acciò che noi fossimo fatti eredi della vita eterna; e andò in cielo, e furono sottoposti a lui li angeli e le potestà e le virtù.

17. Melius est enim benefacientes (si voluntas Dei velit) pati, quam malefacientes.

18. Quia et Christus semel pro peccatis nostris mortuus est, justus pro injustis, ut nos offerret Deo, mortificatus quidem carne, vivificatus autem spiritu.

19. In quo et his, qui in carcere erant, spiritibus veniens prædicavit:

20. qui increduli fuerant aliquando, quando exspectabant Dei patientiam in diebus Noe, cum fabricaretur arca: in qua pauci, id est octo animæ, salvæ factæ sunt per aquam.

21. Quod et vos nunc similis formæ salvos facit baptisma: non carnis depositio sordium, sed conscientiæ bonæ interrogatio in Deum per resurrectionem Jesu Christi,

22. qui est in dextera Dei, deglutiens mortem ut vitæ æternæ heredes efficeremur: profectus in cælum, subjectis sibi Angelis, et potestatibus, et virtutibus.

## CAPO IIII.

1, Adunque s' è Cristo passionato in carne, e voi di quelli pensieri siate armati; però che quello ch' è patito in carne, sì cessò dalli peccati,

2. acciò che quello che rimane del tempo nella carne, non viva ne' desiderii degli uomini, ma nella volontà di Dio.

3. Però che basta il tempo passato a compire la volontà delle genti, le quali andarono con lussurie e con mali desiderii, e con grandi mangiari e con grandi beveraggi, e con non leciti veneramenti di idoli.

4. Per la quale cosa si maravigliano biastemando, che voi non correte in quella medesima vergogna di lussuria.

5. Li quali renderanno ragione a colui ch' è apparecchiato di giudicare li vivi e li morti.

CAPUT IV.

1. Christo igitur passo in carne, et vos eadem cogitatione armamini: quia qui passus est in carne, desiit a peccatis,

2. ut jam non desideriis hominum, sed voluntati Dei, quod reliquum est in carne vivat temporis.

3. Sufficit enim præteritum tempus ad voluntatem gentium consummandam his, qui ambulaverunt in luxuriis, desideriis, vinolentiis, comessationibus, potationibus, et illicitis idolorum cultibus.

4. In quo admirantur non concurrentibus vobis in eamdem luxuriæ confusionem, blasphemantes.

5. Qui reddent rationem ei, qui paratus est judicare vivos et mortuos.

6. E per questa cosa alli morti fu predicato, acciò che siano giudicati secondo uomini in carne, ma vivano secondo Dio in spirito.

7. Ma la fine di tutti s' è approssimata. Adunque siate savii, e vigilate nelle orazioni.

8. Ma dinanzi a tutte le vostre opere abbiate continua carità, adoperandola in voi medesimi; però che la carità copre la moltitudine de' peccati.

9. Siate albergatori insieme senza mormoramento.

10. Ciascuno, sì come hae ricevuto grazia, la dispensi nell' altro, sì come buoni dispensatori della grazia di molte forme di Dio.

11. Se alcuno parla, parli sì com' è parola di Dio; se alcuno dispensa, [dispensi] sì come della virtù la quale dispensa Iddio; acciò che in tutte cose sia onorato Iddio per Iesù Cristo, al quale è gloria e imperio (e virtù) IN SECULA SECULORUM.

6. Propter hoc enim et mortuis evangelizatum est, ut judicentur quidem secundum homines in carne, vivant autem secundum Deum in Spiritu.

7. Omnium autem finis appropinquavit. Estote itaque prudentes, et vigilate in orationibus.

8. Ante omnia autem, mutuam in vobismetipsis charitatem continuam habentes, quia charitas operit multitudinem peccatorum.

9. Hospitales invicem sine murmuratione:

10. unusquisque, sicut accepit gratiam in alterutrum illam administrantes, sicut boni dispensatores multiformis gratiæ Dei.

11. Si quis loquitur, quasi sermones Dei: si quis ministrat, tamquam ex virtute, quam administrat Deus: ut in omnibus honorificetur Deus per Jesum Christum, cui est gloria et imperium in sæcula sæculorum: Amen.

12. Carissimi, non vi vogliate straniare per il scandalo, il quale è fatto a voi in tentazione, sì come alcuna cosa di nuovo v' addivenga.

13. Ma accompagnandovi alle passioni di Iesù Cristo godete, acciò che nel rivelamento della gloria sua godiate allegrandovi.

14. E se siete scherniti per il nome di (Iesù) Cristo, sarete beati; però che quella cosa ch' è di onore e gloria e di virtù di Dio, e quello Spirito ch' è suo, si riposerà sopra voi.

15. Ma niuno di voi patisca, come uomo omicidiale, o come latrone o maldicitore o desideratore dell' altrui cose.

16. Ma se (patisce) come cristiano, non se ne vergogni; ma glorifichi Iddio in questo nome.

17. Però che il tempo è, che si cominci il giudicio dalla casa di Dio; ma se prima si comincia da noi, che fine sarà di coloro che non credono all' evangelio di Dio?

12. Charissimi, nolite peregrinari in fervore, qui ad tentationem vobis fit, quasi novi aliquid vobis contingat,

13. sed communicantes Christi passionibus gaudete, ut et in revelatione gloriæ ejus gaudeatis exultantes.

14. Si exprobramini in nomine Christi, beati eritis: quoniam quod est honoris, gloriæ et virtutis Dei, et qui est ejus Spiritus, super vos requiescit.

15. Nemo autem vestrum patiatur, ut homicida, aut fur, aut maledicus, aut alienorum appetitor.

16. Si autem ut Christianus, non erubescat: glorificet autem Deum in isto nomine.

17. Quoniam tempus est ut incipiat judicium a domo Dei. Si autem primum a nobis: quis finis eorum, qui non credunt Dei Evangelio?

18. E se il giusto (veramente) si salva appena, l' empio e il peccatore dove appariranno?

19. Adunque quelli che patiscono secondo la volontà di Dio, raccomandino l' anime loro al fedele creatore ne' (loro) buoni fatti.

## CAPO V.

1. Adunque li vecchi li quali son tra voi priego io, vecchio e testimonio delle passioni di Cristo, e apparizione della gloria che dee essere manifestata nel tempo che verrà,

2. pasciate il gregge di Dio il quale è intra voi, provedendo (allora) non constrettamente, ma spontaneamente secondo Iddio, e non per cose di sozzo guadagno,

3. nè come quelli che signoreggiano intra li clerici; ma (siate) fatti forma al gregge per volontà,

4. acciò che, quando apparirà il principe de' pastori, riceviate corona di gloria che non marcisce.

18. Et si justus vix salvabitur: impius et peccator ubi parebunt?

19. Itaque et hi, qui patiuntur secundum voluntatem Dei, fideli creatori commendent animas suas in benefactis.

CAPUT V.

1. Seniores ergo, qui in vobis sunt, obsecro, consenior et testis Christi passionum, qui et ejus, quæ in futuro revelanda est, gloriæ communicator:

2. pascite qui in vobis est gregem Dei, providentes non coacte, sed spontanee secundum Deum, neque turpis lucri gratia, sed voluntarie,

3. neque ut dominantes in cleris, sed forma facti gregis ex animo.

4. Et cum apparuerit princeps pastorum, percipietis immarcescibilem gloriæ coronam.

5. Simigliantemente voi, uomini giovani, siate sottoposti alli vecchi; tutti insieme dimostrate la umilità, però che il Signore contrasta alli superbi, ma alli umili dà grazia.

6. Umiliatevi dunque sotto alla potente mano di Dio, acciò che vi esalti nel tempo della visitazione,

7. tutta la vostra sollicitudine ponendo in lui, però che lui ha cura di voi.

8. Siate temperati, e vegliate; chè il vostro avversario diavolo, sì come leone ruggente, va dintorno addomandando chi egli divori.

9. Al quale contrastate, forti nella fede; sapendo d' essere fatta quella medesima passione a quella vostra fraternità, la quale è nel mondo.

10. Ma Iddio d' ogni grazia, il quale ne chiamò nell' eternate sua gloria in Cristo Iesù, un poco passionati egli compirà e confermerà e salderà voi.

11. A lui sia gloria e imperio ne' SECULA SECULORUM. Amen.

5. Similiter, adolescentes, subditi estote senioribus. Omnes autem invicem humilitatem insinuate, quia Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam.

6. Humiliamini igitur sub potenti manu Dei, ut vos exaltet in tempore visitationis:

7. omnem sollicitudinem vestram projicientes in eum, quoniam ipsi cura est de vobis.

8. Sobrii estote, et vigilate; quia adversarius vester diabolus tamquam leo rugiens circuit, quærens quem devoret:

9. cui resistite fortes in fide: scientes eamdem passionem ei, quæ in mundo est, vestræ fraternitati fieri.

10. Deus autem omnis gratiæ, qui vocavit nos in æternam suam gloriam in Christo Jesu, modicum passos ipse perficiet, confirmabit, solidabitque.

11. Ipsi gloria et imperium in sæcula sæculorum. Amen.

12. Per Silvano, fedele fratello, sì come io penso, scrissi a voi brevemente, pregando e testimoniandovi, che questa è la verace grazia di Dio nella quale state.

13. Salutavi la Chiesa la quale è ragunata in Babilonia, e Marco mio figliuolo.

14. Salutatevi insieme nel santo bascio. La grazia di Dio sia con tutti voi che siete in Cristo. Amen.

12. Per Silvanum fidelem fratrem vobis, ut arbitror, breviter scripsi, obsecrans et contestans, hanc esse veram gratiam Dei, in qua statis.

13. Salutat vos Ecclesia, quæ est in Babylone coelecta, et Marcus filius meus.

14. Salutate invicem in osculo sancto: gratia vobis omnibus, qui estis in Christo Jesu. Amen.

## Qui comincia

## la seconda epistola di S. Pietro apostolo

### CAPO I.

1. Simon Pietro, apostolo di Iesù Cristo, a quelli che con noi hanno ricevuta la fede nella giustizia dell' Iddio nostro e del Salvatore Iesù Cristo.

2. Grazia sia in voi, e adempiasi la pace nel cognoscimento del nostro Iddio [e del nostro] Signore Iesù Cristo;

3. sì come le cose della sua divina virtù son date a noi, le quali son a vita e a pietà, per il cognoscimento di colui il quale ci chiamò nella sua gloria e virtù;

CAPUT I.

1. Simon Petrus, servus et Apostolus Jesu Christi, iis qui coæqualem nobiscum sortiti sunt fidem in justitia Dei nostri et Salvatoris Jesu Christi.

2. Gratia vobis, et pax adimpleatur in cognitione Dei et Christi Jesu Domini nostri:

3. quomodo omnia nobis divinæ virtutis suæ, quæ ad vitam et pietatem donata sunt, per cognitionem ejus, qui vocavit nos propria gloria et virtute,

4. per il quale grandi e preziose promissioni diede a noi (Iddio), acciò che per queste cose siate fatti consorti della divina natura, fuggendo la corruzione di quello desiderio ch' è nel mondo.

5. Ma voi sopportando ogni rancura, dimostrate nella vostra fede virtù, e nella virtù scienza,

6. e nella scienza astinenza, e nella astinenza sofferenza, e nella sofferenza pietà,

7. e nella pietà amor di fraternità, e nell' amore di fraternità carità.

8. Però che se tutte queste cose son (al presente) con voi, e soperchiano, non vi lasceranno vacui, nè senza frutto, nel cognoscimento del nostro Signore Iesù Cristo.

9. Però che a cui non son presenti queste cose, è cieco e palpa con mano, ricevendo dimenticamento di purgamento de' suoi vecchi peccati.

10. Per la qual cosa, fratelli, maggiormente vi sforzate, che per buone opere facciate certo il chia-

4. per quem maxima et pretiosa nobis promissa donavit, ut per hæc efficiamini divinæ consortes naturæ: fugientes ejus, quæ in mundo est, concupiscentiæ corruptionem.

5. Vos autem curam omnem subinferentes, ministrate in fide vestra virtutem, in virtute autem scientiam,

6. in scientia autem abstinentiam, in abstinentia autem patientiam, in patientia autem pietatem,

7. in pietate autem amorem fraternitatis, in amore autem fraternitatis charitatem.

8. Hæc enim si vobiscum adsint et superent, non vacuos nec sine fructu vos constituent in Domini nostri Jesu Christi cognitione.

9. Cui enim non præsto sunt hæc, cæcus est et manu tentans, oblivionem accipiens purgationis veterum suorum delictorum.

10. Quapropter, fratres, magis satagite, ut per bona opera

mamento e la elezione vostra; e queste cose facendo, non peccarete mai.

11. Chè così abbondevolmente sarà apparecchiata a voi l' entrata nel regno eternale del nostro Signore e (del nostro) Salvatore Iesù Cristo.

12. Per la qual cosa incomincerò sempre (insieme) ad ammonire voi di queste cose, avvegna che (fermamente) voi sapienti e confermati nella presente verità.

13. Ma io penso che sia giusta cosa, mentre che io son in questo corpo, di sollecitare voi in ammonimento.

14. Certo so, che prestamente egli è la fine del mio corpo, secondo che il nostro Signore Iesù Cristo significò a me.

15. Ma io darò opera, e spessamente, d' aver voi dopo la mia fine, acciò che facciate ricordanza di queste cose.

16. Però che noi, non seguitando le vane favole, facciamo manifesta a voi la virtù, e il sapimento

certam vestram vocationem et electionem faciatis: hæc enim facientes, non peccabitis aliquando.

11. Sic enim abundanter ministrabitur vobis introitus in æternum regnum Domini nostri et Salvatoris Jesu Christi.

12. Propter quod incipiam vos semper commonere de his, et quidem scientes et confirmatos vos in præsenti veritate.

13. Justum autem arbitror, quamdiu sum in hoc tabernaculo, suscitare vos in commonitione,

14. certus quod velox est depositio tabernaculi mei, secundum quod et Dominus noster Jesus Christus significavit mihi.

15. Dabo autem operam et frequenter habere vos post obitum meum, ut horum memoriam faciatis.

16. Non enim doctas fabulas secuti, notam fecimus vobis Domini nostri Jesu Christi vir-

dinanzi, del nostro Signore Iesù Cristo; ma fatti siete guardatori della sua grandezza,

17. ricevendo da Iddio padre gloria e onore con la voce mandata a lui dalla grande gloria', di questa guisa: questo è il mio Figliuolo diletto, nel quale mi son compiaciuto; udite lui.

18. E questa voce noi udimmo portata dal cielo, quando eravamo con lui nel santo monte.

19. E avemo più fermo sermone di profezia; al quale voi fate bene attendendo, come a lucerna lucente nel luogo tenebroso, insino a tanto che il die cominci a lucere, e il portatore della luce nasca nei vostri cuori;

20. questo primamente intendendo, che ogni profezia di Scrittura non è fatta di sua disposizione.

21. Però che non fu, di qui a dietro, apportata la profezia per volontà dell' uomo; ma dal Santo Spirito inspirati parlarono li santi uomini di Dio.

tutem et præsentiam: sed speculatores facti illius magnitudinis.

17. Accipens enim a Deo Patre honorem et gloriam, voce delapsa ad eum hujuscemodi a magnifica gloria: Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi complacui: ipsum audite.

18. Et hanc vocem nos audivimus de cælo allatam, cum essemus cum ipso in monte sancto.

19. Et habemus firmiorem propheticum sermonem: cui benefacitis attendentes quasi lucernæ lucenti in caliginoso loco, donec dies elucescat, et lucifer oriatur in cordibus vestris:

20. hoc primum intelligentes, quod omnis prophetia Scripturæ propria interpretatione non fit.

21. Non enim voluntate humana allata est aliquando prophetia: sed Spiritu sancto inspirati, locuti sunt sancti Dei homines.

## CAPO II.

1. Ma furono falsi profeti nel popolo, sì come in voi saranno maestri menzogneri, li quali introduceranno sette di perdizione, e negaranno quello Signore che gli ricomperò, menando sopra sè sùbita perdizione.

2. E molti seguiteranno le loro lussurie, per li quali la via della verità sarà biastemata.

3. E per avarizia mercanteranno di voi con finte parole; alli quali il giudicio da quinci inanzi non cessa, e la perdizione di loro non dorme.

4. Però [che] se Iddio alli angioli che peccarono non perdonò, ma con legami infernali tratti nell' inferno gli diede nel giudizio ad essere riserbati a tormentare;

5. e non perdonò al mondo naturale, ma l' ottavo Noè banditore di giustizia guardò, menando diluvio nel mondo delli empii;

CAPUT II.

1. Fuerunt vero et pseudoprophetæ in popolo, sicut et in vobis erunt magistri mendaces, qui introducent sectas perditionis, et eum, qui emit eos, Dominum negant, superducentes sibi celerem perditionem.

2. Et multi sequentur eorum luxurias, per quos via veritatis blasphemabitur;

3. et in avaritia fictis verbis de vobis negotiabuntur: quibus judicium jam olim non cessat, et perditio eorum non dormitat.

4. Si enim Deus angelis peccantibus non pepercit, sed rudentibus inferni detractos in tartarum tradidit cruciandos, in judicium reservari.

5. Et originali mundo non pepercit, sed octavum Noe justitiæ præconem custodivit, diluvium mundo impiorum inducens.

6. e le città di Sodoma e di Gomorra recate in cenere dànno l' esempio che debbono operare coloro che sono per operar male;

7. e liberò il giusto Lot, constretto dalla non giusta e lussuriosa conversazione de' niquitosi;

8. imperò che per veduta e per udita era giusto, abitando appo coloro li quali di die in die tormentavano la giusta anima con non giuste opere;

9. (adunque) seppe Iddio scampare li santi della tentazione; ma li iniquitosi nel dì del giudizio reserverà a tormentare;

10. ma maggiormente quelli che vanno dopo la carne, con desiderio di immondizia, e la signorìa dispregiano, arditi, piacenti a sè, e non temono di introducere sette biastemiando;

11. ove li angeli, conciosia cosa che sieno maggiori per forza e per virtù, non portano incontra di sè giudizio di biastemiare.

12. Ma questi, sì come bestie senza ragione, naturalmente in prigione e in morte, in quelle cose

6. Et civitates Sodomorum et Gomorrhæorum in cinerem redigens, eversione damnavit, exemplum eorum, qui impie acturi sunt, ponens;

7. et justum Lot oppressum a nefandorum injuria ac luxuriosa conversatione eripuit:

8. aspectu enim et auditu justus erat, habitans apud eos, qui de die in diem animam justam iniquis operibus cruciabant.

9. Novit Dominus pios de tentatione eripere: iniquos vero in diem judicii reservare cruciandos;

10. magis autem eos, qui post carnem in concupiscentia immunditiæ ambulant, dominationemque contemnunt, audaces, sibi placentes, sectas non metuunt introducere blasphemantes,

11. ubi Angeli fortitudine et virtute cum sint majores, non portant adversum se execrabile judicium.

12. Hi vero, velut irrationabilia pecora, naturaliter in

che non cognoscono biastemiando, nella corruzione loro periranno,

13. ricevendo mercede d' iniquità, pensando loro dilettamento le ricchezze de' dì; abbondando in dilettamenti di corruzione e di sozzura, nelli loro mangiari facendo lussuria con voi,

14. avendo gli occhi pieni di adulterio, e di peccato da non cessare; seducendo l' anime che non son ferme, avendo il cuore sollecito alla avarizia; li figliuoli di maledizione,

15. abbandonando la diritta via, errarono; e seguitarono la via di Balaam di Bosor, il quale amò la mercede della iniquità;

16, ma ebbe riprendimento della sua stoltezza; la bestia (cioè la somiera) la quale non parlava, con voce dell' uomo parlando, divietò la simplicità del profeta.

17. Questi son fonti senza acqua, e nuvoli commossi da vento, alli quali è riserbata l' oscurità delle tenebre.

captionem et in perniciem in his quæ ignorant blasphemantes in corruptione sua peribunt;

13. percipientes mercedem injustitiæ, voluptatem existimantes diei delicias; coinquinationis et maculæ deliciis affluentes, in conviviis suis luxuriantes vobiscum;

14. oculos habentes plenos adulterii et incessabilis delicti. Pellicientes animas instabiles, cor exercitatum avaritia habentes, maledictionis filii;

15. derelinquentes rectam viam erraverunt, secuti viam Balaam ex Bosor, qui mercedem iniquitatis amavit,

16. correptionem vero habuit suæ vesaniæ: subjugale mutum animal, hominis voce loquens, prohibuit Prophetæ insipientiam.

17. Hi sunt fontes sine aqua, et nebulæ turbinibus exagitatæ, quibus caligo tenebrarum reservatur.

18. Con superbia di vanità parlando, traggono con desiderii della carne alla lussuria coloro che fuggono un poco, li quali conversati sono in errore,

19. promettendo loro libertà, conciosia cosa che siano servi di corruzione; però che ciascuno è servo di quella cosa dalla quale è vinto.

20. Chè se quelli che fuggono le sozzure del mondo nel cognoscimento del nostro Iddio e del Salvatore Iesù Cristo, da capo imbrigati, da queste cose son vinti, l' opere di poscia fatte [sono] a lor peggiori che le prime.

21. Però che meglio era a loro a non cognoscere la via della giustizia, che dippoi cognosciuta, tornare a dietro da quello santo comandamento che dato è a loro.

22. A color quella cosa avviene del vero proverbio: il cane è tornato al vomito suo, e: la porca è lavata nel voltamento del luto.

18. Superba enim vanitatis loquentes, pelliciunt in desideriis carnis luxuriæ eos, qui paululum effugiunt, qui in errore conversantur,

19. libertatem illis promittentes, cum ipsi servi sint corruptionis: a quo enim quis superatus est, hujus et servus est.

20. Si enim refugientes coinquinationes mundi in cognitione Domini nostri, et Salvatoris Jesu Christi, his rursus implicati superantur: facta sunt eis posteriora deteriora prioribus.

21. Melius enim erat illis non cognoscere viam justitiæ, quam post agnitionem, retrorsum converti ab eo, quod illis traditum est, sancto mandato.

22. Contigit enim eis illud veri proverbii: Canis reversus ad suum vomitum; et: Sus lota in volutabro luti.

## CAPO III.

1. Carissimi, ecco ch' io scrivo a voi questa seconda epistola, nella quale sollecito a confortamento la vostra pura mente;

2. che siate ricordevoli di quelle parole, le quali dissi dinanzi da voi, de' santi profeti e delli apostoli vostri e comandatori del Signore e Salvatore (nostro Iesù Cristo);

3. primamente sapiendo questa cosa, che nelli giorni novissimi con inganno verranno li schernitori, andando secondo li loro desiderii,

4. e dicendo: dove è la promissione, ovver la venuta sua? da poi che li padri dormirono, tutte le cose persèverano così dal cominciamento della creatura.

5. Nascoso è a loro che vogliono questa cosa, che li cieli erano in prima, e la terra d' acqua, e quell' acqua stava per la parola di Dio.

CAPUT III.

1. Hanc ecce vobis, charissimi, secundam scribo epistolam, in quibus vestram excito in commonitione sinceram mentem,

2. ut memores sitis eorum, quæ prædixi, verborum a sanctis Prophetis, et Apostolorum vestrorum, præceptorum Domini et Salvatoris:

3. hoc primum scientes, quod venient in novissimis diebus in deceptione illusores, juxta proprias concupiscentias ambulantes,

4. dicentes: Ubi est promissio, aut adventus ejus? ex quo enim patres dormierunt, omnia sic perseverant ab initio creaturæ.

5. Latet enim eos hoc volentes, quod cæli erant prius et terra de aqua et per aquam consistens Dei verbo,

6. Per le quali cose quel mondo allora ripieno d' acqua perì.

7. E li cieli e la terra, ch' erano per quella medesima parola riposti, son riservati al fuoco, al dì del giudizio e della perdizione degli uomini empii.

8. Ma questa una cosa, carissimi, non vi sia nascosta, che uno dì appo il Signore è come mille [anni], e mille anni sono come uno dì.

9. Non tarda il Signore colle sue promissioni; ma fa sofferentemente per voi, non vogliendo che alcuno ne perisca, ma che tutti tornino a penitenza.

10. Ma (adunque) verrà il dì del Signore, sì come latrone; nel quale li cieli con grande impeto trapasseranno, ma li elementi toccati dal calore (del fuoco) si distruggeranno, e la terra con tutte le cose che [sono] in essa si bruceranno.

11. Adunque, conciosia che tutte queste cose si debbano distruggere, chenti è bisogno a voi di essere nelle sante conversazioni e nella pietà,

6. per quæ, ille tunc mundus aqua inundatus periit.

7. Cæli autem, qui nunc sunt, et terra eodem verbo repositi sunt, igni reservati in diem judicii, et perditionis impiorum hominum.

8. Unum vero hoc non lateat vos, charissimi, quia unus dies apud Dominum sicut mille anni, et mille anni sicut dies unus.

9. Non tardat Dominus promissionem suam, sicut quidam existimant; sed patienter agit propter vos, nolens aliquos perire, sed omnes ad pœnitentiam reverti.

10. Adveniet autem dies Domini ut fur, in quo cæli magno impetu transient, elementa vero calore solventur, terra autem et quæ in ipsa sunt opera, exurentur.

11. Cum igitur hæc omnia dissolvenda sint, quales oportet vos esse in sanctis conversationibus et pietatibus,

12. aspettando e approssimandovi all' avvenimento del die del Signore, per il quale li cieli ardendo si distruggeranno, e li elementi (toccati) per il calore del fuoco verranno meno?

13. Ma nuovi cieli e nuova terra [per le] promissioni sue aspettiamo, nelli quali abita la giustizia.

14. Per la qual cosa, carissimi, queste cose aspettando, sforzatevi da essere trovati appo lui senza macula e netti in pace.

15. E pensate che sia salvazione la lunga sofferenza del nostro Signore, sì come il carissimo fratello nostro Paolo scrisse a voi secondo la sapienza data a lui,

16. sì come in tutte l' epistole, parlando in esse di queste cose, nelle quali son alquante cose gravi a intendere, le quali li non ammaestrati e instabili corrompono, sì come l' altre Scritture, a loro perdizione.

12. exspectantes et properantes in adventum diei Domini, per quem cæli ardentes solventur, et elementa ignis ardore tabescent?

13. Novos vero cælos, et novam terram secundum promissa ipsius expectamus, in quibus justitia habitat.

14. Propter quod, charissimi, hæc exspectantes, satagite immaculati et inviolati ei inveniri in pace.

15. Et Domini nostri longanimitatem, salutem arbitremini, sicut et charissimus frater noster Paulus secundum datam sibi sapientiam scripsit vobis,

16. sicut et in omnibus epistolis, loquens in eis de his, in quibus sunt quædam difficilia intellectu, quæ indocti et instabiles depravant, sicut et ceteras Scripturas, ad suam ipsorum perditionem.

17. Dunque voi, fratelli miei, queste cose sappiendo dinanzi, guardatevi che non siate menati nell' errore de' semplici, e cadiate della vostra fermezza.

18. Ma crescete in grazia e in cognoscimento del Signore nostro e Salvatore Iesù Cristo. A lui sia gloria (e imperio) testè, e nel dì dell' eternità. Amen.

17. Vos igitur, fratres, præscientes custodite, ne insipientium errore traducti excidatis a propria firmitate.

18. Crescite vero in gratia et in cognitione Domini nostri et Salvatoris Jesu Christi. Ipsi gloria et nunc, et in diem æternitatis. Amen.

## Qui comincia la prima epistola di San Ioanne apostolo.

### CAPO I.

1. Quelle cose che furono dal cominciamento, le quali noi vedemmo con li nostri occhi, le quali guardammo, e le mani nostre toccarono della parola della vita;

2. e la vita è manifestata, e vedemmo e testimoniamo e annunziamo a voi la vita eterna, la quale era appo il Padre, e apparve a noi;

3. Quelle cose che noi vedemmo e udimmo, annunziamo a voi, acciò che abbiate compagnia con noi, e la compagnia nostra sia col Padre, e collo figliuolo suo Iesù Cristo.

### CAPUT I.

1. Quod fuit ab initio, quod audivimus, quod vidimus oculis nostris, quod perspeximus, et manus nostræ contrectaverunt de verbo vitæ,

2. et vita manifestata est, et vidimus, et testamur, et annuntiamus vobis vitam æternam, quæ erat apud Patrem, et apparuit nobis:

3. quod vidimus et audivimus, annuntiamus vobis, ut et vos societatem habeatis nobiscum, et societas nostra sit cum Patre, et cum Filio ejus Jesu Christo.

7. Carissimi, io non vi scrivo comandamento nuovo, ma comandamento vecchio, il quale aveste dal cominciamento; comandamento vecchio è la parola la quale voi udiste.

8. Ancora scrivo a voi comandamento nuovo, il quale è verace in lui e in voi; però che le tenebre son passate, e luce il vero lume.

9. Quelli che dice ch' è nella luce, e ha in odio il suo fratello, è in tenebre insino a ora.

10. Quelli che ama il fratello suo, egli ha il lume, e non è scandalo in lui.

11. Ma quello che ha in odio il fratello suo, è in tenebre, e va in tenebre, e non sa dove vada; imperò che le tenebre hanno acciecati li suoi occhi.

12. Scrivo a voi, figliuoli, che le peccata vi son perdonate per il nome suo.

13. Scrivo a voi, padri, che avete conosciuto colui il quale dal cominciamento fu. Scrivo a voi, giovani uomini, che vinceste il maligno.

7. Charissimi, non mandatum novum scribo vobis, sed mandatum vetus, quod habuistis ab initio; mandatum vetus est verbum quod audistis.

8. Iterum mandatum novum scribo vobis, quod verum est et in ipso et in vobis, quia tenebræ transierunt, et verum lumen jam lucet.

9. Qui dicit se in luce esse, et fratrem suum odit, in tenebris est usque adhuc.

10. Qui diligit fratrem suum, in lumine manet, et scandalum in eo non est.

11. Qui autem odit fratrem suum, in tenebris est, et in tenebris ambulat, et nescit quo eat: quia tenebræ obcæcaverunt oculos ejus.

12. Scribo vobis, filioli, quoniam remittuntur vobis peccata propter nomen ejus.

13. Scribo vobis, patres, quoniam cognovistis eum, qui ab initio est. Scribo vobis, adolescentes, quoniam vicistis malignum.

14. Scrivo a voi, fanciulli, che conosceste il padre. Scrivo a voi, giovani, che siete forti, e la parola di Dio sta in voi, e vinceste il maligno.

15. Non vogliate amare il mondo, nè quelle cose che son nel mondo; e se nessuno ama il mondo, la carità del Padre non è in lui.

16. Però che ogni cosa, ch' è nel mondo, è desiderio carnale e desiderio d' occhi e superbia di vita; la quale non è dal padre, ma dal mondo.

17. Ma il mondo passerà, e il suo desiderio; ma quello che fa la volontà di Dio, permanerà in eterno.

18. Figliuoli, la ultima ora è; secondo che udiste, Anticristo viene; ma ora son fatti molti Anticristi; onde sapemo che la ultima ora è.

19. Uscirono da noi, ma non erano di noi; ma se fossero stati di noi, sarebbono stati insino al presente con noi; ma egli è cosa manifesta, che non son de' nostri.

14. Scribo vobis, infantes, quoniam cognovistis patrem. Scribo vobis, juvenes, quoniam fortes estis, et verbum Dei manet in vobis, et vicistis malignum.

15. Nolite diligere mundum, neque ea quæ in mundo sunt. Si quis diligit mundum, non est charitas Patris in eo;

16. quoniam omne, quod est in mundo, concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitæ: quæ non est ex Patre, sed ex mundo est.

17. Et mundus transit, et concupiscentia ejus. Qui autem facit voluntatem Dei, manet in æternum.

18. Filioli, novissima hora est et sicut audistis: quia Antichristus venit, et nunc Antichristi multi facti sunt: unde scimus, quia novissima hora est.

19. Ex nobis prodierunt, sed non erant ex nobis: nam, si fuissent ex nobis, permansissent utique nobiscum: sed ut manifesti sint, quoniam non sunt omnes ex nobis.

20. Ma voi avete unzione del Santo, e conoscete tutte le cose.

21. Non scrissi a voi, sì come non sapeste la verità, ma come uomini scienti di quella, e perchè ogni bugìa non è della verità.

22. Chi è mendace, se non quello che niega che Iesù non è Cristo? Quello è Anticristo, il quale niega il Padre e il Figliuolo.

23. Ognuno che niega il Figliuolo, non può avere il Padre; colui che confessa il Figliuolo, sì ha il Padre.

24. Quella cosa che voi udiste dal cominciamento, permanga in voi; se in voi permane quello che voi audiste dal cominciamento, voi permarrete nel Padre e nel Figliuolo.

25. Questa è la promissione, la quale è promessa a noi, la vita eterna.

26. Queste cose scrissi a voi per quelli che v' ingannano.

20. Sed vos unctionem habetis a Sancto, et nostis omnia.

21. Non scripsi vobis quasi ignorantibus veritatem, sed quasi scientibus eam, et quoniam omne mendacium ex veritate non est.

22. Quis est mendax, nisi is qui negat quoniam Jesus est Christus? Hic est Antichristus, qui negat Patrem et Filium.

23. Omnis qui negat Filium, nec Patrem habet: qui confitetur Filium, et Patrem habet.

24. Vos quod audistis ab initio, in vobis permaneat: si in vobis permanserit quod audistis ab initio, et vos in Filio et Patre manebitis.

25. Et hæc est repromissio, quam ipse pollicitus est nobis, vitam æternam.

26. Hæc scripsi vobis de his, qui seducunt vos.

27. E l' unzione, la quale voi riceveste da lui, permanga in voi. E non vi fa bisogno altrui ammaestramento; ma secondo che la sua unzione ammaestra voi di tutte le cose, ed è vero e non è menzogna. E secondo ch' egli ammaestrò, voi permanete in lui.

28. [E ora, figliuoli, permanete in lui] acciò che quando egli apparirà, abbiamo fidanza, e non siamo confusi da lui nel suo avvenimento.

29. Se voi sapete ch' egli è giusto, sappiate che ogni uomo che adopera giustizia, è nato da lui.

## CAPO III.

1. Ponete mente quale carità diede a noi il Padre, che semo chiamati [e semo] figliuoli di Dio. Per questo non ci conosce il mondo che non conobbe lui.

2. Carissimi, ora semo figliuoli di Dio; e ancora non apparisce quello che saremo, ma sapemo che

27. Et vos, unctionem quam accepistis ab eo, maneat in vobis. Et non necesse habetis ut aliquis doceat vos: sed sicut unctio ejus docet vos de omnibus, et verum est, et non est mendacium. Et sicut docuit vos, manete in eo.

28. Et nunc, filioli, manete in eo, ut, cum apparuerit, habeamus fiduciam, et non confundamur ab eo in adventu ejus.

29. Si scitis quoniam justus est, scitote quoniam et omnis, qui facit justitiam, ex ipso natus est.

### CAPUT III.

1. Videte qualem charitatem dedit nobis Pater, ut filii Dei nominemur et simus. Propter hoc mundus non novit nos, quia non novit eum.

2. Charissimi, nunc filii Dei sumus, et nondum apparuit quid erimus. Scimus quoniam,

quando apparirà, saremo assimigliati a lui; però che il vederemo sì come egli è.

3. E ogni uomo che ha questa speranza in lui, santifica sè medesimo, sì come è santo egli.

4. Ogni uomo che fa peccato, fa iniquità; e il peccato è iniquità.

5. E sappiate ch' egli apparitte per togliere le peccata; e in lui non è peccato.

6. Ogni uomo che permane in lui, non pecca; e ogni uomo che pecca, non vide lui e nollo conobbe.

7. Figliuoli, niuno uomo v' inganni. Quello che fa la giustizia giusto è, [sì come è giusto egli].

8. E quello che fa il peccato, è del diavolo, [però che il diavolo] dal cominciamento fece peccato. Per questo apparve il figliuolo di Dio, per distruggere l' opera del diavolo.

9. Ogni uomo ch' è nato da Dio, non fa peccato; però che il seme suo permane in lui, e non può peccare, però ch' è nato da Dio.

cum apparuerit, similes ei erimus: quoniam videbimus eum sicuti est.

3. Et omnis, qui habet hanc spem in eo, sanctificat se, sicut et ille sanctus est.

4. Omnis, qui facit peccatum, et iniquitatem facit; et peccatum est iniquitas.

5. Et scitis quia ille apparuit ut peccata nostra tolleret; et peccatum in eo non est.

6. Omnis, qui in eo manet, non peccat: et omnis, qui peccat, non videt eum, nec cognovit eum.

7. Filioli, nemo vos seducat. Qui facit justitiam, justus est, sicut et ille justus est.

8. Qui facit peccatum, ex diabolo est, quoniam ab initio diabolus peccat. In hoc apparuit Filius Dei, ut dissolvat opera diaboli.

9. Omnis, qui natus est ex Deo, peccatum non facit: quoniam semen ipsius in eo manet, et non potest peccare, quoniam ex Deo natus est.

10. In questo son manifesti li figliuoli di Dio, e quelli del diavolo. (Ogni uomo che fa giustizia è giusto com' egli); ogni uomo che non è giusto, non è da Dio, e quelli che non ama il suo. fratello.

11. Però che questo è l' annunziamento, il quale udiste dal principio: che amiate l' uno l' altro.

12. Non come Cain, il quale era dal maligno, e uccise il suo fratello. E perchè l' uccise? Imperò che le sue opere erano maligne; ma quelle del fratello erano giuste.

13. Non vi maravigliate, fratelli, se il mondo v' ha in odio.

14. Noi semo trasportati da morte a vita, però che amiamo li fratelli. Quelli che non ama, sta in morte.

15. Ogni uomo che odia il fratello suo, è omicidiale. E sappiate che ogni omicidiale non ha vita eterna permanente in sè.

16. In questo conosciamo la carità di Dio, però

10. In hoc manifesti sunt filii Dei, et filii diaboli. Omnis, qui non est justus, non est ex Deo, et qui non diligit fratrem suum,

11. quoniam hæc est annuntiatio, quam audistis ab initio: ut diligatis alterutrum.

12. Non sicut Cain, qui ex maligno erat, et occidit fratrem suum. Et propter quid occidit eum? Quoniam opera ejus maligna erant: fratris autem ejus justa.

13. Nolite mirari, fratres, si odit vos mundus.

14. Nos scimus quoniam translati sumus de morte ad vitam, quoniam diligimus fratres. Qui non diligit, manet in morte;

15. omnis, qui odit fratrem suum, homicida est. Et scitis quoniam omnis homicida non habet vitam æternam in semetipso manentem.

16. In hoc cognovimus charitatem Dei, quoniam ille animam suam pro nobis posuit: et nos debemus pro fratribus animas ponere.

ch' egli puose per noi l' anima sua; e noi la dovemo porre per li nostri fratelli.

17. Quel che averà la sostanza di questo mondo, e vederà il fratello suo patire necessità, e chiuderà le sue interiora da lui, come è in lui la carità di Dio?

18. Figliuoli miei, non ci amiamo con parole e con lingua, ma con fatti e verità.

19. In questo conoscemo che siamo della verità; e nel conspetto suo confortiamo li nostri cuori.

20. Imperò che se il cuore nostro averà ripresi noi, Iddio il quale conosce ogni cosa è maggiore del cuore nostro.

21. Carissimi, se il nostro cuore non ci ripiglierà, fidanza avemo a Iddio.

22. E ciò che addimandaremo, da lui riceveremo; però che osserviamo li suoi comandamenti, e facciamo quelle cose che son piacevoli dinanzi da lui.

17. Qui habuerit substantiam hujus mundi, et viderit fratrem suum necessitatem habere, et clauserit viscera sua ab eo: quomodo charitas Dei manet in eo?

18. Filioli mei, non diligamus verbo, neque lingua, sed opere et veritate.

19. In hoc cognoscimus quoniam ex veritate sumus et in conspectu ejus suadebimus corda nostra.

20. Quoniam si reprehenderit nos cor nostrum, major est Deus corde nostro, et novit omnia.

21. Charissimi, si cor nostrum non reprehenderit nos, fiduciam habemus ad Deum:

22. et quidquid petierimus, accipiemus ab eo: quoniam mandata ejus custodimus, et ea, quæ sunt placita coram eo, facimus.

23. E questo è il suo comandamento: che noi crediamo nel nome del Figliuolo [suo] Iesù Cristo, e amiamo l' uno l' altro, sì come diede comandamento a noi.

24. E quelli che osserva li comandamenti suoi in lui permane, ed egli è in lui; e in questo sapemo che permane in noi, però che il Spirito suo diede a noi.

## CAPO IIII.

1. Carissimi, non vogliate credere a ogni spirito, ma provate li spiriti, se son di Dio; perchè molti falsi profeti son usciti nel mondo.

2. In questo si conosce il spirito dì Dio: ogni spirito, che confessa che Iesù Cristo venisse in carne, è da Dio.

3. E ogni spirito che nega non è da Dio; anzi è Anticristo, del quale voi avete udito ch' è venuto, e ora è nel mondo.

23. Et hoc est mandatum ejsus: Ut credamus in nomine Filii ejus, Jesu Christi, et diligamus alterutrum, sicut dedit mandatum nobis.

24. Et qui servat mandata ejus, in illo manet, et ipse in eo; et in hoc scimus quoniam manet in nobis de Spiritu, quem dedit nobis.

CAPUT IV.

1. Charissimi, nolite omni spiritui credere, sed probate spiritus, si ex Deo sint: quoniam multi pseudoprophetæ exierunt in mundum.

2. In hoc cognoscitur spiritus Dei: Omnis spiritus, qui confitetur Jesum Christum in carne venisse, ex Deo est:

3. et omnis spiritus, qui solvit Jesum, ex Deo non est; et hic est Antichristus, de quo audistis quoniam venit, et nunc jam in mundo est.

4. Voi, figliuoli, siete da Iddio, e vincestelo; però che maggiore è quello ch' è in voi, che colui ch' è nel mondo.

5. Egli son del mondo; e però favellano del mondo, e il mondo li ode.

6. Ma noi siamo da Iddio; e quelli che conosce Iddio, ode noi; quelli che non è da Dio, non ode noi; in questo conosciamo lo spirito della verità, e lo spirito dell' errore.

7. Carissimi, amiamoci insieme; imperò che l' amore è da Dio, e ogni uomo che ama è nato da Dio, e conosce Iddio.

8. *Quelli che non ama, non conosce Iddio;* però che Idio è amore.

9. In questo si dimostra la carità di Dio in noi; imperò che mandò Iddio il suo Figliuolo unigenito in questo mondo, acciò che noi viviamo per lui.

10. In questo è la carità; non che noi abbiamo in prima amato Iddio, ma però ch' è in prima amò noi, e mandò il suo Figliuolo per perdonatore dei nostri peccati.

4. Vos ex Deo estis, filioli, et vicistis eum, quoniam major est qui in vobis est, quam qui in mundo.

5. Ipsi de mundo sunt: ideo de mundo loquuntur, et mundus eos audit.

6. Nos ex Deo sumus. Qui novit Deum, audit nos: qui non est ex Deo, non audit nos: in hoc cognoscimus spiritum veritatis, et spiritum erroris.

7. Charissimi, diligamus nos invicem, quia charitas ex Deo est. Et omnis, qui diligit, ex Deo natus est, et cognoscit Deum.

8. Qui non diligit, non novit Deum: quoniam Deus charitas est.

9. In hoc apparuit charitas Dei in nobis, quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum, ut vivamus per eum.

10. In hoc est charitas: non quasi nos dilexerimus Deum, sed quoniam ipse prior dilexit

11. Carissimi, così ci amò Iddio, e noi dovemo amare l' uno l' altro.

12. Niuno uomo vide Iddio già mai. Se noi insieme ci amiamo, Iddio è in noi, e la sua carità è perfetta in noi.

13. In questo conoscemo che permarremo in lui, ed egli in noi; però che (Iddio) diè a noi dello suo Spirito.

14. E noi vedemmo, e testimoniamo che il Padre mandò il suo Figliuolo Salvatore del mondo.

15. Qualunque confesserà che Iesù sia Figliuolo di Dio, Iddio permane in lui, ed egli in Iddio.

16. E noi conoscemmo e credemmo alla carità, la quale ha Iddio in noi. Dio è carità; e quel che sta in carità, sta in Iddio, e Iddio in lui.

17. In questo è perfetta la carità di Dio con noi, acciò che noi abbiamo fidanza nel dì del giudizio; chè sì come egli è, e noi semo in questo mondo.

nos, et misit Filium suum propitiationem pro peccatis nostris.

11. Charissimi, si sic Deus dilexit nos, et nos debemus alterutrum diligere.

12. Deum nemo vidit umquam. Si diligamus invicem, Deus in nobis manet, et charitas ejus in nobis perfecta est.

13. In hoc cognoscimus quoniam in eo manemus, et ipse in nobis: quoniam de Spiritu suo dedit nobis.

14. Et nos vidimus, et testificamur, quoniam Pater misit Filium suum Salvatorem mundi.

15. Quisquis confessus fuerit quoniam Jesus est Filius Dei, Deus in eo manet, et ipse in Deo.

16. Et nos cognovimus, et credidimus charitati, quam habet Deus in nobis. Deus charitas est; et qui manet in charitate, in Deo manet, et Deus in eo.

17. In hoc perfecta est charitas Dei nobiscum, ut fiduciam habeamus in die judicii: quia sicut ille est, et nos sumus in hoc mundo.

18. La paura non è in carità; ma la carità perfetta manda fuori ogni timore, però che la paura ha in sè pena; ma quello che teme, non è perfetto in carità.

19. Dunque noi amiamo Iddio, imperò ch' egli amò noi in prima.

20. Ma se alcuno dicerà: io amo Iddio, e averà in odio il suo fratello, è menzognero; però che quello che non ama il suo fratello, il quale vede, come può amare Dio, il quale non vede?

21. E questo comandamento avemo da Iddio, che quel che ama Iddio, ami il suo fratello.

## CAPO V.

1. Ogni uomo che crede che Iesù è Cristo, è nato da Dio; e ogni uomo che ama colui che ingenerò, ama colui che nato è da lui.

18. Timor non est in charitate; sed perfecta charitas foras mittit timorem, quoniam timor pœnam habet; qui autem timet, non est perfectus in charitate.

19. Nos ergo diligamus Deum, quoniam Deus prior dilexit nos.

20. Si quis dixerit: quoniam diligo Deum, et fratrem suum oderit, mendax est. Qui enim non diligit fratrem suum quem videt, Deum, quem non videt, quomodo potest diligere?

21. Et hoc mandatum habemus a Deo, ut qui diligit Deum, diligat et fratrem suum.

CAPUT V.

1. Omnis qui credit, quoniam Jesus est Christus, ex Deo natus est. Et omnis qui diligit eum qui genuit, diligit et eum qui natus est ex eo.

2. In questo conoscemo che noi amiamo i figliuoli di Dio, conciosia cosa che noi amiamo Iddio, e facciamo (la sua volontà e) le sue comandamenta.

3. Però che questa è la carità di Dio, che noi osserviamo le sue comandamenta; e le comandamenta sue non son gravi.

4. Però che ogni cosa ch' è nata da Dio, vince il mondo; e questa è la vittoria che vince il mondo, la fede nostra.

5. Ma chi vince il mondo, se non quelli che crede che Iesù è Figliuolo di Dio?

6. Questo è Iesù Cristo il quale venne per acqua e sangue (e spirito); non solamente in acqua, ma in acqua e sangue. E il Spirito testimonia che Iesù è verità.

7. Però che tre sono, che dànno testimonianza in cielo: il Padre, il Figliuolo e il Spirito Santo; e questi tre son una cosa.

8. E tre son quelli che dànno testimonianza in terra; il spirito, l' acqua e il sangue; e questi tre son una medesima cosa.

2. In hoc cognoscimus quoniam diligimus natos Dei, cum Deum diligamus, et mandata ejus faciamus.

3. Hæc est enim charitas Dei, ut mandata ejus custodiamus; et mandata ejus gravia non sunt.

4. Quoniam omne, quod natum est ex Deo, vincit mundum: et hæc est victoria, quæ vincit mundum, fides nostra.

5. Quis est, qui vincit mundum, nisi qui credit quoniam Jesus est Filius Dei?

6. Hic est, qui venit per aquam et sanguinem, Jesus Christus: non in aqua solum, sed in aqua et sanguine. Et Spiritus est, qui testificatur, quoniam Christus est veritas.

7. Quoniam tres sunt, qui testimonium dant in cælo: Pater, Verbum, et Spiritus sanctus; et hi tres unum sunt.

8. Et tres sunt, qui testimonium dant in terra: Spiritus, et aqua, et sanguis; et hi tres unum sunt.

9. Se noi ricevemo la testimonianza delli uomini, quella di Dio *è maggiore; chè questa è la testimonianza di Dio, ch' è* maggiore, però che ha testimonianza del suo Figliuolo.

10. E quelli che crede nel Figliuolo di Dio, ha il testimonio di Dio in sè. Quelli che non crede nel Figliuolo di Dio, fa lui menzognere; però che non crede nella testimonianza, la quale ha testimoniato del suo Figliuolo.

11. E questo è il testimonio, che diede a noi vita eterna. E questa vita è nel suo Figliuolo.

12. Quelli che ha il Figliuolo, ha vita (eterna); quelli che non ha il Figliuolo (di Dio), non ha vita.

13. Queste cose scrivo a voi, acciò che sappiate chi averà vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio.

14. E questa è la fidanza la quale avemo in lui, che qualunque cosa dimandaremo secondo la sua volontà, egli ode noi.

9. Si testimonium hominum accipimus, testimonium Dei majus est: quoniam hoc est testimonium Dei, quod majus est, quoniam testificatus est de Filio suo.

10. Qui credit in Filium Dei, habet testimonium Dei in se. Qui non credit Filio, mendacem facit eum: quia non credit in testimonium, quod testificatus est Deus de Filio suo.

11. Et hoc est testimonium, quoniam vitam æternam dedit nobis Deus. Et hæc vita in Filio ejus est.

12. Qui habet Filium, habet vitam; qui non habet Flium, vitam non habet.

13. Hæc scribo vobis, ut sciatis quoniam vitam habetis æternam, qui creditis in nomine Filii Dei.

14. Et hæc est fiducia, quam habemus ad eum: Quia, quodcumque petierimus secundum voluntatem ejus, audit nos.

15. E sapemo ch' egli dà a noi qualunque cosa noi addomandaremo; e sapemo che avemo gli addomandamenti li quali addomandiamo a lui.

16. Quelli che sa che il suo fratello pecca peccato non a morte, addimandi, e sara'li data la vita al peccante non a morte. È peccato a morte; non dico che alcuno preghi (Iddio) per lui.

17. Ogni iniquità è peccato; ed è peccato a morte.

18. Sapemo che ogni uomo ch' è nato da Dio, non pecca; ma la generazione di Dio il conserva, e il maligno nol tocca.

19. Sapemo che siamo di Dio; e il mondo è tutto posto in maligno.

20. E sapemo che il Figliuolo di Dio venne (e ricevette carne per noi, e fu morto, e resuscitò dalli morti per noi), e diede a noi senno, che conosciamo il vero Dio, e il vero suo Figliuolo (Iesù Cristo). Questo è vero Iddio, e vita eterna.

21. Figliuoli, guardatevi dalli idoli.

15. Et scimus quia audit nos quidquid petierimus: scimus quoniam habemus petitiones, quas postulamus ab eo.

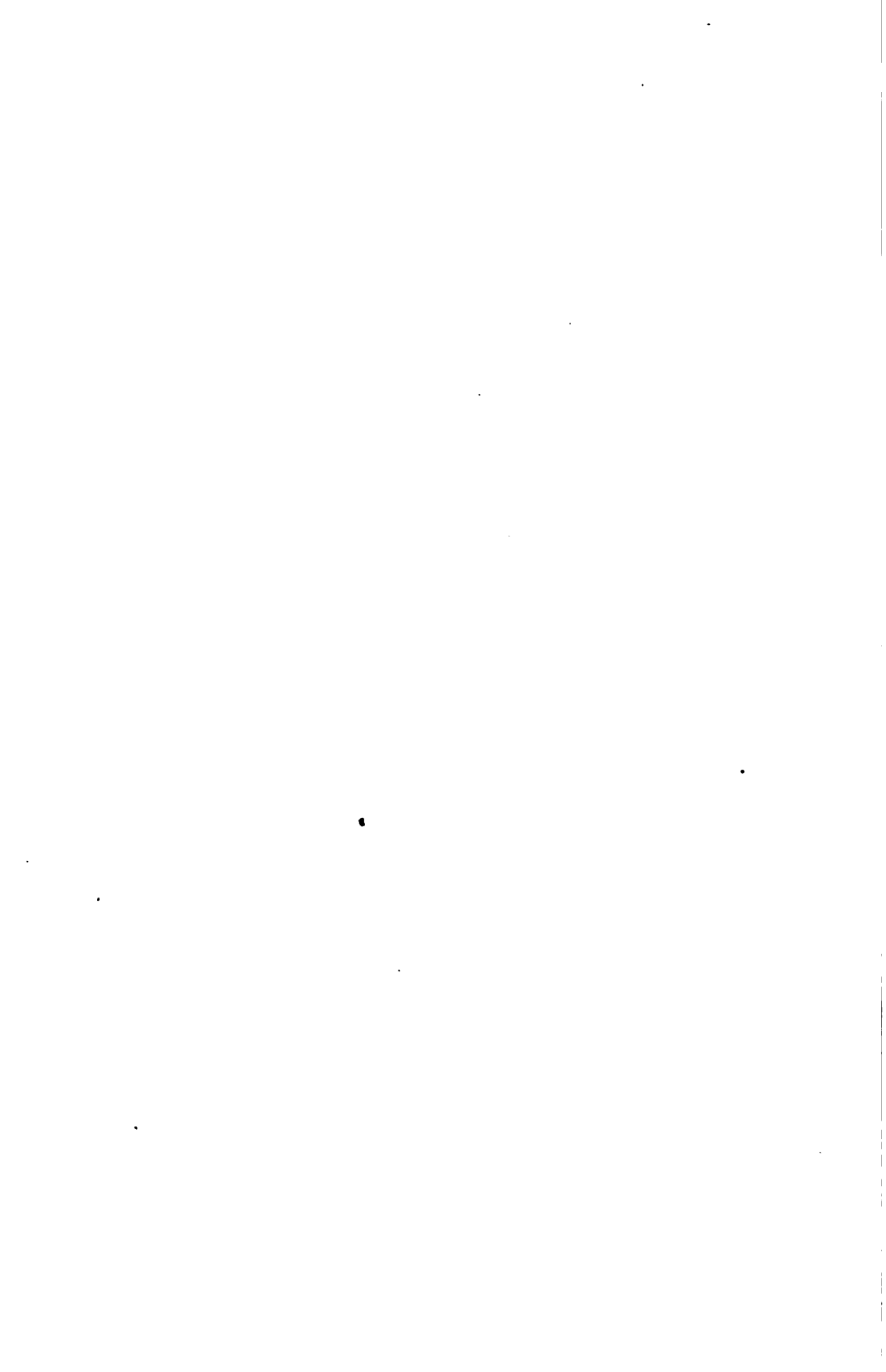
16. Qui scit fratrem suum peccare peccatum non ad mortem, petat, et dabitur ei vita, peccanti non ad mortem. Est peccatum ad mortem, non pro illo dico ut roget quis.

17. Omnis iniquitas peccatum est; et est peccatum ad mortem.

18 Scimus quia omnis, qui natus est ex Deo, non peccat: sed generatio Dei conservat eum, et malignus non tangit eum.

19. Scimus quoniam ex Deo sumus: et mundus totus in maligno positus est.

20. Et scimus quoniam Filius Dei venit, et dedit nobis sensum, ut cognoscamus verum Deum, et simus in vero Filio ejus. Hic est verus Deus, et vita æterna.

21. Filioli, custodite vos a simulacris. Amen.

## Qui comincia la seconda epistola di San Ioanne apostolo.

1. Lo vecchio a donna Eletta, e alli suoi figliuoli, li quali io amo in verità, e non solamente io, ma tutti coloro che conoscono la verità,

2. per la verità che dimora in noi e sarà con noi in sempiterno.

3. Sia con voi la grazia e la misericordia e la pace da Iddio Padre (nostro), e da Iesù Cristo, Figliuolo del Padre, in verità e in carità.

4. Son molto allegro, ch' io trovai de' tuoi figliuoli, che andavano per la verità, secondo che ricevemmo per comandamento del Padre.

1. Senior Electæ dominæ, et natis ejus, quos ego diligo in veritate, et non ego solus, sed et omnes qui cognoverunt veritatem,

2. propter veritatem, quæ permanet in nobis, et nobiscum erit in æternum.

3. Sit vobiscum gratia, misericordia, pax a Deo Patre, et a Christo Jesu Filio Patris in veritate et charitate.

4. Gavisus sum valde, quoniam inveni de filiis tuis ambulantes in veritate, sicut mandatum accepimus a Patre.

5. E ora ti priego, donna, non scrivendo a te secondo che comandamento nuovo, ma secondo quello che noi avemmo dal cominciamento, che noi ci amiamo insieme.

6. E questa è la (perfetta) carità, che noi andiamo secondo li comandamenti di Dio. E questo è il comandamento, che secondo che avete udito dal cominciamento, andiate in quello.

7. Imperò che molti ingannatori son usciti fuori per il mondo, li quali non confessano che Cristo venisse in carne; e questo cotale è ingannatore, e anticristo.

8. Vedete (e guardate) voi medesimi, che non perdiate quelle cose che avete guadagnate (in Cristo) per le vostre opere, ma che riceviate guiderdone compiuto.

9. (Sapendo che) ogni uomo che travalica e non rimane nella dottrina di Cristo, egli non ha Dio; ma quelli che rimane nella sua dottrina, egli ha il Padre e il Figliuolo.

5. Et nunc rogo te, domina, non tamquam mandatum novum scribens tibi, sed quod habuimus ab initio, ut diligamus alterutrum.

6. Et hæc est charitas, ut ambulemus secundum mandata ejus. Hoc est enim mandatum, ut, quemadmodum audistis ab initio, in eo ambuletis:

7. quoniam multi seductores exierunt in mundum, qui non confitentur Jesum Christum venisse in carnem: hic est seductor, et Antichristus.

8. Videte vosmetipsos, ne perdatis quæ operati estis, sed ut mercedem plenam accipiatis.

9. Omnis qui recedit, et non permanet in doctrina Christi, Deum non habet: qui permanet in doctrina, hic et Patrem et Filium habet.

10. Se alcuno viene a voi, e non reca questa dottrina, nollo ricevete in casa, e nollo salutate.

11. Chè quelli che saluta (e fagli bello ricevimento) sì è (partecipe e) raccomunato alle malvage opere di colui. (Ecco ch' io ve l' ho predetto, perchè voi non siate vituperati nel dì del nostro Signore Iesù Cristo).

12. Molte cose avrei a scrivervi, ma non voglio mandare quelle cose per carta nè per inchiostro; chè io ho speranza d' essere appo voi, e parlare a bocca a bocca, perchè la vostra allegrezza sia piena.

13. Salutano te li figliuoli della tua sorella Eletta. (La grazia sia teco. Amen).

10. Si quis venit ad vos, et hanc doctrinam non affert, nolite recipere eum in domum, nec Ave ei dixeritis.

11. Qui enim dicit illi Ave, communicat operibus ejus malignis.

12. Plura habens vobis scribere, nolui per chartam et atramentum: spero enim me futurum apud vos, et os ad os loqui, ut gaudium vestrum plenum sit.

13. Salutant te filii sororis tuæ Electæ.

## Qui comincia la terza epistola di San Ioanne apostolo.

1. Il vecchio (manda salute) al suo carissimo Gaio, il quale io amo in verità.

2. Carissimo, per te faccio orazione, che tu possi andare e stare prosperamente in tutte le cose, secondo ch' è la tua anima prosperevole.

3. Son molto allegro delli fratelli che vengono; sì rendono buona testimonianza alla tua verità, secondo che tu vai per la verità.

4. Chè maggiore grazia non mi pare avere, che quando io odo che li figliuoli miei vanno per la verità.

1. Senior Gajo charissimo, quem ego diligo in veritate.

2. Charissime, de omnibus orationem facio, prospere te ingredi et valere, sicut prospere agit anima tua.

3. Gavisus sum valde venientibus fratribus, et testimonium perhibentibus veritati tuæ, sicut tu in veritate ambulas.

4. Majorem horum non habeo gratiam, quam ut audiam filios meos in veritate ambulare.

5. Carissimo, fedelmente fai quello che tu adoperi intra i fratelli, e (massimamente) a coloro che son fuori di casa e in viaggio.

6. Li quali tutti rendono testimonianza della tua carità nel conspetto (di tutta la congregazione) della Chiesa; alli quali ben farai, conducendoli degnamente a Iddio.

7. Chè egli per nome del nostro re Iesù Cristo son andati, non ricevendo neuna cosa dalle genti.

8. Noi dovemo ricevere questi cotali, perchè noi siamo participi e operatori della verità.

9. Avrei forse scritto a tutta la (congregazione) della) Chiesa; ma Diotrefe, il quale ha voglia d' avere signoria tra coloro, non ci ricevette.

10. E per questo, s' io verrò, ammonirò le sue opere ch' egli fa, garrendo con parole (aspre e) maligne; al quale non gli bastano queste cose, ma ancora nè egli riceve li fratelli; e a coloro che li ricevono, sì gli vieta, e cacciagli fuori della Chiesa.

5. Charissime, fideliter facis quidquid operaris in fratres, et hoc in peregrinos,

6. qui testimonium reddiderunt charitati tuæ in conspectu Ecclesiæ: quos, benefaciens, deduces digne Deo.

7. Pro nomine enim ejus profecti sunt, nihil accipientes a gentibus.

8. Nos ergo debemus suscipere hujusmodi, ut cooperatores simus veritatis.

9. Scripsissem forsitan Ecclesiæ: sed is, qui amat primatum gerere in eis, Diotrephes, non recipit nos.

10. Propter hoc, si venero, commonebo ejus opera, quæ facit, verbis malignis garriens in nos: et quasi non ei ista sufficiant, neque ipse suscipit fratres; et eos, qui suscipiunt, prohibet, et de Ecclesia ejicit.

11. Ma tu, carissimo, non pigliare il male esempio, ma piglia il buono. Chè quelli che bene fa, egli è da Dio; e quegli che fa male, non vede Iddio.

12. A Demetrio è renduta (buona) testimonianza da tutti, e da quella medesima verità; e noi gli rendiamo ancora *testimonio, e conoscete che il nostro testimonio è vero.*

13. Molte cose averei a scrivere a te; ma non ho voluto con penna e con inchiostro scrivere a te più.

14. Ho speranza di vederti prestamente, e parleremo a bocca a bocca. Pace sia a te. Salùtanti gli amici tuoi; e tu saluta gli miei per nome.

11. Charissime, noli imitari malum, sed quod bonum est. Qui benefacit, ex Deo est; qui malefacit, non vidit Deum.

12. Demetrio testimonium redditur ab omnibus, et ab ipsa veritate, sed et nos testimonium perhibemus: et nosti quoniam testimonium nostrum verum est.

13. Multa habui tibi scribere: sed nolui per atramentum et calamum scribere tibi.

14. Spero autem protinus te videre, et os ad os loquemur. Pax tibi. Salutant te amici. Saluta amicos nominatim.

## Qui comincia la epistola di

# S. IUDA apostolo

1. Iuda, servo di Iesù Cristo e fratello di Iacobo, a coloro che son amici per Iddio Padre, e conservati e chiamati per Iesù Cristo.

2. Misericordia e pace e carità sia adimpita:

3. Carissimi, ogni sollicitudine facendo di scrivere a voi della vostra comune salute, mi fu necessario di scrivervi, pregandovi che soprastiate alla fede che una volta alli santi fu data.

4 Chè alquanti uomini copertamente son entrati, li quali d' in qua detrio furono condannati per malvagi in questo giudizio; e vanno transportando la grazia del nostro Iddio in lussuria, negando il nostro solo Dominatore e Signore Iesù Cristo.

1. Judas, Jesu Christi servus, frater autem Jacobi, his qui sunt in Deo Patre dilectis, et Christo Jesu conservatis et vocatis.

2. Misericordia vobis, et pax, et charitas adimpleatur.

3. Charissimi, omnem sollicitudinem faciens scribendi vobis de communi vestra salute, necesse habui scribere vobis, deprecans supercertari semel traditæ sanctis fidei.

4. Subintroierunt enim quidam homines (qui olim præscripti sunt in hoc judicium) impii, Dei nostri gratiam transferentes in luxuriam, et solum Dominatorem et Dominum nostrum Jesum Christum negantes.

5. Ma sì vi voglio ammonire, che voi sappiate in una fiata tutte le cose; imperò che Iesù salvando il popolo della terra d' Egitto, la seconda volta sì disperse coloro che non credettero.

6. E li angeli che non guardarono il suo principato, ma abbandonarono la loro mansione, li riservò sotto la oscurità delle tenebre nel giudizio del dì grande (legati) con legami eternali.

7. E secondo ch' egli fece di Sodoma e Gomorra e dell' altre città di quella contrada, le quali fornicavano andando dopo altra carne (che di femine), che Iddio gli dètte per esempio, facendo loro sostenere la pena del fuoco eternale;

8. simigliantemente coloro (che) sozzano loro carne (con li vizii), e la signoria (rifiutano e) dispregiano, e la maestà biastemiano.

9. (Che) Micaele arcangelo, disputando col demonio, e tenzionando del corpo di Moisè, non fu ardito (l' arcangelo) di porregli giudizio di biastemia; ma dissegli così: Iddio ti signoreggi, (demonio).

5. Commonere autem vos volo, scientes semel omnia, quoniam Jesus populum de terra Aegypti salvans, secundo eos, qui non crediderunt, perdidit;

6. angelos vero, qui non servaverunt suum principatum, sed dereliquerunt suum domicilium, in judicium magni diei, vinculis æternis sub caligine reservavit.

7. Sicut Sodoma et Gomorrha et finitimæ civitates, simili modo exfornicatæ, et abeuntes post carnem alteram, factæ sunt exemplum, ignis æterni pœnam sustinentes.

8. Similiter et hi carnem quidem maculant, dominationem autem spernunt, majestatem autem blasphemant.

9. Cum Michael Archangelus, cum diabolo disputans, altercaretur de Moysi corpore, non est ausus judicium inferre blasphemiæ, sed dixit: Imperet tibi Dominus.

10. Ma questi (peccatori) ciò che non possono conoscere, sì biastemiano (e dicono male); e qualunque cosa conoscono naturalmente, secondo che bestie mutole, in quella si corrompono.

11. Guai a coloro! chè vanno per la via di Cain, e (a coloro che) dell' errore di Balaam son sparti (seguitando la pecunia) di guiderdonamento, e (coloro che) son periti contra dicendo (alle buone cose) come fece Core.

12. Questi stanno ne' grandi mangiari, facendo (mali) conviti, e senza alcuno timore si pascono bene; e son nuvoli senza acqua, li quali son portati intorno dalli venti; son àlbori autunnali senza frutto, due volte morti e diradicati.

13. E son tempestati del crudele mare, gittando fuora le loro sozzure (e le loro vergogne) secondo che il mare la schiuma; e son le stelle erratiche, alli quali si è servata la tempesta delle tenebre in sempiterno.

14. E di questi tali profetò Enoc, che fu il set-

10. Hi autem, quæcumque quidem ignorant, blasphemant; quæcumque autem naturaliter, tamquam muta animalia, norunt, in his corrumpuntur.

11. Væ illis, quia in via Cain abierunt, et errore Balaam mercede effusi sunt, et in contradictione Core perierunt.

12. Hi sunt in epulis suis maculæ, convivantes sine timore, semetipsos pascentes, nubes sine aqua, quæ a ventis circumferuntur, arbores autumnales, infructuosæ, bis mortuæ, eradicatæ,

13. fluctus feri maris, despumantes suas confusiones, sidera errantia; quibus procella tenebrarum servata est in æternum.

14. Prophetavit autem et de his septimus ab Adam Enoch, dicens: Ecce, venit Dominus in sanctis millibus suis

timo dopo Adam, e disse così: ecco che verrà il Signore nelli suoi santi migliaia

15. a fare il giudizio contra tutti, e a riprendere li malvagi di tutte l' opere della loro empietà, nella quale elli operarono male, e di tutte le dure parole le quali hanno parlato contra Iddio li peccatori e li malvagi.

16. Questi son mormoratori e lamentatori, e vanno secondo li loro desiderii; e la loro bocca sì parla superbia, (mirando e) magnificando le persone per cagione di guadagno.

17. Ma voi, carissimi, ricordatevi delle parole che vi furoro dette inanzi dagli apostoli del nostro Signore Iesù Cristo.

18. Li quali diceano a voi, che nel tempo della fine verranno schernitori, li quali anderanno secondo li loro desiderii, e non con pietà.

19. Questi son bestiali; non avendo Spirito, sì partono sè medesimi.

15. facere judicium contra omnes, et arguere omnes impios de omnibus operibus impietatis eorum, quibus impie egerunt, et de omnibus duris, quæ locuti sunt contra Deum peccatores impii.

16. Hi sunt murmuratores querulosi, secundum desideria sua ambulantes, et os eorum loquitur superba, mirantes personas quæstus causa.

17. Vos autem, charissimi, memores estote verborum, quæ prædicta sunt ab Apostolis Domini nostri Jesu Christi,

18. qui dicebant vobis, quoniam in novissimo tempore venient illusores, secundum desideria sua ambulantes in impietatibus.

19. Hi sunt, qui segregant semetipsos, animales, Spiritum non habentes.

20. Ma voi, carissimi, sopra edificando voi medesimi alla vostra fede santissima, orate nello Spirito Santo.

21. Aspettando la misericordia del nostro Signore Iesù Cristo nella vita eterna, voi medesimi vi conservate nello amore di Dio.

22. E costoro riprendete, secondo che giudicati.

23. [E quelli salvate], scampandogli dal fuoco. Alli altri abbiate misericordia nel timore (di Dio), avendo in odio quella carnale tunica macchiata.

24. E a colui ch' è potente di conservarvi senza peccato, e ordinarvi dinanzi dal (suo) conspetto della sua gloria senza macula con allegrezza nell' avvenimento del nostro Signore Iesù Cristo,

25. a Dio solo, e nostro Salvatore, a lui sia gloria e grandezza, signoria e potestà, inanzi a tutti li secoli, e ora e in tutti li secoli che verranno. Amen.

20. Vos autem, charissimi, superædificantes vosmetipsos sanctissimæ vestræ fidei, in Spiritu sancto orantes,

21. vosmetipsos in dilectione Dei servate, expectantes misericordiam Domini nostri Jesu Christi in vitam æternam.

22. Et hos quidem arguite judicatos:

23. illos vero salvate, de igne rapientes. Aliis autem miseremini in timore: odientes et eam, quæ carnalis est, maculatam tunicam.

24. Ei autem, qui potens est vos conservare sine peccato, et constituere ante conspectum gloriæ suæ immaculatos in exultatione in adventu Domini nostri Jesu Christi,

25. soli Deo Salvatori nostro, per Jesum Christum Dominum nostrum, gloria et magnificentia, imperium et potestas ante omne sæculum, et nunc, et in omnia sæcula sæculorum. Amen.

Qui comincia il prologo sopra

# L' APOCALISSI

*Ioanne apostolo ed evangelista, eletto e diletto da Cristo, fu tenuto in tanto maggiore amore di dilezione, ch' egli si riposò sopra il suo petto nella cena, e fulli raccomandata a lui solo, stante presente alla croce, la propria madre; e quello, il quale volevasi maritare, aveva chiamato all' abbracciamento della verginità; a esso dètte in custodia la vergine. Ritrovandosi adunque questo in esilio nell' insula di Patmos per il verbo di Dio e testimonio di Iesù Cristo, da quello medesimo in quello luogo descrivesi l' Apocalissi, cioè libro di rivelazione,* [acciò]*che come nel cominciamento del canone, cioè del libro del Genesis, è prenotato l' incorruttibile principio, così etiam nell' Apocalissi per la vergine fusse restituito l' incorruttibile fine, dicendo: io son alfa e ω, principio e fine. Questo è quello Ioanne, il quale sapendo esser venuto sopra di sé*

*il partimento del corpo, chiamati a sè li discepoli in Efeso, discese nel cavato luogo della sua sepoltura; e finita la orazione, spinse il spirito, così fatto estraneo del dolor della morte, come conoscesse esser alieno dalla corruzione della carne. La disposizione però della cui scrittura, ovver ordinazione del libro, da noi non si espone per ciascheduna parte, acciò che [al] li non scienti si alluoghi il desiderio del chiedere, e alli chiedenti il frutto e la fatica, e a Dio sia servata la dottrina del magisterio.*

## Qui comincia

# L' APOCALISSI

## di San Ioanne apostolo ed evangelista

### CAPO I.

1. Apocalissi (cioè revelazione) di Iesù Cristo, la quale dètte Dio a manifestare alli suoi servi, che bisogna esser presto; ed egli significò, mandando per l' angelo suo al servo suo Ioanne.

2. Il quale diede testimonianza alla parola di Dio, e alla testimonianza di Iesù Cristo, in tutte quelle cose che lui vide.

3. Beato quello che legge e che ode le parole di questa profezia, e serva quelle cose che sono scritte in essa; perchè s' appressa il tempo.

CAPUT I.

1. Apocalypsis Jesu Christi, quam dedit illi Deus palam facere servis suis, quæ oportet fieri cito; et significavit, mittens per Angelum suum servo suo Joanni,

2. qui testimonium perhibuit verbo Dei, et testimonium Jesu Christi, quæcumque vidit.

3. Beatus, qui legit, et audit verba prophetiæ hujus, et servat ea, quæ in ea scripta sunt; tempus enim prope est.

4. Ioanne a sette Chiese che son in Asia. Grazia a voi e pace da quel che è, e che era, e che dee venire; e dalla parte de' sette spiriti, li quali sono nel conspetto del suo trono;

5. e da parte di Iesù Cristo, il quale è testimonio fedele, primogenito de' morti, e principe de' re della terra; il quale noi ha amato, e hanne lavato dalli peccati nostri nel suo sangue;

6. e hanne fatto regno e sacerdoti a Iddio e Padre suo; al quale sia gloria e imperio in secula seculorum: amen.

7. Ecco ch' e' viene colle nebule, e vederallo ogni occhio, e quelli che pensenlo. E (allora) piagnerà sopra di lui tutti li tribù della terra; e certo così sarà.

8. Io son alfa e ω, principio e fine, disse il Signore Iddio, il quale fu ed era e venerà, onnipotente.

9. Io Ioanne, vostro fratello e participevole nella tribulazione e regno, in pazienza di Iesù Cristo, fui

4. Joannes septem Ecclesiis, quæ sunt in Asia. Gratia vobis, et pax ab eo, qui est, et qui erat, et qui venturus est: et a septem spiritibus, qui in conspectu throni ejus sunt:

5. et a Jesu Christo, qui est testis fidelis, primogenitus mortuorum, et princeps regum terræ, qui dilexit nos, et lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo,

6. et fecit nos regnum et sacerdotes Deo et Patri suo: Ipsi gloria, et imperium in sæcula sæculorum: Amen.

7. Ecce, venit cum nubibus, et videbit eum omnis oculus, et qui eum pupugerunt. Et plangent se super eum omnes tribus terræ: Etiam: Amen.

8. Ego sum Alpha et Omega, principium et finis, dicit Dominus Deus, qui est, et qui erat, et qui venturus est, omnipotens.

9. Ego Joannes frater vester, et particeps in tribula-

nella isola, la quale fu appellata Patmos, per la parola di Dio e per la testimonianza di Iesù.

10. Io fui in spirito nel dì della domenica, e udì' dopo me una voce grande, come voce di tuba.

11. La quale diceva: quel che tu vedi scrivi nel libro, e manda a sette Chiese *le quali sono in Asia*, e a Efeso e Smirne e Pergamo, e Tiatira e Sardis, e Filadelfia e Laodicea.

12. E io mi volsi per vedere la voce che mi parlava; e sendo vòlto, io vidi sette candelieri di auro.

13. E in mezzo de' sette candelieri di auro, simile al figliuolo dell' uomo, vestito di vesta linea sacerdotale, cinto alle mamelle di cintura d' oro.

14. Il suo capo e li suoi capelli erano bianchi come lana bianca e come neve; e li occhi suoi come fiamma di fuoco.

15. E li suoi piedi simili all' auricalco, come l' ardente nella fornace; e la sua voce, come voce di molte acque.

tione et regno et patientia in Christo Jesu, fui in insula, quæ appellatur Patmos, propter verbum Dei et testimonium Jesu:

10. fui in spiritu in Dominica die, et audivi post me vocem magnam, tamquam tubæ,

11. dicentis: Quod vides, scribe in libro, et mitte septem Ecclesiis quæ sunt in Asia, Epheso et Smyrnæ, et Pergamo et Thyatiræ, et Sardis et Philadelphiæ, et Laodiciæ.

12. Et conversus sum, ut viderem vocem quæ loquebatur mecum: et conversus vidi septem candelabra aurea,

13. et in medio septem candelabrorum aureorum similem filio hominis, vestitum podere, et præcinctum ad mamillas zona aurea;

14. caput autem ejus et capilli erant candidi tamquam lana alba, et tamquam nix; et oculi ejus tamquam flamma ignis;

15. et pedes ejus similes aurichalco, sicut in camino ardenti; et vox illius tamquam vox aquarum multarum;

16. E avea nella sua mano destra sette stelle; e della sua bocca usciva coltello aguzzo d' una parte e dell' altra; e la sua faccia come sole luceva nella sua virtù.

17. E abiendo veduto quello, casca'li alli suoi piedi come morto. Ed egli puose la sua mano destra sopra di me, dicendo: non avere paura; io son il primo e l' ultimo,

18. e vivo; e fui morto, ed ecco sono vivente in secula seculorum, e ho le chiavi della morte e dell' inferno.

19. Scrivi adunque quelle cose che tu hai vedute, e quelle che sono, e quelle che bisogna esser fatte dopo queste.

20. Il sacramento delle sette stelle, che tu vedesti nella mia destra, e li sette candelieri d' oro; sette stelle son gli angeli delle sette Chiese; e sette candelieri sono le sette Chiese.

16. et habebat in dextera sua stellas septem; et de ore ejus gladius utraque parte acutus exibat; et facies ejus sicut sol lucet in virtute sua.

17. Et cum vidissem eum, cecidi ad pedes ejus tamquam mortuus. Et posuit dexteram suam super me, dicens: Noli timere: Ego sum primus et novissimus,

18. et vivus: et fui mortuus, et ecce sum vivens in sæcula sæculorum, et habeo claves mortis et inferni.

19. Scribe ergo quæ vidisti, et quæ sunt, et quæ oportet fieri post hæc.

20. Sacramentum septem stellarum, quas vidisti in dextera mea, et septem candelabra aurea: septem stellæ Angeli sunt septem Ecclesiarum: et candelabra septem, septem Ecclesiæ sunt.

## CAPO II.

1. E all' angelo della Chiesa di Efeso scrivi: questo dice quello che tiene sette stelle nella sua mano destra, il quale va in mezzo de' sette candelieri d' oro:

2. Io so l' opera tua e la fatica e la tua pazienza; e tu non puoi sostenere li mali uomini; e provasti quelli li quali sì dicono che son apostoli, e non sono; e trovastili bugiardi.

3. E hai pazienza, e hai sostenuto per il mio nome, e non hai mancato.

4. Ma contra di te ho poche cose, perchè hai abbandonato la tua prima carità.

5. Ricòrdati adunque donde tu sei caduto, e fa penitenza, e fa le prime opere; se non, io vegnerò a te, e moverò il candeliere tuo del luogo suo, se tu non farai penitenza.

### CAPUT II.

1. Angelo Ephesi Ecclesiæ scribe: Hæc dicit, qui tenet septem stellas in dextera sua, qui ambulat in medio septem candelabrorum aureorum:

2. Scio opera tua, et laborem, et patientiam tuam, et quia non potes sustinere malos, et tentasti eos, qui se dicunt Apostolos esse, et non sunt, et invenisti eos mendaces:

3. et patientiam habes, et sustinuisti propter nomen meum, et non defecisti.

4. Sed habeo adversum te, quod charitatem tuam primam reliquisti.

5. Memor esto itaque unde excideris, et age pœnitentiam, et prima opera fac: sin autem, venio tibi, et movebo candelabrum tuum de loco suo, nisi pœnitentiam egeris.

6. Ma hai avuto questo bene, che tu avevi in odio li fatti de' Nicolaiti, li quali e io ho abiuto in odio.

7. Chi ha orecchie oda quello che il Spirito dice alle Chiese: al vincitore darò a mangiare *del legno* della vita, il quale è in paradiso di Dio mio.

8. All' angelo della Chiesa di Smirne scrivi: questo dice il primo e l' ultimo, il quale fu morto e vive:

9. Io so la tua tribulazione e la tua povertà; ma tu se' ricco, e se' biastemato da quelli li quali dicono che son iudei, e non sono, ma sono sinagoga di satana.

10. Non aver paura di quelle cose le quali tu dèi sostenere. Ed ecco, il diavolo *metterà alcuno di voi* in la pregione, a ciò che voi siate provati; e averete tribulazione dieci dì. Sii fedele insino la morte, e io ti darò la corona di vita.

11. Chi ha orecchie oda quello che il Spirito dice alle Chiese; quel che vincerà, non sarà offeso dalla morte seconda.

6. Sed hoc habes, quia odisti facta Nicolaitarum, quæ et ego odi.

7. Qui habet aurem, audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis: Vincenti dabo edere de ligno vitæ, quod est in Paradiso Dei mei.

8. Et Angelo Smyrnæ Ecclesiæ scribe: Hæc dicit primus, et novissimus, qui fuit mortuus, et vivit:

9. Scio tribulationem tuam et paupertatem tuam, sed dives es, et blasphemaris ab his, qui se dicunt Judæos esse, et non sunt, sed sunt synagoga satanæ.

10. Nihil horum timeas quæ passurus es. Ecce, missurus est diabolus aliquos ex vobis in carcerem, ut tentemini: et habebitis tribulationem diebus decem. Esto fidelis usque ad mortem, et dabo tibi coronam vitæ.

11. Qui habet aurem, audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis: Qui vicerit, non lædetur a morte secunda.

12. All' angelo della Chiesa di Pergamo scrivi: questo dice quel che ha la spada aguzza da una parte e dall' altra:

13. Io so ove tu abiti, ove è la sedia di satana; e tu tieni il mio nome, e non negasti la fede mia. E in quelli dì Antipa fu testimonio mio fedele, il quale fu ucciso appresso di voi, là ove satana abitava.

14. Ma io ho contra di te poche cose; conciosia che tu hai li consigli di quelli che tiene la dottrina di Balaam, il quale insegnò a Balac di mettere scandalo avanti li figliuoli d' Israel, mangiare e fornicare.

15. Così hai tu quelli li quali tiene la dottrina delli Nicolaiti.

16. Similmente fa penitenza; se non, io verrò a te tosto, e pugnarò con essi nel coltello della bocca mia.

17. Chi ha orecchie, sì oda quel che il Spirito dice alle Chiese: al vincitore darò manna ascoso, e

12. Et Angelo Pergami Ecclesiæ scribe: Hæc dicit qui habet rhomphæam utraque parte acutam:

13. Scio ubi habitas, ubi sedes est satanæ: et tenes nomen meum, et non negasti fidem meam. Et in diebus illis Antipas testis meus fidelis, qui occisus est apud vos, ubi satanas habitat.

14. Sed habeo adversus te pauca: quia habes illic tenentes doctrinam Balaam, qui docebat Balac mittere scandalum coram filiis Israel, edere et fornicari:

15. ita habes et tu tenentes doctrinam Nicolaitarum.

16. Similiter pœnitentiam age: si quo minus, veniam tibi cito, et pugnabo cum illis in gladio oris mei.

17. Qui habet aurem, audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis: Vincenti dabo manna absconditum, et dabo illi calculum candidum: et in calculo nomen novum scriptum, quod nemo scit, nisi qui accipit.

darò a lui uno carbunculo bianco; e in el calcolo uno nome novo scritto, il quale niuno non sa, salvo colui che il riceve.

18. E all' angelo dalla Chiesa di Tiatira scrivi: questo dice il Figliuolo di Dio, il quale ha occhi come fiamma di fuoco, e li suoi piedi sono simili all' auricalco:

19. Io ho conosciuto la tua opera, la carità e la fede, e il ministerio e la pazienza tua; e saranno più le ultime tue opere, che le prime.

20. Ma ho contra di te poche cose; perchè permetti la femina Zezabel, la quale sì dice che lei profetizza, ammaestrare e seducere li miei servi a fornicare e mangiare delle oblazioni delli idoli.

21. E holle dato tempo da far penitenza; e non si vuole repentire della sua fornicazione.

22. Ecco io la metto in letto; e quelli li quali fòrnicano con essa saranno in massima tribulazione, se non faranno penitenza delle sue opere.

18. Et Angelo Thyatiræ Ecclesiæ scribe: Hæc dicit Filius Dei, qui habet oculos tamquam flammam ignis, et pedes ejus similes aurichalco:

19. Novi opera tua, et fidem et charitatem tuam, et ministerium et patientiam tuam, et opera tua novissima plura prioribus.

20. Sed habeo adversus te pauca: quia permittis mulierem Jezabel, quæ se dicit prophetan, docere et seducere servos meos, fornicari, et manducare de idolothytis.

21. Et dedi illi tempus ut pœnitentiam ageret: et non vult pœnitere a fornicatione sua.

22. Ecce, mittam eam in lectum: et qui mœchantur cum ea, in tribulatione maxima erunt, nisi pœnitentiam ab operibus suis egerint.

23. E li suoi figliuoli ucciderò in morte, e questo sapranno tutte le Chiese, che io son scrutatore de' cuori e delle reni; e darò a ciaschedun di voi secondo le opere sue. Dico adunque

24. a tutti voi altri che siete a Tiatira: ciascheduno che non ha questa dottrina, e che non ha conosciuta la superbia di satana, secondo che dice, io non mandarò sopra di voi altra gravezza.

25. Ma quel che avete, tenete insino che vegnerò.

26. E quel che vincerà e osservarà insino la fine la mia opera, darò lui potestà sopra le genti.

27. E reggerà quelle in bacchetta di ferro, e come vaso di terra sì spezzarà quelle,

28. così come io ho ricevuto dal Padre mio; e darò a lui la stella mattutina.

29. Chi ha orecchie oda quello che il Spirito dice alle Chiese.

23. Et filios ejus interficiam in morte, et scient omnes Ecclesiæ, quia ego sum scrutans renes et corda: et dabo unicuique vestrum secundum opera sua. Vobis autem dico,

24. et ceteris qui Thyatiræ estis: Quicumque non habent doctrinam hanc, et qui non cognoverunt altitudines satanæ, quemadmodum dicunt, non mittam super vos aliud pondus:

25. tamen id, quod habetis, tenete, donec veniam.

26. Et qui vicerit, et custodierit usque in finem opera mea, dabo illi potestatem super gentes,

27. et reget eas in virga ferrea, et tamquam vas figuli confringentur,

28. sicut et ego accepi a Patre meo: et dabo illi stellam matutinam.

29. Qui habet aurem, audiat, quid Spiritus dicat Ecclesiis.

## CAPO III.

1. E all' angelo della Chiesa di Sardis scrivi: questo dice quel che ha sette Spiriti di Dio e sette stelle: io so le tue opere, perchè tu hai nome che tu vivi, e sei morto.

2. Sii vigilante, e conferma li altri che saranno per dover morire; per che non trovo le opere tue esser piene dinanzi dal Dio mio.

3. Adunque abbi in mente, come tu hai ricevuto e udito, e serva e fa penitenza. Adunque se tu non vigilarai, io verrò [a te] come ladro, e non saperai a che ora verrò a te.

4. Ma tu hai pochi nomi in Sardis, i quali non hanno imbrattate le vestimenta sue; e vegneranno meco in vestimenta bianche, perchè sono degni.

5. Quel che vincerà, così sarà vestito di vestimenta bianche, e non desfarò il nome suo del libro

### CAPUT III.

1. Et Angelo Ecclesiæ Sardis scribe: Hæc dicit qui habet septem Spiritus Dei et septem stellas: Scio opera tua, quia nomen habes quod vivas, et mortuus es.

2. Esto vigilans, et confirma cetera, quæ moritura erant. Non enim invenio opera tua plena coram Deo meo.

3. In mente ergo habe, qualiter acceperis et audieris, et serva, et pœnitentiam age. Si ergo non vigilaveris, veniam ad te tamquam fur, et nescies qua hora veniam ad te.

4. Sed habes pauca nomina in Sardis, qui non inquinaverunt vestimenta sua: et ambulabunt mecum in albis, quia digni sunt.

5. Qui vicerit, sic vestietur vestimentis albis, et non delebo nomen ejus de Libro vitæ, et confitebor nomen ejus coram Patre meo, et coram Angelis ejus.

della vita, e confessarò il nome suo dinanzi al Padre mio, e dinanzi alli suoi angeli.

6. Quel che ha orecchie oda quel che il Spirito dice alle Chiese.

7. E all' angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: questo dice quello il quale è santo e vero, che ha la chiave di David; il quale apre, e nessuno serra; serra, e nessuno apre:

8. Io so le opere tue; ed ecco ch' io ho dato dinanzi a te la porta aperta, la quale nessuno potrà serrare; perchè tu hai poche virtù, e hai servato la parola mia, e non hai negato il nome mio.

9. Ecco ch' io darò della sinagoga di satana *alcuni*, li quali si dicono esser iudei, e non sono, ma mentono per la gola; ecco ch' io farò che verranno, e adoraranno dinanzi alli tuoi piedi; e saveranno ch' io t' ho amato.

10. Conciosia che tu hai servato la parola della pazienza mia, e io servarò te alla *ora della* tentazione che ha a venire al mondo a provar quelli che àbitano in terra.

6. Qui habet aurem, audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis.

7. Et Angelo Philadelphiæ Ecclesiæ scribe: Hæc dicit Sanctus et Verus, qui habet clavem David: qui aperit, et nemo claudit: claudit, et nemo aperit:

8. Scio opera tua. Ecce dedi coram te ostium apertum, quod nemo potest claudere: quia modicam habes virtutem, et servasti verbum meum, et non negasti nomen meum.

9. Ecce, dabo de synagoga satanæ, qui dicunt se Judæos esse, et non sunt, sed mentiuntur: ecce, faciam illos ut veniant, et adorent ante pedes tuos: et scient quia ego dilexi te.

10. Quoniam servasti verbum patientiæ meæ, et ego servabo te ab hora tentationis, quæ ventura est in orbem universum tentare habitantes in terra.

11. Ecco che vengo presto; tieni quel che tu hai, acciò che alcuno non ti toglia la corona tua.

12. Quel che vincerae farò colonna nel tempio del Dio mio, e fuor non uscirà mai più; e scriverò sopra di quello il nome del Dio mio, e il nome della città del Dio mio, della nuova Ierusalem, la quale discende del cielo dal Dio mio, e il nome mio nuovo.

13. Chi ha orecchie oda quel che il Spirito dice alle Chiese.

14. E all' angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: questo dice il testimonio fedele e vero, il quale è principio della creatura di Dio:

15. Io so le opere tue; perchè tu non sei frigido nè caldo; volesse Dio che tu fosti frigido ovver caldo!

16. Ma perche tu se' tiepido, e non se' frigido nè caldo, io cominciarò a vomerti fuora della bocca mia.

17. Perche tu dici: io son ricco e pieno, e non

11. Ecce, venio cito: tene quod habes, ut nemo accipiat coronam tuam.

12. Qui vicerit, faciam illum columnam in templo Dei mei, et foras non egredietur amplius: et scribam super eum nomen Dei mei, et nomen civitatis Dei mei, novæ Jerusalem, quæ descendit de cælo a Deo meo, et nomen meum novum.

13. Qui habet aurem, audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis.

14. Et Angelo Laodiciæ Ecclesiæ scribe: Hæc dicit: Amen, testis fidelis et verus, qui est principium creaturæ Dei:

15. Scio opera tua, quia neque frigidus es, neque calidus: utinam frigidus esses, aut calidus:

16. sed quia tepidus es, et nec frigidus, nec calidus, incipiam te evomere ex ore meo.

17. Quia dicis: Quod dives sum, et locupletatus, et nullius egeo: et nescis quia tu es miser et miserabilis, et pauper, et cæcus, et nudus.

ho bisogno di alcuno; e non sai che tu se' misero e miserabile e povero e cieco e nudo.

18. (Adunque) io ti consiglio che tu debba comprare da me dell' auro affogato probato, acciò che tu diventi ricco; e tu ti vestirai con le vesti bianche, acciò che non appaia la confusione della nudità tua; e ungi li tuoi occhi di collirio acciò che tu vedi.

19. Io castigo e riprendo quelli che amo. Ama adunque, e fa penitenza.

20. Ecco, io sto all' uscio, e batto; se alcuno udirà la voce mia, e aprirà a me la porta, entrarò a quello, e cenarò con esso, e lui meco.

21. E quel che vincerà, darò a sedere meco nel mio trono, e così come io vinsi, e ho seduto con il Padre mio nel trono suo.

22. Quel che ha orecchie oda quel che il Spirito dice alle Chiese.

18. Suadeo tibi emere a me aurum ignitum probatum, ut locuples fias, et vestimentis albis induaris, et non appareat confusio nuditatis tuæ, et collyrio inunge oculos tuos, ut videas.

19. Ego quos amo, arguo et castigo. Aemulare ergo, et pœnitentiam age.

20. Ecce, sto ad ostium, et pulso: si quis audierit vocem meam, et aperuerit mihi januam, intrabo ad illum, et cœnabo cum illo, et ipse mecum.

21. Qui vicerit, dabo ei sedere mecum in throno meo: sicut et ego vici, et sedi cum Patre meo in throno ejus.

22. Qui habet aurem, audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis.

## CAPO IIII.

1. Dopo queste cose vidi; ed ecco, l' uscio aperto nel cielo, e la voce prima, la quale io uditti come tromba, parlava meco dicendo: ascendi qui, e io ti mostrarò quelle cose le quali bisogna esser fatte presto.

2. Dopo questo, incontinente fui nel spirito; ed ecco, la sedia fu posta in cielo, e sopra la sedia il sedente.

3. E quel che sedeva simile era all' aspetto d' iaspide e sardino; e l' arco celeste era intorno della sedia, simile alla visione del smeraldo.

4. E intorno della sedia ventiquattro sedie; e sopra li troni ventiquattro antiqui sedevano (intorno), vestiti di vestimenta bianche, e nelli capi suoi corone di auro.

5. E del trono usciva corruscazione, voce e tuoni; e sette lampade (che) ardevano inanzi al trono, le quali sono li sette spiriti di Dio

CAPUT IV.

1. Post hæc vidi: et ecce, ostium apertum in cælo, et vox prima, quam audivi, tamquam tubæ loquentis mecum, dicens: Ascende huc, et ostendam tibi, quæ oportet fieri post hæc.

2. Et statim fui in spiritu: et ecce, sedes posita erat in cælo, et supra sedem sedens.

3. Et qui sedebat, similis erat aspectui lapidis jaspidis et sardinis; et iris erat in circuitu sedis, similis visioni smaragdinæ.

4. Et in circuitu sedis sedilia viginti quatuor: et super thronos viginti quatuor seniores sedentes, circumamicti vestimentis albis, et in capitibus eorum coronæ aureæ;

5. et de throno procedebant fulgura, et voces, et tonitrua; et septem lampades ardentes ante thronum, qui sunt septem spiritus Dei.

6. E nel conspetto della sedia a modo d' uno mare di vetro, simile al cristallo; e nel mezzo della sedia, e intorno della sedia, quattro animali pieni di occhi dinanzi e da drieto.

7. E l' animale primo, simile al leone; il secondo animale, simile al vitello; il terzo animale avea la faccia quasi da uomo; il quarto animale, simile all' aquila che vola

8. E li quattro animali, ciascheduno avea ale sei; e intorno e dentro sono pieni di occhi; e non avevano riposo di dì nè notte, dicenti: santo, santo, santo, Signore Dio (delle potenze) onnipotente, il quale era, ed è, e sarà.

9. E quando davano quelli quattro animali gloria e onore e benedizione a quello sedeva sopra il trono, vivente in secula seculorum,

10. venivano ventiquattro antiqui dinanzi a quello che sedeva in trono, e adoravano lo vivente in secula seculorum, e mettevano le sue corone dinanzi al trono, dicenti:

6. Et in conspectu sedis tamquam mare vitreum simile crystallo; et in medio sedis, et in circuitu sedis, quatuor animalia plena oculis ante et retro.

7. Et animal primum simile leoni, et secundum animal simile vitulo, et tertium animal habens faciem quasi hominis, et quartum animal simile aquilæ volanti.

8. Et quatuor animalia, singula eorum habebant alas senas; et in circuitu et intus plena sunt oculis; et requiem non habebant die ac nocte, dicentia: Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus omnipotens, qui erat, et qui est, et qui venturus est.

9. Et cum darent illa animalia gloriam, et honorem, et benedictionem sedenti super thronum, viventi in sæcula sæculorum,

10. procidebant viginti quatuor seniores ante sedentem in throno, et adorabant viventem in sæcula sæculorum, et mittebant coronas suas ante thronum, dicentes:

11. Tu se' degno, Signor Dio nostro, di ricever gloria e onore e virtù; perchè tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà erano, e sono create.

## CAPO V.

1. E vidi nella destra di quel che sedeva sopra il trono, un libro scritto dentro e di fuora, sigillato con sette sigilli.

2. E vidi uno angelo forte, che predicava con grande voce: chi è degno di aprire il libro, e di solvere li suoi signacoli?

3. E niuno poteva, nè in cielo nè in terra nè sotto terra, aprir il libro, nè guardarlo

4. Ed io piangeva molto, perchè niuno era trovato degno di aprir il libro, nè guardarlo.

5. E uno de li antiqni a me disse: non piangere; ecco che il leone della tribù di Iuda, radice di David, vincerà di aprir il libro, e di solvere li sette signacoli suoi.

11. Dignus es, Domine Deus noster, accipere gloriam, et honorem, et virtutem; quia tu creasti omnia, et propter voluntatem tuam erant, et creata sunt.

CAPUT V.

1. Et vidi in dextera sedentis supra thronum, librum scriptum intus et foris, signatum sigillis septem.

2. Et vidi Angelum fortem, prædicantem voce magna: Quis est dignus aperire librum, et solvere signacula ejus?

3. Et nemo poterat, neque in cælo, neque in terra, neque subtus terram, aperire librum, neque respicere illum.

4. Et ego flebam multum, quoniam nemo dignus inventus est aperire librum, nec videre eum.

5. Et unus de senioribus dixit mihi: Ne fleveris: ecce vicit leo de tribu Juda, radix David, aperire librum, et solvere septem signacula ejus.

6. E vidi; ed ecco, in mezzo del trono e dei quattro animali, e in mezzo de li antiqui, uno agnello che stava come morto, e avea sette corna e sette occhi, li quali sono li sette spiriti di Dio, mandati in ogni terra.

7. E venne, e tolse il libro della destra di quel che sedeva sopra il trono.

8. E quando aperse il libro, li quattro animali e' ventiquattro antiqui si inclinorono in terra dinanzi l' agnello; avevano ciascuno citare e angestare di auro, piene di odoramenti, li quali sono orazioni di santi.

9. E cantavano uno canto nuovo, dicenti: Signore, tu se' degno di ricevere il libro, e aprire li signacoli suoi; perche tu se' stato ucciso, e hai redento noi a Dio nel sangue tuo, di ogni tribù e di ogni lingua e popolo e nazione.

10. E hai fatto noi a Dio nostro, regno e sacerdoti; e regnaremo sopra la terra.

6. Et vidi: et ecce, in medio throni et quatuor animalium, et in medio seniorum, Agnum stantem, tamquam occisum, habentem cornua septem, et oculos septem, qui sunt septem spiritus Dei, missi in omnem terram.

7. Et venit, et accepit de dextera sedentis in throno librum.

8. Et cum aperuisset librum, quatuor animalia, et viginti quatuor seniores ceciderunt coram Agno, habentes singuli citharas, et phialas aureas plenas odoramentorum, quæ sunt orationes sanctorum;

9. et cantabant canticum novum, dicentes: Dignus es, Domine, accipere librum, et aperire signacula ejus: quomiam occisus es, et redemisti nos Deo in sanguine tuo ex omni tribu et lingua, et populo et natione,

10. et fecisti nos Deo nostro regnum et sacerdotes; et regnabimus super terram.

11. E vidi, e udii la voce di molti angeli intorno del trono e de li animali e de li antiqui; ed era il numero di loro migliara e migliara,

12. dicenti con grande voce: degno è l'agnello, il quale è ucciso, di ricevere virtù e divinità, e sapienza e fortezza, e onore e gloria e benedizione.

13. E ogni creatura, la qualé è in cielo, e la quale è sopra la terra, e la quale è sotto terra, e il mare e quelle cose che sono in esso, udii tutti dicenti: a quel che siede in trono, e all' agnello, benedizione e onore e gloria e potenza in secula seculorum.

14. E li quattro animali dicevano: amen. E' ventiquattro antiqui si inclinorono con le sue faccie in terra, e adoravano il vivente in secula seculorum.

11. Et vidi, et audivi vocem Angelorum multorum in circuitu throni, et animalium, et seniorum; et erat numerus eorum millia millium,

12. dicentium voce magna: Dignus est Agnus, qui occisus est, accipere virtutem et divinitatem, et sapientiam et fortitudinem, et honorem et gloriam, et benedictionem.

13. Et omnem creaturam, quæ in cælo est, et super terram, et sub terra, et quæ sunt in mari, et quæ in eo, omnes audivi dicentes: Sedenti in throno, et Agno, benedictio et honor, et gloria et potestas in sæcula sæculorum.

14. Et quatuor animalia dicebant: Amen. Et viginti quatuor seniores ceciderunt in facies suas, et adoraverunt viventem in sæcula sæculorum.

## CAPO VI.

1. E vidi che l' agnello avea aperto uno delli sette sigilli; udii uno delli quattro animali; disse con voce di tuono: vieni e vedi.

2. E vidi; ed ecco, un cavallo bianco; e quel che sedeva sopra quello, aveva uno arco; e a lui è data una corona, e uscì il vincitore per vincere.

3. E come avea aperto il secondo sigillo, udii il secondo animale; disse: vieni e vedi.

4. E uscì fuori un altro cavallo rosso; e quello che sedeva sopra questo, fu dato a quello, acciò ch' egli tollesse pace della terra, e che gli uomini si uccidessero l' uno l' altro; e dato è a quello un coltello grande.

5. E come avea aperto il terzo sigillo, udii *il terzo animale che diceva: vieni è vedi. Ed* ecco, un cavallo negro; e quel che sedeva sopra quello avea una bilancia nella sua mano.

CAPUT VI.

1. Et vidi quod aperuisset Agnus unum de septem sigillis, et audivi unum de quatuor animalibus, dicens, tamquam vocem tonitrui: Veni et vide.

2. Et vidi: et ecce, equus albus, et qui sedebat super illum habebat arcum; et data est ei corona, et exivit vincens ut vinceret.

3. Et cum aperuisset sigillum secundum, audivi secundum animal, dicens: Veni et vide.

4. Et exivit alius equus rufus; et qui sedebat super illum, datum est ei ut sumeret pacem de terra, et ut invicem se interficiant; et datus est ei gladius magnus.

5. Et cum aperuisset sigillum tertium, audivi tertium animal, dicens: Veni et vide. Et ecce, equus niger; et qui sedebat super illum, habebat stateram in manu sua.

6. E udii come una voce in mezzo de' [quattro] animali, dicenti: due libbre di frumento un denaro, e sei libbre di orzo denaro uno, e il vino e l' olio non guastare.

7. E come aveva aperto il quarte sigillo, udii la voce del quarto animale, dicente: vieni e vedi.

8. Ed ecco, un cavallo pallido; e quel che sedeva sopra quello, il suo nome è La morte; e seguitavalo l' inferno; ed è data a quello la potestà sopra le quattro parti della terra, uccidere col coltello, con la fame e con la morte e con le bestie della terra.

9. E come aveva aperto il quinto sigillo, vidi sotto l' altare (di Dio) le anime di quelli che sono stati morti per la parola di Dio, e per la testimonianza che avevano.

10. E gridavano con gran voce, dicenti: o Signor santo e vero, insino quando non giudichi, e non fai vendetta, il sangue nostro di quelli li quali àbitano in terra?

6. Et audivi tamquam vocem in medio quatuor animalium dicentium: Bilibris tritici denario, et tres bilibres hordei denario, et vinum et oleum ne læseris.

7. Et cum aperuisset sigillum quartum, audivi vocem quarti animalis dicentis: Veni et vide.

8. Et ecce, equus pallidus; et qui sedebat super eum, nomen illi Mors, et infernus sequebatur eum; et data est illi potestas super quatuor partes terræ, interficere gladio, fame, et morte, et bestiis terræ.

9. Et cum aperuisset sigillum quintum, vidi subtus altare animas interfectorum propter verbum Dei, et propter testimonium, quod habebant;

10. et clamabant voce magna, dicentes: Usquequo, Domine (sanctus et verus), non judicas, et non vindicas sanguinem nostrum de iis qui habitant in terra?

11. E sono date a tutti vesti bianche; e fulli detto, ch' elli riposassero ancora un poco di tempo, insino che si compiesse il numero de' conservi suoi e loro fratelli, li quali son di esser uccisi come etiam quelli.

12. E vidi come avea aperto il sigillo sesto; ed ecco che fu fatto un gran terremoto, e lo sole fatto è nigro come sacco di cilicio, e la luna tutta fatta come sangue.

13. E le stelle cascorono sopra la terra, come lo fico manda fuori li suoi primi fichi, quando si move il gran vento.

14. E il cielo si andò come libro involto; e tutti li monti e le isole sono mossi de' luoghi suoi.

15. E li re della terra e li principi e li tribuni e li ricchi e forti, e ogni servo e libero, si ascose nelle spelonche e nelle pietre de' monti.

16. E dissero alli monti e alle pietre: cascate sopra di noi, e nascondete noi dalla faccia di quel che siede sopra il trono, e dall' ira dell' agnello.

11. Et datæ sunt illis singulæ stolæ albæ; et dictum est illis ut requiescerent adhuc tempus modicum, donec compleantur conservi eorum et fratres eorum, qui interficiendi sunt sicut et illi.

12. Et vidi, cum aperuisset sigillum sextum: et ecce, terræmotus magnus factus est, et sol factus est niger tamquam saccus cilicinus; et luna tota facta est sicut sanguis;

13. et stellæ de cælo ceciderunt super terram, sicut ficus emittit grossos suos, cum a vento magno movetur;

14. et cælum recessit sicut liber involutus; et omnis mons, et insulæ de locis suis motæ sunt;

15. et reges terræ, et principes et tribuni, et divites et fortes, et omnis servus et liber absconderunt se in speluncis et in petris montium,

16. et dicunt montibus et petris: Cadite super nos, et abscondite nos a facie sedentis super thronum, et ab ira Agni,

17. Conciosia che verrà il dì grande della ira di loro; e chi poterà stare?

## CAPO VII.

1. Dopo queste cose vidi quattro angeli, che stavano sopra quattro cantoni della terra, e tenevano quattro venti della terra, che non soffiasseno sopra la terra, nè sopra il mare, nè in alcuno arbore.

2. E vidi un altro angelo che ascendeva da levante, il quale aveva il segno di Dio vivente; e gridava con grande voce alli quattro angeli, alli quali è stato concesso di nuocere alla terra e al mare,

3. dicendo: non vogliate nuocere alla terra nè al mare nè alli arbori, persino a tanto che noi segneremo li servi di Dio nostro nelle fronti sue.

4. E udii il numero de' segnati, cento quarantaquattro miglia segnati, di tutte le tribù delli figliuoli d' Israel;

17. quoniam venit dies magnus iræ ipsorum: et quis poterit stare?

CAPUT VII.

1. Post hæc vidi quatuor Angelos stantes super quatuor angulos terræ, tenentes quatuor ventos terræ, ne flarent super terram, neque super mare, neque in ullam arborem.

2. Et vidi alterum Angelum, ascendentem ab ortu solis, habentem signum Dei vivi; et clamavit voce magna quatuor Angelis, quibus datum est nocere terræ et mari,

3. dicens: Nolite nocere terræ et mari, neque arboribus, quoadusque signemus servos Dei nostri in frontibus eorum.

4. Et audivi numerum signatorum, centum quadraginta quatuor millia signati, ex omni tribu filiorum Israel.

5. della tribù di Iuda, dodici milia segnati; della tribù di Ruben, dodici milia segnati; della tribù di Gad, dodici milia segnati;

6. della tribù di Aser, dodici milia segnati; della tribù di Neftali, dodici milia segnati; della tribù di Manasse, dodici milia segnati;

7. della tribù di Simeon, dodici milia segnati; della tribù di Levi, dodici milia segnati; della tribù di Issacar, dodici milia segnati;

8. della tribù di Zabulon, dodici milia segnati; della tribù di Iosef, dodici milia segnati; della tribù di Beniamin, dodici milia segnati.

9. Dopo questo vidi una grande moltitudine, la quale niuno potea numerare, di tutte le genti e tribù e popoli e lingue; che stavano dinanzi al trono, e nel conspetto dell' agnello, ed erano vestiti di vesti bianche, e palme nelle sue mani.

10. E gridavano con grande voce, dicenti: salute al Dio nostro, il quale siede sopra il trono, e all' agnello.

5. Ex tribu Juda duodecim millia signati; ex tribu Ruben duodecim millia signati; ex tribu Gad duodecim millia signati;

6. ex tribu Aser duodecim millia signati; ex tribu Nephtali duodecim millia signati; ex tribu Manasse duodecim millia signati;

7. ex tribu Simeon duodecim millia signati; ex tribu Levi duodecim millia signati; ex tribu Issachar duodecim milia signati;

8. ex tribu Zabulon duodecim millia signati; ex tribu Joseph duodecim millia signati; ex tribu Benjamin duodecim millia signati.

9. Post hæc vidi turbam magnam, quam dinumerare nemo poterat, ex omnibus gentibus et tribubus, et populis et linguis: stantes ante thronum et in conspectu Agni, amicti stolis albis, et palmæ in manibus eorum:

10. et clamabant voce magna dicentes: Salus Deo nostro, qui sedet super thronum, et Agno.

11. E tutti li angeli stavano intorno delli troni e delli antiqui e de' quattro animali; e s' inclinarono nel conspetto del trono con le sue faccie, e adorarono Dio,

12. diceuti: amen. Benedizione e clarità e sapienza e grazia e onore e virtù e fortezza al Dio nostro in secula seculorum. Amen.

13. E rispose uno delli antichi, e disse a me: questi li quali sono vestiti di bianco, chi sono? e onde sono venuti?

14. E dissi a quello: Signore mio, tu sai. Ed egli a me disse: questi sono coloro che sono venuti da grande tribulazione, e hanno lavato le sue vestimenta, e quelle fatto bianche nel sangue dell' agnello.

15. Però sono avanti il trono di Dio, e nel suo tempio a lui serviranno dì e notte; e colui che siede nel trono abitarà sopra quelli.

16. Già mai non averanno fame, nè sete; non cascarà sopra di loro il sole, nè alcuno soperchio caldo.

11. Et omnes Angeli stabant in circuitu throni, et seniorum, et quatuor animalium; et ceciderunt in conspectu throni in facies suas, et adoraverunt Deum,

12. dicentes: Amen. Benedictio et claritas, et sapientia et gratiarum actio, honor et virtus, et fortitudo Deo nostro in sæcula sæculorum. Amen.

13. Et respondit unus de senioribus, et dixit mihi: Hi, qui amicti sunt stolis albis, qui sunt? et unde venerunt?

14. Et dixi illi: Domine mi, tu scis. Et dixit mihi: Hi sunt, qui venerunt de tribulatione magna, et laverunt stolas suas, et dealbaverunt eas in sanguine Agni.

15. Ideo sunt ante thronum Dei, et serviunt ei die ac nocte in templo ejus: et qui sedet in throno, habitabit super illos.

16. Non esurient, neque sitient amplius, nec cadet super illos sol, neque ullus æstus:

17. Imperò che l' agnello, ch' è in mezzo del trono, reggerà quelli, e menerà loro alle fonti delle acque della vita; e Dio assorbirà ogni lacrima delli occhi suoi.

## CAPO VIII.

1. E come avea aperto il settimo sigillo, fatto è silenzio in cielo, quasi mezza ora.

2. E vidi sette angeli li quali stavano nel conspetto di Dio; e sònoli date sette trombe.

3. E venne uno altro angelo, e stette dinanzi l' altare, abente un torribolo d' oro; e sonogli dati molti incensi, acciò ch' elli dèsse delle orazioni di tutti li santi sull' altare d' oro, il quale è dinanzi al trono di Dio.

4. E il fumo delli incensi delle orazioni de' santi delle mani d' angelo ascendè avanti a Dio.

17. quoniam Agnus, qui in medio throni est, reget illos, et deducet eos ad vitæ fontes aquarum, et absterget Deus omnem lacrymam ab oculis eorum.

CAPUT VIII.

1. Et cum aperuisset sigillum septimum, factum est silentium in cælo, quasi media hora.

2. Et vidi septem Angelos stantes in conspectu Dei; et datæ sunt illis septem tubæ.

3. Et alius Angelus venit, et stetit ante altare habens thuribulum aureum; et data sunt illi incensa multa, ut daret de orationibus sanctorum omnium super altare aureum, quod est ante thronum Dei.

4. Et ascendit fumus incensorum de orationibus sanctorum de manu Angeli coram Deo.

5. E l' angelo tolse il torribolo (d' oro), ed empillo di fuoco dell' altare, e mandollo in terra; e sono fatti tuono e voce, e corruscazione e terremoto grande.

6. E sette angeli, li quali avevano sette trombe, si prepararono per sonar le trombe.

7. E il primo angelo sonò la tromba; e fatto è tempesta e fuoco, mescolando di sangue, e fu messo in terra; e la terza parte della terra fue bruciata, e la terza parte di arbori fu arsa, e ogni erba verde fu bruciata.

8. E il secondo angelo sonava la tromba; e come uno monte grande, ardente di fuoco, è messo nel mare; e la terza parte del mare fatta è sangue;

9. e la terza parte delle creature, le quali avevano l' anime nel mare, e la terza parte delle navi sono pericolate.

10. E il terzo angelo sonò la tromba; e cascò del cielo una grande stella, ardente come facella, e

5. Et accepit Angelus thuribulum, et implevit illud de igne altaris, et misit in terram, et facta sunt tonitrua, et voces, et fulgura, et terræmotus magnus.

6. Et septem Angeli, qui habebant septem tubas, præparaverunt se ut tuba canerent.

7. Et primus Angelus tuba cecinit; et facta est grando et ignis, mista in sanguine, et missum est in terram; et tertia pars terræ combusta est, et tertia pars arborum concremata est, et omne fœnum viride combustum est.

8. Et secundus Angelus tuba cecinit; et tamquam mons magnus igne ardens missus est in mare, et facta est tertia pars maris sanguis;

9. et mortua est tertia pars creaturæ eorum, quæ habebant animas in mari, et tertia pars navium interiit.

10. Et tertius Angelus tuba cecinit; et cecidit de cælo stella

cascò nella terza parte de' fiumi, e nelle fontane delle acque.

11. E il nome della stella è Assenzio, ed è fatta la terza parte delle acque *amara per l' assenzio;* e molti uomini sono morti per le acque, per che fatte sono amare.

12. E il quarto angelo sonò la tromba; e la terza parte del sole è percossa, e la terza parte della luna, e la terza parte delle stelle, per tal modo che si oscurarebbe la loro terza parte di quelli; e non luceva la terza parte del dì, e similmente della notte.

13. E vidi, e udii una voce 'd' una aquila che volava per mezzo del cielo, colla voce grande dicente: guai, guai, guai a quelli àbitano nella terra, delle voci che restano de' tre angeli che debeano sonar la tromba.

magna, ardens tamquam facula, et cecidit in tertiam partem fluminum, et in fontes aquarum;

11. et nomen stellæ dicitur Absinthium; et facta est tertia pars aquarum in absinthium: et multi hominum mortui sunt de aquis, quia amaræ factæ sunt.

12, Et quartus Angelus tuba cecinit; et percussa est tertia pars solis, et tertia pars lunæ, et tertia pars stellarum, ita ut obscuraretur tertia pars eorum, et diei non luceret pars tertia, et noctis similiter.

13. Et vidi, et audivi vocem unius aquilæ volantis per medium cæli, dicentis voce magna: Væ, væ, væ habitantibus in terra, de ceteris vocibus trium Angelorum, qui erant tuba canituri.

12. Uno guai se n' andò, ed ecco ch' egli viene ancora duo guai dopo questo.

13. E il sesto angelo sonò la tromba; e udii una voce da uno de' quattro corni dell' altare di auro, il quale è dinanzi agli occhi di Dio,

14. dicente al sesto angelo che aveva la tromba: dislega li quattro angeli li quali sono legati nel grande fiume di Eufrate.

15. E furono dislegati li quattro angeli, che erano apparecchiati, ora e dì, e mese e anno, di uccidere la terza parte de' uomini.

16. E il numero dell' esercito de' cavalli venti milia volte dieci milia. Udii il numero di loro.

17. E così vidi i cavalli in visione; e quelli che sedevano sopra di loro, avevano panciere di fuoco, di aiere e solfore; e li (suoi) capi de' cavalli erano come capi di leoni; e di loro bocca usciva fuoco, fumo e solfore.

12. Væ unum abiit, et ecce veniunt adhuc duo væ post hæc.

13. Et sextus Angelus tuba cecinit; et audivi vocem unam ex quatuor cornibus altaris aurei, quod est ante oculos Dei,

14. dicentem sexto Angelo, qui habebat tubam: Solve quatuor Angelos, qui alligati sunt in flumine magno Euphrate.

15. Et soluti sunt quatuor Angeli, qui parati erant in horam et diem, et mensem et annum, ut occiderent tertiam partem hominum.

16. Et numerus equestris exercitus vicies millies dena millia. Et audivi numerum eorum.

17. Et ita vidi equos in visione; et qui sedebant super eos, habebant loricas igneas, et hyacinthinas et sulphureas; et capita equorum erant tamquam capita leonum; et de ore eorum procedit ignis, et fumus, et sulphur.

18. E di queste tre piaghe fu uccisa la terza parte de' uomini, di fuoco, fumo e solfore, che procedeva della bocca sua.

19. E loro potenza è in bocca, e in loro code. Etiam loro code sono simili alli serpenti, e hanno capi, e in quelli nocono.

20. E tutti li altri uomini, li quali non sono uccisi in queste piaghe, non hanno fatto penitenza delle opere delle sue mani, acciò non adorassero demoni, nè idoli d' oro e argento, e di rame e di pietra e di legno, li quali non possono vedere nè udire nè andare.

21. E non hanno fatto penitenza delli suoi omicidii, e delli suoi veneni, nè della sua fornicazione, nè de' furti suoi.

18. Et ab his tribus plagis occisa est tertia pars hominum de igne, et de fumo et sulphure, quæ procedebant de ore ipsorum.

19. Potestas enim equorum in ore eorum est, et in caudis eorum; nam caudæ eorum similes serpentibus, habentes capita; et in his nocent.

20. Et ceteri homines, qui non sunt occisi in his plagis, neque pœnitentiam egerunt de operibus manuum suarum, ut non adorarent dæmonia, et simulacra aurea et argentea, et ærea et lapidea et lignea, quæ neque videre possunt, neque audire, neque ambulare;

21. et non egerunt pœnitentiam ab homicidiis suis, neque a veneficiis suis, neque a fornicatione sua, neque a furtis suis.

## CAPO X.

1. F vidi uno altro angelo forte che discendeva dal cielo, vestito di nebula; e l' arco nel suo capo; e la sua faccia era come il sole, e li suoi piedi come colonne di fuoco.

2. E avea nella sua mano un libro aperto; e puose il suo piede destro sopra il mare, e il sinistro sopra la terra.

3. E gridò con gran voce, a modo di leone che ruggisse. E abiendo gridato, li sette tuoni parlavano sua voce.

4. E abiendo parlato li sette tuoni la sua voce, io era per scrivere; e udii una voce del cielo, dicente a me: segna quelle cose che hanno detto li sette tuoni, e non li scrivere.

5. E l' angelo, che vidi stare sopra il mare e sopra la terra, levò la sua mano al cielo.

CAPUT X.

1. Et vidi alium Angelum fortem descendentem de cælo, amictum nube, et iris in capite ejus; et facies ejus erat ut sol, et pedes ejus tamquam columnæ ignis;

2. et habebat in manu sua libellum apertum: et posuit pedem suum dextrum super mare, sinistrum autem super terram;

3. et clamavit voce magna, quemadmodum cum leo rugit. Et cum clamasset, locuta sunt septem tonitrua voces suas.

4. Et cum locuta fuissent septem tonitrua voces suas, ego scripturus eram; et audivi vocem de cælo dicentem mihi: Signa quæ locuta sunt septem tonitrua, et noli ea scribere.

5. Et Angelus, quem vidi stantem super mare et super terram, levavit manum suam ad cælum;

6. E giurò per lo vivente in secula seculorum, il quale creò il cielo e tutte le cose che sono in quello, e la terra e tutte le cose che sono in quella, e il mare e tutte le cose che sono in quello: perchè il tempo non sarà più.

7. Ma nelli dì e nella voce del settimo angelo, quando comincerà a suonar la tromba, si compirà il secreto di Dio, come ha profetizzato per li profeti servi suoi.

8. E udii la voce del cielo, ancora mi parlava, dicente: va, e tolli il libro aperto della mano dell' angelo il quale sta sopra il mare e sopra la terra.

9. E andai all' angelo, e dissi a lui, che a me recasse il libro. E a me disse: tolli il libro, e divoralo; e faratti amareggiare il tuo ventre, ma nella bocca tua sarà dolce come miele.

10. E tolsi il libro delle mani dell' angelo, e divorai; (e abiendo divorato) ed era nella mia bocca come miele dolce; e qnando ebbi divorato, quello amareggiava il mio ventre.

6. et juravit per viventem in sæcula sæculorum, qui creavit cælum, et ea quæ in eo sunt, et terram, et ea quæ in ea sunt, et mare, et ea quæ in eo sunt: Quia tempus non erit amplius,

7. sed in diebus vocis septimi Angeli, cum cœperit tuba canere, consummabitur mysterium Dei, sicut evangelizavit per servos suos Prophetas.

8. Et audivi vocem de cælo iterum loquentem mecum, et dicentem: Vade, et accipe librum apertum de manu Angeli stantis super mare et super terram.

9. Et abii ad Angelum, dicens ei, ut daret mihi librum. Et dixit mihi: Accipe librum, et devora illum: et faciet amaricari ventrem tuum, sed in ore tuo erit dulce tamquam mel.

10. Et accepi librum de manu Angeli, et devoravi illum: et erat in ore meo tamquam mel dulce: et cum devorassem eum, amaricatus est venter meus:

11. E a me disse: ti bisogna ancora profetare alle genti, a molti popoli e lingue, e a molti re.

## CAPO XI.

1. E a me è data una canna, simile d' una bacchetta, e fu detto a me: lèvati suso, e misura il tempio di Dio e l' altare e tutti che adorano in quello.

2. E il portico, ch' è di fuora del tempio, buttato fuori, e non misurar quello; perch' è dato alla gente, e calcaranno la città *santa* quarantadue mesi.

3. E darò alli miei due testimonii, e profetaranno mille ducento sessanta dì, vestiti di sacchi.

4. Questi sono due ulive, e due candelieri, li quali stanno nel conspetto del Signore della terra.

5. E se alcuno vorrà *loro* nocere, uscirà fuori della bocca sua fuoco, e consumerà li suoi inimici; e se alcuno vorrà offendere quelli, così bisogna che sia ucciso.

11. et dixit mihi: Oportet te iterum prophetare gentibus et populis, et linguis, et regibus multis.

CAPUT XI.

1. Et datus est mihi calamus similis virgæ, et dictum est mihi: Surge, et metire templum Dei, et altare, et adorantes in eo:

2. atrium autem, quod est foris templum, ejice foras, et ne metiaris illud: quoniam datum est gentibus, et civitatem sanctam calcabunt mensibus quadraginta duobus:

3. et dabo duobus testibus meis, et prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta, amicti saccis.

4. Hi sunt duæ olivæ, et duo candelabra, in conspectu Domini terræ stantes.

5. Et si quis voluerit eos nocere, ignis exiet de ore eorum, et devorabit inimicos eorum: et si quis voluerit eos lædere, sic oportet eum occidi.

6. Questi hanno possanza di chiuder il cielo, che non piova nelli giorni della sua profezia; e hanno possanza sopra le acque di convertirle in sangue, e di ferir la terra d' ogni piaga, ogni fiata ch' elli vorranno.

7. E quando egli averanno finita testimonianza sua, la bestia che ascende dell' abisso farà battaglia contra di loro, e vinceralli, e ucciderali.

8. E li corpi suoi giaceranno nelle piazze della grande città, la quale fu appellata spiritualmente Sodoma ed Egitto, dove loro Signore è crucifisso.

9. E vederanno li popoli e tribù, e lingue e genti, li corpi suoi per tre giorni e mezzo; e li suoi corpi non saranno lasciati seppellire.

10. E quelli che àbitano nella terra si allegraranno sopra di loro, e faranno festa; e mandaransi doni l' uno all' altro, per che questi due profeti hanno cruciato quelli che àbitano sopra la terra.

6. Hi habent potestatem claudendi cælum, ne pluat diebus prophetiæ ipsorum: et potestátem habent super aquas convertendi eas in sanguinem, percutere terram omni plaga, quotiescumque voluerint.

7. Et cum finierint testimoníum suum, bestia quæ ascendit de abysso, faciet adversum eos bellum, et vincet illos, et occidet eos.

8. Et corpora eorum jacebunt in plateis civitatis magnæ, quæ vocatur spiritualiter Sodoma et Aegyptus, ubi et Dominus eorum crucifixus est.

9. Et videbunt de tribubus et populis, et linguis et gentibus, corpora eorum per tres dies et dimidium: et corpora eorum non sinent poni in monumentis.

10. Et inhabitantes terram gaudebunt super illos, et jucundabuntur, et munera mittent invicem: quoniam hi duo Prophetæ cruciaverunt eos, qui habitabant super terram.

11. E dopo tre giorni e mezzo, il spirito della vita di Dio entrarà in loro. E staranno sopra li suoi piedi, e grande spavento cascò sopra quelli che li videro.

12. E udittero una gran voce dal cielo, dicente a quelli: ascendete qua suso. E ascendero in cielo in la nebula; e vederono quelli li suoi inimici.

13. E in quella ora fatto è un gran terremoto, e la decima parte della città cascò; e furo uccisi *nel terremoto* li nomi di uomini sette milia; e li altri sono posti in spavento, e hanno dato gloria al Dio de' cieli.

14. Il secondo guai andò; ed ecco, il terzo guai venirà presto.

15. E il settimo angelo sonava la tromba; e fu fatta grande voce in cielo, dicente: fatto è il regno di questo mondo, del Signore nostro e del Cristo suo, e regnaranno in secula seculorum; amen.

11. Et post dies tres et dimidium, spiritus vitæ a Deo intravit in eos. Et steterunt super pedes suos, et timor magnus cecidit super eos, qui viderunt eos.

12. Et audierunt vocem magnam de cælo, dicentem eis: Ascendite huc. Et ascenderunt in cælum in nube: et viderunt illos inimici eorum.

13. Et in illa hora factus est terræmotus magnus, et decima pars civitatis cecidit; et occisa sunt in terræmotu nomina hominum septem millia; et reliqui in timorem sunt missi, et dederunt gloriam Deo cæli.

14. Væ secundum abiit: et ecce, væ tertium veniet cito.

15. Et septimus Angelus tuba cecinit; et factæ sunt voces magnæ in cælo dicentes: Factum est regnum hujus mundi, Domini nostri et Cristi ejus, et regnabit in sæcula sæculorum: Amen.

16. E ventiquattro antiqui, li quali sedono nel conspetto di Dio nelle sue sedie, s' inclinorono nelle sue faccie, e adororono Dio, dicenti:

17. Rendiamo a te grazia, Signore Dio (nostro) onnipotente, il quale se' e il quale fosti, e il quale se' da venire; per che tu ha' tolto la tua virtù grande, e regnasti.

18. E le genti (tue) son iriate, ed è venuta la tua ira, e il tempo de' morti da esser giudicati, e rendere mercede alli tuoi servi profeti e alli santi e a quelli che temono il tuo nome, piccoli e grandi, ed esterminare quelli che corruppero la terra.

19. E aperto è il tempio di Dio in cielo; e fu veduta l' arca del testamento nel tempio suo; e fatte sono le corruscazioni e le voci (e tuoni) e terremoti e tempesta grande.

16. Et viginti quatuor seniores, qui in conspectu Dei sedent in sedibus suis, ceciderunt in facies suas, et adoraverunt Deum, dicentes:

17. Gratias agimus tibi, Domine Deus omnipotens, qui es, et qui eras, et qui venturus es: quia accepisti virtutem tuam magnam, et regnasti.

18. Et iratæ sunt gentes, et advenit ira tua, et tempus mortuorum judicari, et reddere mercedem servis tuis Prophetis, et sanctis et timentibus nomen tuum, pusillis et magnis, et exterminandi eos qui corruperunt terram.

19. Et apertum est templum Dei in cælo; et visa est arca testamenti ejus in templo ejus, et facta sunt fulgura et voces, et terræmotus et grando magna.

## CAPO XII.

1. E uno segno grande apparse in cielo; una femina vestita di sole, e aveva la luna sotto de' suoi piedi, e nel capo suo era corona di dodici stelle.

2. Ed era gravida, e gridava parturiendo, ed era cruciata acciò che lei parturisse.

3. E fu veduto un altro segno in cielo; ed ecco un drago grande, rosso, che avea sette capi e dieci corni; e nelli suoi capi, sette corone.

4. E la sua coda tirava la terza parte delle stelle del cielo, e misele in terra; e il drago stette dinanzi la femina che doveva parturire, acciò che com' ella avesse parturito, divorasse il suo figliuolo.

5. E parturì uno figliuolo mascolo, il quale dovea regnare sopra tutte le genti con bacchetta di ferro; e il suo figliuolo è rapito a Dio, e al trono suo.

CAPUT XII.

1. Et signum magnum apparuit in cælo: Mulier amicta sole, et luna sub pedibus ejus, et in capite ejus corona stellarum duodecim;

2. et in utero habens, clamabat parturiens, et cruciabatur ut pariat.

3. Et visum est aliud signum in cælo: et ecce, draco magnus rufus, habens capita septem et cornua decem; et in capitibus ejus diademata septem,

4. et cauda ejus trahebat tertiam partem stellarum cæli, et misit eas in terram; et draco stetit ante mulierem, quæ erat paritura, ut cum peperisset, filium ejus devoraret.

5. Et peperit filium masculum, qui recturus erat omnes gentes in virga ferrea; et raptus est filius ejus ad Deum, et ad thronum ejus;

6. E la femina fuggitte nella solitudine, dove avea luogo apparecchiato da Dio, acciò che ivi nutriscan quella mille ducento e sessanta giorni.

7. E fu fatta una grande battaglia in cielo; Michael e li suoi angeli combattevano con il dracone, e il draco pugnava, e li suoi angeli.

8. E non potero prevalersi; nè luogo di loro non è trovato più in cielo.

9. E fu buttato quel dracone grande, serpente antiquo, il quale fu appellato Diavolo e Satana, il quale seduce l' universo mondo; è buttato in terra, e li suoi angeli con quello sono buttati.

10. E udii una voce grande del cielo, dicente: ormai fatta è salute e virtù e regno di Dio nostro, e la possanza del suo Cristo; per che è buttato l' accusatore de' fratelli nostri, il quale accusava quelli dinanzi al conspetto del Dio nostro, dì e notte.

6. et mulier fugit in solitudinem, ubi habebat locum paratum a Deo, ut ibi pascant eam diebus mille ducentis sexaginta.

7. Et factum est prælium magnum in cælo: Michæl, et angeli ejus præliabantur cum dracone, et draco pugnabat, et angeli ejus;

8. et non valuerunt, neque locus inventus est eorum amplius in cælo.

9. Et projectus est draco ille magnus, serpens antiquus, qui vocatur diabolus et satanas, qui seducit universum orbem; et projectus est in terram, et angeli ejus cum illo missi sunt.

10. Et audivi vocem magnum in cælo dicentem: Nunc facta est salus et virtus et regnum Dei nostri, et potestas Christi ejus: quia projectus est accusator fratrum nostrorum, qui accusabat illos ante conspectum Dei nostri die ac nocte.

11. E loro hanno vinto per il sangue dell'agnello, e per la parola della sua testimonianza, e [non] hanno amato le anime sue insino alla morte.

12. Però allegrinsi li cieli, e tutti quelli àbitano in quelli. Guai alla terra e al mare, perchè è disceso il diavolo a voi, e ha grande ira, sappiendo ch' el ha poco tempo.

13. E dopo che il draco vide ch' egli era buttato in terra, perseguitò la femina la quale avea partorito il maschio.

14. E sono date alla femina due ale di aquila grandi, acciò ch' ella volasse nel deserto nel suo luogo, dove si nutricava per tempo, e tempi e mezzo tempo, dalla faccia del serpente.

15. E il serpente buttò della sua bocca, drieto la femina, acqua come fiume, acciò ch' ell' avesse a tirarla col fiume.

16. E la terra aiutò la femina, e la terra aperse la bocca sua, e sorbì il fiume il quale avea mandato il draco della bocca sua.

11. Et ipsi vicerunt eum propter sanguinem Agni, et propter verbum testimonii sui, et non dilexerunt animas suas usque ad mortem.

12. Propterea lætamini, cæli et qui habitatis in eis. Væ terræ et mari, quia descendit diabolus ad vos, habens iram magnum, sciens quod modicum tempus habet.

13. Et postquam vidit draco, quod projectus esset in terram, persecutus est mulierem, quæ peperit masculum;

14. et datæ sunt mulieri alæ duæ aquilæ magnæ, ut volaret in desertum in locum suum, ubi alitur per tempus et tempora, et dimidium temporis, a facie serpentis.

15. Et misit serpens ex ore suo post mulierem aquam tamquam flumen, ut eam faceret trahi a flumine.

16. Et adjuvit terra mulierem, et aperuit terra os suum, et absorbuit flumen, quod misit draco de ore suo.

17. E fu irato il draco contro la femina; e andò per la battaglia con li altri della semenza [sua], li quali servano li comandamenti di Dio, e hanno la testimonianza di Iesù Cristo.

18. E stette sopra l' arena del mare.

## CAPO XIII.

1. E vidi una bestia che ascendeva del mare, la quale aveva sette capi e dieci corni, e sopra li corni suoi dieci corone, e sopra li capi suoi nome di biastemia.

2. E la bestia che vidi gli era simile al (leone) pardo; e li piedi suoi come piedi dell' orso; e la bocca sua come bocca di leone. E il dracone dètte a lei la virtù sua con grande possanza.

3. E vidi uno de' capi suoi come ucciso in morte; e la piaga della morte sua fu sanata. E la terra universa si meravigliava drieto la bestia.

17. Et iratus est draco in mulierem, et abiit facere prælium cum reliquis de semine ejus, qui custodiunt mandata Dei, et habent testimonium Jesu Christi.

18. Et stetit supra arenam maris.

CAPUT XIII.

1. Et vidi de mari bestiam ascendentem, habentem capita septem et cornua decem, et super cornua ejus decem diademata, et super capita ejus nomina blasphemiæ.

2. Et bestia, quam vidi, similis erat pardo, et pedes ejus sicut pedes ursi, et os ejus sicut os leonis. Et dedit illi draco virtutem suam et potestatem magnum.

3. Et vidi unum de capitibus suis quasi occisum in mortem; et plaga mortis ejus curata est. Et admirata est universa terra post bestiam.

4. E adororono il dracone, il quale dètte la possanza alla bestia; e adororono la bestia, dicenti: chi è simile alla bestia? e chi potrà pugnare con quella?

5. E data ègli bocca, che parlava cose grandi e blasfemia; e fu'li data possanza da far per mesi quarantadue.

6. E aperse la bocca sua nelli biastemi a Iddio, blasfemàre il nome suo e il tabernacolo suo, e quelli che àbitano in cielo.

7. E fu'li dato a fare battaglia con li santi, e vincerli. E data è a quella, possanza in ogni tribù e popolo, e lingua e gente.

8. E adororono quella tutti quelli che àbitano nella terra; de' quali non son scritti li nomi nel libro della vita dell' Agnello, il quale fu ucciso dalla origine del modo.

9. Se alcuno ha orecchia, oda.

4. Et adoraverunt draconem, qui dedit potestatem bestiæ; et adoraverunt bestiam, dicentes: Quis similis bestiæ? et quis poterit pugnare cum ea?

5. Et datum est ei os loquens magna et blasphemias; et data est ei potestas facere menses quadraginta duos.

6. Et aperuit os suum in blasphemias ad Deum, blasphemare nomen ejus et tabernaculum ejus, et eos qui in cælo habitant.

7. Et est datum illi bellum facere cum sanctis, et vincere eos. Et data est illi potestas in omnem tribum et populum, et linguam et gentem;

8. et adoraverunt eam omnes, qui inhabitant terram, quorum non sunt scripta nomina in Libro vitæ Agni, qui occisus est ab origine mundi.

. Si quis habet aurem, audiat.

10. Colui che metterà [in] cattività, anderà in cattività; e quello che ucciderà in gladio, bisogna che sia ucciso del coltello. Qui è pazienza e fede de' santi.

11. E vidi una altra bestia che ascendeva della terra, e aveva due corni simili all' Agnello, e parlava come dracone.

12. E ogni possanza della prima bestia faceva nel suo conspetto; e fece che la terra, e quelli che abitavano in essa, adoravano la bestia prima, della quale fu curata la piaga della morte.

13. E fece segni grandi in tale che facesse discendere fuoco del cielo in terra nel conspetto delli uomini.

14. E seducette quelli che àbitano nella terra per li segni, li quali sono dati [a lei] da fare nel conspetto dalla bestia, dicendo a quelli che àbitano nella terra, (acciò) che facciano l' imagine della bestia, la quale aveva la piaga di coltello, ed è viva.

10. Qui in captivitatem duxerit, in captivitatem vadet: qui in gladio occiderit, oportet eum gladio occidi. Hic est patientia, et fides Sanctorum.

11. Et vidi aliam bestiam ascendentem de terra, et habebat cornua duo, similia Agni, et loquebatur sicut draco.

12. Et potestatem prioris bestiæ omnem faciebat in conspectu ejus; et fecit terram, et habitantes in ea, adorare bestiam primam, cujus curata est plaga mortis.

13. Et fecit signa magna, ut etiam ignem faceret de cælo descendere in terram in conspectu hominum.

14. Et seduxit habitantes in terra propter signa, quæ data sunt illi facere in conspectu bestiæ, dicens habitantibus in terra, ut faciant imaginem bestiæ, quæ habet plagam gladii, et vixit.

15. E dato è a quella, ch' ella dèsse spirito alla imagine della bestia, *e che la imagine* parlasse; e farà che ciascheduno che non adorarà l' imagine della bestia, sia ucciso.

16. E farà tutti li piccoli e grandi, e ricchi e poveri, liberi e servi, aver uno carattere nella mano destra, ovver nella fronte sua;

17. e che niuno possa vendere nè comprare, se non chi ha il carattere, ovver il nome della bestia, ovver il numero del suo nome.

18. Qui è la sapienza. Chi ha intelletto computi il numero della bestia. È il numero dell' uomo; e il numero suo si è secento sessantasei.

## CAPO XIIII.

1. E vidi; ed ecco, l' agnello stava sopra il monte Sion, e con quello cento quarantaquattro milia, che avevano il nome suo e il nome del Padre suo, scritto nel fronte suo.

15. Et datum est illi ut daret spiritum imagini bestiæ, et ut loquatur imago bestiæ; et faciat ut quicumque non adoraverint imaginem bestiæ, occidantur.

16. Et faciet omnes pusillos et magnos, et divites et pauperes, et liberos et servos habere characterem in dextera manu sua, aut in frontibus suis;

17. et ne quis possit emere, aut vendere, nisi qui habet characterem, aut nomen bestiæ, aut numerum nominis ejus.

18. Hic sapientia est. Qui habet intellectum, computet numerum bestiæ. Numerus enim hominis est; et numerus ejus sexcenti sexaginta sex.

## CAPUT XIV.

1. Et vidi: et ecce, Agnus stabat supra montem Sion, et cum eo centum quadraginta quatuor millia, habentes nomen ejus, et nomen Patris ejus scriptum in frontibus suis.

2. E udii una voce dal cielo, come voce di molte acque, e come voce grande di tuoni; e la voce ch' io udii, come di molti citaredi che citarizzavano nelle citare sue.

3. E cantavano quasi uno cantico nuovo dinanzi la sede, e dinanzi i quattro animali e li antiqui; e niuno poteva dire il cantico (nuovo), salvo quelli cento quarantaquattro milia, li quali sono comperati della terra.

4. Questi sono quelli li quali con le femine non sono imbrattati, ma sono vergini. Questi sèguitano l' agnello, là dove elli va. Questi sono comperati di tutte primizie a Iddio e all' Agnello.

5. E nella bocca sua non è trovata bugia; senza macula sono avanti il trono di Dio.

6. E vidi un altro angelo, volante per mezzo il cielo, che aveva l' evangelio eterno, acciò che lui evangelizzasse alli sedenti sopra la terra, e sopra ogni gente e tribù, e lingua e popolo;

2. Et audivi vocem de cælo, tamquam vocem aquarum multarum, et tamquam vocem tonitrui magni; et vocem, quam audivi, sicut citharædorum citharizantium in citharis suis.

3. Et cantabant quasi canticum novum ante sedem, et ante quatuor animalia et seniores; et nemo poterat dicere canticum, nisi illa centum quadraginta quatuor millia, qui emti sunt de terra.

4. Hi sunt, qui cum mulieribus non sunt coinquinati, Virgines enim sunt. Hi sequuntur Agnum, quocumque ierit. Hi emti sunt ex hominibus primitiæ Deo et Agno;

5. et in ore eorum non est inventum mendacium: sine macula enim sunt ante thronum Dei.

6. Et vidi alterum Angelum volantem per medium cæli, habentem Evangelium æternum, ut evangelizaret sedentibus super terram, et super omnem gentem et tribum, et linguam et populum;

7. dicendo con grande voce: temete Dio, e date a lui onore, per che vegnirà l' ora del giudicio suo; e adorate quello il quale fece il cielo e la terra, e il mare (e quelle cose che sono in quello) e le fontane delle acque.

8. E uno altro angelo seguitò quello, dicendo: egli è cascata Babilonia, città grande, la quale dal vino dell' ira della fornicazione sua ha fatto bevere tutte le genti.

9. E il terzo angelo seguitò quelli, con voce grande dicendo: se alcuno adorerà la bestia e la imagine sua, e riceverà il carattere nel fronte suo, ovver nella mano sua;

10. colui beverà del vino dell' ira di Dio, il quale è messedato nel calice dell' ira di Dio, e sarà cruciato con il fuoco e sulfore, nel conspetto de' angeli santi, e dinanzi al cospetto dell' agnello.

11. E il fumo de' tormenti suoi ascenderà in secula seculorum; e non hanno riposo nè dì nè notte chi adorarono la bestia e la imagine sua, e chi riceverà il carattere del nome suo.

7. dicens magna voce: Timete Dominum, et date illi honorem, quia venit hora judicii ejus: et adorate eum, qui fecit cælum et terram, mare et fontes aquarum.

8. Et alius Angelus secutus est dicens: Cecidit, cecidit Babylon illa magna, quæ a vino iræ fornicationis suæ potavit omnes gentes.

9. Et tertius Angelus secutus est illos, dicens voce magna: Si quis adoraverit bestiam, et imaginem ejus, et acceperit characterem in fronte sua, aut in manu sua:

10. et hic bibet de vino iræ Dei, quod mistum est mero in calice iræ ipsius, et cruciabitur igne et sulphure in conspectu Angelorum sanctorum, et ante conspectum Agni:

11. et fumus tormentorum eorum ascendet in sæcula sæculorum: nec habent requiem die ac nocte, qui adoraverunt bestiam et imaginem ejus, et si quis acceperit characterem nominis ejus.

12. Qui è pazienza de' santi li quali servano li comandamenti di Dio e la fede di Iesù.

13. E udii una voce del cielo, la quale a me disse: scrivi: beati i morti, li quali muoiono nel Signore. Da qui avanti disse il Spirito acciò che riposinsi dalle sue fatiche; le sue opere sèguitano loro.

14. E vidi; ed ecco, una nebula bianca, e sopra la nebula sedente uno simile al Figliuolo dell' uomo, il quale aveva nel suo capo una corona d' oro, e nella sua mano una falce aguzza.

15. E uno altro angelo usciva del tempio, gridando con voce grande a colui che sedeva sopra la nebula: manda la falce tua, e mieti, per che viene l' ora da mietere, conciosia che è seccata la messe della terra.

16. E colui che sedeva sopra la nebula mandò la falce sua in terra, e mietette quella.

17. E un altro angelo uscì del tempio, il quale è in cielo, che aveva ancora lui una falce aguzza.

12. Hic patientia Sanctorum est, qui custodiunt mandata Dei et fidem Jesu.

13. Et audivi vocem de cælo, dicentem mihi: Scribe: Beati mortui, qui in Domino moriuntur. Amodo jam dicit Spiritus, ut requiescant a laboribus suis: opera enim illorum sequuntur illos.

14. Et vidi: et ecce nubem candidam; et super nubem sedentem similem Filio hominis, habentem in capite suo coronam auream, et in manu sua falcem acutam.

15. Et alius Angelus exivit de templo, clamans voce magna ad sedentem super nubem: Mitte falcem tuam, et mete, quia venit hora, ut metatur, quoniam aruit messis terræ.

16. Et misit, qui sedebat super nubem, falcem suam in terram, et demessa est terra.

17. Et alius Angelus exivit de templo, quod est in cælo, habens et ipse falcem acutam.

18. E uno altro angelo uscì dell' altare, il quale aveva potenza sopra il fuoco; e gridava con voce grande a quello il quale aveva la falce aguzza, dicendo: manda la tua falce, e vendemmia li grappi di uva della vigna della terra, conciosia che le uve sono mature.

19. E mandò l' angelo la falce sua aguzza in terra, e vendemmiò la vigna della terra, e mandò nel lago grande dell' ira di Dio.

20. E fu calcato il lago fuora della città, e uscì fuori sangue del lago insino alli freni de' cavalli per stadii mille seicento.

## CAPO XV.

1. E vidi uno altro segno in cielo, grande e mirabile; angeli sette, che avevano sette piaghe ultime; per che in quelle è compita la ira di Dio.

18. Et alius Angelus exivit de altari, qui habebat potestatem supra ignem: et clamavit voce magna ad eum qui habebat falcem acutam, dicens: Mitte falcem tuam acutam, et vindemia botros vineæ terræ, quoniam maturæ sunt uvæ ejus.

19. Et misit Angelus falcem suam acutam in terram, et vindemiavit vineam terræ, et misit in lacum iræ Dei magnum;

20. et calcatus est lacus extra civitatem, et exivit sanguis de lacu usque ad frænos equorum per stadia mille sexcenta.

CAPUT. XV.

1. Et vidi aliud signum in cælo magnum et mirabile: Angelos septem, habentes plagas septem novissimas; quoniam in illis consummata est ira Dei.

2. E vidi il mare come vitreo, messedato con il fuoco; e quelli che vincerono la bestia, e la sua imagine, e il numero del suo nome, stavano sopra il mare vitreo, e avevano citare di Dio.

3. E cantavano il canto di Moisè, servo di Dio, e il canto dell'Agnello, dicenti: grandi e mirabili sono l' operazioni tue, Signore Dio onnipotente; giuste e vere sono le opere tue, re de' secoli.

4. Chi non ti temerà, Signore, e magnificherà il tuo nome? Per che tu solo se' pio; conciosia che tutte le genti vegneranno, e adoreranno nel conspetto tuo, conciosia che li tuoi giudicii sono manifestati.

5. E dopo questo vidi; ed ecco ch' è aperto il tempio del tabernacolo del testimonio in cielo.

6. E uscirono fuori del tempio sette angeli, che avevano sette piaghe, vestiti di tela monda e bianca, e cinti circa li petti con cinture d' oro.

7. E uno de' quattro animali dètte alli sette

2. Et vidi tamquam mare vitreum, mistum igne; et eos, qui vicerunt bestiam, et imaginem ejus, et numerum nominis ejus, stantes super mare vitreum, habentes citharas Dei,

3. et cantantes canticum Moysi servi Dei, et canticum Agni, dicentes: Magna et mirabilia sunt opera tua, Domine Deus omnipotens: justæ et veræ sunt viæ tuæ, Rex sæculorum.

4. Quis non timebit te, Domine, et magnificabit nomen tuum? quia solus pius es: quoniam omnes gentes venient, et adorabunt in conspectu tuo, quoniam judicia tua manifesta sunt.

5. Et post hæc vidi: et ecce, apertum est templum tabernaculi testimonii in cælo;

6. et exierunt septem Angeli habentes septem plagas de templo, vestiti lino mundo et candido, et præcincti circa pectora zonis aureis.

7. Et unum de quatuor animalibus dedit septem Angelis

angeli sette angristare d' oro, piene d' iracondia di Dio vivente in secula seculorum.

8. Ed empiuto è il tempio (di Dio) di fumo della maestà di Dio e della virtù sua; e niuno poteva entrare nel tempio (di Dio), insino tanto che siano consumate le sette piaghe de' sette angeli.

## CAPO XVI.

1. E udii una grande voce dal cielo, che diceva alli sette angeli: andate, ed effundete le sette angristare della ira di Dio in terra.

2. E andò il primo angelo, ed effundè l' angristara sua in terra; e fu fatta una piaga crudele e pessima in tutti quelli li quali avevano il carattere della bestia, e in quelli li quali adorarono (la bestia e) la imagine sua.

3. E il secondo angelo effundè la angristara sua nel mare, e fu fatto sangue come di morti; e ogni anima vivente nel mare fu morta.

septem phialas aureas, plenas iracundiæ Dei viventis in sæcula sæculorum.

8. Et impletum est templum fumo a majestate Dei, et de virtute ejus; et nemo poterat introire in templum, donec consummarentur septem plagæ septem Angelorum.

### CAPUT XVI.

1. Et audivi vocem magnam de templo, dicentem septem Angelis: Ite, et effundite septem phialas iræ Dei in terram.

2. Et abiit primus, et effudit phialam suam in terram; et factum est vulnus sævum et pessimum in homines, qui habebant characterem bestiæ, et in eos, qui adoraverunt imaginem ejus.

3. Et secundus Angelus effudit phialam suam in mare, et factus est sanguis tamquam mortui: et omnis anima vivens mortua est in mari.

4. E il terzo (angelo) effundè l' angristara sua sopra li fiumi, e sopra le fontane delle acque; e fatto è sangue.

5. E udii l' angelo delle acque, dicente: giusto se', Signore, il quale se' ed eri santo, il quale questo giudicasti.

6. Però [che] il sangue de' santi e profeti effundettero, e il sangue tu hai dato da bere a quelli; chè sono degni.

7. E udii uno altro (angelo) dicente: etiam, Signore Iddio onnipotente, sono veri e giusti li tuoi giudicii.

8. E il quarto angelo effundè l' angristara sua nel sole; e dato fu a quello, caldo soperchio e fuoco per affliggere gli uomini.

9. E sono arsi li uomini di grande ardore; e blasfemarono il nome di Dio che aveva pctestà sopra queste piaghe; nè hanno fatto penitenza acciò che dessero gloria a Iddio.

4. Et tertius effudit phialam suam super flumina, et super fontes aquarum; et factus est sanguis.

5. Et audivi Angelum aquarum dicentem: Justus es, Domine, qui es, et qui eras sanctus, qui hæc judicasti,

6. quia sanguinem Sanctorum et Prophetarum effuderunt, et sanguinem eis dedisti bibere: digni enim sunt.

7. Et audivi alterum ab altari dicentem: Etiam, Domine Deus omnipotens, vera et justa judicia tua.

8. Et quartus Angelus effudit phialam suam in solem; et datum est illi æstu affligere homines, et igni;

9. et æstuaverunt homines æstu magno, et blasphemaverunt nomen Dei habentis potestatem super has plagas; neque egerunt pœnitentiam ut darent illi gloriam.

10. E il quinto angelo effundè l' angristara sua sopra la sedia della bestia; e fu fatto il suo regno, tenebroso; e mangiarono loro lingue per grande dolore.

11. E blasfemarono Iddio de' cieli, per li dolori e vulnerazioni sue; e non facevano penitenza delle opere sue.

12. E il sesto angelo effundè l' angristana sua in quello fiume grande Eufrate; e seccò l' acqua sua, acciò che lui apparecchiasse la via alli re di levante.

13. E vidi dalla bocca del dracone, e dalla bocca della bestia, e dalla bocca del falso profeta, uscire tre spiriti immondi a modo di rane.

14. E sono spiriti de' demonii, che fanno miracoli, e vanno alli re di tutta la terra per congregarli alla battaglia al dì grande di Dio onnipotente.

15. Ecco ch' io vengo come ladro. Beato quello che vegghia, e conserva le vestimenta sue, acciò non vada nudo, chè non vedano la turpitudine sua.

10. Et quintus Angelus effudit phialam suam super sedem bestiæ; et factum est regnum ejus tenebrosum; et commanducaverunt linguas suas præ dolore,

11. et blasphemaverunt Deum cæli præ doloribus et vulneribus suis; et non egerunt pœnitentiam ex operibus suis.

12. Et sextus Angelus effudit phialam suam in flumen illud magnum Euphraten; et siccavit aquam ejus, ut præpararetur via regibus ab ortu solis.

13. Et vidi de ore draconis, et de ore bestiæ, et de ore pseudoprophetæ spiritus tres immundos in modum ranarum.

14. Sunt enim spiritus dæmoniorum, facientes signa, et procedunt ad reges totius terræ, congregare illos in prælium ad diem magnum omnipotentis Dei.

15. Ecce, venio sicut fur: beatus qui vigilat, et custodit vestimenta sua, ne nudus ambulet, et videant turpitudinem ejus.

16. E congregolli in uno luogo il quale fu chiamato in ebreo Armagedon.

17. E il settimo angelo effundè la sua angristara nell' aria; e uscì dal tempio una voce grande del trono, dicente: egli è fatto.

18. E sono fatte corruscazioni e voci e tuoni; e terremoto fatto fu sì grande, quale non fu mai dopo che gli uomini sono sopra la terra; tale terremoto, così grande.

19 E fatta è la città grande in tre parti; e le città delle genti cascorono; e Babilonia grande venne in memoria avanti a Iddio, di darle il calice di sdegno della ira sua.

20. E ogni insula fuggitte, e li monti non sono trovati.

21. E tempesta grande come uno talento discendette dal cielo alli uomini; e blasfemarono li uomini Iddio per la piaga dalla tempesta, conciosia ch' ella è fatta grande fortemente.

16. Et congregabit illos in locum, qui vocatur Hebraice, Armagedon.

17. Et septimus Angelus effudit phialam suam in aërem; et exivit vox magna de templo a throno, dicens: Factum est.

18. Et facta sunt fulgura, et voces, et tornitrua, et terræmotus factus est magnus, qualis numquam fuit ex quo homines fuerunt super terram; talis terræmotus, sic magnus.

19. Et facta est civitas magna in tres partes; et civitates gentium ceciderunt; et Babylon magna venit in memoriam ante Deum, dare illi calicem vini indignationis iræ ejus.

20. Et omnis insula fugit, et montes non sunt inventi.

21. Et grando magna sicut talentum descendit de cælo in homines; et blasphemaverunt Deum homines propter plagam grandinis, quoniam magna facta est vehementer.

## CAPO XVII.

1. E venne uno de' sette angeli i quali aveano [le] sette angristare, e parlò con me, dicente: vieni, e io ti mostrerò la dannazione della meretrice grande, la quale siede sopra molte acque,

2. con la quale hanno fornicato li re della terra, e sono inebriati quelli che àbitano nella terra di vino della sua fornicazìone.

3. E trassemi in spirito nel deserto. E vidi una femina che sedeva sopra una bestia coccinia, piena di nomi di biasteme, la quale aveva sette capi e dieci corni.

4. E la femina era circondata di porpora e coccinio, indorata d' oro e di pietre preziose e di perle; e aveva una coppa d' oro in mano sua, piena di abominazione e di immondizia per la fornicazione sua.

CAPUT XVII.

1. Et venit unus de septem Angelis, qui habebant septem phialas, et locutus est mecum, dicens: Veni, ostendam tibi damnationem meretricis magnæ, quæ sedet super aquas multas,

2. cum qua fornicati sunt reges terræ, et inebriati sunt qui inhabitant terram de vino prostitutionis ejus.

3. Et abstulit me in spiritu in desertum. Et vidi mulierem sedentem super bestiam coccineam, plenam nominibus blasphemiæ, habentem capita septem et cornua decem.

4. Et mulier erat circumdata purpura, et coccino, et inaurata auro, et lapide pretioso, et margaritis, habens populum aureum in manu sua, plenum abominatione et immunditia fornicationis ejus.

5. E nella fronte sua il nome scritto: *misterio,* Babilonia grande, madre della fornicazione e abominazione della terra.

6. E vidi una femina ebria del sangue de' santi, e del sangue de' martiri di Iesù. E mi meravigliai, quándo io avea veduto, con grande ammirazione.

7. E a me disse l' angelo: per che tu ti meravigli? Io ti dirò il secreto della femina, e *della* bestia la quale porta quella, la quale ha sette capi e dieci corni.

8. La bestia, la quale tu vedesti, fu e non è; e ascenderà dell' abisso, e anderà in morte; e meravigliaransi quelli che àbitano in terra, de' quali i nomi non sono scritti nel libro di vita dal principio del mondo, vedendo la bestia la quale era e non è.

9. E quivi è il sentimento che ha sapienza. Sette capi sono sette monti, sopra li quali la femina siede, e sono sette re.

5. Et in fronte ejus nomen scriptum: Mysterium: Babylon magna, mater fornicationum et abominationum terræ.

6. Et vidi mulierem ebriam de sanguine sanctorum, et de sanguine martyrum Jesu. Et miratus sum, cum vidissem illam, admiratione magna.

7. Et dixit mihi Angelus: Quare miraris? Ego dicam tibi sacramentum mulieris, et bestiæ quæ portat eam, quæ habet capita septem et cornua decem.

8. Bestia, quam vidisti, fuit, et non est: et ascensura est de abysso, et in interitum ibit: et mirabuntur inhabitantes terram (quorum non sunt scripta nomina in Libro vitæ a constitutione mundi) videntes bestiam, quæ erat, et non est.

9. Et hic est sensus, qui habet sapientiam: Septem capita, septem montes sunt, super quos mulier sedet, et reges septem sunt.

10. Cinque sono cascati, uno è, e l' altro non è ancora venuto; e quando sarà venuto, li bisogna in breve tempo permanere.

11. E la bestia, la quale era e non è, lei è l' ottava; è de' sette, e andarà nella morte.

12. E i dieci corni, li quali tu vedesti, sono dieci re, li quali non hanno ricevuto il regno, ma riceveranno, una ora, potenza come re, drieto la bestia.

13. Questi hanno un consiglio; e virtù e potenza sua daranno alla bestia.

14. Questi combatteranno con l' Agnello, e l' Agnello vincerà quelli; conciosia ch' egli è Signore de' Signori e re de' re, e quelli che sono con quello, sono chiamati, eletti e fedeli.

15. E a me disse: le acque le quali tu vedesti, là dove siede la meretrice, sono popoli e genti e lingue.

10. Quinque ceciderunt, unus est, et alius nondum venit: et cum venerit, oportet illum breve tempus manere.

11. Et bestia, quæ erat, et non est, et ipsa octava est: et de septem est, et in interitum vadit.

12. Et decem cornua, quæ vidisti, decem reges sunt, qui regnum nondum acceperunt, sed potestatem tamquam reges una hora accipient post bestiam.

13. Hi unum consilium habent, et virtutem et potestatem suam bestiæ tradent.

14. Hi cum Agno pugnabunt, et Agnus vincet illos: quoniam Dominus dominorum est, et Rex regnum, et qui cum illo sunt, vocati, electi, et fideles.

15. Et dixit mihi: Aquæ, quas vidisti, ubi meretrix sedet, populi sunt, et gentes, et linguæ.

10. E i dieci corni, li quali tu vedesti nella bestia, questi averanno odio alla fornicaria; e farannola desolata e nuda, e mangeranno le carni sue, e quella bruceranno nel fuoco.

17. Per che Iddio ha dato nel cuore di loro acciò che facciano quel ch' è placito a lei, acciò che diano il regno suo alla bestia, insino a tanto che si compiesse la parola di Dio.

18. E la femina, la quale tu vedesti, è la città grande, la quale ha regno sopra li re della terra.

## CAPO XVIII.

1. Dopo queste cose vidi uno altro angelo che discendeva dal cielo, e aveva potenza grande; e la terra fu illuminata dalla gloria sua.

2. E gridò con forte voce, dicendo: è cascata Babilonia grande, e fatta è abitazione di demonii, e custodia di ogni spirito immondo, e custodia di ogni uccello immondo e odibile.

16. Et decem cornua, quæ vidisti in bestia: hi odient fornicariam, et desolatam facient illam et nudam, et carnes ejus manducabunt, et ipsam igni concremabunt.

17. Deus enim dedit in corda eorum ut faciant quod placitum est illi, ut dent regnum suum bestiæ, donec consummentur verba Dei.

18. Et mulier, quam vidisti, est civitas magna, quæ habet regnum super reges terræ.

CAPUT XVIII.

1. Et post hæc vidi alium Angelum, descendentem de cælo, habentem potestatem magnam; et terra illuminata est a gloria ejus.

2. Et exclamavit in fortitudine dicens: Cecidit, cecidit Babylon magna, et facta est habitatio dæmoniorum, et custodia omnis spiritus immundi, et custodia omnis volucris immundæ et odibilis:

3. Per che *del vino* dell' ira della fornicazione sua hanno bevuto tutte le genti; e li re della terra con quella hanno fornicato; e li mercadanti della terra della virtù delle delizie sue sono fatti ricchi.

4. E udii un' altra voce dal cielo, dicente : uscite di quella, popolo mio, e non siate participevoli dei peccati suoi, e non ricevete le piaghe sue.

5. Conciosia cosa che li peccati suoi sono pervenuti insino al cielo, e il Signore s' è ricordato della iniquità sua.

6. Rendete a lei come quella ha renduto a voi; e duplicate le cose doppie secondo le operazioni sue; la bevanda, la quale lei ha mescolato a voi, mescolate a lei in duplo.

7. Quanto ella si ha glorificata, e fu in delizie, tanto date a lei tormento e pianto, per che nel suo cuore disse: io siedo regina, e vedova non sono, e il pianto non vederò.

3. quia de vino iræ fornicationis ejus biberunt omnes gentes: et reges terræ cum illa fornicati sunt: et mercatores terræ de virtute deliciarum ejus divites facti sunt.

4. Et audivi aliam vocem de cælo, dicentem: Exite de illa, populus meus, ut ne participes sitis delictorum ejus, et de plagis ejus non accipiatis.

5. Quoniam pervenerunt peccata ejus usque ad cælum, et recordatus est Dominus iniquitatum ejus.

6. Reddite illi, sicut et ipsa reddidit vobis: et duplicate duplicia secundum opera ejus: in poculo, quo miscuit, miscete illi duplum.

7. Quantum glorificavit se, et in deliciis fuit: tantum date illi tormentum et luctum, quia in corde suo dicit: Sedeo regina, et vidua non sum, et luctum non videbo.

8. Per che in un dì veniranno le piaghe sue, la morte, il pianto e la fame; e in fuoco sarà bruciata, per che forte è il Dio il quale giudicarà quella.

9. E piangeranno e lamentarannosi sopra quella li re della terra, li quali con quella hanno fornicato, e viverono nelle delizie (li mercadanti della terra), quando vederanno il fumo del suo incendio,

10. stando lungi per paura de' tormenti suoi, dicenti: guai, guai, quella città grande Babilonia, quella città forte; conciosia che in una ora venne il giudicio suo.

11. E li mercadanti della terra piangeranno sopra quella, conciosia che le sue mercanzie non comprarà più alcuno;

12. mercadanzie d' oro e argento, e di pietre preziose e di perle, di e bisso e di porpora, e di seta e di coccinio, e di ogni legno tino, e tutti li vaselli di avolio, e tutti li vaselli di pietra preziosa, e di rame e di ferro (e di vetro) e di marmoro,

8. Ideo in una die venient plagæ ejus, mors, et luctus, et fames: et igne comburetur, quia fortis est Deus, qui judicabit illam.

9. Et flebunt et plangent se super illam reges terræ, qui cum illa fornicati sunt, et in deliciis vixerunt, cum viderint fumum incendii ejus;

10. longe stantes propter timorem tormentorum ejus, dicentes: Væ, væ, civitas illa magna Babylon, civitas illa fortis: quoniam una hora venit judicium tuum.

11. Et negotiatores terræ flebunt et lugebunt super illam, quoniam merces eorum nemo emet amplius:

12. merces auri et argenti, et lapidis pretiosi et margaritæ, et byssi et purpuræ, et serici et cocci (et omne lignum thyinum, et omnia vasa eboris, et omnia vasa de lapide pretioso, et æramento, et ferro et marmore,

13. e di cinnamomo, e di odoramenti e di unguenti, e d' incenso e di vino, e d' olio e di fior di farina, di e frumento e di giumenti, e di pecore e di cavalli, e di carrette e di schiavi e anime di uomini.

14. E i pomi desiderosi dell' anima tua sono partiti da te, e tutte le cose grasse e splendide sono mancate da te, e quelle cose più non trovaranno.

15. Mercadanti delli uomini, li quali sono fatti ricchi, da lei lungi staranno per paura de' tormenti suoi, piangendo e lamentando,

16. e dicendo: guai, guai a quella città *grande,* la quale era vestita di bisso e porpora e coccino, e deaurata d' oro e pietre preziose e perle!

17. Conciosia che in una ora saranno disfatte tante ricchezze; e ogni governatore, e ogni uomo li quali nàvigano nel lago, e li nocchieri, e quelli che lavorano in mare, stettero di lungi;

18. e gridorono, veggendo il luogo delli incendii suoi, dicendo: chi è simile a questa città grande?

13. et cinnamomum), et odoramentorum et unguenti, et thuris et vini, et olei et similæ, et tritici et jumentorum, et ovium et equorum, et rhedarum et mancipiorum, et animarum hominum.

14. Et poma desiderii animæ tuæ discesserunt a te, et omnia pinguia et præclara perierunt a te, et amplius illa jam non invenient.

15. Mercatores horum, qui divites facti sunt, ab ea longe stabunt propter timorem tormentorum ejus, flentes ac lugentes,

16. et dicentes: Væ, væ, civitas illa magna, quæ amicta erat bysso, et purpura, et cocco, et deaurata erat auro, et lapide pretioso, et margaritis,

17. quoniam una hora destitutæ sunt tantæ divitiæ: et omnis gubernator, et omnis qui in lacum navigat, et nautæ, et qui in mari operantur, longe steterunt,

19. E gittorono polvere sopra li capi suoi, e gridarono piangendo e lamentandosi, dicenti: guai, guai a quella città grande, nella quale sono fatti ricchi tutti quelli che avevano navi nel mare, delli prezzi suoi; conciosia cosa che in una ora è desolata.

20. Allegratevi sopra di lei, o cieli, o santi apostoli e profeti; conciosia cosa che Dio ha giudicato di lei vero giudicio.

21. E uno angelo forte levò in alto una pietra, quasi come una mola grande, e gettolla in mare, dicendo: con questa velocità sarà gettata Babilonia, quella città grande, e da mo avanti non sarà più trovata.

22. E la voce de' citarizzanti, de' musici e di quello che sona la piva e tromba, non si udirà più in quella; e ogni artifice e ogni arte non sarà più trovato in lei; e voce di mola non si udirà più in lei.

18. et clamaverunt videntes locum incendii ejus, dicentes: quæ similis civitati huic magnæ?

19. Et miserunt pulverem super capita sua, et clamaverunt flentes et lugentes, dicentes: Væ, væ, civitas illa magna, in qua divites facti sunt omnes, qui habebant naves in mari, de pretiis ejus: quoniam una hora desolata est.

20. Exulta super eam, cælum, et sancti Apostoli et Prophetæ: quoniam judicavit Deus judicium vestrum de illa.

21. Et sustulit unus Angelus fortis lapidem quasi molarem magnum, et misit in mare, dicens: Hoc impetu mittetur Babylon civitas illa magna, et ultra jam non invenietur.

22. Et vox citharoedorum, et musicorum, et tibia canentium et tuba, non audietur in te amplius: et omnis artifex omnis artis non invenietur in te amplius: et vox molæ non audietur in te amplius:

23. E luce di lucerna non lucerà più; e voce del sposo e della sposa non sarà più udita; per che li prìncipi tuoi erano mercadanti nelle terre, conciosia cosa che [nel]li veneficii tuoi hanno errato tutte le genti.

24. E in essa è trovato il sangue de' profeti e de' santi, e di tutti quelli li quali sono uccisi in terra.

## CAPO XVIIII.

1. Dopo queste cose udii quasi una voce grande delle trombe in cielo, che dicevano: alleluia; laude gloria e virtù a Dio nostro.

2. Perchè suoi giudicii sono veri e giusti, il quale ha giudicato della meretrice grande, la quale ha corrotta la terra nella sua fornicazione, e ha vendicato il sangue de' servi suoi delle sue mani.

23. et lux lucernæ non lucebit in te amplius: et vox sponsi et sponsæ non audietur adhuc in te: quia mercatores tui erant principes terræ, quia in veneficiis tuis erraverunt omnes gentes.

24. Et in ea sanguis Prophetarum et Sanctorum inventus est, et omnium qui interfecti sunt in terra.

CAPUT XIX.

1. Post hæc audivi quasi vocem tubarum multarum in cælo dicentium: Alleluia: Salus et gloria et virtus Deo nostro est:

2. quia vera et justa judicia sunt ejus, qui judicavit de meretrice magna, quæ corrupit terram in prostitutione sua, et vindicavit sanguinem servorum suorum de manibus ejus.

3. E ancora dicevano: alleluia. E il fumo suo ascendette in secula seculorum.

4. E li ventiquattro antiqui si buttorono in terra, e li quattro animali; e adororono Iddio che siede sopra il trono, dicenti: amen, alleluia.

5. E una voce uscì del cielo, dicendo: dite laude al Dio nostro, tutti li santi suoi, e quelli li quali temete Iddio, piccoli e grandi.

6. E udii una voce, [come voce] d' una grande turba, e come voce di molte acque, e come voce (grande) di tuoni grandi, dicenti: alleluia, conciosia che regnò il Signore Iddio nostro onnipotente, e (regnerà).

7. Allegriamoci ed esultiamo e diamo gloria a lui; per che sono venute le nozze dell'Agnello, e la mogliere sua si è preparata.

8. Ed è dato ch' ella si copra di bissino candido e splendente. Per che li bissini sono giustificazioni de' santi.

3. Et iterum dixerunt: Alleluja. Et fumus ejus ascendit in sæcula sæculorum.

4. Et ceciderunt seniores viginti quatuor, et quatuor animalia, et adoraverunt Deum sedentem super thronum, dicentes: Amen: Alleluja.

5. Et vox de throno exivit, dicens: Laudem dicite Deo nostro, omnes servi ejus, et qui timetis eum, pusilli et magni.

6. Et audivi quasi vocem turbæ magnæ, et sicut vocem aquarum multarum, et sicut vocem tonitruorum magnorum, dicentium: Alleluia, quoniam regnavit Dominus Deus noster omnipotens.

7. Gaudeamus et exultemus, et demus gloriam ei: quia venerunt nuptiæ Agni, et uxor ejus præparavit se.

8. Et datum est illi, ut cooperiat se byssino splendenti et candido. Byssinum enim justificationes sunt Sanctorum.

9. E mi disse: scrivi: beati quelli li quali sono chiamati alla cena delle nozze dell' Agnello. E a me disse: queste parole di Dio sono vere.

10. E io mi gittai in terra avanti li piedi suoi, acciò che adorassi quello. E a me disse: vedi che non facci; io sono il tuo conservo, e *delli* fratelli tuoi li quali hanno la testimonianza di Iesù. Adora Iddio. La testimonianza di Iesù [e] spirito della profezia.

11. E vidi il cielo aperto: ed ecco uno cavallo bianco, e colui che sedeva sopra quello era chiamato Fedele e Verace, e con la giustizia giudica e pugna.

12. E li occhi suoi come fiamma di fuoco; e nel capo suo molte corone; e aveva uno nome scritto, il quale non sa alcuno, se non lui.

13. Ed era vestito di vestimenti sparsi di sangue; ed era chiamato il nome suo Verbo di Dio.

14. E li eserciti, li quali sono in cielo, seguitavano quello con cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco e mondo.

9. Et dixit mihi: Scribe: Beati, qui ad cœnam nuptiarum Agni vocati sunt; et dixit mihi: Hæc verba Dei vera sunt.

10. Et cecidi ante pedes ejus, ut adorarem eum. Et dicit mihi: Vide ne feceris: conservus tuus sum, et fratrum tuorum habentium testimonium Jesu. Deum adora. Testimonium enim Jesu est spiritus prophetiæ.

11. Et vidi cælum apertum: et ecce, equus albus, et qui sedebat super eum, vocabatur Fidelis et Verax, et cum justitia judicat et pugnat.

12. Oculi autem ejus sicut flamma ignis, et in capite ejus diademata multa, habens nomen scriptum, quod nemo novit nisi ipse.

13. Et vestitus erat veste aspersa sanguine, et vocatur nomen ejus Verbum Dei.

14. Et exercitus, qui sunt in cælo, sequebantur eum in equis albis, vestiti byssino albo et mundo.

15. E della bocca [suo] procedeva un coltello di tutti due lati aguzzo, acciò che in quello ferisca tutta la gente. E colui la reggerà in bacchetta di ferro; e lui calcarà il torchio del vino del furore dell' ira di Dio onnipotente.

16. E ha nel vestimento e nelli fianchi suoi scritto: re de' re e signore de' signori.

17. E vidi uno angelo stante nel sole, e gridava con voce grande, dicendo a tutti uccelli che volavano per mezzo del cielo: venite, e congregatevi alla cena grande di Dio,

18. acciò che voi manducate la carne de' re, e carne de' tribuni, e carne de' forti, e carne de' cavalli e *di* quelli che sedono in quelli, e carne di tutti li liberi e servi, piccoli e grandi.

19. E vidi la bestia e li re della terra e li eserciti suoi, congregati a far battaglia con quello che sedeva sopra il cavallo e con l' esercito suo.

15. Et de ore ejus procedit gladius ex utraque parte acutus, ut in ipso percutiat gentes. Et ipse reget eas in virga ferrea; et ipse calcat torcular vini furoris iræ Dei omnipotentis.

16. Et habet in vestimento et in femore suo scriptum: Rex regum, et Dominus dominantium.

17. Et vidi unum Angelum stantem in sole; et clamavit voce magna, dicens omnibus avibus quæ volabant per medium cæli: Venite, et congregamini ad cœnam magnam Dei,

18. ut manducetis carnes regum, et carnes tribunorum, et carnes fortium, et carnes equorum et sedentium in ipsis, et carnes omnium liberorum et servorum, et pusillorum et magnorum.

19. Et vidi bestiam, et reges terræ, et exercitus eorum congregatos ad faciendum prœlium cum illo, qui sedebat in equo, et cum exercitu ejus.

20. E fu presa la bestia, e con quella il profeta falso, il quale fece miracoli dinanzi da lui, con li quali seduceva quelli li quali ricevettero il carattere della bestia e quelli che adorarono la imagine sua. Questi due sono buttati vivi nel lago del fuoco ardente di sulfore.

21. E gli altri sono uccisi con il coltello di colui che sedeva sopra il cavallo, il quale procede della bocca sua; e tutti li uccelli sono saziati delle carni sue.

## CAPO XX.

1. E vidi uno angelo che discendeva dal cielo, che aveva le chiavi dell' abisso, e una catena grande nella mano sua.

2. E prese il dracone, serpente antiquo, il quale è il diavolo e satana; e legollo per mille anni.

3. E miselo nell' abisso, e chiavollo, e signò sopra di lui, acciò ch' el non seduca più la gente, in-

20. Et apprehensa est bestia, et cum ea pseudopropheta, qui fecit signa coram ipso, quibus seduxit eos, qui acceperunt characterem bestiæ, et qui adoraverunt imaginem ejus. Vivi missi sunt hi duo in stagnum ignis ardentis sulphure;

21. et ceteri occisi sunt in gladio sedentis super equum, qui procedit de ore ipsius; et omnes aves saturatæ sunt carnibus eorum.

CAPUT XX.

1 Et vidi Angelum descendentem de cælo, habentem clavem abyssi, et catenam magnam in manu sua.

2. Et apprehendit draconem, serpentem antiquum, qui est diabolus et satanas; et ligavit eum per annos mille;

3. et misit eum in abyssum, et clausit, et signavit super illum, ut non seducat amplius gentes, donec consummentur

sino a tanto che si compiesse mille anni; e dopo bisogna che sia disligato un poco di tempo.

4. E vidi le sedie, e sederono sopra di esse, e a quelli fu dato il giudicio; e vidi le anime di quelli che sono stati decollati per la testimonianza di Iesù e per la parola di Dio; e di quelli li quali non adorarono la bestia e la imagine sua, e non ricevettero il carattere suo nel fronte ovver nelle mani sue, e viverono e regnarono con Cristo mille anni.

5. Gli altri morti non viverono insino tanto che si compiesseno mille anni. Questa è la resurrezione prima.

6. Beato e santo colui che ha parte nella resurrezione prima; in questi la morte seconda non ha possanza; ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo, e regneranno con Cristo mille anni.

7. E come saranno compiuti mille anni, sarà dislegato satana della prigione sua; e lui uscirà e seducerà le genti le quali sono sopra li quattro can-

mille anni; et post hæc oportet illum solvi modico tempore.

4. Et vidi sedes, et sederunt super eas, et judicium datum est illis; et animas decollatorum propter testimonium Jesu, et propter verbum Dei; et qui non adoraverunt bestiam, neque imaginem ejus, nec acceperunt characterem ejus in frontibus aut in manibus suis, et vixerunt et regnaverunt cum Christo mille annis.

5. Ceteri mortuorum non vixerunt, donec consummentur mille anni; hæc est resurrectio prima.

6. Beatus et sanctus, qui habet partem in resurrectione prima; in his secunda mors non habet potestatem: sed erunt sacerdotes Dei et Christi, et regnabunt cum illo mille annis.

7. Et cum consummati fuerint mille anni, solvetur satanas de carcere suo, et exibit, et seducet gentes, quæ sunt super quatuor angulos terræ,

toni della terra, Gog e Magog; e congregherà quelli in battaglia, de' quali il numero è come l' arena del mare.

8. E ascenderono sopra la larghezza della terra; e circondarono li castelli de' santi e la città diletta.

9. E discese fuoco da Dio del cielo, e divorò quelli; e il diavolo, il quale seduceva quelli, fu messo nel lago del fuoco e del sulfore, dove la bestia

10. e il falso prefeta saranno cruciati dì e notte in secula seculorum.

11. E vidi uno trono grande e candido, e colui che sedeva sopra quello, dal cui conspetto (la terra) fuggitte la terra e il cielo, e luogo non fu trovato da loro.

12. E vidi li morti grandi e piccoli, stanti nel conspetto del trono: e li libri furono aperti; e uno altro libro è aperto, ch' è di vita; e furono giudicati li morti, di quelle cose ch' erano scritte nelli libri delle opere sue.

Gog et Magog, et congregabit eos in prælium, quorum numerus est sicut arena maris.

8. Et ascenderunt super latitudinem terræ, et circuierunt castra sanctorum, et civitatem dilectam.

9. Et descendit ignis a Deo de cælo, et devoravit eos: et diabolus, qui seducebat eos, missus est in stagnum ignis et sulphuris, ubi et bestia,

10. et pseudopropheta cruciabuntur die ac nocte in sæcula sæculorum.

11. Et vidi thronum magnum candidum, et sedentem super eum, a cujus conspectu fugit terra et cælum, et locus non est inventus eis.

12. Et vidi mortuos, magnos et pusillos, stantes in conspectu throni; et libri aperti sunt; et alius Liber apertus est, qui est vitæ: et judicati sunt mortui ex his quæ scripta erant in libris secundum opera ipsorum.

13. E dètte il mare li morti (suoi), li quali erano in esso; e la morte e l' inferno dettero li morti suoi, li quali erano in loro; e fu giudicato di ciascheduno secondo le opere sue.

14. E l' inferno e la morte sono posti nel lago del fuoco. E questa è la morte seconda.

15. E quello non è trovato nel libro di vita scritto, posto è nel lago del fuoco.

## CAPO XXI.

1. E vidi il cielo nuovo e la terra nuova. Il primo cielo e la prima terra se ne andò, e il mare non è più.

2. E io Ioanne vidi la città santa, Ierusalem nuova, che discendeva dal cielo apparecchiata a Iddio, come sposa adornata al sposo suo.

3. E udii una voce grande dal trono, dicente: ecco il tabernacolo di Dio con li uomini, e abitava

13. Et dedit mare mortuos, qui in eo erant; et mors, et infernus dederunt mortuos suos, qui in ipsis erant; et judicatum est de singulis secundum opera ipsorum.

14. Et infernus et mors missi sunt in stagnum ignis; hæc est mors secunda.

15. Et qui non inventus est in Libro vitæ scriptus, missus est in stagnum ignis.

CAPUT XXI.

1. Et vidi cælum novum, et terram novam. Primum enim cælum, et prima terra abiit, et mare jam non est.

2. Et ego Joannes vidi sanctam civitatem Jerusalem novam, descendentem de cælo a Deo, paratam, sicut sponsam ornatam viro suo.

3. Et audivi vocem magnam de throno dicentem: Ecce tabernaculum Dei cum homi-

con loro. E quelli saranno il suo popolo, e Iddio con quelli sarà loro Iddio.

4. E Iddio forbirà ogni lacrima delli occhi suoi; e la morte non sarà più; nè pianto nè clamore nè dolore sarà più oltre; le quali cose prime sono andate.

5. E disse colui che sedeva in trono: ecco che faccio nuovo ogni cosa. E a me disse: scrivi, per che queste parole sono fedelissime e vere.

6. E disse a me: fatto è; io son alfa e ω, principio e fine. A colui che ha sete, io li darò del fonte di acqua viva graziosamente.

7. Colui che vincerà possederà queste cose; e sarolli Iddio, e lui sarà a me figliuolo.

8. Ma ai timidi e alli increduli, e alli esecrati e alli omicidiali, alli fornicatori, alli venefici e alli idolatri e a tutti i bugiardi, la parte di loro sarà nel stagno ardente di fuoco e di solfore; lo quale è la morte seconda.

nibus, et habitabit cum eis. Et ipsi populus ejus erunt, et ipse Deus cum eis erit eorum Deus:

4. et absterget Deus omnem lacrymam ab oculis eorum: et mors ultra non erit, neque luctus, neque clamor, neque dolor erit ultra, quia prima abierunt.

5. Et dixit qui sedebat in throno: Ecce, nova facio omnia. Et dixit mihi: Scribe, quia hæc verba fidelissima sunt et vera.

6. Et dixit mihi: Factum est. Ego sum Alpha et Omega, initium et finis. Ego sitienti dabo de fonte aquæ vitæ gratis.

7. Qui vicerit, possidebit hæc, et ero illi Deus, et ille erit mihi filius.

8. Timidis autem, et incredulis et exsecratis, et homicidis et fornicatoribus, et veneficis et idololatris, et omnibus mendacibus, pars illorum erit in stagno ardenti igne et sulphure, quod est mors secunda.

9. E venne uno de' sette angeli che avevano le sette angristare, piene di sette piaghe ultime; e a me ha parlato, dicendo: vieni, e a te mostrarò la sposa, mogliere dell' Agnello.

10. E levommi in spirito nel monte grande e alto, e mostrommi la città santa, Ierusalem, che discendeva dal cielo [da Dio],

11. e aveva la clarità di Dio; e il lume suo simile alla pietra preziosa, a modo di iaspide, come cristallo.

12. E aveva il muro grande e alto, che aveva dodici porte, e nelle porte dodici angeli, e li nomi scritti, li quali sono nomi di dodici tribù *dei* figliuoli d' Israel.

13. Da oriente porte tre, e da aquilone porte tre, e da austro porte tre, e dall' occidente porte tre.

14. E il muro della città aveva fondamenti dodici, e in quelli dodici nomi di apostoli dell'Agnello.

9. Et venit unus de septem Angelis habentibus phialas plenas septem plagis novissimis, et locutus est mecum, dicens: Veni, et ostendam tibi sponsam, uxorem Agni.

10. Et sustulit me in spiritu in montem magnum et altum, et ostendit mihi civitatem sanctam Jerusalem, descendentem de cælo a Deo,

11. habentem claritatem Dei; et lumen ejus simile lapidi pretioso tamquam lapidi jaspidis, sicut crystallum.

12. Et habebat murum magnum et altum, habentem portas duodecim; et in portis Angelos duodecim, et nomina inscripta, quæ sunt nomina duodecim tribuum filiorum Israel.

13. Ab oriente portæ tres; et ab aquilone portæ tres; et ab austro portæ tres; et ab occasu portæ tres.

14. Et murus civitatis habens fundamenta duodecim, et in ipsis duodecim nomina duodecim Apostolorum Agni.

15. E colui che parlava con me aveva una misura di canna d' oro, per misurar la terra e le porte sue e il muro.

16. E la città è posta in quadro, e la larghezza sua è tanta quanto la lunghezza; e misurata è la città con la canna d' oro per stadii dodici milia; e la lunghezza e la larghezza e l' altezza sono uguali.

17. E mensurato è il muro cento quaranta quattro cubiti, mensura di uomo, la quale è di angelo.

18. E la edificazione delle mura era di pietra di iaspide; e la città, auro mondo, simile al vetro mondo.

19. E li fondamenti del muro della città, ornati di ogni pietra preziosa. È il fondamento primo, iaspide; il secondo, zaffiro; il terzo, calcedonio; il quarto, smeraldo;

20. il quinto, sardonio; il sesto, sardio; il settimo, crisolito; l' ottavo, berillo; il nono, topazio; il decimo, crisopraso; l'undecimo, iacinto; il duodecimo, ametisto.

15. Et qui loquebatur mecum, habebat mensuram arundineam auream, ut metiretur civitatem, et portas ejus et murum.

16. Et civitas in quadro posita est, et longitudo ejus tanta est, quanta et latitudo; et mensus est civitatem de arundine aurea per stadia duodecim millia; et longitudo, et altitudo, et latitudo ejus æqualia sunt.

17. Et mensus est murum ejus centum quadraginta quatuor cubitorum, mensura hominis, quæ est Angeli.

18. Et erat structura muri ejus ex lapide jaspide; ipsa vero civitas aurum mundum simile vitro mundo.

19. Et fundamenta muri civitatis omni lapide pretioso ornata. Fundamentum primum, jaspis; secundum, sapphirus; tertium, chalcedonius; quartum, smaragdus;

20. quintum, sardonyx; sextum, sardius; septimum, chrysolithus; octavum, beryllus; nonum, topazius; decimum, chrysoprasus; undecimum, hyacinthus; duodecimum, amethystus.

21. E dodici porte dodici margarite sono per ciascheduna; e caduna porta era una margarita; e la piazza era oro mondo, a modo [di] vetro perlucido.

22. E il tempio non vidi in essa. Ma il Signore Iddio onnipotente è il tempio suo, ed è l' Agnello.

23. E la città non ha bisogno di sole, non di luna, che lucesseno in essa; ma la clarità di Dio illumina quella, e la lucerna sua è l' Agnello.

24. E anderanno le genti nel lume suo; e li re della terra porteranno in quella la gloria sua e l' onore.

25. E le porte sue non serraransi; e la notte non sarà.

26. E apporteranno la gloria e l' onore delli uomini in quella.

27. E non entrarà in quella alcuna cosa immonda o che faccia abominazione e bugia, se non quelli che sono scritti nel libro di vita dell' Agnello.

21. Et duodecim portæ, duodecim margaritæ sunt, per singulas: et singulæ portæ erant ex singulis margaritis; et platea civitatis aurum mundum, tamquam vitrum perlucidum.

22. Et templum non vidi in ea. Dominus enim Deus omnipotens templum illius est, et Agnus.

23. Et civitas non eget sole neque luna, ut luceant in ea; nam claritas Dei illuminavit eam, et lucerna ejus est Agnus.

24. Et ambulabunt gentes in lumine ejus: et reges terræ afferent gloriam suam et honorem in illam.

25. Et portæ ejus non claudentur per diem; nox enim non erit illic.

26. Et afferent gloriam et honorem gentium in illam.

27. Non intrabit in eam aliquod coinquinatum, aut abominationem faciens et mendacium, nisi qui scripti sunt in libro vitæ Agni.

## CAPO XXII.

1. E mostrommi un fiume di acqua viva, splendido come cristallo, che procedeva della sedia di Dio e [del] l' Agnello.

2. In mèzzo della piazza sua, e d' una parte e dell' altra del fiume, legno di vita che portava dodici frutti, e per ciaschedun mese rende il suo frutto, e le foglie di legno a sanità delle genti.

3. E ogni maledetto non sarà mai più; ma le sedie di Dio e dell' Agnello saranno in quella, e li suoi servi serviranno a quello.

4. E vederanno la faccia sua; e il nome suo nelle fronti sue.

5. E non sarà più notte; e non averanno bisogno di lume della lucerna, nè di lume di sole, conciosia che il Signore Iddio illuminerà quelli, e regneranno in secula seculorum.

### CAPUT XXII.

1. Et ostendit mihi fluvium aquæ vitæ, splendidum tamquam crystallum, procedentem de sede Dei et Agni.

2. In medio plateæ ejus, et ex utraque parte fluminis lignum vitæ, afferens fructus duodecim, per menses singulos reddens fructum sum, et folia ligni ad sanitatem gentium.

3. Et omne maledictum non erit amplius; sed sedes Dei et Agni in illa erunt, et servi ejus servient illi.

4. Et videbunt faciem ejus; et nomen ejus in frontibus eorum.

5. Et nox ultra non erit; et non egebunt lumine lucernæ, neque lumine solis, quoniam Dominus Deus illuminabit illos; et regnabunt in sæcula sæculorum.

6. E a me disse: queste parole sono fedelissime e vere. E il Signore Iddio di spiriti di profeti mandava all' angelo suo a mostrare alli servi suoi quelle cose che bisogna essere fatte presto.

7. Ed ecco che vengo velocemente. Beato colui che servarà le parole de' profeti di questo libro.

8. E io Ioanne il quale udii e vidi queste cose; e dopo che ave' udito e veduto, mi inclinai per adorare avanti i piedi dell' angelo il quale mi mostrava queste cose.

9. E a me disse: guarda, non fare; per che io sono il tuo conservo, e [del]li tuoi fratelli profeti, e di quelli che servano le parole della profezia di questo libro; adora Dio.

10. E a me disse: non segnare le parole della profezia di questo libro; il tempo è appresso.

11. Colui che nuoce, nuoca ancora; e colui che è nelle immondizie, sia immondo ancora; e quel che è giusto giustificarassi ancora; e il santo santificarassi ancora.

6. Et dixit mihi: Hæc verba fidelissima sunt et vera. Et Dominus Deus spirituum Prophetarum misit Angelum suum ostendere servis suis quæ oportet fieri cito.

7. Et ecce, venio velociter. Beatus, qui custodit verba prophetiæ libri hujus.

8. Et ego Joannes, qui audivi et vidi hæc. Et postquam audissem et vidissem, cecidi ut adorarem ante pedes Angeli, qui mihi hæc ostendebat;

9. et dixit mihi: Vide ne feceris: conservus enim tuus sum, et fratrum tuorum Prophetarum, et eorum qui servant verba prophetiæ libri hujus: Deum adora.

10. Et dicit mihi: Ne signaveris verba prophetiæ libri hujus: tempus enim prope est.

11. Qui nocet, noceat adhuc: et qui in sordibus est, sordescat adhuc: et qui justus est, justificetur adhuc: et sanctus, sanctificetur adhuc.

12. Ecco che vengo presto, e la mercede mia è meco, rendere a caduno secondo le opere sue.

13. Io sono alfa e ω, primo e ultimo, e lo principio e fine.

14. Beati quelli li quali lavano le sue vestimenta nel sangue dell' Agnello, acciò che la sua potenza sia nel legno di vita; e per le porte entraranno nella città.

15. Di fuori li cani e venefici, e li impudici e li omicidiarii, e quelli li quali servono alli idoli, e ognuno che ama e fa la bugia.

16. Io Iesù (Cristo) ho mandato l' angelo mio a testificare a voi nelle Chiese. Io son radice e generazione di David, stella mattutina e splendida.

17. E il spirito e la sposa dicono: vieni. E quello che ode, dica: vieni. E chi ha sete, venga; e colui che vorrà, tolga dell' acqua di vita gratuitamente.

18. Io protesto a ogni uomo che ode le parole della profezia di questo libro; (che) se alcuno aggiungerà a queste cose, Iddio gli apponerà sopra quello le piaghe scritte in questo libro.

12. Ecce, venio cito, et merces mea mecum est, reddere unicuique secundum opera sua.

13. Ego sum Alpha et Omega, primus et novissimus, principium et finis.

14. Beati, qui lavant stolas suas in sanguine Agni, ut sit potestas eorum in ligno vitæ, et per portas intrent in civitatem.

15. Foris canes, et venefici et impudici, et homicidæ et idolis servientes, et omnis qui amat et facit mendacium.

16. Ego Jesus misi Angelum meum, testificari vobis hæc in Ecclesiis. Ego sum radix et genus David, stella splendida et matutina.

17. Et spiritus et sponsa dicunt: Veni. Et qui audit, dicat: Veni. Et qui sitit, veniat: et qui vult, accipiat aquam vitæ gratis.

18. Contestor enim omni audienti verba prophetiæ libri hujus: Si quis apposuerit ad hæc, apponet Deus super illum plagas scriptas in libro isto.

19. E se alcuno sminuirà delle parole della profezia di questo libro, Iddio tuorrà via la parte sua del libro di vita, e della città santa, e di quelle cose che sono scritte in questo libro.

20. Dice colui che rende testimonianza di queste cose: sia, e vengo presto. Amen. Vieni, Signor Iesù.

21. La grazia del Signore nostro Iesù Cristo sia con tutti voi. Amen.

QUI FINISCE L' APOCALISSI,

ED È IL FINE DEL NOVO TESTAMENTO.

19. Et si quis diminuerit de verbis libri prophetiæ hujus, auferet Deus partem ejus de libro vitæ, et de civitate sancta, et de his quæ scripta sunt in libro isto.

20. Dicit, qui testimonium perhibet istorum: Etiam venio cito: Amen. Veni, Domine Jesu.

21. Gratia Domini nostri Jesu Christi cum omnibus vobis. Amen.

# INDICI

*Affinchè alla presente edizione nulla manchi di ciò che si trova nella Iensoniana, ne aggiungo qui gl' indici. Nel mio esemplare l'* indice primo *sta al principio del primo volume; l'* indice secondo *al principio, e l'* indice terzo *alla fine del volume secondo. Dico nel mio esemplare; perchè, non essendovi numeri di pagine, nè segnature, nè altre indicazioni tipografiche, potrà benissimo accadere che in qualche altro esemplare gli stessi indici abbiano avuta una collocazione diversa.*

**C. N.**

# INDICE PRIMO

## Tabula dei libri de tutto il testamento vecchio

## Tabula del libro chiamato Genesis

## Exodo

## Levitico

## Numeri

## Deuteronomio

## Iosue

## Iudici

## Ruth



## Primo di Re

## Secondo di Re

## Terzo di Re

## Quarto di Re

## Paralipomenon Primo

## Paralipomenon Secondo

## Esdra Primo

## Neemia



## Esdra Secondo

## Tobia

## Iudith



## Ester

## Iob

## Psalmista

Sono psalmi de David cento et cinquanta; et hanno la declarazione ciascaduno psalmo dinanzi.

# INDICE SECONDO

## Tabula della seconda parte della Bibbia

# INDICE TERZO

## Tabula de testamento novo